Manuali Hoepli

Jacopo Gelli

# Guida del Raccoglitore e dell'Amatore di Armi antiche

Ulrico Hoepli
Editore Libraio della Real Casa
Milano

# GUIDA

## DEL RACCOGLITORE E DELL'AMATORE

DI

## ARMI ANTICHE

Omaggio dell'Edit.

MANUALI HOEPLI

COMM. IACOPO GELLI

# GUIDA

## DEL RACCOGLITORE E DELL'AMATORE

DI

# ARMI ANTICHE

CON

CCCCXXXII DISEGNI DI L. PASINI

E XXII TAVOLE

ULRICO HOEPLI

EDITORE-LIBRAIO DELLA REAL CASA

MILANO

1900

# INDICE







B

ALLA MEMORIA VENERATA

DEL

MAGGIORE ANGELO ANGELUCCI

SAPIENTE QUANTO MODESTO

E FU MODESTISSIMO

# AL LETTORE

Questa *Guida* per il raccoglitore e per l'amatore di armi e di armature antiche avrebbe dovuto presentarsi al pubblico non col mio nome solo, ma anche, e principalmente, con quello del commendatore Angelo Angelucci, maggiore di artiglieria, che per tanti anni diresse e illustrò col suo profondo sapere l'Armeria reale di Torino.

La morte inopinatamente incolse [1]) il principale collaboratore di questa *Guida*, e lo incolse appunto al momento in cui, compiute le ricerche più penose e lo studio più diligente, ci disponevamo a raccogliere quel vantaggio morale, a cui ci pareva di avere un qualche diritto dopo tanti anni di lavoro.

Dopo la morte dell'illustre Angelucci, rimasi lungamente incerto se dovessi o meno presentare agli amatori ed ai raccoglitori di armi e di armature an-

[1]) A Torino, il 6 luglio 1891.

tiche questo modesto contributo di un lavoro coscienzioso. Venutomi meno il consiglio di un uomo tanto preclaro per mente e per cuore, mi parve che a me fosse venuto a mancare quel *passaporto,* che l'autorità e il nome del defunto Angelucci avrebbero dato a questo libro, alcune parti del quale *non potevano, nè dovevano* essere compiute che dall'Angelucci stesso.

Il tempo ha modificato la primitiva decisione. La dimenticanza, che nel volgere di pochi anni, ha ricoperto col manto dell'oblìo il ricordo del venerato maestro, ha vinto ogni incertezza dell'animo mio e mi ha indotto a dedicare alla memoria dell'Angelucci questo lavoro da lui ideato, da lui in gran parte redatto, con lui da me condotto quasi a termine.

Ma il lettore non giudichi da questa *modesta guida* la mente elevatissima del maggiore Angelucci [1]), sibbene apprezzi cortesemente il sentimento di affetto e di ammirazione, che strettamente mi lega al ricordo del compianto maestro.

Milano, maggio del 1900.

IACOPO GELLI.

---

[1]) Eccone la biografia.

Il comm. Angelo Mariano Giovanni Luigi Melchiorre Angelucci nacque a Roccalvecco (circondario di Viterbo, provincia di Roma) il 12 gennaio 1816, da Gerolamo Angelucci e da Rosa Tomasetti.

Costrettovi da necessità di famiglia, il 3 dicembre del 1835 s'ingaggia volontario nell'artiglieria dell'esercito pontificio, nel quale il 16 no-

**vembre del 1837 raggiunge il grado di.... vice caporale! Però, nel marzo (21) del 1843, dopo aver consumato più tempo sui libri, che dietro i cannoni, ottenne il suo congedo, e il 7 settembre vince la medaglia d'oro al concorso di architettura presso l'Accademia Romana di Belle Arti detta di San Luca, e nel 1844 la medaglia pure d'oro, al concorso di architettura presso il Pantheon di Roma.**

**Nel 1848, quando una vampata improvvisa d'amor patrio riaccese con gran fuoco gli animi de' patriotti italiani, facendo a loro fare sogni dorati, l'Angelucci fu tra i primi a iscriversi (26 marzo) nella *1ª Legione Romana,* facente parte del Corpo Pontificio di operazione nel Veneto. Il 26 maggio dello stesso anno il generale Ferrari, apprezzando la coltura profonda e l'ingegno non comune dell'Angelucci, lo nominava tenente in 2° nella Batteria d'artiglieria civica mobile Bolognese (sezione di Ferrara) addetta al Corpo di operazione, ora accennato.**

**Dopo la capitolazione di Venezia, l'eroica, l'Angelucci rientra negli Stati del Pontefice (11 giugno 1848) e va a prestare il suo braccio al Governo provvisorio di Roma (16 novembre 1848), che gli conferma il grado e la fiducia del generale Ferrari.**

**Nel febbraio (9) dell'anno successivo lo troviamo al servizio della Repubblica Romana, che nel maggio successivo lo manda a Bologna in qualità di comandante quella sotto-direzione di artiglieria. In questa carica l'Angelucci fu sorpreso dalla restaurazione del Governo Pontificio (fatta dalle armi austriache che occuparono Bologna) (16 maggio), che si affrettò a disfarsi dell'Angelucci, *licenziandolo dal servizio* a senso della Notificazione della Commissione Governativa di Stato (*Pontificio*) del 18 agosto 1849.**

**L'Angelucci se n'andò; emigrò allora, come tanti altri prodi, nell'ospitale Piemonte e riprese gli studi trascurati per la libertà della patria.**

**L'Accademia delle Belle Arti di Perugia lo acclama Accademico di merito per le importanti sue applicazioni archeologiche (17 marzo 1852); ma pochi anni dopo, l'Angelucci lascia nuovamente la penna per la spada. Lo ritroviamo, infatti, nel 1859 (24 giugno) capitano nel Reggimento volontari dell'Esercito dell'Emilia (artiglieria) e nel 1860 capitano nell'artiglieria sarda. Nello stesso anno l'Accademia Fiorentina di Belle Arti lo acclama Accademico onorario; mentre nell'anno successivo viene eletto professore onorario dell'Accademia di Belle Arti di Parma, e socio onorario di quella di Modena.**

**Onori questi, che, in allora, si accordavano solo a quei cittadini, i quali s'erano veramente e grandemente sollevati molto al disopra della tronfia e vanitosa falange degli scrittori e degli scienziati autolaudatori d'oggi.**

Dal 1861 al '70 in qualità di capitano fece parte del Comitato d'Artiglieria dell'Esercito italiano; e nel 1872, per volere della legge del 3 luglio 1871, fu collocato in riforma col grado di maggiore. Poco dopo passava a Torino, dove, assunta la direzione di quella bellissima *Armeria Reale*, la riordinò con criteri veramente da dotto quale era, e la dotò di un Catalogo, sotto ogni rapporto, perfetto. Nell'estate (6 luglio) del 1891 la bell'anima del maggiore Angelucci spirò.

L'Angelucci aveva fatto la campagna del veneto (1848) e s'era distinto nella difesa di Bologna contro gli austriaci (1849).

Ha lasciato scritto una vera biblioteca di opuscoli e di volumi su molteplici argomenti, aventi più o meno tutti rapporto colle armi.

---

# GUIDA

## DEL RACCOGLITORE E DELL'AMATORE

## DI ARMI ANTICHE

# L'ARTE DEI CORAZZAI
# DEGLI SPADAI, DEGLI ARCHIBUSIERI
## E AFFINI

Dalla parte da dove viene il sole lucente, per molti secoli vennero all' Europa, che fabbricava e si serviva di armi e di armature grossolane di bronzo e di ferro, le armi incastonate di pietre preziose, e incrostate di costosi metalli; le armi nielate squisitamente da abilissimi artefici; le armi damascate meravigliosamente da' maestri di Persia e dell' Indostan.

Ma l'arte difficile di foggiare a colpi di martello il ferro, l'arte di martellare in modo ammirevole questo metallo, non ci venne dall' Oriente; piuttosto ci fu portato dal medio-evo cristiano, fattore principale, se non assoluto, del *Rinascimento,* e dalla più recente civilizzazione dei popoli del nord d' Europa.

La razza latina specialmente ben presto divenne in quest'arte eccellente, e già sul finire del secolo XV erasi fatta in detta arte così perfetta, da offuscare quella ben più antica dei greci e dei persiani.

E non solamente gli armaiuoli dell' Europa centrale avevano raggiunto nel Quattrocento la perfezione nel battere armi ed armature, ed eransi resi insuperabili tanto nell' esecuzione, quanto nella finitezza del lavoro; ma avevano

saputo dotare le opere da loro eseguite di una resistenza, di una solidità tale, che per l'avanti era parso follìa sperare di raggiungere.

Nelle linee purissime del disegno, nella impeccabile esecuzione di quei lavori, l'intelligente conoscitore ci sente, ci vede, quasi direi tocca, l'influenza del *Rinascimento.*

E questa influenza nell'arte di fabbricare le armi e le armature, a mio giudizio non fu benefica. Anzi fu nociva, perchè fu causa di decadenza precoce.

La ricerca affannosa della perfettibilità nelle ornamentazioni, della delicata, precisa, ammirevole fattura del cesellato, li condusse alla trascuratezza della massa, dell'insieme, per i minuti particolari.

La mente degli artefici rimase, così, schiava delle reminiscenze di un passato remoto, che, suscitando nello spirito de' nostri maestri una brama acuta di renderle sempre più aggradevoli e belle, li trascinò all'esagerato con una esecuzione leccata, dirò, quasi carezzosa, per la quale rimasero facilmente sopraffatte le nuove concezioni originali. L'individualismo umano e il nuovo stile che dettero al mondo un nuovo *diritto*, e una riforma novella di tutto, rimasero soffocati.

Malgrado ciò, gli artefici dell'Europa centrale erano riesciti non solo a battere d'un sol pezzo il *coppo* di una armatura difensiva del capo; ma anche a ideare armature complete, la concezione ingegnosa, come afferma il signor Demmin [1]), e la stupefacente esecuzione del lavoro delle quali, formeranno oggi, e sempre, la disperazione di chi vorrà imitarle e copiarle.

La Spagna si rese celebre con le sue lame di Toledo, la fama delle quali, come una eco lontana, vive tutt'ora; la Germania rese celebre il suo nome per la squisitezza

[1]) *Guide des amateurs d'armes*, ecc., pag. 561.

delle armi difensive; ma l'Italia nostra, la vecchia Italia, tanto nelle armi di offesa, quanto in quelle di difesa non ebbe rivali.

A Milano specialmente, la fabbricazione delle armi d'ogni specie si faceva su vasta scala sino dalla fine del secolo XIV.

Dopo la battaglia di Maclodio [1]), nel 1427, la capitale lombarda in pochi giorni potè fornire armi ed armature a quattromila cavalieri e a duemila fanti.

Le spade del *Mendrisio,* quelle del *Missaglia,* quelle fabbricate al *Segno del Coralo,* godettero di una riputazione pari, se non superiore, a quelle fabbricate a Toledo dagli Alonso de Sahagun, dagli Andrés Martinez, dai Rodriguez, dai Ruiz, dai De Toro, dai Belmonte, dagli Hernandez e dai Nieto; o a Solingen da Johannes Köller o Keuller, o a quelle segnate con la marca del *Lupo di Passau,* del XV° e dei successivi secoli.

Domenico e Filippo Negroli e i suoi fratelli Giacomo, Francesco, Luigi, lavorarono per Francesco I e per Carlo V, e le opere meravigliose che sortirono dai colpi del loro martello anche oggi sono ammirate con stupore nelle principali e più ricche armerie del mondo.

Bernardo Civo, Giovanni Ambrogio (il maggiore) e cento altri milanesi, bresciani, fiorentini, ferraresi hanno legato il loro nome ad armature che rappresentano opere d'arte di fattura tanto squisita che non trovarono e non troveranno imitatori.

No; sbaglio. Imitatori ne trovarono, e molti, i nostri celebri armaiuoli italiani, in Germania, dove mediocrissime e talvolta belle armature furono marcate coi nomi de' nostri artefici sublimi e come opere di questi gabellate ad ambiziosi capitani.

---

[1]) E non Macalo, come lo chiama il Demmin.

Nè è lecito ad un italiano di trascurare il nome di Gerolamo Spacini, l'artefice *inarrivabile* del celebre brocchiere di Carlo V, una delle più squisite opere d'arte del martello italiano. Nè vo' lasciare nel dimenticatoio i nomi non meno celebrati del Figino, del Ghinello, del Pellizzoni e del Piatti, le opere dei quali sono tutt'oggi stimatissime.

Andrea da Ferrara, Antonio e Federico Picinino, non furono secondi nel battere lame e pezze d'armature agli italiani or ora nominati (sec. XVI), nè agli spadai toledani.

A Pistoia, se la pistola non ebbe origine, certamente trovò perfezione. Il Leoni vi si distinse; come famoso si rese nel mondo intiero Lazzarino Cominazzi da Gardone, con le sue eccellenti canne, dette appunto dal suo nome *Lazzarine* (sec. XVI).

L' ho detto; nella Spagna, Toledo tiene per secoli il primato per l'eccellenza delle sue lame; ma non meno apprezzate sono le armi bianche da offesa battute a Bilbao, a Siviglia, a Valenza, a Cordova, a Cuença a San Clemente, a Badajoz, ecc., perchè in queste città lavorarono gli artefici spadai di Toledo, come sarà facile dedurre dalla tavola X delle *Marche* e dalle altre da me riprodotte.

L' arte dell' armaiuolo, anche in Spagna, data dal secolo XIII; ma più che agli indigeni iberici essa è dovuta agli Arabi che vi dominarono, i quali seppero trarre grande profitto dall' acciaio che loro fornivano le ricche miniere della Biscaglia e di Guipuscoa. Ma se la Spagna nel fabbricare armi bianche aveva eguali, e non rivali, agli artefici delle altre nazioni, a quelli di Germania, e più particolarmente a quelli d' Italia, era rimasta di gran lunga inferiore nel battere le armature difensive d' ogni specie. Tranne poche eccezioni, i corazzai spagnuoli di poco si sollevarono dalla buona mediocrità. Forse a taluni sembrerà audace, presuntuosa, questa mia affermazione; ma non lo penseranno più, se quei taluni rifletteranno che la

maggior parte dei cimeli attribuiti fino a pochi anni, per non dire a pochi mesi or sono, all'arte spagnuola, furono riconosciuti appartenere all'arte italiana, o a quella alemanna che, conveniamone, se non superò, non fu di certo di molto inferiore a quella d'Italia.

Malgrado l'influenza esercitata dall'arte straniera, e specialmente da quella dei sommi maestri italiani, sui prodotti degli artefici tedeschi, l'Alemagna fabbricò splendide armi difensive, tanto nella seconda metà del medio-evo, quanto nell'epoca del *Rinascimento*. Nè poteva essere altrimenti in un paese dove il monaco Schwarz, pur rimettendoci la vista, vi scoprì la polvere da sparo [1]), e dove, nel 1306 Rodolfo di Nuremberg aveva trovato la maniera di filare il ferro, per la quale, la cotta di maglia a grano d'orzo veniva alla portata di tutte le borse degli uomini d'arme.

E dall'Alemagna, infatti, ci vennero quasi tutti i perfezionamenti a cui furono assoggettate le armature difensive del cavaliere e del fante; armature perfette, non solo in rapporto alla solidità ed alla praticità di ciascuna pezza; ma pure sotto l'aspetto artistico del disegno e del lavoro, vittoriosamente condotto da mano maestra in mezzo alle mille difficoltà che presentava l'arte di battere il ferro.

Dalle mani di Desiderio Kollmann [2]) di Augsburg uscirono lavori, oggetti d'arte ammirevoli; e mentre da quelle di Lorenzo Plattner sortiva la meravigliosa, semplicemente meravigliosa, armatura di Massimiliano I, dalla bottega di Guglielmo Seussenhofer [3]) d'Inspruck, venivano fuori quelle non meno splendide, destinate a Carlo V, e a Ferdinando I.

---

[1]) Il monaco Schwarz era nato a Friburgo, e scoprì la polvere a Breisgau sul principio del secolo XIV.

[2]) Kollmann viveva ancora nel 1532.

[3]) Morto nel 1547.

E non si creda che gli artefici di Alemagna si facessero trattare da fabbri ferrai da strapazzo. Essi, forse più dei rinomati corazzai d'Italia, tenevano alto e in gran pregio l'arte loro, che in breve seppe imporsi alla Spagna, la quale dagli artefici tedeschi trasse le più belle armature, che ancor oggi si ammirano nelle impareggiabili raccolte di Madrid.

Nè si ritenga che il possesso di una armatura bella e buona fosse, nel secolo XVI, pane alla portata di tutti i denti o di tutte le borse!

Nelle varie annotazioni e testimonianze, che in questo libro seguono le voci del *lessico delle armature,* ogni volta che l'ho potuto, ho riferito le somme pagate agli spadai, ai corazzai, ecc., d'Italia per le armature o pezze di armature da essi fabbricate o riparate. Quelle note e quelle cifre mi dispensano di qui ripeterle, mentre persuaderanno a non fare le meraviglie per i 14,000 scudi d'oro che Kollmann si fece pagare per un'armatura sola.

E che gli altri artefici non si facevano pagare meno di Kollmann lo prova ancora il documento che pubblico a pagina 9 di questo manuale.

Ho già detto in questo capitolo che la Spagna s'era resa dipendente degli artefici alemanni per le armi da fuoco e per le armature di difesa. Per dare una conferma del mio asserto ecco un *estratto testuale e legalizzato degli archivi di Samancas Estado* (Leg. 1565, Fol. 33) fatto dal signor Friedmann, e pubblicato dal signor Demmin [1]), nel quale estratto sono pure riportate le somme pagate ai maestri armaiuoli per le varie armi da loro somministrate.

Eccolo:

---

[1]) *Op. cit.*, pag. 567.

## Anuentas de la capa de don Philipe de Austria principe de España

AUGSBURG. — 755 $^1/_4$ escudos de oro por diez copas de plata donado warpradoc aqui a razon de 17 $^1/_2$ y 16 flonucel marco. – *Aug.*, 25 hebr. 1549.

AUGSBURG. — Por pagas compradas an Aqueta, 1720, due. – Bruss. 30 may 1549.

MUNICH. — Por 8 arcabuzes à *Peter Pah von Munichen*, 100 escudos de oro. – *Antwerp*, 19 sept. 1549.

AUGSBURG. — Por cíertas armur que ha da hacer maestre *Bulff*, veino de Lanuete (archibugio a ruota), 100 escudos de 22 baçor. – *Aug.*, 18 julio 1550.

AUGSBURG. — A Camargo por 5 sacabuches por il 80 escudos. – *Augusta*, 20 ag. 1550.

AUGSBURG. — A *Colman* (Kollmann), *armero de Augusta*, 2000 escudos de oro en cuenta de 3000 que ha de aver por unas armur que haze pasa mi sevoais. – *Augusta*, 22 oct. 1550.

MUNICH. — A *Peter Pah* por quatro carabuzes 14 escudo. – 19 marco 1551.

MUNICH. — A maestro *Bolfe* (Bulff) 250 escudos por unas armas que hace por mi persona 24 mace y 150 mas por ciertas armas que hace por don Antonio de Toledo.

AUGSBURG. — A maestro *Haur* (Staur?) de Augusta, 50 ducados por cíertas armas que muado hacer y quedavon con il. – *Augusta*, 10 de abril 1551.

MUNICH. — A M. *Pedro Mallero*, de *Minich*, 114 escudos por cíertas pieças de malla. – *Aug.*, 7 abr. 1551.

MUNICH. — A *Pedro* (dev' essere il precedente), arquebuzes de Munich, 40 escudos por cíertos arquebuzes. – 28 abr. 1551.

MUNICH. — A maestro *Wulff* (Bolfe o Bulf?), 225 escudos, 200 por unas armas doradas que ha da hacer y 25 por

unas pillar que hiro por un harneo blanco que havia hecho para mi personio. – *Aug.*, 2 mayo 1551.

Augsburg. — A *Colman* (Kollmann), 650 escudos por una armas. – 12 mayo 1551.

Munich. — A *Pedro* de Minich, 30 escudos por un arcabuz y 20 escudos por los moços de Colman de merced.

❦

Fin qui ho accennato brevemente all' arte degli armaiuoli in Italia e in Spagna. Poche parole completeranno quella degli artefici tedeschi, degli inglesi, dei francesi, ecc.

Gli artefici tedeschi si dettero ad imitare i colleghi italiani, raggiungendone la perfezione e sorpassandone l' attività. Così copiarono le opere persiane nell' agemina, e benchè in questa specie di lavoro non raggiungessero la delicatezza degli artefici italiani e spagnuoli, pure sorpassarono quest' ultimi, fin dal medio-evo, nella solidità del lavoro.

Ma dove gli artefici alemanni non temono la rivalità delle altre nazioni, si è nelle armi da fuoco manesche. Anche l' Italia non fu superiore alla Germania, se ne eccettui la finezza e correzione della cesellatura e dei bassorilievi, nei quali anche la Francia più della Germania si distinse.

Ma degli artefici francesi, che pure devono esservene stati, e di eccellenti, non s' ha notizia alcuna prima del secolo XVII. A partire però da quell' epoca, molti artefici valenti hanno saputo legare il loro nome ad opere che rimarranno lustro dell' arte dell' armaiuolo.

L' Inghilterra pare che abbia consacrato la valentìa degli artefici suoi ai cosiddetti *elmi* o *caschi* da guerra e da giostra, rimasti celebri per lo spessore del metallo e per la resistenza loro. Ma è difficile riscontrare marche di sorta sui prodotti degli antichi armaiuoli inglesi, e di pochi di quelli artefici il nome ci è pervenuto a traverso l' oblio dei secoli.

# ORDINAMENTO E CONSERVAZIONE DELLE ARMATURE E DELLE ARMI

Una raccolta di armature e di armi acquista o perde pregio dall' ordinamento che le viene dato. Se l' ordinamento logico manca, una collezione di armature e di armi, anche se è ricca di cimeli preziosi, potrà appagare la vista e la curiosità del visitatore; ma non gli faciliterà lo studio dei monumenti che gli si parano dinanzi; studio, che è appunto il fine determinato a cui deve mirare qualsiasi raccolta.

Nel disporre le armature e le armi sia come ad ornamento delle pareti, o negli armadi, o nelle bacheche, non si trascuri di disporle in maniera che il visitatore possa osservarle da presso, ammirarne la bellezza delle forme, la preziosità degli ornamenti, e comprenderne la purezza dello stile e la finitezza del lavoro.

Però non è necessario, e tanto meno indispensabile, badare sempre, nell' ordinarle, al genere e alla specie delle armature e delle armi; ma è opportuno, invece, di collocarle a gruppi, a trofei o isolatamente, a seconda dei casi, per rendere più appariscenti i pezzi rari e preziosi, o semplicemente importanti per la parte artistica o per quella storica. Così praticando, si sarà evitato di dare alla raccolta l' aspetto di un magazzino d' armi o di una munizione;

mentre l' attenzione dell' osservatore non verrà attratta da oggetti comuni o di poco pregio.

Ed in questo ordinamento sapiente, fu maestro l'Angelucci. L'*Armeria reale* di Torino se non è superlativamente ricca di cimeli, non è di certo seconda ad alcuna delle Armerie più celebrate per ricchezza di oggetti e *specialmente* per l' ordinamento suo.

L' Angelucci riordinò l'*Armeria reale* di Torino in tre grandi *classi,* distinte da un numero, ciascuna delle quali è suddivisa in *serie* distinte con lettere. E questo ordinamento facile quanto sapiente, ed è sapientissimo, vorrei vedere adottato dai raccoglitori *grandi* e *piccoli,* perchè permette di soddisfare le esigenze dei semplici curiosi, nonchè di quelli che delle visite loro alle raccolte di armature e di armi, ne fanno oggetto a studi di storia militare e di quella delle arti.

Le tre grandi classi adottate dall'Angelucci sono:

I. – **Armi ed altri oggetti preistorici ed antichi** [1])
che comprende le serie:

*A*) Armi ed altri oggetti di pietra.
*A'*) Armi ed altri oggetti di bronzo.
*A''*) Armi ed altri oggetti di ferro.

---

[1]) Le tre serie di cui è composta questa classe comprendono rispettivamente: le età della *pietra,* del *bronzo* e del *ferro.*

Questa divisione in tre età di quel periodo lunghissimo, indefinito, che abbraccia lo sviluppo dell' umanità, come afferma l' Issel, è giusta in tesi generale, ma è destituita di valore cronologico se non si applica entro *giusti confini* e colle *opportune restrizioni.*

In Grecia e in Italia regnava ancora l' età del bronzo, mentre la civiltà Egiziana aveva raggiunto il suo apogeo; e mentre gli Etruschi inauguravano in Italia l' èra storica, le altre schiatte italiche erano entrate da poco nell' età del bronzo.

II. – **Armi del medio-evo e moderne,** che comprende le serie:

*B*) Armature intere da uomo e da cavallo.
*C*) Armature incompiute e parti di esse.
*D*) Parti di barde e fornimenti da cavallo.
*E*) Armature difensive del capo.
*F*) Scudi.
*G*) Armi bianche lunghe.
*H*) Armi bianche corte.
*I*) Armi immanicate da botta.
*J*) Armi d'asta.
*L*) Armi da corda e lanciatoie.
*M*) Armi da fuoco lunghe.
*N*) Armi da fuoco corte.
*N'*) Parti d'armi ed accessori.

III. – **Bandiere, modelli, oggetti vari, doni nazionali, ecc.**

Il Demmin divide l'opera sua, che dovrebbe servire di guida al raccoglitore di armature e di armi, in sei parti o classi, ciascuna delle quali è suddivisa in capitoli, i quali dovrebbero corrispondere alle serie. E cioè:

I. – **Armi preistoriche dell'età della pietra.**

*a*) Armi di pietra scheggiata.
*b*) Armi di pietra levigata.

II. – **Armi antiche dell'età del bronzo e del ferro.**

*a*) Armi dell'Hindou.
*b*) Armi americane.
*c*) Armi assirie, ecc.
*d*) Armi egiziane.
*e*) Armi greche ed etrusche.

*f*) Armi romane, sannite e dacie, di bronzo e di ferro.
*g*) Armi celtico-galle, galle-bretoni, ecc., in bronzo.
*h*) Armi britanniche in bronzo.
*i*) Armi scandinave.
*k*) Armi in bronzo di paesi diversi.

III. – **Armi dell'età del ferro dei popoli del Nord.**

IV. – **Armi del medio-evo cristiano, del Rinascimento e dei secoli XVII e XVIII.**

*a*) Armature complete del medio-evo.
*b*) Armature del principio del Rinascimento.
*c*) Armature complete del Rinascimento.
*d*) Armature complete della fine del Rinascimento.
*e*) Armature complete del secolo XVII.
*f*) Armature del secolo XVIII.
*g*) Armatura ne' suoi particolari eccettuato quella del capo.
*h*) Armatura difensiva del capo.
*i*) Scudi.
*k*) Corazze, giachi e cotte di maglia.
*l*) Bracciali.
*m*) Gambiere, scarpe.
*n*) Speroni.
*o*) Armature da cavallo.
*p*) Selle.
*q*) Staffe.
*r*) Briglie.
*s*) Spade e sciabole.
*t*) Daghe, pugnali, stiletti, ecc.
*u*) Lance, picche, spiedi.
*v*) Mazze di ferro.
*x*) Morgenstern.
*y*) Mazzafrusti.
*z*) Falci da guerra.

*aa*) Falcioni.
*ab*) Ronconi.
*ac*) *Vouge.*
*ad*) Martello d'arme.
*ae*) Scure d'arme.
*af*) Alabarde.
*ag*) Partigiane.
*ah*) Baionette.
*ai*) Spuntone.
*ak*) Forcine.

## V. – **Armi e utensili diversi da guerra e da caccia.**

*a*) Le macchine da guerra e le armi da assedio.
*b*) Fionda.
*c*) Cerbottane.
*d*) Archi e frecce.
*e*) Balestre.

## VI. – **Armi da fuoco.**

*a*) Armi da fuoco di grossa boccatura.
*b*) Armi da fuoco portatili e manesche.

La divisione in classi o parti, e in categorie o capitoli, fatta dall'ottimo signor Demmin, costituisce a mio giudizio un ordinamento complicato, per non dire confuso, per un raccoglitore, che si troverà spesso e bene, imbarazzato ad attribuire a questa, piuttosto che a quella, una pezza d'arme o un'arma apula, greca, etrusca o romana, o semplicemente dell'Indu, che per avventura potesse capitargli tra le mani.

E qui potrei enunciare i moltissimi inconvenienti che dall'ordinamento indicato dall'egregio signor Demmin potrebbero derivare; ma per brevità, mi limito a ripetere che la divisione e l'ordinamento ideato dall'illustre Angelucci è il più pratico, il più comodo, e il più facile fra tutti

e lo consiglio tanto ai fortunati possessori di importanti raccolte, come a chi, privo di tempo o di danaro, si accontenta di racimolare con i magri risparmi qualche cimelio, o pezza rara.

❦

Accettato, adunque, come più pratico, l'ordinamento dell'Angelucci, diviso in tre grandi *classi*, composte di un numero vario di *serie*, sarà opportuno, anzi necessario, suddividere nell'ordinamento le serie.

Così, divideremo le serie della

CLASSE I

## Armi ed altri oggetti preistorici ed antichi

| Serie | Periodo | Oggetti |
| --- | --- | --- |
| *Serie A* – ETÀ DELLA PIETRA [1] | 1° periodo della pietra scheggiata [2] | coltelli<br>frecce<br>lame<br>scuri<br>mazze-scuri |
| | 2° periodo della pietra levigata [3] | coltelli<br>frecce<br>lame<br>scuri<br>mazze-scuri |

---

1) Le armi dell'età della pietra sono in selce. La loro forma varia poco. Consistono in *mazze-scuri*, in *scuri*, in *scalpelli*, in *lame*, in *coltelli*, in *frecce*, delle quali muta la grandezza e la foggia.

2) Le armi di pietra scheggiata diconsi pure *paleolitiche*, perchè così si addimanda il 1° periodo della pietra.

3) Le armi di pietra levigata diconsi pure *neolitiche*, perchè *neolitico* si addimanda il 2° periodo dell'età della pietra.

*Serie A'* – Età del bronzo[1])

anelli
bipenni
braccialetti
elmi
frecce
gambiere
ganci
lance
morsi
staffe
scuri
scuri d'arme
spade
umboni da scudi

*Serie A''* – Età del ferro[2]) le principali armi della quale sono:

bipenni
elmi
fibule
frecce
gambiere
ganci
lance
morsi
spade
spiedi
scuri
staffe
schinieri
scarpe
speroni
manopole
giaco
scudo

1) L'età del bronzo succede al 2° periodo dell'età della pietra.

2) L'età del ferro segue immediatamente quella del bronzo; ma que-

*Serie C* – ARMATURE INCOMPIUTE E PARTI DI ESSE.

*Serie D* – BARDA [1]) e fornimenti da cavallo:
- testiera
  - briglia
  - morso
  - redini
- collo
- pettiera
- fiancali
- groppa
- guardacoda
- sella
  - arcioni
  - staffe
- musoliera [2])

## CLASSE II

## Armi del medio-evo e moderne [3])

*a*) ARMI DA DIFESA.

*b*) ARMI DA OFFESA.

---

sto continuò ad essere usato insieme al ferro, o solo, nella fabbricazione degli utensili domestici, o da guerra. L'età del ferro giunge sino alla fine del secolo V; e cioè sino alla discesa de' barbari in Italia e alla caduta dell'Impero di Occidente.

[1]) L'*Armatura* e la *Barda* sono *liscie* o *spigolate*. Quest'ultime sono dette alla *Massimiliano* o *Milanesi*, e sono *forbite* o *semplici, bianche* o *brunite, nere, bronzate, argentate, dorate, damascate, ageminate* e *sbalzate*, a seconda dell'ornamentazione e della specie del lavoro ornamentale.

[2]) La *Musoliera* fu usata nei secoli XV e XVI per semplice ornamento nei giorni di gala.

[3]) Il medio-evo parte dalle invasioni dei barbari in Italia e dalla caduta dell'impero di Occidente, e termina con la caduta dell'impero d'Oriente, con la invenzione della stampa, con la scoperta dell'America, e con la istituzione degli *eserciti permanenti*.

Il medio-evo comprende, per quanto concerne la storia d'Italia i seguenti periodi:

### *a*) Armi da difesa

*Serie B* – Armatura completa dell' uomo che comprende:

- celata da incastro
  - coppo
  - baviera
  - visiera
  - ventaglia
  - vista o frontale
  - pennacchiera
- goletta o gorgiera
- corazza
- resta
- panciera
- falda o guardareni.
- spallacci
- guardagoletta
- bracciali
- cubitiera
- fiancali
- cosciali
- ginocchietti o ginocchiere

---

1° periodo: Eruli, Goti, Greci; dall'anno 476 al 568.
2° periodo: Longobardi; dall'anno 568 a 773.
3° periodo: Franchi; dall'anno 773 all'888.
4° periodo: Età feudale; dall'anno 888 al 1152.
5° periodo: Comuni; dall'anno 1152 al 1309.
6° periodo: Signorie e Principati; dall'anno 1309 al 1492.

I tempi moderni cominciano, come ognuno sa, dal 1492 e vengono all'epoca presente. Questo lungo periodo, sempre tenuto conto di quanto concerne la storia d'Italia, si può dividere in

1° periodo: dal 1492 al trattato del Castello Cambresi (1559).
2° periodo: dal 1559 alla morte di Carlo II di Spagna (1700).
3° periodo: dal 1700 alla Rivoluzione francese (1789).
4° periodo: (tempi recentissimi) dal 1789 al 1859 o al 1866.

### *b*) Armi da offesa

| | |
|---|---|
| *Serie G* – Armi bianche lunghe [1]) | spada [2])<br>spadone<br>striscia<br>sciabola |
| *Serie H* – Armi bianche corte [3]) | dagone<br>daga<br>lingua di bue<br>storta<br>pugnale<br>sfondagiaco o smagliatore<br>coltellaccio<br>stile |
| *Serie I* – Armi immanicate da botta | bipenne<br>scure d'arme<br>martello scure<br>martello d'arme<br>mazza ferrata<br>mazza d'arme<br>mazzafrusto |

---

[1]) Comprendonsi in questa categoria tutte le armi manesche lunghe da taglio e da punta; ma le principali sono quelle indicate.

[2]) Le varie parti di queste armi sono descritte al vocabolo corrispondente.

[3]) Le parti delle armi bianche corte sono simili a quelle delle armi bianche lunghe. Nelle *armi bianche corte* sono comprese tutte le armi manesche da punta e da taglio, la misura delle quali non supera la metà della lunghezza della spada.

Tutte le armi bianche sono:

*ad un filo,* se tagliano da una parte sola;

*a due fili,* se tagliano da ambo le parti;

*ad un filo e mezzo,* quando tagliano per tutta la lunghezza da una parte e solo per metà, o meno, dall'altra.

| | |
|---|---|
| *Serie J* – Armi da asta. . . . . . . | alabarda<br>falcione<br>roncone<br>partigiana<br>corsesca<br>spiedo<br>spuntone<br>forca<br>picca<br>lancia |
| *Serie L* – Armi da corda o lanciatoie | arco<br>balestra |
| *Serie M* – Armi da fuoco lunghe | archibuso<br>archibusone<br>terzaruolo<br>moschetto<br>fucile |
| *Serie N* – Armi da fuoco corte. . | trombone<br>pistone<br>pistolone<br>pistola<br>pistoletto<br>terzaruolo<br>terzetta<br>mazzagatto |

*Serie N'* – Parti d'armi ed accessori.

## Conservazione e pulitura delle armi e delle armature

Le armi e le armature antiche, *per regola generale,* non si toccano, cioè, non si puliscono.

Però, talune volte, anzi spesse volte, è purtroppo necessario di derogare dalla regola per l'eccezione.

Quando s'ha da ricorrere alla pulitura parziale o totale di una pezza d'arme, perchè attaccata dalla ruggine, non si adoperi mai nè smeriglio, nè carta vetrata e, se lo si può, nemmeno la polvere finissima di mattone dolce nè quella di pomice, sibbene si bagni e si ribagni la macchia della ruggine con petrolio o benzina, e si strofini la parte arrugginita con un pannolino di tela usata.

Se la ruggine resiste, si lasci la pezza d'arme in un bagno misto, metà di petrolio e metà di benzina che deve durare parecchi giorni.

Se la ruggine avesse intaccato profondamente il metallo e non cedesse ai processi ora indicati, allora, *solo allora,* si strofineranno le parti arrugginite (non brunite) con cenere o con mattone dolce polverizzato, possibilmente stacciato finissimo, e stemperato nell'olio, adoprando stecche di legno dolce e stracci.

Se le macchie di ruggine sono su parti di metallo brunite si ungono abbondantemente con olio depurato misto a benzina o a petrolio ($^1/_5$ d'olio e $^1/_5$ di benzina) e dopo 10 minuti si strofinano con uno straccio inzuppato d'olio.

Quando le armi e le armature non sono arrugginite si puliscono strofinandole semplicemente con pezze di tela, fina e usata, asciutte. Per entrare nelle cavità si usino le stecche di legno dolce, ricoperte da uno straccio.

Le parti di ottone e di bronzo si puliscono a secco; ma *non si ungono mai.* Se fossero molto sudicie od attaccate dal verderame si puliranno con polvere di cenere e di mattone dolce inumidita *con acqua;* ma è meglio non adoperare polveri di sorta. Ricordo che le parti di ferro e di acciaio si dicono pulite quando sono prive di ruggine; ma non devono essere lucenti.

Le armi, di qualunque specie, per pulirle si strofinano sempre nel senso della loro lunghezza.

La glicerina si adopera per lubrificare alcune parti di

ferro o di acciaio; però, il grasso più adatto per la conservazione delle armi è quello composto di:

Sego o grasso di montone. . . gr. 100
Olio d'oliva fino . . . . . . . . » 300

oppure:

Cera vergine . . . . . . . . . . . gr. 100
Olio d'oliva fino . . . . . . . . » 400

Tanto il sego come la cera vergine si disciolgono a caldo nell'olio.

Questo grasso adoperasi per la conservazione delle parti di ferro, o di acciaio, delle armi bianche o da fuoco manesche, quando non s'ha la possibilità di avere *olio-carburo*.

L'olio-carburo è il prodotto di un trattamento speciale delle nafte e dei bitumi naturali. Di aspetto liquido, denso, poco scorrevole, di odore bituminoso, di color verde-cupo per riflessione e giallo-bruno per trasparenza. Si addensa a contatto dell'aria, però non ne assorbe l'ossigeno, nè irrancidisce. Adoperasi per preservare dalla ruggine i materiali di ferro e di acciaio che *non sieno bruniti, verniciati, stagnati* o *zincati*. Viene disteso sulle parti da conservare con un pennello o con stracci. Per renderlo fluido si espone al sole o a calore moderato. Lascia una patina sulle parti che ha preservato dalla ruggine. Per toglierla si strofina con pannolini imbevuti di petrolio raffinato.

Per conservare le parti di acciaio brunite delle armi e delle armature, e le parti di ferro e di acciaio non brunite, nè verniciate, si adopera l'olio Belmontyl. Si distende a freddo mediante un pennello e si lascia essiccare. Essiccandosi, lascia sulla superficie dei metalli una pellicola che li isola dal contatto dell'aria. Per togliere la patina ch'esso forma, basta ungere nuovamente la superficie con olio Belmontyl e strofinarla con stracci.

L'olio Belmontyl consta di idrocarburi densi e del 4 al 5 % di olio di oliva fino. Un litro pesa sempre più di 900 grammi (26° Beaumé).

L'*olio di oliva depurato* è l'olio di oliva fino che si depura esponendolo al sole in un recipiente a larga superficie nel quale si mette piombo a lamine o a pallottole. L'olio lascia un deposito sul piombo, dopo di che, filtrandosi, diventa scolorito e limpido (l'operazione dura da due a otto giorni secondo la stagione). L'olio di oliva depurato si usa per lubrificare quelle pezze d'armi o di armature, a cui non si potrebbe applicare l'olio-carburo, che è, ripeto, preferibile a tutti gli altri grassi.

Le parti di cuoio nero delle bardature, delle armi, ecc., si conservano spalmandole con sugna di maiale o grasso di cavallo; le parti di cuoio moschereccio si ungono con sego. L'olio di pesce, diluito in altrettanta acqua calda, è ottimo per conservare grandi superfici di cuoio che deve rimanere flessibile. Però tutte queste sostanze *devono essere prive di sali,* di sostanze terrose e di fecola vegetale.

L'olio di pesce serve a rendere morbido qualunque cuoio soverchiamente indurito.

# DIZIONARIETTO

## DI ALCUNE VOCI LATINE E STRANIERE

### CON LE CORRISPONDENTI ITALIANE

### sulle armature e sulle armi

## A

ABZUG, ted.: *Manetta.*

ACCETTA, lat. bass.: *Scure d' arme.*

ACHSELHOEHLSCHEIBE, ted.: *Rotellina da bracciale.*

ACKSELSTUCK, ted.: *Spallacci.*

AGARIC, ing.: *Esca.*

AIM, ing.: *Mira.*

AIR-GUN, ing.: *Fucile ad aria.*

ALFANGE, sp.: *Coltellaccio.*

ALLECRET, ing.: *Goletta a spallacci.*

ALMARADA, sp.: *Stile.*

AMADUE, fr.: *Esca.*

AMORCE FULMINANTE, fr.: *Cassula.*

AMORCOIR, fr.: *Polverino.*

ANGEL, ted.: *Còdolo.*

ANZERDECKE, ted.: *Barda.*

ARBALÈTE, fr.: *Balestra.*

ARBALÈTE À CRIC, À MANIVELLE, À CRANEQUIN, fr.: *Balestra a martinetto.*

ARBALÈTE À GALET, fr.: *Balestra a pallottole.*

ARBALÈTE À PIED-DE-BICHE, fr.: *Balestra a* e *da leva.*

ARBALÈTE À TOUR, À MOUFLE, DE PASSE, DE PASSAT, fr.: *Balestra a* e *da torno.*

ARBRIER, fr.: *Fusto della balestra.*

ARCABUZ DE MURALLA, sp.: *Archibusone.*

ARCABUZ RAYADO, sp.: *Archibuso rigato.*

ARCKBUS WITT VOHEEL-LOCK, ing.: *Archibuso a ruota.*

ARÇONS, fr.: *Arcioni.*

ARMATOSTE, sp.: *Molinello.*

ARMBRUSH, ted.: *Balestra.*

ARMSCHIENE, ted.: *Bracciali.*

ARME DE JET, fr.: *Armi da corda o lanciatoie.*

ARMET, fr.: *Celata da incastro.*

ARM-RONDEL, ing.: *Rotellina da bracciale.*

ARM WITH A SAFT OR POLE, ing.: *Arme d'asta.*

ARMURE CANNELÉE, fr.: *Armatura spigolata.*

ARMURE DU CHEVAL, fr.: *Barda.*

ARNESIA, lat. bass.: *Cosciali.*

ARQUEBUSE, fr.: *Archibuso a miccia.*

ARQUEBUSE À CHEVALET, fr.: *Archibusone.*

ARQUEBUSE À ROUET, fr.: *Archibuso a ruota.*

ARQUEBUSE DOUBLE, fr.: *Archibuso a doppio fuoco.*

ARQUEBUSE RAYÉE, fr.: *Archibuso rigato.*

ARRÊT DE LA LANCE, fr.: *Résta.*

ARRIERE-HILTS, ing.: *Controguardia.*

ARROW, ing.: *Freccia.*

ARTICULATED-CULOT, ing.: *Falda o guardareni.*

ASPUELO, sp.: *Sperone.*

AUFSATZ, ted.: *Alzo.*

AVANCE, fr.: *Frontale o tesa della Borgognotta.*

## B

BABERA, sp.: *Barbotto.*

BALLESTA, sp.: *Balestra.*

BALLESTA DE ARMATOSTE Ò DE TORNO, sp.: *Balestra a e da torno.*

BANDES, fr.: *Lamelle di ferro.*

BARDE, fr.: *Barda.*

BARDE DE CRINIÈRE, fr.: *Collo, armatura del collo del cavallo.*

BARDE DE POITRAIL, fr.: *Pettiera.*

BARTHAUBE, ted.: *Buffa.*

BAS DE BRANCHES, fr.: *Guardie.*

BASSINET, fr.: *Scodellino.*

BATTLE-AXE, ing.: *Scure d' arme.*

BAUDRIER, fr.: *Budriere.*

BEINSCHIENE, ted.: *Gambiera.*

BELL, ing.: *Coppo* (Celata).

BERINGT, ted.: *Cotta gazzarrina.*

BIENSCHIENEN, ted.: *Schiniere.*

BISHOF MANTEL, ing.: *Pellegrina di maglia.*

BLADE, ing.: *Lama.*

BLANC HAUBERT, fr.: *Cotta di maglia.*

BLANKE WAFTE, ted.: *Arme bianca.*

BLASFROHR, ted.: *Cerbottana.*

BLUNDEKBÜCHSE, ted.: *Trombone.*

BOGEN, ted.: *Arco.*

BOIS, fr.: *Cassa del fucile.*

BOTAFOGO, sp.: *Buttafuoco.*

BOUCLES, fr.: *Ginocchietti.*

BOUCLIER, fr.: *Clypeus, brocchiere.*

BOUDRIER, fr.: *Bandoliera.*

BOURGUIGNOTE, fr.: *Celata alla Borgognona.*

BOW, ing.: *Arco.*

BRACALLE, sp.: *Bracciali.*

BRACHIALIA, lat.: *Bracciali.*

BRACONNIÈRE, fr.: *Panziera.*

BRACZALETTI, lat. bass.: *Bracciali.*

BRANCHES, fr.: *Aste.*

BRANCHES, fr.: *Braccia della staffa.*

BRANCHES, fr.: *Branche dello sperone.*

BRASSARDS, fr., ing.: *Bracciali.*

BRASSARDS COMPLETS, fr.: *Bracciali alla moderna.*

BRATSPIESS, ted.: *Spiede.*

BRAYETTE, fr.: *Braghetta.*

BREAST-PLATE, ing.: *Petto.*

BRESCHENMESSER, ted.: *Falcionc.*

BRETELLES, fr.: *Corregge.*

BRIDE, fr.: *Briglia.*

BRIDLE, ing.: *Briglia.*

BRIN D'ESTOC, fr.: *Brandistocco.*

BRISE-CUIRASSE, fr.: *Sfondagiaco.*

BRISE-ÉPÉE À BRASSARD, fr.: *Bracciaiuola.*

BROQUEL, sp.: *Brocchiere.*

BRÚJULA, sp.: *Traguardo.*

BRUSTPANZER, ted.: *Pettiera* e *Pettorale.*

BRUSTPLATTE, ted.: *Petto.*

BUCCA, lat.: *Buffa da spallaccio.*

BUCCULA, lat.: *Guanciali.*

BUCCULA, lat.: *Buffa da spallaccio.*

BUCCULARIUS, lat. bass.: *Brocchiere.*

BÜCHSE, ted.: *Carabina.*

BUCHSENSPANNER, ted.: *Chiave da ruota.*

BUCKLER, ing.: *Brocchiere.*

BUFA, sp.: *Buffa* e *Buffa da spallaccio.*

BUFF-COAT, ing.: *Colletto.*

BUFFLETIN, fr.: *Colletto.*

BUKEL, ted.: *Rotella.*

BUKLER, ing.: *Rotella.*

BUMDERBUSS, ing.: *Trombone.*

BURGONET, ing.: *Celata alla Borgognona.*

BURGUNDER-HAUBE, ted.: *Celata alla Borgognona.*

BURGUNDER-HELM, ted.: *Celata alla Borgognona.*

# C

Calcar, lat.: *Sperone.*

Calceamenta, lat.: *Scarpe.*

Calibre, fr., ing., ted.: *Bocca, boccatura di un' arma da fuoco.*

Calotte, fr.: *Cervelliera.*

Camail, fr.: *Camaglio.*

Camail, fr.: *Camoglio.*

Capsule, fr.: *Cassula* (fulminante).

Carabin, fr.: *Carabino.*

Carcasse, fr.: *Cervelliera.*

Carcax, sp.: *Turcasso.*

Carcaxus, lat. bass.: *Turcasso.*

Carilleras, sp.: *Guanciali della Borgognotta.*

Carquois, fr.: *Turcasso.*

Carrilleros, sp.: *Guanciali della Borgognotta.*

Casque, fr.: *Elmo.*

Cassis, lat.: *Elmo.*

Catafracta, lat.: *Barda.*

Caxa, sp.: *Cassa.*

Cazoleta, sp.: *Scodellino.*

Centre of a shield, ing.: *Umbone.*

Chanfrein, fr.: *Frontale della testiera del cavallo.*

Chanfrin, ing.: *Frontale.*

Chard, ing.: *Corda o nervo della balestra.*

Chéminée, fr.: *Luminello.*

Chin-strap, ing.: *Orecchie.*

Chirothecae, lat.: *Manopole.*

Ckeek-pieces, ing.: *Guanciali della Borgognotta.*

Clef, fr.: *Chiave, o manetta della balestra.*

Clef à rouet, fr.: *Chiave da ruota.*

Clipeus, lat. bass.: *Rotella.*

CNÉMIDE, fr.: *Gambiera.*

COAT OF MAIL, ing.: *Cotta di maglia.*

COCK WITH SPRING AND TRIGGER, ing.: *Serpentino.*

COLETO, sp.: *Colletto.*

COLLER, ted.: *Colletto.*

COLLET, fr.: *Collo dello sprone.*

COLLETTIN, fr.: *Goletta.*

COLLETTIN HAUSSE-COL, fr.: *Goletta.*

CONTRE-GARDES, fr.: *Controguardia.*

CORBIN À POUDRE, fr.: *Fiaschino.*

CORDE, fr.: *Corda o nervo della balestra.*

CORSÈQUE, fr.: *Corsesca.*

COSSALIA, lat. bass.: *Cosciali.*

COTTE ANNELÉE, fr.: *Maglia gazzarrina.*

COTTE DE MAILLE, fr.: *Cotta di maglia, Giaco.*

COTTE ECAILLÉE, fr.: *Cotta di maglia, Giaco.*

COTTE MACLÉE, fr.: *Cotta di maglia, Giaco.*

COTTE TREILLISSÉE, fr.: *Cotta di maglia, Giaco.*

COUP DE POING, fr.: *Terzaruolo, Mazzagatto.*

COURROIS, fr.: *Corregge della corazza.*

COUTEAU DE BRÈCHE, fr.: *Falcione.*

COUTELAS, fr.: *Coltellaccio.*

COUVRENUQUE, fr.: *Gronda della Borgognotta.*

CRANEQUIN, fr., sp.: *Martinetto* o *Martinetto della balestra.*

CREST, ing.: *Cresta.*

CRÉTE, fr.: *Cresta.*

CRIC, fr.: *Cranequin.*

CRINET, ing.: *Còllo.*

CROCHET, fr.: *Gancio.*

CROSS-BELT, ing.: *Budriere.*

CROSS-BOW, ing.: *Balestra.*

CROSS-BOW WITH MOULINET, CATCH, ing.: *Balestra a* e *da torno.*

CROSS-BOW WITH WINDLASS, ing.: *Balestra a martinetto.*

CROUPIÈRE, ing.: *Groppa.*
CRUPIÈRE, fr.: *Groppiera e Groppa, Groppa a schiena.*
CUBITIÈRE, fr.: *Cubitiera.*
CUBRE-NUCA, sp.: *Gronda.*
CUBRE-NUCA, sp.: *Gronda della Borgognotta.*
CUCHILLO DE BRECHA, sp.: *Falcione.*
CUERDA, sp.: *Corda o nervo della balestra.*
CUIRASS, ing.: *Corazza* (arme).
CUIRÀSSE, fr.: *Corazza* (arme).
CUIRÀSSIER, fr.: *Corazza* (uomo).
CUISSARD, fr., ing.: *Cosciali.*
CUREÑA, sp.: *Fusto* o *Teniére.*
CUTLAS, ing.: *Coltellaccio.*
CUTTING, ing.: *Arme bianca.*

## D

DAGA, lat. bass., sp.: *Daga.*
DAGGER, ing.: *Daga.*
DAGGERT, ted.: *Daga.*
DAGUE, fr.: *Daga.*
DAGUE À RUELLE, fr.: *Daga con anelli.*
DARD, sp.: *Lanciotto.*
DEGEN, ted.: *Spada.*
DESSUS, fr.: *Dorso* (manopola).
DÉTENTE, fr.: *Manetta.*
DIELING, ted.: *Cosciali.*
DOBLE FIADOR, sp.: *Doppio scatto.*
DOLCH, ted.: *Pugnale.*
DOPPELHACKEN, ted.: *Archibuso a doppio fuoco.*
DOSSIÈRE, fr.: *Schiena della corazza.*
DOUBLE DÉTENTE, fr.: *Doppio scatto.*
DOUBLE HACK-BUSS, ing.: *Archibuso a doppio fuoco.*

# E

ÉCREVISSE (À), fr.: *A coda di gambero.*
ÉCU, fr.: *Scudo.*
EISENKAPPE, ted.: *Bacinetto.*
EISENHUT, ted.: *Bacinetto.*
EISENSCHUH, ted.: *Scarpe.*
ELBOWPIECE, ing.: *Cubitiéra.*
ELLENBOGENKACHEL, ted.: *Cubitiéra.*
EMBAUCHEURE, fr.: *Imboccatura del morso.*
ÉNARME, fr.: *Imbracciatura* (rotella).
ENCLACE, ing.: *Lingua di bue.*
ENSIS FALCATUS, lat.: *Sciabola.*
ÉPAULIÈRE GARDE-BRAS, fr.: *Buffa da spallaccio.*
ÉPAULIÈRES, fr.: *Spallacci.*
EPÉE, fr.: *Spada.*
EPÉE À DEUX MAINS, fr.: *Spadone a due mani.*
EPÉE DE COUR, fr.: *Spadino di corte.*
ÉPERON, fr.: *Sperone.*
EPHIPPIA, lat.: *Gualdrappa.*
ÉPIEU, fr.: *Spiede.*
ESCARCELON, sp.: *Scarsellone.*
ESCUDO, sp.: *Scudo.*
ESPADA DE DOS MANOS, sp.: *Spadone a due mani.*
ESPADA DE TAZA, sp.: *Striscia.*
ESPONTON, fr.: *Spuntone.*
ESPONTON, sp.: *Spuntone.*
ESTOC, fr.: *Stocco d'arme.*
ESTOQUE, sp.: *Stocco d'arme.*
ÉTRIER, fr.: *Staffe.*

# F

FALCONUS, lat.: *Falcione.*
FAUCHARD, fr.: *Falcione.*

FAUCRE, fr.: *Résta.*
FAUCHART, sp.: *Falcione.*
FAUSTHANDSCHUH, ted.: *Mittene.*
FAUSTSCHILD, ted.: *Rotellino da pugno.*
FER DE LANCE, fr.: *Ferro.*
FEUERROHR, ted.: *Archibuso a* o *da miccia.*
FEUERWAFFE, ted.: *Armi da fuoco.*
FIADOR, sp.: *Manetta.*
FIRELOCK, ing.: *Archibuso a focile.*
FIRE-ARM, ing.: *Armi da fuoco.*
FIST-SHILD, ing.: *Rotellino da pugno.*
FLAGELO DE ARMAS, sp.: *Mazzafrusto.*
FLAMBOYANTE, fr.: *Lama a biscia.*
FLANÇOIS, fr.: *Fiancali del cavallo.*
FLANCHARD, ing.: *Fiancali.*
FLANCKENPANZER, ted.: *Fiancali.*
FLASCHENZUG, ted.: *Martinetto, Molinello.*
FLÉAU D'ARMES, fr.: *Mazzafrusto.*
FLECHA, sp.: *Freccia.*
FLÊCHE, fr.: *Freccia.*
FLEGEL, ted.: *Mazzofrusto.*
FLINTE, ing.: *Archibuso a focile.*
FOMES, lat.: *Esca.*
FOURCHE, fr.: *Forcina.*
FOURCHE DE GUERRE, fr.: *Forconi.*
FOURQUINE, fr.: *Forcina.*
FRAENUM, lat. bass.: *Morso, Freno.*
FRANCISQUE, fr.: *Francesca.*
FRANC-TAUPIN, fr.: *Frantopino.*
FRASCO, sp.: *Fiasco da polvere.*
FRICIA, lat. bass.: *Freccia.*
FRONDE, fr.: *Fionda.*
FRONTAIL, fr.: *Frontale della briglia.*
FUNDA, lat.: *Fionda.*

Fusil, fr.: *Archibuso a focile.*
Fusil à chevalet, fr.: *Archibusone.*
Fusil double, fr.: *Archibuso a doppio fuoco.*
Fusil à piston, fr.: *Archibuso a percussione.*
Fusil à rouet, fr.: *Archibuso a ruota.*
Fustibale, fr.: *Fionda.*

## G

Gabel, ted.: *Forcina.*
Gafa, sp.: *Balestra a e da leva.*
Gafa, sp.: *Leva da balestra.*
Galea, lat.: *Celata da incastro.*
Ganco, sp.: *Crocco.*
Gant d'armes, fr.: *Guanti, Manopole.*
Garde-queue, fr.: *Guardacoda.*
Garde-reins, fr.: *Falda.*
Gebiss, ted.: *Morso, Freno.*
Gefas, ted.: *Fornimento.*
Geisfuss, ted.: *Balestra a e da leva.*
Geisfuss, ted.: *Leva da balestra.*
Genitetes Ketten, ted.: *Grano d'orzo.*
Genouillère, fr.: *Ginocchietti.*
Genualia, lat.: *Ginocchietti.*
Geschobene, ted.: *Buffa.*
Gezogene Büchse, ted.: *Archibuso rigato.*
Gisarme, ing.: *Roncone.*
Gladius, lat.: *Daga.*
Gliedschirm, ted.: *Braghetta.*
Glocke, ted.: *Coppo* (Celata).
Goad, ing.: *Scarpe.*
Goat foot-lever, ing.: *Leva da balestra.*
Goatsfoot-lever, ing.: *Balestra a e da leva.*
Gogiera, lat. bass.: *Goletta.*

GORGERIN, fr.: *Goletta.*
GRAIN D'ORGE, fr.: *Grano d' orzo.*
GRANDE ÉPAULIÈRE, fr.: *Guardastanca.*
GREAT-BRAYETTE, ing.: *Panziera.*
GRÉVE, fr.: *Gambiera, Schiniere.*
GREVE, ing.: *Gambiera.*
GROSSER BRUSTCHILD, ted.: *Guardacuore.*
GROSSER SCHILD, ted.: *Tavolaccio, Pavese.*
GUANTI, lat. bass.: *Manopole.*
GUARNICION, sp.: *Fornimento.*
GUISARME, fr.: *Roncone.*
GUN-FORCK, ing.: *Forcina.*

## H

HACHA DE ARMAS, sp.: *Scure d' arme.*
HACHA DE DOS CORTES, sp.: *Bipenne.*
HACHE À DEUX TRANCHANTS: fr.: *Bipenne.*
HACHE D'ARMES, fr.: *Scure d' arme.*
HAHN, ted.: *Cane.*
HAIR-TRIGGER-LOCK, ing.: *Doppio scatto.*
HALBERD, ing.: *Alabarda.*
HALF-PIKE, ing.: *Spuntone.*
HALLEBARDE, fr.: *Alabarda.*
HALSBERG, ted.: *Goletta.*
HAMPE, fr.: *Astile, Asta.*
HANDGRIFFE, ted.: *Imbracciatura.*
HAND-GUN, ing.: *Archibuso a o da miccia.*
HAND-GUN WITH A CROTCH: *Archibusone.*
HASCHENZUG-ARMBRUST, ted.: *Balestra a e da torno.*
HAUBERT, fr.: *Cotta di maglia.*
HAUSSE, fr.: *Alzo.*
HAUSSE-COL, fr.: *Goletta.*
HEAD STALL, ing.: *Testiera.*

HELLEBARTE, ted.: *Alabarda.*
HELM, ted.: *Elmo.*
HELMED, ing.: *Elmo.*
HELMEH, ing.: *Celata da incastro.*
HILL, ing.: *Fornimento.*
HINTERGEBÜGE, ted.: *Groppa.*
HINTERPARIERSTANGEN, ted.: *Controguardia.*
HINTERSCHURZ, ted.: *Falda* o *Guardareni.*
HOJA, sp.: *Lama.*
HOLZBOGEN, ted.: *Arcioni.*
HONDA, sp.: *Fionda.*
HORS-BIT, ing.: *Morso, Freno.*
HORSE-ARMOUR, ing.: *Barda.*
HORSLE-MUZZLE, ted.: *Musoliera.*
HUMÉRAL MUSQUIN, fr.: *Schiena della corazza.*

## I

INARTICULATED GUANTLET, ing.: *Mittene.*

## J

JAMBIÈRE, fr.: *Gambiera.*
JAMBIÈRE, fr.: *Schiniere.*
JAVELIN, ing.: *Lanciotto.*
JAVELOT, fr.: *Giavellotto, Lanciotto.*
JERKIR, ing.: *Colletto.*
JUGULAIRE, fr.: *Orecchie.*
JUGULARES, sp.: *Guanciali della Borgognotta.*
JUPON (A), fr.: *A tonello.*

## K

KALIBER, ted.: *Bocca* o *Boccatura dell' arma.*
KAMM, ted.: *Cresta.*
KAMMKAPPE, ted.: *Collo.*

KASK, ing.: *Elmo.*
KLEINE KESSELHAUBE, ted.: *Cervelliera.*
KLEINER TURNIERSCHILD, ted.: *Scudo.*
KLEINER WURTSPIESS, ted.: *Lanciotto.*
KLEINE SCHIENEN, ted.: *Guardascella.*
KLINGE, ted.: *Lama.*
KNEE-COP, ing.: *Ginocchietti.*
KNIESTÜCK, ted.: *Ginocchietti.*
KÖCHER, ted.: *Turcasso.*
KOPFSTÜCK, ted.: *Testiera.*
KREBS (GROSS), ted.: *Scarsellone.*
KRUPP, ted.: *Groppa.*
KUGELARMBRUST, ted.: *Balestra a pallottole.*
KÜRASS, ted.: *Corazza* (arme).

## L

LAME, fr.: *Lama.*
LAME FLAMBOYANTE, fr.: *Lama a biscia.*
LAMED MENTONNIÈRE, ing.: *Buffa.*
LAMES D'AISSELLES, fr.: *Guardascelle.*
LANCE-FOURNIE, fr.: *Lancia.*
LANCE-REST, ing.: *Rèsta.*
LANCERO, sp.: *Lancia* (uomo).
LANCIER, fr.: *Lancia.*
LANDSKNECHT, ted.: *Lanzichenecco.*
LANGUE DE BOEUF, fr.: *Lingua di bue.*
LANSQUENET, fr.: *Lanzichenecco.*
LANSQUENET, sp., ing.: *Lanzichenecco.*
LANZENREITER, ted.: *Lancia* (uomo).
LARGE SHIELD, ing.: *Tavolaccio, Pavese.*
LAUF, ted.: *Canna.*
LENDENPANZER, ted.: *Groppa.*
LENGUA DE BUEY, sp.: *Lingua di bue.*

LLAVE, sp.: *Chiave da ruota.*
LONG DRAUGHT SWORD, ing.: *Stocco d' arme.*
LORICA, lat.: *Giaco.*
LOW-PIPE, ing.: *Cerbottana.*
LÜNDHÜTCHEN, ted.: *Cassula.*
LUNTE, ted.: *Miccia.*
LUNTENSTOCK, ted.: *Buttafuoco.*

## M

MACHNENPANZER, ted.: *Còllo.*
MACULIS FERREIS, lat.: *Giaco.*
MAIL-CAPUCHIN, ing.: *Camaglio.*
MAIN-GAUCHE, fr.: *Daghetta.*
MALLET OF ARMES, ing.: *Martello d' arme.*
MANCHETTE, fr.: *Manichino.*
MANIBERGE, lat. bass.: *Manopole.*
MANTEAU D'ARMES, fr.: *Guardacuore.*
MANTEAU D'ÉVÊQUE, fr.: *Pellegrina di maglia.*
MANUBALISTA, lat.: *Balestra.*
MARTEAU D'ARMES, fr.: *Martello d' arme.*
MARTILLO DE GUERRA, sp.: *Martello d' arme.*
MASCHENGEWEBE, ted.: *Grano d' orzo.*
MASSE D'ARMES, fr.: *Mazza di ferro.*
MASSE D'ARMES, fr.: *Mazza d' arme.*
MATCH, ing.: *Miccia.*
MATCH-LOCK, ing.: *Moschetto a miccia.*
MAULKORB, ted.: *Musoliera.*
MAZA DE ARMAS, sp.: *Mazza d' arme.*
MAZZA FERRATA, lat. bass.: *Mazza d' arme.*
MECHA, sp.: *Miccia.*
MÈCHE, fr.: *Miccia.*
MECHERO, sp.: *Luminello.*
MEDIA PICA, sp.: *Corsesca.*

MENTONNET, fr.: *Chiodo da voltare nella celata col quale si fermava la baviera al coppo.*

MENTONNIÈRE, fr.: *Barbotto, Boviera.*

MENTONNIÈRE LAMÉE À GORGERIN, fr.: *Buffa.*

MEUSEL, ted.: *Cubitiéra.*

MÉZAIL, fr.: *Visiera.*

MILITARY-FLAIL, ing.: *Mazzafrusto.*

MILITARY-FORK, ing.: *Forconi.*

MIRE, fr.: *Mira.*

MISERICORDE, fr.: *Misericordia.*

MISSILE WEAPON, ing.: *Armi da corda e lanciatoie.*

MITAINE, fr.: *Manopole, Mittene.*

MITTE EINES SHILDES, ted.: *Umbone.*

MOLETTE, fr.: *Spronello, Stella.*

MONTANTS, fr.: *Sguance della testiera.*

MONTURE, fr.: *Cassa del fucile.*

MONTURE, fr.: *Fornimento.*

MORS, lat. bass.: *Morso, Freno.*

MORS, fr.: *Morso.*

MOUSQUET, fr.: *Moschetto.*

MOUSQUETE, sp.: *Moschetto.*

MUSEROLLE, fr.: *Museruole.*

MUSKETE, ted.: *Moschetto.*

## N

NACKENSCHUTZ, ted.: *Gronda.*

NACKENSCHUTZ, ted.: *Gronda della Borgognotta.*

NASAL, fr.: *Nasale.*

NASENBAND, ted.: *Musoliera.*

NASENBERGE, ted.: *Nasale.*

NAZAL, ing.: *Nasale.*

NECK-COLLAR, ing.: *Goletta.*

NECK-GUARD, ing.: *Gronda.*

NECK-GUARD, ing.: *Gronda della Borgognotta.*

NIPPLE, ing.: *Luminello.*
NOIX, fr.: *Noce della balestra.*
NOSEBAND OF A BRIDLE, ing.: *Musoliera.*
NUEZ, sp.: *Noce.*
NUT, ing.: *Noce.*

## O

OCREA, lat.: *Gambiera.*
OCREAE, lat.: *Schiniere.*
OEIL, fr.: *Occhio.*
OMBILIC, fr.: *Umbone.*
OREILLÈRES, fr.: *Guanciali della Borgognotta.*
OREILLETTES, fr.: *Guanciali.*
OREJAS, sp.: *Guanciali della Borgognotta.*

## P

PAN, ing.: *Scodellino.*
PANCERIA, lat. bass.: *Panziera.*
PANZERBRECHER, ted.: *Sfondagiaco* e *Smagliatore.*
PANZERBRECHER, ted.: *Fusetto.*
PANZERHEMD, ted.: *Cotta di maglia.*
PARAZONIUM, lat.: *Lingua di bue.*
PARTESANA, sp.: *Partigiana.*
PARTHISANE, fr. ant.: *Partigiana.*
PARTISANE, ted.: *Partigiana.*
PARTIZEN, ing.: *Partigiana.*
PASGARDS, ing.: *Guardagoletta.*
PASSE GARDES, fr.: *Guardacollo, Guardagoletta.*
PATRONEM GÜRTEL, ing.: *Bandoliera.*
PATRONEM GÜRTEL, ted.: *Bandoliera.*
PAVOIS, fr.: *Pavese.*
PECTORAL-MAMMELIÈRE, fr.: *Petto della corazza.*

PÉDIEUX, fr.: *Scarpe a punta articolata.*
PÉLERINE, fr.: *Pellegrina.*
PERCUSSION-CAPSUL, ing.: *Cassula.*
PERCUSSION GEWER ing.: *Archibuso a percussione.*
PERCUSSION-GUN, ing.: *Archibuso a percussione.*
PERTUISANE, fr.: *Partigiana.*
PETITES PLAQUES, fr.: *Guardascelle.*
PEYTREL, ing.: *Pettiera* e *Pettorale.*
PFANNE, ted.: *Scodellino.*
PFEIL, ted.: *Freccia.*
PHARETRA, lat.: *Turcasso.* .
PICA, sp.: *Picca.*
PIED-DE-BICHE, fr.: *Leva della balestra.*
PIKE, ted. e ing.: *Picca.*
PIONCER, ing.: *Frantopino.*
PIQUE, fr.: *Picca.*
PISTOL, ing.: *Pistola.*
PISTOLE, ted.: *Pistola.*
PISTOLET, fr.: *Pistola.*
PLASTRON, fr.: *Petto della corazza.*
POIGNARD, fr.: *Fusetto* e *Pugnale.*
POIRE À POUDRE, fr.: *Fiasca.*
POITRAIL, fr.: *Pettorale.*
PONIARD, ing.: *Pugnale.*
PORTE-MORS, fr.: *Porta-morso.*
PORTE PLUMET, fr.: *Pennacchiera.*
PORTE PLUMET, fr.: *Pennacchiera della celata.*
POWDER-FLASKS, ing.: *Fiasca da polvere.*
POWDER-HORN, ing.: *Fiaschino.*
PRIMER, ing.: *Polverino.*
PUGIO, lat.: *Pugnale.*
PUGNALETTUS, lat. bass.: *Pugnale.*
PUGNALIA, lat. bass.: *Monopole.*
PULFERHORN, ted.: *Fiaschino.*

PULVERHORN, ted.: *Fiasca da polvere.*
PULVERMASSEN, ted.: *Bandoliera.*
PUÑAL, sp.: *Pugnale.*

## Q

QUIVIER, ing.: *Turcasso.*

## R

RAD, ted.: *Stella* o *Spronella.*
RADSCHLOFSBÜCHSE, ted.: *Archibuso a ruota.*
RAENDER, ted.: *Guardagoletta.*
RAPIER, ing.: *Striscia.*
RAPIÈRE, fr.: *Striscia.*
RAUFDEGEN, ted.: *Striscia.*
RAUSSEURS, ted.: *Corsesca.*
RÉNES, fr.: *Redini.*
REITER, ted.: *Raitro.*
REÎTRE, fr.: *Raitro.*
RIFLE, ing.: *Carabina.*
RIFLED WALL-PIECE, ing.: *Archibuso rigato.*
RINGET, ing.: *Cotta gazzarrina.*
RINGHAUBE, ted.: *Camaglio.*
RIVET CHAINMAIL, ing.: *Grano d' orzo.*
RODELA, sp.: *Brocchiero.*
RODELA, sp.: *Rotella.*
ROHR, ted.: *Canna.*
ROMPE-CORAZAS, sp.: *Sfondagiaco* e *Smagliatore.*
RONCONUS, lat. bass.: *Roncone.*
RONDACHE, fr.: *Rotella.*
RONDELLE, fr.: *Bracciaiuola.*
RONDELLE À POING, fr.: *Rotellino da pugno.*
RONDELLE DE PLASTRON, fr.: *Rotellina da bracciale.*

ROSSCHINDER, ted.: *Roncone.*
ROSSTIRNE, ted.: *Frontale.*
ROUND OR OVAL CONVEX SHIELD, ing.: *Rotella.*
ROWEL, ing.: *Stella* o *Spronella.*
RUNDSCHILD, ted.: *Rotella.*
RÜSTHACKEN, ted.: *Rèsta.*
RUSTRÉE, fr.: *Cotta di maglia.*
RÜSTUNG, ted.: *Armatura.*
RÜSTUNG, ted.: *Fusto* o *Teniere.*
RÜSTUNG, ted.: *Noce.*

## S

SÄBEL, ted.: *Sciabola.*
SABEL MIT KRUMMER KLINGE, ted.: *Coltellaccio.*
SABLE, sp.: *Sciabola.*
SABLE, fr., ing.: *Sciabola.*
SABOT, fr.: *Calzuolo, Spiculum.*
SADDLE, ing.: *Sella d' arme.*
SAGITTA, lat.: *Freccia.*
SALADE, fr., ing.: *Celata.*
SARBACANE, fr.: *Cerbottana.*
SATTEL, ted.: *Sella d' arme.*
SCHAFT, ted.: *Cassa.*
SCHÄFTUNG, ted.: *Cassa.*
SCHANZGRÄBER, ted.: *Frantopino.*
SCHALE, ted.: *Celata.*
SCHALLERN, ted.: *Celata.*
SCHARFRENNTARTSCHE, ted.: *Guardacuore.*
SCHELERN, ted.: *Celata.*
SCHENKELSCHIENE, ted.: *Cosciali.*
SCHERMENBART, ted.: *Nasale.*
SCHILD, ted.: *Brocchiere.*
SCHILDBUCKEL, ted.: *Umbone.*

SCHILDNAHEL, ted.: *Umbone.*
SCHLAEUDER, ted.: *Fionda.*
SCHLINGER, ing.: *Fionda.*
SCHLOSS MIT FEHDER UND DRÜCKER, ted.: *Serpentino.*
SCHULTERSCHILD MIT RAND, ted.: *Guardastanca.*
SCHWANZRIEMPANZER, ted.: *Guardacoda.*
SCILT e SCHILD, voci antiche ted. per designare la *Rotella.*
SCUTUM, lat.: *Scudo.*
SCYTHE USED IN DEFENCE OF BREACH, ing.: *Falcione.*
SECURIS, lat.: *Scure d' arme.*
SEHNE, ted.: *Corda* o *Nervo della balestra.*
SEITENBLATT, ted.: *Fiancali.*
SELLE D'ARME, fr.: *Sella d' arme.*
SELLE D'ARMES, fr.: *Sella d' arme.*
SERPENTIN, sp.: *Serpentino.*
SERPENTIN, fr.: *Serpentino.*
SETZSCHILD, ted.: *Pavese.*
SHIELD, ing.: *Rotella.*
SHIELDNAVEL, ing.: *Umbone.*
SHIELD OF A LARGE SIZE, ing.: *Pavese.*
SHOULDER-PLATE, ing.: *Spallacci.*
SHOULDER-GARD WITH PASSE GARDE, ing.: *Guardastanca.*
SHOVTING-TUBE, ing.: *Cerbottana.*
SIGHT, ing.: *Traguardo.*
SIGHT, ing.: *Alzo.*
SMAL-BASSINET, ing.: *Cervelliera.*
SMAL-BROYETTE À L'ANTIQUE, ing.: *Brughetta.*
SMALL TRIANGULAR SHIELD, ing.: *Scudo.*
SMAL-PLATES, ing.: *Guardascella.*
SNAFFLE, ing.: *Filetto.*
SOIE, fr.: *Codolo.*
SOLERET, ing.: *Scarpe.*
SOLERET À LA POULAINE, fr.: *Scarpe a punta articolata.*
SOLERET BEC-DE-CANE, fr.: *Scarpa a becco d' anitra.*

SOLERET PIED D'OURS, fr.: *Scarpe a piè d' orso.*
SOMBRERO DE HIERRO, sp.: *Bacinetto.*
SOUS-GORGE, fr.: *Soggolo* (Testiera).
SPANNER, ing.: *Chiave da ruota.*
SPETUS, lat.: *Spiede.*
SPICULUM, lat.: *Calzuolo.*
SPIEDUS, lat.: *Spiede.*
SPIESS, ted.: *Picca.*
SPITZDOLCH, ted.: *Stiletto.*
SPITZDOLCH, ted.: *Sfondagiaco* e *Smagliatore.*
SPONTON, ing. e ted.: *Spuntone.*
SPONTONUS, lat. bass.: *Spuntone.*
SPORN, ted.: *Sperone.*
SPOURO, lat. bass.: *Sperone.*
SPUR, ing.: *Sperone.*
STANGENGEWER, ted.: *Arme d' asta.*
STECHSCHLOSS, ted.: *Doppio scatto.*
STECKE, ing.: *Spiede.*
STEEL-REINS, ing.: *Guardacoda.*
STEIGBÜGEL, ted.: *Staffe.*
STEINARMBRUST, ted.: *Balestra a pallottole.*
STILETTO, ing.: *Stile.*
STIRRUP, ing.: *Staffe.*
STOCK, ing.: *Cassa.*
STOFFDEGEN, ted.: *Stocco d' arme.*
STONE-BOW, ing.: *Balestra a pallottole.*
STREITAXT, ted.: *Scure d' arme.*
STREITHAMMER, ted.: *Martello d' arme.*
STREITKOLBEN, ted.: *Mazza d' arme.*
STRING, ing.: *Corda* o *Nervo della balestra.*
STRIVARIUM, lat. bass.: *Staffe.*
STRUMBÄNDER, ted.: *Orecchio.*
STURMGABEL, ted.: *Forconi.*
STUTZEN, ted.: *Carabina.*

STYLET, fr.: *Stile.*
SUBTERALES, lat. bass.: *Scarpe.*
SWORD, ing.: *Spada.*

# T

TABLERO, sp.: *Fusto o Teniere.*
TAHALI, sp.: *Budriera.*
TALVAS, fr.: *Tavolaccio.*
TARGET, ing.: *Targa.*
TARGET, fr.: *Targa.*
TARGETTE À CROCHET BRISE-ÉPÉE, fr.: *Targa.*
TARGETTE À POING, fr.: *Targa.*
TARJA, sp.: *Targa.*
TARTSCHE, ted.: *Targa.*
TASSETTE, fr.: *Scarselloni.*
TASSETTE, ing.: *Fiancali.*
TASSETTES, fr.: *Fiancali.*
TAULACTIUM, lat. bass.: *Tavolaccio, Pavese.*
TERCEROL, ted.: *Terzaruolo.*
TESTERA, sp.: *Frontale.*
TÊTIÈRE, fr.: *Testiera.*
THORAX, lat.: *Giaco a maglie.*
THORAX, lat.: *Petto.*
TIBALIA, lat.: *Schiniere.*
TILTING-BREAST-SHILD, ing.: *Guardacuore.*
TIMBRE, fr.: *Coppo* (Celata).
TONNE (A), fr.: *A tonello.*
TOURETS, fr.: *Voltoio del morso.*
TOURNOI, fr.: *Torneo.*
TOURS, MOUFLE, fr.: *Arganello.*
TOUSCH-BOXE, ing.: *Polverino.*
TRABUCO, sp.: *Trombone.*
TRENSE, ted.: *Filetto.*

TRIGGER, ing.: *Manetta.*
TROMBLON, fr.: *Trombone.*
TYMBRE, fr.: *Coppo* (Elmo).
TWO-EDGED AXE, ing.: *Bipenne.*
TWO HAND SWORD, ing.: *Spadone a due mani.*

## U

UEBERHÄNG-KUPPEL, ted.: *Budriere.*
UMBO, lat.: *Umbone.*
UMBON, fr.: *Umbone.*

## V

VENABLO, sp.: *Spiede.*
VENTAIL, fr.: *Ventaglia della celata.*
VERU, lat.: *Spiede.*
VORDERGEBÜDE, ted.: *Pettiera* e *Pettorale.*
VORDERSCHURZ, ted.: *Panziera.*
VINDBÜCHSE, ted.: *Fucile ad aria.*
VISIERHELM, ted.: *Celata da incastro.*
VISIÈRE, fr.: *Traguardo.*
VISIR, ted.: *Mira.*
VISIRKORN, ted.: *Traguardo.*
VUE, fr.: *Vista della celata.*

## W

WANGENKLAPPEN, ted.: *Guanciali della Borgognotta.*
WANGENKLAPPEN, ted.: *Guanciali della celata alla Borgognona.*
WAR-CLUB, ing.: *Mazza d' arme.*
WINDEN, ted.: *Martinetto.*
WINDENARMBRUST, ted.: *Balestra a martinetto.*

WINDLASS, ing.: *Martinetto* e *Molinello*.
WURFSPIETZ, ted.: *Brandistocco*.
WURFWAFFE, ted.: *Armi a corda* e *Lanciatoie*.

## Y

YESCA, sp.: *Esca*.

## Z

ZARABATANA, lat. bass.: *Cerbottana*.
ZARABOTANA, lat. bass.: *Cerbottana*.
ZARBATANA, sp.: *Cerbottana*.
ZAUM, ted.: *Briglia*.
ZÜNDPULVERFLASCHE, ted.: *Polverino*.
ZUNDSCHWAMM, ted.: *Esca*.
ZÜNDSTIFT, ted.: *Luminello*.
ZWEIHAENDER, ted.: *Spadone a due mani*.
ZWEINEIDIGE, ted.: *Bipenne*.

# LESSICO

DELLE

# ARMATURE E DELLE ARMI ANTICHE E MODERNE

## con le dichiarazioni

---

**A botta.** Le armature antiche che erano provate con *due* o *tre* colpi dell'arma alla quale dovevano resistere, si chiamavano *a botta*.

Così è erroneo indicare come colpi portati in campo, quelle due o tre ammaccature che spesso si riscontrano sulle armature antiche. Queste ammaccature altro non sono che i segni della prova sostenuta [1]).

**Accetta.** Parola del latino basso che serve a indicare la *scure d' arme*.

**Acciarino.** Congegno o macchinetta ingegnosa per mezzo della quale si comunica il fuoco alla carica dell'archibuso ordinario. L'*acciarino* sta in luogo e fa le veci del

---

[1]) Nel *Catalogo dell'Armeria reale di Madrid* (1854) a pag. 19, infatti, si legge: «426 *Media armadura con peto á prueba de mosquete, y con monopolas, del rey Felipe III,... En el peto que tiene tres balazos para prueba, y cuyas señales están adornadas con estrellas, hay un medallon con una Virjen de plata sobredorada, y pendiente de una labor á modo de collar ó cadena.*»

*serpentino* o della *ruota*. Si vegga, perciò, alla parola: *Archibuso a focile*.

**Adarga.** Voce spagnuola che indica lo *scudo di cuoio*.

Di maggior merito erano quelli di cuoio di vacca che gli spagnuoli addimandavano *vacaríes*, e quando non erano di cuoio di vacca, dicevansi *de ante*, o *dante*, o *dargadante* [1]).

**Agemina** o **Azzimina.** Voce, o parola, che deriva dai nomi *Agem* o *Agiam*, co' quali i maomettani designano volgarmente la Persia.

*Azzimini* erano detti appunto quei persiani, che specialmente facevano i lavori di *agemina* o *azzimina*, e anche in Italia si usò e si usa lo stesso nome per determinare gli artefici di tali lavori.

L' *agemina* o *azzimina* è un lavoro di primissima tarsia che si fa sul ferro, sull' acciaio, o su altri metalli con fili d' argento o d' oro, disposti accuratamente in appositi solchi scavati a sottosquadra. E i fili d' argento o d' oro vi si cacciano con colpi di martello, di modo che non ne possono più uscire [2]).

**Ageminato.** Vale lavorato all' agemina.

**Ageminatura.** Vale lavoro di agemina.

**Aegis** (*Egida*). Addimandavasi quella *pelle di capra* che i greci primitivi portavano gettata sulle spalle e legata sul petto colle zampe d' avanti, in maniera da proteggere le spalle e il petto di colui che la indossava. Più tardi l'*egida* assunse, specialmente nelle statue, la foggia di un giustacuore o corpetto, a guisa di piccola ed ele-

---

[1]) *Catalogo dell' Armeria reale di Madrid* (Glossario), pag. 6.

[2]) « Vna guardia d' archibugio di ferro, dorato *alla gemina* *). » *Invent. mobilium, etc., Ducis Franc. Mariae* 2 (1631) – *Archivio di Stato, Firenze; Urbino,* classe II, div. A, libr. III, c. 90.

*) all' agemina.

gante corazza, coperta di scaglie, a forma di un'armatura, e decorata sul petto colla testa della Gorgona (fig. 1).

Fig. 1.

Più tardi la medesima parola servì a indicare la corazza ordinaria delle divinità e delle persone di qualità; mentre quella dei semplici mortali fu detta: *lorica*.

Per ultimo, ma in senso traslato, volle significare anche *scudo*, ma non è giustificato quest' uso dal fatto, perchè nelle opere dell' arte antica quasi tutte le figure che indossano l'*egida*, sono pure armate di scudo.

**Ago.** Tra i vari significati antichi di *acus* [1]), vi era quello che corrisponde all' italiano *spillo* o *spillone da capelli,* o *da testa;* benchè significasse pure l'*ago* da cucire. Quando serviva per l'acconciatura dei capelli, i latini lo addimandavano *acus discriminalis;* e *comatoria* o *crinalis,* quando serviva per sostenere i capelli, dopo averli intrecciati o attorcigliati nella maniera voluta dalla moda, dietro la nuca, come tutt' ora si usa in molte parti d' Italia.

L' *ago* degli antichi era di legno, di bronzo, d'avorio, d' osso, d' argento o d' oro e consisteva in un grosso punteruolo, o spillone, lungo circa venti centimetri, avente l' estremità opposta alla punta, ornata di un pomo o bottone lavorato talvolta squisitamente con molto artifizio [2]).

Tra i romani le sole donne maritate portavano i capelli spartiti per distinguersi dalle ragazze.

---

[1]) Rich, *Dizionario delle antichità romane,* pag. 10.
[2]) Guasco, *Delle Ornatrici,* pag. 46.

**Ala.** Addimandossi la penna affissa alla bacchetta di una freccia per guidare e sostenere la sua corsa attraverso l'arco (fig. 2).

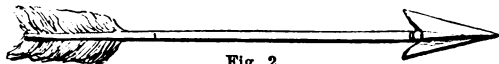



Fig. 2.

**Ala.** Parte dello spallaccio destro per facilitare il movimento del braccio, si addimandava pure *lunetta*. Veggasi: *Spallaccio*.

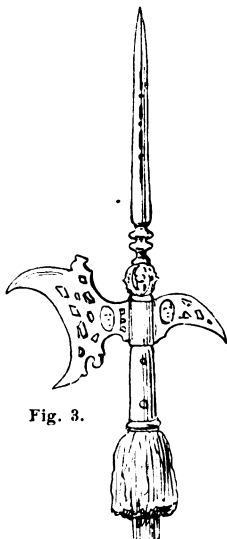
**Alabarda.** (Latino: *alabarda;* francese: *hallebarde;* inglese *halberd;* spagnuolo: *alabarda;* tedesco: *hellebarte*).

Arma inastata da punta e da taglio. La forma più comune è quella rappresentata dalla figura 3. Però, la forma fu varia a seconda dei popoli che ne usarono, benchè d'invenzione svizzera. Dalla Svizzera passò in Francia sotto il regno di Luigi XI (1461-1483), e per opera degli stessi svizzeri, nella loro prima calata, in Italia, intorno al 1422 [1]).

Fig. 3.

L'alabarda, poi, prendeva vario nome dalle funzioni alle qua'i era destinata, o dal milite che n'era armato. Così si aveva:

**Alabarda da parata,** che in generale era più lunga di quella ordinaria da guerra; con

---

1) MACCHIAVELLI, *Arte della guerra,* vol. II, pag. 461: « Questo è l'armare delle fanterie d'oggi, perchè pochi ne sono che abbiano armate le stiene e le braccia, niuno il capo; e quelli pochi portano in

ferro più lungo (0.71) fatto quasi sempre a traforo. Di una alabarda da parata si trova un esempio nell'Armeria reale di Torino, alla serie J, n. 2.

**Alabarda** *da ufficiale* della guardia reale di Carlo Emanuele III.

Si ammira nell'Armeria reale di Torino (J, 119). Da una parte ha ornati e stemma; dall'altra le iniziali CE in mezzo, una contro l'altra (fig. 7).

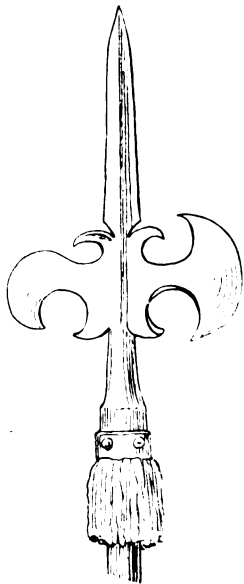
L'Angelucci nota che questa sigla era propria di Carlo Emanuele I; ma siccome lo stemma porta l'aquila caricata della Croce sabauda, che fu usata per la prima volta da Vittorio Amedeo II, dopo salito sul trono di Sicilia, così, *da questi segni* è fatto certo, che appartenne al re Carlo Emanuele III, che succedette a suo padre nel 1730.

**Alabarda** *da sottufficiale* dei reggimenti alemanni alla Corte di Savoia (fig. 4).

Fig. 4.

Armeria reale di Torino, serie J, n. 31, con asta ottagona ornata da bullette di ottone; ferro lungo 0.32; lunghezza totale dell'arma 2.12. Sulla gorbia è la marca W.

**Alabarda tedesca** collo spuntone del ferro a quadrello

---

cambio di picca un'*alabarda,* l'asta della quale come sapete è lunga tre braccia *) ed ha il ferro ritratto coma una scure.»

*) Il braccio toscano è di centimetri 58 scarsi; sicchè l'alabarda era lunga da un metro e 72 centim., a uno e 74.

terminante sulla scure lunata. Ha la punta a becco di corvo, ed è ornata d' incisioni e di trafori (fig. 8 e 9).

**Alabarda** che ha la scure in forma di crescente, la punta lanceolata, e lo spuntone a foggia di quadrello (fig. 10).

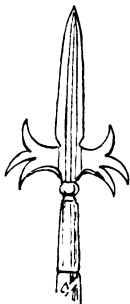



Fig. 5. Fig. 6. Fig. 7.

**Alabarda** *della guardia svizzera* del palazzo della Reggenza. La figura 11 rappresenta un' alabarda della serie J, n. 120, dell' Armeria reale di Torino, la quale alabarda da una parte ha lo stemma spaccato di Savoia e di Francia, sormontato dalla corona reale e dall' altra parte la sigla, rappresentata dalla figura 12, che è quella propria alla reggenza di *Madama Reale Cristina di Francia,* dal 1638 al 1648.

**Alabarda** *del sole* (al tempo di Luigi XIV).

Così detta, afferma l' illustre Angelucci, a cagione della figura a bassorilievo di questo astro, che è da tutte e

**due le parti dell'arma. Che è del tempo di Luigi XIV, è provato dal fatto che il sole era l'impresa di questo re, le Guardie svizzere del quale erano armate di queste**

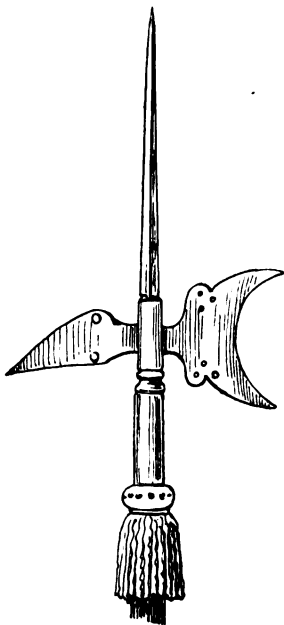
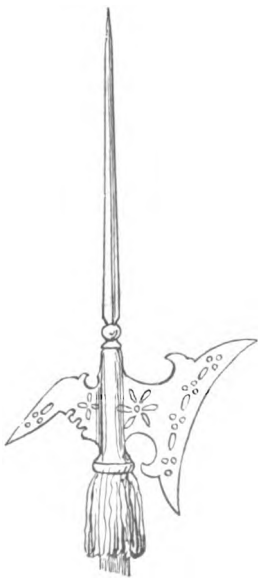



Fig. 8. Fig. 9.

**alabarde. Quella** dell'**Armeria** di Torino, serie J, n. 63, (fig. 13), è **segnata** D * DESCEEVX.

**Le alabarde** liscie **valgono da 10 a 70** lire; **ma** le **altre** che **ho descritte**, di **parata**, ecc., se sono **lavorate valgono assai di più. Il prezzo, però, è vario, perchè è relativo ai** lavori di traforo, di cesello, d'incisione, d'in-

crostazione e di damaschinatura, coi quali sono trattate. Di alabarde pregevoli vi sono moltissime imitazioni, facili a riconoscersi per il lavoro eseguito male o grossamente.

**Alabardina** *da sottufficiale* con la scure lunata. Armeria reale di Torino, classe II, serie J, n. 37 (fig. 5). Ne ho viste parecchie simili a Milano (raccolta Bazzero); a Firenze (Bargello); a Vienna (Armeria imperiale), ecc.

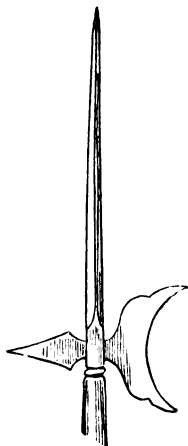
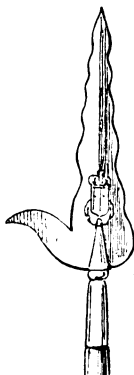



Fig. 10. Fig. 11. Fig. 12.

**Alabardina** *da sottufficiale* dei reggimenti di fanteria francese e piemontese. Ferro lungo 0,21; lunghezza totale dell'arma 2,10. Quella, che fornisce l'esempio della figura 6, esiste nell'Armeria reale di Torino, classe II, serie J, n. 40, ed ha l'asta nera ornata di bullette di rame.

**Alzo.** (Francese: *hausse;* inglese: *sight;* tedesco *Afsàtz*).

Lastrelle d'acciaio fissate presso la culatta con una tacca per mirare, o traguardare. L'Angelucci: Ordinariamente sono tre: una, ch'è la più bassa, fissata alla

canna, e le altre due, più alte, maschiettate per poterle alzare secondo il bisogno.

A partire da circa il 1550, questa fu la forma di traguardo adottata per quasi tutte le armi da fuoco portatili. Il nome di *alzo* dato al traguardo è recente: forse allora fu detto *mira;* ma benchè non mi sia stato possibile di trovare un riscontro di ciò negli autori di quell'epoca, è pro-

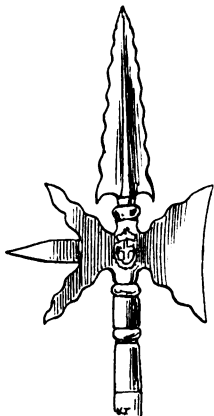



Fig. 13.

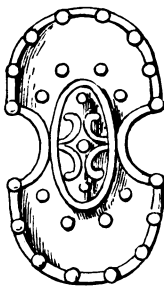



Fig. 14.

vato che veniva addimandato *traguardo*. Difatti sino dal principio del secolo XVI si diceva *traguardo* l'alzo applicato ai cannoni, benchè ve ne fossero taluni costruiti in maniera da alzarsi e da abbassarsi a piacere, e fu solo dopo il 1550 che lo si addimandò *scaletta;* come lo si rileva dalla *Pirotecnia* del Biringucci al libro X, cap. III.

**Ancile.** Secondo la tradizione, lo scudo sacro (fig. 14), ritrovato nel palazzo di Numa, e che si credeva fosse caduto dal cielo. L'opinione dei grammatici lo fà di bronzo, di forma oblunga, ovale, ma con una cavità semicircolare da ciascun lato, simile a quella che si vede in cima alla *pelta*.

**Anguis.** Veggasi: *Draco.*

**Ansata hasta** o **ansatum telum.** I romani addimandavano così una lancia o giavellotto fornito di un appoggio semicircolare per la mano, e che si attaccava verso la metà dell'asta, o del giavellotto, prima d'entrare in battaglia, o durante questa, a seconda delle circostanze. Serviva d'appoggio durante il combattimento a corpo; o aiutava a lanciare il proiettile.

**Antiguardia.** Veggasi: *Carabino.*

**Aquila.** Addimandossi *aquila* lo stendardo principale della legione romana. Era fatta d'argento o di bronzo, con le ali distese, ed era portata dall'*aquilifer,* o principale alfiere della legione, ed eravene uno solo per ogni legione e la portavano come i chierici nostri portan la croce.

Napoleone I, che in molte cose atteggiossi a romano antico, imitò le *aquile* del'e legioni romane, e le dette ai suoi reggimenti. Le aquile napoleoniche differiscono dalle romane in questo: che mentre le romane tenevano sotto gli artigli il fulmine, le napoleoniche tenevano sotto quelli della zampa destra il globo, simbolo del mondo; e invece di fascia sulla cartella con le solite S. P. Q. R., posano (le napoleoniche) sopra un parallelepipedo coronato di cornice, sulle quattro facce del quale si leggono le iscrizioni.

Napoleone dette di queste aquile di bronzo dorato ai Granatieri della Guardia d'Italia il 22 settembre 1805, perchè se ne servissero come da apice alle bandiere che ora si conservano nell'Armeria reale di Torino.

Sulle facce del parallelepipedo si legge:

NAPOLEONE
DAVA LI XXII SETTEMBRE MDCCCV

---

REGNO D'ITALIA
GUARDIA REALE

REGGIMENTO INFANTERIA
BATTAGLIONE GRANATIERI

ULMA – MONACO – VIENNA – ZNAIN – AUSTERLITZ

DALMAZIA – RAGUSA – MONTENERO – ILLASI
PAPA – RAAB

VAGRAM – VITEBSC – OSTROVNO – MOSCOVA – MOSCA

MALLIOLAROSLAVETZ – BERESINA – WLOP
CRESNOI – VIASMA

MARIENWERDER – GRAINBOURG – BASSANO
GOITO – SALÒ

**Archi ballatoi.** Furono così addimandati quegli strumenti composti di arco e di corda che servirono a lanciare specialmente proiettili più o meno sferici di terra rassodata o di piombo. Veggasi: *Armi da corda* o *lanciatoie.*

**Archibugiere.** Veggasi: *Moschettiere.*

**Archibugiere a cavallo.** Veggasi: *Carabino.*

**Archibugio a miccia.** Veggasi: *Archibuso a serpentino.*

**Archibusetto** (fig. 18). Veggasi: *Pistoletto.*

**Archibuso a o da miccia.** (Latino basso: *archibusus, arcobusus;* francese: *arquebuse;* inglese: *arquebuse, handgun;* spagnuolo: *arcabuz;* tedesco: *Feuerrohr, Luntenbüchse*).

L' archibuso è un' arma da fuoco portatile che si componeva di una canna di ferro, la quale si caricava con polvere e con pallottola di ferro, ma a preferenza di piombo, aggiustato sopra una cassa di legno, munita di una macchinetta di forma varia e di nome diverso, col variare dei tempi ne' quali fu ed è usata, per dar fuoco alla carica.

Il nome, col quale si designa l' archibuso, non risale all' origine di questa specie d' arma da fuoco, benchè esistesse e fosse addimandato *schioppo.*

Da principio l' archibuso aveva il focone sulla parte superiore della culatta e alla carica si appiccava il fuoco

con un ferro rovente. Ma, allora l'arma non era portatile, ostacolando ciò e la maniera di comunicare il fuoco alla carica e il peso dell'arma.

Adottato il focone sul lato destro della canna e aggiuntovi lo *scodellino* col suo coperchietto, si diede fuoco alla polvere, non più col ferro rovente, ma con una miccia, o corda cotta, prima a mano, poscia con la *serpe*, o *serpentino*, o *draghetto*, donde il nome vario dato a quest'arma, di archibuso *a* e *da fuoco*, di archibuso *a miccia, a corda, a serpe*, ecc.

Solamente nel secolo XVI la *ruota* surrogò la *serpe* e solamente sulla fine del secolo stesso e sul principiare del XVII alla *ruota* fu sostituito l'*acciarino*, o *focile*, che a sua volta fu sorrogato dal *percuotitojo*, addimandato volgarmente *cane*, ed oggi impropriamente *percussore*.

Da queste successive sostituzioni derivarono le altre denominazioni di *archibuso a ruota, a pietra, a acciarino, a focile*, dei quali terrò cenno in seguito.

La denominazione *focile*, con la quale più tardi si designò l'*archibuso a focile*, derivò appunto dall'aver preso la parte per il tutto, denominazione restata erroneamente anche oggi, benchè alle moderne armi da fuoco portatili, manchi appunto quella parte da cui traggono il nome [1]).

**Archibuso a focile e fucile.** (Francese: *fusil;* inglese: *firelock;* spagnuolo: *fusil;* ted.: *Flinte, Steinschlossgewehr*).

---

[1]) L'illustre ANGELUCCI nei suoi *Documenti inediti*, vol. I, pag. 202, cita, a conferma di quanto fu detto sull'archibuso, la testimonianza di un inventario della Rocca di Arona dell'anno 1734 (20 di novembre): « .... altri archibuggi di serpa dodice, dieci de' quali di servitio, due mancanti uno nel sottomano (la manetta), altro in una vite, e *sono tutti con lo calcio, storto, affine di servirsene da sparare d'alo* (d'alto) *a basso.* »

**Archibusiere con archibuso a miccia.**



(DE GEHN, 1608).

Archibuso ordinario che al posto del *serpentino* o della *ruota* ha una macchinetta, con la quale si comunica il fuoco alla carica. Questa macchinetta ingegnosissima si

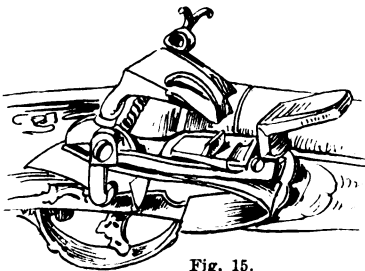
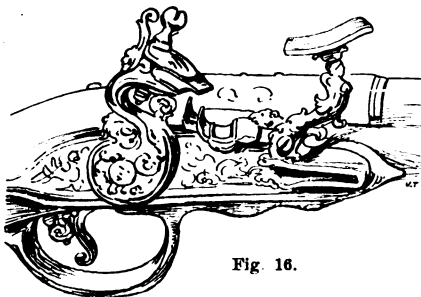



Fig. 15.

Fig. 16.

addimanda *acciarino* o *focile*, onde il nome di questa parte dell'archibuso al tutto [1]) (fig. 15 e 16).

[1]) DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, ecc., pagina 86, scrive: « *Le fusil à batterie française à silex*, selon toute probabilité inventé en France, vers 1640. » E più sotto: « Quelques auters italiens ont voulu attribuer à leur pays l'invention du fusil, parce que son nom paraît venir de *focile* italien, qui dérive du latin *focus*, feu; mais comme

Il Demmin nella sua *Guida* rivendica alla Francia l'onore della invenzione del fucile; ma l'Angelucci ed altri *provarono* che spetta all'Italia. Ma, mentre i contradditori citano le testimonianze ed i documenti sui quali poggiano il loro asserto, il Demmin dimentica di citare la fonte dalla quale trasse la notizia, che ha tutta l'aria di una invenzione.

Concedendo al Demmin l'onore della verità, benchè in altri punti il suo lavoro sia con questa in contraddizione, osservo con l'appoggio dell'Angelucci, che se

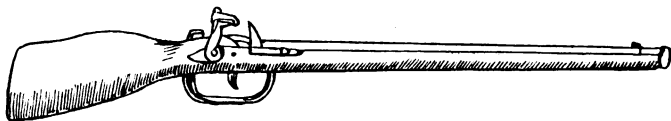



**Fig. 17. - Archibuso a focile secondo de Gaya, 1678.**

nel 1515, in una legge sulla caccia, si parla del *fucile,* è certo che questo doveva essere di un uso comune. Ed allora, come si spiega che proprio nel 1515 fu inventato a Norimberga (Nuremberg) la *ruota,* e per questa, molto pesante e costosa, fu abbandonato in Francia l'uso del fucile, del quale sino alla prima metà del secolo XVII non si trova più colà alcuna notizia?

Certamente il signor Demmin affermò, con leggerezza, cosa contraria al vero, come si può rilevare da un breve cenno storico di quest'arma, cioè dell'*Archibuso a focile;* cenno storico confortato appunto dai documenti raccolti e in gran parte pubblicati dall'Angelucci, che non ebbe,

---

le mot fusil apparait déjà en France, dans des ordonnances de chasse de l'année 1515, c'est-à-dire près de cent cinquante ans avant le remplacement du rouet par la batterie à silex, on doit admettre que le nom de *fusil* était alors applicable aux arquebuses des anciens systèmes. »

ne avrà rivali, nella riconosciuta competenza sulla materia controversa. Eccone alcuni:

« E oltra di questo, commanda e vole sua Excell.ª che niuno.... possi portar in dicta sua citaden e de di ne de nocte balestre, *scoppetti da fuoco che cerca el portare da preda o da fuoco morto se reporta a quanto per altre Cride sua Excellentia ha statuito* », ecc. [1])

« Et perche *se sono cominciati ad vsare schioppetti duna sorta molto pericolosa, che vulgarmente se chiamano* SCHIOPPETTI DA PREDA, cum li quali facilmente si potria commetter homicidio; cognoscendo il predicto Ill.mo S. N. che tali *schioppetti* sono armi diaboliche, sua Excell.ª prohibisce.... portarli.... senza espressa licentia.... sotto *pena de vna mano*.... da esserli pubblicamente tagliata in piazza », ecc. [2])

Gli schioppetti de' quali si parla in queste *Gride,* forse saranno stati *a ruota;* ma nulla si oppone a che potessero essere *a focile,* cioè *da preda* com'è appunto detto nella Grida.

« *Quia tamen sclopi lapidei sunt arma valde nocibilia,* ideo mandamus quod nullus audeat eos portare, vel portari facere, sub poena vltra praedictas poenas quatuor ictuum funis », ecc. [3])

Dal chè si rileva che gli *sclopi lapidei* erano d'uso generale, e pare inverosimile che fossero *a ruota*, il costo della quale non era spesa che si adattasse alla borsa dei più.

Ma se questi esempî autentici non bastassero a distrug-

---

[1]) *Bando del 14 febbraio 1522.* Ferrara, Bibliot. Comunale, classe I, Ferrara, n. 218, f. 90, V.

[2]) *Grida tra il 24 ottobre 1523 ed il 1525.* Ferrara, Bibliot. Comunale, classe I, Ferrara, n. 218, f. 91, V.

[3]) *Statuta ciuitatis Ferrariae*... Anno Do. M D XXXIIII, Liber tertius.

gere le avventate affermazioni del signor Demmin, ecco una Grida di Modena, nella quale è detto:

« S. E. vuole ordina comanda e prohibisce, che da qui innanzi non sia in facoltà di persona di qual si voglia grado, così suddita come forestiera di portar in questa città, o fuori di Modena o in alcun luogo del suo Stato senza sua espressa licenza *schioppi da pietra* », ecc. [1])

E in seguito:

« Et perchè si vede che a perpetrare homicidij et assassinamenti vanno molta in volta questi *schioppi* et *archibuxi da pietra* volendo S. Ex.tia leuare loro anco questa opportunità ordina et comanda che alcuna persona di qual grado si voglia.... non ardisca ne presuma di portare in questa città di *Ferrara* et fuori.... detti *schioppi* et *archibusi* che sian minori di canna de 3 palmi [2]) senza espressa licenza di Sua Ex.tia sotto la pena de s.ti 300 et 3 tratti di corda et stare 3 anni in prigione », ecc. [3])

Ma in un bando di Toscana del 1547 leggesi la parola *fucile*. Eccolo:

« L'illustriss. ed Eccellentiss. Signor il Sig. Duca di Fiorenza, e per S. E. li spettabili ecc.... ordinano, comandano et proibiscono. A qualsivoglia persona di qualunque stato, grado, militia, dignità, ecc.... non possa hauere, tenere, o usare alcuna sorta de' detti *archibusi da ruota, da fucile*, o vero *da pietra*, o *da acciajuolo*, o da corda che sieno di minor lunghezza di un braccio e mezzo (cioè di metri 0.875) in alcun luogo », ecc. [4])

Ed altrove:

« Possino ritenerle in casa [5]), ma non portarle, se non

[1]) Modena, *Gridario*, 1500-1598, maggio 1546.

[2]) Il palmo era di 0,2264, e quindi di metri 0,6792.

[3]) Modena, *Gridario*, 1500-1598, 5 aprile 1551.

[4]) Cantini, *Leg. Tosc.*, vol. I, pag. 358, *Bando del 2 giugno 1547*.

[5]) Cioè: le armi da fuoco.

dalla casa alla porta e da la porta a la casa, a dirittura scariche, e senza polvere nel *fucile.* » [1])

Anche nel *Reame* vigeva la proibizione di portare quest'arma carica ne' luoghi abitati.

« XXI. Coloro, i quali avessero licenza di *portare armi da fuoco a focile* non potessero portarle cariche pe' luoghi abitati. » [2])

Ed in Piemonte le disposizioni non erano meno proibitive di quelle fin' ora enunciate. L'Angelucci, infatti, scrive: « Giovanni Antonio Cornaro in un suo manoscritto del 1594, nell'Ambrosiana, ci dà notizia degli *archibusi a focile,* dei quali Emanuele Filiberto armò gli archibusieri della sua guardia e li descrive in un dialogo con *Tirone* che loda la *ruota* " specialmente quando ne abbiamo di quelle alla fiamminga bellissime e per venticinque scudi l'una" (!!!). Cui il *Veterano* risponde: " Tanto più queste sono facili e sottoposte a rompersi, e difficili al povero soldato d'averne. Però non s'usano tali archibusi se non da Grandi.... Vi si provvederà col porre in uso sopra gli archibusi una sorta di focile di poco costo, essendo composto di pochi ferri, e però sicuri di non rompersi o guastarsi, e facili in modo da adoperare che dandosi in mano al più rozzo uomo egli in un tratto ne apprenderà la pratica, e li troverà sicuri, cadendo il fuoco che fanno in mezzo al polverino, sicchè non fallano, e con ogni menoma *pietra* si possono accomodare sopra gli archibusi ordinarj senza mutare o guastare la cassa. " » [3])

---

[1]) Cantini, *op. cit.*

[2]) *Prammatiche del Cardin. di Granvela* (1571), nella *Raccolta Scritt. Ist. gen. del Regno di Napoli,* IX, 202.

[3]) Questo documento fu pubblicato dall'Angelucci nei *Ricordi e documenti inediti* a pag. 160.

Nel *Conto del Tesoro Generale,* Fauzone, 1576, cap. 759, si ha la prova provata, che nel 1575 gli *Archibugieri della Guardia* del duca Emanuele Filiberto erano armati di *archibusi a focile.*

Passiamo alla Lombardia, sempre nell'intento di rendere persuaso il signor Demmin del suo volontario sproposito.

A Milano le *Gride* dei governanti non fecero difetto.

Nel 1583, ai 3 di aprile, fu proibito di « tenere ne portare *archibusi da ruota* o *d'azzalino* (acciarino) *senza ruota,* sotto pena di scudi 500 d'oro (!!!) », ecc. [1])

« Sua Eccellenza vieta et proibisce *tutti gli archibusi a ruota ouero d'azzalino,* di qualunque sorta, et misura », ecc. [2])

E, il 5 di giugno del 1593: « .... proibisce parimenti.... *tutti gli archibuggi a ruota ouero d'azzalino* di qualunque sorte e misura. .... Di più Sua Eccellenza ordina et commanda, che niuno ardisca tenere in casa o in altro luogo *archibuggi a ruota* di niuna sorte, ne ancora la *ruota* od *azzalino separati dall' archibuggio,* sotto pena se saranno delli *longhi* di trecento scudi d'oro.... et se saranno dei *curti,* ouero *piccioli* di cinquecento scudi simili.... et il medesimo s'intenda delle *ruote* od *azzalini* soli senz'archibuggio », ecc. [3])

Se il fin qui detto non bastasse per provare che l'archibuso a focile e la parola *focile* sono invenzione italiana, non resta che a consultare il libro dell'Angelucci, più volte citato: *Ricordi e documenti di uomini e di trovati italiani,* ecc. (1866) a pag. 182. Ed allora si vedrà,

[1]) *Compendio di tutte le Gride et Ordini pubblicati nella città di Milano.* Milano, 1609, 5; del 1584, 9 di giugno.

[2]) *Ibid.,* pag. 34.

[3]) *Ibid.,* pag. 18.

come le voci *focile* e *fucile* sono italianissime ed usate fin dal principio del trecento.

> Onde l' arena s' accendea com' esca
> Sotto focile,... [1])
>
> DANTE, *Inf.*, c. XIV, vv. 38-39.

Ed ora sia lecito di osservare, che se il *focile dell' archibuso* non fu inventato in Italia, il signor Demmin dovrebbe provare, poichè lo afferma con tanta sicurezza,

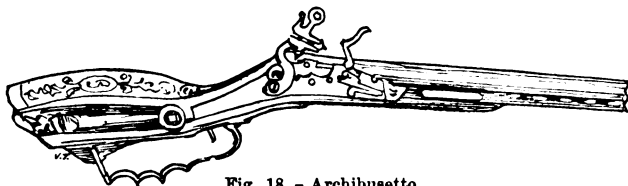



Fig. 18. – Archibusetto.

come e da chi fu inventato in Francia; e poi dovrebbe altresì provare che siamo in errore, affermando che in Italia il *focile* ha preso il suo nome, poichè quivi, in Italia, ha i primi documenti della sua esistenza sino dal principio del secolo XVI.

**Archibuso a percussione.** (Francese: *fusil à percussion, à piston;* inglese: *percussion-gun;* spagnuolo: *fusil de piston;* tedesco: *Percussionsgewer*).

L' *archibuso a percussione* o più comunemente il *fucile a percussione* è quella specie d' arma da fuoco (archibuso) che ha una piastra con percuotitoio, il quale, battendo sopra una cassula fulminante, la fa accendere onde comunichi il fuoco alla carica dell' arma.

L' invenzione di questo nuovo sistema fu attribuita

---

[1]) « Il *fucile* è uno strumento di acciaio, a dovere delle pietre, le quali noi chiamiamo focaie, fare percuotendole uscire faville di fuoco. » BOCCACCIO, *Comm. Inf.*, c. XIV.

erroneamente al capitano inglese Fergusson, comandante un reggimento nella guerra di America (1772-1773). L' inventore vero di questo sistema fu un armaiuolo scozzese, *Forsith,* il quale prese la patente d' invenzione nel 1807.

**Archibuso a ruota.** (Francese: *arquebuse à rouet;* inglese: *arckbus witt wheellock;* spagnuolo: *arcabuz de rueda;* tedesco: *Radschlofsbüchse*).

Addimandasi archibuso a ruota quello che, invece del serpentino con la miccia, aveva una macchinetta molto complicata con rotino, da cui le venne la denominazione di *Ruota* (fig. 19).

L' invenzione di questa macchinetta assai ingegnosa e complessa, fu fatta nell' anno 1515 e fu attribuita a un armaiuolo di Norimberga.

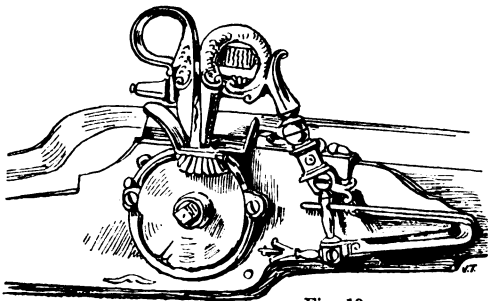



Fig. 19.

Gli archibusi a ruota furono subito proibiti dalle autorità, che avevano di già proibito le vecchie armi, cioè gli archibusi o schioppetti a miccia.

Nelle *Gride,* dice l'Angelucci [1]), si minacciò a chi le

[1]) ANGELUCCI, *Documenti inediti ferraresi,* vol. I, pag. 304: *Grida a di ult.º de luio 1513.*

portasse « di notte cum lume on senza lume, la pena de trati quattro de corda. »

**Archibuso a doppio fuoco.** (Francese: *Arquebuse double;* inglese: *double hack-buss;* tedesco: *Doppelhacken*).

È un archibuso alla carica del quale si comunica il

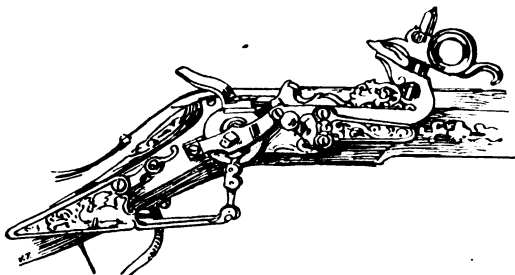



Fig. 20. – Archibuso a ruota e a focile.

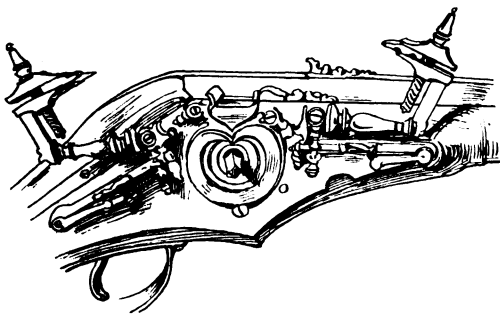



Fig. 21. – Archibuso a doppio focile.

fuoco in due modi differenti, e cioè: o con la ruota e col serpentino, o col focile e col serpentino. Questa ag-

giunta di arma fu attribuita al celebre Vauban; ma erroneamente, perchè l'italiano Montecuccoli, prima che il Vauban la inventasse ne fece fabbricare parecchie centinaia per l'esercito imperiale ch'egli capitanava.

E il Demmin, nella sua *Guide*, a pag. 536 della 1ª edizione: « Elle se distingue de la harquebuse simple en ce qu'elle a deux serpentins qui s'abattent en sens opposé aux moyen de deux détentes et de deux gâchettes. »

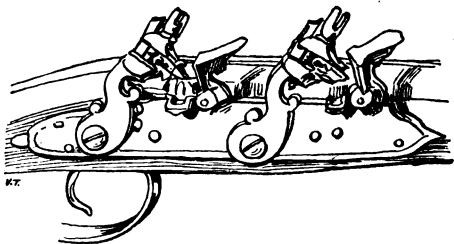



Fig. 22. - Archibuso doppio; cioè una carica sopra l'altra.

L'Angelucci nota al Demmin (*Catalogo Armeria reale di Torino*, pag. 412): « A me sembra improprio questo nome per un archibuso che ha due serpentine, perchè *archibuso doppio* vale archibuso a due canne, o che può caricarsi con due colpi uno sopra l'altro nella stessa canna. Perciò dirò sempre *archibuso a doppio fuoco* quello che ha la ruota e la miccia, o la ruota e il focile, o il focile e la miccia, e *a doppia serpentina*, e *a doppio cane* quelli che, sieno da ruota o da focile, hanno due cani. »

Ma il Demmin, non ha capito la finezza e la giustezza dell'osservazione dell'Angelucci; perchè avendo compreso di averla venduta grossa, nella seconda edizione della sua *Guide* a pagina 536 (n. 21) ha soppresso quanto più sopra ho riportato sostituendolo con: « harquebuse

double ou à deux serpentins.... qui s'abattent en sens opposé. »[1])

**Archibuso da cavallo, da muro, da posto.** Veggasi: *Archibusone.*

**Archibusone.** (Francese: *arquebuse à chevalet;* inglese: *hand-gun with a crotch;* spagnuolo: *arcabuz de muralla;* tedesco: *Doppelhaken*).

Archibusone è l'accrescitivo di *archibuso,* e vale grosso archibuso, archibuso da posta, archibusone da cavalletto, da muro. Il nome di archibusone gli fu dato nella prima metà del secolo XVI; perchè ne' primi tempi delle armi da fuoco si addimandò *schioppo,* ed era un' arma da posta. Veggasi: *Spingarda.*

Il primo esempio si trova nell' *Inventario di Sinibaldo Fiesco* del 1530, pubblicato dal barone Manno.

« *Archibusioni* de metallo cum li soi cavaleti a n.° xvj. » (*Inventario cit.,* 37).

« Il duca Pier Luigi.... corse gran pericolo d' essere ammazzato da un *archibusone da posta* che gli fu tirato di mira. »[2])

« Appresso gli smerigli e moschetti, vorria una dozzina di *archibusoni da cavalletto,* li quali giudichiamo buoni per la difensione d' una fortezza », ecc. [3])

---

[1]) Di archibusi d' ogni genere e specie havvene dei bellissimi con le parti di metallo incise, scolpite e dorate da artefici di gran merito, e quelle di legno intarsiate in avorio e legni fini. I più belli e più apprezzati pel lavoro di finimento sono gli archibusi del *Rinascimento;* nè di questi, nè degli altri di minor merito artistico è possibile indicare un prezzo, che può variare da 25 a 30 lire e arrivare a 4000 e più. Il prezzo degli archibusi a *pietra* si aggira intorno ad un minimo di 40 lire ed un massimo di 800 a 900, a seconda della conservazione, e del lavoro. La maggior parte degli archibusi sono riparati.... ciò che diminuisce il valore dell' arma.

[2]) FROLLIERE, *Archivio storico italiano,* XVI, vol. II, pag. 464.

[3]) IACOPO FUSTI CASTRIOTTI, *Lett.,* 11.

**Archibuso rigato.** (Francese: *arquebuse rayée;* inglese: *rifled wall-piece;* spagnuolo: *arcabuz rayado;* tedesco: *Gezogene Büchse*).

Si addimanda *archibuso rigato* quello che non ha l'anima liscia, ma solcata per tutta la sua lunghezza da canaletti detti *righe* e che sono, o paralleli all'asse della canna, o inclinati a elica. L'inclinazione dell'elica si dice *passo*.

La rigatura delle armi da fuoco è d'invenzione antica.

Gli scrittori militari che ho consultato ne fanno merito a Gaspare Zollner, il quale nell'anno 1498 presentò al tiro a segno di Lipsia la *prima canna rigata* in senso parallelo all'asse [1]). Ma la rigatura inclinata ad elica è attribuita da alcuni ad Augusto Kotter di Norimberga, che pare la inventasse tra il 1500 e il 1520; da altri n'è assegnato il merito al Dammer, che pare la eseguisse nel 1552.

Fermandosi a queste notizie si dovrebbe conchiudere che la rigatura delle armi da fuoco portatili è invenzione tedesca, poichè nessuno tra gli autori moderni di cose militari contraddice alle affermazioni sopra riferite. Però, l'Angelucci, che fu sommo tra i più infaticabili e intelligenti indagatori, nel 1863 ebbe la soddisfazione di scoprire un documento preziosissimo per rivendicare all'Italia il merito della *rigatura a elica* delle armi da fuoco portatili. L'invenzione italiana risale a ventidue anni prima, e cioè nell'anno 1476, dall'applicazione fattane dallo Zollner in senso parallelo all'asse della canna.

« Item *sclopetus unus ferri factus a lumaga.* » [2])

---

[1]) Infatti, il MORIZ MEYER, p. I, pag. 29, afferma: « Au tir à la cible de Leipsic, on voit de *carabines rayées* de l'invention de Gaspard Zollner de Vien. »

[2]) *Inventario della munizione della Rocca di Guastalla,* fatto il venerdì 28 luglio dell'anno 1476. Pubblicato dall'ANGELUCCI in una lettera: *Di uno schioppetto di ferro fatto a lumaca,* Torino, 1863, Tip. Cassone, diretta al maggior Giuseppe Novi.

Queste parole tolte da un documento tanto prezioso per la storia delle armi italiane, voglion dire nel loro laconismo che lo *schioppetto aveva la canna rigata a elica.*

Commentando il documento, l'Angelucci giustamente osserva:

« In questa mia lettera è confortata la interpretazione data al documento latino con ragioni incontrastabili, considerando le parole *factus a lumaga,* in tutti i significati, e conchiudendo che qui non si tratta di elica esterna, ma interna, precisamente come nelle colonne trionfali che si addimandavano appunto *columnae coclides,* perchè avevano internamente una scaletta a chiòcciola, cioè, *fatta a lumaca.* »

**Arcioni.** (Latino basso: *arciones, archiones;* francese: *arçons;* spagnuolo: *árciones;* tedesco: *Holzbogen*).

Gli arcioni sono quelle due parti della sella d'arme, o da armare, che si inalzano dinanzi e di dietro e tra le quali il cavaliere stava come incassato, di modo che non potesse uscire facilmente di sella al più piccolo urto, ed eran simili alle *bardelle* in uso anche oggi presso i *butteri* delle Maremme toscane e nella campagna di Roma.

Fig. 23.

Fig. 24.

I due arcioni noi li addimandiamo: *primo arcione* o anteriore, quello che sta davanti al cavaliere, e che i fran-

cesi dicono: *pommeau, arcade de garrot;* e *secondo arcione,* o posteriore, addimandato *troussequin* dai francesi.

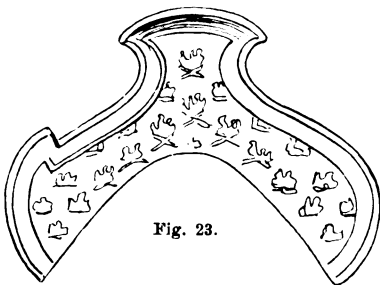
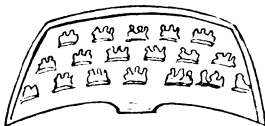
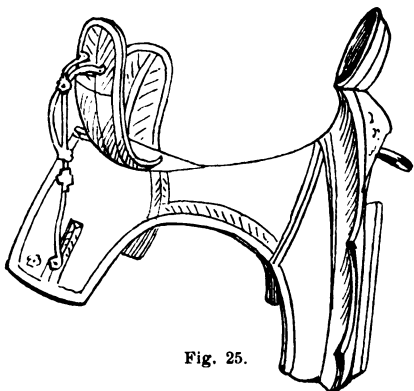



Fig. 25.

Sono ambedue coperti di lamine di ferro, forbite o brunite, talvolta invece ornate con figure e fogliami incisi o cesellati e dorati; o ageminati a seconda dell' armatura o della barda delle quali devono far parte. Spesse volte il *primo arcione* non era simmetrico al secondo, come lo prova l' esempio che solo l' Angelucci ha portato nel suo catalogo dell' Armeria reale di Torino, classe II, serie D, 35, 36 (figure 23 e 24) e che qui riproduco. Veggasi alla parola *Scudellotto.*

Fig. 26.

Gli arcioni avevano forme svariate, secondo il capriccio dell'artefice o di chi ne ordinava la fattura (fig. 25 e 26).

**Arco.** Veggasi: *Balestra.* (Latino: *arcus;* francese: *arc;* inglese: *bow;* spagnuolo: *verga* [1]); tedesco: *Bogen*).

Presso i greci, dopo l'età omerica, non apparisce più come arme di guerra. I romani la tennero sempre come arma da cacciare; eccetto che per gli *ausiliari* presso i quali l'arco era l'arme nazionale.

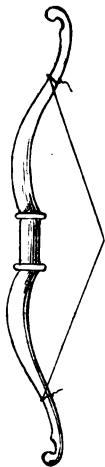



Fig. 27.

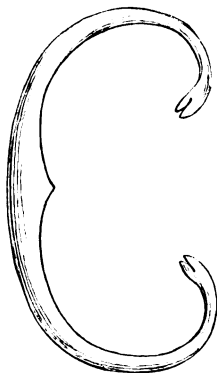



Fig. 28.

Gli archi greci erano costrutti con due corna congiunte insieme mediante un ceppo ritto nel centro (fig. 27); altre

[1]) Nel dizionario spagnuolo ho letto che verga indica il nervo col quale si *aprieta y oprime la ballesta.* Errori di simil fatta si possono riscontrare anche nel *Dizionario* della nostra Crusca; perdoniamo quindi allo spagnuolo questo strafalcione: *verga* corrisponde ad *arco,* o lamina di acciaio che forma l'arco.

volte, quando era allentato prendeva la forma circolare, come nella figura 28; ma quando era teso si piegava all' indietro per il verso opposto alla curva.

L' arco romano non differiva dal greco.

Più tardi nel medio-evo l' arco non solamente fu fatto di corno; ma anche di legno e più comunemente di acciaio, che dal mezzo andava assottigliandosi verso le estremità, che si chiamano *corni*. Ai *corni* è attaccata una corda di canapa o di minugia.

L' arco s' impugnava nella parte di mezzo, detta *impugnatura,* con la mano sinistra; mentre con la destra si tendeva la corda, sulla quale si acconciava la cocca della freccia. Lasciata libera la freccia volava verso il bersaglio preso di mira dal tiratore, addimandato *arciere.*

La maggiore o minore resistenza che oppone, per essere adoperato a piegarsi ad arco, dipende non solo dalla forma, ma anche dalla materia della quale è composto.

Il nome di questo strumento secondo taluni deriverebbe da *arcus* da *ab arcendo, quod hostem arcet;* secondo altri deriverebbe dal vocabolo celtico *arc,* passato poi in uso presso i Romani.

L' uso dell' arco rimonta, però, alla più remota antichità. La prima notizia di questo strumento a corda si trova nella Bibbia [1]) ed è il più antico e il più semplice di quanti se ne fecero per la guerra. La lunghezza, la forma e la materia dell' arco non furono sempre le stesse; ma variarono secondo gli usi dei popoli e dei tempi; e secondo che l' arma doveva servire per fanti o per cavalieri.

I primi archi risultarono di un ramo d' albero, pie-

[1]) Nella *Genesi,* cap. XXVII, vers. III: Isacco comandò ad Esaù di *prendere l' arco e le frecce e di andare alla caccia.*

ghevole acconciato alla meglio e le corde si fecero con la corteccia di alberi o con giunchi.

Gli Etiopi, afferma Erodoto, facevansi archi di palma lunghi quattro cubiti [1]); e l'arco degli Arabi al seguito di Serse si tendeva da ambo le parti. I Turchi [2]) e i Saraceni avevano l'arco di corno, come gli antichi Greci, e quello degli Sciti era di una forma particolare e per ciò era distinto col nome di *scitico* [3]). Si aveva: l'*arco soriano,* detto così perchè fabbricato e usato dai popoli di Siria o Soria, oppure fatto a quella foggia, e l'*arco ballottaio,* cioè quello che nel mezzo della corda aveva appiccicata la *pallottiera* o *pallottoliera,* che poteva servire per tirare tanto le pallottole, quanto le frecce con o senza cocca.

Quando l'arco si faceva di legno si usava a preferenza l'olmo, il nocciuòlo, il frassino, il còrniolo e il tasso.

*Aprire, empiere, intassare, intendere, tendere l'arco* (dal latino: *arcum intendere*) significa caricarlo; *stender l'arco* (dal latino: *arcum remittere*) vuol dire allentarlo; *tirar d'arco* vale giocar di quest'arma; *arcare* (dal latino: *jaculari,* sagittare) indica tirar l'arco; *arcata* (dal latino: *sagittae jactus*) spazio quanto tira un arco, la *portata dell'arco,* come si direbbe oggi.

**Arganello.** Veggasi: *Molinello.*

**Argoulets.** Veggasi: *Carabino.*

**Ariete.** Istrumento composto di una poderosa trave di legno, una estremità della quale era munita di un grosso pezzo di ferro foggiato a testa di montone, con la quale

---

[1]) Cioè metri 2,22.

[2]) .... *adsunt cornei turcarum arcus.... hi sunt falcati enses, etc.* (*Nucula,* 360). — GUGLIELMOTTI, *Pirati,* vol. II, pag. 246.

[3]) RICH, *Antichità romane,* tom. I, pag. 53.

si percuoteva con violenza contro le mura della città fortificata, a fine di praticarvi una breccia.

Da prima si adoperò questo ordigno a braccia da un certo numero di robustissimi uomini; più tardi si sospese ad una trave collocata sopra sostegni; per ultimo fu fissato sopra un congegno che si muoveva sopra ruote, munito di cielo o tettoia e fiancate di tavole atte a proteggere i soldati manovratori dai proiettili dei nemici. Veggasi: *Sisto.*

**Armato.** Non solo è opposto di *disarmato,* nè significa semplicemente fornito d' arme, ma altresì che oltre alle armi da offesa ha pure quelle di difesa. Nel caso particolare nostro, armato vuol dire che aveva la *corazza* come l' ebbero tutti i moschettieri del secolo XVI.

**Arma galante.** Addimandossi dagli spagnuoli « Arma galante » *la lanza bota y la de tres puntas gruesas, que se empleaban en los torneos* [1]).

**Armatura.** (Latino: *cataphracta, armatura universa;* latino basso: *armatura;* francese: *armure;* spagnuolo: *armadura;* tedesco: *Rüstung*).

*Armatura* è il nome collettivo di tutte le pezze d' arme difensive necessarie per vestire interamente, di tutto punto, un uomo e un cavallo; ma la parte che ricopre il cavallo si addimanda più propriamente *Barda,* alla quale parola rimando il lettore. L' armatura dell' uomo risale alla più remota antichità, e se prima era di pelli, poi di cuoio, fu di metallo quando l' uso di questo divenne nel dominio dell' uomo.

L' armatura difensiva del cavallo è meno remota di quella dell' uomo, se ne eccettui il *frontale* che, a quanto pare, fu d' uso antichissimo; ma parlando dei tempi mo-

---

[1]) *Catalogo dell' Armeria reale di Madrid* 1854 (Glossario), **pag. 7.**

derni la barda completa non fu anteriore alla prima metà del secolo XIV.

Il più antico esempio di *catafratto* si osserva nella colonna coclide (cioè che ha nell'interno una scaletta a chiocciola) di Traiano, la quale appartiene all'anno 105 di Cristo.

In questa colonna si vede un soldato di cavalleria grave, e cavallo e cavaliere sono coperti da capo a piedi d'una armatura, fatta a somiglianza della squama di un coccodrillo. Questo catafratto era specialmente proprio alle nazioni straniere, quali i Parti, i Sannati e i Persiani.

Le prime armature che apparvero nel medio-evo furono di maglia e coprivano le persone dalla testa sino al disotto del ginocchio. Più tardi, però, venne l'uso anche delle calze di maglia, mentre fu accorciata la tunica, o *cotta* (*cotte de maille*).

Fig. 29.

Nel secolo XIII quest'armatura fu resa migliore e si componeva di una *tunica* con maniche le quali si prolungavano a modo di sacchetto per coprire la mano, col pollice separato (fig. 29); di un *cappuccio* sul quale si posava l'elmo, quando si doveva combattere; e di *calze* intere. La tunica del secolo XIII pesava da dodici a quindici chilogrammi e riparava efficacemente la persona dai colpi di punta e di taglio; però non riparava dai colpi delle armi da botta.

A questo difetto, che non era piccolo, si cercò di porre riparo con piastre di acciaio o con cuoio cotto (del quale si fecero fin'anco armature intere) legate con corregge sopra le parti anteriori della maglia. Quest'uso portò nel secolo successivo (XVI) a fare l'armatura tutta di piastra d'acciaio, abbandonando completamente la maglia. E così seguitossi, con piccole variazioni nelle scarpe, nei guanti e nella forma delle diverse pezze, sino al secolo XVII, epoca nella quale l'uso delle armature scomparve, e non rimase che quello della corazza e dell'elmo che si usano anche oggi, più per ornamento che per difesa, da alcuni corpi speciali di cavalleria.

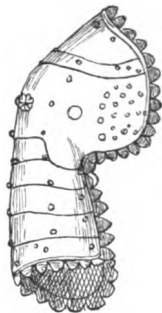



Fig. 30.

**Armatura bianca.** Dicevasi quella che aveva il colore naturale del ferro forbito o anche brunito, per distinguerla da quelle tutte nere, o che erano di bande brunite e incise e dorate, oppure che avevano ornamenti dorati. La figura 30 rappresenta un mezzo bracciale di armatura bianca.

« Un' *armatura bianca* fatta a canelini [1]) all' Elemanna [2]) con uno stocco a bissa [3]) in mano. » [4])

**Armatura Massimiliano o Milanese.** Veggasi: *Staffa* e *Armatura spigolata.* Armatura spigolata che venne di moda sulla fine del XV e ebbe favore fino al XVII secolo.

**Armatura Milanese o Massimiliano.** Veggasi alla voce precedente.

---

[1]) Alla *Massimiliano:* ossia alla *milanese.*

[2]) All' *alemanna.*

[3]) Biscia.

[4]) *Invent. Armeria Gonzaga* (1604). *Archivio Gonzaga,* X, I, n. 9.

**Armatura spigolata.** (Francese: *armure cannelée*).

*Armatura spigolata* fu detta dagli armaiuoli italiani quell' armatura fatta a scanalature e a spigoli, che la tradizione vuole inventata in Germania. Comunemente è detta *armatura milanese,* perchè forse a Milano prima che altrove fu fabbricata, e anche *armatura Massimiliano* per indicare forse il tempo in cui fu cominciata ad usare. La forma di quest' armatura non fu sempre simpatica nè aggraziata. Questa sorta d' armatura restò in uso dal XV al XVII secolo [1]).

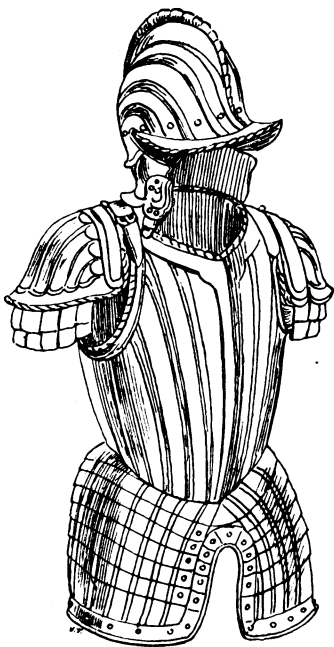



Fig. 31.

**Armatura all' antica.** Addimandaronsi *armature all' antica* quelle armature che avevano una rassomiglianza in qualche loro parte con le armature romane, che vedonsi nelle statue degli imperatori (fig. 31).

**Armatura difensiva del capo.** Nome generico col quale si distinguono le armature di difesa del capo, parte principale, più delicata e più esposta della persona.

---

[1]) « " È più una armatura da homo da arme qual era del q. Ill.mo S. Alex.° de Gonzaga *spigolata* et designata (cioè con ornamenti in-

Per questo le armature del capo devono essere state le prime a fabbricarsi: poichè, non si può ammettere che una delle preoccupazioni principali dell' uomo non sia stata quella di riparare dalle offese la parte più importante della persona, o che almeno non abbia cercato di diminuire gli effetti di quelle.

Fig. 32.

Elmo romano col cimiero fatto di piume.

(Da un bassorilievo dell'Arco di Costantino, vicino al Colosseo).

Fig. 33.

Elmo greco con cimieri fatti di crini con l'intiera coda che cadeva di dietro per difendere la nuca e il dorso.

Rimontando da' nostri giorni nel buio de' secoli, si trova che l' armatura difensiva del capo ebbe un uso continuato nelle milizie e in tutti coloro che erano esposti a ricevere offese alla parte principale della persona.

Fino al medio evo la forma dell' arma difensiva del

---

cisi) ne la gola." *Invent. Armeria Castello* (1542).» (*Archivio notarile*, Mantova, rogito Stivini). ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria reale di Torino*, pag. 37.

« "Item. vna *armatura* fornita da fante a pede *spigolata* a liste batu cum un guanto solo." *Libro Aquila* (1543), classe III, *Archivio Gonzaga*.» ANGELUCCI, *op. cit.*, pag. 37.

capo non offre molte varietà; ma quando l'armatura di tutto punto, intera, cominciò a sostituire il catafratto, volle essere studiata e fu studiata in tutte le

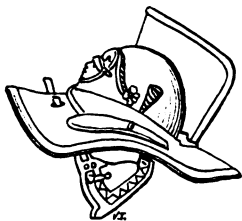



**Fig. 34.**
**Galea romana.**

**Fig. 35.**
**Elmo romano.**

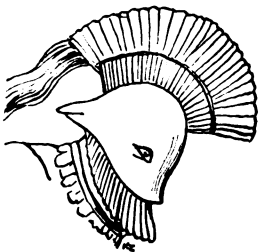



**Fig. 36.**
**Elmo greco primitivo.**

**Fig. 37.**
**Elmo greco primitivo.**

parti sue e quindi anche in quella destinata a difendere il capo.

Da questo studio continuato si ebbero tante e tante varietà di forma nell' armatura del capo, suggerite qualche volta dal capriccio; ma quasi sempre da una necessità di guerra, dimostrata dalla pratica. Così avemmo il *caschetto* con nasale fisso; il *caschetto* con nasale mobile;

il *caschetto* con cerniera; la *celata* con visiera mobile ed a vista; la *celata* alla veneziana che imitava l'antica, e gli *elmi* da torneo che furono svariatissimi ed avevano

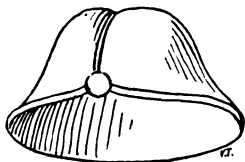



**Fig. 38.**

**Casco germanico, in bronzo o in ferro, secolo VIII o IX.**

**Fig. 39.**

**Casco Carlovingio, in bronzo o in ferro, secolo IX.**

**Fig. 40.**

**Casco Carlovingio, in bronzo o in ferro, secolo IX.**

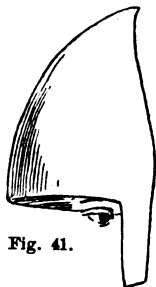



**Fig. 41.**

**Casco germanico semiconico a nasale fisso (Casco normanno).**

o non avevano *cimiero,* ed erano o non erano a *becco di passero.*

Ho già detto che verso la fine del secolo xv la moda portò all' uso dell' *armatura spigolata* o *milanese* o *Massimiliano;* così, l' uso di questa armatura portò seco la necessità di una nuova copertura del capo che per foggia

restasse in armonia col resto dell' armatura. Ed allora si ebbe la *celata con visiera a mantice* e per le *giostre* e per la *guerra* la *celata da incastro* e per armatura da pompa la *celata con goletta* [1]).

La *borgognotta* venne dalla Borgogna, e il nome stesso lo dice. Quest' armatura del capo si riduce a una *celata*

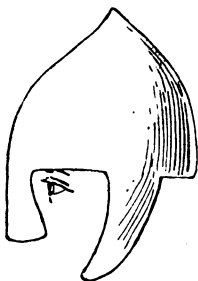



**Fig. 42.**
**Casco conico a nasale allargato.**

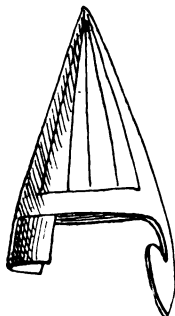



**Fig. 43.**
**Casco conico normanno, con nasale fisso e coprinuca.**

*chiusa* con la *buffa;* mentre la Germania ci mandò il *morione a cresta,* di gusto proprio alemanno, e che non andando a genio agli Italiani e agli Spagnuoli per la sua sgraziatissima forma, fu da essi sostituito col *morione* di profilo ad arco acuto con piccolo volto indietro sulla punta, a tesa diritta o a barchetta, che se non è un *non plus ultra* di buon gusto, è di certo meno brutto di quello tedesco.

Fra i molti artefici che dedicarono la loro esistenza

---

[1]) In proposito veggasi anche il Demmin.

alla fabbricazione delle armature di difesa, gli armaiuoli italiani ebbero il loro secolo d' oro (secoli XV-XVI) e ci

**Fig. 44.**
**Casco conico alemanno, con nasale [1]).**

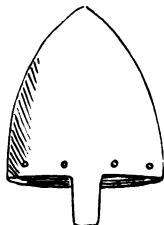



**Fig. 45.**
**Casco conico in ferro, con piccolo nasale, secolo XI.**

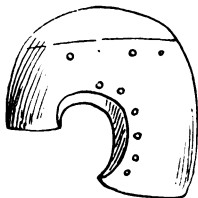



**Fig. 46.**
**Casco di bronzo con coprinuca, secolo X o XI.**

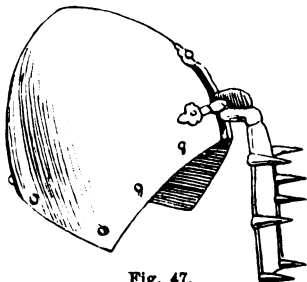



**Fig. 47.**
**Caschetto a camaglio con nasale mobile a cerniera.**

lasciarono esemplari di armature del capo, che fanno ancor oggi meravigliare per la squisitezza della forma,

**1) In questa figura il casco è girato alquanto sul lato sinistro per far comprendere meglio l'uso del nasale, qualora fosse rimesso a posto.**

pel genio meraviglioso e per l' arte straordinaria che si manifestano anche nei più minuti particolari.

**Fig. 48.**
**Celata con goletta, secolo XVI.**

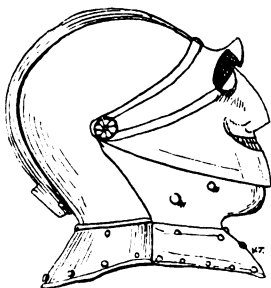



**Fig. 49.**
**Celata con goletta unita, della fine del secolo XVI.**

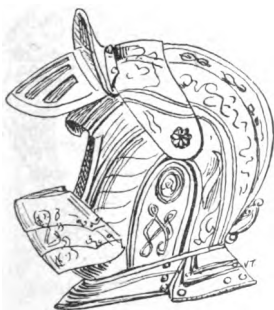



**Fig. 50.**
**Celata con visiera e buffa, con goletta unita all'elmo.**

**Fig. 51.**
**Celata alla Borgognona, con buffa (dicesi anche Borgognotta).**

Talvolta, però, il genio e l'arte furono sopraffatti dalla fantasia traviata di qualche artefice bizzarro, e allora ci

dettero armature di foggia ridicola, per non dire di peggio.

Fu, dunque, per assecondare il gusto dei committenti,

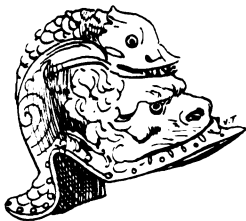



Fig. 52.

Borgognotta di artefice italiano, secolo XVII.

Fig. 53.

Morione a tre creste, proprio degli Archibugieri Medicei a cavallo, secoli XVI e XVII.

Fig. 54.

Morione tedesco con cresta a torciglione, secolo XVI.

Fig. 55.

Morione di cuoio cotto della fine del secolo XVI.

o la bizzarria dell'artefice, che vennero fabbricate, e le vediamo ancora, *celate* raffiguranti una testa con barba e capelli, come l'ho veduta nell'Armeria reale di Ma-

drid [1]); o *celate da incastro* dei *cavalieri alati* del re Giovanni Sobiescki che, più facilmente, si possono vedere all'Armeria reale di Torino (E, 29); o *celate con goletta* (E, 29 *ibidem*) e tante altre di fogge, molto fuori dall'ordinario.

Il volere dei principi e il capriccio degli artefici del secolo XVI dettero voga ad altre fogge di coperture del

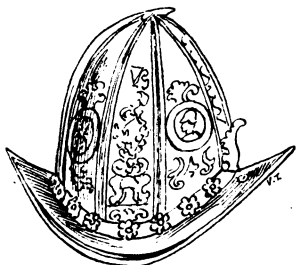



Fig. 56.
Morione aguzzo a profilo arcuato, secolo XVI e XVII.

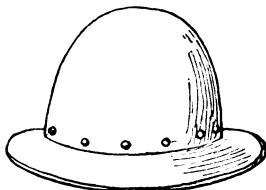



Fig. 57.
Bacinetto.

capo. Tra queste meritano speciale menzione: il *bacinetto,* cioè quella che ha proprio la forma del bacino, somigliante al pètaso, col coppo emisferico (fig. 57) o cilindro sferico (fig. 60) o a contorno arcuato (fig. 56) [2]).

Il *cappello di ferro* (fig. 62) fu usato dalla fanteria contemporaneamente al *bacinetto;* e cioè verso la fine

---

[1]) Questa celata a forma di testa con barba e capelli, ha il numero di catalogo 2316 ed è opera di Giacomo Filippo Negroli, milanese, che la fece nell'anno 1533. Sulla valentia di questo esimio artefice ho detto, quanto ho potuto raccogliere, all'articolo *Negroli,* al quale rimando il lettore.

[2]) Veggasi alla voce *Bacinetto.*

del secolo XVI e nella prima metà del secolo XVII. Nella stessa epoca venne in costumanza specialmente presso i

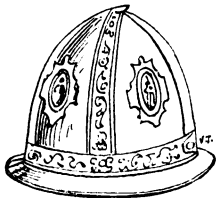



**Fig. 58.**
**Bacinetto italiano, secolo XVI.**

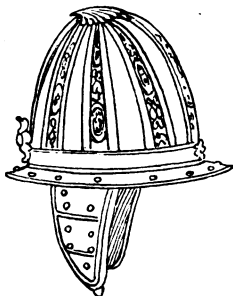



**Fig. 59.**
**Bacinetto italiano con orecchie, secolo XVI.**

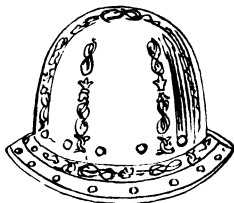



**Fig. 60.**
**Bacinetto della Guardia ducale di Carlo Emanuele II (1638-48).**

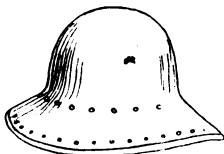



**Fig. 61.**
**Bacin. da assalto, grandi dimensioni, grossezza straordinaria.**

Carabini, lo *zucchetto,* con orecchie (fig. 63), con nasale mobile, con visiera e gronda; ma nella successiva seconda metà del secolo XVII, tutte queste armature difensive del capo furono messe da banda e surrogate dal cappello di feltro a larga tesa con pennacchio, rafforzato

con una calotta di ferro a traforo; e nel secolo XVIII dal cappello sempre di feltro, a tre punte.

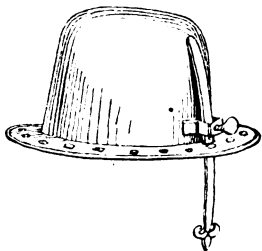



**Fig. 62.**
**Cappello di ferro per fanti, con tesa orizzontale e nasale scorrevole, secolo XVI e XVII.**

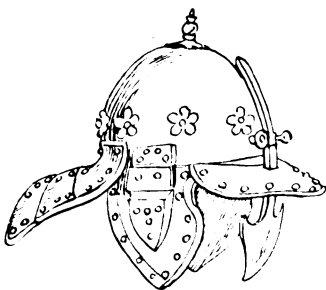



**Fig. 63.**
**Zucchetto a coppo emisferico.**

**Armatura da lancie.** L'armatura da *lancie* si componeva di *celata* (quasi sempre alla *viscontea*) di corazza a prova, di spallacci, di bracciali con manopole, di guardareni e di fiancali (fig. 64).

**Armatura da uomo d'armi.** (Francese: *armure d'homme d'armes*).

Con questo nome si addimandava l'armatura compiuta, la quale vestiva *di tutto punto* il cavaliere, o soldato di cavalleria, che nei secoli XV e XVI era appunto chiamato *uomo d' arme,* e apparteneva alla cavalleria grave, che ora diciamo pesante [1]).

---

[1]) Nel *Libro Aquila* (1543) *Archivio Gonzaga*, c. 20, citato dall'Angelucci si legge: « *Una armatura da homo darme* per el prefato Ill. S.r (duca Francesco) con arnese schinere e scarpe integre fornita dorata et disegnata », ecc.

**Arme bianca.** (Francese: *arme blanche;* inglese: *cutting;* spagnuolo: *arma blanca;* tedesco: *Blanke Wafte.*

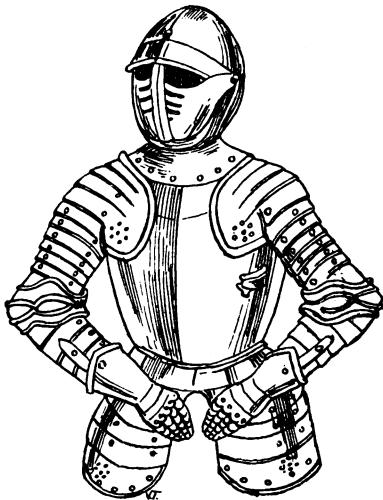
Nome generico dato a qualunque arma manesca tanto da punta quanto da taglio. Le armi bianche si distinguono poi in due specie: *lunghe* e *corte.*

Fig. 64.

Alle armi bianche lunghe appartengono: gli *spadoni a due mani* e *a una mano e mezzo,* gli *spadoni,* le *spade,* gli *stocchi,* gli *spiedi,* le *strisce,* gli *spadini,* i *costolieri,* le *sciabole* e le *scimitarre.*

Alle armi bianche corte, invece, appartengono tutte le armi bianche manesche che sono lunghe un quarto, un terzo o la metà delle spade. I pugnali, le storte, le lingue di bue, i coltelli, i coltellacci, le daghe, sono armi bianche manesche corte.

Le armi bianche lunghe si portavano generalmente pendenti a sinistra; quelle corte quasi sempre appiccate alla cintura dal lato sinistro; e ordinariamente avevano due fili; di rado filo e costola; o a un filo e un terzo, se ne eccettui i coltelli. Gli stiletti avevano sempre la lama triangolare.

**Armi d'asta.** (Francese: *arme d'hast;* inglese: *arm with*

*a shaft or pole;* spagnuolo: *harma de hasta;* tedesco: *Stangengewer*).

Con questo nome generico si designano tutte le armi che invece di avere un manico di poca lunghezza per ferire da vicino, ne hanno uno lungo da due a più metri, detto *asta,* che rende possibile colpire un avversario a qualche distanza da sè, oppure per lanciarlo ad imitazione degli antichi, o scagliarlo come il giavellotto e la chiaverina delle milizie medioevali. Il nome dell'arma deriva adunque da una parte di essa, dall'asta, che ha in cima la cuspide che varia di forma e di materia.

Lo *spuntone* è la più antica, è la veterana delle armi d'asta. Generalmente era fatto con un ramo d'albero diritto e aguzzato al fuoco.

Allo *spuntone* tenne dietro la *lancia* o *picca,* che ebbe la cuspide fatta con una scaglia di selce, che più tardi fu surrogata dal rame, dal bronzo, dal ferro. Il *contus* dei Sarmati e la *sarissa* dei Macedoni [1]) erano una sorta di picche che avevano l'asta lunga da cinque a sette metri, e le cuspidi in figura di rombo.

È difficile trovare armi da asta che risalgano oltre il mille. L'Angelucci, che è stato forse il solo che con amore, coscienza e scienza siasi dedicato alla ricerca e allo studio dei documenti sulle armi antiche, ne' suoi *Documenti inediti,* I, pag. 6 e 8, riporta un documento vercellese del 1202 nel quale si ricordano:

« Lanceas longas.... et.... de milite.... spetos falçones. »

Col succedersi dei secoli al *falçonem cultellaçum, penatos* [2]) *lançonem, burdonem, lancaspitum,* ecc., successero

---

[1]) Rich, *Antichità romane,* pag. 23, da cui ho tolto varie di queste notizie.

[2]) *Pennatos.*

altre armi astate, quali lo *spuntone,* che aveva la cuspide di ferro, il *dardo,* la *chiaverina,* la *roncola,* il primo strumento campestre inalzato all'onore delle armi, e i *forconi* e le *forchette* e tante altre.

Non vanno oltre il secolo XV l'*alabarda,* la *partigiana,* la *corsesca* [1]).

Le armi d'asta, che da taluni sono addimandate in *asta* e *inastate,* furono in tutti i tempi, e lo sono anche oggi, composte di tre parti principali, e cioè:

1° del *ferro* (fig. 65) (latino: *cuspis;* francese: *fer de lance*); 2° dell'*astile* o *asta* (latino: *hastile;* francese: *hampe*) e del *calzuolo* o *puntale* (latino: *spiculum;* francese: *sabot*).

Gli antichi usarono l'*hasta* [2]) e il *contus* [3]). L'*hasta* era lunga circa metri 1,75, quanto l'altezza di una persona, e *hastati* [4]) addimandavansi quelli che la portavano; il *contus* era un'arma propria dei cavalieri, era molto lunga ed ebbe più tardi riscontro nella *picca* della fanteria dei secoli XV, XVI e XVII.

I soldati di fanteria greca invece, portavano solamente

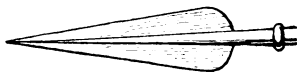



Fig. 65.

due *aste.* Nell'antichità l'*asta* era l'arme fornita del *ferro* (fig. 65) e del *calzuolo* (fig. 66) e corrisponde alla

[1]) Per la forma di ciascuna di queste armi, rimando il lettore alla voce corrispondente.

[2]) RICH, *Antichità romane,* vol. II, pag. 8.

[3]) *Id., ibid.,* vol. I, pag. 200.

[4]) *Id., ibid.,* vol. II, pag. 10.

moderna *lancia,* perchè noi oggi addimandiamo *asta* il legno della *lancia,* mentre gli antichi lo chiamavano *hastile.*

Il *ferro,* cioè il *cuspis,* delle antiche armi astate, aveva

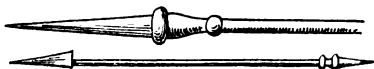



**Fig. 66.**

sempre la *gorbia* (francese: *douille*) la quale aveva quasi sempre la forma di un *cono vuoto,* e meno di frequente quella di una *piramide esagona* od *ottagona,* e che dalla punta del *cuspis* scendeva giù, formando la costola, per poco più di un terzo della lunghezza sua. L'*astile* quindi vi penetrava quasi fino alla sommità e su questo si fermava con un perno, che passato per i due fori di essa, era ribadito da ambo le parti [1]).

Nelle armi d'asta del medio-evo e di poi, il *ferro* ha una *gorbia* dalla quale si dipartono due verghette addimandate *bandelle,* che hanno parecchi fori alternati con quelli della *bandella* opposta, e per questi si fissano con chiodi sull'*asta* (latino: *hastile;* francese: *hampe*).

**Armi bianche corte; armi bianche lunghe.** Veggasi: *Arma bianca.*

**Armi da corda e lanciatoie.** (Francese: *arme de jet;* inglese: *missile weapon;* spagnuolo: *arma de cuerda;* tedesco: *Wurfwaffe*).

*Armi da corda* e *lanciatoie* addimandansi genericamente tutte le armi e gli strumenti adoperati per lanciare, quanto le armi od altro oggetto lanciabile, atto ad offendere.

---

1) Rich, *op. cit.*

Il braccio dell' uomo fu l' arma lanciatoia naturale, che per prima servì all' uomo; ma siccome la gittata era corta e quindi non era possibile offendere da molto lontano, fu ideata la *fionda,* detta pure *fonda, fromba* e *frombola.*

Florio e Vegezio attribuiscono l' invenzione della fionda (latino: *funda*) ai Beleari; Plinio [1]) l' attribuisce ai Fenici. Ma che la fionda sia invenzione piuttosto dei primi che dei secondi, è difficile provarlo, poichè gli storici sono tutti concordi nell' affermare che *tutti* i popoli erano espertissimi frombolieri.

I romani avevano i soldati frombolieri detti *funditores,* e scagliavano con la *funda* pietre o palle di piombo dette *glaudes.*

L' invenzione dell' arco seguì da presso quella della fionda; mentre per ultimo, e molto più tardi, avvenne quella della balestra, la quale era notissima e l' adoperavano gli antichi [2]), malgrado il parere contrario del De Chesnel.

Con le fionde, ho già detto, si scagliavano ciottoli o ghiande di piombo o di terra cotta (*glaudes*); con gli archi e le balestre le frecce di varie specie e le pallottole di terra cotta o rassodata, o di piombo, che dettero origine agli archi e alle balestre detti *ballottai.*

Le *cerbottane* erano pure armi da corda e lanciatoie e servivano a tirare con pallottole o con frecce di legno sottilissime. A ciascun vocabolo corrispondente si vegga tutto quanto si riferisce a ciascuna di queste armi e ai proiettili che esse lanciavano.

**Armi da fuoco.** (Francese: *arme à feu;* inglese: *firearm;* spagnuolo: *arma de fuego;* tedesco: *Feuerwaffe*).

---

[1]) Plinio, *H. N.*, VII, 37. — Rich, *Antichità romane,* vol. I, pagina 306.

[2]) Rich, *op. cit.,* vol. I, pag. 76.

*Armi da fuoco* si addimandano tutte quelle armi le quali si caricano con polvere e pallottola, qualunque sia il genere, la forma, le dimensioni di esse, o se manesche, da braccio, o da cavalletto.

L'Angelucci [1]) le ha distinte in due serie: armi da fuoco *lunghe* e armi da fuoco *corte*.

Alla serie delle armi da fuoco lunghe appartengono: gli *archibusoni,* gli *archibusi,* i *moschetti* e le *carabine* di diverse specie, e cioè tanto pel modo di comunicare il fuoco alla carica, e pel sistema di caricamento; quanto pel numero delle canne, se ad una, a due, a quattro o più.

Il più antico documento che si conosca sulle armi da fuoco, è italiano. Esso è il decreto del Comune di Firenze dell'11 febbraio 1326 (*st. com.*) nel quale si legge: « *ad fatiendum et fieri fatiendum pro ipso Comuni* pilas *seu* palloctas Ferreas et canones de metallo », ecc. [2])

Il secondo documento su questo importantissimo argomento, è pure italiano. Esso trovasi nei conti della castellanìa di Gassino, nel Circondario di Torino, nei quali si legge:

« *Item librauit in factura cujusdam* instrumenti seu artificij *facti* per *Fratum Marcellum* ad proiciendum balatos plombleas.... *per literas Dominj* datas die 16 mensis aprilis 1327, quas reddidit. Sol. 72, den. 7 viennenses. » [3])

Il Muratori, poi, ricorda come Rinaldo d'Este nel gennaio del 1334: « *praeparari fecit* maximam quantitatem *balistarum,* sclopetorum, spingardarum », ecc. [4])

---

[1]) *Catalogo dell'Armeria reale di Torino,* pag. 402 e 448.

[2]) *Archivio di Stato di Firenze* (Provvisioni, all'anno 1326), f. 65.

[3]) *Archivio di Stato,* sez. III (Conti castellanìa di Gassino, marzo 1°, rot.° n. 5).

[4]) MURATORI, *R. I. S.,* tom. XV, col. 396.

Secondo me, il documento più importante è quello pubblicato dal venerando Angelucci [1]) tra quelli dell'Archivio di Vercelli del 1346, 20 di febbraio, e che qui riproduco:

« *Item schiopum vnum cum puluere, et* (ferro causa) *discrocandi. Item dicto schiopo.* » [2])

Ma sul finire di quell'anno, 1346, e in principio del successivo, maestro *Ugolino di Chatillon,* nella valle d'Aosta, fabbricava pel castello di Lanzo *quattro schioppi di bronzo,* ciascuno del peso di quasi 60 libbre, ecc. (CIBRARIO, *Delle artiglierie,* dal MCCC al MDCC, pag. 15 e 16).

**Armi da fuoco corte.** Per armi da fuoco corte non s'intendono le armi corte tascabili (i revolveri e le pistole moderne, per esempio), sibbene, e in generale, quelle armi che avevano la canna di minore lunghezza dell'archibuso e del moschetto da miccia o da ruota. Talune di queste canne raggiungevano infino dimensioni piccolissime ed appena sufficienti per ricevere la carica.

La pistola del secolo XVI della quale erano armati i *pistolieri* e le *corazze* italiani, ed i *raitri* tedeschi (veggasi: *Raitro*), aveva la canna lunga da 60 a 80 centimetri e si chiamava pure *terzaruolo* (veggasi: *Terzaruolo*).

I *tromboni* non devono essere confusi co' *terzaruoli,* perchè invece di avere la canna lunga da 60 o 63 centimetri a 80, l'avevano da 56 centimetri a un quarto di metro, e non s'usavano che nella guerra di mare, sulle navi o nei sotterranei, prima che passassero a caratterizzare le imprese dei ladroni e dei malfattori in genere.

---

[1]) ANGELUCCI, *Documenti inediti,* vol. I, pag. 17, nel 1843; in Torino.

[2]) Altro documento è questo: « si faceva giustizia di un rubator di strada chiamato *Girardino* il quale vien detto *maestro di schioppo. Conti di Pietro Arnaldi, chiavario di Torino.* » CIBRARIO, *Economia politica,* vol. I, pag. 247.

Gli *archibusetti* detti anche *pistoletti* erano *pistole corte* (Angelucci) e in Piemonte erano proibite, quando avevano la canna più corta di 49 centimetri, che più tardi fu ridotta a 39.

Ai pistoletti tengono dietro le *terzette,* che avevano la canna lunga da 39 a 19 centimetri, secondo i luoghi e per ultimo avevansi i *mazzagatti* con la canna della lunghezza di 15 a 7 centimetri.

Ma delle armi da fuoco militari, cioè della milizia, nella categoria delle armi da fuoco corte non si può annoverare che il *moschetto,* da non confondersi con quello della serie delle *armi da fuoco lunghe,* e i pistoli dell'artiglieria e della cavalleria, nonchè qualche arma corta dei popoli Orientali.

**Armi da fuoco lunghe.** Veggasi: *Armi da fuoco.*

**Armi immanicate da botta.** L'aggiunto *da botta,* dato a queste armi immanicate si deve all'Angelucci, che reputò opportuno di addimandarle così, perchè viene in tal modo spiegata la maniera con la quale soltanto si possono usare e come infatti si usano.

Il titolo di *Armi immanicate da botta,* adunque, comprende tutte le armi da offesa, con manico più o meno lungo, atte a ferire o ad ammaccare o a contundere, mediante percossa di soprammano. I bastoni nodosi, le clave, rappresentano i rudimenti delle armi immanicate da botta e sono antichi quanto l'umanità.

Le clave e i bastoni nodosi sono anche oggi in uso presso i selvaggi.

Le *clave* furono seguìte a breve distanza dalle *mazze;* ma la *scure* non venne in uso che nell'età della pietra; e così il *mazzafrusto* o *flagello,* molto simile al *flagrum* degli antichi [1]) strumento di punizione, che consisteva

---

[1]) Rich, *op. cit.,* vol. I, pag. 290.

di parecchie catene con palle di metallo alla loro estremità, sospese ad un manico corto, nello stesso modo che una frusta. La figura 67 è tolta da un originale trovato in Ercolano. Ma il *flagrum* fu pure adoperato per arme da guerra.

Il Demmin, dunque, afferma con leggerezza essere il *mazzafrusto* o *flagrum* di invenzione non remota.

È da supporre che il *flagrum* trovato negli scavi di Ercolano, molti lustri innanzi che il signor Demmin stampasse la sua *Guida*, non vi sia stato messo da qualche *romano moderno* per cogliere in errore il prefato signor Demmin. E che ne dice questo messere, delle pitture di Pompei nelle quali abbiamo la pittura del *flagrum?*

Fig. 67. - *Flagrum.*

Il signor Demmin dice che « il primo ricordo si trova nei codici del secolo XI, e le rappresentazioni più antiche si hanno nel duomo di Naumbourg, ove ne è armato uno dei fondatori, e nel duomo di Verona, in mano del paladino Oliviero. » Ma il *flagrum* di Pompei e quello di Ercolano?...

Sopraggiunta l'età della pietra gli uomini fabbricarono lame, coltelli e scuri di selce e mazze semplici o formate di un bastone spaccato ad una delle estremità e dentro lo spacco una pietra tenuta a posto con una legatura fatta con strisce di corteccia di albero o con cordicella fatta di minugio attortigliato. E come gli uomini primitivi facevano le loro mazze, è probabile che facessero anche i *mazzafrusti,* non per punire gli schiavi, ma come arma di offesa.

**Armi lanciatoie.** Veggasi: *Armi da corda.*

**Arnesi.** (Spagnuolo: *arnés*).

Questa parola fu usata per designare i *cosciali*, a cui rimando il lettore. La prova provata dell' uso di *arnesi* a scambio di *cosciali* si ha nella testimonianza seguente:

« Mai si cavano di dosso, nè di dì nè di notte, e cogli *arnesi* in gamba che niuno c' è, che posarsi possa. » (ALBIZZI, *Commiss.* [1430], III, 412).

E perciò parmi erronea la definizione datane nel *Catalogo dell' Armeria reale di Madrid,* nel Glossario, del quale a pagina 10, si legge:

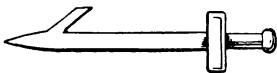
« *Esta palabra* es sinónima de *armadura.* »

**Arpa.** (Latino: *harpe*).

Gli antichi addimandarono *arpa* una peculiare sorte

di spada corta, o di pugnale, ad un filo e mezzo, con un uncino tagliente, a modo di una spina, detto *hamus,* sporgente dalla lama,

Fig. 68. - Arpa.

a poca distanza dalla punta. Era la spada con la quale fu dagli antichi e dai moderni armato sempre Perseo nelle gemme incise, nelle sculture e nelle pitture [1]).

**Aspido.** Nome antico col quale addimandavasi una specie di artiglieria.

« Fu facile cosa il ritrovare tante diverse sorte (*di armi da fuoco*) che con nomi così horribili mostrano la ferocia e la repentina furia loro, come bombarde, basilischi, spingarde, cortaldi, smerigli, *aspidi,* serpentini, trifalchi, cannoni, ecc., i quali hanno pigliato diversi nomi dalla diversità delle loro forme », ecc. *Falcon. Vasc. Quadr.,* 26.

**Asta.** Veggasi: *Hasta.*

---

[1]) RICH, *op. cit.,* vol. III, pag. 6 e 8. *Hamus-Harpe.*

**Astati.** Veggasi: *Hastati.*

**Aste.** (Francese: *branches*).

Addimandasi così una parte del *morso,* a cui rimando il lettore. *Aste* parallele alle quali è fissata l'*imboccatura* (francese: *embouchеure*) con *stanghette* (francese: *haut de branches*) superiormente ov'è l'*occhio del portamorso,* ed inferiormente le *guardie* (francese: *bas de branches*) cui si attaccano le *redini,* passandole nelle campanelle poste nel *voltóio.*

**Astile** o **Asta.** (Latino: *hastile;* francese: *hampe*).

Una delle tre parti di cui si compone l'arme d'asta; la parte di legno. Veggasi: *Arma d'asta.*

**Atex-kilice.** Parola persiana che significa *Sciabola fiammeggiante.*

**A tonello.** (Francese: *à tonne, à jupon*).

Dicevasi l'armatura dell'uomo che da' fianchi sino al ginocchio aveva una veste fatta a campana, con bande somiglianti a doghe rigide oppure articolate.

Il nome di *tonello* le venne dallo spagnolo *tonel,* che significa barile segato normalmente all'asse, e che nei *Reali Presidi spagnuoli* (di antica memoria) della Maremma toscana si addimanda anche oggi *tonello.*

Questa foggia d'armatura, che l'Angelucci vorrebbe si chiamasse *a campana,* perchè la imita esattamente, cominciò ad usarsi verso il 1550, e la indossavano specialmente i combattenti a piedi; ma essendo fatta in modo da potersi togliere la parte incampanata, l'armatura serviva pure per combattere a cavallo. E perchè questa forma era usata nell'armatura dell'uomo la denominazione si estendeva anche alla *barda,* alla qual parola rinvio il lettore.

**A torretta (Piastra).** Veggasi: *Cassula.*

**Azza.** Arma immanicata, lunga tre braccia circa (m. 1,24) con ferro in cima attraverso, appuntato da una parte,

foggiato a martello dall'altra. Havvene delle Svizzere dei secoli XVI e XVII, molto larghe, con il manico incrostato di avorio, ma grossamente lavorato e con la parte in ferro quasi sempre liscia. Le più belle non valgono oltre le 50 lire.

**Azzalino.** Veggasi: *Archibuso a focile.*

**Azzimína.** Veggasi: *Agemina.*

**Azzimini.** Addimandasi quelli artefici che fanno i lavori di agemíno. Veggasi: *Agemina* e a *Tanceio.*

**Bacchetta.** Addimandasi bacchetta quella verga di ferro o legno, per calcar la polvere nell'archibuso. Quelle orientali erano spesso damascate in oro o in argento; ma non per questo hanno oggi grande pregio. Le più belle difficilmente si pagano 15 lire, e se si pagano, sono troppe.

**Bacinetto.** (Francese: *bacinet;* spagnuolo: *bacineto, sombrero de hierro* e anche *elmete;* tedesco: *Eisenkappe, Eisenhut, Beckenhaube*).

*Bacinetto,* che, secondo il Demmin (pag. 54), deriva dal

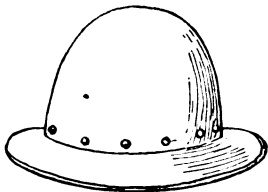



**Fig. 69.**

**Bacinetto.**

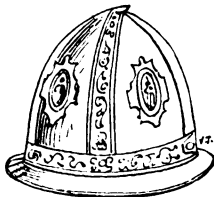



**Fig. 70.**

**Bacinetto italiano, secolo XVI.**

celtico *bac,* si addimanda quella armatura del capo ideata nel secolo XVI ed è erronea dunque, tanto l' affermazione del Demmin quanto quella del *Catalogo dell' Armeria reale di Madrid,* nel quale a pagina 12 del Glossario, si legge:

« *Bacinete.* Casco lijero sin visera ni gola, que usaron varias tropas, especialmente los soldatos llamados *corazas.* »

E a conferma, ed è qui l'errore, cita:

« Y el rey les habia dado (1378) en Sevilla escudos, é bacinetes, é lanzas, é ballestas. » (*Crón. de don Alonso XI,* cap. 258).

Ora dirò perchè c'è sbaglio. La parola *Bacinetto* si

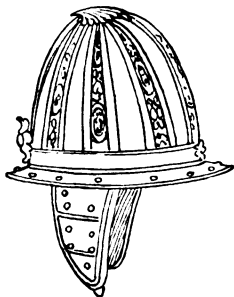



Fig. 71.

Bacinetto italiano con orecchie, secolo XVI.

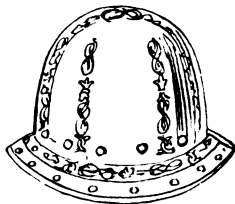



Fig. 72.

Bacinetto della guardia ducale di Carlo Emanuele II (1648).

trova nelle cronache e nelle storie dal 1330 in poi [1]). Ma questo bacinetto non era come quello del secolo XVI, nè quindi come quello a cui si vuol alludere nel Catalogo spagnuolo, sibbene una *celata chiusa.* Il riscontro lo abbiamo difatti nelle novelle di Francesco Sacchetti (novella 213) nella quale si legge: « Guerriere, cavati il *bacinetto* che noi ti vogliam vedere. » Ora, se il bacinetto

[1]) « Allora che era in terra caduto (si parla di Pietro Gambacorta), gli fu dato d'una lancia sotto la corazza e cavatoli di capo lo *bacinetto* e datogli in sulla testa. » SARDO (1330), pag. 217.

del secolo XV fosse stato come quello del secolo XVI, una specie di *cervelliera,* il Sacchetti non avrebbe avuto bisogno di *far levare il bacinetto al guerriere perchè ne mostri la faccia.* E, pare, che questa *celata chiusa* non fosse portata sempre a testa nuda, ma sovente coperta col *camaglio.* La testimonianza di questa supposizione, del resto giustissima, fatta dall'Angelucci, si rileva dai pagamenti della Repubblica fiorentina:

Fig. 73.
Bacinetto da assalto, di grandi dimensioni e di grossezza straordinaria.

« Leonardo armajuolo pro uno *bacinetto et uno camaglio, dicta causa in totum* florenos septem cum dimidio auri. » (Provvis. Rep. Fior., Giugno 1387). *Doc. stor. it.,* vol. VI, pag. 539.

Era pure in uso il bacinetto d'assalto di dimensioni e di grossezza straordinaria e che adoperavano i soldati nell'andare all'assalto (fig. 73).

**Baionetta.** (Francese: *baïonette;* inglese: *bayonet;* spagnuolo: *bayoneta;* tedesco: *Baionett*).

Quella lama immanicata che si innastava e che tutt'ora si innasta, alla estremità delle armi da fuoco portatili, per trasformarle anche in armi da asta.

La lama della baionetta è di acciaio ed è foggiata a pugnale, a coltello, o a stocco, a sezione triangolare o di losanga; di lunghezza varia e con manico di forme variate. A dare ascolto ai Francesi si dovrebbe convenire che la baionetta fosse invenzione francese, come lo proverebbe il nome. Però, il suo nome di *baionetta,* quest'arma non l'ebbe alla sua origine; ma un secolo e oltre più tardi. Quindi, non è vero che fosse inventata a Bajona; forse in quella città sarà stato apportato un qualche

miglioramento all' arma, che per tale ragione avrà avuto anche il nuovo nome; ma non vi fu inventata.

Questo genere di armi pare che fosse usato per le prime volte nel secolo XVI; ma non comunemente e tanto meno per la guerra, nella quale usavansi ancora le picche.

La tradizione vuole che il primo ad usare le baionette nella guerra fosse il sire di Puysegur nel 1642, nella guerra di Fiandra, ed allora la baionetta era lunga due piedi, compreso in questa misura il manico di legno; e si portava pendente al fianco sinistro in luogo della spada e quando occorreva si innastava cacciando il manico nella bocca del fucile.

Il P. Daniel, che scrisse la storia della milizia francese, crede che nel 1671 si armasse di baionetta per la prima volta un reggimento intiero. Però l' inconveniente gravissimo di non potersi più oltre servire dell' archibuso o focile come arma da fuoco, allorquando aveva la baionetta innastata dentro la canna, condusse a lunghe riflessioni dalle quali si ebbe il manico vuoto entro il quale si introdusse la canna. Ma perchè la lama della baionetta non fosse d' ostacolo allo sparo, si munì il manico di quella di un braccio che ne discostasse la lama dalla bocca.

Alla presenza di Luigi XIV nel 1688 si esperimentò questo nuovo trovato, ma con esito poco felice. Nel 1703, però, ridotto questo trovato a perfezione, fu adottato per tutti i fucili della fanteria e dei dragoni, e le picche furono abolite.

Per ciò che si riferisce al nome di quest' arma, sia lecito di ricordare che in Europa sono quattro i luoghi che portano il nome di Bajona; e due sono nella Spagna, uno in Francia e uno, Bayon, nell' antica Lorena. Ora, quale di queste quattro città dette il nome suo alla *baionetta?*

La baionetta come oggetto d'arte e di collezione vale pochissimo; poco più del valore intrinseco del metallo del quale è fatta.

**Balestra.** (Latino: *manubalista, arcubalista;* latino basso:

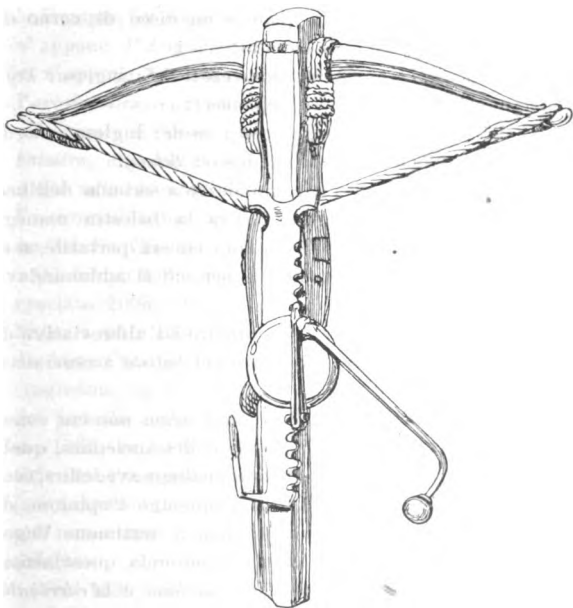



**Fig. 74. - Balestra italiana da martinetto e da martinello (1579).**

*albalesta, balesta, balista, balistra;* francese antico: *arbaleste;* francese moderno: *arbalète;* inglese: *cross-bow;* spagnuolo: *ballesta;* tedesco: *Armbrust*).

La *balestra* è un'arma da corda, manesca. Si compone:

dell'*arco* (latino: *arcus;* francese: *arc;* inglese: *bow;*

spagnuolo: *verga;* tedesco: *bogen*), di corno o di legno; ma quasi sempre di acciaio;

del *fusto* (francese: *arbrier;* spagnuolo: *tablero, cureña;* tedesco: *Rüstung*), detto anche *teniére;*

della *noce* (francese: *noix;* inglese: *nut;* spagnuolo: *nuez;* tedesco: *Nuss*), la quale è un disco di corno di cervo (Angelucci), o di metallo;

della *chiave* o *manetta* (francese: *clef;* inglese: *key;* spagnuolo: *llave;* tedesco: *Spanner*);

della *corda* o *nervo* (francese: *corde;* inglese: *chord, string;* spagnuolo: *cuerda;* tedesco: *Sehne*).

La *balestra* era di varie grandezze a seconda dell'uso cui doveva servire. Così, si aveva la balestra maneggiata e caricata da un uomo solo ed era portatile, o si poneva a difesa delle mura. E per ciò si addimandava *manesca* e da *posta*.

Ma il nome di *balestra* e di *balestro* è l'abbreviativo di *arcobalestro* e se n'ha il riscontro nel *balista* accorciativo di *arcubalista*.

Il De Chesnel afferma che quest'arma non era conosciuta dagli antichi « était inconnue des anciennes, quoique leur baliste à main eût quelque analogie avec elle », ecc. All'affermazione del De Chesnel oppongo l'opinione di quel sommo Angelucci, che chiama a testimone Vegezio [1]), il quale, affinchè non si confonda quest'arma, cioè l'*arcubalista* con la *balista macchina* e la *carrobalista,* la descrive separatamente così:

« Carrobalistas aliquanto majores (hac enim longius et vehementius spicula dirigunt), superpositas curribus, cum binis equis aut mulis post aciem ordinari convenit», ecc.[2])

---

[1]) «Erant tragularii, qui ad manubalistas vel arcubalistas dirigebant sagittas.» VEGET., I, II, cap. XV.

[2]) *Op. cit.,* vol. III, cap. XXIV.

E poco dopo:

« Balista, funibus, nervis, chordisque tenditur, quae quanto polixiora brachida habuerit, hoc est, quanto major fuerit, tanto spicula longius emittit », ecc. [1])

Fig. 75. - Balestra a leva, sec. XVI.

Dunque, se male non s' appone l' Angelucci, e s' appone benissimo, l'*arcobalestro,* o più semplicemente il *balestro* o *balestra,* era conosciuto dagli antichi, malgrado l' autorevole affermazione del De Chesnel.

Al tempo della prima crociata (1098) della balestra è fatta menzione da Anna Commena e da Guglielmo da Tiro [2]), e dal Concilio Lateranense (1139) fu proibito ai Cristiani l' uso della balestra contro i Cristiani; ma non contro gli infedeli.

Nel 1198, Riccardo Cuor di Leone armò di balestre i fanti, malgrado la proibizione del Concilio Lateranense, ribadita dal breve di Innocenzo III.

Il documento italiano nel quale per la prima volta si

[1]) *Op. cit.,* vol. IV, cap. XXII.

[2]) 1083 a 1148. DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes,* ecc., pag. 495.

trova nominata la balestra ha la data del 21 febbraio del 1181, ed è una scritta di alleanza tra Genovesi ed Alessandrini. In esso si legge:

« In nomine domine, amen. nos ianuenses consules.... dabimus eis usque in ducentos arciferos. et tres magistros lignaminis, et unum ingeniosum artificem. et *ba-*

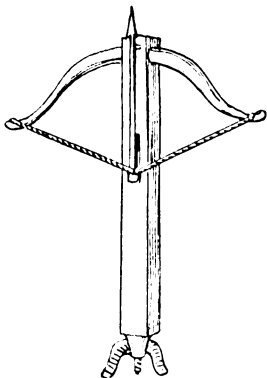



Fig. 76.
Balestrino, secolo XVI.

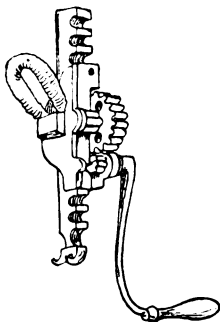



Fig. 77.
Martinetto per tutte le corde delle balestre.

*listarios decem*.... et centum servientes arciferos cum predictis magistris arciferis et *balistariis* », ecc. [1])

E nel solito documento inedito dell'Archivio di Vercelli, del 28 dicembre 1202 [2]), si legge:

« Albalestam vnam *ossi* valentem libras X imperial.

---

[1]) *Monum. Hist. Patriae,* tom. II, col. 21.

[2]) Pubblicato dall'ANGELUCCI nei suoi *Documenti inediti,* ecc. vol. I, pagina 9.

Item aliam *balestam ligni* similiter valentem libras docem », ecc. [1])

Le balestre, ad eccezione di quelle a pallottola, si caricavano in quattro maniere, e quattro strumenti diversi concorrevano alla bisogna. Si addimandavano:

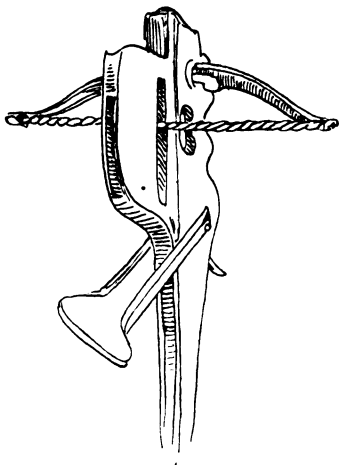
il *crocco* (spagnuolo: *ganco*);

la *leva* (franc.: *pied-de-biche;* inglese: *goats-foot lever;* spagn.: *gafa;* tedesco: *Geisfuss*);

il *martinello* o *martinetto* (franc.: *cric, cranequin;* ingl.: *windlass;* spagn.: *cranequin;* tedesco: *Winden*);

il *molinello* o *mulinello,* detto anche *arganello, tornio, cianfogna* (francese: *moufle, tours;* ingl.: *windlass;* spagn.: *armatoste* [2]), *torno;* tedesco: *Flaschenzung*).

Fig. 78. – Balestra chinese a ripetizione [3]).

La *balestra a tornio* è di maggiori dimensioni delle al-

[1]) Il Demmin, *op. cit.,* a pagina 495: « et la peinture murale du dôme de Brunswich, executé sous Henri le Lion, mort en 1195, montre déjà des arbalétriers », ecc.

[2]) *Catalogo dell'Armeria reale di Madrid* (Glossario), pag. 10.

[3]) Questa balestra chinese a ripetizione (tedesco: *Chinesische Repititions-armbrust;* inglese; *chyna-repeating cross-bow*) è d'avorio e fornisce successivamente venti frecce. Si trova nel Museo di Artiglieria di Parigi.

tre balestre; ed era da posta e si adoperava nella difesa de' serragli e sulle mura [1]).

Il Demmin, a pagina 497, dice: « C'est de cette arbalète que les arbalétriers génois étaint armés à la bataille d'Azincourt (1420) »; ma il signor Demmin qui cade in errore, perchè i balestrieri genovesi non erano armati di balestre *a tornio,* le quali non erano portatili; ma di balestre *a staffa,* che pure si caricavano per mezzo dei *crocchi* e della *leva,* ed erano portatili. Di questa balestra probabilmente erano armati i balestrieri genovesi alla battaglia di Azincourt e a quella di Crecy (1346) nella quale, però, furono inferiori agli arcieri inglesi nella rapidità del tiro. Ed il Muratori ce ne dà la spiegazione [2]): « Po' sopravvenne una sciagura. Era stata uno poco de pioverella. La terra era infusa (cioè bagnata) e molle. Quanno boleano (i balestrieri volevano) caricare la valestra, *metterano lo pede ne la staffa* (da cui derivò il nome di balestra *a un piede* e *a due*

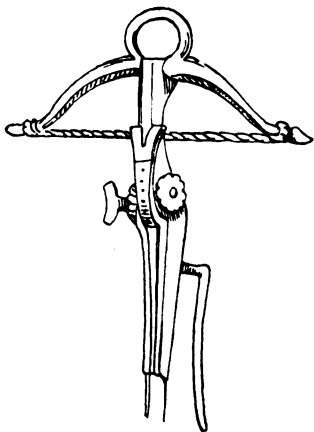



**Fig. 79. - Balestra a ruota di ringranaggio del secolo XV (Race d'Ambras).**

---

[1]) « Dalla porta e antiporta e mura scoccavano la balestra *a tornio* e a staffa, che il tuono del romore piuttosto cresceano che facessero danno. » F. VILLANI.

[2]) *Racc. sincr.* (1346) in *Antic. Ital.*, vol. III, col. 301.

*piedi*). Lo piede sfuiva. Non poteano ficare lo pede in terra. »

Ma queste balestre avevano pure altri nomi e si addimandava perciò: *balestra a staffa, a un piede, a due piedi, a panca, a bolzoni, grossa, a tagliere, a telaro, a bussola,* e *a girella.*

La balestra a staffa, da caricarsi con i crocchi, era quella che esigeva maggiore sforzo e perciò più fatica. Per caricarla il balestriere poneva il piede nella staffa, e incurvandosi, con i due crocchi pendenti dal *cinto* agganciava la *corda* e rialzandosi la poneva sulla *tacca* della *noce.*

Tra le molte varietà di balestre non è da dimenticare quella con *ruota dentata* e *gancio* per caricarle; quella con canna, che si arma con una bacchetta, a mano; quelle a ripetizione chinesi e per ultimi i balestrini.

Le balestre del *Rinascimento* hanno spesso il fusto ornato a incrostazioni di osso e di avorio, scolpiti meravigliosamente, e con ricchezza non comune. Non così è dell' arco, quasi sempre senza ornamenti forse per non comprometterne la elasticità; ma tutte le altre parti di metallo della balestra sovente sono incise o damascate. Una balestra completa e ben conservata, può valere *a seconda* della incisione e della damascatura da 75 a 350 o a 400 lire al più. Non è facile metter le mani sopra imitazioni; ma su balestre restaurate è *più che facilissimo,* ed allora valgono meno.

**Balestra a bolzoni.** Veggasi: *Balestra.*

**Balestra a bussola.** Veggasi: *Balestra.*

**Balestra a** e **da leva.** (Francese: *arbalète à pied-de-biche;* inglese: *goatsfoot-lever;* spagnuolo: *gafa;* tedesco: *Geisfuss*).

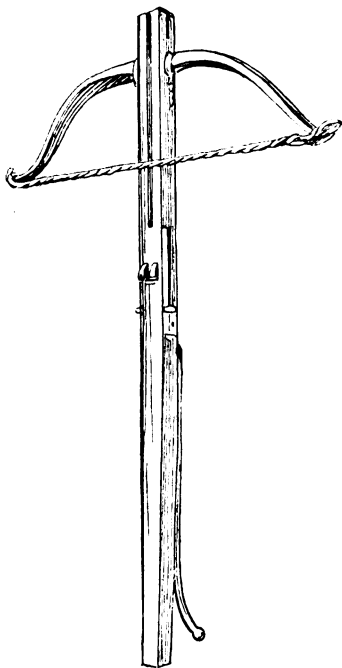
*A* e *da leva* dicevasi quella *balestra* che si caricava con la *leva* da cui prese il nome. La leva si componeva di

un braccio di ferro biforcato verso il mezzo della lunghezza e all' estremità era ripiegato ad arco di cerchio, con uno o con due ganci snodati, i quali, afferrata la corda la traevano e l'appiccavano alla tacca della noce, facendo girare i due rami sui perni di ferro che erano ai lati del teniere.

Fig. 80. - Balestra a leva.

Di questa erano armati i balestrieri a cavallo; ma era più piccola di quella usata dai fanti ed aveva la leva fissata nel teniere [1]).

**Balestra a** e **da torno.** (Latino basso: *balista de torno;* francese: *arbalète à tour, à moufle, de passe, de passot* [2]); inglese: *cross-bow with moulinet, catch*; spagn.: *ballesta de armatoste ò de torno;* tedesco: *Flaschenzug-Armbrust*).

Così addimandavasi la balestra più grossa, non ma-

[1]) Dall'*Archivio Gonzaga, Libro Aquila* (1543), vol. V, c. 33. « Quatro balistre cum le sue *leue* con l'impresa de pottestadj che le donauano ali Signori. - Vna balestra alla tedesca con fusto lauora et indora et tenere de osso bianco con la *leua* in el tenere. » E l'Angeliucci, *Documenti inediti* (1356), vol. I, pag. 510. « Vna *lieva* buona et vna trista. »

[2]) Demmin, *op. cit.*, pag. 502.

nesca, per l'ordigno adattato alla estremità del teniere per tenerla e che aveva i nomi di *torno, arganello, molinello* e *cianfogna.*

Queste balestre grosse erano da muro o da posta, e furono usate nel secolo XIV, come può rilevarsi dai *Documenti inediti,* pubblicati dall' Angelucci [1]).

**Balestra a girella.** Veggasi: *Bussola.*

**Balestra a martinetto.** (Francese: *arbalète à cric, à manivelle, à cranequin;* inglese: *cross-bow with windlass;* tedesco: *Windenarmbrust*).

Veggasi: *Balestra.*

**Balestra a pallottola.** (Francese: *arbalète à galet*; inglese: *stone-bow* [2]), *prodd* [3]); tedesco: *Kugelarmbrust, Steinarmbrust*).

Addimandavasi *balestra a pallottole* quella che si adoperava per tirare agli uccelli con pallottole di terra rassodata o di piombo. Differiva dalle altre balestre a leva nell' arco, che era meno rigido, e nella corda, che era doppia e teneva la pallottoliera nel mezzo. Non aveva la noce; ma invece di questa possedeva un gancetto pel quale si piegava ad arco di cerchio in basso fino alla testa. Sulla testa era fissato l' arco e su due ritti il mirino al quale corrispondeva l' alzo maschiettato sul teniere. Il Targioni [4]) così parla dell' origine di queste balestre:

« Nella storia di Firenze di Jacopo ed altri Lapini Mss., all' anno 1518, si legge: " si trovò il modo di fare le *balestre a pallottole,* e ne fu primo inventore un bello

---

1) (1460), vol. I, pag. 548.

2) ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria reale di Torino,* pag. 391.

3) DEMMIN, *op. cit.*, pag. 503.

4) TARGIONI, *Notizie sulla storia delle scienze fisiche in Toscana,* pag. 173.

spirito chiamato Giovanni di Mona Piera del Mucione, che poi si chiamò sempre Giovanni delle Balestre; " credo si deve intendere delle usuali balestre a palla di terra per la caccia degli uccelli. »

L'Angelucci, però, fa osservare, e giustamente, che già nel 1334, ai 13 di novembre, a Lucca si bandiva: « *da parte di messer lo Vice Vicario.* Anco che nessuna persona nè grande nè piccoli non possa nè debba *gictare* nè *saectare* nè *folombrare* (frombolare), nè in alcun modo danneggiare alli candelli grandi, che sono appiccati in della chiesa di Santo Martino, a pena di soldi cento per ciascheduna volta. » [1])

Nella *Rubrica* (lib. V) XXVII degli Statuti di Osimo, compilati nel 1338, si legge: « Intra civitatem Auximi in aliquod palatium, edifitium, vel domum alterius, vel contra alienum animal et *avec palluctans balistans, vel cum arcu trahens, seu mandans,* pro quolibet et vice qualibet in viginti bononenis puniatur et condemnetur. » [2]) Ora, il *palluctans* fu per l'Angelucci la prova provata dell'esistenza della *balestra ballottaja* in Osimo, sino dal 1338.

Con questo e con altri documenti, che per brevità tralascio, ma che si possono leggere nella *Vendita della gabella delle some* grosse e del pedaggio, fatto dal Comune di Perugia (1379 e 1391) [3]), è tolto il merito della invenzione della balestra *a pallottola* a quel povero Giovanni di Mona Piera, il quale nel 1518, o intorno a quell'epoca, vi avrà apportato qualche miglioramento; ma non fu l'inventore di questa balestra, come il Lapini lasciò scritto.

---

[1]) *Bandi Lucchesi,* 23.

[2]) ANGELUCCI, *op. cit.*

[3]) ARIODANTE FABRETTI, *Vendita,* ecc.

**Balestra a panca.** Veggasi: *Balestra.*

**Balestra a staffa.** Veggasi: *Balestra.*

La balestra a staffa si caricava con i *crocchi* o con la *leva.* Nella *staffa* si metteva il piede per effettuare il caricamento dell'arme [1]).

**Balestra a tagliera.** Veggasi: *Balestra.*

**Balestra a telaro.** Veggasi: *Balestra.*

**Balestra a uno** o **a due piedi,** vale *balestra a staffa.* Veggasi: *Balestra.*

**Balestra da posta.** Balestra di dimensioni più grandi della balestra portatile o manesca. La balestra da posta serviva ed era messa a difesa delle mura. Veggasi: *Balestra.*

**Balestra grossa.** Veggasi: *Balestra.*

**Balestra manesca.** Arma da corda manesca (veggasi: *Balestra*), cioè balestra di dimensioni tali che fosse portatile e si potesse maneggiare e caricare da un uomo solo.

**Balestre ballottaje.** Balestre destinate a lanciare pallottole di terra rassodata o di piombo. Veggasi: *Armi da corda e lanciatoie;* e *Balestra a pallottola.*

**Balestrino.** Diminutivo di *balestra.* Arma da corda di piccole dimensioni da potersi portare nascosta e perciò proibita dovunque dai bandi sulle armi [2]) (fig. 81).

**Ballista** o **Balista.** Macchina adoperata negli assedi per lanciare pesanti pietre contro i nemici.

**Balteo.** (Latino: *balteus* o *balteum*).

*Budriere* o balteo da spalla, striscia di cuoio o di altra

---

[1]) Veggasi nota del Muratori alla parola: *Balestra.*

[2]) *Privil. Militia Mantova* (1570). *Archivio Gonzaga, Racc. Bastia,* IV, c. 27. « Et prima concediamo a ciascuno che si troverà.... in detta militia il poter portare ogni sorta d'armi così da offesa come da difesa, eccettuati li *balestrini* et li archibugietti da ruota, che non siano di misura », ecc.

materia che gli antichi mettevano ad armacollo, cioè, che passava sopra una spalla e sotto l' altra, e si riuniva

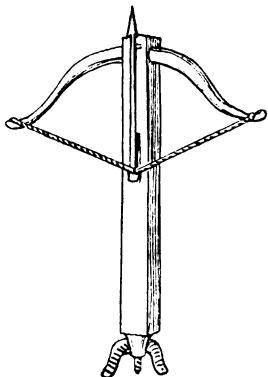



Fig. 81. - Balestrino.

Fig. 82. - Balteo.

sul fianco a fine di sospendervi la spada. Faceva le veci del cinturino odierno (fig. 82).

**Bandelle.** Veggasi: *Gorbia* e a *Ferro.*

Nei tempi di mezzo e moderni addimandaronsi *Bandelle* il prolungamento della *gorbia*, o del *ferro* nelle *Armi d'asta*, aventi, le bandelle, la forma di due verghette con parecchi fori alternati, perchè non s' incontrassero e pe' quali con chiodi si fissavano sull' *asta* o *hampe.*

**Bandoliera.** (Francese: *Bandouliere* [1]), *budrier dit buffleterie* [2]); inglese: *Patronen Gürtel;* tedesco: *Patronen Gürtel, Pulvermassen*).

La bandoliera era una striscia di cuoio alla quale erano attaccati dodici bossoletti di legno o di ferro stagnato

---

[1]) De Gaya, *op. cit.*, pag. 24.

[2]) Demmin, *op. cit.*, pag. 554.

**Archibusiere tedesco, con archibusone a forcina e bandoliera.**

(De Gehn, 1608).

muniti di coperchio e ricoperti di pelle. Essi contenevano la carica della polvere. La portavano gli archibugieri e i moschettieri (come si può rilevare dalla Tavola II, tolta dal De Gehn [1608]), ad armacollo da sinistra a destra, e alla riunione delle due estremità era appesa la *scarsella* (francese: *bourse, sac de munition*) per le pallottole ed il *fiaschino* (francese: *amorçoir;* inglese: *princer, tousch-boxe;* tedesco: *Zündpulverflasche*), se nella bandoliera mancava il tredicesimo bossolo che ne faceva le veci.

Non è possibile precisare l'epoca nella quale venne posto in uso quest'arnese; ma l'Angelucci lo ritiene inventato sullo scorcio del secolo XVI [1]).

E l'Angelucci ne dà le testimonianze citando i documenti seguenti:

« *Nota dei prezzi,* ecc. (1633). *Bandoliere* con sue cariche d'archibuso per a cavallo, scudi 4 l'una. *Bandoliere* con sue cariche da moschetto di latta, scudi 5 l'una. » *Archivio di Stato, Firenze; Urbino,* classe II, divis. A, filza III.

« *Conto Tes. Giulino* (1654-1656) cap. 157. Al s.^r Gio. Domenico Fiando per il prezzo di ottocento moschetti con sue *bandoliere* uenduti a S. A. R. », ecc. *Archivio di Stato, Torino,* sez. III.

**Barbazzale.** (Francese: *groumettes*).

Parte del *morso della briglia.* Veggasi: *Briglia.*

**Barbotto.** (Francese: *mentonnière;* spagnuolo: *babera*).

Addimandavasi *barbotto* quella *bariera* che si aggiungeva alle *celate aperte,* perchè non l'avevano, o si sovrapponeva a quella della celata come pezzo di rinforzo.

---

[1]) « Bandoliere di corame con dodici carricature et un polverino di latta coperte di corame negro n.° quattro mila ottocento. » *Inventario dell'Armeria Vaticana* (1627). *Archivio di Stato, Roma,* c. 159.

Presso gli stranieri, specialmente, mutava di nome col mutare della forma. I francesi lo chiamarono *manteau d'armes à mentonnière;* i tedeschi *Grosser Brustschild mit Schembart;* gli inglesi *tiltingbreast shild with mentonniere.*

Fig. 83. – Barbotto con gorgiera unita.

**Barbuta.** Le *barbute* italiane del secolo XIV si componevano di due *corazze* con due cavalli. Veggasi: *Lancia* e *Corazza.*

**Barci.** Questa parola indiana serve a indicare un pugnale a due lame separate sullo stesso tallone. È in uso nel *Raipootana* (India). Nell'Armeria reale di Torino ne esiste uno (sotto il n. 180 H di *Catalogo*); che ha le lame curve a due fili, lunghe 0,156 e 0,160; larghe 0,015 e 0,016. Il manico è di alabastro color terra d'ombra, terminato da una testa di cane [1]).

**Barda.** (Latino: *cataphracta;* francese: *armure du cheval, barde;* inglese: *horse-armour;* spagnuolo: *barda;* tedesco: *Panzerdecke*).

Addimandavasi *barda* l'armatura di cuoio cotto, o di filo di metallo a maglia, o a maglia e lamelle, o a piastre, disposta in modo da coprire tutto il cavallo degli uomini d'arme, ad eccezione delle gambe.

Secondo l'Angelucci, il primo che ne usò in Italia pare che fosse Alberico di Barbiano, capitano della Compagnia di San Giorgio, verso la fine del secolo XIV [2]).

---

[1]) Quello da me posseduto ha le lame simili a quelle di Torino, scambio che sono dritte invece di curve. Il manico è di legno nero durissimo, ed ha la forma di un tronco di cono sormontato da una sfera.

[2]) FERDINANDUS, *Lett.* (1467), Cod. Aragon., vol. I, pag. 430. « Già se carricano in le nostre galee li panni *barde* selle et altre cose che mandamo a Pisa per mettere in ordine dicta nostra gente. » — E

**Barriera (Combattere alla).** Sorta d'abbattimento fatto per giuoco con istocco e picca sottile e corta, tra uomini armati, con una sbarra tra mezzo. Questo *giuoco* era ben più terribile del *torneo* e ci si *dilettavano* gli uomini a piedi.

La vittoria rimaneva a quel partito, o gruppo, che avesse scacciato dal campo quello avversario.

**Basilisco.** Nome antico di una specie di artiglieria, lunga 22 piedi, e che non poteva essere portata se non dalle grosse galee. *Falcon. Vasc. Quadr.*, 26. Veggasi: *Aspido.*

**Baul.** Così addimandansi nel Catalogo dell'Armeria reale di Madrid (Glossario) gli elmi da torneo della fine del secolo XIV e del principio del XV.

**Baviera** o **Bavéra.** (Francese: *mentonnière*).

Addimandavasi *baviera* quella parte di celata da in-

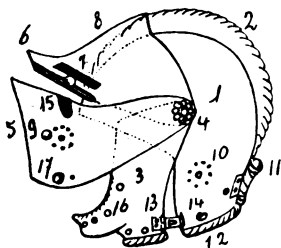



**Fig. 84.**
**Celata da incastro (sue parti).**

**Fig. 85.**
**Celata con goletta.**

castro che copriva la faccia, dal mento sino alla bocca e alle guance, e che è impernata nelle bande, sotto alla

FANFANI, *Giostra*. Firenze (1468). « 1 Pajo di *barde* a detto (cavallo) sino a mezza gamba, d'acciaio, brunite e smaltate », ecc.

*visiera,* affinchè fosse possibile di aprirla, quando si doveva mettere o levare la celata.

La baviera si fissava ad ambo i lati del coppo o per mezzo di gancetti, oppure per mezzo di una laminetta

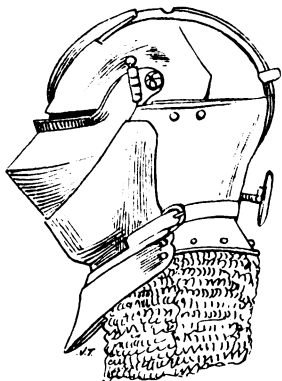
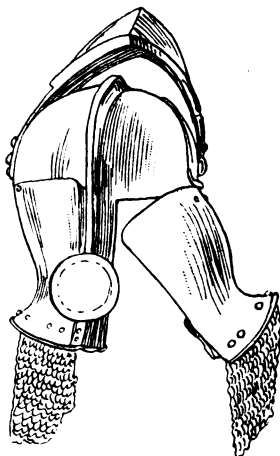



Fig. 86. Fig. 87.

**Celata a becco di passero con camaglio, barbotto con gozzarino, ghiozzerino, goletta, della fine del secolo XV.**

maschiettata con un *occhiello* nel quale entrava un *chiodo da voltare,* che i francesi addimandano *mentonnet,* il quale consiste in un perno girevole con testa a nasello. Veggasi: *Celata da incastro.*

Ma nelle celate con la goletta, la parte anteriore della goletta era unita alla baviera.

Si addimandò pure *barbotta* o *barbotto, barbozza* o *barbozzo.* Ma questo nome si dava solamente alla baviera

volante o posticcia che si sovrapponeva alla baviera della celata per rinforzarla.

Oppure si dava a quella che faceva l' ufficio della baviera nella *celata aperta* [1]).

**Becco di corvo (A).** Veggasi: *Martello d' arme.*

**Becco di falco (A).** Veggasi: *Scure d' arme.*

**Becco di parrocchetto (A).** Veggasi: *Martello d' arme.*

**Bipenne.** (Latino: *bipennis;* francese: *hache à deux tranchants;* inglese: *two-edged axe;* spagnuolo: *hacha de dos cortes;* tedesco: *Zweineidige*).

Scure a due tagli della forma identica a quelle che ammiransi ne' monumenti antichi, in mano alle amazzoni, combattenti contro i centauri [2]).

**Bocca** e **Boccatura.** (Francese: *calibre;* inglese: *calibre;* spagnuolo: *calibre;* tedesco: *Kaliber*).

Addimandasi *bocca* e *boccatura,* e non italianamente *calibro,* il diametro dell' anima, ossia del foro della canna di un' arma da fuoco e che, essendo cilindrico, è eguale in tutta la sua lunghezza. La misura della *bocca* nelle vecchie artiglierie italiane era l' unità di misura con la quale si regolavano le lunghezze e le grossezze delle varie parti dei pezzi e delle casse. Si usò *boccatura* in luogo di *calibro,* perchè calibro, dal latino *collibro,* vuol dire *pesare.* Ma qui si tratta di misura e non di peso.

**Boccoliere.** È sinonimo di *rotellino da pugno.* Questa voce è usata dal Bongi nei *Bandi lucchesi* (1346, 2 dicembre) a pag. 184.

---

[1]) « La visera acconzamo che fa groppo Di sopra la *bavéra* vn dito o quasi », ecc. A. CORNAZZANO, *Arte Militare* (1493), VII, IV.

« Aggiunse (Alberigo da Barbiano, morto nel 1409) di sua invenzione all' elmo la *bavièra* e la goletta. » G. ROSCIO, *Ritrat. Elog. Cap. illustri* (1646), pag. 59.

[2]) RICH, *Antichità romane,* vol. I, pag. 86.

**Bombardieri.** Quel corpo speciale di soldati che erano particolarmente addetti a caricare e a scaricare le bombe; e anche ogni sorta di artiglierie.

« In occasione di andare alla difesa di qualche posto che li fosse assegnato, e accio pel viaggio non possa essere impedito, porti (*il Bombardiere*) detto schioppo e sua *terzetta* di oncie 10 (pari a grammi 39,6) e questo per più sicurezza », ecc. [1])

**Boomerang** [2]). Addimandasi *Boomerang* un' arma australiana tagliata da un pezzo di legno duro e compatto che ha la forma di un arco. I selvaggi dell'Australia lo lanciano con molta destrezza contro un bersaglio, sia esso un nemico o preda di caccia. Quando l' arma colpisce nel segno rifà la strada percorsa per tornare verso il lanciatore.

Parecchie di queste armi si conservano nei Musei etnografici del Louvre e in quelli del Trocadero.

Verso il 1872 il Marcy pubblicò una memoria curiosa su quest' arma.

**Borchie.** Parti del *morso* che coprono nell' *asta* l' incastro della *imboccatura*. Veggasi: *Morso.*

**Bordon.** Gli Spagnuoli così addimandarono la grossa lancia degli antichi cavalieri [3]).

**Borgognotta.** Veggasi: *Celata alla Borgognona.*

**Braccia.** (Francese: *branches*).

Addimandasi *braccia* una parte della staffa e più precisamente quelle due parti che si inalzano a guisa di due braccia dalle estremità del *predellino* (francese: *planche*) e che si riuniscono con una curva, nel mezzo della

---

[1]) *Supp. Comp. Bombard. di Parma* (dal 1650 al 1700). *Archivio di Stato di Parma,* cassa 8, n. 8, 2.

[2]) *La Nature,* 1° semestre 1887, pag. 287.

[3]) *Catalogo dell'Armeria reale di Madrid* (Glossario), pag. 15.

quale è l'*occhio* (francese: *œil*), cioè quel foro rettangolare in cui passa lo *staffile*, che i francesi addimandano: *étrière, étrivière.*

**Bracciaiuole.** Il Grassi nel suo *Dizionario militare* così definisce le bracciaiuole: « Armatura che difendeva il collo e la spalla. » L'Angelucci, però, sostiene, e con ragione, che il Grassi prese abbaglio, poichè un'*armatura che difendeva il collo e la spalla,* non si poteva chiamare *bracciaiuola.* È evidente che il Grassi usò questo termine per indicare la *goletta a spallacci.*

Il Demmin addimanda la bracciaiuola *rondelle, brise-épée à brassard;* ma noi Italiani troviamo il vero nome di quest'arma in una sola parola negli *statuti bolognesi* del 1252 in latino e in italiano: *rotellam sive bracarolam.* La forma della bracciaiuola era svariatissima. Così nella

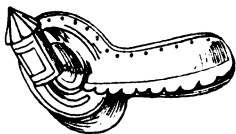



**Fig. 88.**
**Bracciaiuola tonda con lanterna e cerchi rompi-spada, sec. XVI.**

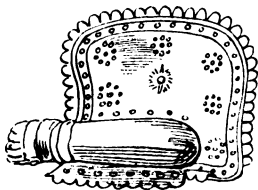



**Fig. 89.**
**Bracciaiuola con guanto, talvolta fornita di un aguto, sec. XVI.**

figura 88 è tonda con lanterna e con cerchi rompispada ed appartiene al secolo XVI. Nella figura 89 è di forma quadrilatera ad angoli arrotondati, con guanto dal quale sporge un *aguto* [1]); mentre nella figura 90 rappresenta

[1]) « Fu chiamato l'*aguto,* perocchè avendo guerra i Frescobaldi co' Bostichi, cogli Adimari, e Conti di Pontormo, e guardandosi, portava una *bracciaiuola* con uno grande aguto. » VELLUTI, *Cron.*, pag. 36.

una bracciaiuola rotonda simile alla figura 92 eccetto che porta nel centro un acuto lungo intorno a 17 centimetri, ed appartiene al secolo XVI.

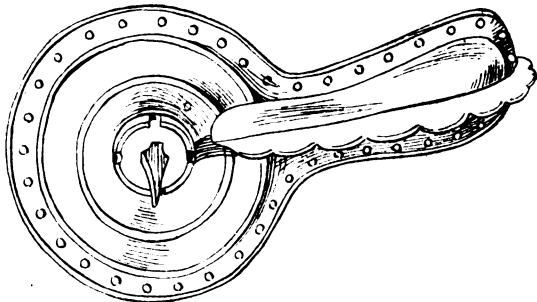



Fig. 90. - Bracciaiuola tonda, con aguto nel centro, secolo XVI.

**Bracciali.** (Latino: *brachialia;* latino basso: *braczaletti;* francese: *brassard;* inglese: *brassard;* spagnuolo: *bracalle;* tedesco: *Armschiene*).

I *bracciali* [1]) costituivano l'armatura delle braccia sino al corpo. Talvolta cominciavano dalla spalla, nel qual caso erano attaccati alla corazza; ma quasi sempre erano incastrati nello *spallaccio*.

I *bracciali* si componevano di due cannoni tronco-conici; uno serviva a riparare il braccio, e l'altro l'avambraccio, ed erano riuniti insieme con una terza pezza d'arme che si addimandava *cubitiera* [2]).

I bracciali si trovano in uso fino dall'età del bronzo.

---

[1]) RICH. *op. cit.*, pag. 89.

[2]) « " Item pro paribus xviij bracalium et paribus xiij schinerarium ", ecc. *Doc. Vercelli* (1326). » ANGELUCCI, *Documenti inediti*, vol. I, pag. 33.

Nel medio-evo i bracciali erano formati dalle maniche delle cotte. I grandi bracciali da torneo della fine del

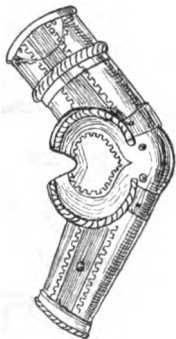



**Fig. 91.**

**Bracciale sinistro.**

**Fig. 92.**

**Bracciale completo che difende il braccio e l'avambraccio.**

secolo XV e del principio del secolo XVI esistevano solamente pel braccio sinistro, e spesso avevano attaccata la manopola e non erano articolati [1]).

**Bracciali alla moderna.** (Francese: *brassard complet*). Così addimandavano gli armaiuoli italiani del principio del secolo XVI (epoca nella quale se n' ebbe qualche raro esempio) i bracciali interamente chiusi nella giuntura tra il braccio e l' avambraccio con lamella articolata, che non lasciavano alcuna parte indifesa. Nella seconda metà del secolo XVI se ne fece maggior uso, che durò fino a quasi tutta la prima metà del successivo.

---

[1]) DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, ecc., pag. 347.

Orazio Calino armaiuolo bresciano ne fece per il principe Emanuele Filiberto nel 1609 [1]).

**Braghetta.** (Francese: *brayette;* inglese: *smal-brayette à l'antique;* tedesco: *Gliedschirm*).

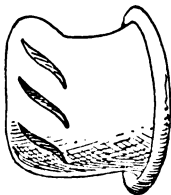



**Fig. 93.**

**Braghetta di un' armatura del secolo XVI.**

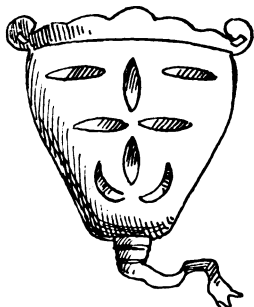



**Fig. 94.**

**Braghetta di un' armatura del secolo XVI.**

Addimandossi *braghetta* quella parte dell'armatura che copriva le parti *basse* anteriori del corpo.

**Branche.** (Francese: *branches*).

Addimandaronsi *branche* le due parti a semicerchio dello sperone, per mezzo delle quali si acconciava e si avvitava al tallone degli schinieri, come ora lo si avvita ai tacchi degli stivali. Veggasi: *Sperone.*

**Brandistocco.** (Francese: *brin d'estoc;* tedesco: *Wurfspietz*).

Questo nome veniva dato ad un' arma che aveva tre

---

[1]) «Prima per doi para di brasalli *fatti alla moderna* borniti bianchi da torneo.» *Archivio di Stato, Torino,* seg. III, *Controllo,* anno 1608-1610, c. 274.

lame; una lunga simile a una spada nel mezzo, e due corte ai lati di questa. Tutte e tre le lame erano nascoste dentro un tubo di lamina di ferro, somigliante ad un bastone, dal quale si facevano sortir fuori con un movimento orizzontale dall'innanzi all'indietro.

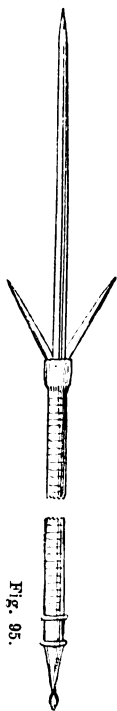
L'uso di quest'arma incominciò nel secolo XVI, ed i pellegrini spesso appoggiavano le loro domande a questa specie di pii.... bastoni, co' quali si difendevano dai masnadieri, o da masnadieri essi facevano secondo i casi [1]).

Fig. 95.

Brandistocco.

**Brigantina.** Era un corsaletto di lamelle di ferro o di acciaio, sovrapposte come i tegoli di un tetto, ribadite sopra un giubboncino di grossa tela, o pelle, ricoperto di velluto o di seta, sulla quale spiccavano le teste delle ribaditure dorate o cesellate. L'interno del corsaletto era di tela o di pelle e, come ho detto, lasciava scoperte le ribaditure inferiori martellate sopra dischetti di metallo. Questa tela o pelle era poi foderata di un tessuto, o di una pelle di daino. Talora le lamelle non erano ribadite, ma cucite sulla fodera interna.

**Briglia.** (Francese: *bride* [dal celtico *brid*]; inglese: *bridle;* tedesco: *Zaum*).

Addimandasi *briglia* quell' arnese che guarnisce la testa del cavallo e serve, a mezzo delle sue diverse parti, a frenarlo e a dirigerne i movimenti. La briglia si compone di tre parti principali, che sono: la *testiera,* il *morso* e lo *redini.* Veggasi: *Testiera, Morso, Redini.*

[1]) «Brandistocchi in astati scudi 7 l'uno.» Nota di prezzi d'armi (1633). *Archivio di Stato Firenze, Urbino,* classe 2ª, div. A, filza III. — «S'ado-

**Brocca, Brocco.** Addimandavasi così quella punta che sorgeva nel centro della rotella, per lo che si addimandò la *rotella* anche *brocchiere.* Veggasi: *Clypeus, Rotella, Brocchiere.*

**Brocchiere** e **Brocchiero.** (Latino basso: *buccularius*: francese: *bouclier;* inglese: *buckler;* spagnuolo: *rodela, broquel;* tedesco: *Schild*).

Addimandossi *brocchiere* quello scudo rotondo, o rotella, che ha nel centro una punta di acciaio sporgente ed acuminata, detta *brocca* e *brocco,* onde il nome di *brocchiere.* Il brocchiere ha la forma e le dimensioni delle *rotelle* ordinarie e ne differisce soltanto per il brocco.

Fig. 96. – Brocchiere.

Secondo Giacomo Grassi, il celebre maestro di scherma dal quale trasse origine la scuola di scherma francese [1]), a pagina 60 del suo bellissimo trattato: *Ragion di adoperar sicuramente la spada* [2]) si esprime in maniera da far sorgere il dubbio che il brocchiere si adoperasse piuttosto per i duelli che per la guerra.

---

perava incessantemente la pala e la zappa e nell'istesso tempo la spada ed i *brandistocchi,* arma che mirabilmente serviva, perchè essendo una corta picca si maneggia con facilità, e con forza rispinge.» Nani.

[1]) Gelli, *Bibliografia universale della scherma,* pag. 119: «Del valore di questo trattato ce ne fornisce la prova il Sainct-Didier (Enrico), il maestro provenzale che lo tradusse quasi per intiero nel 1573 dedicandolo al re Carlo IX», ecc. Il Sainct-Didier fu il primo francese che scrisse di scherma.

[2]) Stampato a Venezia, dallo Ziletti, nel 1570.

« "Appresso Mast.º Polo scrimitore vene quasi ogni dì a far giocare lo Ill.mo Sig.re Guido Baldo; il quale dimostra più adesso che habia mai facto delectarsene: Maest.º Polo li ha donato doi belli *brocchieri* et due spade." Felice da Sora, *Lett.* (11 giugno 1322).» *Archivio di Stato di Firenze; Urbino,* classe I, div. G, filza CCXLI [1]).

**Brocco** o **Spuntone.** Punta di ferro sporgente dal mezzo del *frontale* (francese: *frontal*) della *testiera*. Veggasi: *Testiera.*

**Bronzatura con la pietra sanguigna.** L'ematite rossa, detta anche amatite rossa, è una varietà litoidea di sesquiossido di ferro, caratterizzata dalla forma mamillonare stallattitica, dall'abituale struttura fibrosa, o fibroso-radiata e dal colore dominante rosso-bruno o rosso di sangue, specialmente se ridotta in polvere. Forma una materia colorante molto usata, perchè di molta resistenza e durata. Mista ad argilla se ne fa anche la matita rossa dei disegnatori [2]). Di questa bronzatura direi quasi che abusarono gli armaiuoli di Norimberga dal 1650 al 1700.

**Budriere.** (Francese: *baudrier;* inglese: *cross-belt;* spagnuolo: *tahali;* tedesco: *Ueberhäng-kuppel*).

Addimandavasi *budriere* una striscia di cuoio di cavallo, di bufalo, di camoscio o di altra materia, che si portava ad armacollo da destra a sinistra, e riunendosi sul fianco sinistro, serviva a portare la spada, la baionetta o la sciabola. Il *budriere* corrispondeva al *Balteo* degli antichi che lo portavano, come questo, ad armacollo, e serviva allo stesso scopo. Veggasi: *Balteo.*

E qui compiacciomi riferire cosa che l'acume dell'Angelucci mi fece rilevare; un errore, cioè, della *Crusca* prima e del *Salvini* poi, i quali confusero il *budriere* con

---

[1]) Angelucci, *op. cit.*

[2]) *Enciclopedia Hoepli:* «Bombicci», pag. 458.

la *cintura:* « *Budriere,* cintura dalla quale pende la spada al fianco. » *Crusca.*

« Ma appoggiolla Pallade Minerva in fondo là dell' epa, appunto Dove il budriere aveva cinto. » SALVINI, *Iliade*, 156.

Ed il Fanfani, che nell' errare volle restare a pari con la *Crusca*: « Budriere, cintura della quale pende la spada al fianco. »

**Buffa.** (Francese: *mentonnière lamée à gorqerin;* inglese: *lamed mentonnière;* spagn.: *bufa;* tedesco: *Barthaube, Geschobene*).

Addimandossi *buffa* tanto la visiera propria della celata [1]) quanto la pezza d' arme posticcia che serviva a coprire la faccia, ed era acconciata alla borgognotta che così diventava una celata chiusa e serviva per correr lance. La visiera della buffa era composta di ventaglio o vista, a lame articolate, le quali si abbassavano facendole ripiegare su loro stesse. La baviera, o barbatto, o il gorzerino, erano egualmente a lame articolate.

Fig. 97. – Celata alla Borgognona o Borgognotta, con buffa.

**Buffa** e **Buffa da spallaccio.** (Latino: *buccula, bucca;* francese: *épaulière garde-bras à passe garde;* spagnuolo: *Bufa*).

« *Bufa.* Pieza de refuerzo con un ala, que se colocaba

[1]) PISTOFILO BONAVENTURA, *Il Torneo,* vol I, pag. 53. Stampato nel 1627 a Bologna dal Ferrone. Veggasi: GELLI, *Bibliografia universale della scherma,* pag. 163.

en la parte anterior del guardabrazo izquierdo, asegurándose con uno ó mas tornillos. Usábase jeneralmente en los torneos y pasos de armas. » [1])

Fig. 98.
Buffa da spallaccio.

« *Buffa*. Quella parte dell' elmo che copriva il viso dalla fronte fin sotto la bocca, e che poteva calarsi ed alzarsi a voglia di chi la portava, detta più comunemente Visiera. » [2])

Ma anche qui la *Crusca* non stacciò bene questa parola che non aveva un tale significato. La visiera era una pezza staccata che si aggiungeva alla *borgognotta*, altrimenti detta: *celata aperta*, nella quale rimpiazzava l' ufficio della visiera per gl' incontri od abbattimenti, e serviva pure come *pezza di rinforzo*, cioè di guardabraccio, o guardaspalla.

Secondo l' Uboldo [3]) la buffa era usata particolarmente nelle giostre e ne' duelli, ed è sostenuto in questa opinione da Fausto da Longiano [4]).

**Buffa da spallaccio.** Veggasi: *Buffa*.

**Bulino** o **Bolino.** Addimandasi *bolino* o *bulino* un piccolo strumento di acciaio foggiato a scarpelletto aunghiato da un angolo all' altro a scancìo, e che serve a

---

[1]) *Glosario, compuesto de varias palabras, etc. para la inteligencia del* « *Catálogo de la Real Armaria* (di Madrid) », pag. 19.

[2]) Crusca, *Vocabolario.*

[3]) Uboldo Ambrogio, *Descrizione degli elmi*, ecc.

[4]) *Trattato del duello,* Venezia, 1559: « Ti provvederai.... di tutte l'arme da giostra, così con la targhetta, come con la *buffa*. »

sottilmente scavare metalli per farvi caratteri, rabeschi e figure, e a diversi altri lavori.

Il Vasari [1]) così lo definisce: « S' intaglia col *bulino*, che è un ferro tagliato a unghia dall' uno degli angoli all' altro, per isbieco, che così calando verso uno de' canti lo fa più acuto e tagliente da due lati, e la punta di esso scorre e sottilissimamente intaglia. »

**Buttafuoco.** (Franc.: *boute-feu;* ingl.: *linstock;* spagn.: *botafogo;* tedes.: *Luntenstock*).

Si chiamò *buttafuoco* quello strumento che serviva a comunicare il fuoco alla carica del cannone per mezzo della corda o miccia che si avvolgeva alla sua estremità. Però veniva anche addimandato *lancetta.* Due erano le sorta dei *buttafuochi;* una corta e manesca, colla quale si appiccava il fuoco, ed una lunga, inastata, il cui ufficio era quello di tenere sempre la miccia accesa nella batteria. Il *buttafuoco* lungo si componeva della punta per piantarlo in terra, dello spuntone atto a ferire, di due serpentine e dell' asta [2]). Non era mai ornato.

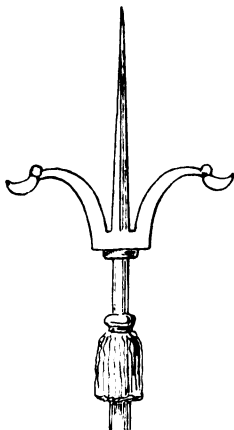



Fig. 99. – Buttafuoco inastato, con spuntone triangolare per difesa del bombardiere, secoli XVI-XVII.

**Calcan.** Addimandasi *calcan* quel'o scudo di lusso, attaccato all' arcione della sella dei dodici, tra i trentadue ca-

[1]) *Vita dei Pittori,* ecc., vol. I, pag. 184, Le Monnier.

[2]) Nota comunicatami dall'Angelucci: « Quando sei per andare in fattione.... et sempre haver appresso il tuo stopino attorno et che essa

valli da maneggio, bardati con grande lusso, che in Costantinopoli precedono il Gran Sultano nell'occasione della festa detta *della sciabola*. Questa solennità ricorre il quinto giorno della assunzione al trono del Gran Sultano, il quale si conduce con tutta la pompa orientale alla moschea di Mohamed II, preceduto da tutte le cariche di corte, dai mufti e dagli ulemi.

Il *calcan* è ricco d'oro e di argento, ed è ornato di preziosissime pietre. Di questi scudi ve ne è uno nell'Armeria reale di Torino (serie F, n. 108) ed è di argento massiccio, contornato di rapporti di bronzo dorato.

**Calcar.** Sperone di chi montava a cavallo; così addimandato perchè si adattava alle calcagna del cavaliere.

Fig. 100. – Calcar.

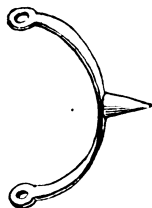
**Calcio.** Veggasi: *Cassa,* di cui è una parte.

**Calciuolo.** Addimandasi così la piastra di metallo che d'ordinario copre il *sottocalcio* della cassa. Veggasi: *Cassa* e *Sottocalcio.*

**Calibro.** Veggasi: *Boccatura.*

**Calzuolo.** (Lat.: *spiculum;* franc.: *sabot*).

Addimandasi *calzuolo* il fornimento di qualunque punta di arma, o di altro oggetto; ma più propriamente addimandavasi *calzuolo* quel fornimento acuto, che si trovava nella estremità inferiore di quella parte, fatta di metallo e appuntata, che armava la estremità di una asta o di una lancia. Il calzuolo era atto a ferire e veniva adoperato, quando le circostanze lo esigevano, come si adoperava il *cuspide.*

---

*lancetta* abbi li suoi *ferri* et *serpe,* l'un ferro per ficcarla in terra, et l'altro per ferri (*ferire*), bisognando le due serpi per tenir la corda accesa acciò s'una s'estinguesse l'altra sij in pronto come vedrai qua sotto.» Andrea Foco, *Ms. Bibl. Reale Torino*, 1570.

**Camaglio.** (Francese: *camail;* inglese: *mail-capuchin;* tedesco: *Ringhaube*).

Quella parte del giaco, o altra armatura, d'intorno al collo, ch'è di maglia più fitta e più doppia [1]). Spesso era un prolungamento dell'usbergo o cotta d'armi [2]).

**Camicia di maglia.** Veggasi: *Cotta di maglia.*

**Campo chiuso (Combattimento in).** Gli abbattimenti in campo chiuso avevano luogo specialmente tra due campioni, e quando era *ad oltranza* era necessario che uno dei combattenti perisse, o domandasse grazia all'avversario. Gli abbattimenti in campo chiuso era un ultimo ricordo del combattimento giudiziario, o Giudizio di Dio.

Dal combattere in campo chiuso ebbe più tardi origine il duello moderno, che nel secolo XVI si disse *combattimento alla macchia.*

**Canale.** Addimandasi quella parte della *cassa,* posta sotto il fusto, ove è allogata la bacchetta.

**Candjar.** Pugnale turco leggermente curvo verso la punta, e col fodero spesso d'argento. Ora vale poco, benchè una volta avesse un certo prezzo.

**Cane.** (Tedesco: *Hahn*).

Quella parte, o ferro, dell'archibuso e del moschetto, che tien la pietra focaia.

« Per ciò dirò sempre *archibuso a doppio fuoco* quello che ha la ruota e la miccia, o la ruota ed il fucile, o il fucile e la miccia, e *a doppio serpentino* e *a doppio cane,* quelli che, sieno da ruota o da fucile, hanno due cani. » [3])

**Canna quadra.** Gli archibusieri italiani che non furono

---

1) Fanfani e Crusca, *Vocabolario,* ecc.

2) Demmin, *op. cit.,* pag. 257.

3) Angelucci, *Catalogo dell'Armeria reale di Torino,* pag. 412. Nota.

secondi a quelli stranieri, distinguevano le canne in *quadre, tonde e a due ordini* o *a più ordini.*

Le canne *quadre* avevano la sezione loro ottagona; ma spesso avevano superiormente solo cinque degli otto lati; mentre nella parte inferiore presentavansi ad arco di cerchio per tutta la loro lunghezza.

Le canne *tonde,* erano foggiate a tronco di cono; mentre quelle a *due ordini,* nel primo erano quadre, e nel secondo tonde, e i due ordini erano raccordati da un cornicetto sagomato; quelle a *tre ordini,* nel primo erano quadre con tondini, nel secondo a doppio numero di faccette, nel terzo tonde.

**Cappello di ferro.** Il cappello di ferro era una armatura difensiva del capo, venuta in uso nelle fanterie dopo

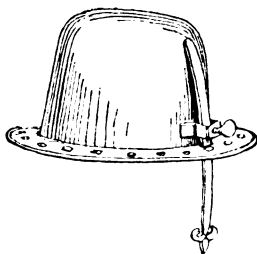



Fig. 101. - Cappello di ferro.

la prima metà del secolo XVI. Il *cappello di ferro* aveva la tesa orizzontale, a fascia cilindrica o a cono tronco che terminava a porzione di sfera. Aveva il nasale scorrevole.

**Carabina.** (Francese: *carabine;* inglese: *rifle;* spagnuolo: *carabina;* tedesco: *Büchse, Stutzen*).

Si chiamò *carabina* quell'arma da fuoco portatile con la canna rigata e più corta di quella dell'archibuso, che non aveva la canna rigata. Con questa parola, dunque, devesi intendere designata l'arma rigata da caccia, da bersaglio, o da guerra, meno lunga dell'archibuso.

**Carabino.** (Francese: *carabin*).

Addimandossi *carabino* il soldato di cavalleria leggera armato di *carabino,* arma da fuoco meno lunga dell'archibuso.

L'uso dei *carabini* cominciò in Francia sotto il regno di Enrico II, ma allora i *carabini* non erano ben distinti dagli *argoulets*.

Sotto Enrico III gli *argoulets* non furono più confusi con i *carabini,* nè questi con quelli.

I re di Navarra, Giovanni d'Albret e Antonio di Borbone, introdussero i *carabini* nell'esercito di Francia; ed allora i *carabini* furono quasi tutti baschi, guasconi e spagnuoli, e presero il posto delle milizie greche conosciute appunto sotto il nome di *argoletti* e di *stradiotti.* Ma in Francia conservarono loro la denominazione nazionale per distinguerli dagli archibugieri a cavallo che appartenevano essi pure ad una cavalleria leggera.

Più tardi, Enrico IV aveva 120 carabine nella sua guardia, senza però formare un'arma separata tra le milizie di linea. Ciò avvenne più tardi, dopo averne dato un certo numero ai corpi della cavalleria leggera e dopo averne addetti una cinquantina a ciascuna compagnia di moschettieri a cavallo.

I *carabini* addetti alle compagnie dei moschettieri a cavallo erano comandati dagli uffiziali dei moschettieri e si riunivano sotto il medesimo stendardo. Però essi avevano un luogotenente proprio, un maresciallo d'alloggio e due *caporali carabini.*

Solamente nel XVII secolo furono ordinati in compagnie

ed ebbero per stendardo loro una *cornetta a fiamma*. Da Luigi XIII furono riuniti in reggimenti che nel 1643 erano dodici, composti di stranieri, ed erano impiegati come esploratori e fiancheggiatori della cavalleria leggera.

**Carcasso.** Veggasi: *Turcasso*.

**Carica.** Parte di munizione che si mette nelle armi da fuoco per poterle poi sparare.

**Cartucce.** Quel cartoccetto che contiene la carica delle armi da fuoco portatili. Prima l'involucro delle cartucce fu di carta, di cartone poi, e finalmente di metallo quelle per le armi da fuoco portatili a retrocarica.

Dalla nota dei prezzi esistente nell'*Archivio di Stato di Firenze* (Div. del Mediceo, Deposit., Recap. di cassa, anno 1638, n. 1037, doc. 622) si rileva che le cariche fin da quel tempo erano preparate in forma di *cartucce* e che i Terzaruoli erano portati dalle due bande dell'arcione dentro le *Fonde con sue cariche*.

**Caschetto.** Armatura difensiva del capo, generalmente a camaglio, con o senza nasale mobile o a cerniera, o fisso.

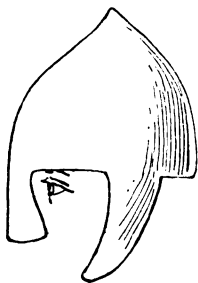



Fig. 102.

**Casco conico a nasale allargato.**

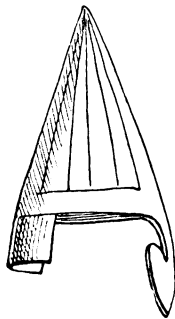



Fig. 103.

Casco conico normanno, con nasale fisso e coprinuca.

Fig. 104.

Casco conico con nasale [1]).

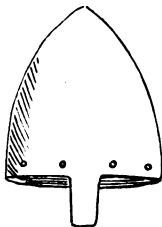



Fig. 105.

Casco conico in ferro con piccolo nasale, secolo XI.

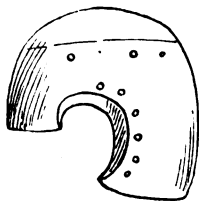



Fig. 106.

Casco di bronzo e coprinuca, sec. X o XI.

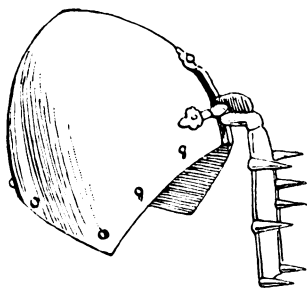



Fig. 107.

Caschetto a camaglio con nasale mobile a cerniera.

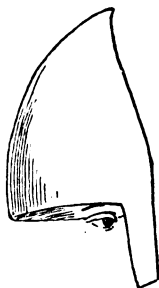



Fig. 108.

Casco normanno semiconico a nasale fisso.

[1]) Il casco in questa figura è girato per meglio far comprendere lo scopo del nasale.

**Cassa.** (Francese: *bois, monture;* inglese: *stock;* spagnuolo: *caxa;* tedesco: *Schaft, Schäftung*).

La cassa è quella parte dell'arma da fuoco manesca, fatta di legno, sulla quale è adattata e tenuta ferma la canna e gli accessori relativi. Nella *cassa* si distinguono il *fusto,* la *scanalatura,* la *nocca,* il *calcio,* l'*impugnatura,* il *sottocalcio* o *calciuolo,* il *canale* e l'*incasso.*

Addimandasi *fusto* la parte anteriore della cassa che sostiene la canna in essa incastrata per tutta la sua lunghezza.

Dicesi *scanalatura* quello scavo semicilindrico, che si trova superiormente lungo il fusto, ov'è allogata la canna, che vi è fissata per mezzo di perni o di fascette.

Si chiama *nocca* il finimento del fusto, alquanto ingrossato, alla culatta presso la impugnatura.

Si nomina *calcio* quella parte estrema della cassa, schiacciata, e di figura quasi triangolare.

L'*impugnatura* è rappresentata da quella parte della cassa che si trova tra la nocca e il calcio e che si stringe con la mano destra nell'impostarsi.

*Sottocalcio,* invece, si addimanda l'estrema parte posteriore del calcio, quasi sempre coperta da una piastra metallica del *calciuolo* e anche *sottocalcio.*

*Canale* dicesi quel foro parallelo all'asse del fusto, posto sotto questo, e destinato a ricevere la bocchetta.

Si chiama *incasso* quella parte della cassa ove si acconcia la piastra per comunicare il fuoco alla carica [1]).

---

[1]) « Da Baldasare di Giovanni fabro abiamo auto a di 19 dicembre (1495) .... 35 schopietti nuovi senza *chasa* a L due s. due luno per merchato fatto montano », ecc. *X. di Balia, Muniz., Archivio di Stato, Firenze,* classe XIII, dist. 2, n. 101, 2ª parte, c. 11 t. (Angelucci).

« Al modo che si fanno a mettere gli arcobugi nelle lor *casse.* Ruscelli (1568), 35. » (Angelucci).

**Cassula (Fulminante).** (Francese: *amorce fulminante, capsule;* inglese: *percussion-capsul;* tedesco: *Lündhütchen*).

Addimandossi cassula quel bocciuolo di sottilissima lamina di rame, a forma di cappelletto, che si mette sopra il luminello, ed è chiuso ad una estremità, e spalmato internamente di polvere fulminante. Battendo sul lumiminello il percuotitoio (*cane*), la polvere esplode e comunica il fuoco alla carica.

L'inventore della *cassula* fu l'armaiuolo inglese Giuseppe Eggs. L'Angelucci opina che la prima applicazione della polvere fulminante debba essere stata fatta con questa materia granulata, servendosi di certe piastre (che l'Angelucci trovò ed esaminò a San Giovanni in Lamis, nella provincia di Foggia) con una specie di piccola tramoggia, nella quale si mette un piccolo granello di polvere che, schiacciato nel percuotitoio, produce l'accensione della carica. Questa piastra si addimanda: *a torretta*.

In Inghilterra, in Italia e in Francia la cassula aveva una tesa intorno all'orifizio, divisa in quattro parti; ma in Prussia non aveva tesa, mentre in Austria l'innescatura si componeva di un tubetto di rame, pieno di polvere fulminante, addimandato *Zünder,* il quale si introceva in un forellino orizzontale della piastra, munito di un apposito coperchietto sul quale andava a battere il percuotitoio, onde, incendiatasi l'innescatura comunicasse il fuoco alla carica.

Questo modo austriaco di appiccare il fuoco alla carica fu inventato da un italiano, dal cav. Giuseppe Consoli di Milano, e fu messo in uso nell'esercito d'Austria nel 1837; ma durò poco, perchè fu surrogato dalla *cassula* nel 1854.

**Catafratta.** (Latino: *cataphracta*).

Termine adoperato da Vegezio per designare qualunque

genere di corazza portata dai fantaccini romani fino al tempo dell'imperatore Graziano.

**Catafratto.** (Latino: *cataphractas* [armatura] e *cataphractus* [soldato di cavalleria grave]).

Cavallo e cavaliere ricoperti da capo a piedi di una armatura fatta a modo di squame di coccodrillo, più specialmente adoprata dai Persiani, Parti e Sanniti [1]).

Fig. 109.

Più tardi servì ad indicare l'uomo di guerra montato, ricoperto di tutte le pezze d'arme difensive necessarie per vestire intieramente, *di tutto punto,* un uomo e un cavallo (Angelucci).

**Cavalcatore** o **Piatto.** Addimandavasi *cavalcatore* o *piatto* il milite che faceva parte della *quadriglia* di uomini e di cavalli del secolo XV. La *quadriglia* si componeva, infatti, dell'*uomo d'arme* propriamente detto; del *piatto* o *cavalcatore;* del *saccomanno* e dell'uomo addetto al carriaggio.

---

1) SALLUSTIO, *Ap. Non. s. v.,* pag. 156; AMMIAN., XXII, 15, 16.

**Celata.** (Francese: *salade;* inglese: *salade;* tedesco: *Schale, Schallern, Schelern*) [1]).

Addimandossi *celata* quella armatura del capo che nel

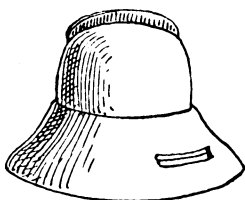



**Fig. 110.**

**Celata-elmo alemanna da torneo, a cresta e visiera fissa, sec. XIV.**

**Fig. 111.**

**Celata alemanna di un sol pezzo, secolo XV.**

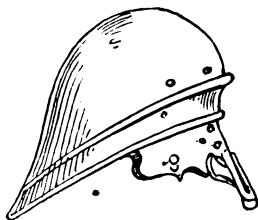



Fig. 112.

**Celata alemanna con nasale, secolo XV.**

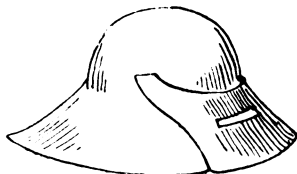



**Fig. 113.**

**Celata alemanna con vista mobile.**

secolo XV surrogò i bacinetti e si distinse specialmente per la sua forma che somigliava a quella del cappello di ferro.

---

[1]) DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes,* ecc., pag. 278.

La celata si portava generalmente con la *baviera,* che talvolta faceva parte della goletta.

Il nome delle celate variava a seconda della loro forma particolare; perciò si ebbero le celate a *becco di passero;* alla *borgognona* o *borgognotta;* alla *viscontea; aperte;* con *goletta;* con *visiera a mantice* e da *incastro.*

Fig. 114.
Celata a vista a conchiglia, con barbotto quadrato e goletta, secolo XV.

**Celata a becco di passero.** La celata a *becco di passero* somiglia assai alla *visiera a becco di passero,* a cui rimando il lettore. Il *coppo* di questa celata, però, è simile a uno *zucchetto* perfettamente emisferico, rinforzato posteriormente da una cresta bassissima e da una lamina, che si prolunga fino al collo.

Su questa lamina si sovrappongono i due guanciali, che completano la celata, i quali sono maschiettati nella loro parte superiore, onde si possano aprire e chiudere a fine di metterla in capo.

I guanciali che formano la parte inferiore della celata e la baviera, si chiudono sul mento e si fissano con un dente a molla. Sulla lamina che scende dal coppo, verso il basso, sporge un ferro quadrato di tre centimetri di lunghezza, che ha un disco e interiormente due staffette, delle quali s' ignora l' uso, abbenchè taluno opina che quel ferro sia posto lì, affinchè non fosse possibile tagliare, con un fendente, la correggia che stringe alla celata il barbotto.

Il coppo è rafforzato da un frontale. La ventaglia, la quale si appoggia sulla baviera, dalla parte destra ha i fori per il passaggio dell'aria, mentre lascia una apertura per la vista tra sè e il frontale. La ventaglia è maschiettata a due alette che sono impernate sul frontale.

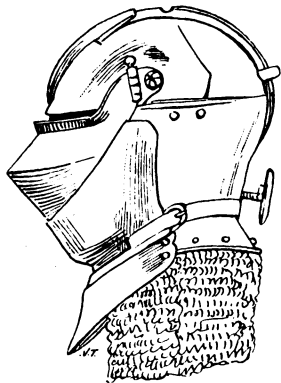
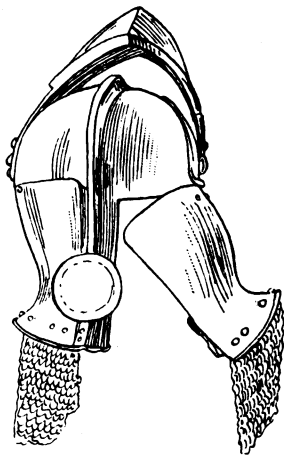



Fig. 115. Fig. 116.

Celata a becco di passero, con camaglio, barbotto con gozzarino, ghiozzerino, goletta, della fine del secolo XV.

Un camaglio compie la celata a becco di passero, che è rinforzata col barbotto, a cui è unito il gorzarino di tre lame a punta e articolate che si unisce alla celata mediante una correggia.

**Celata alla Borgognona** o **Borgognotta.** (Francese: *bourguignote;* inglese: *burgonet;* spagnuolo: *celada borgoñota;* tedesco: *Burgunder-haube, Burgunder-Helm*).

Questa specie di celata che il Demmin addimanda *specie di casco* [1]), si distingue dalle altre per le seguenti parti:

*Cresta* (francese: *crête;* inglese: *crest;* spagnuolo: *cresta;* tedesco: *Kamm*).

*Frontale* o *tesa* (francese: *avance;* inglese: *schade;* spagnuolo: *frontal, sobrevista;* tedesco: *Schirm*), che ora addimandiamo *visiera.*

*Guanciali* (francese: *oreillères;* inglese: *ckeek-pieces;* spagnuolo: *jugulares, orejas, carilleras;* tedesco: *Wangenklappen*).

*Gronda* (francese: *couvre-nuque;* inglese: *neck-guard;* spagnuolo: *cubre-nuca;* tedesco: *Nakcenschutz*).

La faccia restava scoperta nella Borgognotta; ma si poteva facilmente coprire aggiungendo alla celata la *buffa.*

Fig. 117. – Celata alla Borgognona o Borgognotta, con buffa.

L'etimologia di questo nome Borgognotta, o alla Borgognona, dato alla celata, pare certo che sia venuta dalla Borgogna, provincia della Francia, celebre anche pe' suoi vini assai stimati, e gli abitanti della quale per primi usarono questa specie di *celata,* che gli italiani e gli spagnuoli dissero alla Borgognona, e dipoi con una parola sola e francesemente *Borgognotta.*

Una buona celata alla Borgognona si paga da 25 a 100 lire; ma non ha prezzo fisso, se è arricchita da lavori in azzimina o di cesello, ecc.

**Celata alla viscontea.** Addimandossi così quella celata

[1]) Demmin, *op. cit.,* pag. 289.

che differiva dalle altre ordinarie chiuse, nella visiera, che si componeva di due parti come la comune, ma era foggiata in modo diverso. Nella celata alla viscontea la *ventaglia* aveva parecchie fessure verticali, strette e lunghe, da ambedue le parti. Nell'orlo superiore la ventaglia aveva un dente nel mezzo, lungo poco più di un centimetro, per la *vista,* che restava tra la ventaglia e il frontale, dal quale sporgeva la tesa orizzontale a punta.

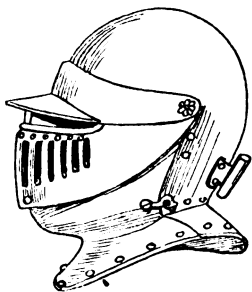



**Fig. 118.**
**Celata alla viscontea.**

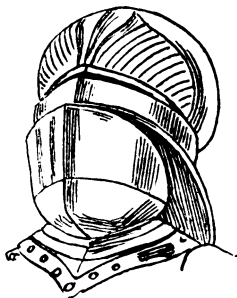



**Fig. 119.**
**Celata aperta.**

Di queste celate liscie ne ho acquistate a 140 e fino a 250 lire ciascuna; ma quando mi sono trovato davanti a celate ricche di ornamenti, di incisioni, di damaschinature, di ageminature, ecc., non ho potuto soddisfare il mio desiderio di possesso. Avrei dovuto raggiungere offerte assai elevate. E ciò, ben inteso, trattandosi di celate conservate bene e originali (fig. 118).

**Celata aperta.** Addimandossi quella celata che copriva solamente il capo e una parte del viso, sino al naso. Oltre al *coppo,* aveva la *gronda* e la *vista.* La parte inferiore del viso era allora coperta dal *barbotto* che, unito

alla goletta, si assicurava con viti sul petto della corazza, oppure si legava al collo con corregge.

Ma anche la *Borgognotta,* quella che si compiva con la *buffa,* era una celata aperta (fig. 119).

**Celata con goletta.** La celata con goletta differiva dalle celate da incastro per la goletta, composta di quattro lame articolate, ch' era unita alla celata. Queste celate erano

Fig. 120.
Celata con goletta.

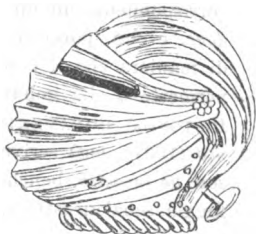



Fig. 121.
Celata con visiera a mantice.

usate raramente ne' tornei, poichè non garantivano abbastanza dai colpi di punta, o di stocco, e dagli incontri con la lancia (fig. 120).

Pistofilo Bonaventura, a pagina 51 del suo *Il Torneo* (1627) scrive: « Ad alcuni piace più tosto l' altra foggia (*di celata*) senz' incastro, per l' agevolezza del metterla e del cambiarla; ma io non approvo in questa occasione de' tornei a piè, od a cavallo, che fusse, perciò che non hauendo tali celate ritegno alcuno, se non quanto naturalmente l' uom può sostentare il capo, facilmente un incontro di Lancia, ouer un gran colpo di stocco, non solo può far al Cauallier piegare il capo, per non ui

essere il ritegno dello 'ncastro, ma di più farlo cadere », ecc.

**Celata con visiera a mantice.** La celata con visiera a mantice, quale completamento dell'armatura *spigolata,* o alla *Massimiliano* o *Milanese,* venne di moda sul finire del secolo XV (fig. 121).

**Celata da incastro.** (Latino: *galea;* francese: *armet;* inglese: *helmet*; tedesco: *Visierhelm*).

Chiamossi celata da incastro quella celata tutta chiusa, da giostra, la quale aveva un canale a mezzo cerchio, corrispondente ad un tondino, che si addimandava *cordone,* e che sporgeva nella parte superiore della goletta, di maniera che il cordone vi stava ad incastro, mentre permetteva alla goletta di girare a destra e a sinistra. PISTOFILO BONAVENTURA [1]) a pagina 51 del suo *Il Torneo* (1627), così scrive: « Questa *celata,* dirò, debbe essere *da incastro,* benchè ad alcuno piace piuttosto l'altra foggia senz'incastro », ecc.

Le parti principali della celata da incastro, sono: il *coppo* (1) (francese: *timbre;* inglese: *bell;* tedesco: *Glocke*), parte semisferica che copre la testa e scende fino al collo, sormontata dalla *cresta* (2) (francese: *crête;* inglese: *crest;* tedesco: *Kamm*), che ha un tondino lavorato a spira, e che si addimanda *cordone* o *tortiglione;* la *baviera* (3) (francese: *mentonnière*), la parte cioè che copre la faccia, dal mento fino alla bocca e le guance, e che è imperniata dalle *bande* (4) sotto la *visiera,* per aprirla quando si ha da mettere la celata o levarla; la *visiera* (5-6) (francese: *mézail*) la parte che copre la faccia dalla fronte alla bocca [2]) e che è divisa ordinariamente in due, cioè:

---

[1]) GELLI, *Bibliografia universale della scherma,* Milano, Hoepli, 1896, 2ª ediz., in-8° gr., pag. 1000, L. 15.

[2]) DEMMIN, *op. cit.*, pag. 260.

la *ventaglia* (5) (francese: *ventail*), che appoggia sulla *baviera*, e la *vista* (6) (francese: *vue;* inglese: *visor;* tedesco: *visier*) superiormente, che si appoggia sulla *ventaglia*. La *ventaglia* e la *vista* sono mobili, dal basso in alto la prima, dall' alto in basso la seconda, girando sugli stessi perni della *baviera*.

Fig. 122. - Celata da incastro.

Come si rileva dal disegno riportato, la *vista* è una lamina, con due aperture bislunghe (7) poste orizzontalmente all' altezza dell' occhio, che rinforza la fronte del *coppo* (1), da cui anche il nome di *frontale* (8) [1]).

La *ventaglia* è una lamina che ha parecchi forellini (9) da una parte sola o da tutte e due le parti, e che talvolta si ripetono anche sul *coppo* (10). Qualche volta, poi, la ventaglia, sulla sua parte destra, ha uno sportellino per parlare, o per imboccare il corno. La *pennacchiera* (11) (francese: *porteplumes*), è un arnesetto composto di una targhetta e di un cannello, che si trova nella parte posteriore, e precisamente all' unione del *coppo* (1) con la *goletta,* oppure presso al cordone (12). La *pennacchiera* aveva l' ufficio di sopportare il pennacchio.

La *baviera* si fissa al *coppo* da ambo i lati, o per mezzo di gancetti, o per mezzo di una laminetta maschiettata (13) con un occhiello, nel quale entra un *chiodo da voltare* (14), che i francesi addimandano *mentonnet* e gli spagnuoli *tornillo;* perno girevole con testa a nasello.

La *ventaglia* e la *vista* non restano mobili e indipendenti l' una dall' altra; ma si fermano insieme con una

[1]) Dunque *frontale* vale la *fronte del coppo*.

molla interna che entra in uno *spacco* (15); e la *visiera*, cioè le due parti riunite, si assicura alla *baviera* con un perno che entra nel foro (16) e si apre tirando un bottone (17). Non è difficile, però, trovare *celate* che abbiano *visiera* e *baviera* unite insieme e assicurate da viti.

**Centoventi.** Il popolo veneto con questa parola soleva designare il *fusetto* del quale erano armati i *bombardieri* veneti, e così lo addimandavano dall' ultimo numero segnato sull' arma, che era 120. Veggasi: *Fusetto*.

**Cerbottana.** (Latino basso: *zarabatana, zarabotana, cerbotana;* francese: *sarbacane, sarbatane;* inglese: *low-pipe, shovting-tube;* spagnuolo: *zarbatana;* tedesco: *Blasfrohr*).

Addimandossi *cerbottana* una mazza lunga quasi due metri, vuota, per la quale col fiato si cacciavan pallottole e saettuzze sottilissime, che al posto della *cocca* o dell' impennatura, avevano un involucro di bambagia.

Quest' arma non è completamente escita dagli usi dell' umanità. Gli abitanti della parte meridionale del Brasile se ne servono ancora e la chiamano *gravatana* (Angelucci). L' uso della *cerbottana* è molto antico. Da prima aveva dimensioni minori, e serviva per parlare altrui all'orecchio, pianamente; dal quale uso le frasi: *favellare, parlare per cerbottana,* e per metafora: *favellare per interposta persona; sapere, intendere alcuna cosa per cerbottana,* saperla, intenderla indirettamente per terza persona [1]).

La *cerbottana* della lunghezza di due metri circa fu adoperata invece per trarre pallottole di terra rassodata, per la caccia degli uccelli, ed anche oggi si usa: ma non sempre è di un pezzo solo, sovente è di più pezzi avvitati gli uni sugli altri.

La notizia più vecchia sulla *cerbottana*, l'Angelucci, la

---

[1]) Fanfani e Crusca, *Vocabolario*, ecc.

rintracciò nel BURCHIELLO, il barbiere poeta di Firenze, morto a Roma nel 1448.

> Oh Gajo Erennio, poichè la ventresca
> Ti svezzò dell'usar la cerbottana [1]).
> Degli uccelletti Di gir pigliando colla cerbottana.

E, in seguito:

> Guardate a trar pallottole, che sieno
> Nel vacuo assettate, ecc.
> Ed è nell'operar manco villano [2]).

Nella prima metà del secolo XV, la cerbottana subì un' ultima trasformazione. Fu fabbricata di ferro, e da arma da fiato mutossi in arma da fuoco. Per le testimonianze, come quasi sempre, mi riferisco alle molte opere dell'Angelucci, nelle quali ci narra come « Cristoforo da Soldo, contando l'assedio di Brescia del 1438, parla d' una ferita che il figlio di Erasmo Gattamelata ebbe nel cranio da una *Cerbottana* »; e dice che « la palla (la quale era di piombo) *forollo largo quanto un grosso.* » [3]) (PROMIS, *Tratt. Arch.*, MARTINI, P. II, 180). Ma nei *Documenti inediti* pubblicati dall'Angelucci, nel vol. I, p. I, pag. 40 e nota 95, e alle pag. 47, 48, 50, 55, 59, 153, 155, 157, 161 e 163, si hanno numerose e maggiori notizie sulle *cerbottane,* e si rileva che nell'Archivio di Vercelli sono ricordate le *cerbottane* nel 1448 (gennaio) e di certo non erano un' arma nuova per quella città.

Il Demmin [4]) afferma che *cerbottana* è parola formata da *Carpi* [5]), ove fu fabbricata e dalla parola latina *canna.*

Ma *cerbottana* fu pure detta nel secolo XV un' arma

---

[1]) BURCHIELLO, 1, 50.

[2]) BURCHIELLO, *Canti Carnas.*, pag. 281.

[3]) Cioè circa 22 millimetri.

[4]) *Op. cit.*, pag. 490.

[5]) Città in provincia di Modena.

da fuoco di lunga canna e per lo più di piccola boccatura, che si adoperava appoggiata su cavalletto come l'archibusone e la spingarda, e teneva pallottole di ferro e di piombo. L'Angelucci nel suo opuscolo *Gli schioppettieri milanesi,* a pag. 11, afferma (e ne dà le prove documentate) di aver trovato quest'arma usitatissima nelle rocche di Como ed in quelle del lago omonimo.

A Vercelli, nelle carte municipali del XV secolo, se ne fa spesso menzione con le espressioni: *zarabatanas,* e *collouerinas seu cerebatanas.* In un documento è detto che eran lunghe *piedi sei,* cioè: metri 2 e 782 millimetri, se il *piede* era legale. Ma ve n'era anche delle *parue et minime,* con calibro di millimetri 18,3 e 17.

**Cerkess.** Genere di pugnale circasso con lama a sezione di rombo.

**Cerveliera.** (Francese: *calottes-carcasses, petit bacinet* [1]); inglese: *small bassinet;* tedesco: *Kleine Kesselhaube*).

Fig. 123.

Cerveliera in ferro per rinforzo del cappello d'arme de' carabinieri francesi, verso il 1680.

Fig. 124.

Cerveliera in ferro per rinforzare il cappello d'arme, secolo XVII.

Addimandossi cerveliera quel rinforzo in ferro che nei secoli XVII e XVIII si poneva sul fondo dei cappelli, dei

[1]) Demmin, *op. cit.*, pag. 258.

quali formava la difesa interiore, quando essi sostituirono i caschetti.

**Cesello.** Addimandansi *lavori di cesello* quelli che da taluni sono chiamati *a sbalzo* (francese: *repoussé*), come *sbalzare* (francese: *repousser*) dicono di *cesellare;* ed allora sbagliano.

Il *lavoro di cesello* propriamente, è un lavoro fatto su piastre di metallo con certi strumenti di acciaio e anche di legno durissimo, a mo' di scalpelli, ma che non hanno il taglio, battendo sui quali con un martello, si fa rigonfiare la piastra, messa in pece, più o meno a seconda del bisogno. Il lavoro poi si netta con ciappole, bulini e limuzze.

**Chiave.** È lo stesso che *manetta,* a cui rimando il lettore. Che *chiave* e *manetta* sono la medesima cosa, se n' ha la conferma nella testimonianza che segue:

« M. D. vij A. M.ro Giovanni di m.ro Luigi de morsi..., a dì 28 di gennajo (st. com. 1508). f. dieci d'oro in oro lar.... per parte di pagamento d'una somma di schioppetti allogatili ad far le *chiavi* et altri », ecc. [1]).

**Chiave a manetta.** Veggasi: *Manetta.*

**Chiave da ruota.** (Francese: *clef à rouet;* inglese: *spanner;* spagnuolo: *llave;* tedesco: *Buchsenspanner*).

Piccolo arnese di ferro, ripiegato a squadra od a T alla estremità, che ha il foro quadro, nel quale imbocca l' albero del rotino, che si carica con questa leva messa in giro.

I vocabolari della lingua italiana, e neppure quelli speciali militari, registrano la parola *chiave* in questo significato (Angelucci). Spesso alla chiave era unito il *fiaschino* della polvere, da innescare, che si addimandò anche *pol-*

---

[1]) *IX di Ordinanza, Miliz., Archivio di Stato, Firenze,* classe XIII, dist. 2, V, 72, c. 25.

*verino,* dalla materia che era destinato a contenere; ma questo solo per le armi di lusso dei privati e non per le armi da guerra. Generalmente le chiavi comuni avevano la estremità opposta al foro quadro, acconciata a mo' di cacciavite [1]).

**Chiaverina.** Arma inastata lunga circa un metro e sottile da lanciar con mano [2]). Aveva il ferro largo, corto e tagliente; era detta anche *partigiana* (?).

**Chiodo da voltare.** (Francese: *mentonnet;* spagnuolo: *tornillo*).

Addimandossi quel perno girevole con testa a nasello. Veggasi: *Celata da incastro.*

**Cianfogna.** Veggasi: *Molinello.*

**Cinque dea.** Forse si dissero così a Venezia e a Verona, in ispecie a Verona, da dove uscivano le più rinomate, le cosiddette *lingue di bue,* alla quale voce rimando il lettore.

**Claymore.** Spada scozzese del XV secolo.

Erroneamente, nel secolo XVI, furono addimandate *claymores* le spade veneziane dette *schiavone.*

Una claymore vera, quando non è una *schiavona,* può valere fino a 80 o a 100 lire, se è ben conservata ed è *autentica;* quella tedesca, che ripara la mano meno di quella scozzese, stenta a raggiungere le 40 lire, anche s'è bella assai (fig. 125).

**Clipeus.** (Francese: *bouclier;* inglese: *shield* e *buckler;* tedesco: *Bukel* e prima *Scilt,* e oggi *Schild*). Veggasi: *Rotella.*

---

1) « Una fiasca piccola d'archibugio d'osso di cervo, che serve anche per chiave. » *Invent. Mob. del Duca d'Urbino,* 1630.

« "Altra rota nova la quale si carica.... senza *chiave,* cosa molto utile al soldato." ANTON. PETRINI, *Fermano* (1612), *Ms. Riccard.,* n. 2, 341, c. 39. » ANGELUCCI, *op. cit.*

2) FANFANI, *Vocabolario,* ecc.

Specie di scudo rotondo, usato dagli antichi e che noi addimandiamo *rotella*. Era proprio della fanteria greca; presso i Romani lo portarono gli uomini d'arme della prima classe, sino dal tempo di Servio, e fu poi surrogato dallo *scudo*, quando i Soldati furono messi al soldo.

Fino al medio evo e al cinquecento, non cambiò di forma e prese il nome italiano di *rotella* (francese: *ron-*

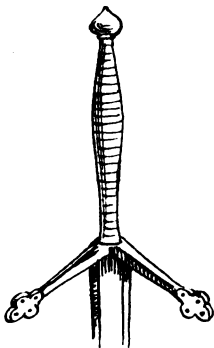



**Fig. 125.**
***Claymore* del secolo XV.**

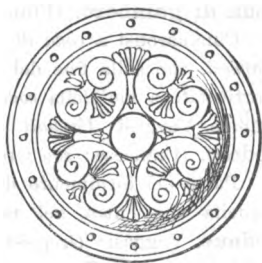



**Fig. 126.**
***Clipeus* della fanteria grave dei Greci.**

*dache*). Solo quando ebbe nel centro una punta, detta *brocca* o *brocco,* assunse la denominazione di *brocchiere*. Era convesso, fabbricato tutto di bronzo, o di legno, o di vimini intrecciati, e ricoperto di pelli a più doppi e sopra di lamelle pure di bronzo. Nel mezzo dello scudo era quasi sempre una parte sporgente dal piano, più o meno decorata, ordinariamente munita di una punta dello stesso o di altro metallo, che dicevasi *umbone* (latino: *umbo;* francese: *ombilic;* inglese: *shieldnavel;* tedesco: *Schildnahel* o *Schildbuckel*).

Quando lo scudo era di cuoio, l'*umbone* di bronzo eravi riportato sopra, fissandovelo con bullettine o con cuciture. L'*umbone* aveva l'ufficio di sviare i proiettili lanciati da lontano. (VIRGILIO, *Eneide,* II, 544), o come armo da offesa da vicino (TITO LIVIO, IV, 19).

**Clipeum.** Veggasi: *Brocchiere.* Specie di scudo rotondo usato dagli antichi e che noi addimandiamo *brocchiere.*

**Clunaculum.** Piccola spada, quasi pugnale, a lama larga, che dagli antichi romani era portato di dietro, giusto sopra le natiche (*clunes*).

**Coda di gambero.** (Francese: *à écrevisse*).

Chiamaronsi a *coda di gambero* i *cosciali,* detti pure *arnesi,* che sulla fine del secolo XVII furono fatti a lame articolate a mo' della *coda di gambero,* da cui trassero il nome. Veggasi: *Cosciali.*

**Codolo.** (Francese: *soie;* tedesco: *Angel*).

Parte del fornimento della spada; e più propriamente quella che entra nel manico.

**Codone.** Veggasi: *Groppiera.*

**Colibre** ovvero **Sagoma.** Veggasi: *Fusetto.*

**Colichemarde.** Veggasi: *Frantopino.*

**Colletto.** (Francese: *buffletin;* inglese: *buff-coat, jerkir;* spagnuolo: *coleto;* tedesco: *Coller*).

Si chiamò *colletto* quella casacca senza maniche fatta di pelle di dante, o di bufalo, o di altro animale, e che si portava sotto la corazza nei sec. XVII e XVIII.

Fig. 127. - Colletto di pelle di dante, secolo XVI.

Nel Museo di Artiglieria di Parigi [1]) vi è un colletto

[1]) DEMMIN, *op. cit.*, pag. 345, n. 50.

– G. 162 – del tempo di Luigi XIII, e del quale qui riproduco la figura; nell' Arsenale imperiale di Vienna si conserva quello che portava Gustavo Adolfo alla battaglia di Lutzen, nella quale fu ucciso. Al colletto andava quasi sempre unita la goletta (francese: *hausse-col* e *collettin*).

**Collo.** (Francese: *collet*).

La parte sporgente dello *sprone* di dietro nel mezzo delle *branche*. Ed era o diritta, o a S; schiacciata o ci-

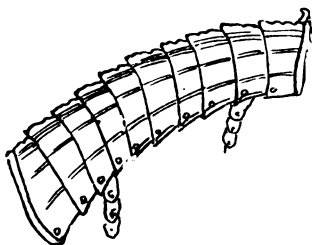



Fig. 128.
Collo, della fine del secolo xv.

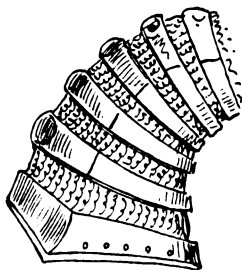



Fig. 129.
Collo a gozzarino, della fine del secolo xv.

lindrica, con una apertura verticale in cui era imperniata la *stella* o *spronella* (francese: *molette;* inglese: *rowel;* tedesco: *Rad*). Veggasi: *Sprone*.

**Collo.** (Francese: *barde de crinière;* inglese: *crinet;* tedesco; *Maehnenpanzer* o *Kammkappe*).

Addimandossi *collo* l' armatura che copriva tutto il collo del cavallo sin dove s' attacca alle spalle. Talora, però, non copriva che la criniera sola (fig. 128), mentre tal' altra anche la parte di sotto del collo (fig. 129).

Era fatta con lame articolate o con maglie di ferro; o con lamelle riunite con maglie.

« E più vn *collo* da cauallo de ferro lauorato alla damaschina. » *Invent. Armer. Castello* (1542). *Archivio notar., Mantova, Rogito Stivini.*

« "Vn *collo* da cauallo de malia." *Libro Aquila* (1543). *Archivio Gonzaga.* » ANGELUCCI, *Documenti inediti.*

**Coltellaccio.** (Francese: *coutelas;* inglese: *cutlas;* spagnuolo: *alfange;* tedesco: *Säbel mit Krummer Klinge*).

Specie di arma corta con la lama diritta o curva; ma sempre a filo e costola. Quando la lama era curva si addimandava pure *storta.* Somigliava allo *scramasax* germanico [1]).

« Les Medes.... se servoit d'une espece de *coutelas*, qu'ils appelloient *cinacis* et en françois Cimiterre. Cateja est un Sabre en façon de Faucille fort en usage chez les Allemans. » DE GAYA, *Traité des armes,* ecc. (1578), pag. 40.

Uno di questi coltellacci tedeschi, o alla tedesca, quasi sempre ornato d'argento, può valere da 15 a 35 lire, al massimo.

**Coltello genovese.** (Latino: *cultellus januensis*).

Coltello di cui qui, alla figura 130, riproduco la forma (Armeria reale di Torino, serie H, n. 36).

Era ritenuta un'arma insidiosa, e di conseguenza proibita dai bandi della Repubblica. Si cercò di eludere la legge, facendolo passare per uno strumento di sellaio e vi si riuscì. Così la proibizione divenne condizionata,

---

[1]) « Li tedeschi cesarei rimasi vivi ma però feriti.... li facevano condur per la strada di Susa verso Francia per andar alli suoi paesi d'Allemagna in numero di 500 e più feriti tutti sul capo dai *coltellacci* de' quali la cavalleria francese allora si serviva. » *Memor. anon.* (1535-1536), *Miscell. Stor.*, parte VI, 612.

come si rileva da questo documento pubblicato dall'Angelucci:

« Mossa S. A. I. dal non hauere mai sentito che li soldati di questo stato a cauallo.... se sieno mai abusati della grazia.... di poter portare il *coltello genovese*.... si compiace hora di riconfermare loro d.ta benigna grazia...., a conditione.... che.... possano solamente portare d.to coltello, ma non in città, se non quando saranno in servizio di S. A., et anche per viaggio ad effetto che.... possano valersene per accomodare gli arnesi, e finimenti del cauallo », ecc. (Commissione Imper. a Mantova, 1° giugno 1699), *Archivio Gonzaga, Libro bianco,* c. 54.

Fig. 130. Coltello genovese.

**Coltello serratoio.** Addimandossi *coltello serratoio* quella lama impernata nel manico, sul quale si ripiega, che ha o non ha la molla. Gli statuti proibirono ogni specie di coltelli; ma i bandi e le grida permisero quelli a serratoio, sotto condizioni determinate. Nel *Libro bianco,* sopra citato, la grida del 30 gennaio 1700 [1]), così si esprime:

« Prohibiamo.... di portare o far portare.... qualsia sorte d'armi da taglio o da punta.... eccettuando però da questa prohibizione i *Coltelli serratori* purchè non sieno nè con susta, nè più longhi di un palmo (22 centimetri) tra la lama e il manico, ed essendo più longhi siano affatto spontati. »

Ma di già quattro secoli prima, tale proibizione esisteva. Eccola:

[1]) *Archivio Gonzaga, Libro bianco,* vol. I, c. 66. Commissioni Imper. a Mantova.

« Item quod nullus portet cultellum affecto panem piczutum siue punctutum majorem vna spanna hominis, contrafaciens puniatur vice qualibet in viginti soldis denariorum cartonensium. » (*Stat. civit. Tuderti,* an. 1337, c. 133).

**Controguardia.** (Francese: *contre-gardes;* inglese: *arriere-hilts;* tedesco: *Hinterparierstangen*).

Parte del fornimento della spada, compresa quindi nel codolo. Veggasi: *Fornimento* e *Spada.*

Ufficio della controguardia, che si trovava dal lato opposto alla guardia, era quello di proteggere il disotto della mano e del polso.

**Contus.** Arme d'asta degli antichi; ma propria soltanto de' cavalieri. Era lunghissima, più lunga della *hasta* ed ebbe più tardi un riscontro nella *picca* delle fanterie dei secoli XV, XVI e XVII.

**Coppo.** (Francese: *timbre*).

È quella parte concava dell'elmo dove entra il capo. Veggasi la figura: *Celata da incastro.*

L'Angelucci, sempre preciso in tutto, lo fu anche nelle ricerche per stabilire la determinazione precisa del coppo. Fu pure l'Angelucci che mi offrì queste due testimonianze.

« A maestro Piero delle bombarde prestai un *coppo* », ecc. ALBIZZI, *Commiss.* (1430), vol. III, 271.

« Il *coppo* della celada sia a prova di pistolla come di sopra », ecc. (Partito Armat. da Cavallo, 1605), *Archivio gov. Brescia,* Priv. R, n. 7, f. 10.

**Coppo.** (Francese: *timbre;* inglese: *bell;* tedesco: *Glocke*).

La parte semisferica della celata da incastro che copre la testa e scende fino al collo. Generalmente è sormontato dalla *cresta,* che ha un tondino lavorato a spira addimandato: *tortiglione* o *cordone.* Veggasi: *Celata da incastro.*

**Corazza.** (Latino basso: *coracia;* francese: *cuirasse;* inglese: *cuirass;* tedesco: *Küras*s).

Si chiamò *corazza* l'armatura difensiva del busto; composta di due parti:

*Petto* (francese: *thorax*, *plastron*, *pectoral-mammelière;* inglese: *breast-plate;* tedes.: *Brustplatte*), che aveva l'ufficio di proteggere il petto e la

*Schiena* (francese: *dossier*, *huméral*, *musquin;* inglese: *backplate;* tedes.: *Rückenplatte*), che difendeva la schiena. Il *petto* e la *schiena* si riunivano col mezzo di *corregge* (francese: *brételles*)*;* e con *lamelle* (francese: *bandes*) di ferro, e con *chiodi* da *voltare* (francese: *mentonnets*) o con *ganci* (franc.: *crochets*) nei fianchi.

Fig. 131. – Petto della corazza di Pietro Antonio Martinengo.

**Corazza.** (Latino: *eques gravis armaturae;* francese: *cuirassier*).

Addimandossi *corazza* il soldato armato di *corazza.* Le *corazze* sostituirono gli *uomini d'arme* del medio evo sul finir del secolo XVI [1]), e continuarono a tenerne il posto per tutto il secolo successivo. Le *corazze* formavano

[1]) Le *corazze* succedettero agli uomini d'arme sul finire del secolo XVI; però si trovano ricordate sino dall'ultimo ventennio del secolo XV.

la cavalleria grave o pesante, come si direbbe oggi, che era la terza della specie di quei tempi, più atta a debellare l'avversario con l'urto, che con le armi.

Le *corazze* avevano per armi difensive: la *celata*, la *corazza* a botta di pistola, gli *spallacci*, i *bracciali*, le *manopole*, i *fiancali* e i *cosciali* a coda di gambero, con i *ginocchietti*, armi buone per la mischia. Ma per armi offensive avevano: *due pistole a ruota*, con canna ordinariamente lunga 79 centimetri, e con l'abboccatura di 17 millimetri, e la *spada*. Più tardi, cambiata la celata con l'elmo, conservarono la corazza, e sostituite le pistole lunghe con altre corte, e la spada con lo spadone, mutarono anche il nome e lasciato quello di *corazze*, si addimandarono *corazzieri*.

Sotto questa denominazione, ed in discreto numero, esistono tutt'ora negli eserciti europei. In Italia, però, sono ridotti a pochissimi, a cento, e sono le *guardie del Re*, tolte dai Carabinieri reali. Veggasi: *Lancia* e *Barbuta*.

**Corazziere.** Veggasi: *Corazza* e *Lancia*.

**Corda bollita, cotta, da fuoco, d'archibuso.** Veggasi: *Miccia*.

**Corda** o **Nervo.** (Francese: *corde;* inglese: *chord*, *string;* spagnuolo: *cuerda;* tedesco: *Sehne*).

Chiamossi quella parte della *balestra* destinata più specialmente a tendere l'arco per lanciare i proiettili. Veggasi: *Balestra*.

**Cordone.** Veggasi: *Celata da incastro*.

Addimandossi *cordone* quel canale a mezzo cerchio nella celata da incastro, corrispondente appunto, esattamente, ad un tondino, chiamato *cordone*, sporgente nella parte superiore della *goletta*, di maniera che questo vi stesse incastrato, e nel tempo istesso potesse quello girare a destra e a sinistra.

Infatti, PISTOFILO BONAVENTURA [1]) nel suo *Il Torneo* (1627) a pag. 54, così si esprime: « Il *cordone* che serve per l'incastro sia di competente grossezza...., sia liscio, che chiudi bene, e riempi meglio ed egualmente l'incastratura della celata, acciò facilmente giri, e si possa girare il capo. »

**Corni.** Addimandavansi *corni* le estremità dell' arco nella balestra, alle quali era attaccata una corda di canape o di minugia. Veggasi: *Arco.*

**Corregge.** (Francese: *brételles, courrois*).

Strisce di cuoio con fibbie che servivano ad unire, sopra le spalle, il *petto* e la *schiena* della *corazza.*

**Corsaletto.** Corazza, e più propriamente il corpo della corazza. « Si porta sotto il giubbone, che ha petto, o stiena senza piega, colla pancetta intera fatta di lama, fino a mezza coscia, e con il suo braccialetto intero, per portare medesimamente sotto. » *Sonett.*, Pref. IV. Di corsaletto andavano armati i lanzichenecchi.

**Corsesca.** (Francese: *corsèque;* inglese: *ranseurs;* spagnuolo; *media pica;* tedesco: *Ranseurs*).

Nell' antico: *Cérémonial français* si legge in proposito: *une javeline ayant le fer long et large, à deux oreillons;* ed il SASSETTI, nella *Vita del Ferrucci* (1573-1577) [2]):

« Quindi forse procedette, che alcuni del castello di Bibbiena, andati alla Tomba (nel Casentino) su quel del Ferruccio, ne presero certe lepre; e innanzi che se ne partissero, furono sopraggiunti da lui; il quale ricevendo quest' atto a dispregio suo et a gran villania, così come era armato di una *corsesca*, capovolgendosela in mano, dette a uno de' principali di quella compagnia tanto quanto le braccia li ressero. »

---

[1]) GELLI, *Bibliografia universale della scherma.* Alla voce *Pistofilo.*

[2]) *Archivio di Stato italiano,* IV, II, 478.

Da queste testimonianze si rileva che la *corsesca* era un' arma d' asta con ferro a mo' di spuntone nel mezzo, e due ale in basso di diverse forme. Talune avevano

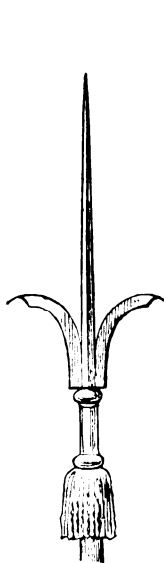
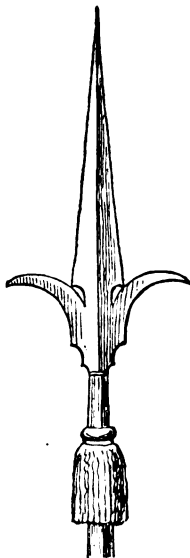
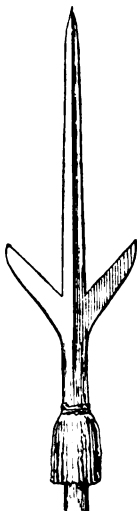



Fig. 132. Fig. 133. Fig. 134.

Varie forme di corsesca.

queste ale compiute da un' unghia (figure 132, 133), la quale aveva l' ufficio di afferrare l' armatura del cavaliere in qualche sua parte sporgente per atterrarlo. Quest' arma era propriamente in uso nelle fanterie italiane e in quelle córse, che le dettero il nome, nei secoli XV e XVI.

**Cortaldo.** Cavallo cui è mozzata la coda e le orecchie.

E fu anche così chiamata un' artiglieria di canna corta e rinforzata.

**Cosciali** detti anche *Arnesi*. (Latino basso: *cossalia, arnesia;* francese: *cuissards;* ingl.: *cuissard;* ted.: *Dieling* e *Schenkelschiene*).

Talvolta avevano i *ginocchietti* (francese: *genouillère* e *boucle;* ingl.: *kneecop;* tedesco: *Kniestück*).

Tal' altra erano uniti allo *schiniere* (franc.: *gréve, jambière;* inglese: *greve;* tedesco: *Beinschiene*).

I cosciali trassero il loro nome come tutte le altre pezze, dalla parte del corpo cui servivano di difesa. I *cosciali* più vecchi sono di un solo pezzo di piastra; ma sulla fine del secolo XV e nel XVI si fabbricarono corti e di una o di più piastre; e nel secolo XVII se ne fecero a lame articolate a mo' di *coda di gambero*. Nelle armature equestri non si aveva che la parte anteriore; ma quelli che combattevano a piedi avevano spesso i *cosciali intieri*. Si fermavano alle coscie con corregge e fibbie.

Fig. 135. – Cosciale e gambiera di rispetto, di Emanuele Filib. (Armer. reale di Torino, s. C, n. 228).

**Costa.** Con questa voce gli armaiuoli del XIV secolo indicarono quelle piastre triangolari che in numero di sei, di sette, di otto e anche più (nelle mazze turchesche) erano incastrate nel manico cilindrico della testa della *mazza di ferro* (a cui rimando il lettore) sul prolungamento dei raggi. Taluni, errando, chiamano la *costa*: *ala* o *piastra*.

« Le venuto ad me uno armarolo da Gazolo et me ha portata una *mazza da sette coste* che dice V. E.ia (Federico Gonzaga) hauergli ordinato a Casalmazore che la faccia », ecc. *Gir.o Arcario, Lett.* (17 ottobre 1521), *Archivio Gonzaga,* F. II, 8.

Fig. 136. Mazza di ferro.

**Costoliere.** Specie di spada a filo e costa.

**Cotta d'arme.** Veggasi: *Cotta di maglia.*

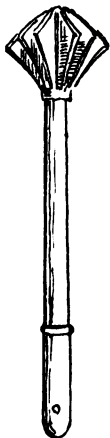
**Cotta di maglia.** (Francese: *cotte de maille;* inglese: *coat of mail;* tedesco: *Panzerhemd*).

La cotta di maglia (tedesco: *Kutte*) precedette di gran lunga l'armatura con piastre di cuoio e di acciaio.

I francesi l'addimandarono pure *haubert,* i tedeschi: *Halsberg,* atto a difendere il collo, e gli inglesi: *hauberk,* cioè una specie di *giaco.*

La cotta di maglia, però, non è da confondersi col *colletto,* e tanto meno colla *camicia di maglia,* che avevano altra forma e altra dimensione.

Il piccolo *haubert,* prima del secolo VIII era l'armatura dello scudiero e del gentiluomo di mezzi ristretti; ma dopo questo secolo lo portarono tutti i cavalieri. *L'haubert* era, infine, la *camicia di maglia* (inglese: *smal hauberk;* tedesco: *Kleines Panzerhemd*), che scendeva fino alle anche, e le maniche, non troppo strette, coprivano il braccio sino al disotto del gomito.

Ma il grande *haubert* (francese: *blanc haubert;* inglese: *great hauberk;* tedesco: *Brume,* o *Ganzes Panzerhemd*), aveva la forma di un gabbano con cappuccio, detto dai francesi *camail* (veggasi: *Camaglio*), e giungeva fino al disopra del ginocchio, e con le maniche, piuttosto comode, che oltrepassavano di poco il gomito, e corrispondeva appunto alla *cotta di maglia.*

La *cotta di maglia* nei secoli XIII e XIV era quasi sempre composta di anelli di ferro; e non aveva fodere. Si portava in que' tempi come armatura di difesa dalla gente a piedi e, com' ho detto, giungeva poco oltre il mezzo della coscia. Dopo, quando fu generalizzato l' uso dell' armatura di piastre di tutto punto, fu usata per rimediare ai difetti di questa; ma era fatta di maglia più fine. Cessato l' uso di quest' armatura, cessò anche quello della *cotta di maglia.*

Ma le *cotte* non furono sempre fabbricate nella medesima maniera. Se n' ebbero di cuoio, di stoffa imbottita e di maglia, di lamelle, di piastre, ecc.

La *cotta ad anelli,* anelletti (italiano*: maglia gazzarrina;* francese: *cotte annelée;* inglese: *ringet;* tedesco: *Beringt*), era composta di anelli piatti, cuciti l'uno accanto all' altro sopra tela imbottita, o sopra cuoio (fig. 137).

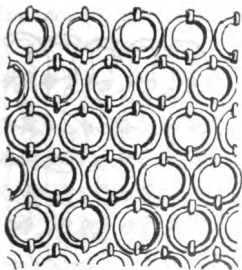



Fig. 137.

Fig. 138.

La cotta ad *anelli sovrapposti* (francese: *rustrée;* inglese: *rustred;* tedesco: *Beketted*) era quella i cui anelli piatti non erano collocati uno accanto all' altro ma sibbene sovrapposti per metà gli uni sugli altri, in maniera da formare una specie di catena (fig. 138).

La *cotta a lamelle* o *a piastre* (francese: *cotte maclée;* inglese: *macled;* tedesco: *Beschildet*), si componeva di

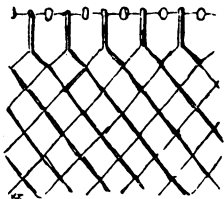



Fig. 139.

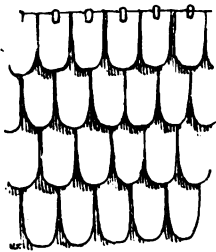



Fig. 140.

piccole piastre di metallo a forma di losanga, cucite sopra un pezzo di tela, di stoffa o di pelle, disposte a filari che quasi sempre si sovrapponevano per metà (fig. 139).

La *cotta a graticcio* (franc.: *treillissée;* inglese: *trelliced;* tedesco: *Benagelt* e *Gegittert*), era fatta di tela imbottita o di pelle, armata di striscie, corregge di cuoio grosso disposte a grata, o graticcio, in modo da formare tante losanghe o quadrati. Ciascuna losanga o quadrato era ornata da una testa di chiodo ribadito.

Fig. 141.

La *cotta a squame, squamata* (francese: *écaillée* o *imbriquée;* inglese: *scaled;* tedesco: *Geschuppt*), si chiamò pure *ghiazzerino* (tedesco: *korazin*) e *gazzarrino* (francese: *jazeran*), e, secondo il Demmin [1]),

[1]) *Guide des amateurs d'armes*, ecc., pag. 333, 5.

consiste in squame (lamelle) di metallo, cucite a filari e disposte come tanti embrici sulla tela imbottita o sul cuoio; ma l'Angelucci opina invece che si tratti di *maglia piatta* (fig. 140).

La *cotta a maglia ad anelli ribaditi,* detti a grano d'orzo (francese: *grains d'orge;* inglese: *rivet chainmail;* tedesco: *Genitetes Ketten* o *Maschengewebe*), era completamente formata di maglie di metallo, senza rovescio, nè imbottitura (fig. 141).

**Cresta.** (Francese: *crête;* inglese: *crest;* spagnuolo: *cresta;* tedesco: *Kamm*).

Addimandossi *cresta* quella parte della *celata d'incastro* (a cui rimando il lettore), la quale sormontava il *coppo,* e che aveva un tondino lavorato a spirale, detto *cordone* o *tortiglione.*

Si chiamò pure *cresta* quella parte che sormontava la *celata alla borgognona.*

**Crocco.** (Spagnuolo: *ganco*).

Maniera particolare di caricare le balestre, ad eccezione di quelle a pallottola, con uno dei quattro strumenti diversi, dai quali le balestre trassero il nome. *Balestra a crocco,* dicesi, adunque, quella che si carica con il *crocco.*

**Cubitiera.** (Franc.: *cubitière;* inglese: *elbowpiece;* tedesco: *Ellenbogenkachel* o *Meusel*).

Addimandossi *cubitiera* quella pezza d'arme che riuniva le due parti del bracciale e permetteva al braccio di piegarsi. « In italiano – dice l'Angelucci, – non abbiamo una voce propria »; benchè nelle sale di scherma si chiami *gomitiera* quell'arnese di cuoio bollito,

Fig. 142. – Cubitiera.

simile nella forma alla cubitiera, e che si adatta al go-

mito con una correggia e serve a difendere questo dai colpi di sciabola [1]).

**Culatta.** Addimandasi culatta quella parte rafforzata delle armi da fuoco, destinata a ricevere la carica e a sopportare lo sforzo dell' accensione di questa.

**Cuspide, Cuspis.** Voce generica adoperata per indicare qualsiasi punta di arma, o di altro oggetto. Ma si addi-

Fig. 143.

mandò più propriamente *cuspide* (fig. 143), quella parte di metallo appuntata, la quale armava la estremità superiore di un' asta o di una lancia, che nella parte infe-

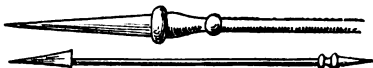



Fig. 144.

riore aveva quasi sempre un altro ornimento acuto, pure di metallo, chiamato *spiculum,* e che noi moderni addimandiamo *calzuolo,* atto, e alla circostanza adoperato, per ferire, come il cuspide (fig. 144).

Il ferro (*cuspis*) delle armi d' asta antiche aveva sempre la *gorbia* (francese: *douille*). Veggasi: *Gorbia* e *Bandelle.*

---

[1]) In proposito si possono consultare i trattati di scherma di questo secolo, che tutti, o quasi, danno la figura e descrivono, nei termini riferiti l'uso della gomitiera. A vero dire però, questo è assai limitato nelle sale di scherma italiane: comune è invece nelle francesi.

**Daga.** (Latino: *gladius;* latino basso: *daga;* francese: *dague;* inglese: *dagger;* spagn.: *daga;* tedesco: *Daggert*) [1]).

Addimandossi *daga* un' arma bianca corta, una specie di spada corta, che fu e che si trova in uso presso tutti i popoli di tutte le epoche. Somigliava al gladio dei Greci e dei Romani; sempre a due fili; talvolta aveva la forma di triangolo isoscele a sezione di losanga, è però sempre più lunga del pugnale, col quale spesso si confonde.

Lo *scramasax* era la daga dei Germani, ed era una specie di coltellaccio a un filo solo, e con un codolo assai lungo.

Le guardie della daga, come quelle della spada, servono a determinare l' epoca della fabbricazione loro; così, per esempio, nel XIII secolo le vette del gavigliano, o delle braccia dell' elsa, erano leggermente inclinate verso la punta della lama.

La *lingua di bue* era pure una daga, e di questa ne parlo al vocabolo corrispondente.

La daga semplice con elsa ed anello (francese: *dague simple à roulle;* inglese: *dagger with thumb-ring;* tedesco: *Dolch mit Daumring*); venne in uso verso il 1410 e somiglia al lungo pugnale spagnuolo, i fornimenti della quale al disotto dell' elsa offrono un grosso anello sul quale si allogava il pollice. Si portava sullo scorcio del secolo XV dalla parte destra, e talvolta sulle reni. Nel XVI secolo gli anelli divennero due e, secondo l' affermazione del signor Demmin, se ne servivano i picchieri, collocandola al basso della picca per respingere gli assalti della cavalleria.

La *daga dei lanzichenecchi,* dello scorcio del secolo XV e del principio del XVI, era più lunga delle daghe usuali.

1) Il DEMMIN, *op. cit.*, a pag. 420, invece la chiama: *Grosser Dolch Dolchmesser,* cioè: grosso o grande pugnale.

La portavano sulle reni; ma quella dei lanzichenecchi svizzeri era più corta della daga usata dai loro colleghi di altre nazioni. Somigliava ad un pugnale, ed aveva il fodero di acciaio.

La daga si trova nominata tra le armi proibite negli statuti dei Comuni italiani, nei quali talvolta è classificata nel genere dei pugnali.

La prima notizia di scrittore italiano, intorno a quest'arma bianca corta, si ha nella storia di Filippo Villani:

«Loro armadura quasi di tutti erano panseroni, e davanti al petto un'anima d'acciajo, bracciali di ferro, cosciali e gamberuoli, *daghe* e spade sode.» [1])

Fig. 145. Daga del sec. XV.

Fig. 146. Daga dei lanzichenecchi alemanni, secolo XVI.

**Daghetta.** (Francese: *main-gauche*).

*Daghetta*, diminutivo di daga, si chiamò specialmente quell'arma da duello, con lama molto forte, a due fili, ed atta a ferire solamente di punta.

Nei trattati dei nostri illustri e valenti maestri di scherma, tra i quali eccellono il Marozzo, l'Agrippa, il Grassi, il Capoferro, l'Alfieri, il Morsicato Pallavicino;

[1]) Filippo Villani, *Storia*, II, pag. 81.

il Sanesio, ecc. [1]), sono appunto dedicati capitoli speciali ne' quali s' insegna a *bene adoprar* la spada e il pugnale (*daghetta*), a combattere di pugnale contro, ecc.; ma ta-

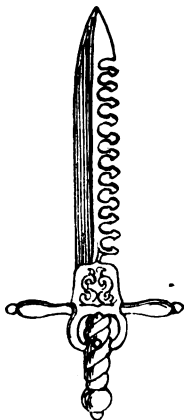



Fig. 147.

**Daga (*daghetta*) rompispada tedesca, secolo XVI.**

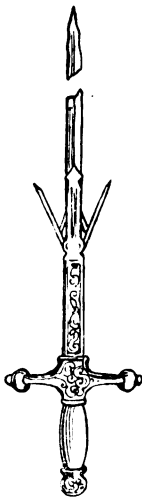



Fig. 148.

Daga tedes. detta *daghetta* (*main-gauche*), secolo XVI.

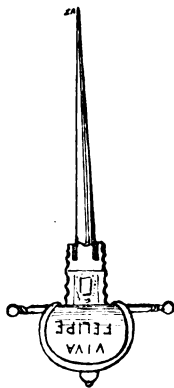



Fig. 149.

Daga spagnuola (*daghetta*) del principio del sec. XVIII.

luni poi chiamano questo pugnale col suo vero nome di daga.

Quest' arma, nel duello o negli scontri od abbattimenti *alla macchia* (risse sotto l' apparenza di duello), serviva,

---

1) GELLI, *Bibliografia universale della scherma*, Milano, Hoepli, 1896, 2ª ediz., in-8° gr., pag. 1000, L. 15.

impugnata con la sinistra, per parare i colpi dell' avversario nel duello con la spada.

La *daghetta* e il suo uso particolare nel duello, si credettero di origine spagnuola, o italiana, dice l' Angelucci; ma il Demmin (a pag. 422) afferma che era usata in Alemagna fin dal secolo XV.

Il signor Demmin non ha torto; nel secolo XV la daga si adoperava in Alemagna; ma è pur vero che in Italia tale uso vigeva da un pezzo, e furono bene i maestri italiani che recavansi in Alemagna ad insegnare l' arte loro, a farlo conoscere ai famosi *Marxbrüder*, che fiorirono alla fine del secolo XV e nella prima metà del XVI; i quali, costretti dalla *Federfechter* (Società di maestri di scherma) a battersi di stocco, cioè di punta, dovettero abbandonare lo spadone a due mani, e sostituirlo con la spada e la daga, e ciò precisamente nel 1590 [1]):

« Tornava con un servitor solo a piedi, e senza spada.... portava accanto una *daghetta* solamente. » VARCHI, *Stor. fior.*, L. XI, 288.

**Dagone.** Dagone, accrescitivo di daga, addimandossi quella daga che era più grande in larghezza, o in lunghezza, della daga ordinaria.

L' Angelucci dà questa testimonianza:

« M.ro Batista spadaro dice quando a sua S.ria piacesse ne faria uno pomo di ferro inargentato si come sono li fornimenti alla foggia del *dagone* grande di sua S.ria. » IPPOLITO CALANDRA, *Lettere* (13 maggio 1525). *Archivio Gonzaga*, F, II, 8.

**Damaschinare.** Vale *Agemina* al cui vocabolo rimando il lettore.

**Damasco** o *Fabbrica di damasco,* si usa dire per indicare l' acciaio dell' India, detto anche *acciaio Wootz,* la

[1]) GELLI, *op. cit.*, pag. 27 e segg.

fabbricazione del quale non deve essere designata col verbo *damaschinare*, sibbene da quello *damascare*, che indica l'*acciaio moerrato* (*moiré*) da lievi differenze di colore.

Il *damasco* è acciaio fuso, nel quale molti disegni moerrati sono dovuti esclusivamente alla presenza del carburo di ferro cristallizzato e messo allo scoperto, in vista, per mezzo di acidi. Ma tal'altri di questi disegni, e sono i meno, derivano da piccolissime quantità di altri metalli, quali il *palladium*, il *platino* e l'*argento*.

**Dirck.** Pugnale scozzese, quasi sempre con manico di corno con ornamenti di pietre trasparenti, o in pietre simili al diaspro; frequentissimo in Scozia. Porta sempre un'impressione a forma di ghianda e spesso è ornata in argento. Una di queste armi, quando sia molto bella, può valere dalle 40 alle 80 lire.

**Doppietta.** Parola usata in parecchie provincie italiane per indicare un'arma da fuoco manesca, corta o lunga, generalmente lunga, a due canne.

**Doppio scatto.** (Francese: *double détente;* inglese: *hair-trigger-lock;* spagnuolo: *doble fiador;* tedesco: *Stechschloss*).

Così addimandasi quel meccanismo ingegnosissimo, aggiunto allo scatto ordinario, in tutte le armi che servono pel tiro al bersaglio. Mediante questo congegno, detto appunto *doppio scatto,* si rende quasi insensibile il movimento, prodotto dalla necessità di dover tirare il grilletto con maggior forza.

Il *doppio scatto* fu inventato nel 1543 da un armaiuolo di Monaco di Baviera [1]).

**Dorso.** (Francese: *dessus*).

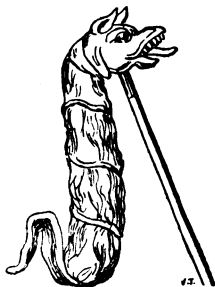
Così addimandossi la parte della manopola con tre o quattro lamine a cui erano unite le *dita.*

---

[1]) DEMMIN, *op. cit.*, pag. 89.

**Draco.** Drago, dragone, detto pure *anguis,* era l' insegna di una coorte romana, usata prima dai Parti, e poi introdotta nell' esercito romano ai tempi di Trajano.

Fig. 150. - Draco.

Era fatta a somiglianza di un dragone, infisso in un' asta, ed aveva la testa d' argento con le fauci aperte; il rimanente del corpo era formato di panno colorato o di pelli, ed essendo vuoto internamente era flessibile, ed allorchè dall' apertura della bocca vi entrava il vento, si agitava con movimenti pari a quelli del serpente a cui somigliava.

**Draghetto.** Veggasi: *Serpentino.*

**Dragone.** Veggasi: *Lancia.*

**Elmo.** (Latino: *galea, cassis;* francese: *casque;* inglese: *kask, helmed;* tedesco: *Helm*).

Addimandossi *elmo* quell' armatura difensiva del capo, che in origine era di cuoio, e addimandata in allora *galea,* e poi di metallo, nel qual caso fu appellata: *Cassis.*

Più tardi, però, si disse *galea* tanto l' elmo fatto di cuoio, come quello fatto di metallo; e il vocabolo *galea* fu usato a significare, nell' uso comune, ogni sorta di elmo.

Le forme dell' elmo furono svariatissime; ogni nazione ebbe la sua, anzi, le sue; ma quella dell' elmo greco, non fu particolare a' popoli dell' Ellade; ma fu comune anche agli Etruschi e agli Italioti. E perciò, per indicare a quale nazione appartiene un elmo dalla forma greca, fa mestieri di molta cautela, di molto giudizio, ed anche di esser certi del luogo ove fu rinvenuto.

Non si conosce, che per la rappresentazione grafica tramandataci dai testi, la forma dell'elmo dei popoli di razza sassone; e questa forma era conica. Spesso aveva il nasale fisso (francese: *nasal;* inglese: *nazal;* tedesco: *nasenberge* e *Schemenbart*) lungo ordinariamente da quattro a otto centimetri. Il nasale è quella parte aderente all'elmo che scendendo da questo davanti al naso, ne costituisce la difesa, e finisce dove questo ha termine.

L'elmo era portato sopra il *camaglio* (francese: *camail;* inglese: *mail-capuchin;* tedesco: *Ringhaube*), formato appunto di un tessuto metallico a maglie o a catenelle, dette *a camaglio.*

Il camaglio quasi sempre era un prolungamento, a forma di cappuccio, della *cotta d'arme.*

Ma non fu che verso la fine del secolo XII che fecero la loro comparsa gli *elmi* nel vero senso della parola e che furono addimandati *heaumes* dai francesi; *first pothelm* dagli inglesi e *Topffarmhelm* dai tedeschi. Però l'*elmo* vero e proprio (*Tofhelm* in tedesco e *helm* in inglese) non apparve prima della fine del XIII e sul cominciare del XIV secolo.

Pochi anni dopo l'elmo si trova munito del cimiero con forme talvolta fantastiche e strane, e serviva, come afferma il Demmin [1]) tanto per giostrare, quanto per combattere in campo aperto.

Sotto questo elmo i cavalieri portavano la *cerveliera* o *bacinetto* (*petit-bacinet*) [2]) e sotto questo il camaglio (*coiffe de mailles*). Si vegga alla parola *Bacinetto* in questo volume, e si vedrà che il Demmin non è estremamente preciso e chiaro sotto questo rapporto.

La *cerveliera,* dice il Demmin, era un casco puntuto,

---

1) DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes,* ecc., pag. 258.

2) *Id., ibid.,* pag. 258.

di forma orientale e che si adattava alla testa come una callotta, che non bisogna confondere con il *grand bacinet* del secolo XIV, arma difensiva, che aveva una forma pressochè eguale, ma che riparava anche le gote e la nuca e spesso era a visiera mobile, che quasi sempre si apriva a mezzo d' una cerniera, la quale trovavasi sulla gota sinistra, e a me pare che corrisponda alla *celata aperta* di cui ho tenuto parola altrove.

Gli elmi da giostra (francese: *grand heaume;* inglese: *tilting pothelm;* tedesco: *Stechtopfhelm*), pesavano intorno a dieci chilogrammi; ma quello da guerra, di dimensioni meno esagerate, di poco sorpassava in peso i quattro chilogrammi. L' uso del bacinetto decadde ai primi del sec. XV, nella quale epoca fece la sua comparsa la *celata,* con le sue varie forme, e poi il *cappello,* la *borgognotta,* ecc.

**Elsa** o **Elso.** Sbarra trasversale, che difende il manico di una spada ed impedisce che la lama penetri oltre essa.

Parte del fornimento della spada. Veggasi: *Fornimento* e *Spada.*

**Esca.** (Latino: *fomes;* francese: *amadou;* inglese: *agaric;* spagnuolo: *yesca;* tedesco: *Zundschwamm*).

Addimandasi *esca* quella materia secca che, tenuta sulla pietra focaia, si accende con le scintille prodotte dal focile e sostituisce la corda-miccia. L' esca è una specie di fungo, detto in botanica: *boletus lignarius* che nasce sui tronchi dei faggi, degli abeti e dei cerri. Se viene imbevuto di una soluzione di salnitro e poi ridotto in striscie e fatto seccare, si accende molto facilmente:

> Onde l' arena s' accendea com' esca
> Sotto focile,...
>
> DANTE, *Inf.,* c. XIV, vv. 38-39.

**Esse del barbazzale.** Addimandasi così la parte del *morso* della *briglia.* Veggasi: *Morso.*

**Expediti.** Addimandavansi quei soldati delle truppe armate alla leggera; ma si chiamarono *expediti* anche i legionari della fanteria pesante [1]) allestiti per una rapida marcia; cioè, dopo averli sbarazzati dai bagagli o arnesi più incomodi in una marcia forzata. Come a' nostri giorni, gli impedimenti si caricavano su carri.

**Falcione.** Una specie di spada che ha l' estremità superiore della sua lama molto ricurva, in modo da rassomigliare in molti rispetti ad una falce, onde piglia anche espressamente il nome di *ensis falcatus* (OVIDIO, *Metamorfosi*, I, 718 e IV, 726) o *humatus* (fig. 151).

Fig. 151. Falcione.

**Falcione.** (Latino basso: *falconus;* francese: *fauchard, couteau de brèche;* inglese: *scythe used in defence of breach;* spagnuolo: *fauchart, cuchillo de brecha;* tedesco: *Breschenmesser*).

Si chiamò pure *falcione* l' arme in asta che aveva un lungo ferro a un filo e mezzo, onde si potesse adoperare tanto di punta, che di taglio.

Sulla costola, fra questa e il filo, sporgeva un dischetto, oppure un ornato, o un gancio, o un ferro a guisa di forcella, rivolta verso la punta, che sovente aveva due denti di forma rettangolare presso la gorbia, la quale da' due lati minori aveva le bandelle per mezzo delle quali s' inchiodava sull' asta.

Il *falcione* era l' arma ordinaria delle milizie a piedi de' Comuni italiani. La prima notizia sui falcioni s' ha nel già citato documento dell' Archivio Comunale di Vercelli, del 28 dicembre 1202 [2]).

---

[1]) *Antichità romane*, pag. 271.

[2]) Pubblicato dall' ANGELUCCI ne' *Documenti inediti*, ecc. I, pag. 5.

« Item.... manarie x . pici (*picchi, picconi*) xii.. secures xii . lancie lxvi . plumbate viii . . custelli xx . mantelli x . cape iii . varobii cum tinivellis xvi . **falçones xvi.** », ecc.

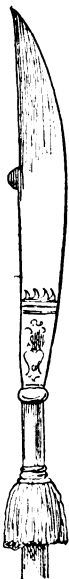



Fig. 152.
Falcione delle guardie ducali di Mantova.

Fig. 153.
Falcione tedesco della guardia ducale di Carlo Emanuele II.

Fig. 154.
Falcione tedesco, proprio dei comandanti, colonnelli o Terzi stran. in Italia, sec. xvi e xvii.

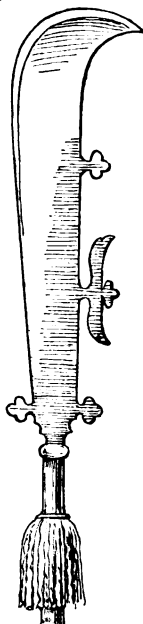



**Fig. 155.**
**Falcione del secolo xvi, proprio dei Farnesi, duchi di Parma e di Piacenza.**

**Falda** o **Guardareni.** (Francese: *garde-reins;* inglese: *articulated-culot;* tedesco: *Hinterschurz*).

Pezza d'arme in continuazione della *schiena*, a lame

articolate. I vecchi armainoli italiani, però, l'addimandarono sempre *falda*, parola tutt'ora in uso. Aveva varie forme di cui qui riproduco le principali [1]).

Fig. 156. - Falda di un'armatura della fine del secolo xv.

**Falsata, Farsa, Farsata.** Addimandossi quella fodera di drappo imbottita che si trovava nella parte interna degli elmi del medio evo e del moderno.

« Dee haver oltre a ciò essa celata la sua fodera dentro, detta *falsata*, d'ormesino o di raso,... e sia imbottita di bambage, ecc. », PISTOFILO BONAVENTURA, *Il Torneo* (1627), pagina 52.

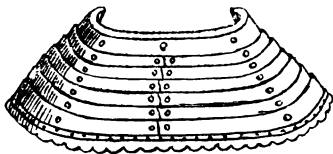



Fig. 157. - Falda di un'armatura del secolo XVII.

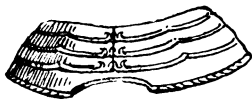



Fig. 158. - Falda di un'armatura gotica, secolo XV.

E il BERNI (*Orlando,* 2, 10, 18):

> E sopra l'elmo a Belisario mena,
> E la *farsata* al capo ben gli accosta.

**Falx (Supina).** Il coltello con un taglio ricurvo e con la lama acuminata, del quale si servivano i gladiatori

[1]) L'Angelucci dà queste testimonianze:

«S. r. mio io ne mando la corazzina e la *falda* e fiancali el gozza-

addimandati *Traci*. Il nome a quest' arma venne dalla maniera in cui era maneggiata, essendo tenuta piuttosto bassa, sul suo dorso, *supina,* cioè col taglio rivolto in alto. I colpi con questa arma erano tirati al ventre e producevano una ferita lacerata in su, quasi sempre pericolosissima.

Fig. 159. - *Falx* (*Supina*).

**Faretra.** Veggasi: *Turcasso.*

**Ferlina (Alla).** Specie di bombarde in uso in Lombardia verso la fine del XV secolo.

Il nome venne a quelle bombarde dal maestro *gittatore* o *bombardiere,* che era il celebre *Ferlino del Marchese di Chieri* [1]).

**Ferrajuoli.** Il Ferretti addimandò *ferrajuoli* i *pistoletti,* soldati tedeschi a cavallo.

« Questo modo di rinfrescamento ordinato (della scaramuccia) ho veduto osservare molte volte in Germania a' *Pistoletti,* o *Ferrajuoli,* soldati tedeschi a cavallo. » FERRETTI, *Osserv. Milit.,* II, 76.

**Ferro.** (Latino: *Cuspis;* francese: *fer de lance*).

Addimandossi *ferro* una delle tre parti di cui si componeva, e si compone anche oggi, ogni arma d' asta. Si vegga: *Arme d' asta* e *Cuspide.*

Il *ferro* (latino: *cuspis*) delle antiche armi d' asta aveva

---

rino e vna targa e la lanza », ecc. IACOPO DA CHAPUA, *Lettere* (1489), *Archivio Gonzaga,* F, II, 7.

« La seconda (moresca) fu de' frati armati de celatoni, gozzarino, corazina, *falda* et fiancali. » *Archivio storico italiano,* II, 306.

[1]) ANGELUCCI, *Gli schioppettieri milanesi,* ecc., a pag. 12, e CIBRARIO, *Delle artiglierie dal MCCC al MDCC,* pag. 27.

sempre la *gorbia* (francese: *douille*), la quale quasi sempre era un *cono vuoto,* talvolta una *piramide* a sei facce, che dalla punta della *lama,* sulla quale formava la costola, si prolungava oltre di essa per un terzo circa della sua lunghezza.

Perciò, l'*astile* vi poteva penetrare sino all'estremità e vi si poteva fissare con un perno, che passando per i due fori della *gorbia*, veniva poi ribadito da ambe le parti.

Nelle *armi d'asta* dei tempi di mezzo e moderni, il ferro presenta pure la *gorbia;* ma da questa si prolungano due verghette, addimandate *bandelle,* che hanno parecchi fori, alternati, per fermarle con chiodi sull'asta (franc.: *hampe*).

**Fiancale grande.** Veggasi: *Scarsellone.*

**Fiancali.** (Francese: *tassettes;* inglese: *tassette;* tedesco: *Krebs*).

Addimandavansi *fiancali* ed anche *scarselloni,* e due pezze d'arme composte di una sola piastra, come usarono nel sec. XV, o di alcune lame articolate, come usarono nel sec. XVI [1]), che si attaccavano alla *panciera* per mezzo di cinghie o di corregge.

Fig. 160. – Fiancali piccoli a lame, secolo XVI.

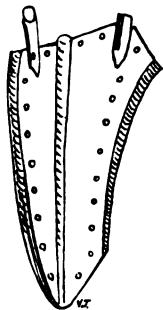



Fig. 161. – Fiancali embricati, secolo XV.

« Jacomo maria Salato me ha dito per parte de V.ra S. che gli debia dare quel paro di *fiancali* che mi restituj

[1]) Demmin, *op. cit.*, pag. 246.

Cola da Trani i quali fiancali glio dati. » BERNARDO DA PIACENZA, *Lettere* (1482), *Archivio Gonzaga,* F. II, 7 [1]).

**Fiancali.** (Francese: *flançois;* inglese: *flanchard;* tedesco: *Flanckenpanzer* e *Seitenblatt*).

Però, addimandaronsi *fiancali* anche le due pezze d'arme

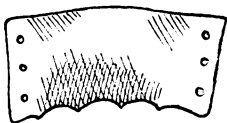



Fig. 162.
Fiancale del secolo XV.

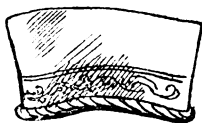



Fig. 163.
Fiancale del secolo XV.

che riunivano la *pettiera* alla *schiena* o *groppa* e coprivano il corpo del cavallo dalle spalle alle cosce.

« E l' armatura s' intenda testiera per sè, *fiancali* per sè, pettorali per sè, ecc. », *Stat. art. pitt. fior.* (1339) *Rubr.* LXXIX; GAYE, *Cartegg. d'art.* II, 40 [2]).

**Fiasca da polvere.** (Francese: *poire à poudre;* inglese: *powder-flasks;* spagnuolo: *frasco* [3]); tedesco: *Pulverhorn*).

Addimandossi *fiasca da polvere* quel recipiente fatto di legno, di cuoio bollito, di corno, di avorio, di lamina di metallo, che aveva l' ufficio di contenere la polvere per la carica delle armi portatili da guerra e da caccia, prima che fosse introdotto l' uso delle cartucce preparate e delle *bandoliere*.

L' Angelucci, con quella scrupolosità e diligenza che

---

[1]) ANGELUCCI, *op. cit.*

[2]) *Id., ibid.*

[3]) « *Frasco:* esta palabra, salida del *flask* inglés, es de orijen jermánico secun el doctor Meyrich. » *Catalogo dell' Armeria reale di Madrid* (Glossario), pag. 52.

gli erano abituali, offre queste testimonianze che sembrano le più remote sull'uso di questa parte della buffetteria delle antiche armi da fuoco portatili:

Fig. 164. – Fiasca da polvere tedesca per archibugiere, seconda metà del secolo XVI.

« 128 *fiasche* chon polverini che vene (ve n'è) 37 di stagno con 143 charicature. » *Invent. munit.* (10 luglio 1529), *Archivio di Stato, Firenze.*

« *Fiaschi* et fiaschini armati con li cantoni tutti quatro a detti *fiaschi* con le armature più lunghe che la mostra et bene inchiodati, con la misura soglia col capeleto. » *Contr. Arch. con Venturino del Chino* (19 agosto 1546). *Archivio di Stato, Piacenza.*

« Vna *fiasca* de veluto morello adorata », ecc. [1]). *Libro Aquila,* 1543, c. 16, *Archivio Gonzaga.*

« Vna *fiasca* d'archibugio foderata di veluto negro a pelo con orlo et bottone (?) di finigello nero. » *Invent. mob. Duca. d' Urbino,* 1630.

**Fiaschino.** [2]) (Francese: *corbin à poudre;* inglese: *powder-horn;* tedesco: *Pulferhorn*).

---

[1]) Ciò prova che le fiasche si ricoprivano pure di stoffa, come infatti se ne ammirano talune nelle raccolte d'armi.

[2]) Quando le fiasche e i fiaschini sono in legno coperto di cuoio impresso a piccoli ferri, valgono da 5 a 20 lire; se in rame inciso o fuso e cesellato, il loro prezzo può aggirarsi tra le 30 e le 100 lire. Quelli in ferro cesellato, damascato e incrostato valgono in rapporto della quantità e qualità del lavoro, i più belli sdegnano 70 lire e da 80 vanno fino a 300 lire. Quelli in cuoio impresso, con disegni in rilievo, ed a gran pancia possono pretendere fino a 80 lire. Quelli in avorio o incrostati d'avorio a sculture ed incisioni, sono molto pregiati; degni di considerazione sono pure quelli di maiolica e di porcellana.

Da non confondersi col *polverino,* che aveva altra forma, benchè servisse allo stesso uso del *fiaschettino.*

Fig. 165. – Fiaschino tedesco, detto « all'uso sassone », lungo 30 centim., della fine del secolo XVI.

Fig. 166. – Fiaschino o Polverino italiano, della fine del secolo XVI.

Così addimandossi quella piccola fiasca, specialmente destinata a contenere il *polverino,* sicchè spesso dal contenuto ne prese il nome. Aveva forme varie, come varie erano quelle della fiasca, dipendenti dalla immaginazione e dalla bizzarria dell'artefice. Veggasi : *Bandoliera* e *Polverino,* e le note della voce che precede.

Fig. 167. – Polverino con triplice chiave da ruota, di artefice tedesco (Arm. R. di Torino, N, 58).

**Filetto.** Veggasi : *Morso.* (Francese: *bridon, filet;* inglese : *snaffle;* tedesco : *Trense*).

Questa parola designa il morso articolato, senza le *aste;* ed anche la briglia, o guida, attaccata agli anelli del *filetto.*

**Filo.** Addimandasi *filo* il taglio delle lame delle armi bianche. Le lame si dicono a *due fili* se hanno il taglio per tutta la lunghezza da ambo le parti; ad *un filo e mezzo* si addimandano le lame di armi bianche manesche lunghe e corte che hanno il taglio per tutta la lunghezza da una parte,

e per metà, o meno, dall' altra; a *filo* e *costa* quelle lame delle armi bianche manesche che hanno il taglio per tutta la lunghezza di una parte sola.

**Fionda** detta pure: *fonda, fromba* e *frombola.* (Latino: *funda;* francese: *fronde;* inglese: *schlinger;* spagnuolo: *honda;* tedesco: *Schlaeuder*).

Addimandossi *fionda* quell' arma lanciatoia, o da getto, della quale l' origine è incerta, perchè rimonta alla più lontana antichità. Florio e Vegezio attribuiscono l' invenzione della *fionda* ai Baleari; Plinio sta per i Fenici. Ma tanto i Baleari quanto i Fenici sono predicati dagli storici, specialmente i primi, come espertissimi fromboleri. Veggasi: *Armi da corda* e *lanciatoie.*

La *fionda* è fatta di corda o di cuoio, e serve a lanciare pietre o pallottole di piombo o di ferro. Dopo aver collocato il proiettile nell' apposito ricettacolo (francese: *creux*), il fromboliere faceva roteare la sua arma, aumentandone gradatamente la velocità, e quando questa aveva raggiunto il limite massimo, egli lasciava una delle due corde (francese: *bride*), e il proiettile veniva lanciato lontano.

Fig. 168. – La Fionda (da un manoscritto del secolo x).

Ordinariamente la fionda aveva una gettata superiore a 500 passi (375 metri), e tanto nell' antichità, come ne' tempi di mezzo, fu con l' arco, l' arma più comune, e l' armamento di quasi tutte le milizie a piedi.

I Germani, i Cartaginesi, i Romani e i Greci ebbero

le loro milizie fromboliere. Solo nel XVI secolo l' uso della fionda come arma da guerra scomparve dagli eserciti europei, ma allora serviva a lanciar granate e fu addimandata da' francesi *fustibale,* dagli inglesi *staffsling* e dai tedeschi *Stock-Schlaeuder* [1]).

Quest' arma lanciatoia si componeva di un bastone, lungo un metro circa, e di una fionda in cuoio, attac-

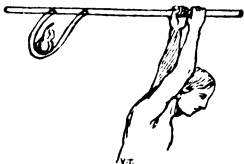



Fig. 169. - Uomo che maneggia la *fustibale.*

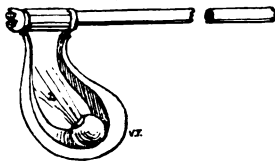



Fig. 170. - La *fustibale* a lungo manico, secolo XVI.

cata ad una estremità del bastone. Si prendeva il bastone con ambe le mani e si lanciava pietre e granate con molta violenza.

**Flamberga.** (Dal francese: *flamberge*).

Spada svizzera, a biscia, in uso durante il secolo XVI, da non confondersi con la spada a due mani, che aveva la lama a biscia (francese: *flamboyante*). Veggasi: *Lama a biscia.*

**Flissach.** Arma propria degli Arabi la quale partecipa tanto della spada, quanto della sciabola; la lama è in ferro e a circa due terzi si rigonfia alquanto. L' impugnatura è in ferro e rame inciso, ed il fodero in legno scolpito.

---

[1]) Dal latino *fustis*, bastone, e dal greco *ballo,* lanciare.

Archibusiere tedesco, con archibusone a forcina.

(DE GEHN, 1608).

Le dimensioni variano, ma il prezzo *raramente* tocca le 25 lire.

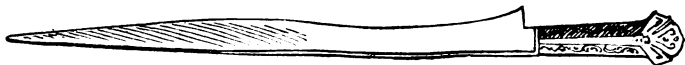



Fig. 171. - *Flissach-Kabyle.*

**Focile.** Veggasi: *Acciarino.*

**Fodero.** Fu da prima in cuoio; poi in rame e in ferro. Quelli in cuoio qualche volta portano impressioni dorate a piccoli ferri. Il loro prezzo varia secondo l' epoca; ma valgono poco, se non sono accompagnati dalle proprie lame.

**Fonda dell'arcione.** Addimandasi *fonda* delle pistole o dell' arcione, quella borsa, o arnese di pelle, fatta per custodia delle pistole e che anche oggigiorno si attacca innanzi sull' arcione.

**Fonda.** Veggasi: *Fionda.*

**Forà-Boruduk.** Voce indiana che serve a indicare l' *archibuso a serpentino* o *schioppo a miccia.*

**Forcina.** (Francese: *fourche, fourquine;* inglese: *gun-forck;* tedesco: *Gabel*).

Strumento biforcato all' estremità superiore e puntuto a quello inferiore, che reggeva il moschetto al momento d' impostarlo e di sparare.

« Hanno i picchieri tutti e petto e schiena, E i moschettier *forcina* ed altri arredi. » NERI, *Sammin,* 7, 17.

Fig. 172.

**Forconi.** (Francese: *fourche de guerre;* inglese: *military fork;* tedesco: *Sturmgabel*).

Si chiamò *forcone* quell' arma astata la cui cima era fornita di due o di tre rebbi. Ne cominciò l' uso verso la fine del secolo XV. Servivano a varî usi e specialmente nel dare la scalata alle mura.

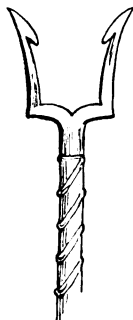



Fig. 173. - Forca da guerra, secolo XV.

Fig. 174. - Forca italiana da scalata, secolo XVII, usata dai Savoiardi all'assedio di Ginevra.

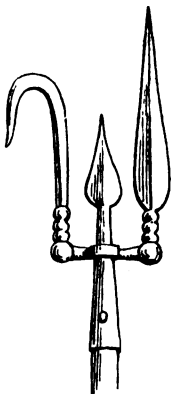



Fig. 175. - Forca da scalata, usata nel secondo assedio di Vienna (1683).

**Forchette.** Strumento a guisa di forca, sul quale, piantato in terra, si posava lo schioppo per prender bene la mira (MONTECUCCOLI). Veggasi: *Forcine.*

**Fornimento.** (Francese: *monture;* inglese: *hilt;* spagnuolo: *guarnicion;* tedesco: *Gefass*).

Addimandasi fornimento quella parte della spada che si compone di *elsa,* di *guardia* e *controguardia;* di *manico* o *impugnatura* e di *pomo.* Veggasi: *Spada.*

**Francesca.** (Francese: *francisque*).

Scure d'arme che fu propria dei Franchi. Era a manico corto, mentre quella dei Sassoni era immanicata sopra un'asta (*hampe*) assai lunga e che perciò dagli anglosassoni fu addimandata *pole-axe,* cioè *scure a pertica.*

La *francesca* vera aveva un taglio solo e somigliava molto alle scuri ordinarie de' nostri giorni, con l'occhio per immanicare.

« La *francisque* n'a qu'un *tranchant*, elle s'emmanche verticalement, par une douille à manche droit, comme les haches modernes. » PENGUILLY, *Cat. L'Heridon,* pagina 122.

Dunque, la *francesca* non somiglia al *bipenne,* come taluni erroneamente asseriscono; ed erra il vecchio catalogo, disse l'Angelucci, della Armeria reale di Torino, « quando appunto vi vien battezzato per *francesca* un bipenne a tagli eguali con cuspide di lancia. »

**Frantopino** e **Fratopino.** (Francese: *franc-taupin;* inglese: *pioncer;* tedesco: *Schanzgräber*).

Si dette il nome di *frantopino* e *fratopino* ad una milizia francese venuta in Italia al tempo di Francesco I [1]). Nelle *Cronache* del Grumello (1467-1529) [2]) si legge infatti: « Unito il re Gallicho grossissimo esercito da piede et da cavallo, da infanteria al numero de 24 millia infanti parte Lanzichenechi, parte Eluecii et parte *Franchi Topini* », ecc. Per traslato addimandaronsi *frantopini* quella specie di spade, di cui questi Franchi Topini erano armati e da loro usate. Queste spade avevano le lame di una forma speciale; per metà o per un terzo queste lame avevano la forma delle lame comuni, a due fili e larghe tre centimetri; ma poi continuavano in forma quadrangolare, come se fossero un lungo ed acutissimo stile.

Di quest' arma, però, se n' ha notizie sicure sino dalla prima metà del secolo XVI, e fu sino dal suo apparire classificata tra le armi insidiose e perciò proibita, comminandosi pene severissime a coloro che la portassero.

L'Angelucci, ne' suoi numerosi scritti, provò ad esu-

---

[1]) *Assed. di Pavia* (1525) *Racc. Cron. Lombardi,* II, 240. « De trenta milia fanti havean costoro senza la banda de li *fra topini* che douenan al ciel meter terrore », ecc.

[2]) *Assed. di Pavia,* ecc., I, 194.

beranza l'asserto qui riportato. E di queste prove eccone alcune:

« Un *frantopino* con fornimento di ferro, col brochero nudo. » [1])

« Sia fermamente statuito e deliberato, che.... balestrine, et certe spade con ponte longhe, acute che si chiamano *francopini*, pontaruoli et altri instrumenti da nuovo ritrovati.... siano del tutto prohibiti et banditi », ecc. [2])

« Vogliamo che restino prohibiti.... li stiletti così quelli che si portano al luoco de pugnali come ne fodri di spade in luoco de pontiroli, et altroue, et ogni sorta di pugnali affuselati, et le spade che hanno la ponta a guisa di stiletto dette *frantopine.* » [3])

Nei cataloghi delle armerie straniere l'Angelucci non trovò mai registrato questo nome, benchè egli opini corrispondere al *colichemarde*. « *Une espèce de rapière* – dice L' Heridon – *est connu sous le nom de* COLICHEMARDE. *Son caracter est de présenter un talon très-large, comparativement à sa lame, très-effilée et taillée en carrelet.... C'est une épée de duel. Son premier nom était:* ÉPÉE À LA KÖNIGSMARK, *du nom de son inventeur. La corruption du mot en fit* COLICHEMARDE. Elle fut en usage sous Louis XIV. » (*Cat. L'Heridon,* pagina 340). E così si esprime anche il Demmin [4]), in tutto concorde con quanto è stato qui riferito, e perciò, non può sorgere dubbio alcuno che la *colichermarde* corrisponda appunto al nostro *frantopino,* arma di duello; ma in tal caso l'invenzione di

---

[1]) *Invent. Arm. Gonz., Libro Aquila,* (1543), c. 13 t.

[2]) *Bando Sen. Ven.* (15 febbraio 1861) *Archivio di Brescia.* Cart. 336, R. 325, f. 38.

[3]) *Privil. Milit. Mantov.* (1560), *Archivio Gonzaga, Raccolta Bastia,* IV, c. 27.

[4]) DEMMIN, *op. cit.,* pag. 390.

quest'arme non si potrebbe più attribuire al tedesco Koenigsmark, poichè avrebbe preceduto di più di un secolo Luigi XIV. D'onde l'invenzione sarebbe stata francese e non tedesca.

**Freccia.** Veggasi: *Arco*. (Latino: *sagitta;* latino basso: *fricia;* francese: *flèchè* [1]); inglese: *arrow;* spagnuolo: *flecha;* tedesco: *Pfeil*).

Addimandossi *freccia* l'arma lanciatoia, composta del-

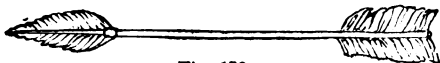



**Fig. 176.**

**Saetta con la testa di bronzo, presso i Greci ed i Romani antichi.**

l'asticciuola di legno, di cannuccia o di bambù, del ferro, che aveva varie forme, ad una estremità, e del-

l'impennatura dall'altra, nella quale eravi la cocca. Ho detto che le frecce

**Fig. 177. - Punta da freccia, secolo xv.**

**Fig. 178. - Punta da freccia italiana, secolo xv.**

**Fig. 179. - Punta da freccia a forma di petalo, sec. xv.**

**Fig. 180. - Punta da freccia a mezzaluna, secolo xv.**

avevano forme differenti. Ed infatti erano: *a punta conica, a barbette* (francese: *à barbe*) o *alette, amate, lunate*

---

[1]) **Secondo le cronache di Sain-Denis nel secolo xi dicevansi *pilles* e *sayettes*.**

(francese: *lune*), con *lancette*, con *lancette a compasso*, che volendole estrarre dalla ferita squarciavano la carne; *uncinate, dentate*, ecc.

Le frecce che si tiravano con l'arco dovevano avere sempre la cocca, che non era necessaria per quelle da trarsi con la balestra. Al vocabolo *arco* ho detto quanto si riferisce all'uso delle frecce presso gli antichi Sciti, Parti, Traci, ecc., e perciò qui non mi rimane che a riprodurre alcune delle varie forme del ferro delle frecce (figure 176 a 180). La freccia non ha valore commerciale.

**Freno.** Veggasi: *Morso.*

**Fromba, Frombola.** Veggasi: *Fionda.*

**Fromboliere.** Addimandossi colui che per scagliare proiettili si serviva della *fionda.* Come ho detto al vocabolo *fionda,* presso i Baleari e presso i Fenici esistevano milizie di frombolieri.

Veggasi: *Fionda* e *Armi da corda lanciatoie.*

**Frontale.** Veggasi: *Testiera.* (Francese: *chanfrein;* inglese: *chanfrin;* spagnuolo: *testera;* tedesco: *Rosstirne*).

*Frontale* addimandossi quell'armatura che copriva solo anteriormente la testa del cavallo; mentre invece la *testiera* copriva anche le narici e le guance, si univa al collo e compiva la barda.

Il frontale era a vista e cieco.

Il frontale cieco aveva le *orecchiere* chiuse. Il frontale a vista, o cieco, aveva la *pennacchiera* ed il *brocco* e per forma, per materia e per lavoro accompagnava sempre l'armatura dell'uomo [1]).

Il frontale, piuttosto che un'armatura, era un ornamento della parte anteriore della testa del cavallo, e gli si metteva ne' giorni di festa, o di mostra e in guerra.

---

[1]) « Ma i cavalli, e principalmente dei capitani, abbiano *frontali.* » PIGAFETTA (*Gr.*).

La *testiera,* invece, era una delle parti indispensabili della barda, che senza questa sarebbe stata incompiuta.

Il *frontale* si faceva in bronzo, in cuoio cotto, di acciaio, di ferro in piastra, o in lamelle, unite con anellini, e di maglia, simile a quella adoperata per l'armatura.

Sino allo scorcio del secolo XIII si usò il frontale nei

Fig. 181. - Frontale a vista, tedesco, secolo XVI.

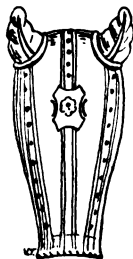



Fig. 182. - Frontale cieco, secolo XVI.

tornei; e solo sul finire di quel secolo divenne un arnese necessario di guerra; finchè, adottatasi dalla generalità de' cavalieri l' armatura compiuta del cavallo (*barda*), al *frontale* fu sostituita la testiera.

Nel secolo XVI il *frontale* si mutò in un oggetto di puro lusso, sul quale l'ageminatore, il cesellatore e l'orafo gareggiarono nello estrinsecare l' immaginazione e la valentia loro, per soddisfare il gusto e l' ambizione degli imperatori, dei re, dei principi e dei capitani, per usare l' espressione di quel tempo, che portavano armatura.

Sino dal secolo XIV i frontali cominciarono a fabbricarsi in *cuoio cotto* [1]).

**Frontale.** (Francese: *frontail*).

Così addimandasi quella parte della *testiera* della *briglia;* ma si disse *frontale* anche parte della *celata alla Borgognona*, nel qual caso vale: *tesa*, e che oggi noi chiamiamo *visiera*.

**Frontale.** Veggasi: *Briglia, Vista, Tesa.*

**Fucile.** Veggasi: *Archibuso a focile.*

Arma che successe all' archibuso, al quale somiglia; ed ha l' *acciarino* in luogo del *serpentino* o della *ruota*. La forma è *varia* per dimensioni e foggia, e l' ornamentazione di ricchezza diversa.

La canna, come in tutte le altre armi da fuoco manesche può essere tonda, quadrata o a più ordini nello stesso tempo. Le parti metalliche sovente sono ornate di ori e lavorate d' incisione in modo straordinariamente ricco, mentre le parti di legno gareggiano in ricchezza con quelle di ferro, pe' loro intarsi, sculture e incisioni.

Il fucile montenegrino è, invece, adorno di placche di ferro inciso, con molte piccole teste d' uomo; ma più o meno si somigliano tutti, ed i più belli e meglio lavorati valgono intorno alle 100 lire.

Il fucile arabo, al contrario, si distingue per le sue incrostazioni di avorio e di madreperla, e il prezzo suo è in diretto rapporto della quantità e qualità di queste.

**Fucile ad aria.** (Francese: *fusil à vent;* inglese: *air-gun;* tedesco: *Vindbüchse*).

Fu inventato da Guter di Nuremberg nel 1560, e successivamente perfezionato da Gerlach e da Sars di Ber-

---

[1]) ANGELUCCI, *op. cit.:* « " Il quale Re.... menoe seco duemila cavalieri ed aveano scudi la cui materia non era di legno, ma di *cuoio cotto*", ecc. G. GIUDICE (1333), XIII, II, 265.»

lino, da Contriner di Vienna, da Fachter di Liegi, da Martin Ficher di Suhl; e poi dal Futter di Dresda, da Schreiber di Halle (1760-1769); da G. C. Werner di Lipsia (1750-1780); da Gottsche di Mersebourg; da Muller di Varsavia; da Valentin Siegling di Francoforte sul Meno; da Vrel di Coblenza; da Jean e da Nicolas Bouillet di Saint-Étienne; da Bate, inglese; da Facka Speyer di Olanda e da molti altri [1]).

Nel fucile ad aria l'esplosione è prodotto dalla dilatazione improvvisa dell'aria compressa per mezzo di una pompa pneumatica.

Si conoscono due specie di fucili ad aria; in uno il serbatoio si trova nella cassa; nell'altro l'aria viene compressa in un serbatoio di forma sferica, fatto di rame, e collocato sopra o sotto la culatta.

Questo fucile, l'uso del quale è proibito in quasi tutti i paesi civili, il Demmin lo classifica tra le armi a ripetizione; *perchè la sua canna può ricevere sino a venti palle che permettono di sparare altrettanti colpi senza ricorrere al caricamento.*

Alla fine del XVII secolo il fucile ad aria compressa fu usato come arma da guerra dall'Austria, che ne aveva armate alcune compagnie speciali.

**Fucile a percussione.** Veggasi: *Archibuso a percussione.*

**Fusetto.** (Francese: *poignard;* tedesco: *Panzerbrecher*).

Genere di pugnale, considerato arma insidiosa. Appartiene alla specie degli stiletti dei quali ha comuni le forme e le dimensioni [2]). I *fusetti* menzionati negli esempi

---

[1]) DEMMIN, *op. cit.*, pag. 556.

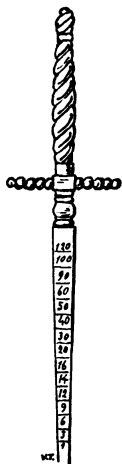
[2]) « Pugnali e *fusetti* senza foderi 94. » *Invent. Sale Monit. di X* (1548), c. 40. — « Dichiarando.... niuno possa tenervi ne Arcobugietti corti, ne Balestrini, ne *fusetti,* ne spade o pugnali fusellati, sotto la pena sopradetta della vita », ecc. VINCENZO GONZAGA, *Grida* (1592), *Archivio Gonzaga, Raccolta Bastia,* IV, 89.

riportati in nota, e fornitimi dall'Angelucci, sono i *fusetti* che erano in uso nel secolo XVI, nel qual tempo la parola *fusetto* era sinonimo di stiletto. Ma il *fusetto* di cui è qui riprodotta la figura, è quello usato dai bombardieri veneti e che i tedeschi chiamarono *Panzerbrecher* [1]).

In un suo opuscolo [2]) l'Angelucci cercò di escludere che un'arme insidiosa, proibita da tutti i bandi potesse portarsi da un soldato; e provò che, anche se ciò fosse stato vero, quelle tacche erano segnate cervelloticamente e non corrispondevano ai giusti diametri dei calibri notati e perciò inutili al bombardiere. Ma, sta di fatto, che una ordinanza del *Consiglio dei Dieci,* del 15 luglio 1661 [3]) permetteva ai bombardieri veneti di portare in città il *fusetto.* A Verona, invece, la *Licenza per gli Scolari Bombardieri* diceva così: « Lo *stile sagomato* sia *unicamente permesso* nei casi, o per l'uso del suo impiego militare. » [4])

Fig. 183. Fusetto.

Che nel secolo XVI i bombardieri non avessero il *fusetto* è certissimo [5]), ed è largamente provato dal Colladio, dal Chincherni e da altri scrittori di artiglieria, i quali enumerano tutti gli strumenti che doveva avere il bombardiere. Tra questi non è mai nominato il *fusetto* o *stile sagomato,* sì il « *calibre,* ouero *Sagoma doue saranno segnati*

---

[1]) DEMMIN, *op. cit.*, pag. 432.

[2]) ANGELUCCI, *Stiletti e fusetti,* ecc., Torino, 1865.

[3]) Originale nel Museo Correr, *Raccolta Cicogna,* ms. di n. 861.

[4]) *Ordini, Terminazioni e Proclami* 1770, 71, 72, ecc., Verona, Eredi Merlo, 1775.

[5]) ANGELUCCI, *op. cit.*

*li diametri delle palle sino a centocinquanta.* » Ora, chi voglia vedere quali e quanti sieno questi strumenti e la forma loro e del *calibre* e *sagoma* e lo *stuccio,* o *vagina* che li contenevano, consulti il citato opuscolo dell'Angelucci e vi troverà disegnati, nella tavola X, tutti i fac-simili del *Trattato* di ANDREA FOCO [1]) eccetto la *scaletta,* lo *stile,* la *regola,* i due *colibri* e il *fusetto,* disegnati dal vero, dagli esemplari conservati nel Museo Nazionale di Artiglieria. Veggasi: *Centoventi.*

**Fusto.** Fu detto anche *Teniére.* (Francese: *arbrier;* spagnuolo: *tablero, cureña;* tedesco: *Rüstung*).

Addimandossi *fusto* o *teniére* una delle parti, e precisamente l'asta, della *balestra.* Veggasi: *Balestra.*

**Fusto.** Veggasi: *Cassa,* di cui è parte.

**Galea.** Nome generico col quale i romani designavano ogni sorta di *elmi.*

La figura 184 rappresenta un elmo romano, trovato a Pompei, ed ha *criniere,* in cima al caschetto, a cui era aggiunta una cresta di piume o di crine; *risalto* in fronte e dietro per proteggere la fronte e la nuca; *barbozze* per assicurarlo sotto il mento; e *visiera* a fori che copriva la faccia a modo di maschera. L'ornamento sui fianchi, imitante una conchiglietta era destinato a sostenere una piuma o pennacchio.

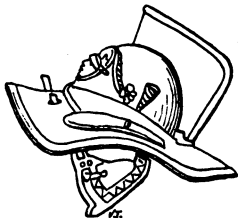



Fig. 184.
Galea romana.

**Gambiera.** (Latino: *ocrea* (forse da *ob* e *crura*); francese: *cnémide, jambière;* inglese: *greve;* tedesco: *Beinschiene*).

[1]) Ms. del 1570, conservato nella Biblioteca reale di Torino.

Il Vossio afferma che le prime gambiere furono fatte di cuoio; ma Polibio e Livio non ne fanno menzione e in ciò danno loro ragione i monumenti ne' quali si trovano soldati con una gambiera sola, o quella destra, o quella sinistra; mai con due gambiere [1]).

Omero, invece, racconta che era antico uso degli eroi quello di portare le gambiere [2]).

Nelle pitture dei vasi italo-greci di Ruvo, di Canosa e di altri luoghi delle Puglie, tra le armi portate dai Teti e dalle Nereidi ad Achille, figurano sempre le gambiere, delle quali quasi sempre sono armati i combattenti raffigurati su quei vasi, e le portano in una, o in ambedue le gambe.

La gambiera degli antichi era quasi sempre di bronzo e non aveva corregge od altro per fermarla alla gamba, alla quale aderiva e stava stretta per la sua elasticità. Si vegga: *Schiniere*.

**Gancio, Ganci.** (Francese: *crochet*).

Il *gancio* serviva a riunire sui fianchi il *petto* e la *schiena* della corazza e sostituiva le *lamelle* (*bandes*) di ferro e i chiodi da voltare.

**Gavette.** Le matassine di *filo* o di *spago* che servivano a fare le corde per le balestre.

« " Quella quantità de saettame *gavete* et *ballate* che serano necessarie alli dicti *balestrieri* et schiopectieri. " *Lett. duca di Milano del 13 aprile 1498.* » ANGELUCCI, *Documenti inediti,* XXIII.

---

[1]) Veramente Tito Livio narra de' Sanniti « *sinistrum crus ocrea tectum* » ed è concorde con Silio Italico, che de' Sanniti dice: « *Cunctis hasta decus: clypeusque refertur in orbem, vertice et implumes* et laevi tegmine cruris Ibant. »

[2]) « *....tum cruribus aptat Aere renitentes* ocreas, *quas fibula loris Arctabat niveis.* » *Iliade.*

**Ghiazarino** e **Ghiazzerino.** Giaco fatto a maglia (si vegga a questo vocabolo) gazzarrina, ovvero maglia piatta.

« Son armure (appelée jazeran et korazin) consiste en écailles de métal cousues par rengées imbriquées sur de la toile matelassée ou sur du cuir. »[1])

« Valica messer Chiarito entro la Terra, arnesato di *ghiazarino* e soprasberga. »[2])

« Indosso non avea arme, se non un ghiazzerino. »[3])

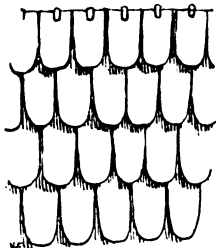



Fig. 185.

**Giaco** e **Giaco a maglia.** (Latino: *thorax* e *maculis ferreis*, *lorica;* francese: *cotte de maille, jaque*).

Addimandossi *giaco* una camicia di maglia che copriva il busto e le braccia e scendeva sino a metà delle cosce. Questa camicia era destinata a supplire ai difetti dell'armatura nelle ascelle e nelle piegature delle braccia, e alla mancanza del guardareni e della braghetta.

**Giada.** Pietra dura, grassa, quasi oleosa, di superficie pulita e che difficilmente si spezza.

Con la giada si fecero manichi ricchi di lavoro, di alcune armi bianche.

**Gialda.** Specie di arma antica della quale si è perduto l'uso e la cognizione. Il Fanfani crede lo stesso che *Lancia.*

**Giavellotto.** (Francese: *javelot*).

Era un'arma da trarre a mano, molto più corta del *lanciotto,* perchè la sua lunghezza stava tra settanta e ottanta centimetri.

---

[1]) Demmin, *op. cit.*, pag. 333, 5.

[2]) *Stor. Semif.*, 50.

[3]) G. Villani, 3, 78.

Il giavellotto è un' arma orientale di lusso, che ha una cuspide triangolare o quadrangolare sgusciata, oppure a sezione di rombo, di ferro di damasco con gorbie e ghiera talvolta finamente ageminata d' oro o di argento. Generalmente se ne portavano tre dentro un turcasso di velluto o di pelle di pesce, e guarnito con lamine di argento dorato e con ornamenti di fogliami a stampa.

Il VILLANI (G.) (VIII, 78, 4), ne fa menzione: « Con balestri e dardi e *giavellotti* a fusone. »

**Ginocchietti** e **Ginocchielli.** (Latino: *genualia;* francese: *génuillières, boucle;* inglese: *knee-cop;* tedesco: *Kniestück*).

Secondo la Crusca, dicevansi *ginocchietti* e *ginocchielli* quelle pezze che coprivano il ginocchio e riunivano il *cosciale* allo *schiniere.* Veggasi la figura: *cosciali.*

Il *ginocchietto* si compone di una parte arrotondata che copre la rotula e finisce dalle bande esterne a mo' di ala di farfalla, e di quattro lame articolate, due sotto e due sopra. Nel secolo XVII i ginocchietti erano uniti ai *cosciali* [1]).

**Giostra.** (Francese: *joute*).

Addimandossi *giostra* l' armeggiare con lancia a cavallo, correndo l' un cavaliere contro l' altro, colla mira di scavalcarlo.

Nelle giostre due cavalieri separati da uno steccato basso, correvano l' uno contro l' altro fiancheggiando sempre lo steccato e con la punta della loro lancia diretta contro il petto, o contro la testa dell' avversario.

I giostratori di vaglia, quelli esperti non si lasciavano

---

[1]) « Una armatura alla legiera fornita et adorata ed designata (cioè: incisa) qual portete el cugna de pirino de Elemagna per el p.$^{to}$ Ill. q. S. Duca Fed.$^{co}$ cum li soi *Zenocchiettj* dorati. » *Libro Aquila* (1543), c. 3, *Archivio Gonzaga.*

scavalcare, ma restavano solidamente piantati sugli arcioni, mentre il cavallo all' urto si piegava sui garetti. Le lance all' urto quasi sempre si rompevano (da ciò: il correr giostre e romper lance) qualunque fosse stata la solidità del loro fusto di frassino che terminava con una testa di ferro, foggiata a rosone con quattro punte, e che si addimandava *rocchetto*.

La lancia da giostra fu pure addimandata *lancia busa*, cioè vuota dentro, affinchè il colpo di essa non fosse troppo grave.

« Portavano in mano lance buse e broncute, tutte dipinte di rami di quercia. » *Ricor. Giostr.* (1468), pag. 1.

**Goletta,** detta anche **Gorgiera, Gorgerino.** (Latino basso: *gogeria;* francese: *colletin* (*hausse-col*)*;* inglese: *neck-collar;* tedesco: *Halsberge*).

Addimandossi *goletta* l' armatura del collo, che scendeva sulle spalle e sul petto. La goletta era la prima pezza d' arme che s' indossava nello armarsi, e sopportava il peso della corazza. Si componeva di due parti riunite con maschietti a sinistra, e a destra, con bottone o con *chiodo da voltare*.

Nella parte superiore della goletta vi è un tondino, detto *cordone,* che entra a puntino nel canale della *celata da incastro,* alla quale voce rimando il lettore.

« Il *cordone* che serve per l' incastro sia di competente grossezza,... sia liscio, che chiudi bene, e riempi meglio ed egualmente l' incastratura della celata, acciò facilmente giri, e si possa girare il capo. » PISTOFILO BONAVENTURA, *Il Torneo* (1627), pag. 54.

Il Demmin, a pag. 239 dell' opera già citata, raccomanda di non confondere la goletta (*colletin*) col *gorgerin* (inglese: *gorget;* tedesco: *Kehlstück*).

**Goletta a spallacci.** (Francese: *hausse-col à épaulières;* inglese: *allecret*).

Addimandossi così la goletta alla quale erano fissati gli spallacci.

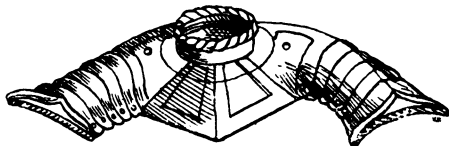



Fig. 186.

Goletta a spallacci, della fine del secolo XVI.

**Goorka coocra.** Coltello de' Marati per tagliare i garetti a' cavalli dei loro nemici. La lama è curva col taglio dalla parte concava. Ne ho visto uno nell'Armeria reale di Torino (serie H, n. 136 di catalogo) che ha la lama lunga 36 centimetri, larga al manico 32 millimetri, e a due terzi da questo 5 centimetri.

**Gorbia.** (Francese: *douille*).

Così addimandossi il *cono vuoto,* talora quella *piramide vuota* a sei o ad otto facce che si trovava nel *ferro* (*cuspis*) delle armi d'asta antiche.

La *gorbia* formava la *costola* della *lama* e si prolungava oltre questa per un terzo circa della sua lunghezza, di modo che l'*astile* vi penetrasse fino all'estremità e su questo si potesse fissare con un perno, che, passando per i due fori di essa, veniva poi ribadito da ambe le parti.

Nelle *armi d'asta* del medio-evo e nelle moderne, il *ferro* ha, come le antiche, la gorbia; ma sonvi le *verghette* [1]) che dalla gorbia si prolungano, ed hanno parecchi fori allineati per fissarle con chiodi sull'asta.

**Gorgerino.** Veggasi: *Goletta.*

[1]) *Bandelle.*

**Gorgiera.** Veggasi: *Goletta.*

**Gorzarino.** Veggasi: *Goletta.*

**Grano d' orzo.** (Francese: *grain d'orge;* inglese: *rivet chain-mail;* tedesco: *Genitetes Ketten* e *Maschengewebe*).

A *grano d' orzo* si chiama la ribaditura degli anellini componenti la maglia, i quali si uniscono a caldo, sovrapponendo le estremità e battendovi su un colpo di martello, che le schiaccia. Così schiacciate, si pratica su di esse un forellino nel quale si fa passare un pernietto, al quale con un successivo colpo di martello si fa la testa, un piccolo rilievo somigliante per forma a un granellino di orzo, onde il nome della ribaditura a *grano d' orzo.*

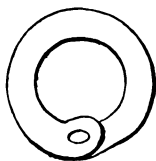



Fig. 187. - Ribaditura a grano d' orzo.

**Gravatana.** Nome dato alla *Cerbottana* dagli abitanti delle provincie meridionali del Brasile. Veggasi: *Cerbottana.*

**Grechetti** e anche **Greconi.** Addimandaronsi le canne, quasi sempre bresciane, con testa, detta *grecone.* E l'Angelucci: « È di vecchia data il commercio delle fabbriche di Gardone, con la Grecia, specialmente per queste canne che dicevano *Grechetti* e *Greconi.* » Le più stimate erano quelle di *Lazzaro Cominazzo,* di modo che, sebbene le canne non fossero realmente di questo armaiuolo, pure si voleva che ne portassero il nome.

**Greconi.** Veggasi: *Grechetti.*

**Grilletto.** Veggasi: *Manetta.*

**Gronda.** (Francese: *couvre nuque;* inglese: *neck-guard;* spagnuolo: *cubre-nuca;* tedesco: *Nackenschutz*).

Si dà il nome di *gronda* alla parte posteriore dell'elmo, della celata, del cappello, ecc., sporgente per riparare e per difendere il collo. Veggasi: *Celata.*

**Groppa.** (Francese: *croupière;* inglese: *croupiere;* tedesco: *Krupp,* o *Leudenpauzer,* o *Hintergebüge*).

*Groppa* addimandossi l'armatura della groppa del cavallo. Qualche volta era aperta sotto la coda; ma quasi sempre era di un pezzo solo, o *a tonello,* ecc. Fu detta anche *Schiena,* ma impropriamente.

Fig. 188. – Groppa a tonello, seconda metà del sec. XVI.

« In sulla *schiena* di detta barda una schiena di drago orato (dorato) ch'era una cosa mirabile a vedere », ecc. FANFANI, *Giostra Fiorent.* (1468), pag. 18.

**Groppiera.** (Franc.: *croupière*).

Quella striscia di cuoio affibbiata alla parte posteriore della sella, e che poi, dividendosi, forma una specie di staffa, dal contorno a mandorlo, imbottita, che dicesi: *sottocoda, codone* e *posolino* (francese: *culeron*) dentro il quale si fa passare la coda del cavallo, sino alla base, allo scopo d' impedire che, andando per la china, la sella gli scenda sul garrese.

**Gualdane.** Correre *gualdane* significa fare scorrerie su terreno nemico per rubare e ardere e pigliar prigioni. Oppure gente armata che si pone in agguato o a fare imboscate. Da qualcuno oggi si confonde la *gualdana* (la *razzia* degli abissini e scioani) con la *giostra,* ecc.

**Gualdrappa.** (Latino: *ephippia*).

È risaputo che i romani non cavalcavano sopra selle regolari, fatte come le nostre, sopra un fusto; ma sopra gualdrappe, coperte stese sulla sella, o sulla schiena del cavallo, per riparo o ornamento, e che generalmente coprivano la groppa del cavallo.

**Guanciali.** (Latino: *buccula;* francese: *oreillettes*).

*Guanciale* è quella parte dell' elmo che copre la guancia. Talvolta è mobile a cerniera (latino: *buccula); ta*l'altra è una continuazione dell' elmo.

« Dal lato manco il colse nel *guanciale,* » ecc. Berni, *Orlando,* pag. 1, 18, 24.

« Che l' offese sì che dell' elmo gli ruppe il *guanciale.* » Berni, *Orlando,* pag. 2, 31, 30.

**Guanciali.** (Franc.: *oreillères;* ingl.: *ckeek-pieces;* spagn.: *jugulares, orejas* e *carrilleros;* ted.: *Wangenklappen*).

Parte della *celata alla borgognona* che difendeva i lati del viso. Veggasi: *Celata alla borgognona.*

**Guanti.** Veggasi: *Manopole.*

**Guardacoda.** (Francese: *garde-queue;* inglese: *steel-reins;* tedesco: *Schwanzriempanzer*).

Il nome stesso designa le funzioni di questo pezzo della barda, ch' è posta sopra la coda, all' attaccatura di essa con la groppa.

Fig. 189. – Guardacoda.

Ordinariamente era ornata di un mascherone, di una testa di leone, di drago, o di altro mostro, che fingeva di mordere la coda.

**Guardacollo.** Veggasi: *Guardagoletta.*

**Guardacuore** e **Guarda cuore.** Se era semplice si di-

Fig. 190. – Guardacuore semplice da giostra, principio secolo XVI.

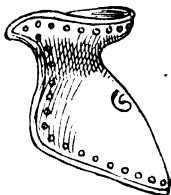



Fig. 191. – Guardacuore a baviera, secolo XVI.

ceva in francese: *manteau d'armes;* inglese: *tilting-breast-shild;* tedesco: *Grosser Brutschild* o *Scharfrenntartsche.*

Ma poteva essere a *baviera,* ed in tal caso si addimandava: in francese: *manteau d'armes à mentonnière;* in-

glese: *tilting-breast-shild with mentonniere;* tedesco: *Grosser Brustchild mit Schembart.*

Pezza d'arme di rinforzo di piastra d'acciaio, che si sovrapponeva al petto dalla parte sinistra, fissandovela con viti. Era propria dell'armatura da giostra, e molto simile al *soprappetto,* e spesso della medesima figura, talchè con questo spesso si confonde e si scambia [1]).

**Guardagoletta** e anche **Guardacollo.** (Francese: *passe-gardes;* inglese: *pasgards;* tedesco: *Raender*).

Addimandossi *guardagoletta* e *guardacollo* quel risalto che si trova sopra ciascuna spalla per difendere e riparare il collo. Generalmente era simmetrico; ma talvolta quello di sinistra era più alto di quello di destra.

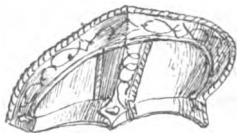



Fig. 192.
Guardagoletta dell'armatura.

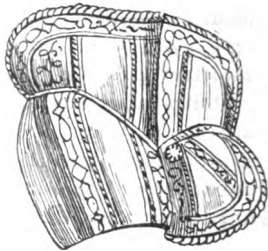



Fig. 193.
Buffa da spallaccio.

I *guardagoletta* poi o erano ambidue fissi agli spallacci, o tutti e due erano mobili da fermarsi, però, con chiodi da voltare, o con viti. Sovente era fisso solamente quello di sinistra. Quando i *guardacollo* erano mobili, quello di sinistra era come un *sopraspallaccio* e scendeva giù fino a coprire anche una parte del braccio [2]).

---

[1]) Demmin, *Guide des amateurs d'armes,* ecc., pag. 250, fig. 28.

[2]) In italiano: *guardastanca;* in francese: *grande épauliere, garde-bras* o *grande garde;* in inglese: *shoulder-gard with passe garde,* e in tedesco: *Schulterschild mit Rand.*

Da ciò si deduce che era una pezza di rinforzo per torneo, come ce lo insegna Pistofilo, e si chiamava *buffa* e *buffa da spallaccio.*

**Guardareni.** Veggasi: *Falda.*

**Guardascella.** (Francese: *petites plaques; lames d'aisselles;* inglese: *smal-plates;* tedesco: *Kleine Schienen*).

Le *guardascelle* supplirono sovente le *rotelline* (veggasi: *Rotelline*) poste a supplire ai difetti dell'armatura.

La *guardascella* è una lama di forma oblunga, mobile, che si metteva e si levava a piacimento, e che si fissava sul bracciale con due chiodi da voltare.

Fig. 194. – Guardascella destra.

**Guardastanca.** (Franc.: *grande épauliere; garde bras; grande garde;* ingl.: *shoulder-gard with passe garde;* ted.: *Schulterschild mit Rand*).

I nostri armaiuoli chiamarono *guardastanca* quella pezza

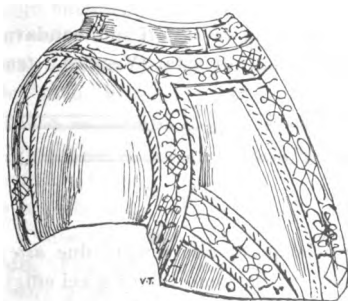



Fig. 195. – Guardastanca.

di rinforzo che copriva la metà del petto e una parte del bracciale di sinistra, ed era fissata con viti.

Era d'uso comune nelle armature da giostra e in quelle da guerra, specialmente quando si correva una città conquistata per forza d'arme [1]).

**Guardia.** Parte del fornimento della spada. Veggasi: *Fornimento* e *Spada.*

**Guardie.** (Francese: *Pas de branches*).

Addimandasi *guardie* la parte inferiore delle *aste* del *morso* (veggasi: *Morso*) a cui si attaccavano le redini, passandole nelle campanelle poste nel *voltoio* (francese: *tourets*).

**Hasta.** (Italiano: *asta*).

Addimandossi *hasta* l'arma degli antichi appartenente alla categoria delle armi inastate. L'asta era dell'al-

Fig. 196.

tezza della persona, ed *hastati* addimandavansi quei militi che erano armati di asta. (Veggasi: *Armi d'asta*). Le

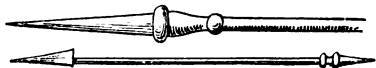



Fig. 197.

fanterie greche portavano sempre due *aste;* ed in tutti i vasi antichi si veggono i fanti greci effigiati con esse. Nell'antichità l'*asta,* come nella lancia moderna che ad essa corrisponde, era fornita del *ferro* e del *calzuolo;* ma

[1]) Angelucci, *Una guarda stanca da giostra. Libro Aquila* (9 marzo, 1543), c. 41, *Archivio Gonzaga.*

in oggi non è che il *legno* della lancia; mentre per gli antichi la parola significava tutta l'arma completa, addimandando essi *hastile* la parte di legno che noi chiamiamo *asta.*

**Hastati.** Militi armati di *hasta.* Veggasi: *Hasta.*

**Ichlì-kilicc.** Specie di sciabola turca, bipartita per la lunghezza di trentun centimetri e formante, per tal modo, due punte. Nell'Armeria reale di Torino ve ne è una alla serie G, n. 329 del catalogo, lunga 84 centimetri e larga 38 millimetri.

**Imboccatura.** (Francese: *embaucheure*).

Parte del *freno* (veggasi: *Morso*) in un pezzo, o in due articolati (franc.: *avec brisure*), che va in bocca al cavallo.

**Imbracciatura.** (Francese: *énarme;* tedesco: *Handgriffe*).

Nella parte interna e concava della *Rotella* havvi l'*imbracciatura* e la *maniglia* (francese: *poignée*) [1]). L'una e l'altra sono di cuoio; oppure la prima formata di due o tre corregge cucite insieme, e la seconda di tondino di ferro ingrossato con stoppa, e ricoperto di pelle.

**Impugnatura.** Addimandossi *impugnatura* anche la parte di mezzo dell'arco. Veggasi: *Arco.*

L'*impugnatura* fa pure parte della *cassa,* e si trova tra la nocca e il calcio e si stringe con la destra nell'impostarsi. Veggasi: *Cassa.*

**Incasso.** Parte della *cassa,* ove si acconcia la *piastra* per comunicare il fuoco alla carica. Veggasi: *Cassa.*

**Incrostazione.** (Francese: *incrustation;* inglese: *inlaid woork;* tedesco: *Tauschierarbeit*).

Vale: *Agemina,* alla quale voce rimando il lettore.

---

[1]) Si vegga la figura a pag. 95, cap. 179, del rarissimo libro: *Arte dell'Armi* di ACHILLE MAROZZO, bolognese, ecc. Venetia, Pinargenti, M.D.LXVIII.

**Johur de rajah.** Specie di sciabola indiana portata specialmente dai principi (*rajah*). La figura unita ne riproduce una del principio del secolo XVII.

Fig. 198. - *Johur.*

**Kama.** Addimandossi *Kama* un genere di pugnale particolare al *Karabach* (Trancaucasia) che ha, generalmente, il manico e gli ornamenti del fodero niellati.

**Kandjar.** Specie di sciabola turca senza guardia, di cui qui riproduco il disegno delle più comuni. Il *Kandjar*,

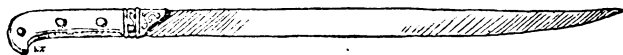



Fig. 199. - *Kandjar.*

somiglia molto allo *Yatagan* e al *Flissach* coi quali spesso si confonde.

**Kantscher.** Specie di pugnali turchi con lama lunga mezzo metro circa e larga tra 50 e 60 millimetri.

**Kathar.** Specie di pugnale indiano che ha il manico a

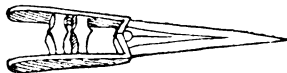



Fig. 200. - *Kathar* indiano a lingua di bue.

Fig. 201. - *Kathar* indiano a lingua di serpente.

forma di H, avente l'asta di traverso doppia. La mano impugna questa doppia asta ed è protetta dalle aste di fianco, rappresentate da due lamine di ferro. Generalmente questi pugnali sono ricchi di cesello, di dama-

schinature, di ornati d'oro e d'argento, e di pietre preziose; perciò se ne incontrano dei ricchissimi e.... carissimi di prezzo; e di quelli semplici, da poche lire.

Il *kathar* indiano ha la lama simile alla *lingua* di bue; ma talvolta è divisa, come nella figura 201 qui riprodotta.

Si addimanda anche *khouttar*.

**Khouttar.** Veggasi: *Kathar*.

**Kilicc.** Specie di sciabola turca lunga 50 centimetri circa, e larga intorno a 36 millimetri.

**Klevang.** Addimandasi *klevang* una forma di sciabola particolare agli abitanti dell'isola *Bouton* a sud delle *Célèbes*. Queste armi si presentano quasi sempre con i manichi di legno con giunchi intrecciati e pomo con ciocche di capelli dei nemici uccisi.

**Konigsmark.** (Spada alla Konis.: *Épée à la Konis.*). Veggasi: *Frantopino*.

**Koukri kora.** Specie di sciabola indiana del Nepal (Népaul), generalmente a lama ricurva con costola robusta dalla parte convessa, e filo dalla concava.

Il fornimento generalmente è tutto di ferro, a sezione

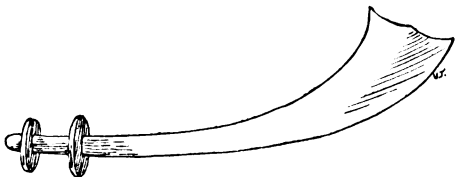



Fig. 202. - *Koukri kora.*

quasi sempre ovale tra il tallone e il bottone, ove sono due dischi grandi abbastanza per riparare il pugno. Il pomo è a mo' di cono con dischetti sovrapposti.

**Kriss.** Arma indiana, specie di daga, spesso a lama fiammeggiante, a manico in ebano o in altri legni preziosi,

o in avorio colorito e inciso, o in argento a cesellature, o in oro con incastonate pietre preziose. Generalmente

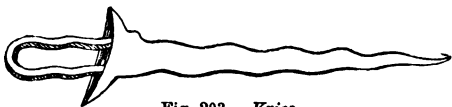



Fig. 203. - *Kriss.*

il fodero è in rapporto diretto con la ricchezza del manico, e porta ornamenti simili a questo per fattura e ricchezza. I prezzi? Come si può dare il prezzo medio se ve n' ha dei modestissimi da pochi soldi, e dei tempestati di grossissime pietre preziose?

**Lama.** (Francese: *lame;* inglese: *blade;* spagnuolo: *hoja;* tedesco: *Klinge*).

Parte della *spada.* Veggasi: *Spada.* Aveva varie forme dalle quali trasse nome vario. Quelle tedesche erano più pesanti e più larghe di quelle italiane e francesi, che hanno sempre gli stessi caratteri. Le lame che interessano di più gli amatori sono quelle di Toledo, con lavori di Achille Jubinal, e quelle di Solingen. La lama spagnuola è quasi sempre stretta e lunga con modanatura per renderla robusta, e con intagli a giorno per alleggerirla.

**Lama a biscia.** (Francese: *flamboyante*).

*Lama a biscia* addimandarono gli spadai italiani quelle lame imitanti una biscia, quando striscia sulla terra. Addimandare questa lama *fiammeggiante,* alla francese, è modo improprio; poichè gli armaiuoli italiani del sec. XVI la chiamarono sempre a *biscia* [1]).

---

[1]) « E più lame vndice da spada nude de varij maestri et un'altra *lama* nuda fatta a *bissa.* » *Inventario Armeria Castello* (1542). *Archivio Gonzaga.*

**Lamelle di ferro.** (Francese: *bandes*).

Addimandaronsi *lamelle di ferro* quelle lastrine che servivano a riunire sui fianchi il *petto* alla *schiena* della corazza. Questa unione si faceva anche con i *chiodi da voltare,* o con *ganci* (francese: *crochets*).

**Lancetta.** Veggasi: *Buttafuoco.*

**Lancia** [1]). (Latino: *lancearius;* latino basso: *lancerius;* francese: *lanciér;* inglese: *lancier;* spagnuolo: *lancero;* tedesco: *Lanzenreiter*).

Si chiamò *Lancia* il soldato a cavallo del secolo XVI e XVII. Le lance formavano una delle due arme di cavalleria leggera dei secoli indicati, ed andavano armate di *lancia* dalla quale tolsero il nome, di una pistola che si teneva nella *fonda dell' arcione* dalla parte sinistra, e della spada. Queste erano le armi offensive; mentre quelle difensive consistevano: nella *celata con goletta;* nella *corazza a prova,* con *resta; guardareni; fiancali* e *bracciali* con *manopole.*

Le *lance* erano ordinate in compagnie; ciascuna compagnia contava cento soldati ed era comandata da un capitano. Questi, però, non portava *fiancali,* ma *cosciali a coda di gambero,* col *ginocchietto* e gli stivaloni con imboccatura.

Questa specie di cavalleria, però, esisteva sino dal secolo XIV ed era nome collettivo di milizia a cavallo, armata e fornita di lancia. Sotto questo nome collettivo di *lancia* si comprendevano tre uomini e tre cavalli.

Gli uomini erano chiamati *caporale* o *capo-lancia; cavalcatore* o *piatto; paggio,* o *ragazzo* o *garzone.*

Ed i cavalli: *cavallo* o *capo-lancia; piatto* e *ronzino.*

Di essi era stabilito il prezzo minimo, che veniva

---

[1]) Veggasi il vocabolario della Crusca e quello del Fanfani, che a questa parola sono abbastanza precisi, ed il Petrocchi precisissimo.

giudicato dai commissari della condotta nella rassegna di accettazione, prima di scriverli, come si diceva allora *per pelo e per segno* [1]).

Questa *lancia* in latino fu addimandata *lancea;* e i francesi la chiamarono *lance fournie;* gli inglesi: *man -at-arms completey accontred;* i tedeschi: *Eine Ritter mit 4 à 6 bewaffneten Knechten.* Ma presso i francesi la *lance fournie* era composta di sei uomini e di sei cavalli.

Filippo Villani afferma che la *lancia* fu introdotta in Italia dagli Inglesi. Però non trovo giustificata l'affermazione del Villani, essendo risaputo e provato che non è istituzione inglese, sibbene dell'antichità.

Pausanio nel racconto della terza invasione in Grecia dei Galli condotti da Brenno [2]) ci dà appunto un esempio della *lance fournie.* E Pausanio che fu testimonio oculare di questa invasione e della successiva disfatta, è storico fedele [3]).

Molto più tardi, e precisamente ai tempi delle crociate, non è bene accertato, ma s' ha ragione di ritenere che la *Lancia* si componesse di un cavaliere servito da due scudieri.

Ma introdotti nelle milizie gli *uomini d'arme,* che presero il posto della cavalleria, le *lance fornite,* per dirla alla francese, continuarono; però avevano perduto qualsiasi carattere di feudalità, cioè non erano più obbliga-

---

[1]) Filippo Villani; Bartolo Fredi (sett.-aprile 1362); Gaye, *Cart. Art.,* vol. I, pag. 70, e Lazzaro Bernabei, *Cron. Ancon., Doc. Stor. Marchig.,* vol. I, pag. 117, sono concordi nel riferire la composizione di queste *lance,* come descritte dall'Angelucci.

[2]) Da non confondersi con il Brenno cacciato da Roma da Camillo. Questo Brenno, invece è quello che finì la vita per veleno, perchè vinto dai Greci e ferito in battaglia nel secondo anno della 125ª Olimpiade, cicè 125 anni avanti Cristo.

[3]) Pausaniae, *Phocica,* lib. X (Francofurti, MDLXXXIII), pag. 283.

torie per i feudatari, sibbene volontarie e comandate da gentiluomini.

Le *Barbute* italiane del secolo XIV si componevano di due *corazze* con due cavalli. Secondo il Bardin, le *lance* italiane erano meno forti di quelle francesi, perchè queste avevano da tre a quattordici serventi [1]), due o tre dei quali combattevano vicino al *Capo-lancia*, mentre gli altri erano in seconda linea e accorrevano in aiuto dei combattenti a seconda del bisogno.

Nel secolo XIV il ducato di Borgogna teneva in arme da duemila cinquecento a tremila lance, ciò che rappresentava una cavalleria di quindicimila a diciottomila uomini!

Nel 1500 gli eserciti si componevano non più di mercenari assoldati, ma quasi sempre di paesani, ciò che obbligò all' abbandono dei vecchi ordinamenti e alla istituzione delle nuove armi di cavalleria, che in allora furono tre, e cioè:

*Archibugieri a cavallo; Lance* (di cui s' è parlato sotto questa voce) e *Corazze.*

Gli *archibugieri a cavallo* e le *lance* formavano la cavalleria leggera; mentre le *corazze* quella grave.

Queste tre armi esistono anche oggi e se hanno mutato nome [2]) e subìto non poche modificazioni, le funzioni loro sono rimaste le stesse in tutti gli eserciti europei.

La lancia, arma, è più piccola dell' alabarda e meno lunga di asta. Quelle indiane e persiane sono generalmente damascate con incrostazioni in oro, e quando sono molto belle valgono intorno alle 100 lire; la lancia chinese è curva, col manico colorito di lacca, e vale po-

---

[1]) *Servientes armorum.*

[2]) *Dragoni, Lancieri, Corazzieri.*

chino, 10 a 20 lire le più belle; quelle africane poi valgono zero.

**Lanciotto.** (Francese: *javelot;* inglese: *javelin;* spagnuolo: *dard;* tedesco: *Kleiner Wurtspiess*).

Addimandossi *lanciotto* quella lancia corta da trarre a mano, che rassomigliava al *pilum* dei Romani.

Il lanciotto si trova citato fino dai primi del sec. XIV [1]).

**Lancieri.** Veggasi: *Lancia.*

**Lanzichenecco, Lanzichenecca, Lanzighinetto.** (Francese, inglese, spagnuolo: *lansquenet;* tedesco: *Landsknecht*).

Soldato tedesco di fanteria, armato di lunga picca, di spada a lama larga e lunga intorno a 80 centim., di corsaletto e di morione.

Fig. 204. – Spada di lanzichenecco.

La spada del lanzichenecco, detta in francese *lansquenet,* del XVI secolo era, come ho detto, corta, larga, a due fili e acuminata. L'impugnatura aveva il manico tronco-conico, tagliato verticalmente all'asse nella parte superiore, formava il pomo.

I lanzichenecchi vennero in Italia con gli eserciti stranieri nel secolo XVI.

« Del mese de zugno (1512) li Soviceri con li Venitiani et *lanschinecchi* si atacorno con Francesi a Lisandra, et ne fu morto assay », ecc. *Cron. Cremon. sincr., Biblioth. histor. italica,* pag. 214.

Il lanzichenecco fu pure detto *Lanzo* [2]).

---

[1]) Infatti GUIDO DA PISA, ne' *I Fatti d'Enea,* XXXVI, 98, scrive: « Allora (Niso).... avendo due *lanciotti* in mano, mise mano all'uno.... gittò quel lanciotto, e giunse ne' fianchi a uno cavalier », ecc.

[2]) BUONARROTI, *Fier.,* pag. 153, col. 1 e 2.

**Lanzo.** Vale *Lanzichenecco.*

*Lanzi* si dissero i soldati tedeschi a piedi, armati di alabarda, che componevano la guardia del Principe. Da questi prese un secondo nome, nel Cinquecento, la celebre loggia dell' Orgagna.

« Lanzi: così chiamiamo i soldati a piede, guardie del serenissimo Gran Duca, i quali son tutti alabardieri tedeschi; la voce *Lantz* è tedesca lasciataci da loro medesimi, che in salutarsi sogliono chiamarsi *Lantz-mann,* che suona paesano. » (MINUCCI).

« Non voglio alla portiera fare il Lanzi senza labarda, ed esser rivestito Della guarnacc' altrui rotta davanti. » *Rime burlesche* (Allegri), 232, e *Rime Pros.,* I, 46.

**Lavori di cesello.** Veggasi: *Cesello.*

**Lazzarine.** Veggasi: *Grechetti.*

Il nome di *Lazzarine* fu dato alle celebri canne fabbricate a Gardone dai Cominazzo, e tolsero il nome dal primo artefice di questa famiglia bresciana, che si chiamava Lazzarino.

PISTOFILO BONAVENTURA da me citato più volte, nella sua *Oplomachia* [1]) stampata a Siena nel 1621, così scrive: « Sono molto stimate ed apprezzate le canne fatte a Sedan, in Fiandra, ed in Aquisgrana, ed in *Italia le canne dette a tempi d' hora* Lazzarine *fabbricate a Cardone sul Bresciano,* ma conviene ordinarle a posta. »

**Leva.** (Francese: *pied-de-biche;* inglese: *goats foot lever;* spagnuolo: *gafa;* tedesco: *Geisfuss*).

Addimandossi *leva* uno dei quattro strumenti con i quali si caricavano le balestre, ad eccezione di quelle a pallottola, che appunto da questo strumento furono dette *a leva.* Veggasi: *Balestra a* e *da leva* (fig. 205).

---

1) GELLI, *Bibliografia universale della scherma,* Milano, Hoepli, 1896, 2ª ediz., in-8° gr., pag. 1000, L. 15.

**Libbra.** Veggasi: *Lira.*

**Lingua di bue.** (Latino: *parazonium;* francese: *langue de boeuf;* inglese: *enelace;* spagnuolo: *lengua de buey*).

Quella specie di daga, che aveva la lama e il fornimento di forme diverse dalle daghe comuni, e che ricordava molto il *parazonio* dei Romani e dei Greci, si addimandò *lingua di bue.* Quest' arma bianca corta si distingue per la lama assai larga presso al tallone, continuando a due fili, a forma di un triangolo isoscele con base ad arco di cerchio. Quasi sempre rappresentava un' arma di lusso, ed era perciò ornata di squisiti lavori di incisione, di agemina, di cesello, di smalto, di niello, su fondi bronzati o dorati, a soggetti allegorici o storici.

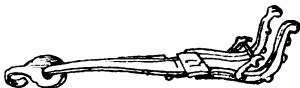



Fig. 205. - Leva.

Le *lingue di bue* di Verona erano le più rinomate, e quivi, come a Venezia, le addimandavano *cinque dea,* dalla larghezza della lama al tallone.

Sul fodero di quest' arma si trovava spesso un piccolo coltello che a Verona era chiamato *bastardo,* ed in Francia *bâtardeau.*

Fig. 206. - Lingua di bue, secolo XV.

Il manico della *lingua di bue* e del *bastardo* era spesso d'avorio finamente lavorato, o di metallo prezioso, arricchito di pietre di valore, ed in questo caso una *lingua di bue* può costare 500, 1000 lire ed anche molto più, secondo le pietre incastonate e la finezza del lavoro. In commercio, però, se ne trovano a buon mercato, ma non sono.... che imitazioni.

**Lingula.** Piccola spada in forma di lingua o di foglia, usata dai soldati romani nei primi tempi, cioè avanti, che avessero adottato il *gladius* o spada celtiberia.

Fig. 207. - Lingula.

**Lira.** Gli antichi armaiuoli italiani usarono questo vocabolo invece di libbra di marco degli armaiuoli bresciani, che valeva circa ventitrè grammi e mezzo.

**Lorica.** Vocabolo usato per indicare una pezza d' arme che copriva il petto, la pancia, i fianchi e la schiena fino alla cintura.

La lorica comprendeva: il corsaletto, o corazza di cuoio o di metallo, liscio, o a lamine, o ad anella o a sca-

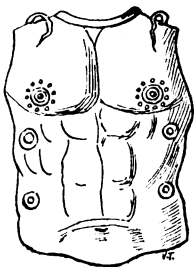
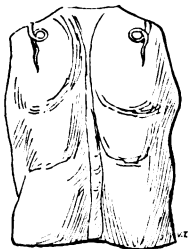



Fig. 208. Fig. 209.

La lorica o corazza greca, dei più antichi tempi.

glie (*camicia, cotta, giaco, maglia*), e la giacchetta a sacco o camicia di lino soffice.

La lorica greca dei tempi più antichi era fatta di due pezzi di metallo (fig. 208, 209) separati e distinti, modellati sulle fattezze di chi doveva indossarli ed erano

i due pezzi fissati sulla persona da fermagli, o da fibbie in cima di ciascuna spalla.

**Luminello.** (Francese: *cheminée;* inglese: *nipple;* spagnuolo: *mechero;* tedesco: *Zündstift*).

Così addimandasi quel pezzo di acciaio che è avvitato alla culatta della canna, nel porta-luminello sporgente, e sulla parte superiore del quale, fatta a cono tronco, si adatta la cassula.

**Lunetta.** Veggasi: *Ala.*

**Machaera.** Spada ad un solo taglio che i greci di Omero portavano accanto al fodero della spada, adoperandola specialmente per immolare le vittime ne' sacrifici, e tagliarne le carni.

Fig. 210. – Machaera.

**Maglia gazzarrina.** (Francese: *cotte annelée;* inglese: *ringet;* tedesco: *Beringt*).

Addimandossi *maglia gazzarrina* quella formata di anelli schiacciati o piatti, detta perciò anche *maglia piatta.* Veggasi pure: *Cotta di maglia.*

« Una gola de *maglia gazzarina* qual dono il S.r duca di Baviera. Vno paro di guanti de *maglia gazzarina.* Vno paro de calce de *maglia,* et vno paro de Lunette et vno paro de guanti et vn capucino de *maglia* tutta *gazzarina.* » *Inventario Armeria Gonzaga* (1542), *Archivio notar. Mantova, Rogito Stivini.*

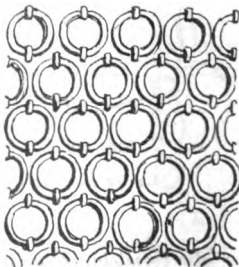



Fig. 211.

Il giaco fatto di *maglia gazzarina* addimandossi pure e semplicemente: *ghiazarino* o *ghiazzerino* (fig. 211).

**Maglia piatta.** Veggasi: *Maglia gazzarrina.*

**Mancina.** (Francese: *main-gauche*).

Sorta di daghetta o pugnale impropriamente detta *mancina,* perchè s' impugnava con la mano sinistra nel duello di spada. Pare che l' uso venisse in Italia e in Francia dalla Spagna verso la fine del XV o al principio del XVI secolo, e serviva per parare con la mancina, mentre la destra era armata della spada. Veggasi: *Daghetta.*

**Manetta.** (Francese: *détente;* inglese: *trigger;* spagnuolo: *fiador;* tedesco: *Abzug*).

Addimandossi pure *manetta* quel ferro fatto a somiglianza di un ∽ alquanto allungato, che fungeva da leva, posto agli archibusi a miccia, per fare abbassare il serpentino sulla polvere. Ma dopo, tanto agli archibusi a miccia, quanto in quelli a ruota e a focile, la manetta fu surrogata dal *grilletto.*

**Manetta** o **Chiave.** (Francese: *clef;* inglese: *key;* spagnuolo: *llave;* tedesco: *Spanner*).

Parte della balestra (veggasi: *Balestra*). Serviva per tendere l' arco e non s' ha da confondere con la *chiave da ruota.*

**Manichino.** (Francese: *manchette*).

Addimandossi *manichino* quella parte della manopola che copriva una parte dell' avambraccio. Aveva la forma di un cannone tronco-conico, che talvolta terminava in punta. Veggasi: *Manopola.*

**Manico.** È una parte del fornimento della spada. Veggasi: *Fornimento* e *Spada.*

**Maniglia.** (Francese: *poignée*).

Nella parte interna e concava della *rotella* eravi l' *imbracciatura* (francese: *énarme;* tedesco: *Handgriffe*) per assicurarla al braccio; e la *maniglia,* che veniva stretta dal pugno.

La maniglia era quasi sempre di cuoio, o di tondino di ferro, ingrossato con stoppa e ricoperto di pelle. Veggasi: *Imbracciatura* e *Rotella.*

**Manopole** e anche **Guanti.** (Latino: *chirothecae;* latino basso: *maniberge, pugnalia, guanti;* francese: *gantelets* o *gants d'armes*).

Le *manopole* o *guanti* coprivano e difendevano le mani, prolungandosi anche oltre il carpo con una parte a cono tronco (*manichini*). Furono di varie specie, e ciascuna aveva un nome particolare.

I *guanti di maglia* (francese: *moufles de maille;* inglese: *mitten* o *inarticulated guantlet;* tedesco: *Fausthandschuh*) erano o un prolungamento delle maniche, o erano da queste staccati ed avevano la forma di un sacchetto per le quattro dita e con un dito separato pel pollice.

« Erano formate di lame d'acciaio disposte solamente nel senso delle grandi divisioni della mano, ed appartenevano al secolo XV. » [1])

Così si esprime il Demmin parlando della *miton* o *moufle.* E parmi ch'esso abbia preso abbaglio, perchè la

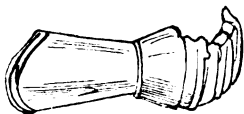



Fig. 212.
Manopola, secolo XV.

Fig. 213.
Manopola, metà del secolo XV.

*moufle* era un guanto di maglia dei secoli XIII e XIV; mentre le *mittons* erano guanti formati di lamine, com'egli le descrive, e con le dita riunite, e si usarono nel secolo XV.

[1]) Demmin, *op. cit.*, pag. 351.

L'Angelucci, infatti, nel suo *Catalogo dell' Armeria reale di Torino,* così si esprime in proposito: « Nel xv secolo si usarono le *mittene,* cioè senza separazione delle dita, eccetto il pollice, composte di lamine articolate nel senso delle principali divisioni della mano. Ma le manopole o guanti di lamina del secolo xiv ebbero tutte le dita separate e coperte di scaglie, e il dorso della mano coperto di lamine articolate. »

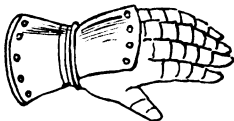



Fig. 214.
Manopola, secolo xiv.

Dopo la introduzione delle armi da fuoco, pe' cavalieri tornarono in uso i guanti del secolo xiv colle dita separate, coperte di scaglie di acciaio (francese: *gant d'armes;* inglese: *articulated guantlet;* tedesco: *Kampfhandschuh* e *Gefingerte Handtatze*).

Le parti di una *manopola* sono: il *manichino* (francese: *manchette*), il quale copre una parte dell'avambraccio, ed ha la forma di un cannone a tronco di cono, talvolta terminato in punta  ; il *dorso* (francese: *dessus*) con tre o quattro lamine; le *dita* (francese: *doigts*) su ciascuna delle quali ordinariamente sono sei, o dieci o più squame, ed il tutto è assicurato in varia maniera sopra un guanto di pelle di dante.

**Martello d'arme.** (Franc.: *marteau d'armes;* ingl.: *mallet of arms* [1]); spagn.: *martillo de guerra;* ted.: *Streithammer*) [2]).

Addimandossi *martello d'arme* quell' arma immanicata e da botta per ammaccare, che si componeva del ferro e del manico, che talvolta era anch' esso di ferro.

---

[1]) Ma il Demmin dice: *horsemans hammer.*

[2]) Idem, *Reiterhammer.*

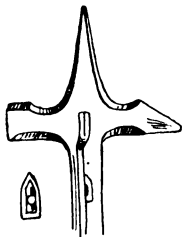



**Fig. 215.**

**Martello d' arme, a becco di corvo, secolo XV.**

**Fig. 216.**

**Martello d' arme, a becco di parrocchetto, sec. XVI.**

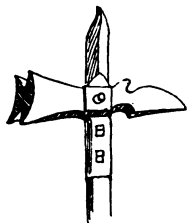



**Fig. 217.**

**Martello d' arme, secolo XVI.**

Il martello propriamente detto aveva quasi sempre la *bocca* e la *penna*. La bocca era di forme svariate, con piano circolare, sferico, a tre o quattro punte; mentre la *penna* era quadrangolare, e curva, o a becco di corvo [1]), o di parrocchetto [2]).

Si diceva pure *martello ferrato,* « ma questo nome – osserva l'Angelucci – io credo convenga soltanto a quelli che hanno il martello di ferro e il manico di legno. » [3])

Il martello d' arme in Germania

Fig. 218.

Martello d' arme svizzero, secolo XV.

---

[1]) Demmin, *op. cit.*, pagina 454: *bec de-faucon* e *bec-de-perroquet,* se erano immanicate a lungo.

[2]) « Lame con banderuole, sciable, scimitarre e stocchi lunghi, mazze di ferro, *martelli d' arme.* » Montecuccoli, *Opere.*

[3]) « Il Connestabile ferito di quattro piccole ferite nel volto, e di un gran colpo di *martello ferrato* sopra la testa. » Davila, 1630, vol. IV, pag. 174.

e nella Svizzera era conosciuto col nome di *Luzerner-Hammer* (martello di Lucerna), perchè era l'arma favorita dei Lucernesi. Ma aveva il manico molto più lungo che non il *martello d'arme* vero e proprio.

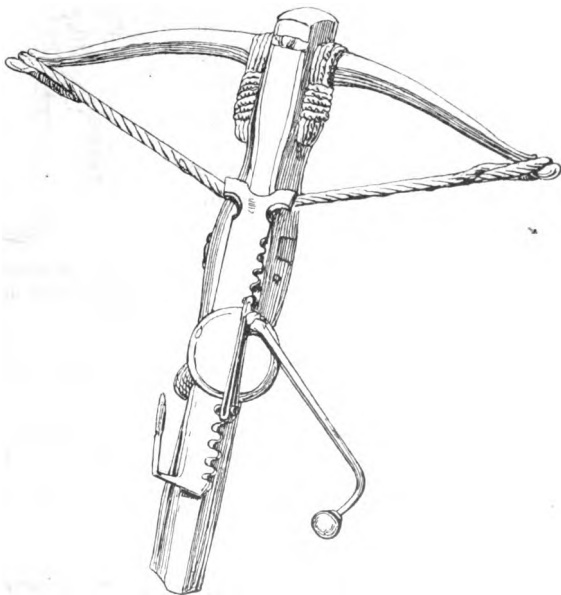



**Fig. 219. - Balestra italiana da martinetto e da martinello (1579).**

**Martello ferrato.** Veggasi: *Martello d'arme.*

**Martello scure.** Veggasi: *Scure d'arme.*

**Martinello.** Veggasi: *Martinetto.*

**Martinetto** o **Martinello.** (Francese: *cric, cranequin;* inglese: *windlass;* spagnuolo: *cranequin;* tedesco: *Winden*).

Addimandossi *martinetto* uno dei quattro strumenti con i quali si caricavano le balestre, ad eccezione di quelle a pallottola. Dal *martinetto* presero nome tutte le balestre che col *martinetto* si caricavano.

**Fig. 220. – Martinetto per tutte le corde delle balestre.**

E l'Angelucci: « *Martinetto;* strumento di ferro e di acciaio, portatile. Il sistema è quello medesimo del martinetto ordinario, salvochè, invece di servire per sollevare un peso, tira a sè e tende la corda dell'arco. A tal uopo l'asta dentata che si muove per mezzo di un manubrio a squadra, ha un gancio bipartito che afferra la corda e la trae sino sulla tacca della noce. Il martinetto si acconcia sulla balestra con un anello di corda, raccomandata a due perni che sporgono lateralmente. » (Figure 219 e 220).

**Massimiliano (Alla).** Veggasi: *Armatura spigolata.*

**Mazza d'arme.** Differisce in poco dalla *mazza di ferro* (alla quale voce rimando il lettore), con la quale la

**Fig. 221. – Mazza d'arme.**

*mazza d'arme* aveva comune l'uso e sovente anche la forma. Infatti è facile, e lo era anche ne' tempi passati, di scambiare questa con quella.

**Mazza di ferro** e **Mazza d'arme.** (Latino basso: *mazza ferrata;* francese: *masse d'armes;* inglese: *war club* [1]); spagnuolo: *maza de armas;* tedesco: *Streitkolben*).

Addimandaronsi *mazza di ferro* le armi da botta di

**Fig. 222.**
**Mazza d'arme inglese, del principio del secolo xv.**

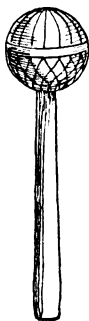



**Fig. 223.**
**Mazza d'arme, secolo XVI.**

**Fig. 224.**
**Mazza d'arme inglese, della metà del secolo xv.**

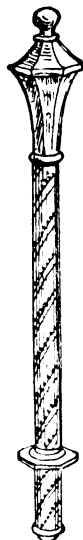



**Fig. 225.**
**Mazza d'arme tedesca, secolo xv.**

forma varia, destinate ad ammaccare e non a ferire di taglio o di punta. La *mazza di ferro* si componeva di *testa* e di *manico.* La testa era di pietra o di metallo. L'invenzione della *mazza ferrata* si perde nel buio dei

[1]) DEMMIN, *op. cit.,* pag. 440: « *Mace.* »

primi tempi della umanità. Allora, come presso taluni popoli anche oggi, serviva come arme da offesa. Fu compresa tra le armi più proibite negli Statuti [1]).

Le *mazze di ferro,* poi, erano a varie *coste* e dal numero di queste traevano il loro nome. Perciò si ebbero le *mazze di ferro a sei coste,* cioè con *sei ale,* a cinque, a sette, a otto, ecc. Veggasi: *Costa.*

**Mazza di ferro a otto coste.** Nella voce precedente ho detto che la mazza di ferro aveva la *testa* di forme svariate e, tra le altre, l'aveva a piastre o *ali,* o *coste;* che queste erano sempre in numero di sei, di sette, di otto, ecc.

Gli armaiuoli italiani addimandarono *coste* le *piastre* o *ali* della *mazza di ferro.*

**Mazza ferrata.** Chiama così l'Angelucci, quella sorta di mazze, che hanno il manico di legno, e ciò per distinguerle da quelle, che sono tutte di ferro, della forma ordinaria ed il manico di legno, e perciò non adatta alla guerra. E gli Statuti porgono la prova che l'Angelucci s'è ben apposto, perchè tra le armi proibite sono, tra le altre: « acetam, *sbirum, mazam ferratam,* vel de *cupro,* vel de *plumbo.* » *Stat. Mutinae,* ecc. [1])

**Mazzafrusto.** (Francese: *fléau d'armes;* inglese: *military-flail;* spagnuolo: *flagelo de armas;* tedesco: *Flegel*).

Il nome stesso indica l'ufficio di questa arma da botta, la quale ricorda il *flagrum,* che il signor Demmin [2]) addimanda: *flagellum,* degli antichi.

« Il *flagrum* era un istrumento principalmente adoperato per la punizione degli schiavi, e consisteva di pa-

---

[1]) Angelucci, *Docum. inediti:* « " Arma vetita declarantes fare.... acetam, sbirum, *mazam ferratam,* vel de *cupro,* vel de *plumbo,* " ecc. *Stat. Civit. Mutinae,* pag. 207. »

[2]) *Op. cit.,* pag. 444.

recchie catene con palle di metallo alle loro estremità, sospese ad un corto manico, nello stesso modo che in una frusta. » Rich, *Antich. romane*: « *Mazafrusti* », ecc Ms. fiorent., 1367, c. 8.

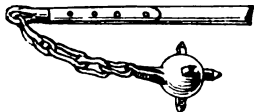



**Fig. 226. - Mazzafrusto del XIII o XIV secolo.**

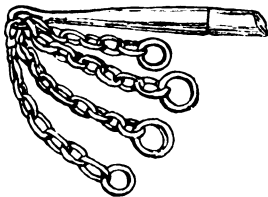



**Fig. 227. - Mazzafrusto, detto anche *scorpione*, secolo XV.**

**Mazzagatto.** Addimandossi *mazzagatto* la più piccola delle armi da fuoco manesche della specie delle pistole. Le *coup de poing* dei francesi, che ha la canna raramente più lunga di 15 centimetri, dovrebbe corrispondere al nostro *Mazzagatto.*

L'uso del *mazzagatto* cominciò nel secolo XVI e pare ch'egli avesse subito questo nome, conservato in molte parti d'Italia anche dopo l'invenzione del revolver. Fu d'uso generale, tant'è vero, che fu subito proibito e considerato come un'arma insidiosa [1]. La lunghezza della canna variava tra 8 e 15 centimetri; mentre le pistole corte hanno la canna non inferiore a 16 e 17 centimetri.

**Mezzi bracciali.** Addimandaronsi così le due pezze che armavano solamente la parte esteriore del braccio sino al gomito (fig. 228).

---

[1] « Neppure gli sia permesso l'usare fucili scavezzi e di non giusta misura, *mazzagatti* o pistole corte », ecc. *Ordini e privilegi militari* (Firenze, 1706), Fanfani.

**Miccia** e **Miccio.** (Francese: *mèche;* inglese: *match;* spagnuolo: *mecha;* tedesco: *Lunte*).

La *miccia* fu detta anche *corda, corda bollita, corda cotta, corda da fuoco, corda d'archibuso;* ed era una cordicella poco torta di lino o di canapa, alla quale si faceva il bucato con cenere e calce viva, oppure si bolliva in una soluzione di sale di saturno ed acqua.

Fig. 228.

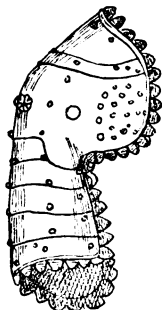
Accesa da un capo, la miccia serviva per comunicare il fuoco agli schioppetti e agli archibusi, o a mano, oppure acconciata sul serpentino, e alle artiglierie; quest'uso dura tutt'ora per alcune di quest'ultime.

Non è possibile precisare l'epoca in cui fu inventata la miccia; ma l'Angelucci opina che debba coincidere con la introduzione delle bombardelle e degli schioppetti maneschi, perchè queste armi, senza la miccia, non sarebbe stato possibile adoperarle.

Ora, in una pittura murale del 1343, a Lecceto, in quel di Siena, si vedono parecchie bombardelle manesche; ma ciò che è più importante, ed incontrastabile, leggesi nelle note passatemi dall'Angelucci; tra i documenti di Lucca del XIV secolo, ne trovai uno, che dice così:

« Die 26 januarij 1397. Johanni Sappette (da Gallicano) pro *sexaginta schioppettis* et sexcentis palloctis ferri ad bombardis (*sic*) per eum factis et venditis Luc. Comuni flor. quinquaginta quinque auri in auro sine diminutione. » [1])

E nell'*Anventario della Tersenaia,* del 15 settembre 1410:

« Anche vjj *iscoppietti* picholi cho ceppi di lenghio. An-

[1]) ANGELUCCI, *Documenti inediti,* vol. I, II, pag. 537.

che Ljjj *isscopieti di ferro* da tenere in mano cho manichi grandi, » ecc. [1])

Da queste citazioni, adunque, chiaro emerge che sino dal secolo XIV era adoperata la *miccia.*

**Miccio.** Veggasi: *Miccia.*

**Mira.** (Francese: *mire;* inglese: *aim;* spagnuolo *mira;* tedesco: *Visir*).

Quel pezzetto di ferro fisso e che sporge superiormente alla estremità della canna, su cui si dirige l' occhio per ben aggiustare il colpo al bersaglio.

**Misericordia.** (Francese: *miséricorde*).

Addimandossi *misericordia* quella *daga* simile ad un pugnale con la quale i guerrieri a piedi finivano l' avversario balzato di sella.

Ricorda il *gladium* dei Romani, a due fili, o a figura di un triangolo isoscele a sezione di losanga.

Il *Panzerbrecher* dei tedeschi corrisponde al nostro *sfondagiaco* e non alla *misericordia,* come afferma il signor Demmin.

La *misericordia* fu molto in uso dal secolo XV al XVII, ed eranvene delle ricchissimamente lavorate da artefici di gran merito. Talune di queste armi, pe' lavori finissimi che le adornavano furono pagate 5000, 8000 e 10,000 lire. Ma questi furono casi rarissimi, perchè oggi una *misericordia* comune a stento si paga dalle 15 alle 70 lire; e il compratore sia cauto assai, perchè ve ne sono in commercio moltissime riadattate, e comuni sono anche le imitazioni.

**Mittene.** (Francese: *mitaines, mitons;* inglese: *inarticulated guantlet;* tedesco: *Fausthandschuh*).

Si usarono nel XV secolo ed erano guanti, manopole, senza separazione delle dita, eccetto il pollice, composti

---

[1]) ANGELUCCI, *op. cit.*

di lamine articolate nel senso delle principali divisioni della mano. Veggasi: *Monopole.*

**Mognoni.** PISTOFILO BONAVENTURA, *Oplomachia* (1621), pagina 189: « li vorrei tutti bene armati di petto forte di schiena, e di goletta, hauessero i *mognoni* che armassero fino al gomito per di fuori, la manopola nella mano sinistra », ecc. Veggasi: *Morione a tre creste.*

**Mojacca.** Addimandossi l'acciarino alla catalana (piastra alla catalana) nelle fabbriche di armi di Gardone nel Bresciano, nelle quali se ne lavoravano in gran numero.

**Molinello, Mulinello, Arganello, Tornio, Cianfogna.** (Francese: *moufle, tours;* inglese: *windlass;* spagnuolo: *armatoste;* tedesco: *Flaschenzug*).

Tutte queste voci italiane designavano la *balestra* caricantesi per mezzo di uno strumento detto *Molinello, Arganello, Tornio, Cianfogna,* da cui la balestra trasse il nome.

Però questa specie di balestre aveva maggiori dimensioni delle altre, ed era balestra da posta, e si adoperava per le mura, o alla difesa dei serragli. Veggasi: *Balestra a e da torno.*

Fig. 229. – Molinello.

**Moresca.** Veggasi: *Falda.*

**Morione a cresta.** Forma di armatura di difesa del capo, d'origine tedesca. Veggasi: *Armature difensive del capo,* e *Morione.*

Però eravi pure il *Morione* a tre creste, che era proprio degli archibugieri a cavallo dei secoli XVI e XVII. Veggasi la nota: *Mognone.*

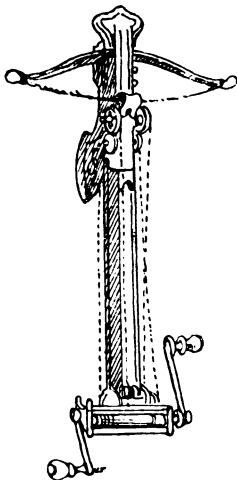



**Fig. 230.**
**Morione a cresta, secolo XVI.**

**Fig. 231.**
**Morione a tre creste, secolo XVI.**

**Morione a punta.** Forma di armatura di difesa del capo usata dagli spagnuoli e dagli italiani, i quali modificarono la forma di quello a cresta. Veggasi: *Armature difensive del capo* e *Morione.*

**Morione a punta** o **aguzzo.** I morioni avevano due forme a *cresta,* di uso molto comune e di origine tedesca, e a *punta.*

Fig. 232.
**Morione aguzzo, secolo XVI.**

Quando si dice soltanto *morione* s' intende sempre quello a *cresta* di forma non aggraziata. Quelli a *punta* od avevano una *tesa* piccolissima e orizzontale, oppure foggiata ad arco di cerchio con le punte in alto davanti e dietro, a guisa di barchetta. Il morione si disse a *punta* o *aguzzo* quando il coppo, invece di essere emisferico, aveva il contorno ad arco acuto.

Il valore commerciale di un morione è impossibile determinarlo, perchè varia per ciascun esemplare esaminato. Sonvene pertanto di prezzo infimo, ma quelli lavorati stupendamente attingono prezzi molto elevati.

**Morso** o **Freno.** (Latino: *Fraenum, mors;* francese: *mors;* inglese: *hors-bit;* tedesco: *Gebiss*).

Addimandossi e addimandasi ancora *morso* quell'arnese di metallo, quasi sempre di ferro, che è attaccato alla *testiera*.

Le parti del morso sono:

L'*imboccatura* (francese: *embouchure*), ch'era di un sol pezzo (francese: *sans brisure*) o di due pezzi articolati, che va in bocca al cavallo; le *aste* (francese: *branches*) parallele, alle quali è fermata l'imboccatura, con le *stanghette* (francese: *haut de branches*) superiormente ove si trova l'*occhio del porta morso,* ed inferiormente le *guardie* (francese: *bas de branches*) alle quali si attaccano le *redini,* passandole nelle campanelle poste nel voltoio (francese: *tourets*); le *borchie,* le quali coprono nell'*asta* l'incastro della *imboccatura;* l'*asse del barbazzale* e per ultimo il *barbazzale* (francese: *groumette*).

In generale il *morso,* commercialmente parlando, vale poco, se ne eccettui qualcuno del Rinascimento, lavorato, o d'Oriente, lavorato e argentato.

**Moschettiere.** Così addimandossi il soldato a piedi che combatteva col moschetto, arme da fuoco da braccio, ma ch'era più pesante, e di maggior portata dell'archibuso. I moschettieri furono creati nel secolo XVI e furono adoperati nelle guerre contemporaneamente con gli archibugieri. I moschettieri non erano organizzati a compagnie distinte, ma un certo numero di essi era assegnato per ogni compagnia di picchieri che formavano il nervo della guerra. Da principio erano in numero pari agli archibugieri.

TAVOLA IV.

**Moschettiere pronto al fuoco.**

(GIFFART, *L'art militaire françois*, 1696).

Sullo scorcio del secolo XV e sul principio del XVI per ogni cento fanti avevansi dieci archibugieri e così fecesi per i moschettieri. Ma poco alla volta se ne accrebbe il numero, finchè si giunse a sostituire gli archibugieri con i moschettieri.

Sul principio del secolo XVII gli Svizzeri avevano più picchieri che moschettieri; ma i Francesi ebbero un egual numero degli uni e degli altri [1]).

Gustavo Adolfo aveva formato le sue brigate di 1100 picchieri e di 900 moschettieri. Montecuccoli invece voleva per 48 picchieri, 88 moschettieri. Finalmente i picchieri scomparvero, e non vi furono che moschettieri, anzi archibugieri.

Da prima i moschettieri portarono corsaletto e morione a botta di moschetto; ma più tardi deposero il primo, e al morione sostituirono il cappello di feltro ornato di piume.

Le armi di offesa del moschettiere furono: il moschetto a miccia e la forcina sulla quale appoggiavasi il moschetto al momento dello sparo; la bandoliera con dodici cariche di polvere chiuse dentro bossoli di legno, coperti di pelle [2]); la scarselletta per le pallottole, e il fiaschino, o polverino, per la innescatura.

**Moschetto.** (Francese: *mousquet;* inglese: *match-lock;* spagnuolo: *mousquete;* tedesco: *Muskete*).

Addimandossi *moschetto* l'arma da fuoco somigliante all'archibuso, ma più pesante di questo e di maggior portata. Per servirsene era necessario appoggiarlo sulla *forcina* che il moschettiere portava sempre appresso. « Il *moschetto* ordinario s'intende lungo onc. 30 (pari a metri 1,187) con denari 32 (cg. 0,0356) di balla et pesa

---

1) GIFFART, *L'art militaire,* pag. 35 e seg., Paris, 1696.

2) Talvolta ne avevano un tredicesimo pel *polverino.*

lb. 13 in 14 (kg. 4,170 a 4,491) a pessa et misura di Brescia. » Carta 10 dicembre 1613, *Archivio di Stato, Parma,* cassa 8, n. 6, 3*bis*.

**Mulinello.** Veggasi: *Molinello.*

**Musacchino.** Addimandossi *musacchino* quello spallaccio

Fig. 233.
Musacchino, fine secolo XVI.

Fig. 234.
Museruola, secolo XVI.

che aveva scolpito a basso rilievo un muso di leone o di altro animale.

**Museruola.** (Francese: *muserolle*).

Parte della *testiera* della *briglia.* Veggasi: *Testiera, Briglia* e *Musoliera.*

**Musoliera.** (Francese: *muserolle;* inglese: *noseband of a bridle* o *horsle-muzzle;* tedesco: *Maulkorb* o *Nasenband*).

Fu detta anche *muscruola,* e fu particolarmente usata ne' secoli XV e XVI per ornamento della parte inferiore della testa del cavallo nelle giornate di pompa e non già per difesa (fig. 234).

**Nasale.** (Francese: *nasal;* inglese: *nazal;* tedesco: *Nasenberge, Schermenbart*).

Addimandossi *nasale* la parte dell' elmo non chiuso e delle altre armature difensive della testa, che difendeva

il naso dai mandiritti e dai manrovesci. Negli elmi antichi era fisso; in quelli del medio-evo era mobile e si poteva anche levare, od alzare ed abbassare a piacimento.

**Nervo.** Veggasi: *Corda* o *Nervo.*

**Niellare, Niello.** (Latino: *Nigellum*).

Incidere la piastra d'argento per porre il niello (*nigellum*) nei solchi.

**Nocca.** Veggasi: *Cassa,* di cui è una parte.

**Noce.** (Francese: *noix;* inglese: *nut;* spagnuolo: *nuez;* tedesco: *Rüstung*).

Parte della balestra, formata a disco, di corno di cervo o di metallo. Veggasi: *Balestra.*

**Occhio.** (Francese: *oeil*).

Addimandasi *occhio* quel foro rettangolare che si trova nel mezzo della curva che riunisce le *braccia* delle *staffe,* in cui passa lo *staffile* (francese: *etrière, ètrivière*), il quale assicurava la staffa alla sella.

**Orecchie.** (Latino: *bucculae;* francese: *jugulaires;* inglese: *chin-strap;* tedesco: *Strumbänder*).

Valgono: *Orecchioni,* ed erano ordinariamente due striscie di cuoio coperte di squame di metallo lavorate come il caschetto o di altra copertura del capo, alla quale esse erano unite, attaccate, nella parte più larga, e coprivano le orecchie, pendendo sino sotto la gola, ove si affibbiavano o si agganciavano. Anche oggidì se n'è conservato l'uso negli elmi delle cavallerie moderne.

**Orecchione.** Veggasi: *Orecchie.*

**Padiglione.** Chiamasi *padiglione* quella parte della goletta, che, allargandosi sotto il collo, scende sul petto, sulle spalle e sulla schiena. L'Angelucci, che fu pure un illustre filologo, osserva: « Nei vocabolari manca questa voce, ma essa è propriamente quella che a tale pezzo si conviene. »

**Palà.** Voce persiana che vuol dire: *sospeso,* ma serve pure a indicare la *sciabola,* detta appunto *palà.*

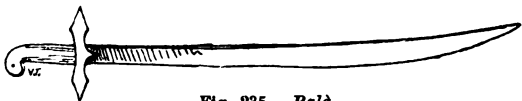



Fig. 235. - *Palà.*

**Panciera.** Veggasi: *Panziera.*

**Panziera.** (Latino basso: *panceria;* francese: *braconnière;* inglese: *great-brayette;* tedesco: *Vorderschurz*).

Continuazione del *petto,* a lame articolate, che copriva il basso ventre, ed univasi a quello con chiodi da voltare, o vi era fissata con perni ribaditi (fig. 236).

**Parma.** Addimandavasi lo scudo usato dalle truppe

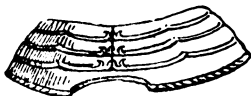



Fig. 236. - Panziera.

Fig. 237. - Parma.

armate alla leggera (*veliti*) (Tito Livio, xxxi, 35) e dalla cavalleria (*equites*) dell'esercito romano. *Parmato* addimandossi il milite ornato di *parma* (fig. 237).

**Parazonio.** Arma manesca in uso presso i Greci e i Romani, simile alla nostra *lingua di bue;* alla qual voce rimando il lettore.

**Partigiana.** (Francese antico: *parthisane;* francese moderno: *pertuisane;* inglese: *partizen;* spagnuolo: *partesana;* tedesco: *Partisane*).

Addimandossi *partigiana* un'arma d'asta col ferro a due fili e acuto, che si poteva adoperare tanto da taglio quanto da punta. L'uso della *partigiana* pare che incominciasse nel secolo XV, perchè ne fanno menzione certi scrittori di quel tempo [1]). La *partigiana* è una varietà della *alabarda*.

Fig. 238. - Partigiana.

Fig. 239. - Partigiana.

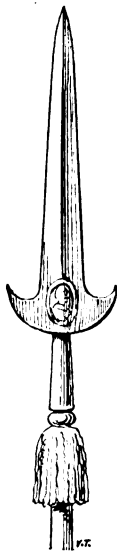



Fig. 240. - Partigiana, sec. XV.

In Francia fu conosciuta da' tempi di Luigi XI (1461) sino alla fine del secolo XVII; ma la sua origine, afferma il Demmin [2]), non scende oltre il 1400. Nella *Exercitu-*

---

[1]) « Con ronche, e *partigiane*, e accette, e spiedi. » CIRIFFO CALVANEO, vol. IV, pag. 112.

[2]) *Op. cit.*, pag. 467.

*rum atque artis militaris collectanea* [1]), di Pietro Monti, quest'arma è stata descritta in modo particolare, ma secondo il Demmin, e parmi che non abbia

Fig. 241.
Partigiana, secolo XVII.

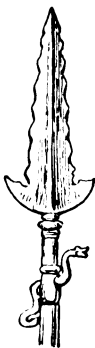



Fig. 242.
Partigiana con gancio a forma di serpe.

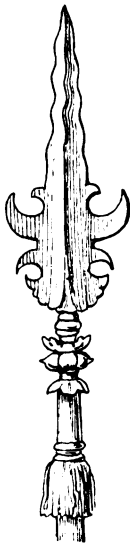



Fig. 243.
Partigiana con ferro fatto a fiamma.

Fig. 244.
Partigiana con ferro a lingua di bue.

torto, l'ha confusa colla *corsesca* e con l'*alabarda*. Del resto Pietro Monti non è il solo ad avere errato sull'argomento.

---

[1]) Milano 1509.

**Partigianetta.** Diminutivo di *partigiana.* « Dove per memoria di questo fatto lanciò (dicono) in mare una *partigianetta* che aveva in mano. » *Storia Eur.*, 6, 142.

**Partigianone.** Accrescitivo di partigiana. « *Partesanoni* con aste de fraxine (frassino) senza pontali n. 130. » *Invent. Monit. Sale de' X* (1548). *Ms. Marciana,* pag. 39.

**Passo.** Si addimanda *passo* l'inclinazione dell' elica nelle armi da fuoco rigate.

**Patrone.** Vale *bandoliera.* « I moschetti del Turco sono più lunghi di canna che i nostri, e più piccoli di calibro; non hanno *bandoliere* o *patrone,* onde più tempo mettono a ricaricarli. » MONTECUCCOLI, *Opere,* vol. II, pag. 124.

**Pavese.** Uomo che portava il *pavese.* Veggasi: *Pavese.*

**Pavese.** (Latino basso: *pavesium, pavensis;* francese: *pavois;* inglese: *shield of a large size;* tedesco: *Setzschild*).

L'ANGELUCCI, nei *Documenti inediti,* ecc., scrive: « Secondo l' anonimo Ticinese deriverebbe il suo nome dalla città di Pavia, dove sarebbe stato inventato, o piuttosto ripristinatone l' uso; perchè tal forma e grandezza sono antichissimi, e se ne vedono anche rappresentati nei monumenti egiziani. » Aveva anche il nome di *tavolaccio* [1]) e di *Targone* [2]). « Nel castello di Vercelli, il 10 di febbrajo del 1346, erano, tra le munizioni da guerra: *pavexios viginti quinque.* » [3])

*Pavese* si disse anche l' uomo che portava il pavese [4]). Però, e più comunemente, si addimandò *palvesio, pavesajo, palvesaro* e *pavesaro,* e quasi sempre accompagnava i balestrieri ponendo, nel combattere, il pavese con il lato inferiore a terra innanzi ad essi, che, in tal modo ripa-

---

[1]) Veggasi a questa voce per le corrispondenti in altre lingue.

[2]) Veggasi nota precedente.

[3]) ANGELUCCI, *Documenti inediti,* pag. 14 e nota 45.

[4]) « E mossi i *pavesi* e le lance gridò », ecc. BOCCACCIO, *Nov.*, 81, 14.

rati, traevano a man salva con le balestre contro il nemico.

« Il comune di Firenze in servizio del Papa 600 tra balestrieri e *pavesari* crociati, colle sopransegne del Comune di Firenze. » G. VILLANI, *Opere*, VIII, XXI, 304.

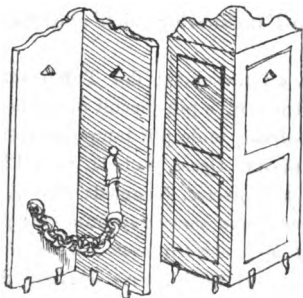



Fig. 245.

Pavese tedesco, d'assalto, di cm. 126 × 188, secolo XV.

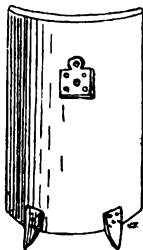



Fig. 246.

Pavese svizzero, d'assalto, alto cm. 180, fine del secolo XV.

« Nel castello di Rehinstein ve n'è uno con la grande croce nera, stemma della città di Costanza. Serviva alla guerra, come i mantelletti, per riparare dietro di essi i balestrieri dalle arme lanciatoie e per trarre a man salva contro i nemici. » [1])

I pavesi dei secoli XIV e XV sono assai rari e di conseguenza molto ricercati, e perciò quelli dei secoli ora nominati raggiungono perciò prezzi proporzionati alla rarità e alla bellezza loro.

---

[1]) ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria reale di Torino*, pag. 200.

**Pedrinale.** Nell' Editto di Carlo Emanuele I, del 25 luglio 1623, è ripetuta la proibizione in Piemonte di: « portar indistintamente o tener nelle loro case.... balestrini, pistole corte, o longhe, pistoletti, *pedrinali longhi*, e *curti* a ruota, o fucile, e stiletti », ecc. [1])

**Pellegrina di maglia.** (Francese: *Pèlerine, manteau d'évêque;* tedesco: *Bischofs Mantel*).

In Italia era addimandata anche *Rocchetto*, come si rileva nella *Giostra* di Luigi Pulci. Secondo il Demmin n'erano armati i Dogi di Venezia; ma la indossarono anche i tedeschi dei secoli XV e XVI.

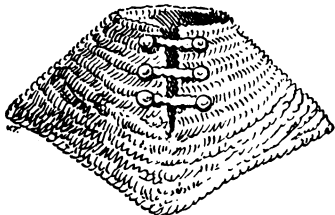



Fig. 247. - Pellegrina veneziana di maglia, o Rocchetto.

**Pennacchiera.** (Francese: *porte-plumet*).

Arnesetto composto di una targhetta e di un cannello, che stava nella parte posteriore all' unione del *coppo* con la *goletta*, nella *celata da incastro*, oppure presso il *cordone*. Serviva per mettervi il pennacchio. Si vegga la figura: *Celata da incastro*.

Ma si addimandò pure *pennacchiera* quella parte della *testiera*, fermata in alto di questa, nella quale si metteva il pennacchio che ornava la *testiera* del cavallo. Veggasi: *Testiera*.

**Pettiera.** (Francese: *barde du poitrail;* inglese: *peytrel;* tedesco: *Brustpanzer* o *Vordergebüde*).

Parte della *barda* che ricopriva il petto del cavallo, sino alla fine della spalla. Questa pezza, o era di una piastra sola, o di parecchie piastre, o di lamelle riunite

[1]) Borelli, pag. 575.

con maglie, o tutta di maglia; ma quasi sempre era simile all' armatura del cavaliere. Fu anche addimandata *petto,* come ce lo indica il Fanfani (18).

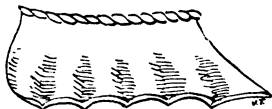



Fig. 248. – Pettiera, secolo XV.

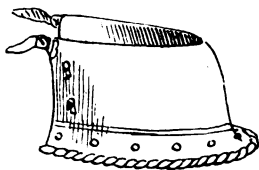



Fig. 249. – Pettiera a tonello, secolo XV.

**Petto.** (Latino: *thorax;* francese: *plastron;* inglese: *breastplate;* tedesco: *Brustplatte*).

Si addimandò *petto* la parte anteriore della corazza che si riuniva per mezzo di *corregge* sopra le spalle, e con *lamelle di ferro* o con *chiodi da voltare* o con *ganci,* nei fianchi, alla schiena. Però, petto si denominò pure la *pettiera* della *barda.*

Fig. 250. – Petto.

**Pettorale.** (Francese: *poitrail;* inglese: *peytrel;* tedesco: *Brustpanzer* o *Vordergebüge*).

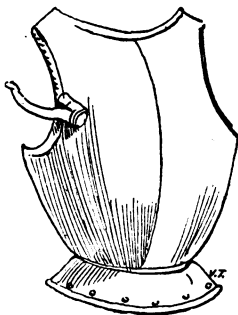
Ordinariamente era una striscia di cuoio attaccata da una parte e affibbiata dall' altra alla sella, e posta innanzi al petto del cavallo affinchè questa nell' andare all' insù, non scendesse indietro. Però, i romani addimandavano *pettorale,* propriamente la piastra davanti al petto di una *lorica* o corazza. Veggasi: *Lorica.*

**Piastra a torretta.** Veggasi: *Cassula.*

**Piatto.** Veggasi: *Cavalcatura.*

**Picchiere.**



(DE GEHN, 1608).

**Picca.** (Francese: *pique;* inglese: *pike;* spagnuolo: *pica;* tedesco: *Pike, Spiess*).

Arma che per la lunghezza della sua

Fig. 251.

**Picca da sergente degli archibug. della Guardia reale della porta.**

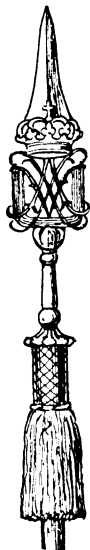



Fig. 252.

Picca da sergente degli archibug. delle Guardie del Palazzo, sotto Vittor. Am. II (1686-1730).

Fig. 253.

Picca da sergente degli archibug. delle Guardie del Palazzo, sotto Vittorio Emanuele I.

asta somigliava al *contus* e alla *sarissa* degli antichi. Tornò in uso nella seconda metà del secolo XV, e fu l'arma propria dei fanti ai quali fu dato appunto il nome di *picchieri*. Secondo il Machiavelli la lunghezza

della *picca* era di nove braccia (m. 5,247) e secondo il Montecuccoli di quindici piedi (m. 7,845) e più. Sull'esercizio della *picca* scrissero trattati, il Bresciani, l'Alfieri, il Marzioli ed altri [1]). La picca degli uffiziali italiani era di dimensioni assai inferiori a quelle accennate;

Fig. 254. - Picca da ufficiale francese.

Fig. 255. - Picca da ufficiale dei reggimenti di Piemonte (1686-1730).

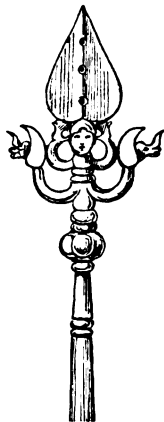



Fig. 256. - Picca da sergente bombardiere, secolo XVI.

ma talora, aveva il ferro più lungo, a foglia di oliva, o a lingua di carpio. Commercialmente parlando, la picca, fatta qualche rara eccezione, vale poco.

La picca rappresentata dalla fig. 251 fu usata durante la reggenza di Madama Reale G.ª B.ª di Savoia Nemours, moglie di Carlo Emanuele II, reggente dal 1673, al 1684.

---

1) GELLI, *Bibliogr. univer. della scherma,* alle voci corrispondenti.

**Picchiere che presenta la picca alla cavalleria.**

(**GIFFART**, *L'art militaire françois*, 1696).

**Picchiere.** Addimandossi *picchiere* il soldato di fanteria del secolo XV sino al principio del XVIII. Si disse picchiere, perchè era armato di *picca.* I picchieri furono detti anche *picche,* e furono distinti in *picche armate* e in *picche secche.* Le prime indossavano il corsaletto e il morione, le seconde no.

Nell' uso della *picca* ebbero nome le fanterie svizzere, in que' tempi al soldo in parecchi eserciti di Europa. Le picche svizzere ristabilirono le falangi macedoniche, dette *Battaglia.*

**Pilum et ensem.** Si diceva dello *stocco* (*ensem*) benedetto, che i Papi una volta mandavano, insieme col berretto (*pilum*), ai principi cristiani. Veggasi: *Stocco* e *Spade papali.*

**Pistola.** (Francese: *pistolet;* inglese: *pistol;* spagnuolo: *pistola;* tedesco: *Pistole*).

Arma da fuoco che nel secolo XVI e nel successivo teneva il mezzo tra l' *archibuso* da miccia o da ruota ed il *pistoletto* o *archibusetto.*

La lunghezza della canna della pistola generalmente non raggiungeva i tre palmi ($0,2314 \times 3 = 0,6942$); ma quelle più corte erano proibite. Le pistole furono pure dette *terzaruoli* (veggasi a questa voce), di cui era armata la cavalleria.

Se non si vuol badare al nome è facile far rimontare l' uso del terzaruolo al secolo XV, poichè l'Angelucci constatò che nel *Codice* del Taccola da Siena (ch' è del 1449) si vede disegnato l'*Eques sclopetarius;* ed al XIV se si fa ricorso alla *Cronaca perugina* del Graziani, nella quale è detto che quel Comune per armare 500 cavalieri fece fabbricare « 500 *bombarde,* una spanna lunghe, che si tenevano in mano, bellissime, e passavano ogni armatura. » [1])

[1]) GRAZIANI, *Cronaca perugina* (1364), *Archivio storico italiano,* volume XVI, I, pag. 197.

Le misure della canna variavano secondo gli Stati; e mentre a Sabbioneta, nel 1592, il Principe ordinava con *Grida* « che niuno potesse portare *arcobugi* o *pistole curte* da ruota che non siano almeno lunghe braccia 1 da seda (0,643) sotto pena de scudi 50 », ecc.[1]) in Piemonte erano, con *Editto* del 1603 proibite le « *pistole curte* minori di tre quarti di raso (0,449) », e con altro editto del 1623, le « *pistole curte* quali si dichiarano esse le minori di due terzi di razo (0,399) », ecc.[2])

Da quest'arma tolsero in Italia il nome di *Pistolieri*, gli uomini a cavallo che in Germania venivano addimandati *Raitri*.

La pistola, dalla sua invenzione a oggi, è passata per diversi stadii, tanto nelle sue forme, quanto nelle sue dimensioni; ma fu sempre l'arma della cavalleria, fino a che non venne surrogata dal *revolver*. I documenti dànno le misure delle dimensioni:

« Ma don Giacomo Antonio Zovanelli che ivi (*sulla piazza di Sabbioneta 10 marzo 1591*) si trovò con una

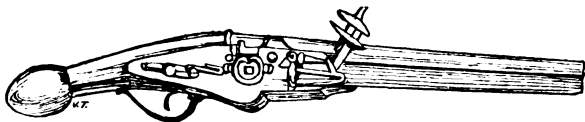



Fig. 257.

Pistola tedesca, da fonda a ruota, usata dai pistolieri, sec. XVI e XVII.

*pistola*, cioè con un archibugio piccolo da roda a mano essendosi anche ingrossata la gente », ecc.[3]).

**Pistola corta.** Veggasi: *Pistoletto*.

---

[1]) De Dondi, *Diario, Racc. Cronis. Lombard.*, vol. II, pag. 425.

[2]) Borelli, pag. 575 e 776-770.

[3]) De Dondi, *Diario, Racc. Cronis. Lombard.*, vol. II, pag. 384; 1626.

**Pistoletto.** Addimandato pure *Pistola corta* e *Archibusetto,* nei secoli XVI e XVII era l'arma di questa specie che avesse la canna di minor lunghezza. Questa variava da

Fig. 258.

Pistolotto italiano, a focile, seconda metà del secolo XVII.

uno Stato all' altro come risulta dai documenti riferiti alla voce *Pistola* e dai seguenti:

« Fan pubblicamente bandire.... che li detti *archibusetti* minori compresi nel sopra detto bando (11 giu-

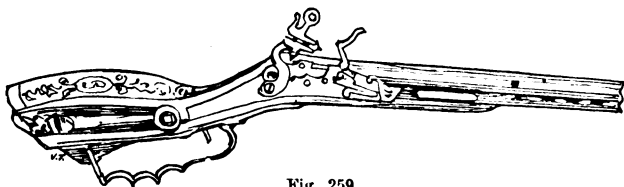



Fig. 259.

Archibusetto a focile, ma in origine a ruota.

gno 1547) si intendino in futuro dover essere et sieno quelli, la Canna de' quali non passerà la misura giusta di braccia uno e un terzo » (0,778) [1]).

Nella Città e Stato di Siena: « gli *Archibusetti a ruota*

---

[1]) CANTINI, *Leg. tosc.*, vol. VII, pag. 272, *Bando del 7 febbraio 1715.*

della misura di sopra (0,584).... come si è detto si proibiscono », ecc. [1])

Per i prezzi della pistola, del pistoletto e del pistolone valga quanto ho detto per l'*archibuso,* ecc. Il lavoro di agemina, di cesello, ecc., aumenta o fa diminuire il pregio e quindi il valore dell'arma. Per le pistole si aggiunga che anche quelle *bellissime* sotto tutti i rapporti hanno un valore relativo se sono sole; ma triplicano il loro costo quando invece sono appaiate. E questo si dica di tutte le armi che generalmente formano paio.

**Pistolieri.** Addimandossi così la milizia italiana del secolo XVI, armata come le corazze, di *pistola* detta pure *terzaruolo.* Veggasi: *Armi da fuoco corte, Terzaruolo* e *Pistola.*

**Pistolone.** Sorta d'arma da fuoco, con canna di ferro o di ottone. Il nome è vecchio e sarebbe l'accrescitivo di pistola; ma le dimensioni del *pistolone* sono in contraddizione col nome, perchè nel XVI secolo la pistola aveva la canna quasi il doppio più lunga del pistolone. Si avevano, pertanto, pistoloni a focile e a ruota, e i falegnami, cioè gli *zappatori* di oggi, e la cavalleria dell'esercito italiano ne andavano armati fino a non molti anni addietro. La voce *pistolone* si trova citata in un documento lucchese del 1580, dal quale si deduce che è prettamente italiano e di origine remota.

« Piacque all'Ill.mo Con.° comandare all'off.° nostro dell'anno 1578 che facesse rifare, et accomodare alla moderna certa sorte di Archibugi, chiamati *Pistoloni;* che si trovano in Munitione poco buoni, et atti al servizio della guerra, et perciò ne passò scudi 500. Il qual ordine si è seguito con molta sodisfattione nostra. Perchè detti Archibugi sono riusciti eccellentissimi et da ogni

---

[1]) CANTINI, *Leg. tosc.*, vol. IV, pag. 31, *Bando del 1° giugno 1560.*

prova. » *Riform. pubbl.* (1580, 3 febbraio) c. 26. *Archivio di Stato, Lucca.*

**Pistone.** Sorta di archibuso corto, con canna di ferro o di bronzo, più ricca di metallo delle ordinarie, sovente

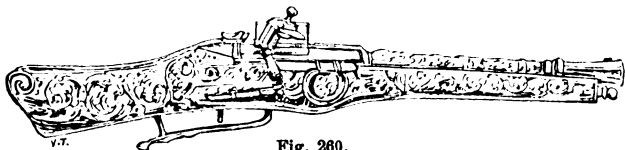



**Fig. 260.**

**Pistone a retrocarica a tabacchiera, principio secolo XVII.**

rinforzata alle estremità, che hanno la forma di due tronchi di cono rovesciati con i diametri minori uniti alla parte mediana. « Anche queste armi, osserva l'Angelucci, talvolta avevano il calcio maschiettato ed *erano proibite.* »

**Polverino.** (Franc.: *amorçoir;* ingl.: *primer* e *tousch-boxe;* ted.: *Zündpulverflasche*). Veggasi: *Fiaschino.*

Fig. 261. – Polverino italiano, fine secolo XVI.

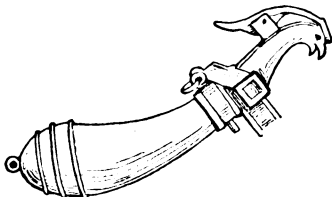



Fig. 262. – Polverino tedesco, con triplice chiave da ruota.

**Fig. 263. – Fiaschino tedesco, detto sassone, fine secolo XVI.**

Fig. 264. – Fiaschino tedesco, secolo XVI.

**Pomo.** Parte del fornimento della spada. Veggasi: *Fornimento* e *Spada.*

**Porta-morso.** (Francese: *porte-mors*).

Parte della *testiera* della *briglia* alla quale con fibbie si attaccava il morso. Veggasi: *Testiera* e *Briglia.*

**Posolino.** Veggasi: *Groppiera.*

**Predellino.** (Francese: *planche, plat*).

Parte inferiore e piana della *staffa,* ove posa il piede.

**Primo arcione.** L'arcione anteriore nella sella da armare e che i francesi addimandano: *pommeau, arcade de garrot.* Veggasi alla parola: *Arcione.*

**Prova a botta.** Veggasi: *Botta.*

La credenza che certe ammaccature che si veggono nelle corazze sieno prodotte da colpi di arma da fuoco portatile, ricevuti in guerra, è quasi direi generale. Eppure nulla esiste di meno vero, essendo ciò rarissimo, se non impossibile.

Le corazze, *petto* e schiena, e spesso anche le celate si facevano a *prova di botta,* sia di moschetto, o di archibuso, sia di pistola. Anzi, nè corazze, nè celate si accettavano se non avevano il segno evidente di questa prova. Ma tale uso, è opportuno rilevarlo, non fu una conseguenza del progressivo sviluppo delle armi da fuoco, sibbene una continuazione di quello del tempo in cui si adoperavano le balestre.

**Provetta.** Specie di piccola pistola senza canna che serviva a provare la qualità e la potenzialità della polvere. Commercialmente non ha valore.

**Pugio.** Un piccolo pugnale a due tagli, aguzzo, portato, senza fodero, sul fianco sinistro, dagli imperatori romani stessi, come simbolo di diritto di vita e di morte, ed anche dagli ufficiali nell'esercito e dalle persone di grado di quel tempo.

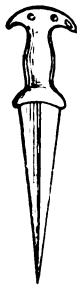



Fig. 265. Pugio.

**Pugnale.** (Latino: *pugio;* latino basso: *pugnalettus;* francese: *poignard;* inglese: *poniard;* spagnuolo: *puñal;* tedesco: *Dolch*).

Con questo nome generico fu addimandata un'arma bianca manesca, corta, con vagina, o fodero. Le qualità particolari, i caratteri, del pugnale sono: la lama diritta a due fili, molto robusta e appuntata; il fornimento con elsa diritta o curva; manico e pomo.

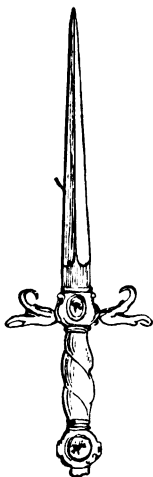



**Fig. 266. – Pugnale con elsa a S normale alla lama.**

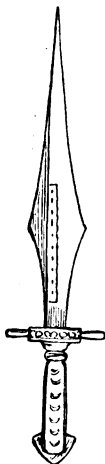



**Fig. 267. – Pugnale sardo.**

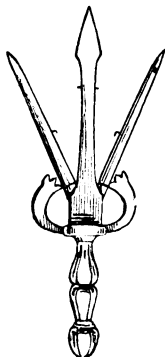



**Fig. 268. – Pugnale da duello, usato fino dal secolo XV [1]).**

Il pugnale è considerato l'arma da ferire da presso la

[1]) Alcuni scrittori attribuiscono a questo pugnale l'origine italiana, altri, spagnuola. Il DEMMIN, invece, accerta a pagina 422 della sua *Guide des amateurs d'armes,* ecc.: « cette dague était déjà connue en Allemagne au quinzième siecle. »

più antica, inventata dall'uomo sino dai tempi preistorici. Di questi pugnali preistorici fatti di legno aguzzato col fuoco, di osso e di selce, se ne hanno esempi frequenti.

L'uso del pugnale come arma da guerra continuò nell'antichità e nel medio-evo, sino alla fine del secolo XVII e faceva parte degli

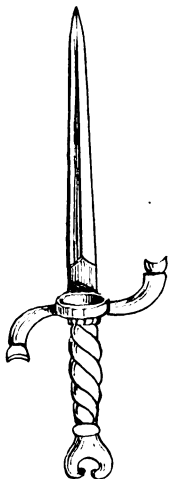



Fig. 269. - Pugnale moresco, con anello.

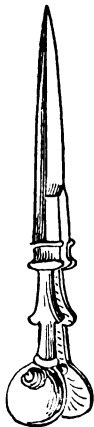



Fig. 270. - Pugnale sfondagiaco ital.

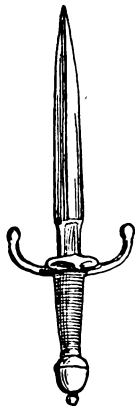



Fig. 271. - Pugnale smagliatore.

strumenti che doveva portar seco nel suo astuccio il bombardiere.

Come più volte m'è capitato di riferire in questo libro, negli Stati dei gloriosi *Comuni* nostri e nei *Bandi*, tra le armi proibite sono ricordati i *pugnali* ed i *pugnaletti*. Ora, però, queste armi insidiose si vedono solamente nei musei o nelle mani dell'assassino e del brigante. « Che niuno, o sia della scuola dei Bombardieri, o no, pre-

suma di metter mano al pugnale, nè spada, nè qualunque altra sorta d'arme », ecc. *Colliado* (1568) *Rag.*, X, 341-346.

**Quadrello.** Arma bianca corta del genere dei pugnali, con lama quadrangolare, acutissima che si adopera soltanto di punta.

« Havendo considerato che intra l'armi che propriamente si chiamano pugnali vi si connumera dentro certa sorta di armi che volgarmente sono chiamati Stiletti, *Quadrelli,* o per altro improprio nome Sfondagiachi..., et considerando ancora che li detti stiletti, *quadrelli,* et *sfondagiachi* sono arme insolite, et trovate propriamente per ammazzare, et come volgarmente si dice per assassinare gli altri huomini », ecc. *Bandi toscani* (17 febbraio 1572) [1]).

**Raitro.** (Francese: *reître;* tedesco: *Reiter*).

Veggasi: *Pistola.* Soldati tedeschi di cavalleria leggera dei secoli XVI e XVII, montati su piccoli cavalli ed armati di forte corazza nera, di lunga spada, di schioppetto, o di lunghe pistole.

I *Raitri* si formavano per cornette e squadroni, e ciascun corpo, forte di cinque a seicento uomini era comandato da un colonnello. Come le antiche compagnie di ventura, prendevano soldo fuori del loro paese. Infatti militarono nelle guerre civili di Fiandra e di Francia. Il nome viene loro dalla voce tedesca *Reiter* che vuol dire *uomo a cavallo.* Veggasi: *Pistola, Pistolieri, Armi da fuoco corte.*

**Rapière.** Veggasi: *Striscia.*

**Redini.** (Francese: *rénes*).

Così si addimandano quelle due striscie di cuoio, coperte di velluto con guarnizioni d'oro o d'argento in lamina o in ricamo. Talvolta sono formate da lamelle di

---

[1]) CANTINI, VII, 402.

ferro unite con maglie, o maschiettate, compiute con correggo, per attaccarle da una parte al *morso,* e dall'altra per tenerlo in mano.

**Regola.** Veggasi: *Fusetto.*

**Resta.** (Francese: *arrêt de la lance, faucre;* inglese: *lance-rest;* tedesco: *Rüsthacken*).

Ferro di varia forma, sporgente dalla parte destra del petto per appoggiarvi la lancia negl' incontri. La *resta*

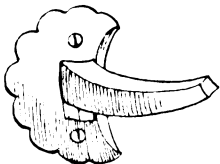



Fig. 272. - Resta del secolo XVI.

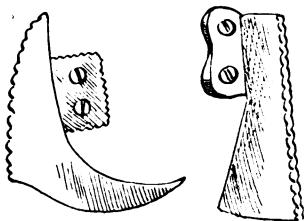



Fig. 273. - Altra specie di resta, fine secolo XVI.

incominciò a usarsi verso la metà circa del secolo XV, e fu abolita, con l'antica forma della lancia, nel secolo XVII. La *resta* era fissa (francese: *fixe*), o maschiettata (francese: *à charnière*).

**Revolvere.** Veggasi: *Pistola* e *Terzetta.*

**Rigatura.** Per la rigatura delle armi da fuoco portatili veggasi: *Archibuso rigato.* Ivi citasi il documento scoperto dall' illustre Angelucci, dal quale chiaro appare che la *rigatura delle armi* da fuoco è **invenzione italiana.**

**Righe.** Veggasi: *Archibuso rigato.*

**Rivettino.** Addimandasi *rivettino* la ripiegatura dell' orlo della coccia, e serve non che di finimento, anche ad arrestare o a deviare i colpi della spada nemica, i quali strisciando sulla coccia, potrebbero giungere al bersaglio,

od offendere la mano o il braccio. Il *rivettino* si riscontra più facilmente nelle cocce delle *Striscie* spagnuole, o in quelle di foggia simile alle nominate [1]).

**Roncone.** (Latino basso: *ronconus;* francese: *guisarme;* inglese: *gisarme;* tedesco: *Rosschinder*).

Accrescitivo di *ronca,* strumento agricolo convertito in arme d'asta [2]). Il nome di *roncone* trovasi annotato negli Statuti delle Città italiane, a

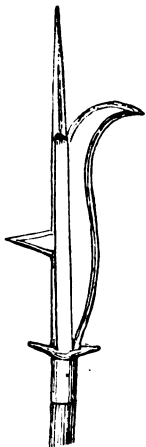



Fig. 274. - Roncone.

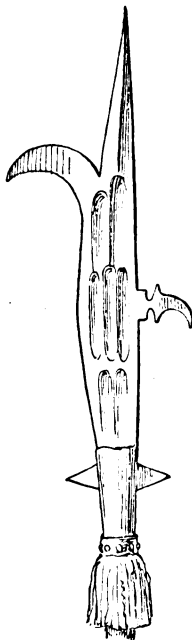



Fig. 275. - Roncone.

partire dal XIII secolo, nelle rubriche concernenti le armi proibite, e la pena per chi le portava e feriva con esse.

[1]) CARENA, *Vocab. metod. art.,* XI: « *Spadajo* ».

[2]) FANFANI, *Vocabolario,* ecc.

In origine il *roncone* non era altro che la *ronca* degli agricoltori adoperata con asta, nella forma primitiva, anche per la guerra. Più tardi per renderla arma da punta e da taglio venne fornita di uno spuntone, o quadrangolare o a lama di spada, nel prolungamento della costola, di una punta orizzontale nel mezzo di questa e di due denti presso la gorbia. Per tali aggiunte, o probabilmente perchè quest'arme assunse maggiori dimensioni della *ronca* primitiva, si ebbe il nome di *roncone,* voce che si trova usata comunemente negli Statuti di Mantova. Anche il GRASSI [1]), nella sua *Ragione di adoperar sicuramente l'arme,* ecc., alla pagina 104, dà a quest'arma il nome di *roncone.*

Anche s'è lavorato alquanto, ed è raro, vale poco.

**Rondaccia, Rondaccio** (dal francese *Rondache*) vale *Rotella,* alla quale voce rimando il lettore. Alla francese però l'addimandarono il Cinuzzi, il Tassoni, il Davila e il Montecuccoli.

**Rotella.** (Latino basso: *clipeus;* francese: *rondache;* inglese: *round or oval convex shield;* spagnuolo*; rodela*; tedesco: *Rundschild*).

Addimandossi *rotella* lo scudo di legno coperto di pelle, o di cuoio cotto, o di ferro, o di bronzo, o di acciaio, o di altre materie. Era di contorno perfettamente circolare, esteriormente convesso; talvolta aveva una parte rilevata nel centro, detta *umbone* (latino: *umbo;* francese: *umbon;* inglese: *centre of a shield;* tedesco: *Mitte eines Shildes*), ordinariamente scolpita con un mascherone, con fogliami, o con altri ornamenti cesellati. Nella parte interna della *Rotella,* ch'era concava, vi si trovavano l'imbracciatura e la maniglia (francese: *énarme, poignée*), am-

---

1) « Il Grassi stampò la sua opera a Venezia nel 1570, e da questa, raffazzonata dal Saint-Didier, trasse origine la scherma francese. » GELLI, *Bibliografia universale della scherma.*

bedue di cuoio; oppure: la prima di due o tre corregge cucite insieme, e la seconda di tondino di ferro, ingrossato con stoppa e ricoperto di pelle.

Le rotelle anticamente furono dette: *italiane* e *modenesi,* ma, fino ad oggi, nemmeno all'Angelucci, fu con-

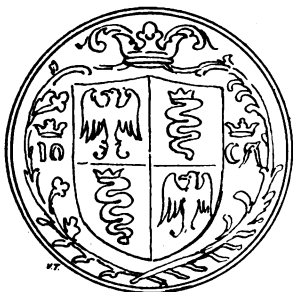



**Fig. 276.**
**Rotella italiana, in legno e cuoio, ricoperta di pitture a colori, sec. XV [1]).**

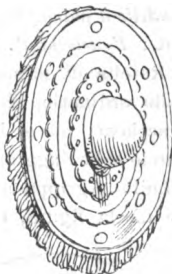



**Fig. 277.**
**Rotella tedesca, fine del secolo XV.**

cesso di potere stabilire se le italiane differissero dalle modenesi nella forma, oppure se con ciò si volle indicare semplicemente due fabbriche da cui si avevano.

**Rotellina da bracciale.** (Francese: *rondelle de plastron;* inglese: *arm-rondel;* tedesco: *Achselhoehlscheibe*).

Addimandossi *Rotellina da bracciale* quella parte dell'armatura che serviva a difendere il braccio destro, presso alla spalla, scoperto pel difetto dello spallaccio, a cui,

**1) Nel Museo di Lucerna si ammirano ventuna di queste rotelle, conquistate da Frischhaus Theïlig di Lucerna alla battaglia di Giornico (Canton Ticino, 1478). Lo stemma è quello di Giovanni Galeazzo Visconti.**

affinchè il cavaliere potesse con più agio maneggiare la spada, non si faceva l'*ala* come al sinistro. Talvolta mancava l'*ala* ad ambedue gli spallacci, ed allora si sostituiva in ciascuno la rotellina (fig. 278).

Fig. 278.
Rotellina da bracciale.

**Rotellino da pugno.** (Franc.: *rondelle à poing;* ingl.: *fish-shild;* ted.: *Faustschild*).

Rotella di minori dimensioni delle ordinarie, che non si imbracciava; ma si impugnava, e perciò ebbe l'aggiunto: *da pugno.* Camillo Agrippa nel suo celebrato trattato di scherma ne dà la figura, che ce ne rappresenta l'uso. Serviva

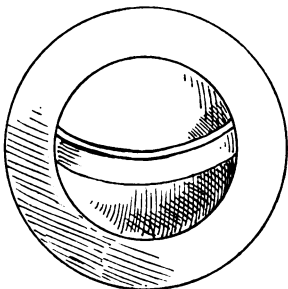



Fig. 279. - Rotellino da pugno, detto dai francesi *pavoisienne,* della metà del secolo XVI.

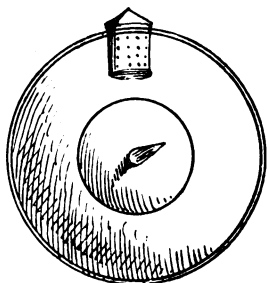



Fig. 280. - Rotellino da pugno alemanno, con lanterna per il combattimento notturno.

per le giostre e per i duelli, ed a tal uopo era fornita di gancio o di cerchi rilevati dal piano (francese: *cercles, crochet brise-épée*) per potervi prendere la punta della spada dell'avversario e romperla.

**Ruota.** Veggasi: *Archibuso a ruota.* Fu invenzione di un armaiuolo di Norimberga (1515).

**Saccomanno.** Veggasi: *Uomo d'arme.*
**Sarissa.** Veggasi: *Arme d'asta* e *Picca.*
**Sbalzo (A), Sbalzare.** (Francese: *repoussé-repousser*).
Per errore si dicono *lavori a sbalzo* quelli fatti a *Cesello.* Si vegga: *Cesello.*
**Scaletta.** Veggasi: *Fusetto* e *Alzo.*
**Scanalatura.** Veggasi: *Cassa,* di cui è parte.
**Scarpa a becco d'anatra.** (Francese: *soleret bec-de-cane*).
Ultima forma che ebbero le scarpe di ferro. Veggasi: *Scarpe.*

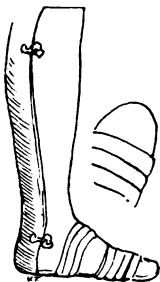



Fig. 281.
Scarpa a becco d'anitra.

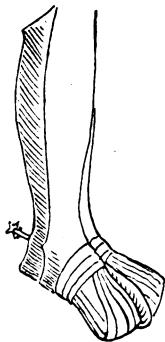



Fig. 282.
Scarpa a piè d'orso.

**Scarpa a piè d'orso.** (Francese: *soleret pied-d'ours*).
Forma della scarpa di ferro a punta quadrata, somigliante alla scarpa a forma di becco d'anitra, che verso la fine del XV secolo sostituì definitivamente le scarpe *appuntate* (francese: *à la poulaine*) e che a sua volta fu sostituita dalle scarpe *a becco d'anitra.*

**Scarpa a punta articolata.** (Francese: *pédieux* o *soleret à la poulaine*).

Forma di scarpa introdotta nella armatura bianca dopo

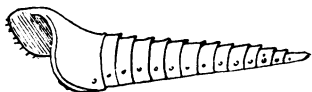



Fig. 283. – Scarpa appuntata, a punta articolata, della prima metà del secolo XIV.

Fig. 284. – Scarpa a mezza punta (*ogivale-lancette*), fine secolo XIV.

Fig. 285. – Scarpa appuntata, fine del secolo XV.

Fig. 286. – Scarpa appuntata, secolo XV.

il XIII secolo. Pare che venisse dall' Ungheria [1]). Veggasi: *Scarpe appuntate.*

**Scarpe.** (Latino: *calceamenta;* latino basso: *subterales;* francese: *solerets, pédieux;* inglese: *soleret* e *goad;* tedesco: *Eisenschuh*).

Fino al X secolo i manoscritti d' ogni paese rappresentano l' uomo di guerra senza *schiniere* e senza *gambiera,* e se non sempre ha le gambe sprovviste di difesa, le ha avviluppate in corregge di cuoio. La prima armatura addimandata *scarpa* fu di maglia o di lamine di ferro. Copriva il piede ed era attaccata allo schiniere, se fatta di lamine di ferro. Si componeva poi di lamine articolate sino all' attaccatura delle dita; di una parte intera, che

[1]) DEMMIN, *op. cit.,* pag. 357.

copriva le dita, di un'altra parte maschiettata che cingeva il tallone, e di una suòla di cuoio o di lame articolate.

La forma delle scarpe variò secondo i tempi. Le prime erano di maglia; poi di lamina di ferro con punta a crocco (*à crochet*); quindi, sino

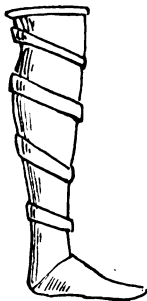
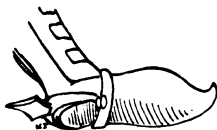



Fig. 287. Scarpa, sec. X-XI. Fig. 288. Scarpa, sec. XI-XII. Fig. 289. Prime scarpe, secolo XI.

alla metà del secolo XIV, con punta esageratamente lunga (*à la poulaine*). Dal 1350 al 1470 circa, presero la foggia di punta di lancia (*demi-poulaine*) e nel tempo stesso ad arco acuto (*arc tiers point*); ritornò anche la moda della punta assai lunga, ma

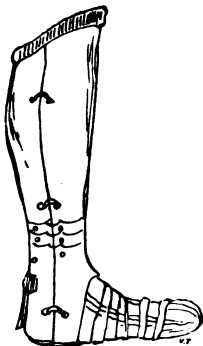



Fig. 290. - Scarpa e stiniere, secolo XVI.

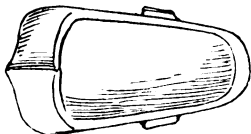



Fig. 291. - Scarpa in uso dalla fine del XV al XVI secolo.

questa volta la punta era mobile. Circa il 1485 si fecero a punta quadra (*à demi-sabot* o *demi-pied-d'ours*) e per ul-

timo, e cioè sino al principio del secolo XVII, si foggiarono *a becco d'anitra* (*à bec-de-cane*). Ma dal principio del secolo XVII le scarpe di ferro, insieme con gli schinieri, scomparvero dall'armatura difensiva del cavaliere.

**Scarpe appuntate.** (Francese: *solerets à la poulaine*).

Addimandaronsi *appuntate* quelle scarpe che avevano una punta lunghissima ed acuta. Erano intiere, oppure a lame articolate, o avevano la punta di un sol pezzo di piastra, che si aggiungeva alla estremità della scarpa, alla quale poi si assicurava con una chiavetta. Le scarpe di questa forma non furono usate solamente nel XV secolo, e se n'ha prova nelle *Memorie* di ANNA COMNENA (1080-1148) con le parole seguenti: « Le franc est terrible quand il est à cheval, mais dès que sa monture s'abat, le chevalier ne paraît plus du tout le même, alourdi qu'il est par son bouclier et les *longues chaussures à becs,* qui l'empéchent de marcher et le rendent facilement prisonnier. » [1]) Nel manoscritto tedesco: *Tristano ed Isotta,* del secolo XIII si veggono cavalieri con le scarpe *à la poulaine,* moda che sarebbe venuta dall'Ungheria, dove era di uso generale nel secolo XII. Si attribuisce anche a Falco IV conte d'Angiò (1087) e ad Enrico II, re d'Inghilterra (1154-1189), che la usò per nascondere una deformità, onde gli venne il soprannome di *Cornadu* o *Cornatus.*

Alla battaglia di Sempach (1386) i cavalieri austriaci, dopo essere discesi da cavallo, tagliarono le lunghe punte delle loro scarpe [2]).

Questa moda cadde e risorse varie volte, finchè sul finire del secolo XV fu surrogata dalla scarpa detta a piè d'orso (*solerets pied d'ours*), che a sua volta cedette il

---

[1]) DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes,* ecc., pag. 357.

[2]) *Id., ibid.,* pag. 357.

posto (1550) a quella a becco d'anitra (*solerets bec-de-cane*) ultima forma delle scarpe di ferro. (Veggasi fig. 283, 286).

**Scarsellone.** Vale *Fiancale grande.* (Francese: *grande tassette;* inglese: *tassette;* spagnuolo: *escarcelon;* tedesco: *Gross, Krebs*).

« I soldati (*di lance*) sogliono anch' essi andar armati con l'istesse armi del capitano, eccetto che in luogo di cosciali per il travaglio della lancia portano i *scarselloni* all'antico, con tre o quattro lame. » MELZO, *Regol. militare* (Anver., MDCXI), II, 46.

Fig. 292. - Scarsellone a fiancale piccolo, articolato, secolo XVI.

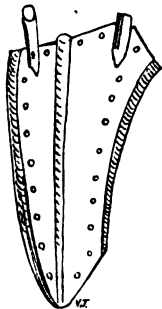



Fig. 293. - Scarsellone a fiancale grande, embricato, secolo XV.

Agli italiani questa voce venne dagli spagnuoli, poichè nel *Nouveau dictionnaire Espagnol François et Latin,* MDCXC, si legge:

« *Escarcella,* tassette, partie de l'armure d'un homme de guerre, qui est au dessous de la cuirasse, qui couvre les cuisses.

« *Escarcelon,* augm. d'*Escarcela.* »

**Scarselloni.** Veggasi: *Fiancali.*

**Scavezzo.** Voce sincopata, da *scavezzo;* aggiunto di fucile, pistone, trombone, pistola o di altro. Si adopera anche in forma di sostantivo.

Addimandasi *scavezzo* un' arma da fuoco portatile o manesca, che abbia la cassa in due pezzi, maschiettata alla impugnatura, in modo che, volendo, il calcio si ripieghi sul fusto, per poterlo portare più comodamente, e più facilmente nascondere.

Le armi a scavezzo, specialmente se manesche, erano proibite, perchè considerate armi insidiose.

« Neppure gli sia permesso usare fucili *scavezzi*, e di

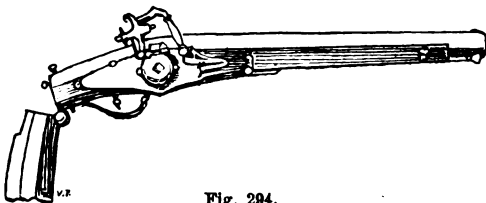



Fig. 294.
Archibusetto scavezzo a ruota, prima metà del secolo XVII.

non giusta misura, mazzagatti o pistole corte. » FANFANI, *Ordin. e privil. Milit.*, 6.

**Scheltro.** Veggasi: *Spiede.*

**Schemscir.** Specie di sciabola persiana lunga poco più di 70 centimetri e larga intorno a 30 millimetri.

**Schiavona.** Veggasi: *Claymore* e *Spada schiavona.*

**Schiena.** Parte posteriore della corazza che copriva e difendeva la schiena. Veggasi: *Corazza*.

Si univa alla parte anteriore, detta *petto* per mezzo di corregge sopra le spalle, e con lamelle di ferro, o con chiodi da voltare, o con ganci, nei fianchi.

Fig. 295. - Schiena d' acciaio di un' armatura di Carlo Em. I.

Si chiamò pure *schiena* o *groppa* (franc.: *croupière*) la parte della barda che copriva la groppa del cavallo, talora aperta sotto la coda, quasi sempre di un sol pezzo o a *tonello*. Veggasi: *Fiancali*.

**Schiniere.** (Latino: *ocreae, tibalia;* latino basso: *schiniere, gambiere;* francese: *gréves, tumelières;* tedesco: *Bienschienen*).

Voce derivante dal tedesco *Schenkel*, gamba. Però, dicevansi anche *stinieri* e *gambiere, gambali, gamberuoli,* e sono quella parte di armatura che copre la gamba, dal malleolo al ginocchio, e nel tempo antico lo oltrepassava sovente. Veggasi: *Gambiera.*

La gambiera era sempre di piastra di ferro temprato, o di acciaio, e dicevasi *sana* o *intiera* quando armava tutta la gamba e il piede, e *mozza* quando finiva al malleolo, ossia quando non vi era unita la scarpa di lame, cui si suppliva con la scarpa di maglia, come è spiegato nell'esempio che segue: « " Vole due para de *schiniere* vn paro *moze* cum le scarpe de magla, et vn paro *sane* cum tucta la scarpa d'acciaro. " Felice da Sora, *Lettera* (1522). » *Archivio di Stato di Firenze; Urbino,* classe I, div. G, filza CCXLI [1]).

« (*Tu ti provederai*) de due arnesi che armino tutta la coscia, con le *schinere intere* che armino tutta la gamba, con la scarpa, tutta intera di ferro, e d'un pezzo solo. » [2])

**Schiniere mozze.** Addimandaronsi *mozze* quelle che non avevano la scarpa di piastra unita ad esse.

« " Vole due para *schiniere,* un *paro moze* cum le scarpe de magla, et vn paro sane cum tucta la scarpa d'acciaro. " Felice da Sora, *Lett.* (1522). » *Archivio di Stato di Firenze; Urbino,* classe I, div. G, filza CCXLI [3]).

**Schioppetto.** Diminutivo di *Schioppo.* Veggasi: *Archibusone.*

**Schioppo.** Veggasi: *Archibusone.*

---

[1]) Angelucci, *Documenti inediti.*

[2]) Fausto da Longiano, *Il duello,* 1552, pag. 61.

[3]) Angelucci, *op. cit.*

**Schizzetto.** Così addimandossi un piccolo *Archibuso.*

**Sciabla.** Veggasi: *Sciabola.*

**Sciabola** e **Sciabla.** (Latino: *ensis falcatus;* francese: *sabre;* inglese: *sable;* spagnuolo: *sable;* tedesco: *Säbel*).

Addimandossi *sciabola* e *sciabla* un' arma bianca manesca con la lama più o meno curva, ordinariamente a filo e costola. Secondo l'Angelucci il nome non pare che sia anteriore al 1676 ed in ciò è concorde anche il Demmin.

« On trouve le mot sabre mentionné dans le traité d'armes de Gaya, vers 1676. Au termes du reglement du 9 mars 1676, la lame de ces armes devait avoir deux pieds neuf ponce de long (cioè: 0,883). » [1]) In Italia troviamo il nome di sciabola per la prima volta, appunto intorno al 1676, citato dal MONTECUCCOLI, il quale nelle sue *Opere* a pagina 204 del secondo volume, scrive:

Fig. 296. - Sciabola e sciabla.

« Vengono essi (*i Turchi*) tosto colla *sciabola* alla mano nella mischia, in cui il cannone e la moschetteria della piazza non serve più per nulla », ecc.

Ma in quanto alla forma, quest' arma era la *storta* italiana del secolo XVI e la scimitarra della quale abbiamo il nome fin dal primo quarto del secolo XV [2]).

---

[1]) PENGUILLY, *Cat. L'Heridon,* pag. 338 e DE GAYA.

[2]) ALBIZZI, *Commiss.* (16 maggio 1426), *Docum. stor. ital.,* vol. II, pag. 589.

La sciabola era l'arma propria, come lo è ancora oggi, della cavalleria leggera; perchè la cavalleria grave, aveva, ed ha, negli eserciti stranieri, lo spadone a un filo e un terzo.

Da noi, in Italia, la sciabola è propria di tutte le armi di cavalleria e di tutti gli ufficiali; solo che differisce alquanto nel fornimento a seconda delle diverse armi.

Le sciabole orientali sono molto curve, e perciò, per metterle nel fodero, questo ha, posteriormente, un'apertura di un terzo circa della lunghezza totale del fodero medesimo. La misura delle armi orientali si prende dall'elsa alla punta ed è pari alla corda della curva della lama. Le sciabole del Caucaso sono a lama diretta, damascate; impugnatura in argento niellato; fodero di acciaio. Commercialmente valgono da 25 a 50 lire.

Quelle giapponesi, quando sono bellissime possono raggiungere 400 e 500 lire; ma hanno da essere belle assai, altrimenti si aggirano intorno a 35 e 50 lire.

Le sciabole indiane, anche le non bellissime, vanno intorno alle 150 lire; per quelle molto belle poi, non vi è prezzo.

**Scodellino.** (Francese: *bassinet;* inglese: *pan;* spagnuolo: *cazoleta;* tedesco: *Pfanne*).

Addimandossi *scodellino* quel pezzo di ferro incavato per contenere la polvere da innescatura, con coperchietto girevole di lamina di ferro. Lo *scodellino,* in tutti gli archibusi a miccia era fissato alla canna.

Iacopo Monti, il 23 dicembre del 1579, scriveva a Francesco de' Medici: « Si fa certi strumenti da mettere a uno archibuso in cambio di ruota, perchè non è ruota, ma un'altra cosa come un fucile che batte in sur una pietra in sullo *scodellino* del polverino », ecc. [1]).

[1]) ANGELUCCI, *Documenti inediti,* ecc., pag. 177.

**Scopeti.** Diminutivo di *schioppo*.

Voce usata nel secolo XV. Gli *scopeti* (schioppetti) traevano *balotine* (pallottoline) del peso di gr. 10 ciascuna. La dotazione delle munizioni per gli schioppi o archibusi e per gli *schioppetti* come per le spingarde, era di *cento pallottole* per ciascuna arma [1]).

**Scopetta.** Addimandossi *scopetta* una specie di carabina a focile (pietra) che aveva la canna leggermente incampanata, col vertice del tronco di cono verso la culatta, nella lunghezza della canna, che invece si allargava molto presso la bocca.

Appartiene al genere del *trombone,* dal quale però differisce alquanto. La cassa di legno è il più delle volte incrostata d'oro o d'argento con bellissimi ornamenti, mentre la canna il più delle volte e arricchita di splendidi lavori in agemina. Le meno rare sono quelle spagnuole e le turche, e quando sono veramente belle possono toccare le 400 lire.

**Scramasax.** Arma manesca di origine germanica simigliante alla *Storta.* Veggasi: *Storta.*

Il DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes,* ecc., a pagina 420 scrive: « la daga dei Germani era la *scramasax,* specie di coltellaccio a un solo filo e molto lungo di codolo », e l'ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria reale di Torino,* serie H, n. 121, nota: « sorta di coltellaccio barbarico del IV o V secolo. »

Fig. 297. *Scramasax.*

La figura 297 rappresenta una daga o semispada dei Franchi, in ferro, detta *scramasax.* Come si

1) ANGELUCCI, *Gli schioppettieri milanesi,* ecc., pag. 18.

vede ha un solo filo e con rigature (tedesco: *Blutrinnen*), o cordonature a più ordini dalla parte della costa. L'arma figurata nella pagina precedente è lunga 62 centimetri compreso il codolo, ed è stata rinvenuta nei dintorni di Châlons [1]).

**Scudellotto.** Gli armaiuoli italiani addimandarono *scudellotto* quell' incavo fatto dalla parte destra dell' arcione anteriore nella sella d' arme, che serviva a poggiarvi la lancia, quando si teneva sulla coscia.

Nell'*Inventario di scuderia* (6 ottobre 1630) dell'*Archivio di Stato, Firenze; Urbino,* classe II, div. A, filza III, c. 2, si trova la conferma di quanto ho riportato, in queste parole: « *Sella* una *da armare* con fusti di legno, armata dinanzi et di dietro di ferro con il *scudellotto* da poggiare la lancia », ecc.

Del resto, è risaputo che i principi e i capitani entravano nelle città, conquistate colla forza d' arme, o datesi loro a patti, con la *lancia sulla coscia* e le correvano in segno di possesso; costumanza questa che non andò a genio de' fiorentini quando ospitarono, un po' per amore e un po' per forza, Carlo V.

« E com' ho ditto, al 17 di ditto (novembre 1494), Re Carlo entrò in Firenze colla sua gente d' arme, *colla lanza in sulla coscia,* con balestrieri e arcieri tutti armati », ecc. PORTOVENERI, *Memoriale. Arch. stor. ital.,* VI, II, disp. I, 289.

**Scudo.** (Latino: *scutum;* francese: *écu;* inglese: *small triangular shield;* spagnuolo: *escudo;* tedesco: *Kleiner Turnierschild*).

Gli antichi addimandarono scudo quella specie di arme difensiva di forma rettangolare e curva nella lunghezza,

---

[1]) Museo di Artiglieria di Parigi, N, E, 19.

che aveva i lati di metri 1,20 × 0,75. L'arme simile rotonda, invece, l'addimandarono *olipeus* e *clipeum* e noi la dicemmo *rotella* e brocchiere, secondo che era munita di *brocco* o no.

Per noi moderni la voce *scudo* dev'essere intesa nel senso generico o collettivo, perchè comprende tutte le armi difensive da potersi imbracciare o impugnare, o

Fig. 298.

Umbone di scudo apulo.

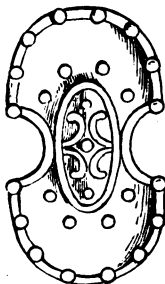



Fig. 299.

Scudo sacro.

porre innanzi a sè per farsene riparo contro le offese altrui.

Gli scudi, classificati secondo la forma loro, si possono distinguere in:

scudi da portarsi attaccati a corregge, dietro le spalle; detti: *pavesi;*

scudi da imbracciare: *rotelle, brocchieri, targhe, bracciaiuole;*



scudi da impugnare: *rotellina* e *targhette da pugno.*

**Fig. 300. - Scudo.**

**Fig. 301. - Scudo.**

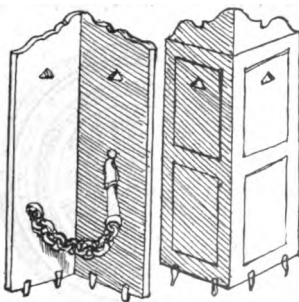



**Fig. 302. - Pavese tedesco, d'assalto, secolo XV.**

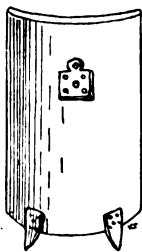



**Fig. 303. - Pavese d'assalto, secolo XV.**

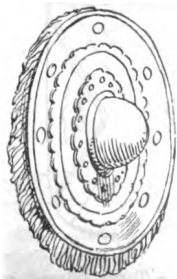



**Fig. 304. - Rotella ted., sec. XV.**

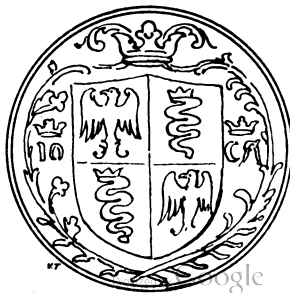



**Fig. 305. - Rotella italiana, sec. X**

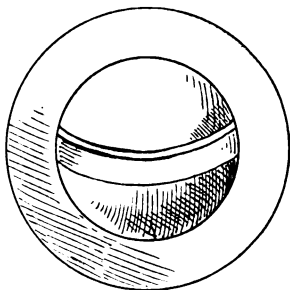



**Fig. 306. – Rotellino.**

**Fig. 307. – Rotellino da pugno, sec. XIV**

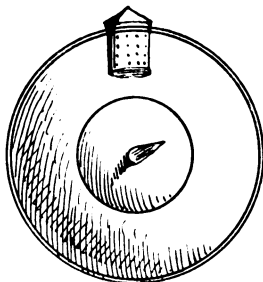



**Fig. 308. – Rotelline da pugno.**

**Fig. 309. – Bracchiere.**

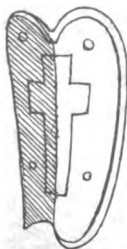



**Fig. 310. – Targa tedesca a vista, secolo XIV.**

**Fig. 311. – Targa svizzera o tedesca.**

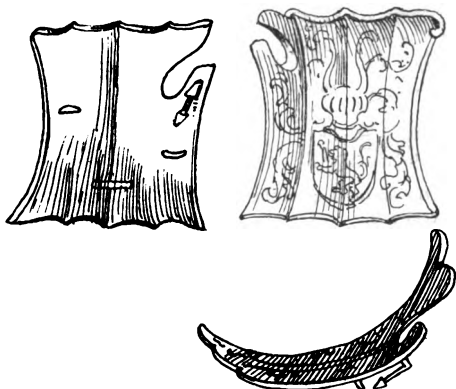



**Fig. 312. - Targa tedesca da giostra, secolo XV.**

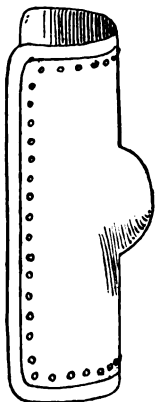



**Fig. 313. - Targa semicilindrica a ombelico rotondo, secolo XIII.**

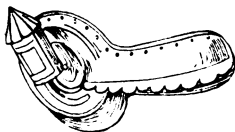



**Fig. 314. - Bracciaiuola tonda con lanterna, sec. XVI.**

**Fig. 315. - Targa tedesca, secolo XVI.**

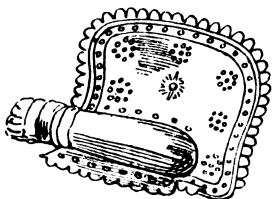



**Fig. 316. – Bracciaiuola quadrilatera, secolo XVI.**

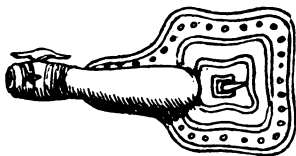



**Fig 317. – Targhetta tedesca, da punta, secolo XVI.**

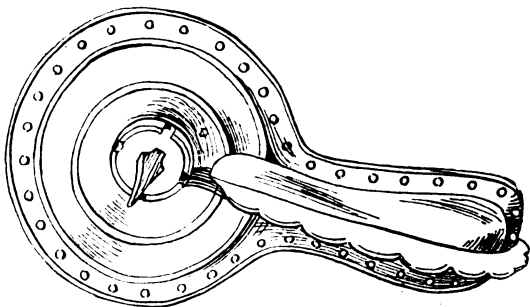



**Fig. 318. – Bracciaiuola tonda, secolo XVI.**

**Scure d'arme.** (Latino: *securis;* latino basso: *accetta;* francese: *hache d'armes;* inglese: *battle axe;* spagnuolo: *hacha de armas;* tedesco: *Streitaxt*).

La scure è un' arme con taglio da botta, ed il suo uso nell' agricoltura e nelle cose domestiche, è antichissimo. Venne però anche adoperata per offesa ed in tal caso prese il nome di scure d' arme.

La scure d' arme francese che si credette a due tagli (*bipennis*), detta *francisca* (veggasi a questa voce), era invece ad un taglio solo, e differiva poco o nulla dalle nostre accette comuni, e, come queste, era a manico corto.

E così fu pure, in principio, la scure d'arme per la cavalleria (inglese: *pole-axe;* tedesco: *Fuss-Streitaxt*), mentre

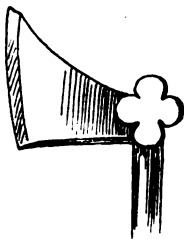



**Fig. 319. - Scure d'arme a manico lungo, per uomo a piedi, fine secolo XIV.**

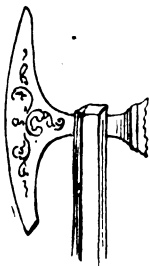



**Fig. 320. - Scure d'arme veneziana a manico lungo e a martello a punta di diamante.**

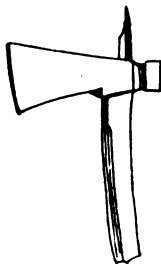



**Fig. 321. - Scure d'arme svizzera a manico lungo, a martello e a puntale.**

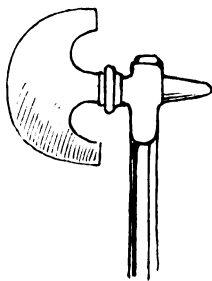



**Fig. 322. - Scure d'arme inglese a manico lungo, per uomo a piedi.**

presso alcune nazioni quella delle milizie a piedi era a manico lungo.

Ma dal secolo XVI in poi, quest'arma mutò forma, ed il ferro, oltre ad avere il solito taglio, dalla parte op-

posta a questo ebbe od un martello, con la bocca a punta di diamante, ovvero una punta curva detta *becco di falco;* e superiormente la scure venne compiuta da una lancia o da un quadrello. Si hanno poi scuri d'arme, il manico

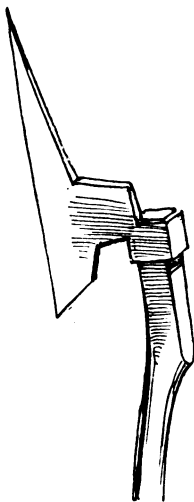



Fig. 323. – Scure d'arme tedesca a manico corto, per cavaliere, fine secolo XV.

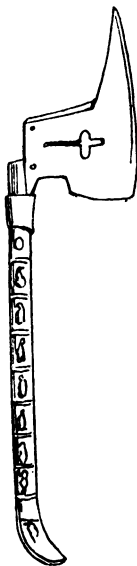



Fig. 324. – Scure di parata dei minatori sassoni, detta *Bergbarte.* L'originale porta la data del 1685.

delle quali è una canna di pistola con ruota od acciarino, e queste non sono rare nelle raccolte private e nei musei.

Gli Statuti dei Comuni italiani proibivano questa specie d'arme: « et quicumque dolose percusserit.... cum.... *accetta,* traferio, roncola, roncone, vel mannaria vel *securi* », ecc. *Stat. civit. Lucensis,* lib. IV, cap. CL.

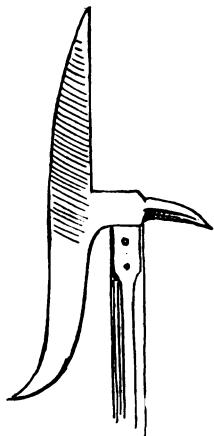



**Fig. 325. – Scure d'arme svizzera a manico lungo, per uomo a piedi, secolo XVI.**

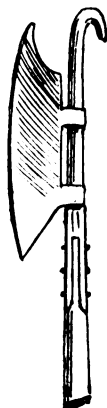



**Fig. 326. – Scure d'arme dei *Lochaber* (arma nazionale scozzese).**

**Fig. 327. – Scure d'arme a manico corto, per cavaliere, secolo XV-XVI.**

**Fig. 328. – Scure inglese per decapitare i condannati a morte, fine secolo XVI.**

Uno dègli esempi più antichi delle scuri d' arme si trova nell' inventario vercellese del 1202, pubblicato dall'Angelucci [1]): « Item.... manarie x. più xii. *secures* xii. lancie lxvi. plumbate viii », ecc.

Con una scure di identica foggia a quella figurata al numero 328, fu decapitato il Conte d'Essex, sotto il regno di Elisabetta (1588-1608).

**Secondo arcione.** Arcione posteriore della sella da armare. I francesi lo addimandano *troussequin.* Veggasi: *Arcione.*

**Sella da armare.** Veggasi: *Sella d' arme.*

**Sella d'arme.** (Francese: *selle d'arme;* inglese: *saddle;* tedesco: *Sattel*).

Addimandossi *sella d' arme* quella usata per combattere, fornita di due arcioni molto alti, coperti di lamina

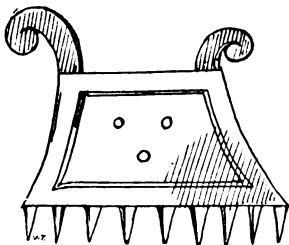



Fig. 329. – Sella d' arme normanna, secolo xi.

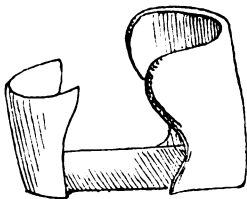



Fig. 330. – Sella d' arme boema, secolo xiii.

di ferro e decorati nella medesima guisa dell' armatura dell' uomo. Fu addimandata anche *sella da armare.* « *Selle* una *da armare* con fusti di legno armata dinanzi et di dietro di ferro », ecc. *Inventario di scuderia Duca d' Ur-*

[1]) *Documenti inediti,* ecc., vol. I, pag. 5.

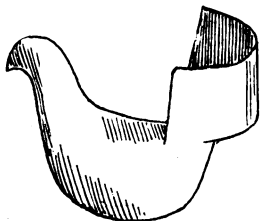



Fig. 331. – Sella d'arme tedesca, secolo XIII.

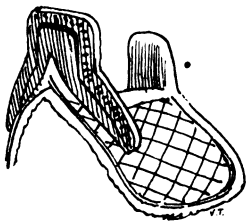



Fig. 332. – Sella d'arme italiana secolo XV [1]).

*bino* (1636). *Arch. di Stato, Firenze; Urbino,* classe II, div. A, filza III, c. 2.

**Sergentina.** Sorta d'arme in asta, a guisa di alabarda, della quale andavano armati gli uffiziali della fanteria, e quindi i sergenti. L'uso delle sergentine durò molto, sino al tempo delle guerre della rivoluzione francese (tav. VI).

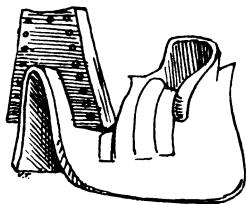



Fig. 333. – Sella d'arme tedesca, metà secolo XV.

**Serpe.** Veggasi: *Serpentino.*

**Serpentino, Serpentina, Serpa** e **Draghetto.** (Francese: *serpentin;* inglese: *cock with spring and trigger;* spagnuolo: *serpentin;* tedesco: *Schloss mit Fehder und Drücker*).

Chiamasi *serpentino* una macchinetta inventata verso il 1424, composta di una piastra di ferro rettangolare, sulla quale è imperniato un piccolo arnese pure di ferro, a semicerchio, e che finisce in forma di testa di serpe

[1]) Si può vederne una simile a questa nella statua equestre di Colleoni a Venezia.

**Fig. 334. - Arma da fuoco manesca, con serpentina.**

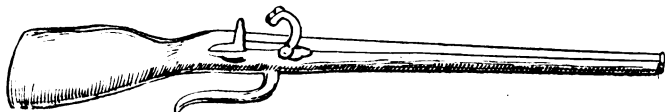



**Fig. 335. - Archibugio a serpentina, secondo De Gaya, secolo XVI.**

bipartita, da cui il nome, entro la quale si pone la miccia, stringendovela con una vite. Internamente vi è un eccentrico con braccio di leva, al quale è assicurata la manetta, per mezzo della quale si fa abbassare sullo scodellino. « Uno

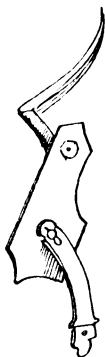



Fig. 336. - Serpentino senza dente di scatto, ma con grilletto.

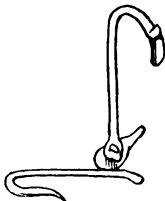



Fig. 337. - Serpentino con dente di scatto, ma senza grilletto.

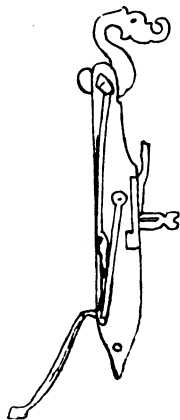



**Fig. 338. - Cartella di archibugio a miccia, con grilletto a dente di scatto.**

Sergente armato di sergentina.

(Giffart, *L'art militaire françois,* 1696).

istioppo alla tedesca misso tutto a oro con due *serpentine* che danno fuoco da per loro. » *Inventario Guardaroba Alessandro de' Medici* (1533). *Arch. St. It.*, serie 3ª, VI, I, 162.

Anticamente fu addimandata *serpentino* anche una specie di artiglieria. Veggasi: *Aspido*.

**Servientes armorum.** Veggasi: *Lancia*.

Secondo il Bardin, i *servientes armorum* facevano parte della *Lance fournie* francese, due o tre dei quali combattevano vicino al *capo-lancia* e gli altri stavano in seconda linea e accorrevano secondo il bisogno.

**Sfondagiaco** e **Smagliatore.** (Francese: *brise-cuirasse;* spagnuolo: *rompe-corazas;* tedesco: *Spitz dolch*).

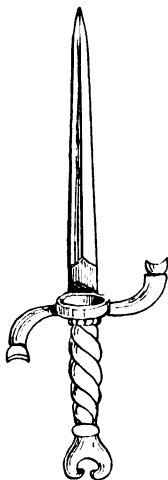
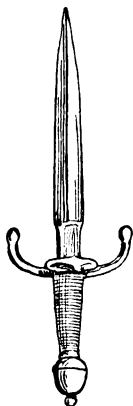
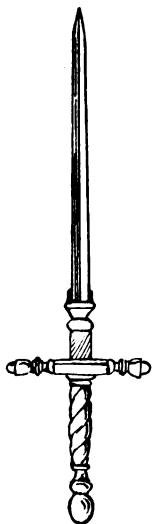



Fig. 339. - Sfondagiaco alemanno, secolo XVI.

Fig. 340. - Sfondagiaco smagliatore, secolo XV.

Fig. 341. - Pugnale moresco con tallone rafforzato per servire da sfondagiaco.

Con questo nome si distingueva tal sorta di pugnali destinati, come dice il nome, a penetrare attraverso il *giaco* e le *maglie* per ferire l' avversario munito di tali armi difensive. Di questo pugnale se ne ha notizia sino dal Cinquecento. La prima voce (*sfondagiaco*) è registrata dall'Alberti, citando i *Bandi* antichi; ma la seconda (*smagliatore*) non è registrata dalla Crusca, nè da altri vocabolari « perchè i compilatori – dice l'Angelucci – tolgono voci ed esempi dai classici, e non vanno, per non perdere tempo, a scuoter la polvere dai vecchi codici negli archivi. »

Per gli esempi e le testimonianze veggasi il CANTINI, *Bandi toscani* (17 febbraio 1572), VII, 402.

**Fig. 342. Pugnale sfondagiaco italiano.**

**Sguance.** (Francese: *montants*).

Le *sguance* sono una delle parti della *testiera* della *briglia*. Vegg.: *Briglia* e *Testiera*.

**Sica.** Specie di coltello o pugnale con punta aguzza e lama ricurva (PLINIO, *H. N.*, XVII, 1). Era l'arme nazionale dei Traci.

Ma il DE GAYA, *Traité des Armes*, ecc., (1578), pag. 20, scrive « *epée dans un bâton que les Anciens appelloient Sica* », e ne dà la figura che riproduco al n. 344.

Fig. 313. – ***Falx* (*Supina*).**

**Siobookatana.** Si chiamò così una sciabola giapponese, corta, con robusta lama, lunga intorno a metri 0,50

Fig. 344. – Sica, secondo De Gaya, 1578.

e larga circa 0.031, con costola ad angolo ottuso, due piani paralleli e due a cuneo formanti il piatto e il filo. Alla punta continua il filo ad arco di cerchio sino alla costola.

**Smagliatore.** Veggasi: *Sfondagiaco.*

**Smeriglio.** Addimandossi così in antico una sorta di piccolo *cannone.*

**Soggolo.** (Francese: *sous-gorge*).

Parte della *testiera* della briglia. Veggasi: *Testiera* e *Briglia.*

**Sopra-barbotto.** Pezza aggiunta alla celata da incastro, che faceva le veci della ventaglia.

**Soprappetto.** Addimandossi *soprappetto* il petto mobile da potersi soprapporre a quello della corazza, quando volevasene accrescere la resistenza contro i colpi di lancia o di stocco. Talvolta copriva solamente la parte di sini-

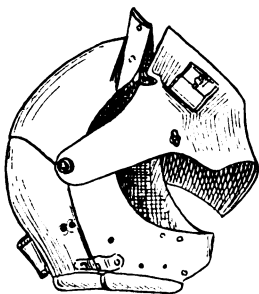



**Fig. 345.**
Celata con sopra-barbotto.

**Fig. 346.**
Soprappetto.

stra, pur conservando, impropriamente, lo stesso nome. Il soprappetto era, in conclusione, una pezza di rinforzo, adoperata in battaglia e nelle giostre.

**Sopraspallaccio.** Veggasi: *Guardagoletta.*

**Sottocalcio.** Parte della *cassa.* Estrema parte posteriore del *calcio,* ordinariamente coperta con una piastra di ferro, d'acciaio o d'altro metallo; detta anche *calciuolo* e *sottocalcio.*

**Spacciafosso.** Così addimandossi volgarmente in Piemonte il *trombone.* Veggasi: *Trombone.*

**Spada.** (Latino: *spatha;* francese: *épée;* inglese: *sword;* spagnuolo: *espada;* tedesco: *Degen*).

La spada degli antichi aveva la lama molto larga, a due fili paralleli, tagliata alla sua estremità ad angolo con i lati simmetrici, e serviva per menare solamente colpi di taglio. Nè questa forma sparì presto, perchè durò anche dopo il X secolo, e cioè nei secoli XII e XIII (fig. 347, 348).

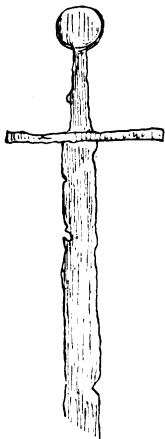



Fig. 347. – Spada, secolo XII.

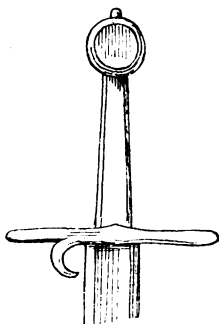



Fig. 348. – Spadona, secolo XIII.

Il fornimento delle antiche spade era semplicissimo. Si componeva, infatti, di un' elsa diritta od a croce, manico e pomo assai pesanti, quasi sempre a forma di disco. Del fornimento così foggiato si mantenne l'uso sino

al secolo XVI, verso la metà del quale, si cominciò a fare il fornimento, con guardia, ad uno o a più rami,

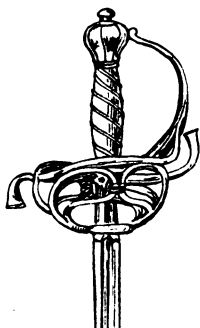



**Fig. 349. - Spada spagnuola, secolo XVI.**

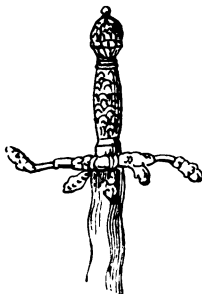



**Fig. 350. - Spada con lama a biscia.**

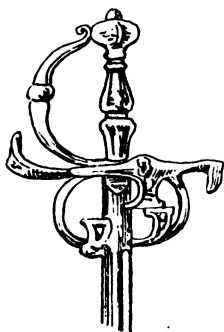



**Fig. 351. - Spada alemanna, secolo XVI.**

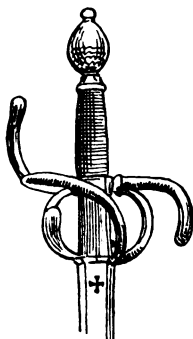



**Fig. 352. - Spada appartenuta a un capitano di corazze, secolo XVI.**

e con controguardia, elsa diritta o curva in doppio modo, tanto sul piatto della lama, quanto normale ad esso.

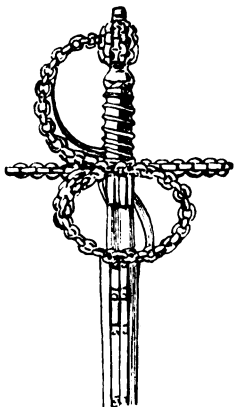



**Fig. 353. – Spada spagnuola (Alonso Perez, Toledo).**

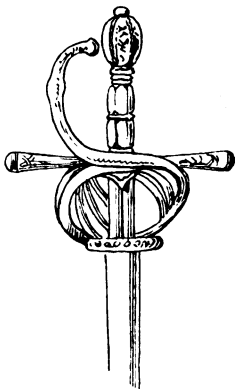



**Fig. 354. – Spada italiana, fine secolo XVI.**

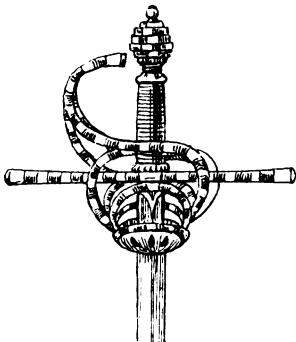



**Fig. 355. – Spada italiana (Antonio Picinino), seconda metà secolo XVI.**

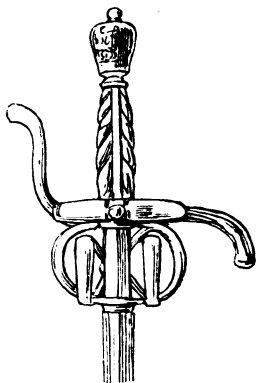



**Fig. 356. – Spada italiana, secolo XVI.**

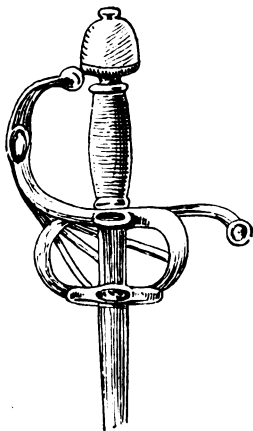



**Fig. 357. - Striscia, della fine del secolo XVI.**

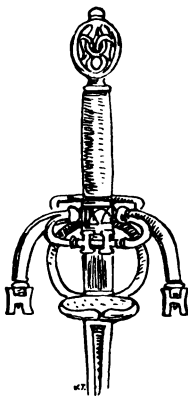



**Fig. 358. - Spada francese da punta, secolo XVI.**

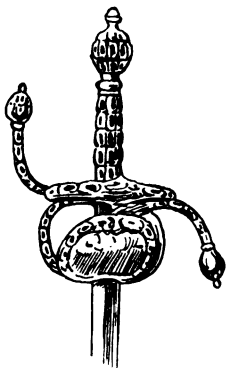



**Fig. 359. - Spada, secolo XVI.**

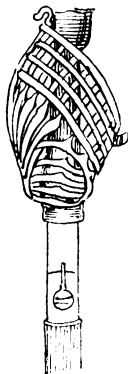



**Fig. 360. - Spada schiavona.**

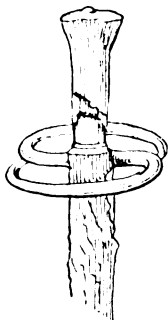



**Fig. 361. – Spada da lanzichenecco, secolo XVI.**

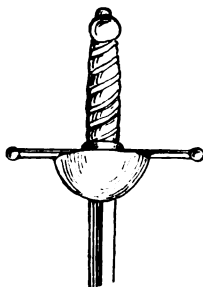



**Fig. 362. – Spada alla spagnuola (De Gaya, 1578).**

Fig. 363. – Coltello da caccia (De Gaya, 1578).

Fig. 364. – Braquemart, Épée de passot (De Gaya, 1578).

**Fig. 365. – Spada da duello, alla francese (De Gaya, 1578).**

Le parti della spada sono:

*la lama* (francese: *lame;* inglese: *blade;* spagnuolo: *hoja;* tedesco: *Klinge*);

*il fornimento* (francese: *monture;* inglese: *hilt;* spagnuolo: *guarnicion*; tedesco: *Gefass*).

Il primo terzo della lama comprende il *debole;* nel secondo, il *centro* e nell'ultimo il *forte,* e questo si unisce al *codolo,* che è composto di *elsa,* di *guardia* e *controguardia,* di *manico* o *impugnatura* e di *pomo.*

Comunemente coloro che non son pratici di cose militari, usano chiamare *spada* qualunque arma bianca lunga con lama diritta, facendo in tal guisa diventare questa voce nome di genere o

Fig. 366. - Spada alla svizzera (De Gaya, 1578).

Fig. 367. - Spada da matador, con la quale il toreador combatte a piedi contro il toro, e lo uccide.

collettivo, mentre è invece di specie per tal sorta d'arme. Perciò, si dovrà dare il nome di spada, solo a quella che

ha la lama diritta a due fili dal tallone alla punta, sgusciata in maggiore o in minore parte della sua lunghezza.

È impossibile stabilire *a priori* un prezzo commerciale delle spade, perchè varia per ciascuna di esse. Una spada può valere tanto 15 lire come 10, 15, e 20 mila. Bisogna vederla, esaminarla e poi stimarla.

**Spada baionetta.** Spada da inastarsi sulla canna degli archibusi. Ve ne sono di varie forme, e qui raffiguro la più comune.

Fig. 36?. – Spada baionetta da inastarsi sulla canna degli archibusi.

**Spada nera.** Verso la metà del secolo XVII si faceva uso di quest' arma per apprendere la scherma [1]). Era questa montata colla guardia all'uso del medio evo in quanto all'impugnatura; riguardo poi alla lama era della lunghezza di cinque palmi circa, e della larghezza di otto linee presso il forte, con punta ottusa e taglio rotondo. A queste spade furono in seguito, tanto per la lezione che per l'assalto, sostituiti i *fioretti*, altrimenti dette *spade di marra* [2]).

**Spada papale.** Veggasi: *Stocco d' arme.*

Sul finire del maggio del 1895 le spade del Tesoro prussiano furono sottoposte ad un accurato esame, che condusse a questi resultati: delle due spade che ancora oggi vengono messe in mostra nelle solenni circostanze,

---

[1]) ALESS. SENESIO, *Il vero maneggio della spada*, Bol., 1660, cap. II, pagina 6; GELLI, *Bibliografia universale della scherma.*

[2]) MARCHIONNI, *Tratt. di sch.*, 1847, pag. 138.

una è la cosiddetta *spada dell' Impero* e l' altra è la spada detta del *Principe Elettore*. Quella dell'*Impero* non è stata mai dell'*Impero*, ed è semplicemente una spada d'argento dorato, tutta adorna di fregi biblici, lavorata nel 1540 a Königsberg pel duca Alberto di Prussia; e quella del-l' *Elettore* fu donata nel 1460 al margravio Alberto Achille da papa Pio II. Nel XVI secolo a questa vennero tolti gli stemmi papali per essere sostituiti con quelli di Brandeburgo.

Altre due spade benedette da' pontefici si trovano nel tesoro dei re di Prussia. L' una è quella che papa Innocenzo VIII diede al langravio Guglielmo I d' Assia nel 1491, e si conserva nel R. Museo di Cassel; l'altra, che è nel Museo Hohenzollern, nel castello di Monbisson, fu donata da papa Alessandro VI, nel 1497, al duca Begislaw X di Pomeriana.

Fin dai tempi di Urbano V, ogni anno, a Natale, il Papa offriva a qualche principe che avesse ben meritato della cristianità, una spada. Quella donata, nel 1365, al duca d'Angiò costò intorno a 324 fiorini d' oro, cioè quasi ventimila lire italiane.

Al principio del XV secolo la spesa non superò gli 80 fiorini; risalì, sotto Alessandro VI a 250, e sotto Pio III a 340 fiorini.

Quando la spada era spedita lontano, vi si univa un breve col quale si incitava il destinatario a nuovi sforzi in favore della Santa Sede.

L' iscrizione incisa sulla lama era quasi sempre una variante di questo versetto del secondo libro dei Maccabei: *Accipe sanctum gladium.... in quo dejicies adversarios populi mei Israel.*

Eugenio Müntz ha ritrovato una ventina di queste spade disperse nei musei pubblici e privati di Spagna, d' Italia, d' Inghilterra, di Germania e d' Austria.

Quelle del museo d'Edimburgo, del museo di Vienna e della biblioteca di Zurigo, sono uscite dall'officina di un artista di Sutri, Domenico, addetto alla Corte di Giulio II, come orafo pontificio. Leone X preferiva il maestro Santo Cola, e Paolo III il romano Francesco de Valentinis.

L'ultimo titolare della spada d'onore fu un principe francese, il duca d'Angoulême, che l'ebbe nel 1825.

**Spada schiavona.** Il DEMMIN, a pagina 408 della sua *Guide des amateurs d'armes*, ecc., dà la figura di questa spada e la seguente descrizione: « 69. Épée vénitienne de 84 cent. de longueur, du commencement du dix-septieme siècle, appellée *schiavona.* Cette épée et le fauchard étaient les armes offensives des Esclavons ou gardes des Doges. » Ma il Demmin, se afferma il giusto, s'inganna sul tempo assegnato all'uso di questa spada in Italia, ove era usata sino dalla prima metà del secolo XVI. « Ite una *schiavona* cum fornim. ti adorati et el fodro de Veluto negro » *Libro Aquila.* (viiij° martij 1543), *Archivio Gonzaga*, c. 6, t. [1]) (Vedi fig. 360).

Le *spade schiavone* si usavano nella prima metà del secolo XVI, non solo a Venezia, ma anche a Mantova, dove certamente l'uso ne venne da Venezia.

Sino agli ultimi tempi, la Repubblica Veneta ebbe al suo servizio fanteria e cavalleria Schiavona o Dalmata, e il genere di spade detto *schiavone* pare che servisse piuttosto ad armare la cavalleria che non la fanteria. Ciò si potrebbe appunto dedurre dal seguente documento:

« A dì supras. pto (30 di zugnio 1548) et intra due spadi.... vna de li ditti a lavora.... e laltra spada cio *schiauona* da caualo a lavora mg.ro Zona maria bre-

---

[1]) Per altri documenti veggasi: ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria reale di Torino,* pag. 261, n. 1.

sano.... e la dorada mg.ro baldesar dorador. » *Libro Aquila* (viiij° martij 1543) *Archivio Gonzaga*, c. 84 t. 1.

**Spadino da corte:** (Francese: *épée de cour*)

Si dette il nome di *spadino da corte* a quelle spade di forme diverse da quelle ordinarie militari, e che avevano minori dimensioni di queste. Erano, e lo sono tutt' ora, usate nell' abito

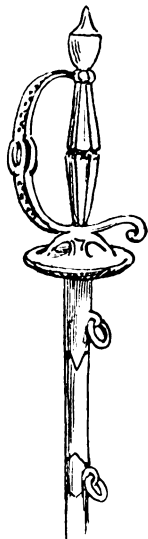



**Fig. 369. – Spadino da corte, dell'epoca di Luigi XV (1715-74).**

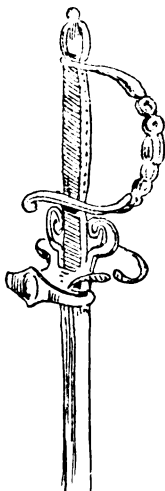



**Fig. 370. – Spadino da corte, dell'epoca di Luigi XVI (1778-93).**

da corte dagli uffiziali, dalle grandi cariche dello Stato e dalla magistratura, nei ricevimenti, nelle cerimonie e nelle feste ufficiali.

Il fornimento ha quasi sempre la stessa forma; ma è più o meno ricco di ornamenti, di sculture e di lavori

di agemina, a seconda del grado o della volontà della persona che deve portarla.

**Spadona.** Accrescitivo di spada. Spada a due fili, a lama diritta, di maggiori dimensioni delle spade comuni; ma da adoperarsi con una mano sola, con elsa a croce, manico e pomo, come si vede nell'unito disegno. (Tav. VII).

Da non confondersi con lo spadone a due mani, dal quale differiva solo nelle dimensioni. La *spadona* era propria della gente d'arme ne' secoli XIII e seguenti.

« Essendo dunque rotto il piccolo esercito del Ferruccio [1]), il vivo capitano fu trovato quasi solo, con la sua *spadona* in mano, et aveva intorno de' nemici morti o tagliati in pezzi più di cinquanta e lui poco ferito [2]) », ecc.

**Spadone.** Addimandossi *spadone* una spada più grossa delle ordinarie e propria della gente da cavallo, con la lama diritta e a un filo e mezzo.

Lo *spadone* è ancora in uso presso alcune potenze straniere, che n' hanno armate le cavallerie gravi.

**Spadone a due mani.** (Franc.: *épée à deux mains;* ingl.: *two hand sword;* spag.: *espada de dos manos;* ted.: *Zweihaender*).

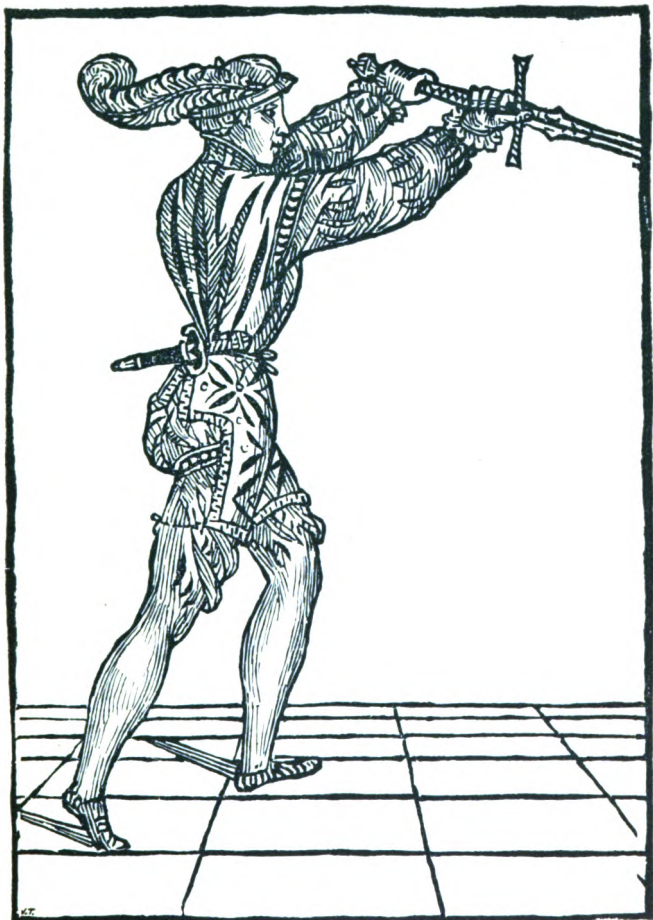
Addimandossi *spadone a due mani* la spadona di maggiore grandezza della ordinaria, con la lama a due fili, diritta o foggiata a fiamma, più lunga, più larga e più pesante delle spadone ordinarie: con manico lungo tanto da non potersi adoperare se non con ambo le mani. Ne fu introdotto l' uso tra noi, sul finire del secolo XV o nel principio del XVI, nella Svizzera, a cui venne di Germania, e dove s' avevano sino dal secolo XIII scuole nelle quali si apprendeva il maneggio di quest' arma. E anche in Ita ia s' ebbe di queste scuole a Bo!ogna e a Milano. Quivi il famoso maestro Tappe insegnava a scher-

---

[1]) A Gavinana, presso San Marcello Pistoiese, il 2 agosto 1530.

[2]) Ughi, *Cronache Fiorentine* (1547), *Arch. stor. it.*, app. VII, 164.

**Spada o striscia: « Guardia di faccia ».**

**(MAROZZO, *Arte dell'armi*, 1536).**

**Spada da due mani: « Guardia d'intrare in largo passo ».**



**(Marozzo, *Arte dell' armi*, 1536).**

mire (fine del secolo XIV) in ogni sorta d'arme, come afferma il Brantôme; ed a Bologna Antonio di Luca teneva scuola frequentata da' più celebrati capitani di ventura, tra cui Giovanni delle Bande Nere, che fu appunto allievo di Antonio di Luca e condiscepolo del Marozzo. Questi nella sua magistrale *Opera nova chiamata duello*, ecc. [1]), dedica parecchi capitoli sul modo di offendere e di difendersi collo *spadone a due mani*, illustrando lo scritto con parecchie bellissime incisioni [2]).

Lo *spadone a due mani* serviva specialmente per la difesa delle piazze assediate, ed era proprio degli uomini d'arme a piedi, che, marciando, lo portavano sulla spalla come si porta ora l'archibuso, oppure appeso ad una correggia dietro la schiena.

Ora non ne sono armate che le innocue Guardie svizzere di S. S. nelle solenni funzioni al Vaticano.

Gli spadoni furono anche proibiti con Bandi: « Li archibugi a ruota..., mazze ferrate et ogni altra sorte d'arme simili, *spadoni a duo mane,* ecc.... li debbino tenere [3]) », ecc.

**Spallacci.** (Francese: *épaulières ;* inglese: *shoulder-plate ;* tedesco: *Ackselstück*).

Si chiamò *spallaccio* l'armatura della spalla che si univa a incastro col cannone del bracciale ove si trovava il corrispondente cordone. Gli spallacci non erano sempre simme-

1) MUTINAE, 1536, in aedibus venerabilis D. Antonii Bergolae. Dopo quello del Manciolino, stampato a Bologna nel 1531, questo del Marozzo è il libro più antico sull'arte della scherma; ma non è vero che fosse stampato nel 1517, come affermò il Tribolati, sibbene nel 1536. Veggasi: GELLI, *Bibliografia universale della scherma.*

2) Nel titolo dell'*Opera nova* del Marozzo si legge infatti: « .... et tratta degli abbattimenti de tutte l'armi che possono adoperare gli uomini.... et guardie che possano fare, o cô spada sola.... e così con *spada da doi mani* », ecc. GELLI, *Bibliografia univer. della scherma,* pag. 132.

3) CANTINI, *Leg. Tosc.*, vol. VIII, p. 451, *Bando del 17 febbraio 1578.*

trici anteriormente. Spesso quello destro non aveva l'*ala,* o lunetta, e ciò per facilitare il movimento del braccio.

Quando allo spallaccio era unito un prolungamento che scendeva a difendere circa un terzo del braccio, i francesi lo addimandarono *épaulière garde bras ;* o,

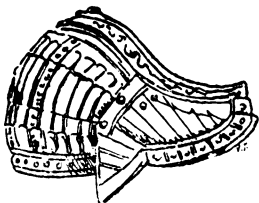



Fig. 371. - Spallaccio, del secolo XV.

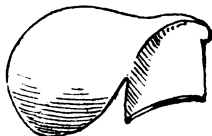



Fig. 372. - Spallaccio con guardabraccio per torneo, secolo XVI.

*grande garde,* gli inglesi: *shoulder-gard,* ed i tedeschi: *Kleine Schulter-schild* (fig. 372).

Ma si aveva pure l' *épaulière, garde bras à passe garde* (inglese: *shoulder gard with passegard;* tedesco: *Schulterschild mit Rand*) (fig. 373).

Fig. 373. - Spallaccio con guardabraccio e aletta, secolo XVI.

PISTOFILO BONAVENTURA, nel suo *Il Torneo* (1627), a pagina 54, scrive: « non habbiamo i spalacci d'auanti, ed in particolare il destro, per la facilità di maneggiare esso *braccio.* »

**Spallaccio con ala posticcia.** In molte armature gli spallacci non hanno l'*ala;* talvolta è il destro che ne è mancante, tal' altra il sinistro. Le *ali* in questo caso erano surrogate dal *guardascella* o dalle *rotelline* da bracciale. Però, quando nemmeno queste pezze concorrevano a diminuire i difetti dell' armatura, lo spallaccio conservava supe-

riormente una parte dell' ala, mentre inferiormente veniva compiuto con una *ala posticcia*, composta di quattro lame, e che si fissava al suo posto con due chiodi da voltare.

**Sparum.** Arma che aveva un' asta di

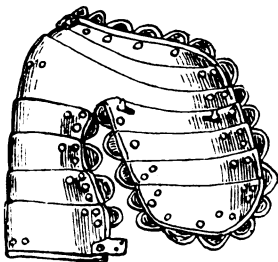



Fig. 374. – Spallaccio destro con ala posticcia.

Fig. 375. – *Sparum.*

legno (*hastile*) ed una testa di ferro con una lama ricurva saldata sopra di essa, la quale finiva a punta, perchè si potesse, volendo, lanciarla come un proiettile.

Quest' arma era particolare alla gente di campagna.

**Spazzacampagna.** Nome dato al *Trombone* nelle provincie romane e meridionali.

**Sperone** e **Sprone.** (Latino: *calcar;* lat. basso; *spouro;* franc.: *éperon;* ingl.: *spur;* spagn.: *aspuela;* ted.: *Sporn*).

Specialmente in Italia l' uso dello sperone è antichissimo. Nel Museo di Napoli, si veggono infatti esemplari di speroni di ferro della fine dell' impero romano.

Gli speroni degli antichi avevano le branche curve come quelle dei moderni, con un occhio alle estremità, nel quale passava la correggia, che serviva ad affibbiarli al piede, ed il collo cortissimo e cilindrico, terminato da una punta conica, che faceva l' ufficio di spronella.

**Fig. 376. - Foggia degli speroni di Carlomagno.**

**Fig. 377. - Sperone tedesco, in ferro, secolo VIII.**

**Fig. 378. - Sperone, secolo XI.**

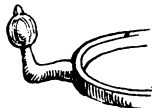



**Fig. 379. - Sperone, secolo XII.**

**Fig. 380. - Sperone, secolo XI.**

**Fig. 381. - Sperone tedesco, in ferro, secoli XIII e XIV.**

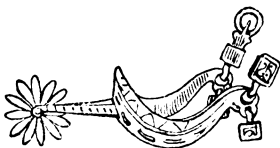



**Fig. 382. - Sperone tedesco, in ferro, fine secolo XIV.**

**Fig. 383. - Sperone italiano, in ferro, secolo XIV.**

**Fig. 384. - Sperone in bronzo, secolo XIV.**

**Fig. 385. - Sperone in ferro, a spronella di sei punte, sec. XV.**

Fig. 386. - Sperone tedesco, in ferro, con spronella a 8 punte, secolo XV.

Fig. 387. - Sperone in ferro, fine secolo XV.

Fig. 388. - Sperone moresco, secolo XV.

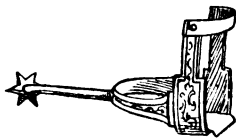



Fig. 389. - Sperone a staffa, in bronzo dorato, secolo XV.

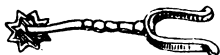



Fig. 390. - Sperone inglese, in bronzo, fine secolo XV.

Fig. 391. - Sperone tedesco, secolo XVI.

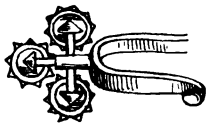



Fig. 392. - Sperone tedesco, a tre spronelle, secolo XVII.

Fig. 393. - Sperone tedesco, secolo XVI.

Fig. 394. - Sperone inglese, secolo XVI.

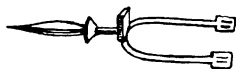



Fig. 395. - Antico sperone africano.

Questa forma di sperone fu conservata (Veggasi: *Calcar*) sino al secolo XVI, con insignificante cambiamento nel modo di assicurarlo al piede. Quando si usarono le calze di maglia, la punta era attaccata ad una piastra,

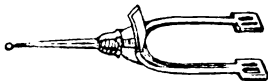



**Fig. 396. – Sperone arabo.**

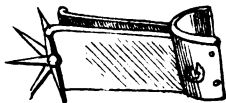



**Fig. 397. – Sperone brasileno.**

tutta forata all'ingiro, perchè si potesse fissare alla maglia con filo di ferro.

La *stella* o *spronella* negli speroni apparve nel sec. XIII. In principio aveva sei punte solamente, ed allora le *branche* non erano sopra un piano orizzontale, ma curvate in alto per potervi piantare il collo del piede, ed aver modo di stimolare il cavallo al disotto della coperta. E così durarono gli speroni da battaglia nei sec. XIII e XIV. Però, eranvene in quell'epoca altri di dimensioni minori, e della forma accennata sopra e cioè a punta unica, ma con il collo più lungo, per cavalcare cavalli forti e interi. Nel secolo XIV si usò un'altra forma di sperone; ma al principiare del secolo XV, pur conservando la forma delle branche, se ne accorciò il collo, si ingrandì la spronella, nella quale il numero delle punte da sei salì a trentadue, e così, con variazioni insignificanti si continuò fino ad oggi. Ma dopo che gli uomini

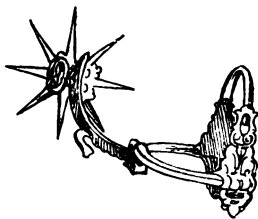



**Fig. 398. – Sperone spagnuolo, secolo XVII.**

d'arme furono armati di tutto punto, gli speroni di collo variamente corto, e le spronelle con un numero vario di punte, furono fissati al tallone delle *gambiere*, uso questo che non sparì se non quando sparirono le armature intiere. Ed allora tornarono di moda quelli della forma primitiva, ma col collo molto corto foggiato a ∽ e con piccola spronella. Questi differivano dagli speroni attuali soltanto nel collo, che, invece di essere curvo, è diritto e rotondo con correggia e fibbia, o con branche e collo schiacciati per avvitarsi ai talloni degli stivali dei soldati di cavalleria

Lo sperone, anche lavorato, vale poco.

**Spiculum** vale **Calzuolo.** (Francese: *sabat*).

Una delle tre parti di cui si componeva l'*arme d'asta* (veggasi: *Arme d'asta*), e più propriamente: la punta in cui terminava il calcio di una lancia o giavellotto, e

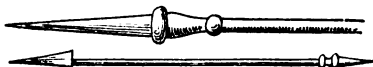



Fig. 399.

che serviva a infiggerla diritta nel terreno, o poteva essere usata ad offesa, se la punta (*cuspis*) si guastava o si spezzava.

**Spiede** e **Spiedo.** Addimandossi anche *scheltro.* Lo spiedo si adoperava propriamente alla caccia per ferire i cinghiali; ma venne anche usato in guerra.

Nel secolo XVII n'erano armati gli alfieri, come si rileva dal Grassi già più volte citato.

Claudio d'Asti nella disfida di Barletta (cap. 3) fu ucciso con lo *spiede* da Francesco Salomone, siciliano. Il Marozzo, del quale ho lungamente parlato alla voce: *Spadone a due mani* e nella mia *Bibliografia universale della*

*scherma* [1]), al cap. 183 della sua *Opera nova,* ecc. [2]), parla « dell'abbattimento di spiedo, da persona a persona. »

**Spiede** o **Spiedo.** (Latino: *veru;* latino basso: *spiedus,*

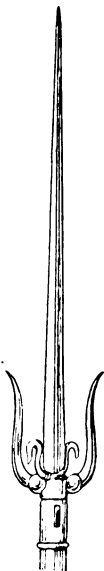



Fig. 400. – Spiedo con ferro a quadrello, secolo XVI.

Fig. 401. – Spiedo con ferro a quadrello, secolo XVI.

*spetus;* francese: *épieu;* inglese: *stecke;* spagnuolo: *venablo;* tedesco: *Bratspiess*).

Arma d'asta, usata specialmente, e sin da tempo assai remoto, dalle milizie dei Comuni italiani.

---

[1]) Milano, Hoepli, 1896, 2ª ediz., L. 15.
[2]) Modena, 1536.

Lo *spiedo* era compreso tra le armi proibite negli Statuti. La più antica memoria dello spiedo, come arma da

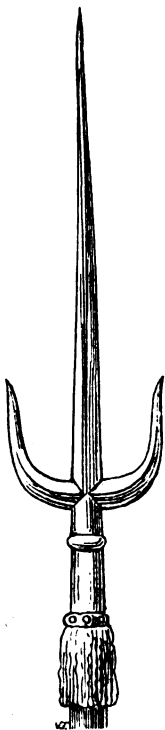



Fig. 402. – Spiedo a due retti, dai lati a semicerchio.

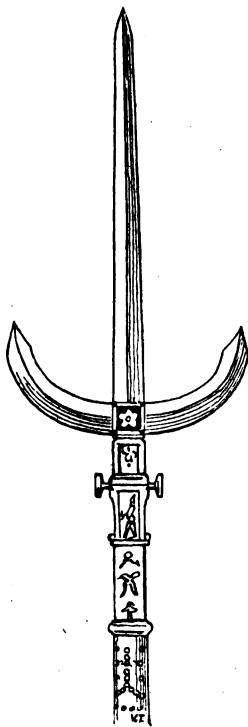



Fig. 403. – Spiedo italiano a forbice, fine secolo XV.

guerra, si trova nel documento vercellese, più volte citato, del 18 dicembre 1202, nel quale si legge: « Lan-

ceas IIII, longas et VII de milite valentes sold. XX.... *spetos* II. valentes solid. VI .... arcos IIII, etc. » [1])

**Spiede a forbice, Spiede che si snoda, Spiede da due orecchie.** Queste tre voci convengono, insieme, al bellissimo spiedo che riproduco alla figura 403, tolta dall' esemplare conservato nella Armeria reale di Torino, serie I, n. 237.

Lo spiedo in parola è da *due orecchie*, e queste si ripiegano *a forbice*, e tanto il ferro che l' asta *si snodano*. Questi spiedi, specialmente nella prima metà del secolo XVI, erano armi di lusso e proprie solo dei principi.

« Due *spedi da forbeso* tutti negri con franza et veluto negro. Vno *spedo da forbeso* che *se snoda.* » *Libro Aquila*, (9 marzo 1543), c. 15, *Archivio Gonzaga.* « Vn *spedo* da *due orecchie* inastà con fransa rossa e verde guasta. » (*Ivi*, c. 30).

**Spingarda.** La *spingarda,* secondo il Grassi, era un' artiglieria *fra le più grosse,* che aveva ritenuto il nome della macchina guerresca che la precedette. Che prima dell' applicazione della polvere alle macchine da guerra la spingarda fosse un congegno da lanciar pietre, è risaputo; ma che dopo l' applicazione della polvere da sparo, lo strumento venisse cambiato assolutamente di forme e non fosse una tra le più grosse artiglierie, non c' è, a mio giudizio, che il Grassi capace di ignorarlo.

Il calibro delle *spingarde* o *spingardelle* di rado giungeva alle *cinque* o *sei* libbre di palla. Quasi sempre era di tre, di due, di una e mezza, di una libbra. Ma, scese anche alle *sei* once e se n' ebbe di un' oncia e un quarto e, per armare le navi, anche di un' oncia.

I proiettili tratti da queste piccole – e non grosse – artiglierie, erano di pietra, di ferro e di piombo.

---

[1]) ANGELUCCI, *Documenti inediti*, vol. I, pag. 8.

Le spingarde erano *inceppate* e bilicavansi per metterle in opera sopra un cavalletto ; ma talune erano vere e proprie armi portatili, direi quasi manesche, quando contavano un' oncia o un' oncia e un quarto di calibro.

Le spingarde montate avevano la *coda* o *mascolo,* detto pure *cannone,* per mettervi la carica della polvere, che mancava nelle altre più piccole e manesche. Le prime, le maggiori, e le seconde, le minori, erano di un pezzo solo come i cannoni ordinari; ma quest' ultime più tardi si addimandarono *archibusoni,* e poi di nuovo *spingarde.*

**Spranga.** Addimandossi nel medio evo quella specie di arma da asta composta di diverse ghiere, infisse in cima a un' asta, nelle quali erano attaccate varie punte acuminate. Vale poco o punto.

**Sprone.** Veggasi: *Sperone,* alla qual voce se ne parla estesamente.

*Sprone* addimandasi quell' arnese di metallo che si attacca al tallone della scarpa, o che si attaccava al taltone dello schiniere, affine di stimolare il cavallo.

Si compone delle seguenti parti:

*branche* (francese: *branches*), che sono le due parti a semicerchio onde si acconcia e si avvita lo sperone ai talloni degli schinieri, come ora la cavalleria lo avvita ai tacchi degli stivali;

*collo* (francese: *collet*), la parte sporgente di dietro nel mezzo delle branche, ed era diritto, o ad ∽, schiacciato o cilindrico, con una apertura verticale in cui è imperniata la

*stella* o *spronella* (francese: *molette*), arnesetto foggiato a stella, da cui trae il nome, a quattro o a più raggi appuntati, per pungere i fianchi del cavallo. Però, gli sproni antichi, scambio della spronella, avevano una punta, o piramidale o conica, unita alle *branche,* e con cortissimo *collo.*

**Spronella** detta anche **Stella.** (Francese: *molette*).

Quella parte del collo dello sprone a forma di stella a sei o a più punte. Ne cominciò l' uso nel secolo XIII. Veggasi: *Stella* e *Sperone*.

**Spuntone.** (Latino basso: *spontonus;* francese: *esponton;* inglese: *sponton, halfpike;* spagnuolo: *esponton;* tedesco: *Sponton*). Veggasi: *Brocco*.

Addimandossi *spuntone* la più antica delle armi da asta, con ferro foggiato a quadrello, o tondo, o a triangolo. Era generalmente adoperato nella difesa delle brecce. L' uso di quest' arma da asta è assai remoto, anzi deve

Fig. 404. – Spuntone da breccia a lama triangolare.

essere stata la prima usata dall' uomo nell' età della pietra, e formata da un ramo d' albero aguzzato per mezzo del fuoco. Nei secoli XVI e XVIII n' erano armati gli ufficiali di fanteria e anche oggi fa parte dell' armamento delle navi da guerra. Negli Statuti dei Comuni italiani figura tra le più antiche armi proibite.

La *Crusca* riporta la testimonianza di G. VILLANI (VII, LXXXI, 246). « Di sua mano col suo *spuntone* l' uccise. »

Anche gli spuntoni più belli non raggiungono che prezzi modesti.

**Squarcina.** Addimandossi così una specie di coltellaccio a lama corta, diritta o curva, a un solo filo, ornato quasi sempre con incisioni, dorature e stemmi.

**Staffe.** Si addimandarono pure *stapes* e *stapia*. La parola *staffa,* pare che derivi dal tedesco *Staff,* passo; e si trova registrata nei vocabolari latini. Ciò però non prova che la parola sia d' invenzione lontana [1]). Più tardi la stessa

[1]) RICH, *Antichità romane*.

TAVOLA IX.

Il saluto con lo spuntone.

(GIFFART, *L'art militaire françoise*, 1696).

voce (*scalae*) si vede essere stata usata da' Latini per designare un paio di *staffe*, e s' incontra da prima in un trattato sull' arte della guerra scritto dall' imperatore Maurizio, sul finire del secolo VI. È invece accertato

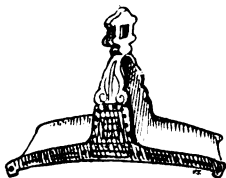



Fig. 405. – Staffa araba in ferro, secolo XV.

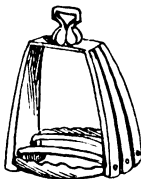



Fig. 406. – Staffa in ferro, fine secolo XV.

Fig. 407. – Staffa ungherese, secolo XVI.

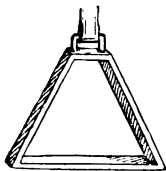



Fig. 408. – Staffa tedesca, secolo XII.

che i Greci e i Romani non cavalcavano sopra selle regolari, fatte come le nostre, sopra fusto, bensì solamente su gualdrappe dette *ephippia* [1]).

Nessun monumento conferma l' uso delle staffe tra i cavalieri romani del primo secolo di Cristo. Quest' uso comparisce dopo il v secolo ed è quasi accertato che fino al x la staffa non sia stata altra cosa che una correggia

[1]) RICH, *op. cit.*, alla voce: « *Scalae* ».

ripiegata a guisa di ganza, che scendeva sino al piede del cavaliere, come è facile vedere in un bassorilievo della chiesa di Brionde [1]).

Uno dei caratteri delle *staffe* primitive è la lunghezza delle braccia, e queste si attribuiscono alla fine del sec. X.

Ai tempi dei Carolingi tutti i cavalieri sono rappre-

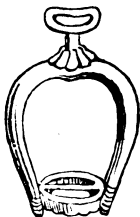



Fig. 409. - Staffa a becco d'anitra, per scarpe, secolo XVI.

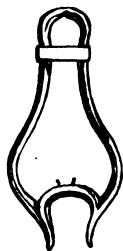



Fig. 410. - Staffa spagnuola, secolo XIV.

sentati con la staffa, e quest'uso diventò indispensabile nel secolo XI pel modo di combattere a cavallo.

Le prime staffe furono semplicissime. Ebbero forma triangolare con occhio nel quale passava lo staffile.

Negli arazzi di Bayeuy e nei manoscritti dei secoli X, XII e XIII, si hanno frequenti esempi di queste staffe. Poi si fecero staffe con le braccia rigonfie, come dice l'Angelucci, e subito dopo con l'introduzione dell'uso delle scarpe a punta articolata (francese: *à poulaine*), si ideò e praticò il predellino, di piastra, allungato anteriormente, con la punta curvata in basso.

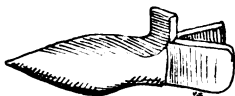



Fig. 411. - Staffa inglese a scarpa, in ferro, secolo XV.

[1]) ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria reale di Torino*, pag. 160.

Verso la metà del secolo XV le staffe tornarono ad avere le braccia ad arco di cerchio; ma quando cominciò la moda dell'armatura alla milanese, si variò la forma e le dimensioni della staffa, onde le scarpe a punta quadra (a piè d'orso) vi potessero entrare. Però, subito dopo si fecero *staffe a gabbia,* perchè non di rado succedeva che il piede cacciato dentro la staffa non potesse più uscirne facilmente, con quanto pericolo del cavaliere è facile immaginare (veggasi: *Staffa a gabbia*).

In quel torno se ne fecero anche a braccia inginocchiate ed altre con la scarpa di piastra da torneo, dette: *staffe a scarpa,* ed alla maniera ungherese, dette: *staffe ungheresi* e *ungheresche.* (Veggasi: *Staffa a scarpa,* e *Staffe ungheresche*).

Ma la staffa *alla ginetta* appartiene al tipo arabo, a quelle cioè che hanno il *predellino* convesso nella lunghezza, che è pari al piede; forma questa che ben si addiceva alla maniera di cavalcare degli orientali.

Nel secolo XVI, con la nuova forma della scarpa *a becco d'anitra* fu giocoforza modificare la forma della staffa, che fu quella ch'è in uso anch'oggi.

**Staffe.** Veggasi: *Staffa.* (Latino: *stapes, staphia;* latino basso: *strivarium;* francese: *étrier;* inglese: *stirrup;* tedesco: *Steigbügel*).

Si addimandarono *staffe* quei due arnesi di metallo, i quali pendono da ciascun lato della sella, attaccati a corregge dette *staffili.* La staffa di destra serve per montare a cavallo, ed ambedue per tenervi i piedi, allorquando si cavalca. Come afferma anche il Demmin [1], le staffe non erano conosciute dagli antichi e probabilmente non vennero usate prima del IV secolo dopo Cristo.

La staffa si compone delle seguenti parti:

---

[1] *Op. cit.,* pag. 380.

della parte inferiore piana, sulla quale riposa il piede, e che viene addimandata *predellino* (franc.: *planche plat*);

di *due braccia* (francese: *ètrière, étriviére*), che si innalzano dalle estremità del *predellino*, per riunirsi con una curva, nel mezzo della quale è

l'*occhio* (francese: *oeil*), foro rettangolare in cui passa lo *staffile*.

Le staffe ebbero forme svariate a seconda dei tempi e dei popoli; ed alla voce *Staffa* ne ho dato il disegno delle principali.

**Staffe a gabbia.** Addimandaronsi *a gabbia* quelle staffe che, nella parte anteriore, avevano alcuni rami curvi partenti dalle braccia presso all'*occhio* per raggiungere ed unirsi al *predellino*. Questi *rami* formano una specie di gabbia che difendeva la punta della scarpa, come si può vedere nella figura.

**Staffe alla ginetta.** Di tipo arabo; avevano ed hanno il *predellino* convesso nella lunghezza, che è pari a quella del piede; forma che si adattava, come ho detto alla voce *Staffe*, alla maniera di cavalcare degli orientali (fig. 405).

**Staffe a scarpa.** Specie di staffe da torneo che facevano parte dell'armatura bianca. L'esempio qui riportato è tolto dall'Armeria reale di Torino e appartenne ad una armatura bianca (serie B, n. 21 di Catalogo) dei Martinengo di Brescia.

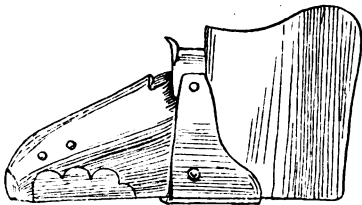



Fig. 412. - Staffa a scarpa da torneo.

**Staffe ungheresche.** Addimandaronsi quelle simiglianti nella forma alle staffe arabe. Ma quelle ungheresche hanno il predellino più corto (fig. 407).

**Staffili.** (Francese: *ètrivières*).

Chiamossi e chiamasi *staffile* la correggia che passa nell'*occhio* della staffa, onde questa vi rimanga appesa. Gli *staffili,* adunque, servono a tenere le staffe.

**Stanghette.** (Francese: *haut de branches*).

Le *stanghette* sono una parte del *morso* (veggasi: *Morso*) attaccata alle *aste,* ed hanno nella parte superiore l'*occhio del porta-morso,* ed in quella inferiore le *guardie* (francese: *bas de branches*), alle quali si attaccano le *redini,* passandole nelle campanelle che si trovano nel *voltoio.*

**Stella** o **Spronella.** Veggasi: *Spronello* e *Sprone.* (Francese: *molette;* inglese: *rowel;* tedesco: *Rad*).

Addimandasi *stella* e *spronello* quel piccolo arnese foggiato a stella, d'onde trasse il nome; ed è a quattro o a più raggi appuntati per pungere e sollecitare il cavallo. Negli speroni antichi era una punta piramidale o conica, unita alle branche, e con cortissimo collo.

**Stile.** Veggasi: *Stilo.*

**Stile sagomato.** Veggasi: *Fusetto.*

**Stiletto.** Veggasi: *Stilo.*

**Stilo.** (Latino basso: *stilus, stillettus;* francese: *stylet;* inglese: *stiletto;* spagnuolo: *almarada;* tedesco: *Spitzdolch*).

Si addimanda *stilo, stile* e *stiletto* quell'arma bianca corta, del genere dei pugnali, con lama quasi sempre triangolare, raramente quadrangolare, acutissima, che non si può adoprare altrimenti che di punta.

« "Arma ad offensionem vetita sunt haec, videlicet. .... *stilus, stillettus,* pugnaletus, dagheta, ecc." *Statuta civit Ferrariae* (1534). » [1])

**Stocco d'arme.** (Francese: *estoc;* inglese: *long draught sword;* spagnuolo: *estoque;* tedesco: *Stoffdegen*).

---

[1]) ANGELUCCI, *Documenti inediti,* vol. I, pag. 313.

Addimandossi *stocco d'arme* quell'arme bianca manesca che aveva la lama rigida e robusta, a sezione di triangolo equilatero curvilineo, terminante a guisa di spuntone quadrato. Era adatto solo a menar colpi di punta, che da quest'arme furono detti: *stoccate*. Gli uomini d'arme lo portavano appeso all'arcione anteriore dalla parte sinistra. Ma questo stocco non s'ha da confondere con quelli muniti di fodero, che pure avevano la lama rigida, ma a sezione di losanga e con gli spigoli d'ambo i lati taglienti.

**Fig. 413. – Fornimento di uno stocco da bastone, seconda metà secolo XVI.**

Nè lo stocco d'arme deve essere confuso con quello che i papi mandavano a' principi cristiani, e di cui ho tenuto parola alla voce: *Spade papali*. Gli stocchi valgono tra le 50 e le 100 lire; ma devono esser belli.

**Storta.** *Storta* si addimandò un'arma da taglio che aveva la lama curva, più larga alla estremità, ov'era tagliata a sgombo, che al tallone. Aveva un filo solo, se ne eccettui il piccolo tratto nella punta del *taglio falso*. Corrispondeva all'*ensis falcatus* dei latini, e somigliava allo *Scramasax* degli allemanni. A pagina 315 del *Catalogo dell'Armeria reale di Torino,* l'ANGELUCCI definisce la *storta:* « Arma con lama curva a filo e costola stretta al tallone, onde procede slargandosi a mano a mano sino alla punta che talvolta è tagliata a schiancío, un po' simigliante alla scimitarra, ma di minor lunghezza. » E dà il seguente esempio: « "Dichiarando che le mezze spade,

e *storte* s' intendino nella medesima pena delli scudi 20, et tratti tre di fune come sopra." CANTINI, *Leg. Tosc.*, vol. II, pag. 256, *Bando del 2 gennaio 1552.* »

Generalmente l'impugnatura della *storta* è ornata finamente ed allora raggiunge un grande valore commerciale; ma bisogna essere cauti perchè le imitazioni sono frequentissime; più frequenti di quanto non si creda.

**Stortetta.** Diminutivo di *storta;* storta più piccola dell'ordinaria, ma di eguale forma.

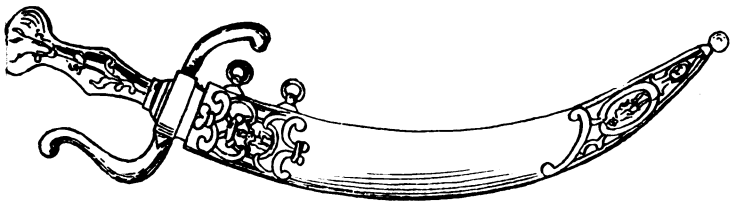



**Fig. 414. – Stortetta italiana, prima metà del secolo XVI.**

**Striscia.** (Francese: *rapière;* inglese: *rapier;* spagnuolo: *éspadà de taza* (?); tedesco: *Raufdegen*).

Gli italiani addimandarono striscia quella specie di spada che aveva la lama molto lunga e stretta, atta a ferire solo di punta. Non era un' arme da guerra, sibbene da duello, e fu di moda nella seconda metà del secolo XVI e nel XVII.

Per questa specie di spade si resero famosi gli spadari di Toledo e di Siviglia, nonchè alcuni italiani e specialmente milanesi. Uno dei più rinomati armaiuoli spagnuoli fu Julian del Rey, detto il Moro, perchè era tale, e che prese il cognome Del Rey essendo stato tenuto al fonte battesimale dal re Ferdinando V, il Cattolico. Tra gli spadari milanesi mi piace ricordare il Mendrisio, del quale in questa guida terrò parola al momento opportuno.

Quasi sempre le *striscie* avevano una coccia traforata, con lavori di cesello e di bulino stupendi, talvolta meravigliosi, e in quelle spagnuole o foggiate alla spagnuola è contornata da un *rivolto,* detto *rivettino,* per arrestare e anche rompere la punta della spada dell'avversario.

Agli italiani questa specie di spada venne dalla Francia, dove era conosciuta sino dal secolo XV [1]).

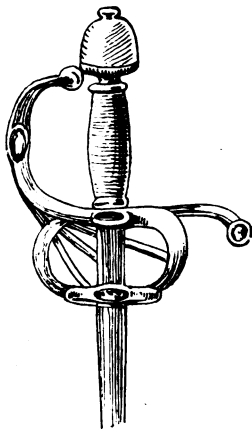



Fig. 415. - Striscia, secolo XVI.

**Tanceia.** Il BIRIGUCCI, nella sua *Pirotecnia* [2]) adopera la voce *tanceia,* in luogo di *agemina.* « E questo è il modo che si fanno quei lavori sottili d'oro dove sono arbori, figure, animaletti minutissimi sopra a pugnali et altri armi che si chiamano lauori di *tanceia* (*tancia, tansìa*), et come in Damasco fanno gli *azzimini,* che connettono in quei loro vasi pezzetti d'oro, che anchora che si vegga non pare che quel sia il modo che dimostrano, perchè tempo patientia molta bisognarla (*bisognar loro*). »

**Targa** o **Targia.** (Francese: *targe;* inglese: *target;* spagnuolo: *tarja;* tedesco: *Tartsche*).

Si addimandò *targa* e *targia* una specie di scudo, fatto

[1]) « Il y avoit une chambre toute pleine de *rapières* à monter et montées. (*Vergier d'honneur,* fin du XV[e] siècle). » O. PENGUILLY, *Cat. L'Heridon,* ecc.

[2]) Venetia 1540, lib. IX, cap. VI, pag. 238.

di materie varie, quasi sempre a forma di mandorla più o meno allungata, proprio dei Normanni, che lo porta-

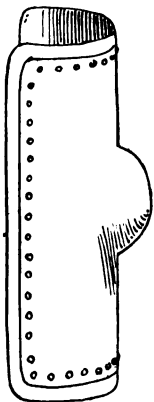



**Fig. 416. - Targa semicilindrica, con umbone rotondo, sec. XIII.**

**Fig. 417. - Targa da giostra, secolo XV.**

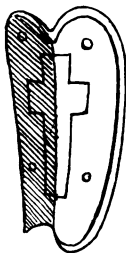



**Fig. 418. - Targa tedesca, a visiera, secolo XIV.**

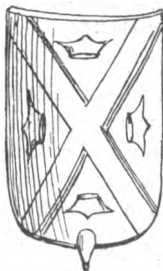



**Fig. 419. - Targa svizzera o tedesca, secolo XIV.**

vano pendente dalle spalle, cui era assicurato per mezzo di corregge, quando non lo imbracciavano. Talvolta,

però, aveva forme bizzarre [1]); ma in questo caso era una targa da pompa e non da combattimento.

A seconda della sua forma la targa era detta *sannitica,* quando le sue linee rappresentavano un triangolo

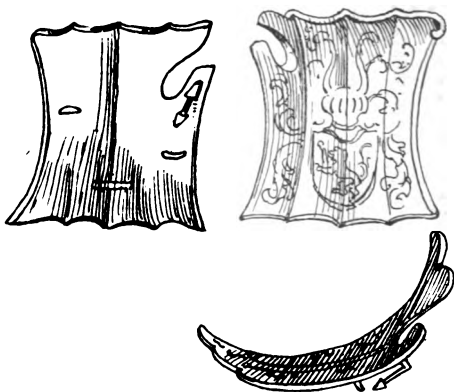



Fig. 420. – Targa tedesca da giostra, vista di fronte, a tergo, e di profilo, secolo XV.

isoscele con i lati formati da due rette normali alla base, per una lunghezza quasi eguale alle curve che si uniscono poi ad arco acuto. Ed era detta *a mandorla* quando aveva questa forma.

**Targa** e **Targhetta da pugno.** (Francese: *targette à poing, à crochet brise-épée*).

Piccolo scudo da impugnare. Aveva la figura quadrata o trapezia, e si adoperava come il *rotellino.* Anche di queste eranvene da giostra e da pompa, e gli armaiuoli,

[1]) Demmin, *op. cit.*, pag. 234.

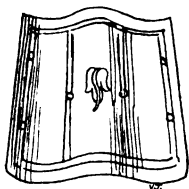



**Fig. 421. - Targhetta da pugno, con rompispada.**

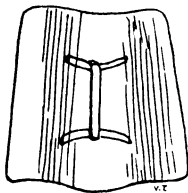



**Fig. 422. - Targhetta da pugno, con rompispada.**

specialmente quelli italiani, vi fecero sfoggio di tutta la valentìa loro.

**Targa sannitica.** Veggasi: *Targa.*

**Targone.** (Latino basso: *targonus*).

Vale: *Tavolaccio* e *Pavese* alle quali voci rimando il lettore.

**Fig. 423. - Targhetta tedesca, da pugno, con rompispada e guanto, secolo XVI.**

**Tavolaccio.** Veggasi: *Pavese.* (Latino basso: *taulactium;* francese: *talvas;* inglese: *large shield;* tedesco: *Grosser Schild*).

Con questa voce fu designato il *pavese* (figg. 424, 425).

**Teniere.** Veggasi: *Fusto.*

Così addimandarono taluni il fusto della balestra.

**Terzaruolo.** (Francese: *coup de poing;* tedesco: *Tercerol*).

Si addimandò *terzaruolo* una specie di arma da fuoco a ruota, che sta fra l'archibuso lungo e il pistoletto, giudicati a seconda della nomenclatura vecchia.

« Spezie d'archibuso corto, così chiamato, come molte altre armi da fuoco, dal nome particolare d'una spezie di Sparviero, detto anche Terzuolo »; ma questa definizione

**Fig. 424. - Pavese tedesco, d'assalto, secolo XV.**

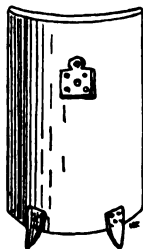



**Fig. 425. - Pavese d'assalto, secolo XV.**

della *Crusca* non va a genio all'Angelucci, il quale, e con ragione, non vi presta fede, perchè è canone che nessuna delle armi da fuoco ha preso il nome da animali. Egli, invece, opina che il nome gli sia venuto dall'avere il terzaruolo la canna un terzo più corta di quella dell'archibuso lungo, e così addimandossi *terzetta* la pistola che aveva la canna lunga un terzo di quella dell'archibuso.

Di *terzaruoli* erano armate le *Corazze,* e restarono in uso sino a quasi tutto il secolo XVI.

A pagina 182 della *Oplomachia* di PISTOFILO BONAVENTURA (1621) [1]) si legge: « Archibusi a ruota, ne sono di tre sorta, lunghi, mezzani e piccoli distinti sotto le voci: il primo di archibuso lungo, il secondo di Pistola over *Terzaruolo,* e l'ultimo di Archibusetti over pistoletti. »

Mi piace, inoltre, riportare dall'Angelucci la testimonianza seguente: « Conto delli trecento *terzaruoli a ruota*

---

1) GELLI, *Bibliografia universale della scherma.* Milano, Hoepli, 1896, 2ª ediz., in-8° gr., pag. 1000, L. 15.

leggieri per armare corazze conforme di S. A. S. a lire cinquantuna soldi otto e denari 4 l' uno, cioè », ecc. *Archivio di Stato, Firenze, Divis. del Mediceo Deposit. Recap. di cassa, anno 1638,* n. 1037, doc. 622. Dalla nota dei prezzi, in parola, si apprende che ogni Corazza ne aveva due: « Per ogni due terzaroli una chiave »; che ogni ruota costava lire 26; che i Terzaruoli erano portati da ambe le parti dell' arcione dentro le *Fonde con sue cariche.* Per cui la chiave aveva il *polverino* per innescare, e le *cariche* erano preparate in forma di *cartucce.*

**Terzetta.** Nel *Suppl. Comp. Bombard. di Parma* della seconda metà del secolo XVII [1]) si legge: « In occasione di andare alla difesa di qualche posto che li fosse assegnato, e accio pel viaggio non possa essere impedito, porti (il bombardiere) detto schioppo e una *terzetta* di oncie 10 (pari a 0,396) e questo per più sua sicurezza », ecc. Da ciò si deduce che la terzetta era una specie di pistola con canna lunga un terzo circa di quella del moschetto ordinario, e corrispondeva al *Pistoletto.*

Però la misura della *terzetta* variò di secolo in secolo ed anche da stato a stato, finchè lasciò posto alla voce *pistola* e questa poi a quella di *revolvere.*

**Tesa** o **Frontale.** (Francese: *avance;* inglese: *schade;* spagnuolo: *frontal, sobrevista;* tedesco: *Schirm*).

Parte della *celata alla borgognona,* alla qual voce rimando il lettore, che corrispondeva a quella che nel copricapo moderno dei soldati si chiama *visiera.*

**Testa.** Addimandossi *testa* quell' ornamento di modanature, foggiate a capitello, di un tulipano riverso, o di altra forma, che compiva la bocca della canna.

**Testiera.** (Francese: *têtiére;* inglese: *head stall;* tedesco: *Kopfstück*).

---

[1]) *Archivio di Stato, Parma,* cassa 8, n. 8, 2.

*Testiera* si chiamò propriamente la parte della barda che riuniva il *frontale* (franc.: *chanfrein*) al *collo*. Ma generalmente *testiera* serviva a indicare l'intiera armatura che copriva la testa e sovente anche le guance del cavallo.

La testiera era *cieca* (francese: *aveugle*) e *a vista* (francese: *à vue*), secondo che non aveva o sì, i fori per gli

Fig. 426. - Testiera, secolo XVI.

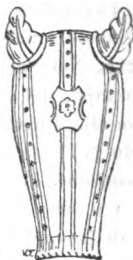



Fig. 427. - Testiera, secolo XVI.

occhi. In alto della testiera era fissata la *pennacchiera* (francese: *porte-plumet*) per mettervi il pennacchio e nel mezzo del *frontale* spesso sporgeva il *brocco* o *spuntone*.

Si addimandò pure *testiera*, e più propriamente, una delle tre parti principali della *briglia*, che ha il *frontale* (francese: *frontail*); le *sguance* (francese: *montants*); il *porta-morso* (francese: *porte-mors*); il *soggolo* (francese: *sous-gorge*); la *museruola* (francese: *muserolle*).

**Testiera a vista.** (Francese: *têtiere à vue*).

Veggasi: *Testiera*.

**Testiera cieca.** (Francese: *têtiere aveugle*).

Veggasi: *Testiera*.

**Tonello.** Veggasi: *A tonello*.

**Torneo.** (Francese: *tournoi*).

Nel *torneo* si combatteva in un campo chiuso da steccato, banda, o gruppo, contro banda, o gruppo, ad armi cortesi, e sempre a cavallo. In questi combattimenti i cavalieri si accoppavano, financo, a colpi di spada smussata e senza filo; e a colpi di mazza di legno duro, e si pestavano così di santa ragione, fino a che i giudici di campo non intervenivano per separare i combattenti, ciò che era sempre pericoloso e niente affatto comodo.

**Tornio.** Veggasi: *Molinello.*

**Tortiglione** o **Cordone.** Così addimandossi quel tondino della *cresta* lavorato a spira, che sormontava il *coppo* della celata da incastro. Veggasi: *Celata da incastro.*

**Traguardo.** (Francese: *visière;* inglese: *sight;* spagnuolo: *brújula;* tedesco: *Visirkorn*).

Addimandavasi così quell' arnese fisso alla culatta, fatto a mo' di tubo, a piramide o a cono tronco, talvolta aperto superiormente, e traversato normalmente da una lastretta con foro, o di qualunque altra forma, onde si guarda alla mira che è il secondo dei tre punti per i quali deve passare la linea che da quella prende il nome. « Li *traguardi* si fanno varij, e sono pari; perchè ancorche tutti tendano ad un fine, e fanno le forme in varij modi, che si vsano, cioè, metterli da piedi sopra il mezzo appunto dell' artiglieria », ecc. BIRINGUCCI, *Pirotecnía*, X, III.

**Trifalco.** Nome antico di una specie di artiglieria. Veggasi: *Aspido.*

**Trombone.** (Francese: *tromblon;* inglese: *bumderbuss;* spagnuolo: *trabuco;* tedesco: *Blunderbüchse*).

Veggasi: *Armi da fuoco corte.*

Addimandossi trombone quell' arma da fuoco portatile con canna di ferro o di bronzo, o di questi due metalli assieme, e cilindrica per metà circa della sua lunghezza, con diametro da 0,02 a 0,045, e per l' altra metà incampanata o a tromba, da cui trasse il nome.

Serviva per difesa a tiro corto nelle fortezze per difendere specialmente i fossati, ed ai minatori nelle gallerie e sulle navi dell'armata.

Era l'arma delle bande carliste nella Spagna; dei briganti dell'antico reame di Napoli e di tutti i malfattori d'ogni paese, i quali, però, preferivano quelli *scavezzi,* perchè più facili a nascondersi.

Oggi i tromboni non sono più usati, nemmeno dai malfattori; pochi se ne trovano in Ispagna, raramente nell'Italia del sud; molti nei musei. I tromboni delle milizie si caricavano con pallini di piombo di quattro grammi ciascuno; quelli dei briganti con veccioni e dadi.

Il trombone addimandossi anche *Spazzacampagna;* ed in Piemonte: *Spacciafosso.*

Per il valore commerciale del trombone può consultarsi quanto ho detto per la *Scopetta.*

**Tunica.** (Francese: *cotte de maille*).

Veggasi: *Cotta di maglia.*

**Turcasso.** (Latino: *pharetra;* latino basso: *carcaxus;* francese: *carquois;* inglese: *quivier;* spagnuolo: *carcax;* tedesco: *Köcher*).

*Turcasso, carcasso* e *faretra* si addimandò in prosa e in poesia quell'astuccio, o guaina, fatto di pelle, di cuoio cotto, di legno o di altra materia, dentro il quale tenevasi la munizione delle frecce che ciascun arciere o balestriere portava seco in guerra.

La prima notizia sul *carcasso,* che equivale a *turcasso,* si ha nel documento vercellese, più volte citato, del 28 dicembre del 1202, pubblicato dall'ANGELUCCI (*Documenti inediti,* vol. I, pag. 8): « Arcos IIII *carcaxum* vnum valentes sold xI. » Ma anche del *turcasso* si trova traccia in tempo assai remoto, come risulta dagli esempi citati dall'Angelucci, che qui riporto:

« Li cavalieri arrotavano loro spade; nuove corde met-

tevano a' loro archi; li *turcassi* empivano di saette», ecc. *I fatti di Enea* (1313), 200.

« Infino che i Saracini ebbono tanto saettato, ch' ebbono voti i *turcassi* di saette. » G. VILLANI (anno 1299), VIII, XXXV, 309.

**Umbone.** (Latino: *umbo;* francese: *ombilic, umbon;* inglese: *centre of a shield;* tedesco: *Mitte eines shildes*).

La parola *umbone* servì a designare quella parte nel mezzo dello scudo, sporgente quasi sempre, dal piano,

Fig. 428. - Umbone.

più o meno decorato; ma ordinariamente munito di una punta dello stesso metallo dello scudo o d' altro metallo. Si vegga alla voce *Clypeus*. Quando lo scudo era di cuoio, l' *umbone* di bronzo eravi riportato sopra ed era fissato a quello con bullette o con cuciture. L' *umbone* aveva l' ufficio di deviare i proiettili tratti da lungi [1]; ma da

[1]) VIRGILIO, *Eneide*, II, 544.

vicino fungeva da arma di offesa [1]). Questi cimeli sono rarissimi in Italia e, per quanto mi sappia, unico è quello conservato nell'Armeria reale di Torino (serie A, n. 47), ch'è un umbone apulo, trovato in un sepolcro della necropoli di Erdonea il 21 gennaio del 1875.

**Uomo.** Militarmente parlando valeva e vale *soldato, uomo* armato e combattente.

« La gente della compagnia, secondo che si disse, presono più di duemila cavalli e più di duemina *uomeni.* » SARDO.... (1370, 2 dicembre) 177.

Ma *uomo* si disse anche colui che nella quadriglia di uomini e di cavalli, dell'*uomo d'arme*, era addetto al carriaggio. Veggasi: *Uomo d'arme.*

**Uomo d'arme.** Dissesi dell'uomo dedicatosi alla professione delle armi. Così, nel BOCCACCIO (novella 19, pag. 28) si legge: « Tu ridi, perchè vedi me *uomo d'arme* andar domandando di queste cose femminili. »

Però, *uomo d'arme,* significava soldato armato da cavallo e da piede, indifferentemente. *Uomo d'arme* (latino: *cataphractus;* francese: *homme d'armes*) fu anche detto il soldato a cavallo, armato di tutto punto (*miles gravis armaturae*).

Nel secolo XV con questa denominazione si designava particolarmente una quadriglia di uomini e di cavalli, composta: dell'*uomo d'arme,* propriamente detto; del *piatto* o *cavalcatore;* del *saccomanno,* e dell'*uomo* addetto al carriaggio.

Infine, *uomo d'arme* fu addimandato quello che faceva parte della milizia scelta, a cavallo, istituita in Francia e in Italia nel secolo XVI, e particolarmente quella creata da Cosimo I di Toscana, con decreto del 15 di marzo del 1567.

---

[1]) TITO LIVIO, IV, 19.

**Vallone.** Addimandossi così una specie di spada alla tedesca, con lama larga e lunga di Solingen, con la impugnatura larga e liscia, con una guardia sola e piatta, con pomo rotondo, liscio.

Si trova comunemente in commercio ad un prezzo che varia dalle 25 alle 50 lire.

**Veddong.** Così si addimanda una specie di coltello di Corte negli stati de' principi di Solo (provincia di Soura Kirta) nell' isola di Giava.

**Ventaglia.** (Francese: *ventail*).

Si disse *ventaglia* quella lamina munita di alcuni forellini, da una o da ambedue le parti, che talvolta si ripetono nel *coppo,* e che spesso dalla parte destra aveva uno sportellino, che si apriva a piacere per parlare o per imboccare il corno.

Si disse *ventaglia* pure la parte della *celata da incastro.* La *ventaglia* e la *vista* si univano con una molla interna che entrava in uno spacco.

**Visiera.** (Francese: *mézail*).

La parte della *celata da incastro* che copriva la faccia dalla fronte alla bocca si addimandò *visiera.* Era divisa quasi sempre in due parti, cioè: la *ventaglia* (francese: *ventail*) che riposava sulla *baviera,* e la *vista* (francese: *vue*) nella parte superiore e che si appoggiava sulla *ventaglia.* Ambedue erano mobili dall'alto in basso e viceversa. Si vegga: *Celata da incastro.*

La *visiera, ventaglia* e *vista* insieme, si fissava alla baviera con un perno che entrava in un foro apposito, e si apriva tirando un bottone; ma per maggior sicurezza spesso erano ambedue fissate con viti.

**Visiera a becco di passero.** Addimandossi così quella visiera aguzza simigliante al becco del passero. Ordinariamente *ventaglia, vista* e *nasale* erano di un sol pezzo e non di due pezzi separati.

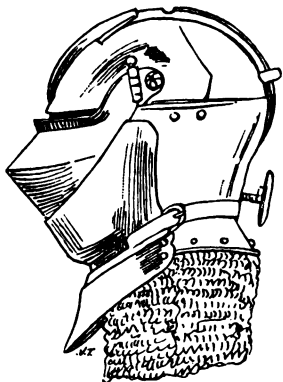
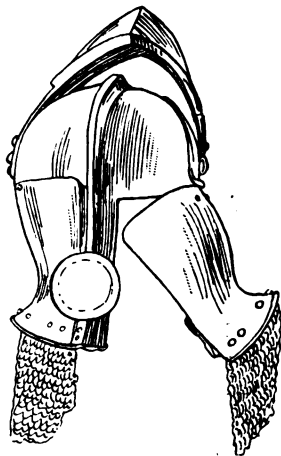



Fig. 429. Fig. 430.

Visiera a becco di passero, fine secolo xv.

**Visiera a mantice.** (Francese: *mézail à soufflet*).

Si disse a mantice la visiera che nella sua forma imitava le pieghe della pelle di un mantice (fig. 431).

Fig. 431. - Visiera a mantice.

**Vista.** (Francese: *vue*).

Si designò con questa voce quella lamina con due aperture bislunghe (veggasi: *Celata da incastro*) poste orizzontalmente all' altezza degli occhi. Rinforzava la fronte del *coppo* e perciò si addimandò anche *frontale*. La *ventaglia* e la *vista* si fermavano e si aprivano com' ho detto alla voce: *Visiera.*

**Voltoio.** (Francese: *tourets*).

Così addimandossi quella parte delle *guardie* del *morso,* portanti le campanelle, alle quali si attaccavano le redini. Veggasi: *Guardie* e *Morso.*

**Vouge** in francese addimandasi un' arma d' asta che gli inglesi chiamano *voulje.*

Quest' arma, ora assai rara, montata alla estremità di una lunga asta, fu tra le armi più antiche degli svizzeri, e molto in uso presso i francesi durante il secolo XV, nella quale epoca essi possedevano anzi un corpo di fanteria leggera, addimandato appunto *voulgiers.* Della *vouge* venivano spesso armati anche gli arcieri.

La *vouge* non ha nulla di comune con lo *spiedo* e tanto meno con lo *spuntone,* poichè essa somiglia assai al *falcione,* e come questo ha nell' asta, immanicato come una scure a due o più occhi, un ferro lungo da 35 a 40 centimetri, a un filo, e talvolta a un filo e mezzo, foggiato a mannaia, di cui un lato corto, quello superiore, aveva un lungo *spuntone,* onde fosse possibile adoperarlo di punta e di taglio. Sulla costola della *vouge* non sempre, ma spesso, sporgeva un gancio rivolto verso il basso, di forma sovente rettangolare.

**Yatagan.** Sciabola-pugnale in uso presso i turchi e gli arabi (LAROUSSE, *Diction. comp.*, pag. 803).

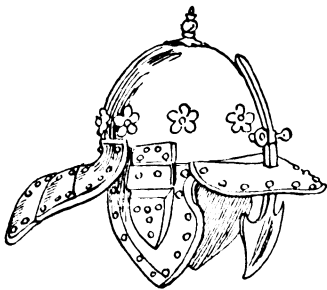



Fig. 432. - Zucchetto.

**Zucchetto.** È una armatura difensiva del capo del tempo medesimo del *cappello di ferro* (fine del se-

colo XVI e prima metà del XVII). Lo zucchetto ha orecchie, nasale mobile, visiera e gronda ed era usato specialmente dai Carabini.

**Zünder.** Innescatura usata dall'Austria dal 1837 al 1854. Si componeva di un tubetto di rame pieno di polvere fulminante, che s'introduceva in un bucolino orizzontale della piastra, munito di un coperchietto sul quale battendo il percuotitoio si comunicava il fuoco alla carica. Nel 1854 fu surrogato dalla *cassula*.

Dello *Zünder* ne fu inventore il cav. Giuseppe Console.

# NOMI, MARCHE, MONOGRAMMI E INIZIALI

DEGLI

## ARCHIBUGIERI, SPADAI E ARMAIUOLI

sormontata da corona. Marca della Compagnia degli armaiuoli di Londra sotto il regno di Giorgio I (1714-1727).

**Aarau** (Johann von). Preteso armaiuolo di Augsburg (1375-1378).

A. B. Armaiuolo italiano del 1480.

**Abraham.** *Claubergh excudit in Solingen.* Iscrizione su di una spada bellissima della prima metà del secolo XVII, che si conserva nell'Armeria reale di Torino.

**Achen** (Johann von) pittore. (Köln, Venezia, Vienna, Praga, 1600). Disegnò decorazioni di armi.

**Aguado** (Lupus o Lope, figlio di Juanes de Muleto). Si creò un bellissimo nome nell'arte dello spadaio fra i toledani e a San Clemente, ove lavorava nel 1567. Si servì della marca 76, tavola X.

**Aiala** (D. Tomas). Spadaio di Toledo della seconda metà del sec. XVII; viveva nel 1625, segnò con la marca 93, tavola X.

**Albergeti** e **Alberghetti.** Famiglia italiana di armaiuoli, originaria di Massa Fiscalia (dal XV al XVII secolo).

— Antonio Orazio, armaiuolo della Repubblica Veneta.

— Battista (Zuanne), archibugiere a Firenze, figlio di Giulio; lavorò pel granduca di Toscana Ferdinando II; lavorò anche con Gian Bologna.

— Giovanni Battista, a Venezia.

— Giulio, padre di Battista, a Venezia.

— Sigismondo, il vecchio, a Venezia (1487-1530).

— Sigismondo, a Venezia; ma lavorò anche in Inghilterra.

**Albergotti** (Francesco). Armaiuolo di Brescia.

**Albrecht** (Heinrich) di Darmstadt. Armaiuolo tedesco della fine del secolo XVIII.

**Alich** (Johannes), di Solingen (1580). La sua marca è quella n. 14, tavola XIII ed imita i contro-punzoni dei maestri fabbricanti di Toledo.

**Alman (De)** (Juan). Spadaio spagnuolo del secolo XVI. Si sa che nel 1550 viveva ancora.

**Al segno del Corale.** Rinomata fabbrica d'armi, milanese, che aveva questa insegna.

**Alter** (Johann Adam). Nome di archibugiere tedesco del secolo XVII (?).

**Alt. F. A.** (Georg). Da un archibuso rigato con la data 1666. Museo di artiglieria di Parigi.

**Alvarez** (Diego). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII. Discepolo di José Cano fu nominato archibusiere di Carlo III nel 1775. Usò della marca rappresentata dal n. 17, tavola VIII.

**Alvarez** (Melchor). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII e XIX. Fu discepolo di Isidro Soler, e per primo fabbricò in Spagna canne a torciglione o a spirale, archibugi e fucili a due canne. Fu tenuto in molto merito da Napoleone I, e oltre al suo nome poneva sui suoi lavori una marca che è rimasta fino ad oggi sconosciuta.

**Andrea** da Ferrara. Marca di famosissimo armaiuolo italiano del secolo XVII.

**Angens (D').** Armaiuolo tedesco di Stuttgard, della fine del secolo XVIII o del principio del secolo XIX.

**Anschütz** a Suhl. Armaiuolo tedesco della fine del secolo XVIII.

**Antanni Matinni.** Marca che si legge su alcune lame di spada della prima metà del sec. XVI. Usò della marca n. 20, tavola XII.

**Antonio** (?). Armaiuolo del secolo XVI. « Più per scuti doi d'oro d'Italia pagati a *Antonio* ser.r (servitor) di *Gio. Paulo Negrolo* mercadante milanese, per hauer portato due *Rodelle* per compimento dell'arma che Sua Altezza (Emanuele Filiberto) ha fatto far per il Re di Franza et per il Duca d'Orleans. » *Mandato Duca da Rivoli,* 23 novembre 1561. Veggasi: *Aro* (*D'*).

**Aparicio** (Aquilino). Archibugiere spagnuolo della fine del sec. XVIII e del principio del secolo XIX. Fu discepolo di Carlos Montargis. Si servì della marca rappresentata dal n. 22, tavola IX.

A PARIS

— ... AUX GAZZERIES Così è marcato n archibuso a focile di fabbrica francese del secolo XIX. Armeria, reale di Torino, marca 39.

**Appenzeller** o **Appetzeller** (Hans.). Archibugiere di Innsbruck. Lavorò per Massimiliano I e per Carlo di Borgogna (1490-1499).

**Arault.** Archibugiere del conte d'Artois. Fiorì intorno al 1770.

**Arbe** (Giovanni B.) della famiglia *della Tolle,* archibugiere. Ragusa, 1540.

**Armgerdt** (Michael). Archibugiere di Dresda, 1588. Lavorò anche a Lipsia.

**Armth** (David), di Mergentheim. Archibugio tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del secolo XIX.

**Arnold** (Friedrich). Archibugiere di Fulda (1630).

**Aro (D')** (Baldassar). Fu un agente e forse un operaio di Paulo Negrolo, armaiuolo di Milano, che fiorì intorno al 1561.

« Alli xxvij dil detto (settembre 1561). Il prefato n.ro sig.r ha ordinato al detto Tesorero gn. al douer pagar in contanti a *Baldesare de aro* e *Ludouico Biancardo,* agenti dell'almumiero *Gio. Paulo Negrollo* la somma di scudi vinti d'oro d'Italia. Quali Su' Altezza gli dona et gl'ha ordinati per ch'hanno portato da Milano li Arnesi che Su' Altezza gli aueua dimandati per donarne uno a sua may-ta. X p. ma et uno per mos.r Il Duca di d'Orlians, per ritornarsi indretto. » (*Archivio di Stato, Torino,* Sez. III, Controllo, anno 1561).

**Ascha** (Anton). *Viena.* Si legge sopra un archibugio a vento, n. 2170, Catalogo Marchesi, dell'Armeria reale di Madrid.

×× A ✻ TOLON ✻ IN TOLEDO ××. Marca raccolta sugli sgusci della spada, serie G, n. 83 dell'Armeria reale di Torino.

AV in una targhetta oblunga. Marca di un pregiato artefice italiano, il nome del quale è rimasto ignoto. Armeria reale di Torino, marca 12.

**Ayala (De)** (Thomas). Spadaio spagnuolo del principio del secolo XVII. Usò le marche n. 93, tavola X e n. 12 e 22, tavola XII.

**Badile** (Maffeo). Marca di armaiuolo bresciano della seconda metà del secolo XVII.

**Baeza** (Matías). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII, allievo di Nicolás Bis; fu nominato archibugiere del re Filippo V, nel 1739. Si servì della marca rappresentata dal n. 4, tavola VIII.

**Ballesteros** (Francisco). Fonditore spagnuolo di cannoni di bronzo, del secolo XVII (1622).

**Barbar.** Armaiuolo del secolo XIX, il nome del quale si legge su due pistole a focile moderne, n. 76, 77, Armeria reale di Torino.

**Barbieri.** Coltellinaio milanese, autore del coltello serratoio, serie U, n. 9 dell'Armeria reale di Torino.

**Barbieri,** *invento e fece. Piacenza.* Armaiolo della metà del nostro secolo, il nome del quale si legge in un archibugio da caccia, donato al re Carlo Alberto circa il 1848. Armeria reale di Torino, marca n. 68.

BARbVTI F. S.

BARBUtI. S. F.

Marca tolta da archibugi sardi a focile, di Tempio.

**Barcina** (Ignacio). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII. Allievo di Matìas Balza, si servì della marca rappresentata dal n. 8, tavola IX.

**Baroy** (Pierre). Archibugiere francese morto a Parigi nel 1780.

**Bartolomeo da Cremona.** Armaiuolo (1487). Lavorò a Venezia.

**Bastiano da Pistoia.** Le marche rappresentate dai numeri 199 e 200, tavola VI, si trovano sopra una spingarda dell'Armeria reale di Madrid, n. 197, Catalogo Marchesi, appartenuta al duca di Maqueda nel 1650. Bastiano da Pistoia, celebre archibugiere, segnò anche con le iniziali **B. P.**

**Baumann**, di Villingen. Archibugiere tedesco della fine del sec. XVIII, o del principio del secolo XIX.

**Bazalaï.** Nome di armaiuolo che si legge sopra un *Kama* (pugnale) del *Karabach* (Trancaucasia), ora conservato nell'Armeria reale di Torino, serie H, n. 169.

**Baur** (Hans). Armaiuolo che fiorì a Norimberga nella seconda metà del secolo XVI.

**Baur** (Wilhelm). Archibugiere. Ellwangen, 1690.

B. C. F Marca di Bartolemo Campi.

**Bebinckhorn** o **Bebickenhorn** o **Bebickhorn** (Wolf.). Corazzaro di Dresda (1577-1591).

**Becher** (Leopold). Archibugiere di Karlsbad.

**Becher** (Hans). Corazzaro di Nürnberg; operò intorno al 1589.

**Bedel** (M.). Archibugiere di Annessy, della fine del secolo XVIII.

**Behaim** (Sebald). Archibugiere di Nürnberg (1534).

**Benninck.** Famiglia di archibugieri di Lubecca:

— Alberto (Lubecca, Berlino, Copenhagen, 1690).

— Reinhold (1617).

**Behr** di Wallenstein. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del secolo XIX.

**Belén** (Juan). Archibugiere spagnuolo, allievo di Gaspar Fernandez.

Superò di gran lunga il merito grande del maestro. Carlo II lo nominò suo archibugiere nel 1684; morì nel 1691. La sua marca è quella segnata col n. 1, tavola VIII. Ebbe a discepoli: Nicolás Bis, Alonso Martinez e Luis Santos.

**Bergh.** Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del secolo XIX.

**Bergsträsser.** Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del secolo XIX.

**Bernardino d'Antonio,** di Milano (Missaglia?). Armaiuolo della Repubblica di Firenze (1497-1512).

Ma un altro Bernardi o *Bernardino* milanese ha segnato: *Bernardi . canto . mediolan* . una *brigantina* completa, che appartenne a Massimiliano I e che si conserva nell'Armeria reale di Madrid al n. 242, del Catalogo Marchesi.

**Bernardo del Carpio.** Il nome di questo valoroso (anno 792), si legge sopra un finimento di una spada che porta la marca n. 39, tavola I e che si conserva sotto il n. 1698, Catalogo Marchesi, nell'Armeria reale di Madrid.

**Berns** (Arnold), di Solingen (1580), ebbe la marca n. 25, tavola XIII.

**Berns** (Johannes). Spadaio di Solingen della fine del secolo XVI.

**Berns** (Meves). Spadaio di Solingen della fine del secolo XVI. Usò della marca n. 3, tavola XI.

**Berselli** (Giacomo). Armaiuolo italiano di buon nome della fine del secolo XVII o del principio del secolo XVIII.

**Bertholt** (Nikolaus). Forbitore d'armi. Nürnberg e Dresda (1530).

BERTINETTI A TURIN. Così è segnato un archibugio a percussione dell'Armeria reale di Torino, serie M, n. 53, appartenuto all'Armeria reale di Ferd. di Savoia, duca di Genova.

**Biancardi** (Gio. Antonio), milanese. Fu il principale armaiuolo (Morigia, pag. 493) « nõ solo di Milano, ma anco della nostra Italia, e fu inventore di molti secreti in quella professione, essendo da' Prencipi molto stimato. » Fabbricò specialmente corazze.

**Biancardo** (Ludovico). Agente, e forse operaio, dell'armaiuolo Paulo Negrolo, milanese, vissuto intorno al 1561. « Più per scuti vinti d'oro d'Italia pagati a *Baldassar d'Aro et Ludouico Biancardo* agente di Ms. *Gio. Paulo Negrol,* armarolo di Milano, quali sua Altezza gli ha donati per haver aportato *tre arnesi* per ordine di Sua Altezza, come appare per il suo mandato dato in Rivoli a li XXVIJ di sett. MD.LXJ.— »

**Bianchi** (Giorgio). Armaiuolo di Gardone nel bresciano; fiorì sulla fine del secolo XVII ed è rinomato per le sue canne.

**Bianchi** (Vitale). Armaiuolo del principio del secolo XVIII. Di lui si ammira un pugnale, superbamente guarnito in acciaio scolpito e con ageminature, nell'Armeria reale di Torino.

**Bianco** (Joan). Armaiuolo spagnuolo, che fiorì verso la metà del secolo XVI; di lui si hanno specialmente balestre.

**Biella** (Bartolam). Armaiuolo italiano di epoca indeterminata.

**Biesilinger** (Leonhardies), di Vienna. Archibugiere; operò nel 1687.

**Bigoni** (D.). Armaiuolo bresciano (?) della prima metà del sec. XVIII. Il suo nome si legge sui fornimenti di due pistoletti del Mutti, n. 65-66, Armeria reale di Torino.

**Bis Francisco.** Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII. Fu allievo di Matias Baeza e condiscepolo di Ignasio Barcina e di Sebastiano Santos.

Bis Francisco fu archibugiere del re Filippo V nel 1740 e morì nel 1745. Fu, secondo quanto affermasi, figlio di Matias Baeza e nipote di Nicolás Bis, del quale assunse il cognome famoso. Usò della marca rappresentata al n. 6, tavola VIII.

**Bis Nicolás.** Archibugiere spagnuolo del secolo XVII; ebbe a maestro il celebre Belén a cui successe nella carica di archibugiere del re Carlo II nel 1699. Continuò in questa carica sotto Filippo V fino al 1726, anno in cui morì. A questo artefice, afferma il Marchesi, si deve l'invenzione delle canne *de callos de herradura,* che fu imitata da tutti in quel tempo. Usò la marca n. 2, tavola VIII.

**Blanco** (Joan) (secolo XVI). Ha segnato con la marca n. 156, tavola V, una balestra, sulla chiave della quale si legge: *Alo.... Loviela.* Armeria reale di Madrid, n. 605, Catalogo Marchesi.

**Blanco** (Joan *el Vieio*). Così si legge sopra una balestra fabbricata pel *El conde don Luis Sarmiento* [1]). Vi si scorge pure lo scudo reale di Spagna e la marca n. 156, tavola V. La balestra a leva dell'Armeria reale di Torino, serie L, n. 4, è di questo artefice.

**Boest der Junge.** Nome di archibugiere inglese del secolo XVI. Una pistola da lui così segnata e con la data 1569 si trova nella Torre di Londra.

**Boja** (il M.). Archibugiere di Brescia. Segnò con **M. B.**

**Bongarde** (Armand). Archibugiere di Düsseldorf (1700).

**Bonisolo** (Antonio). Archibugiere bresciano del principio del secolo XVIII.

**Borio.** Armaiuolo in Asti, autore di un archibugio da caccia a per-

---

[1]) Conte di Mendoza, IV conte di Rivadavia, ecc. Si vegga il Catalogo Marchesi a pagina 30, in nota, ove è riferita la biografia di questo conte.

cussione; congegno particolare inventato dall'autore. Armeria reale di Torino, serie M, n. 42.

**Borselli** (di Roma). Archibugiere italiano di tempo indeterminato (XVII secolo ?).

**Bosler** (Fi.) di Darmstadt, del secolo XVIII, autore di un fucile ad aria. Museo d'artiglieria di Parigi.

**Bossi** (Giuliano), romano. Pubblicò in Anversa un libretto intorno alle armi a retrocarica, già note nel primo ventennio del sec. XVII.

**Bottarelli** (Carlo), bresciano. Armaiuolo stimato della seconda metà del secolo XVII.

**Bottarelli** (Carolus). Armaiuolo di Brescia. Viveva nel 1665.

**Bouquero.** Fonditore di cannoni a Torino (1810).

**Boutet.** Armaiuolo di Marsiglia, della fine del secolo XVIII.

**Brabenter** (Wilhelm). Corazzaro di Solingen (?).

**Brae.** (Jacob). Armaiuolo di Solingen, della prima metà del sec. XVII.

**Bras von Meigen Peter** (verso il 1570). Segnava le armi da lui fabbricate con la marca n. 8, tavola XIII.

**Breiten** (Hans.). Sigla di un archibugiere tedesco verso il 1666.

**Brennech.** Archibugiere tedesco, della fine del secolo XVIII o del principio del secolo XIX.

**Brech** (Johann). Spadaro, del secolo XVI.

**Brock** (Peter). Armaiuolo tedesco, del XVI secolo (?).

**Bruni.** Archibugiere di Milano che lavorò nel secolo XVII.

**Bustindui** (Agustin). Famosissimo archibugiere spagnuolo, del secolo XVIII. Fu discepolo di Celaya, benchè non seguisse gli stessi principî. Lavorò molto in Biscaglia, ove si servì della marca rappresentata dal n. 264, tavola VII.

**Cacaldo y Campaneros.** Spadai di Toledo; lavorarono in Cuellar, ove al principio del secolo XVI già esistevano spadai di buon nome, e a Badajoz. Usarono la marca n. 16, tavola X.

**Cadeau.** Famoso forbitore francese che fiorì sulla fine del regno di Luigi XIV.

**Caffi** (Lorenzo). Archibugiere italiano (1620). Lavorò per Luigi XIV.

**Caino** (Pietro). Spadaio milanese di buon nome del secolo XVI (?). Si servì della marca n. 14, tavola XI, ma si servì anche di un'altra marca, a quanto pare, e cioè di un **P** sormontato da un **O** in uno scudo coronato e sulla corona la croce [1]).

---

[1]) Nel Catalogo dell'Armeria reale di Torino, a pagina 243, è riprodotta questa marca al n. 14.

**Calino** (Orazio), di Brescia. Artefice di armature; fu agli stipendi di Carlo Emanuele I a partire dal 1° gennaio del 1594. Nell'anno 1623 (3 marzo) era ancora al servizio di questo principe e deve essere morto poco prima del 1625. Quando successe nella carica di armaiuolo del duca Carlo Emanuele I, al defunto Battestino Giussano, Orazio Calino aveva già servito il duca in Provenza.

**Callin** (Gio. Pietro). Armaiuolo, forse della stessa famiglia di Orazio Calino da Brescia, armaiuolo di Carlo Emanuele I. Il nome del primo, *Gio. Pietro Callin a Genova, 1685,* si legge sopra un archibugio da caccia a focile ed a ripetizione, del secolo XVII.

**Camelio** (Vittore). Fu fabbricante di armi a Venezia ed a Brescia (1500).

**Campi** (Bartolomeo), milanese (1550-1573). Orefice e armaiuolo celebratissimo del secolo XVI. Nell' armatura equestre all'antica, nera, con dorature e damaschinature in oro, appartenuta al re Carlo V, ed ora nell'Armeria reale di Madrid, si legge:

*Bartolomeus Campi aurifex totius operis artifex quod anno integro indigebat principis sui mutui obtemperans geminato mense perfecit.*

Lavorò per la Repubblica Veneta, pel duca Guidobaldo II d' Urbino e poi per Enrico II di Francia. Segnò pure con B. C. F.

**Calvis,** di Spandau. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del secolo XIX.

**Cani** (Ventura). Archibugiere di Brescia (?) (1630).

**Cantoni** (Bernardino). Fu fabbricante di armature a Milano e lavorò per l'imperatore Massimiliano I (1500).

**Cano** (José). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII. Allievo di Juan Fernandez, fu nominato archibugiere di Filippo V nel 1740. Morì nel 1751 in fama di artefice valentissimo e segnò i suoi lavori colla marca rappresentata dal n. 5, tavola VIII.

**Cantero** (Manuel). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII. Fu discepolo di Salvador Cenarro e si servì della marca rappresentata dal n. 17, tavola IX.

**Cantero** (Miguel). Armaiuolo spagnuolo, il nome del quale si legge sopra un fornimento di una spada di Toledo di gran pregio [1]:

REGIS PHILIPPUS. ANN. 1564. OPUS. LAUDAT. ARTIFICEM. MIGUEL CANTERO.

Porta la marca n. 97, tavola III, ma Cantero usò pure della marca n. 77, tavola X.

---

[1]) In uno degl'Inventari dell'Armeria reale di Madrid, sotto il n. 1692, Catalogo Marchesi, è notato questo finimento, sul quale si legge: *Vale una ciudad* (!!!).

**Caravaggio** (Polidoro di), di Caldora. Famosissimo pittore della scuola di Raffaello. Disegnò molte armature.

CARBONETT e BARCELONA. Si legge su di una pariglia di terzette spagnuole a focile, del secolo XVIII. Armeria reale di Torino, serie U, numeri 94-95.

**Caremolo di Modrone.** Fabbricante di armature a Mantova; lavorò molto per la Spagna e pei Gonzaga (1489-1543).

C. E F. Marca di un armaiuolo tedesco del secolo XVII, rimasto sconosciuto.

**Cegarra** (Miguel). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII. Fu discepolo di Gabriel de Algora, e nominato archibugiere del re Carlo III nel 1768; morì nel 1783. Si servì della marca rappresentata dal n. 14, tavola VIII.

**Celaya** (Joaquin). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII. Allievo di Juan Fernandez, fu nominato archibugiere di Ferdinando V nel 1749 e morì nel 1760. Segnò colla marca rappresentata dal n. 7, tavola VIII.

**Cenarro** (Salvador). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII. Discepolo di Joaquin Celaya, fu nominato archibugiere del re Carlo III nel 1762 e morì nel 1793, dopo aver date numerose opere comprovanti la straordinaria abilità sua. Si servì della marca rappresentata dal n. 15, tavola VIII.

**Cenni** (Cosimo). Fonditore di armi a Firenze (1630).

**Censori.** Celebrata famiglia di fonditori d'armi:

— Anchise, figlio di Orazio, nato a Bologna, morto a Modena del 1550.

— Giovanni Battista, lavorò in Ferrara nel 1630.

— Orazio, nato a Bologna, sullo scorcio del secolo XV.

**Cesa (Pompeo della),** cioè *Pompeo della Chiesa,* armaiuolo milanese che operava nell'ultimo ventennio del secolo XVI come si vedrà dai documenti qui appresso. Era artefice valentissimo e ne è prova l'essere egli armaiuolo della Corte e avere armato i duchi Alessandro Farnese, Guglielmo Gonzaga e principi e privati in Italia e fuori. A Vienna nel Museo dell'Arsenale è l'armatura del conte Adolfo Schwarzenberg, che nel soprappetto ha il nome POMPE O. Il cav. Raoul Richard mise alla *Mostra dei metalli artistici* in Roma nel 1886 un'armatura incompiuta, segnata sul petto al solito luogo — POMPEO — (V. ANGELUCCI, *Le armi del cavalier Raoul alla Mostra,* ecc., Roma, tip. Civelli, 1886, pagine 85). Le armature di Pompeo portano pure la marca *POMPEO*. come si rileva da un'armatura: Corazza, goletta (parte anteriore), spallacci, bracciale destro compiuto e parte del sinistro, avanzi di una

bell'armatura incisa ad acqua forte e ritoccata a bulino, esistenti nell'Armeria reale di Torino, classe II, serie C, n. 21.

**Chavarri.... Pedro de la Vega.** Nomi che si leggono insieme alle marche n. 32 e 33, tavola I, in una ricca targa dell'Armeria reale di Madrid, n. 306-333, Cataloge Marchesi.

**Cinatti** (il Vecchio). Spadaio di Pisa del XVI secolo.

**Cisteron.** Armaiuolo a Figeac; credesi dei tempi di Luigi XIV.

**Civo** (Bernardo), milanese. « Nell'arte di far armi (MORIGIA, pag. 493) fu valentissimo seguitatore del Biancardi, e però al suo tempo fu in molto pregio in quell'arte. » (1560).

**Clauberg** (Abraham). Armaiuolo di Solingen. Il suo nome si legge sopra una spada dell'Armeria reale di Torino, serie G, n. 69.

**Claus,** di Halberstadt. Archibugiere tedesco della fine del sec. XVIII o del principio del secolo XIX.

**Cloeter** (P. e C.). Archibugieri di Mannheim (secolo XVI).

**Col.** Archibugiere del re, visse in Francia verso la metà del secolo XVIII.

COLIN — ANESSY. Armaiuolo di Annessy, coetaneo del Bedel che firmò: M-BEDEL-ANESSY —, la carabina da bersaglio, savoiarda, a focile, fabbricata dal Colin. Armeria reale di Torino, marca 71.

**Colomb,** francese. Forbitore di spade, che visse intorno al 1720.

**Colombo.** Archibugiere di Gardone. Lavorava nella seconda metà del secolo XVI.

**Comizzano** (Lazzaro). Di questo e di altri dei Comizzano, antichi maestri di canne, che ebbero tanta celebrità in Europa sotto il nome di *Lazzarine* dal nome del primo di questa famiglia, dette un cenno biografico l'ANGELUCCI nel suo libro: *Ricordi e documenti di uomini e di trovati italiani per servire alla storia militare* (Cassone, Torino, 1866). Però, le notizie raccolte con tanta cura dall'Angelucci intorno a questi bravi artefici sono scarse; perchè gli storici e i biografi hanno sdegnato sempre di occuparsi delle arti minori, dice l'Angelucci, per tema di avvilirsi. Nell'Armeria reale di Madrid, n. 1945, 1950, sono: « Un par de pistolas largas ó pistoletes; en sus cañones dice: LAZARI COMINAZ; todos grabados de medio relieve y dorados, lo mismo que la plantillas de las llaves. Siglo XVI. » Se ciò fosse vero, questa sarebbe la più vecchia notizia del nostro armaiuolo; ma siccome le false attribuzioni ne' musei non sono rare, così credo che una sia proprio questa, tanto più che non si dice se sono a ruota o ad acciarino, ciò che sarebbe indispensabile a sapersi per poterne dare un giudizio. In un inventario

dei beni confiscati a Messer Antonio Moschino, già Bargello di Parma, abitante nelle vicinanze di San Moderanno, del 9 di maggio 1622, trovo ricordato tra le altre armi: « Uno schiopo con cana quadra di LAZZARO COMINAZZO e rotta fiammenga vecchia, et cassa alla fiammenga. » (Archivio di Stato di Parma). Notizie intorno alle *canne Lazzarine* si hanno nella *Oplomachia* di PISTOFILO BONAVENTURA (Siena, 1621). « Sono molto stimate – egli scrive – ed apprezzate le canne fatte in Sedan, in Fiandra, in Aquisgrana, ed in *Italia le canne dette ai tempi d' hora Lazzarine fabbricate a Cardone* (*Gardone*) *sul Bresciano,* ma conviene ordinarle a posta. » — Per avere acquistato tanto credito, doveva essere molto tempo che si fabbricavano queste canne, ma del Lazzarino non v' era documento alcuno che ne accennasse l' esistenza prima della notizia del Pistofilo e quella del Catalogo dell'Armeria reale di Madrid non era da accettarsi per vera. Ma nel 1874 nell'Archivio dei Gonzaga di Mantova l'Angelucci trovò un importantissimo documento sul Lazzarino, che è il seguente:

« Molto M.° s.r mio hon M.ro Lazarino avanza per tante canne fatte a S. A. Ducatoni 75 comanda il s.r Duca che V. S. glieli paghi et io le bacio le mane et prego contento. Di Guingentole alli 6 di settembre 1593. Di V. S.

Aff.mo per servirla
CRISTOFORO CASTIGLIONE

Al molto M.° s.r mio hon. il s.r Ott. Cauriana della Camera di S. A.

Mantova. »

E segue la quietanza autografa che, ridotta a buona lezione, dice: *E mi lazarino da gardone azo receputo li sti* (soprascritti) *dinari a di 7 7embre i593.*

Da questo documento si apprende che *Lazzarino,* stipite della famiglia Cominazzo, era sino dal 1593 valente maestro di canne, poichè queste erano ricercate fuori della Val Trompia; che, egli in quell' anno doveva certamente avere varcato il quinto lustro; finalmente che, se Lazzarino dichiara il 7 settembre di aver ricevuto il pagamento dell' ordine spacciato al tesoriere Cavriana il giorno 6, è segno che, o egli fabbricò le canne a Mantova, o vi si recò a posta da Gardone o da Brescia per consegnarle. Comunque sia, noi abbiamo il primo Lazzarino nato tra il 1565 e il 1570, e una sua quitanza autografa del 1593. Nel secolo XVII vi fu certamente un altro Lazzarino, nipote del primo, del quale si ha notizia che morisse di un' archibugiata a Gardone nel 1696. Forse di questo secondo,

opina l'Angelucci, è la canna dello stupendo pistolone della serie N, numero 12 dell'Armeria reale di Torino, del quale l'acciarino e tutti i maravigliosi fornimenti scolpiti sull'acciaio bruniti sono di *Andrea Pizzi* da Gardone. In questo stesso secolo pare che vivesse un altro della stessa famiglia che segnava le sue canne — LAZZARO LAZZARINO — forse figliuolo di un Lazzarino assumendo questo nome per casato. Si trovano anche alcune canne con la scritta — ZARO ZARINO — sincope della precedente. Nel Catalogo dell'Armeria reale di Madrid (pag. 125, nota), è ricordato un *Angelo Cominazzo,* archibugiere del quale si ha una supplica al re Vittorio Amedeo II nel 1698, che è la seguente:

« A. R. Gerolamo, et Bernardino, padre e figliuolo Pedersini, ANGELO CAMINAZZO, *Georgio Bianchi, Pietro e Bartolomeo de' Caminati* (Cominazzi) tutti del luogo di Gardone nel Bresciano, stato Veneto, M. fabbricatori di canne a monitione s'offeriscono di fabbricare canne d'archibugio da monitione per seruitio di V. A. R. Supplicano pertanto si degni gradire la loro seruitù, et accordargli li seguenti capi che sperano. » (*Archivio di Stato, Torino,* Sez. III, Controllo, anno 1697-1699, f. 46-47, t.).

Il contratto porta la data del 22 gennaio 1698 e doveva durare tre anni, ma si hanno pagamenti sino al 1703.

« All'armarolo *Bartolomeo Cominasso di Bargie* (Barge, città cioè ov'era la fabbrica delle canne) per la limatura con applicat. de tenoni e mire a 143 canne da fucile a ragione di sol. 6 cad. et a 99 altre da pistola a s. 3 cad. ecc. » (*Archivio cit.*, Conto del Tes. Mosso, anno 1702-1703, cap. 431).

Di ANGELO, che *segnò* (era illetterato) il contratto, si ha notizia soltanto sei giorni dopo, cioè il 26 gennaio e non più innanzi, onde la credenza ch'egli in quell'anno morisse. Circa il 1750 fabbricava canne in Gardone VINCENZO COMINAZZO. L'ultimo dei tre *Lazzarino Cominazzo,* del secolo passato, fu autore di un archibugio con lo *stelo* (tige), che il colonnello di artiglieria francese M. Touvenin nel 1844 gabellò per invenzione sua! Questo archibugio esisteva nell'Armeria privata del già re di Napoli. A Gardone esiste tuttora qualche artefice di questa famiglia, che ne mantiene in onore il nome; e non sono molti anni che morì assai vecchio MARCO COMINAZZI, che nel 1843 pubblicò pe' tipi del Venturini in Brescia i: *Cenni sulle fabbriche d'armi di Gardone in Valtrompia.* Delle opere dei Cominazzo è largamente provvista l'Armeria reale di Torino.

**Consolo** (cav. Giuseppe), milanese, e inventore della innescatura detta *Zünder* (veggasi: *Lessico*). Principio del secolo XIX.

**Conti (De')** (Nicolò). Fonditore di armi in Venezia (1570).

**Contino** (Carlo). Archibugiere di epoca non determinata (forse del secolo XVII).

**Cordui** (Francisco). Spadaio toledano che segnò con la marca n. 32, tavola X.

**Cornelius** (Coster). Veggasi: *Coster.*

**Corrientes** (Dionisio). Spadaio di Toledo, che lavorò anche in Madrid. Marcò le sue lame col segno rappresentato dalla marca n. 24, tavola X.

**Cortelazzo** (Antonio). Insigne cesellatore e ageminatore di Vicenza, secolo XVI (?). Del Cortelazzo s'ha un fornimento squisitamente ageminato di argento, con arabeschi e figurine nella spada serie T, n. 29 dell'Armeria reale di Torino.

**Coster** (Cornelius). Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del secolo XIX.

**Cotel** (Bartolomeo). Archibugiere italiano che lavorò intorno al 1740.

C. T. Marca di Cristoforo **Tressler,** armainolo di Dresda.

**Cursinet.** Fu il più famoso forbitore damaschinatore di Francia della seconda metà del secolo XVII.

C. Z. Marca di **Ziegler,** armaiuolo a Dresda nel secolo XVIII.

C. Z. (con metà di una ruota da carro). Marca di fabbrica di Ziegler di Dresda del secolo XVIII. Rinomato per le sue lame da spada.

**Damianus de Neron,** detto talvolta: *Damianus de Nerve* (di Nervi ?). Fu rinomato montatore di striscie a Venezia (verso il 1560) e si servì della marca n. 21, tavola XII.

**Danielo da Castelo Milano.** Armaiuolo del 1475.

**Dax** (Léon Georg). Nome di un archibugiere della fine del sec. XVII.

D * DESCEEVX. Marca tolta da una alabarda del tempo di Luigi XIV, della quale ne era armata la Guardia Svizzera di quel re. Se ne conserva una alla serie J, n. 63 dell'Armeria reale di Torino, della quale se ne vede il disegno alla figura 13, pagina 57.

**De Aguirre** (Domingo, figlio di Hortuño). Spadaio toledano che usò la marca n. 22, tavola X.

**De Aguirre** (Hortuño *el Viejo*). Famoso spadaio toledano della fine del secolo XVI e principio del secolo XVII. Si servì della marca n. 38, tavola X.

**De Aguirre** (Nicolás, nipote di Hortuño). Viveva nel 1637 e si servì della marca n. 80, tavola X.

**De Alcozer** (Francisco). Spadaio toledano che lavorò anche in Madrid. Usò della marca n. 30, tavola X.

**De Algora** (Gabriel). Archibugiere spagnuolo, discepolo del famoso Diego Esquivel. Fu nominato archibugiere di Fernando VI nel 1749 e morì nel 1761. Si servì della marca rappresentata dal n. 8, tavola VIII.

**De Almau** (Gil). Spadaio di Toledo che segnò le sue lame con la marca n. 37, tavola X.

**De Almau** (Juan). Spadaio di Toledo che nel 1550 viveva ancora. Usò della marca n. 43, tavola X.

**De Alquiniva** (Juanes). Spadaio toledano, che segnò le lame da lui fabbricate con la marca n. 55, tavola X.

**De Orechiga** (Pedro). Spadaio di Toledo, che si servì della marca n. 82, tavola X.

**De Ayala** (Luis, figlio di Tomás de Ayala). Spadaio toledano che si servì della marca n. 71, tavola X.

**De Baena** (Antonio). Spadaio spagnuolo, di Toledo. Fu sua la marca n. 10, tavola X.

**De Baeza Matias Leizo En Florenzia año 1709.** Iscrizione che si legge sopra un archibugio a focile da caccia, fabbricato con lusso, a Firenze, per la Casa de' Medici, nel 1709. Questo archibugio ora si trova nell'Armeria reale di Torino alla serie **M**, n. 31.

**De Barraeta** (Pedro). Spadaio spagnuolo che lavorava a Bilbao sullo scorcio del secolo XVI.

**De Belmonte** (Luis, figlio di Pedro de Belmonte). Spadaio toledano, la marca del quale è rappresentata dal n. 72, tavola X.

**De Cava** (Alonso). Spadaio di Toledo che segnò i suoi lavori con la marca n. 5, tavola X.

**Dedro de Toro.** Veggasi: *Pietro, ecc.*

**De Espinosa** (Pedro). Armaiuolo toledano, e benchè si ignori l'epoca nella quale visse, se ne conosce la marca che è composta dal suo nome ripetuto.

**Deller** (Hans Heinrich). Archibugiere di Francoforte del 1663.

**De la Bletterie.** Artista francese, archibugiere ed arciere del re e dei principi intorno al 1780.

**De Lagaretea** (Pedro). Spadaio che lavorò a Toledo, a Bilbao e si servì della marca n. 85, tavola X.

**De la Hera** (Jusepe *el Viejo*). Capo di una famiglia di spadai, il quale adottò la marca rappresentata dal n. 63, tavola X.

**De la Herra** (Jusepe, *el Mozo*). Usò della marca n. 64, tavola X.

**De la Herra** (Jusepe, *el Nieto*). Adottò la marca n. 65, tavola X.

**De la Herra** (Jusepe, *el Bisnieto*). Questi si servì della marca n. 66, tavola X.

**De la Horte** (Juanes o Joannes). Spadaio di Toledo che viveva

nel 1545; lavorò anche a Valenza e segnò le sue lame con la marca n. 53, tavola X.

**De Lama** (Domingo). Spadaio toledano che si servì della marca n. 23, tavola X.

**De la Orta** / **De l'Orta** (Johannes). Marca di un armaiuolo italiano, sec. XVI.

**Della Cesa** o **Chiesa** (Pompeo). Armaiuolo milanese di gran nome, fornitore della Corte. Fiorì sul finire del secolo XVI.

**De Leizalde** (Juan). Spadaio di Toledo che lavorò anche in Siviglia e si segnò con la marca n. 40, tavola X.

**De Lezama** (Pedro). Spadaio toledano che lavorò anche in Siviglia. Usò la marca n. 84, tavola X.

**De Haza** (Jusepe, figlio di Silvestro Nieto). Spadaio di Toledo che si servì della marca n. 67, tavola X.

**Del Nobolo** (S.). Incisore fiorentino di bel nome, de' nostri giorni. Armeria reale di Torino, serie U, n. 30.

**De los Rios** (Alonso). Spadaio spagnuolo che lavorò a Toledo e a Cordova e contrassegnò le sue lame con la marca n. 4, tavola X.

**De Rey** (Julian, detto il *Moro*, perchè lo era di fatto). Lavorò per Boabdil re di Granata prima del 1491; dopo si fece cristiano e prese il cognome Del Rey per avere avuto a compare il re Ferdinando V (il Cattolico). Lavorò a Saragozza, e usò della marca rappresentata dal n. 59, tavola X; ma segnò i suoi lavori anche con altre marche. Questo celebre spadaio ebbe un figlio dello stesso nome, ma che però fabbricò spade di nessun merito. Veggasi: *Julian del Rey*.

**De Meladocia** (Juan). Spadaio di Toledo, che si servì della marca n. 51, tavola X.

**De Metola** (Juan). Archibugiere spagnuolo del secolo XVI. Allievo di Simon Marcuarte, figlio, si stabilì a Siviglia, e segnò col suo nome.

**De Muleto** (Juanes). Spadaio di Toledo che si servì della marca n. 56, tavola X.

**De Nieva** (Bartolomé). Spadaio spagnuolo, lavorò a Toledo e si servì della marca n. 15, tavola X.

**De Nieva** (Luis). Spadaio toledano che lavorò anche in Calataynd. Usò la marca n. 75, tavola X.

**De Nieves** (Luis). Spadaio toledano, la marca del quale fu quella rappresentata dal n. 70, tavola X.

**De Orozco** (Domingo). Spadaio di Toledo di buon nome, che si servì della marca n. 17, tavola X.

**De Orozco** (Pedro). Spadaio toledano, la marca del quale è rappresentata dal n. 86, tavola X.

**De Sahagun** (Luis, figlio di Alonso De Sahagun *el Viejo*). Spadaio toledano che usò la marca n. 73, tavola X.

**De Sahagun** (Luis, detto *Sahaguncillo,* figlio di Alonso *el Viejo*). Usò la marca n. 74, tavola X.

**Desainte.** Archibugiere del re di Francia intorno al 1760.

**De Salcedo** (Juan). Spadaio toledano che lavorò anche a Valladolid. Si servì della marca n. 50, tavola X.

**Desandri** (Giovanni). Spadaio di Brescia (?). Usò la marca n. 2, 5 e 6, tavola XI.

**De Selier** (Philippe). Armainolo francese del XVII secolo.

**De Soto** (Juan). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII. Fu discepolo di Salvator Cenarro e fu nominato archibugiere *de Cámara* nel 1783. Si servì della marca rappresentata dal n. 18, tavola VIII.

**De Thuraine.** Archibugiere di Parigi dal 1715 al 1774.

**De Toro** (Giovanni). Spadaio di Toledo che fiorì nella prima metà del secolo XVII. Era figlio del celebre spadaio Pedro de Toro. Usò la marca n. 44, tavola X.

**De Toro** (Dedro). Veggasi: *Pedro, ecc.*

**De Uriza** (Juanes). Spadaio di Toledo che si servì della marca n. 58, tavola X.

**De Vargas** (Juan). Spadaio toledano che segnò le lame sue con la marca n. 52, tavola X.

**De Zafra** (Adrian). Spadaio spagnuolo; lavorò a Toledo e a San Clemente, e segnò con la marca n. 14, tavola X.

**De Zafra** (Fabian, figlio di Adrian). Spadaio di Toledo, si servì della marca n. 25, tavola X.

**De Zamora** (Francisco). Spadaio toledano che lavorò pure in Siviglia e si segnò con la marca n. 29, tavola X.

**De Zamora** (Julian). Spadaio di Toledo che si servì della marca rappresentata dal n. 61, tavola X.

DI - BERTINARA — TORINO. Coltellinaio piemontese che firmò così il coltello serratoio, serie T, n. 73, dell'Armeria reale di Torino.

**Dinckl** (Georg), dell'Alto Tirolo, archibugiere, fine secolo XVII (?).

**Dincklmayer** (Joh. Lukas). Archibugiere tedesco di Nürnberg (1590-1608).

**Dinger** (Clemente). Spadaio di Solingen; lavorò anche in Spagna. Su una lama si legge: *Sig. Clemente Dinger espadero. Mi signal parajo anno 1677.*

**Dinkel** (di Hall). Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del secolo XIX.

**Diomede.** Archibugiere di Brescia del secolo XVI (?).

**Dison** (S.). Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del secolo XIX.

DOLEP LONDINI FECIT (forse: Leopoldo Dini o Dinni). Scritta che si legge sulla culatta di un archibugio da caccia a focile a due colpi nella stessa canna. Armeria reale di Torino, serie T, n. 105.

**Donner.** Armaiuolo tedesco a cui viene erroneamente attribuita da taluni la rigatura ad elica delle armi da fuoco portatili, nel 1552. Veggasi: *Lessico* alle voci: « *Archibuso rigato, Kotter, Zollner.* » La rigatura è invenzione italiana.

**Drechsler** e **Drefsler** o **Drexler, Trechsel, Tresseler.** Famiglia di archibugieri della quale si conoscono:

— Balthasar, archibugiere di Dresda, 1580.

— Christof, archibugiere e meccanico di Dresda, 1550.

— Lorenzo, archibugiere di Dresda, 1558-1579.

**Dubois** (Jean), di Sédan. Armaiolo francese di epoca non precisata.

**Dumares** (Joseph). Archibugiere del principio del sec. XIX. È autore di due pistole a focile dell'Armeria reale di Torino, serie N, numeri 74, 75.

**Eberharrt** (Jacob). Archibugiere tedesco, lavorò verso il 1590.

**Ebert,** di Sondershausen. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Echl.** Furono tre gli archibugieri tedeschi di questo nome della fine del secolo XVIII e del principio del secolo XIX, e cioè Echl il *maggiore,* il *giovane* e il *cadetto.*

**Echl** (von der), di Berlino. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Eck** (Daniel), di Nordlinger. Archibugiere; lavorò nel 1688.

**Eckardt** (Leopoldo), di Praga. Archibugiere della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Eckart,** di Praga. Archibugiere della metà del secolo XVIII.

**Eggs** (Giuseppe). Armaiuolo inglese. Veggasi: *Cassula.*

**Eich** (Wilhelm). Armaiuolo tedesco del secolo XVII. Museo d'artiglieria di Parigi.

**Ercole de Pesaro.** L'YRIARTE (*Gazette Archéol.*, ann. 14$^{e}$, p. 77), parla di Ercole da Pesaro come celebre artefice di armi del secolo XVI. Ma l'Yriarte cadde in errore, come si può rilevare dalla confutazione *documentata* di quanto egli afferma, fatta dall'illustre ANGELUCCI a pagina 304 del *Catalogo dell'Armeria reale di Torino.*

**Escalante** (Basilio). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII. Ebbe a maestro Isidro Soler, e si servì della marca rappresentata dal n. 18, tavola IX.

**Esquivel** (Diego). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII. Allievo di Alonso Martinez. Fu molto apprezzato pe' suoi lavori. Morì nel gennaio del 1732 ed usò della marca rappresentata dal n. 3, tavola IX.

**Faeka** (Speger). Nome di armaiuolo olandese del secolo XVIII.

**Fehr** (Georg). Archibugiere di Dresda (1650).

**Felber** (J. M.), di Ravensberg. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII e del principio del XIX.

**Felix Meier in Wien.** Archibugiere tedesco autore di due pistole da fonde, a focile, appartenute al principe Eugenio di Savoia. Armeria reale di Torino, serie N, n. 57 e 58. Il Meier usò pure della marca: COMA

**Feliciano.** Archibugiere di Verona del secolo (?).

**Ferdinand Fruwertu in Wien.** Autore delle canne di un archibugio da caccia, di un bel damasco, col sistema del milanese *Console*. Armeria reale di Torino, serie M, n. 51.

**Fergusson**, capitano inglese, comandante un reggimento nella guerra d'America (1772-1773) al quale si attribuì erroneamente l'invenzione dell'*Archibugio a percussione* (veggasi: *Lessico*, a questa voce).

**Ferlino** (Maestro del marchese da Chieri). Celebre maestro bombardiere del secolo XV, al servizio del duca di Savoia sino al 1443. Nel 1453 era agli stipendi di Francesco Sforza (CIBRARIO, *op. cit.*, pag. 27), fu fatto prigioniero da' Veneziani sulla fine di luglio o sul principio di agosto del 1453.

**Fernandez** (Gaspar). Archibugiere spagnuolo del secolo XVII, allievo di Juan Sanchez de Mirueña. Fu dalla Corte di Spagna chiamato a Madrid, ove lavorò lungamente, e dove, onorando il maestro, lo superò, specialmente nel fucinare canne, che passarono per le migliori. Marcò col nome suo e contromarcò con un *cavallo*.

**Fernandez** (Ignacio, *el Viejo*). Spadaio toledano, la marca del quale fu quella rappresentata dal n. 68, tavola X.

**Fernandez** (Ignacio, *el Mozo*, giovane). Spadaio toledano, che si servì della marca n. 69, tavola X.

**Fernandez** (Juan). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII. Allievo di Alonso Martinez, fu nominato archibugiere del re Filippo V nel 1726. Usò della marca rappresentata dal n. 3, tavola VIII.

**Fernandez** (Manuel). Spadaio che lavorò nella fabbrica di Toledo nel 1786 insieme a Miguel Fernandez.

**Fernandez** (Miguel). Veggasi alla voce precedente.

**Fernandez** (Pedro). Archibugiere spagnuolo della fine del sec. XVIII. Discepolo di Sebastian Santos, abbandonò l' arte dell' archibugiere per fabbricare le armi bianche a Toledo. Segnò i suoi lavori con la marca rappresentata dal n. 9, tavola IX.

**Fernandez** (Pedro). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII. Fu discepolo di Augustin Ortiz, e si servì della marca rappresentata dal n. 11, tavola IX.

**Ferrante** (Bellino). Ageminatore, di Milano (1570).

**Ferrara** (Andrea). Spadaro, di Belluno, n. 1580, m. 1583.

**Ferrara** (Giandonato, fratello di Andrea). Spadaro a Belluno (1560).

**Fietterichz Andre P.** preceduto o seguito da un' aquila imperiale, è la marca di un archibugiere tedesco, che si legge insieme all'anno LXXXI sopra un archibugio conservato nell'Armeria reale di Madrid, n. 1975, Catalogo Marchesi.

**Figino** (Giov. Pietro). MORIGIA, pagina 493. « Dirò adesso come Gio. Pietro Figino merita molte lodi, perchè egli è stato il primo inventore della nobilissima virtù dell' arte dell' Azzimina, et fu tenuto da' Prencipi in molta stima, dove con l'opere sue eccellenti ha immortalato il nome suo e dato gloria alla nostra patria in quella virtù. » (1540).

F K. 1629 Marca di un armaiuolo tedesco sconosciuto.

F. L. F. H. V. Z Z. Marca di un archibugiere rimasto sconosciuto, della metà del secolo XVI.

F. L. L. I. G. Marca di un armaiuolo di Baireuth del secolo XVII, rimasto sconosciuto.

**Forsith.** Armaiuolo scozzese, che fu inventore dell'*Archibuso a percussione* (veggasi: *Lessico,* a questa voce), che ha una piastra con percuotitoio il quale, battendo sopra una capsula fulminante, la fa accendere e così è comunicato il fuoco alla carica dell' arma. Di questo nuovo sistema, attribuito al *Fergusson,* l'armaiuolo Forsith ne prese le patente d' invenzione nel 1807.

**Francini** (G. Bartolin). Archibugiere fiorentino del secolo XVI (?).

**Francino** (Gio. Batt.). Famosissimo fabbricatore di canne a Gordone in quel di Brescia, che fiorì nella seconda metà del sec. XVII. Sono pure della stessa famiglia:

— Alessandro.

— Claudio.

— Geromino.

**Franzini** (Claudio). Armaiuolo bresciano del secolo XVII. Nell'Armeria reale di Torino, serie G, n. 182 del Catalogo, vi è una striscia con fornimento sinistro sulla scanalatura della quale vi è inciso il nome di questo armaiuolo. Veggasi: *Francino.*

**Fraschetti e Minelli.** Archibugieri di Brescia del principio del secolo XIX. Il nome loro si legge su di uno schioppo regalato a Ferdinando VII di Spagna da don Gonzalo de Herrera, conte di Fernandina, l' 8 aprile 1818.

**Fratelli di Mérate.** Veggasi: *Merate.*

**Frauenpreiss** (Matthaus) o **Frawenbries,** di Augsbourg (1549). Usò la marca n. 16, tavola XI.

**Frawenbries.** Veggasi alla voce precedente.

**Freund** (Christoph Wilhelm), e

**Freund** (Carlo). Ambedue archibugieri tedeschi, di Furstenau, della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Fremmery.** Archibugiere di Berlino, della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

FRÉRES SIBER à LAUSANNE. Da un pistoletto da pallottola di piccolissimo calibro. Armeria reale di Torino, serie N, n. 120.

**Friedler,** di Ulm. Archibugiere della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Frisleva** (Cristobal). Archibugiere spagnuolo del secolo XVI. Fu della scuola dei Marcuate e si ritrasse a Ricla, sobborgo di Saragozza (1565). Frisleva marcò con un **X**, come si vede al n. 246, tavola VII.

F. R. T. Marca di Francisco **Ruiz**, armaiuolo di Toledo.

**Furmicano o Furmigano** (Pietrus Antonio). Celebrato fabbricante di spade di Padova. Fiorì intorno al 1565 ed usò le marche del n. 4, tavola XII.

**Gabriel.** Armaiuolo francese del secolo XVII.

**Gajardo** (Giacomello). Armaiuolo di Venezia (1400).

**Gallian Armurier du Roy.** Nome che si legge sopra una piastra quadrata di un fucile del secolo XVIII. Armeria reale di Torino, serie M, n. 83.

**Gans** (Andréas), di Augsbourg. Armaiuolo tedesco del secolo XVIII.

**Garatto** (Franc.), di Brescia. Armaiuolo della seconda metà del secolo XVII.

**García** (Andrés). Spadaio di Toledo; fu sua la marca n. 9, tavola X.

**García** (Domingo). Archibugiere spagnuolo del secolo XVII. Ebbe a maestro Gaspar Fernandez. García fece fare grandi progressi al-

l'arte dell'archibugiere e marcò con un *leone con la zampa sinistra levata*.

**García** (Francisco A.). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII. Fu discepolo di Francesco Lopez. Nominato archibugiere del re Carlo IV nel 1788, morì nel 1792. Adottò la marca rappresentata dal n. 16, tavola VIII.

**García** (Julian). Spadaio di Toledo, che lavorò anche a Cuenca. Ebbe per sua marca quella rappresentata dal n. 60, tavola X.

**Gathy**, di Liegi. Armaiuolo del secolo XVIII.

**Gavacciolo** (Giovanni Antonio). Archibugiere bresciano che usò del motto: *Sole, sole gaudet.*

**Gemlich** (Ambrosius). Armaiuolo del re Carlo V (1516-1558) e di Ferdinando I. Era di Monaco.

**Gentili** (L.). Armaiuolo che nel 1878, dalle carceri di Lucca, offriva al re Umberto I una daga finamente lavorata. Armeria reale di Torino, serie V, n. 49.

**Georg** (J.), di Stuttgard. Archibugiere della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Gerlach** (S.), di Berlino del secolo XVIII. Autore di un fucile ad aria (Museo d'Artiglieria di Parigi). Operò anche a Meerholz.

**Germain.** Orefice francese che visse intorno al 1725 e fornì spade, per molto tempo, al re di Francia.

**Gessler** (Giorgio). Veggasi: *G G.*

G G. Marca di Giorgio Gessler, armaiuolo di Dresda.

G–GOVNOD. Nome che si legge sopra il ferro di una partigiana, di cui è riprodotta la figura n. 244, a pag. 244. Armeria reale di Torino, serie J, n. 211.

GIACOMO GARNERI. Nome tolto da un paio di pistole con canne lazzarine, piastre a pietra. Armeria reale di Torino, serie V, n. 88.

GIELLE MASIN. Nome di artefice, letto sopra la piastra tonda, brunita, di un paio di pistole a focile di fabbrica francese.

**Giorgiutti** (Giorgio). Spadaio di Belluno del secolo XVI (?).

**Ghinello** (Martino). Celebre ageminatore di Milano del secolo XVII.

**Ghinello** (Martino il). Il MORIGIA a pag. 494: « Ma sopra tutti quei ch'or vivono (1619), nell'arte dell'Azzimina il primo luogo si deve dare a Martino detto il Ghinello, perchè egli vien stimato dagli huomini giudiziosi di tal professione per eccellentissimo. E però merita molte lodi, benchè ci siano altri milanesi valenti in tal professione, che vengono stimati in quella virtù. »

**Gioeatane.** Archibugiere italiano del secolo XVIII.

**Giussano** (Battistino). Armaiuolo del duca Carlo Emanuele I. Dev'essere morto verso il 1594, e forse sullo scorcio del 1593, perchè col 1° gennaio 1594 « *si dà al* CALINO *questo carico* » in luogo del fu Battestino Giussano.

G. M. Iniziali con le quali l'archibugiere Girolamo Mutti, da Gardone, segnò le opere sue. Il Mutti appartenne alla prima metà del secolo XVIII.

**Godl.** Famiglia di archibugieri di Innsbruck. *Michele* (1486); *Stephan,* archibugiere dell'arciduca Sigmund del Tirolo (1508-1529).

**Göbeln** (Stephan). Archibugiere di Francoforte sul Meno (1522).

**Gol** (Enrico). Spadaio di Solingen. Lavorò anche per la Spagna e marcò: *Spadero del Rey;* e: *En Alemania fecit « Mi sinnal Santismo Crucificio. »*

**Gomez** (Antonio). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII. Discepolo di Joaquin Celaya, fu nominato archibugiere di Carlo III nel 1762. Usò della marca rappresentata dal n. 12, tavola VIII.

**Gomez** (Francisco). Spadaio di Toledo, segnò con la marca n. 28, tavola X.

**Gomez** (José), figlio di Francesco Gomez. Spadaio di Toledo che adottò la marca rappresentata dal n. 62, tavola X.

**Gorgas** (J. C.), di Ballentaedt. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Gottschalck,** di Ballentaedt. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Gouers.** Orefice che visse intorno al 1730 e che fornì al re di Francia spade ricchissime per ornamenti e per gioielli.

**Graf** (Joseph). Veggasi: *I. A.*

**Grenet** (Jean), di Perleberg. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Grienwalt** (Michael). Archibugiere tedesco (Augsburg?). Nel 1567-1569 lavorò per Massimiliano II.

**Grosschedl.** Corazzaro di Landshut. Secondo il Demmin, lavorò intorno al 1568. Il duca di Baviera gli pagò 1325 fiorini per una corazza sola. Ma Maindron annota *Franz Grosschedl* (tedesco) nel 1498, e ne dà la marca, ed è concorde con Boheim. Usò la marca n. 5, tav. XIII.

**Grünewald** (Hans). Corazzaro di Nürnberg verso il 1503. Usò della marca n. 15, tavola XIII.

**Gsel Artzberg** (Jottan). Marca di archibugiere tedesco o svizzero, tolta da un archibugio a ruota.

**Gsell** (Ägydius). Archibugiere di Artzberg (1650).

**Guiano** (Lorenzo), di Brescia. Fabbricante di armature.

**Gull** (Michael). Archibugiere tedesco di epoca non ben determinata.

**Guter.** Archibugiere tedesco di Nürnberg (1560).

**Gutierres** (Anton). Spadaio di Toledo. Fu sua la marca n. 11, tavola X.

**Gutierres** (Antonio). Spadaio di Toledo. Fu sua la marca n. 12, tavola X.

**Gutsinger** (Johann). Nome di archibugiere tedesco (1677). Museo di artiglieria di Parigi.

GVLIAN HEINET. ○—+ Nome che si legge sul tallone di una striscia dell'Armeria reale di Torino, serie G, n. 185.

H sormontata da una corona è la marca dell'artefice, rimasto fin'ora sconosciuto, di armature (Plattner), che fabbricò l'armatura da torneo dell'imperatore Massimiliano I (1459-1519) e la spada di questo monarca; spada ed armatura sono conservate nella collezione d'Ambras.

**Hachner** (Bartholomes). Armaiuolo tedesco di epoca non precisata.

HAID MULLER & C° TORINO. Scritta che si legge sulla sciabola dell'Armeria reale di Torino, serie U, n. 47.

**Hamerl** (Joseph). Archibugiere tedesco di epoca non precisata.

**Hans** (Maister). Corazzaro. Augsburg, 1551. Lavorò per Filippo II di Spagna.

**Harz,** di Cranach. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Harne.** Veggasi: *Horn.*

**Hauer** (Johann). Marca di un armaiuolo di Nüremberg, di epoca non precisata.

**Hauser,** di Wurzbourg. Archibugiere tedesco della fine del sec. XVIII o del principio del XIX.

H. C. R. Iniziali di un archibugiere del 1600.

**Heber,** di Carlsbad. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Heishaupe** (Daniel). Archibugiere di Ulm. Lavorò verso la metà del secolo XVIII.

**Helmschmied** (Coloman), n. 1470, m. 1532, di Augsburg. Corazzaro della Corte imperiale e di Spagna. Usò della marca n. 19, tavola XIII.

**Helmschmied** (Desiderius), 1552, idem.

**Helmschmied** (Lorenz), 1490. Lavorò per Massimiliano I (1516). Usò la marca simile a quella del precedente, ma l'elmo invece di essere sormontato da una stella è sormontato da una croce.

**Henkel** (Peter). Spadaio di Solingen (1624).

**Hermann** (Valentin). Archibugiere di Nürnberg (1598).

**Hernandez** (Francisco). Archibugiere spagnuolo del secolo XVI. Allievo di Simon Marcuarte, figlio. Si stabilì a Cordoba e marcò col suo nome.

**Hernandez** (Roque). Spadaio toledano, che usò della marca n. 88, tavola X. Secolo XVII.

**Hernandez** (Sebastian). Di questo nome si hanno due celebri spadai spagnuoli. Primo, *Sebastian Hernandez el Viejo,* che viveva ancora nel 1637 e che lavorò nella città di Toledo; il secondo, *Sebastian Hernandez el Mozo,* figliuolo del precedente e non meno celebre di suo padre, che lavorò pure in quella città e in Siviglia. Hernandez il *Vecchio* si servì della marca n. 89, tavola X; e Hernandez il *Giovane* di quella n. 90, tavola X.

**Herraez** (Andrea). Archibugiere e spadaio spagnuolo del secolo XVI. Fu allievo di Filippo Marcuarte, figlio del famoso Simon il *viejo*. Si stabilì a Cuenca ed ebbe per marca un'aquila, e quella n. 7, tavola X.

**Heubach.** Veggasi: *H T.*

H. F. 1638. Marca di armaiuolo tedesco sconosciuto.

H. G. R. Armaiuolo del secolo XVI, sconosciuto.

**Hiquet** (Cloede), di Liegi. Archibugiere della fine del secolo XVII.

**Hirsch** (Christ.). Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

H. K. Marca di un armaiuolo tedesco sconosciuto del secolo XVI.

**Hoch** (Georg). Archibugiere tedesco del 1654.

**Hofer** (Martin), di Monaco. Lavorò intorno al 1578.

**Hopp** (Johannes). Armaiuolo tedesco del secolo XVI.

**Horn** (Clémente). Armaiuolo di Solingen che fiorì nel sec. XVI (1588). Usò della marca n. 4, tavola 12.

**Horum** (Clemens). Marca latina di Clemente *Horn* (1625). Si servì della marca n. 4, tavola XIII.

**Hortuno de Aguirre,** *el Vejo,* fratello dell'omonimo detto il *Giovane,* viveva alla fine del secolo XVI. Usò col fratello (che fiorì al principio del secolo XVII) della marca n. 38, tavola X, e n. 19, tavola XIII.

H. P. Marca di un armaiuolo tedesco, sconosciuto.

H. R. AUGSBURG. 1622. Marca di un armaiuolo sconosciuto.

H S. Marca di Hans Stockmann, armaiuolo.

H T Marca di Heubach, armaiuolo tedesco.

**Hubert**, di Bordeaux. Archibugiere francese di epoca non precisata (forse del secolo XVII).

H. V. R. Iniziali di un archibugiere sconosciuto.

I A Marca di armaiuolo tedesco sconosciuto, del secolo XVII.

I. A. Marca di Joseph Graf, archibugiere tedesco d' epoca indeterminata (secolo XVII o principio del XVIII).

★ I ★ DELA ★ ★ VOLTE ★ Marca rilevata da una spada spagnuola, con fornimento bianco, del secolo XVI. Armeria reale di Torino, serie G, n. 80.

I H S Marca di armaiuolo sconosciuto.

IL NEGRONI IN CASALEchio Iscrizione che si legge su di una piastra di fucile scolpita assai bene, e che porta la data del 1795. La piastra appartiene all' Armeria reale di Torino. Il Negroni era di Casalecchio bolognese, ma di lui non s' ha altra notizia.

I et W. Marca di archibugiere sconosciuto del secolo XVI.

IOSEPH FORTI SICVLVS F. è la marca che si legge sopra un coltello da caccia, finamente scolpito, del sec. XVIII.

**Jach**, di Spiel. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Jacobi** (Johannes). Armaiuolo fonditore. Berlino 1700.

**Jacobus van Oppy**, di Anversa. Archibugiere fiammingo della metà del XVII secolo.

**Jaiedtel** (F.), di Vienna. Archibugiere della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Johandy.** Archibugiere bresciano di buon nome, del secolo XVIII.

**Jovaletti** (H). Artefice di Torino che lavorò le piastre a coda di un archibugio a percussione appartenuto a re V. Emanuele II, serie M, n. 54, Armeria reale di Torino, della *Real fabbrica di Torino*.

J. P. 1595. Marca di archibugiere tedesco del secolo XVI.

**Juanes de Tolledo.** Spadaio toledano, come lo dice il nome, che usò della marca n. 54, tavola X.

**Juanes** (il *Vecchio*). Celebre spadaio di Toledo, che usò della marca n. 57, tavola X.

**Jumeau.** Archibugiere francese della metà del secolo XVII.

**Julian del Rey.** Armaiuolo spagnuolo, rinomato per le sue lame dette da *espada de taza* (striscia). Aveva il soprannome di *Moro* perchè era tale, e prese il cognome *Del Rey* per avere avuto a suo padrino il re Ferdinando V (il Cattolico). Lavorò a Toledo e a Saragozza innanzi il 1491, che di questo tempo sono le spade da lui fatte per il re moro Boabdil. Ebbe un figliuolo dello stesso nome che fabbricò spade di non molto merito.

**Jung.** Armaiuolo tedesco stabilitosi a Varsavia, della fine del sec. XVIII o del principio del XIX.

**Junker,** di Gramboch. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Kalb** (G.). Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Kappe** (H. H.). Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Kaufmann.** Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Kayser** (George), di Vienna. Archibugiere della fine del secolo XVIII e del principio del XIX (n. 1647, m. 1732).

**Keimer** (Heinrich). Archibugiere tedesco che lavorò nel 1691.

**Keindt** (Johannes). Spadaio di Solingen, della prima metà del secolo XVII.

**Kemmerer,** di Thorn. Archibugiere della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Keiser** (Georg), di Vienna. Armaiuolo. (Veggasi: *Kayser*).

K F 1558. Marca di armaiuolo tedesco sconosciuto.

**Kinn,** di Munleun. Armaiuolo ricordato da Willehalm, nel poema epico: *le Percival* (429-28).

**Kirschbaum** e anche **Kirsbaum** (Johann), di Solingen (1590). Usò della marca n. 5, tavola XII.

K K. Iniziali e marca di un archibugiere spagnuolo del secolo XVI. Armeria reale di Madrid, n. 2056, Catalogo Marchesi.

**Klein** (Weilm), di Solingen, fine del secolo XVI. Usò la marca n. 6, tavola X.

**Kleinschmdt,** di Wisterburg. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Klett** (J. C.), di Potsdam. Archibugiere (1610-1618).

**Koller** (Clemens). Armaiuolo tedesco del secolo XVI (?).

**Knopf,** di Salzthal. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del secolo XIX.

**Kellmannd.** *Helmschmitd*, cioè fabbricante di elmi, di caschi. Visse ad Augsbourg nel XVI secolo e lavorò molto per la Spagna.

**Kelter** (Augusto), armaiuolo di Norimberga al quale taluni, erroneamente, attribuiscono la rigatura ad elica delle armi da fuoco portatili, tra il 1500 e il 1520. Da altri viene attribuita al Donner. Veggasi: *Lessico*, alle voci: *Archibuso rigato, Donner, Zollner*. La rigatura è invenzione italiana.

**Köster** (Gerhardus). Archibugiere tedesco (1619).

**Kopp** (Sebald). Archibugiere tedesco di Würzburg (1683).

**Krawinsky**, di Posen. Archibugiere della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Krenge** (Hermann). Archibugiere. Dresda, 1580.

**Kruger**, di Ratibor. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Kualeck** (Martino). Armaiuolo del secolo XVII.

**Kuchenreuter** (J. A.), di Regensburg. Archibugiere molto stimato in Germania, del secolo XVIII. Si servì della marca n. 7, tavola XIII.

**Kuler** (Clemens). Artefice tedesco, il nome del quale si legge sopra una spada conservata nell'Armeria reale di Madrid, n. 1850, Catalogo Marchesi.

**Laguisamo.** Archibugiere spagnuolo del secolo XVI. Fu allievo di Felipe Marcuarte, figlio di Simon il *Veijo*. Laguisamo si stabilì a Siviglia e prese per sua marca due *jobalíes*.

**Lamarre** (Heinrich). Archibugiere di Wien.

**Lammerer** (J.), di Cranach. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Lani** (Adriano (1530) e Aluigi). Ageminatori fiorentini del secolo XVI.

**La Roche.** Artista francese, archibusiere del re, abitava nel Louvre circa il 1760. Fece lavori in cesello, ornati di oro e di argento.

**Lecrer** (Giov. Batt.). Armaiuolo, archibugiere di Vittorio Emanuele I.

**Le Febvre,** distinto artefice in lavori di agemina che fiorì in Francia sullo scorcio del secolo XVII.

**Léger** (Mierovimus). Marca di archibugiere tedesco, che operò intorno al 1632.

**Leoni** (Giuseppe). Distinto archibugiere di Pistoia del principio del secolo XIX. Marcò col suo nome sormontato da una corona nobiliare, a cinque palle, e con un leone, sotto il quale si legge: PISTOIA. La marca è riprodotta dall'Angelucci a pag. 430 del suo Catalogo dell'Armeria di Torino.

**L. Gevmoi.** Nome di armaiuolo che si legge su una partigiana, serie J, n. 200 dell'Armeria reale di Torino.

**Linck** (Marius). Armaiuolo tedesco che operò a Praga nella seconda metà del secolo XVII. (Raccolta Gelli).

**Lichtenfels,** di Carlsruhe. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Lippe (Van der),** di Stettino. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Lippert,** di Coethen. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Lobach o Lobich** (Peter), di Solingen (1580). Usò della marca n. 17, tavola XIII.

**Lobenschrod** (Konrad). Spadaio. Nürnberg (1592).

**Longaretti.** Archibugiere italiano del secolo XVIII, il nome del quale si legge sopra la piastra quadra di alcuni pistoletti a focile, serie N, numeri 63 e 64, Armeria reale di Torino.

**Lopez** (Francisco). Spadaro, di Napoli, del secolo XVI (?).

**Lopez** (Francisco). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII. Discepolo di Juan Santos, salì in tanta fama da meritare l'appellativo di *grande*. Fu nominato archibugiere del re Carlo III nel 1761. I suoi lavori furono ricercati da tutta Europa, e si servì della marca rappresentata dal n. 11, tavola VIII.

**Lopez** (Francisco) di Gregorio. Usò della marca rappresentata dal n. 21, tavola IX, e non fu inferiore a suo padre, che gli fu maestro nel fabbricare canne.

**Lopez** (Gregorio). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII. Fu discepolo di Francisco Lopez. Si servì della marca rappresentata dal n. 21, tavola VIII.

**Lopez** (José). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII. Allievo di Juan Fernandez, ed acquistò molto nome con le sue opere segnate con la marca rappresentata dal n. 6, tavola IX.

**Lopez** (Juan). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII. Discepolo di Antonio Gomez, si servì della marca rappresentata dal n. 15, tavola IX.

**Lopez** (Pedro). Spadaio di Toledo, che però lavorò anche in Orgaz. Usò della marca n. 83, tavola X.

**Lopez** (Valentin). Archibugiere spagnuolo della fine del secolo XVIII. Fu discepolo di Diego Alvarez, e si servì della marca rappresentata dal n. 16, tavola IX.

**Lorenzoni** (Michele). Archibugiere di Firenze della fine del sec. XVII. Segnò: MICHAEL LORENZONVS la piastra dell'archibugio da caccia a focile dell'Armeria reale di Torino, serie M, n. 63.

**Lupo di Passau.** Celebrata marca che appartenne agli spadai di Solingen dal secolo XV al XVIII; apparve nel XIII secolo, ed allora

o è incisa o è punteggiata, come negli esempi forniti, ed accompagnata da una stella. Veggasi la marca n. 1, tavola XIII.

**Lupus** (Aguado). Veggasi: *Aguado*.

**Lurdi** (Francisco). Spadaio toledano che segnò con la marca n. 31, tavola X.

**Lwiela** (Migvel). Nome di armaiuolo spagnuolo della metà del secolo XVI. Il suo nome, MIGVEL LWIELA, si legge sopra la manetta di una balestra a leva di *Ioan Blanco* dell'Armeria reale di Torino, serie L, n. 4.

**M.** Marca di armaiuolo sconosciuto del principio del secolo XVI.

**Maestre** (Domingo), il *Viejo* (vecchio). Spadaio di Toledo, che si servì della marca n. 18, tavola X.

**Maestre** (Domingo), il *Mozo* (giovane). Spadaio di Toledo che si servì della marca n. 19, tavola X.

**Mafio Fran.** Si legge, con la marca n. 277, tavola VII, sopra la canna di uno schioppo turchesco del secolo XVIII. Armeria reale di Madrid, n. 2293, Catalogo Marchesi.

**Makl** (Valentin). Archibugiere tedesco, stabilito a Copenhagen (secolo XVIII) (?).

MANANI * IN * BR^A * Artefice bresciano, il nome del quale si legge sopra una piastra tonda dell'archibugio bresciano da caccia, con canna di Larazò Cominazzo, del secolo XVI, Armeria reale di Torino, serie M, n. 36.

**Mänz** (Ulrich). Archibugiere di Braunschweig. Lavorò per l'imperatore Carlo VI (1708).

**Marca** n. 23, tavola XIII. Questa marca (arco teso e pronto per lanciare la freccia) appartiene agli armaiuoli di Augsbourg, epoca di Massimiliano (1490). È una delle marche più antiche conosciute, con quella di Johannis Köller (o Keuller) che visse a Solingen dal 1450 al 1495, la marca del quale è un arco teso con la sua freccia.

**Marchan,** di Grenoble. Armaiuolo francese del secolo XVII.

**Marcuarte** (Felipe). Archibugiere spagnuolo, figlio di Simon il *Viejo*, insegnò a Laguisamo e ad Andrea Herroez.

**Marcuarte** (Simon). Famoso archibugiere di Madrid, che usò della marca n. 206, tavola VI. Fiorì nella prima metà del secolo XVI. Fu maestro a' suoi due figli, Filippo e Simone, che tennero alta la rinomanza del padre, del quale usarono la medesima marca, facendola seguire dal loro nome di battesimo.

Simon Marcuarte fu pure detto Simon de Hozes, il *Viejo*, per distinguerlo da suo figlio.

**Marcuarte** (Simon), figlio di Simon il *Viejo*. Fiorì nella prima metà del secolo XVI. Fu archibugiere dei re Filippo II e Filippo III. A lui si deve, secondo Isidro Solér (1795), l'invenzione della chiave *de patilla* o alla spagnuola. Ebbe quattro discepoli, che furono: Pedro Muñoz e Giovanni De Metota, che si stabilirono a Siviglia; Francisco Hernandez, che fu a Cordova, e marcò pure col suo nome, e Salado Juan, che operò a Madrid.

**Markloff** (H. Nic.). Archibugiere che lavorava ad Hanau nel 1680. (Raccolta Erbach).

**Marckwart** (Bartholomeus). Archibugiere. Augsburg (1552).

**Marter,** di Colonia. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Marter** (Damien), di Bonn. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Martin** (Johann). Archibugiere tedesco che lavorò nel 1684 (Boheim).

**Martin** (Juan). Spadaio di Toledo. Segnò con la marca n. 39, tavola X. Catalogo Marchesi.

**Martinez** (Alonso). Archibugiere spagnuolo della fine del sec. XVII. Allievo di Belén, superò di gran lunga il maestro. Ideò una canna con *clavos de herradura,* che nessuno imitò per il molto lavoro che esigeva. Emigrò in Portogallo ove il re Don Juan lo nominò suo archibugiere. Ridottosi in Catalogna, per motivi politici, vi fu arrestato con molti altri partigiani e condannato a morte. Condotto a Barcellona e posto in prigione, fu riconosciuto dall'ufficiale di guardia, che informatone il capitan generale, possessore di molti pregevoli lavori di Martinez, non permise che un sì valente artefice perisse, e liberatolo, mandollo a lavorare dall'archibugiere Pedro Esteban. Andò poi a Mallorca in qualità di *maestro maggiore di armi,* nella qual carica finì i suoi giorni. Se Pedro Esteban divenne poi il miglior artefice archibugiere di Catalogna, lo dovette a Martinez.

La marca del Martinez è rappresentata al n. 1, tavola IX.

**Martinez** (Andrés), figlio di Zabala. Spadaio di Toledo che segnò le sue lame con la marca n. 6, tavola X.

**Martinez** (Juan). Famosissimo armaiuolo di Toledo, fiorì nel sec. XVI (verso il 1565). Usò della marca n. 13, tavola XII.

**Martinez de Garata** (Juan, Zabala), il *Viejo*. Spadaio toledano che lavorò nel principio del secolo XVI. Si servì della marca n. 46, tavola X.

**Martinez** (Juan), il *Vecchio*. Spadaio toledano che usò della marca n. 41, tavola X.

**Martinez** (Juan), il *Mozo* (giovane). Spadaio spagnuolo, che lavorò a

Toledo e a Siviglia. Nel 1617 era ancora vivo e si servì della marca rappresentata dal n. 42, tavola X.

**Martinez Menchaca** (Juan). Spadaio portoghese, il nome del quale si legge sulla spada di Filippo I, detto il *Bello,* che si conserva nell'Armeria reale di Madrid, sotto il n. 1716 del Catalogo Marchesi. Marcò da un lato D. S. e dall'altro D. M. S. Lavorò al principio del secolo XVI anche a Siviglia e a Madrid. Ebbe un figlio soprannominato *Menchaca el Mozo,* che fu pure maestro spadaro a Toledo e, come il padre, lavorò a Lisbona, a Siviglia e a Madrid.

Martinez Juan il *Vecchio* usò della marca n. 47, tavola X.

**Martinez** (Ramon). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII. Fu discepolo di Antonio Gomez. Emigrò nelle Indie, e di lui si conoscono pochi lavori. Usò della marca rappresentata da un *unicornio con el asta clavada en un arbol.*

**Mateo** (Hilario). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII. Fu discepolo di Salvador Cenarro, e si servì della marca rappresentata dal n. 20, tavola IX.

**Mathe,** di Manheim. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Matheus mati.** Archibugiere che lavorò nel 1661.

**Matias** *de Baeza Leiro En Florenzia, año* 1709. Iscrizione su di un archibugio a focile da caccia, fabbricato in Firenze per la casa Medici. Armeria reale di Torino.

**Maucher** (Christoph). Archibugiere. Schwäbisch-Gmünd (1700).

**Maucher** (Johann Michael). Archibugiere (1670-1693). Prima a Schwäbisch-Gmünd, poi a Würzburg. Usò della marca n. 9, tavola XIII.

**Maucher** (Onuphrius). Archibugiere. Schwäbisch-Gmünd (1670).

**Mayr** (Konrad). Archibugiere. Lavorò per Massimiliano II nel 1570.

**Maystetter** (Hans). Corazzaro di Augsburg. Graz. Wird. (1510).

MB. Gera. Armaiuolo sconosciuto, di epoca indeterminata.

**Meier** (Felix). Veggasi: *Felix Meier.*

**Meizen** (Clemens). Armaiuolo tedesco di epoca non precisata, ma del secolo XVI o XVII.

**Mendrisio** è il soprannome dello spadaio milanese, venutogli certamente perchè nato nel paese omonimo, comune del Canton Ticino, capoluogo del Circolo. Teneva bottega in Milano nella via San Cristoforo. Segnò: IL . MENDRISIO . SPADARO . IN MILANO . S. CHRISTOFERo.

**Mérate** (Fratelli di, o da). Armaiuoli di Milano che si stabilirono a Arbois, in Borgogna, verso il 1495. Usarono della marca n. 11, tavola XII.

**Mercies** *F. à Liege.* È la marca del Mercies, armaiuolo del sec. XVIII.

**Meves** (Berns). Armaiuolo di Solingen.

M H I . B 1613. **Marca di un armaiuolo tedesco del secolo XVII, rimasto sconosciuto.**

**Micerguillo** (Alonso). **Fu un famoso archibugiere spagnuolo, dell'imperatore** Carlo V. Visse nell'anno 1535 **nella** *Calle de la Sierpe de Sevilla,* **secondo una storia manoscritta di quella città, del baccelliere** Luis de Peraza. **Il nome di questo illustre archibugiere si legge sopra due magnifici** *estribos* di forma **turchesca, ageminati d'oro, che si conservano nell'Armeria reale di Madrid, sotto i numeri 1700 e 1707, Catalogo Marchesi, e che appartennero a Carlo V.**

**Michelagnolo** (Viviani). **Fabbricante** di corazze in Firenze. Lavorò per Giuliano dei Medici.

**Milotta.** Archibugiere. Dresda (1750).

**Miller** (Antonin). Armaiuolo di Augsbourg, verso il 1592.

**Misischi** (Antonio) - Cervaro 1873. Nome che si legge sopra un archibugio a retrocarica - sistema De Agozio [1]). Armeria reale di Torino, serie T, n. 99.

**Missaglia** (M.° Antonio). Armaiuolo dei duchi Francesco e Galeazzo Maria, nativo di Ello.

Nell'Armeria reale di Torino, classe II, serie E, n. 132, si conserva un *barbotto* di fattura del Missaglia e dalle marche di questi. Le marche note dei Missaglia sono il n. 7, tavola XII (Tomaso), n. 18, tavola XII (Antonio), n. 19, tavola XI (Antonio).

**Missaglia** (Antonio), da Ello (circondario di Lecco, provincia di Como), aveva bottega in Milano e si hanno notizie di lui sino dal 1450. Era armaiuolo ducale e la sua fabbrica era fiorentissima, e le sue armature ricercate anche fuori dello Stato di Milano da principi e da privati. Nel 1456 (14 di maggio) la Corte di Roma facevagli dimanda di armature per le sue milizie. In una nota di lavori per la casa ducale, negli anni 1464, 65 e 66, è ricordato delle armature « date per l'andata a marito de la Ill.ma Madona Ipolita (con Alfonso duca di Calabria nel 1465) che sua Sig.ria dono in summa per tutti suprascritti de anni 1464-1465-1466 come apare per loro boletini. — Ite per tante Arme date alo Ill.° sig.re Ducha (Galeazzo Maria, prima della morte del duca Francesco) per la sua andata de Franza (con una schiera di uomini d'arme in aiuto di quel Re. — Ite per la Illustr.ma Madona duchessa per Arme fece dare ad uno frate de sancto Francisco per la croxata et ali Ill. Filippo-sforza-ludowico-Aschanio (il cardinale) et Ottaviano fioli di sua S.a per duch. 180 ecc. » Un decreto di Bona (di Savoia, reggente) e Galeazzo

---

1) La canna è quella del Vetterli italiano.

Maria del 1466 ordina il pagamento di L. 20.000 al Missaglia, per cento armature degli uomini d'arme ducali. E da una lettera da Abiate (*Abbiategrasso*) sexto Junij 1469 – firmata *Cichus* (il *Simonetta*) – apprendesi che fu fatta donazione ad Antonio Missaglia « de Molendino super naviglio Martesane apud Sanctum Angelum. » Nel 1471 (4 di giugno) risponde al Duca (Galeazzo Maria) a Pavia, che manderà colà un suo lavorante per prendergli la misura della sua armatura, e che gli manderà le 20 armature dimandate. Del 1472 (15 di giugno) si ha un istromento di vendita fatto dalla Camera ducale a M.ro Antonio Missaglia di parte dei feudi di Canzo e di altre terre della Corte di Casale, in cui si legge: « che proseguendo (il Missaglia) l'impresa di quella ferareza risulterà grande honore al Stato ed assai utilitate al entrate oltre la comoditate di subditi in quella parte. » — Ecco una lettera ducale del 1473: « Antonio Missaglia. – Riceuute queste, volemo ne mande le Armature de D. Alfonso (D'Aragona, duca di Calabria, nel 1494 re di Napoli, morto nel 1495) et similm.te ne mandi una coraza fornita como saria per la persona de Marchino de Abiate (*Abbiategrasso*), un poco più agiata (*agiata, comoda*) per non fallire et insieme con la coraza manderai quattro elmetti, et altratante Arnese, et schienere ad cio se ne troua conveniente ala n.ra volunta, et q.ste tutte cose fa che siano qui domane per n.ro piacere se.za fallo, per executione del quale mandarai ancora doy ma.gri pratich. de Armare .... perchè non glintervengha alcuno dubio te mandiamo un mullo per portarne le dicte Armature. Ex viglo (*Vigevano*) xxvij No.br. 1473. preterea ne manderay una Armatura compijta ecc. Arnese schienere et elmeti vt. s. che verisimilmente siano boni per Alexino n.ro Reazo (*Ragazzo*) Dat. vt. s. » — Ucciso Galeazzo Maria (1476), il Missaglia fu confermato armaiuolo ducale con lettera dello stesso anno. L'ultima notizia di questo bravo maestro o capo di una rinomata bottega in Milano, è una supplica agli Ill.mi Principi Bona e Galeazzo per il suo forno e maglio del ferro, del quale aveva trovato la miniera, ecc., con la data « Ex Mediolano die xxuı° aprilis 1480. » — Egli ebbe due figli, pure fabbricanti di armature, come lo si apprende da una supplica, senza data, che dice così: « *Cabrino Missalia* da Ello armorero figliolo del vostro sempre fidelissimo servitore *Missalia* Maestro d' arme, cittadino de Milano che lui e *Zohanpetro* suo fratello si obligorno in Napoli, ecc..... supplica di potere rimpatriare, ecc. » Pare che la supplica fosse fatta dal padre, *Antonio,* e se non da lui, certo quando egli era ancora in vita. — Queste notizie sui Missaglia, l'Angelucci le ha tolte dai documenti dell'Archivio di Stato di Milano (Sezione Storico-Militare, Fabbriche d'Armi e d'Armature).

**Missaglia** (Tomaso). Artefice d'armi di Milano (1450), morì nel 1469. Fu padre di Antonio. Segnò le armi da lui fabbricate con la marca n. 7, tavola XII.

**Mola** (Gasparo). Orefice e incisore di gran nome. A lui si deve lo splendido scudo che trovasi al Bargello di Firenze, e fino a poco fa attribuito al Cellini. (Morto a Roma 1640).

**Montargis** (Carlos). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII. Fu discepolo di Salvador Cenarro, e nominato armaiuolo maggiore dell'Armeria reale di Madrid nel 1792. Usò della marca n. 14, tav. IX.

**Montarsy,** *ciseleur, fourbisseur du roi.* Fiorì in Francia nell' ultimo quarto del secolo XVII. Fornì al suo re spade superbe, adorne di diamanti e di pietre preziose, il valore delle quali spesso ammontava a parecchie diecine di migliaia di lire.

**Moreno** (Juan). Spadaio toledano, che usò la marca n. 49, tavola X.

**Moretti** (Filippo). Armaiuolo bresciano (?) dell'epoca di Diego Bigoni. Armeria reale di Torino, serie N, numeri 65-66. Secolo XVIII.

**Moro.** Veggasi: *Julian del Rey.*

**Motta** (Giovanni). Spadaio di Napoli (?), secolo XVI (?).

**Motto** o **Mutto** (Geronimo). Marca di armaiuolo italiano della metà del secolo XVIII.

**Moum** (Hans). Spadaio. Solingen, 1600-1625. Segnava le sue lame: *Hans Moum me fecit Solingen. Soli Deo Gloria,* e le marcava con la marca n. 24, tavola XIII.

**M. S.** Marca di Martino Sufsebecker, armaiuolo di Dresda. Sec. XVII.

**Müler** (H. Martin). Archibugiere tedesco del secolo XVII.

**Muller,** di Bernburg e **Muller,** di Steineau. Archibugieri tedeschi della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Müllner** (Paulus). Archibugiere. Nürnberg (1598).

**Munesten** (Andrés). Spadaio di Toledo. Lavorò anche in Catalayud. Segnò le sue lame con la marca n. 8, tavola X.

**Münich** (Peter). Spadaio di Solingen. Usò le marche n. 10, 13 e 20, tavola XI.

**Muñoz** (Pedro). Archibugiere spagnuolo del secolo XVI. Allievo di Simon Marcuarte, figlio, si stabilì a Siviglia ed usò per marca un **P**.

**Munster** (Andreas). Veggasi: *Munster* (Peter).

**Munster** (Peter), o **Munsten.** Marca dello spadaio *Peter Munster,* del secolo XVI, che è sempre accompagnata dalla figura del *lupo.* Era fratello di *Andrea,* pure spadaio di buon nome. Pietro fu borgomastro di Solingen (1597), ed usò la marca n. 2, tavola XII.

**Mussone** (Giovanni). Nome di armaiuolo torinese, che si legge sopra un archibugio da caccia, a percussione. Armeria reale di Torino, serie T, n. 108.

**Mutti** (Gerolamo). Archibugiere di Gardone, che fiorì nella prima metà del secolo XVIII. La sua marca era **G. M.**

M W Marca di un armaiuolo del secolo XVI, restato sconosciuto.

**Naumann,** di Cassel. Archibugiere tedesco della fine del sec. XVIII o del principio del XIX.

**Navarro** (Antonio). Archibugiere spagnuolo della fine del sec. XVIII. Discepolo di Miguel Cegarra, segnò i suoi lavori con la marca rappresentata dal n. 13, tavola IX.

**Neureuter** (Joh.), di Salzbourg. Archibugiere tedesco di buon nome, della fine del secolo XVIII e del principio del XIX.

**Negroli** o **Negrolo.** Famiglia di celebri armaiuoli di Milano della quale si hanno notizie sino dal principio del secolo XVI nel seguente documento edito dall'Angelucci:

« Fasi fede per Noi Dohanieri de Ripa chome Berardino et Fratelli de Negroli armaroli Milanesi hanno consegnato in Dohana Balle quattordici de Armature bianche cioè pecti docento et de tucto ne ha pagato la Dohana chome appare li nostri libri. Ripa 24 nov. is 1518 — le quali Balle sono state condocte a Ripa sopra la Barcha di Johj francesco di porto venere — Pandolfo della casa e comp.° Doanieri di ripa e ripetta. » (*Archivio di Stato di Milano. Militare, Fabbriche d'armi ed armature,* Sezione storica, Raccolta speciale).

Onde ci pare chiaramente che Bernardino e i fratelli di lui erano già armaiuoli di molto merito e la loro fabbrica accreditata fuori dello Stato di Milano.

Nell'Armeria reale di Madrid sono le seguenti pezze e armature dei Negroli:

N. 990. *Rotella* dell'imperatore Carlo V con la scritta: IACOBUS PHILIPPUS NEGROLUS MEDIOLANENSIS FACIEBAT MDXXXIII.

N. 2316. *Armatura* dell'imperatore Carlo V. Nella parte superiore della gola è l'iscrizione: JAC. PHILIPPUS. NEGROLUS. MEDIOLAN. FACIEBAT MDXXXIII.

N. 2507. *Armatura* dell'imperatore Carlo V. Sulla parte superiore della visiera fissa della borgognotta è la scritta: PHILIPPUS. IACOBI. ET FRAT. NEGROLI. FACIEBANT MD.XXXIX.

N. 1166. *Scudo,* detto di Minerva. Interiormente ha la scritta: PHILIPPUS JACOBI ET F (frater?) NEGROLI FACIEBANT MDXXXXI.

N. 2323. *Celata* alla borgognona dell'imperatore Carlo V. Nella parte superiore della vista è la seguente scritta: F. ET FRA. DE NEGROLIS. FACI. A. MDXXXXV.

(Veggasi l'alberetto alla pagina seguente).

## ALBERETTO DEI **NEGROLI DA ELLO**[1])

Domenico, armaiuolo 1510

- Luigi, m. Orsina Della Croce, viv. 1537
  - Battista (armaiuolo?)
  - Alessandro (armaiuolo?)
  - Francesco, merc. di lana, descritt. nel 1541, dopo notaio, viv. 1561
  - Gian Ambrogio, m. Camilla Crivelli
    - Figliuoli?
  - Filippo, viv. 1561
- Niccolò, armaiuolo, serviva la Corte 1527
  - Gian Paolo, armaiuolo, m. Cornelia Maresini, viv. 1562
    - Figliuoli?

**Hieronimo Negrolo** (paternità ignota), armaiuolo contemporaneo di Paolo, Alessandro e Battista.

[1]) Comune nel circondario di Lecco, provincia di Como.

Questo alberetto dei Negrolo da Ello, fa sospettare che contemporaneamente abbiano esistito in Milano due famiglie distinte di tal cognome, tra le quali vi sarà stata parentela perchè discendenti da uno stipite comune. In fatto: nell'anno 1513, *Bernardino et fratelli Negroli Armaroli Milanesi* assegnano nella *Dogana quattordici balle de armature bianche,* e ne pagano il dazio di uscita. Ma nell'alberetto non si legge il nome di questo *Bernardino* nè di alcuno dei fratelli, che sono detti proprio *milanesi* e non da *Ello.* — *Filippo,* figliuolo di Luigi nominato in questo alberetto, non può essere l'artefice che lavorò le armature per l'imperatore Carlo V, perchè questi oltre al non essere armaiuolo, nei suoi lavori scrisse chiaro che è: PHILIPPUS IACOBI, e non ALOISII, come parrebbe dall'alberetto. Di più ci fa noto che suo padre aveva due nomi, cioè: IACOBUS PHILIPPUS, e non pensiamo nè pure che sieno due persone distinte in questo nome doppio, supponendo che l'artefice abbia dimenticato un ET tra i due nomi, perchè tutto il resto della iscrizione è al numero singolare, laddove, ammettendo la dimenticanza della congiunzione, appresso vi sarebbero tre errori grammaticali di seguito.

Ma per togliere ogni dubbio su questo argomento rammentasi opportunamente la scritta di una celata aperta conservata nella collezione del Belvedere in Vienna (sala III, n. 212) che dice: FHILIPPI. NEGROLI. JAC. F: MEDIOLANENSIS. OPUS. MDXXXII. Il Negroli dell'alberetto, che s'ignora se fosse armaiuolo, viveva ancora nel 1561, il Negroli armaiuolo invece, fa l'ultimo lavoro insieme al fratello o con i suoi fratelli nel 1541, e dopo quell'anno non se na ha notizia alcuna. Le Borgognotta cesellata (n. 2323, dell'Armeria reale di Madrid), appartenuta all'imperatore Carlo V, non può essere opera di Filippo, e perchè lavoro di minor pregio e perchè la scritta che ricorda i nomi degli artefici è diversa da tutte le altre, come è stato provato dai documenti dell'Archivio generale di Simancas, riportati a pagina 110 e seguenti del *Catalogo dell'Armeria reale di Torino* dall'Angelucci.

**Negrolo** (Berardino), della famiglia Negroli, armaiuoli milanesi. Se ne fa menzione in un documento inedito dell'*Archivio di Stato di Milano,* del 1513. (Veggasi: *Negroli*).

**Negrolo** (Domenico). Capo stipite della famiglia Negroli da Ello, comune del circondario di Lecco, provincia di Como, famoso per i suoi armaiuoli quali Luigi, Nicolò, Battista, Alessandro, Francesco, Gian Ambrogio, Filippo, Gian Paolo, Hieronimo, vissuti tra il 1492 e il 1562.

Dall'esame dei maestri armaiuoli e lavoranti, in un processo per subornazione di operai per farli andar fuori dello Stato, risulta che

tra i chiamati il dì 28 di agosto del 1492. « Magistri omnes ab hipotecis (*apothecis*) armorum, » è segnato: « *Dominicus de Negrolo et ejus nepos.* » (ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria reale di Torino,* pagina 109, nota 2).

**Negrolo** (Filippo, figlio di Giacomo e fratello o padre di Giovan Paulo Negrolo). Il MORIGIA, *La nobiltà di Milano,* Milano, 1595, ricorda soltanto *Filippo Negroli* con le seguenti parole: « Filippo Negroli merita lodi immortali perchè è stato il principale intagliatore nel ferro di rilievo e di basso rilievo, il che seguitarono duoi suoi fratelli. Questo virtuoso spirito ha fatto stupire il re di Francia, et Carlo Quinto imperatore pe' suoi veramente meravigliosi lavori in armature, celate e rotelle miracolose. » Dal che si deduce che il Morigia ignorava l'esistenza di *Bernardino et fratelli de' Negroli* che, nel 1513, mandavan fuori di Milano *pecti docento*.

Filippo, il celebre armaiuolo del re di Francia e di Carlo V, era figliuolo di Giacomo, secondo si apprende dalle scritte sulle armature del 1539, nel quale anno questi era già morto; laddove nel 1533, Giacomo era il capo della fabbrica. Questo Giacomo doveva essere fratello di Bernardino e il fabbricatore dell'armatura equestre di Emanuele Filiberto (Armeria reale di Torino, classe II, serie B, n. 4).

Le opere più antiche, note, di Filippo Negroli sono la *celata* e la *brigantina* di Francesco Maria I, duca d'Urbino (1508-1538) conservate in Vienna nella sala III, del Belvedere, n. 212. La celata, a mo' di testa umana è simile a quella di n. 2316, dell'Armeria reale di Madrid, è segnata: PHILIPPI – NIGROLI – JAC – F – MEDIOLANENSIS OPUS – MDXXXII.

**Negrolo** (Giacomo). Celebre armaiuolo milanese del secolo XVI, della famiglia Negroli, padre di Filippo, il celebre armaiuolo del re di Francia e di Carlo V.

**Negrol** (Gio. Paul), uno dei *duoi* fratelli di Filippo (nel 1561 già morto) cui era succeduto come capo e rappresentante della fabbrica.

**Negrolo** (Luigi). Celebre armaiuolo milanese, figlio di Domenico (?), m. Orsina della Croce, viv. 1537 ed abitava nella parrocchia di Santa Maria Segreta a Porta Vercellina.

*Marche dei Negroli:* Marca n. 15, tavola XII, appartenne ai fratelli Filippo e Giacomo; marca n. 16, tavola XII. Altra marca usata dai precedenti; marca n. 1, tavola XI.

**Negroni.** Armaiuolo di Casalecchio bolognese. Artefice di ottima fama, il cui nome si trova scolpito su di una piastra tonda a focile, alla fiorentina, del 1795. Contrassegnò i suoi lavori con la iscrizione: IL NEGRONI IN CASALE.chio

**Nieto** (Silvestre). Spadaio toledano, la marca del quale è quella del n. 92, tavola X.

**Nieto** (Silvestre). Spadaio toledano, la marca del quale è quella del n. 91, tavola X.

**Nordmann,** di Berlino. Archibusiere della fine del secolo XVIII e del principio del XIX.

N S. G 1539 **Marca di armaiuolo sconosciuto.**

**Nuremberg** (Marche di); Plattner Kunz Lochner (1475-1525). Usò la marca n. 20, tavola XIII.

**Nuterisch** (C.). Archibugiere di Vienna, della seconda metà del secolo XVIII.

**Oberaeker** (Niklas). Archibugiere di Augsburg (1500).

**Oberländer** (Johann). Archibugiere di Nürnberg (n. 1640; m. 1714).

**Obresch** o **Obrist** (Heinrich). Fabbricante di corazze in Graz (1590). Usò della marca n. 15, tavola XI.

**Oertel,** di Dresda, stabilitosi a Amsterdam. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Olig** (Hans). Spadaio di Solingen (1640).

**Olt** (M.), di Wisbade. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Ortiz** (Agustin). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII. Fu discepolo di Gabriel de Algora, e nominato archibugiere di re Carlo III nel 1761; morì nel 1771. Si servì della marca rappresentata dal n. 13 tavola VIII.

**Otto,** di Brandeburgo. Archibugiere tedesco della fine del sec. XVIII o del principio del XIX.

**Pah** (Peter). Archibugiere di Monaco di Baviera che nel 1549 forniva otto archibugi a don Filippo d'Austria per 100 scudi d'oro. (*Archivio di Stato di Simancas,* Leg. 1565, fol. 33; ripr. DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes,* ecc., a pag. 567).

**Palacios** (Pedro). Archibugiere spagnuolo della seconda metà del secolo XVI. Fu della scuola dei Marcuarte; si stabilì in Soria e pose la marca che si vede al n. 188, tavola VI. Erroneamente questa marca fu attribuita dal Marchesi a un archibugiere tedesco.

Il Marchesi attribuisce al Palacios anche la marca n. 203, tavola VI; ma non sappiamo con quanto fondamento.

**Paras** (Albergh = Albert?). Archibugiere olandese (1640). Segnò con la marca: **A. P.**

**Paratici** (Battistino). Archibugiere di Brescia (forse di Paratico d'onde trasse il nome). Usò la marca n. 18, tavola XI.

**Parigino** (Gian). Archibugiere di Firenze. Marcò con **G P** in uno scudo, e giglio.

**Passau.** Località celebrata per l'eccellenza delle sue armi sino dallo scorcio del secolo XIII. Passau ottenne al principio del secolo XIV uno stemma (due spade incrociate) per la corporazione de' suoi armaiuoli dall' imperatore Carlo V.

Un' altra marca di Passau molto ricercata ed apprezzata dagli indigeni del Caucaso è quella del *lupo,* detto appunto *di Passau.* È opinione generale che questa marca fu accordata e riconosciuta alla corporazione degli armaiuoli di Passau dall'arciduca Alberto nel 1349; ma si trova pure su certe lame di Solingen, dove Clemente Horn e Giovanni Hopp facevano fiorire, sino dal principio del secolo XVI, l' arte dello spadaio.

**Pater** (Heinrich). Spadaio di Solingen (1580). Usò della marca n. 16, tavola XIII.

**Pauly,** di Ginevra. Verso il 1808 inventò un fucile a retrocarica.

**Pech** (Peter). Archibugiere di Monaco (1540). Lavorò per il re di Spagna.

**Pedersini** (Bernardino, figlio di Gerolamo). Archibugiere di Gardone. Fine del secolo XVII.

**Pedersini** (Gerolamo, padre di Bernardino). Archibugiere di Gardone. Fine del secolo XVII.

**Pedro de Lezama.** Spadaio del re, lavorò a Toledo e a Siviglia sul principio del secolo XVII.

**Pedro de Toro en Toledo.** Celebre spadaio che operò nel principio del secolo XVII ed ebbe un figliuolo di nome Giovanni non meno valente di lui nella stessa arte. Di Pedro de Toro conservasi una striscia nell'Armeria reale di Torino, serie G, n. 184, sul tallone della lama scanalata si legge appunto: DEDRO DE TORO EN TOLEDO. Usò della marca n. 81, tavola X.

**Pedro Mallero** (Maestro), di Monaco di Baviera, fornì « ciertas pieças de malla » a don Filippo d'Austria, nel 1551. Forse la parola *mallero,* non serve a designare il cognome dell' artefice, sibbene l' arte sua ch' era quella di fabbricare cotte d'armi, ecc.

**Pedro de Velmonte** (de Belmonte). A Toledo si considera come marca sua un **B** coronato, benchè nessun documento fino ad oggi, se ne eccettui la tradizione, è venuto a confermare quello che si suppone. Visse sulla fine del secolo XVI.

Il signor Mandron attribuisce a questo spadaio la marca n. 87, tavola X e n. 14, tavola XII.

**Peffenhauser** (Antonio). Fabbricatore di corazze a Augsbourg nella seconda metà del secolo XVI (verso il 1580). Marca n. 18, tavola XIII.

**Pegnitzer.** Famiglia di archibugieri di Nürnberg. Si componeva di:
— Andreas, il maggiore, Nürnberg (1543) o Culmbach.
— Andreas, il giovane, Nürnberg (1549).

**Pellizoni o Pillizzone** (Francesco, detto il *Basso*). Ageminatore milanese del secolo XVI (?).

**Perez** (Alfonso). Spadaio di Toledo che contrassegnò le sue lame con la marca n. 3, tavola X, secondo il Marchesi. Però non corrisponde a quella che si vede sulla spada, serie G, n. 36, dell'Armeria reale di Torino, ch'è un *g* a rovescio in uno scudo rettangolare sormontato da corona e seguito da presso e sotto dal segno. ⊙ Questa spada è rappresentata dalla fig. 353, pag. 292.

**Perez** (Francisco). Spadaio toledano che marcò le sue lame colla marca n. 33, tavola X.

**Perreaux A Verrve.** Leggenda tolta da un archibugio italiano da caccia a focile e a ripetizione (Armeria reale di Torino, serie **M**, n. 66) della fine del secolo XVII o del principio del XVIII.

**Petit** (Jean). Fabbricante di spade, circa il 1608. Alloggiava al Louvre.

**Petrus in Toledo.** Spadaro, della fine del secolo XVI.

**Petrini** (Giuseppe). Armaiuolo di buon nome di Firenze, e fu al servizio di Cosimo II de' Medici.

**Pfaff,** di Cassel. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Pfaff,** di Posen. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Pfeffenhauser,** di Augsbourg. Armaiuolo della fine del secolo XVI (verso il 1580). (Veggasi: *Peffenhauser*).

**Pgerttel,** di Dresda. Archibugiere della metà del secolo XVIII.

**Piatti** (Bartolomeo), milanese (1560). Morigia, pagina 493: « Nell'arte dell'Azzimina era singolare ancora Bartolomeo Piatti, questo dopo il Figino fu il primo di quella professione, e trovò molte inventioni in quella virtù. »

**Piccinino** (Antonio, padre di Federico e di Lucio). Fu famoso spadaio di Milano, benchè il Demmin lo dica armaiuolo di Toledo!... Antonio Piccinino fu il primo celeberrimo spadaio della sua epoca ed ebbe a suo degno discepolo il figlio Federico.

Antonio Piccinino rese l'anima al creatore nel 1589 [1]) nella bella

[1]) Il signor Maindron lo fa morire nel 1560. Perchè poi lo faccia morire ventinove anni prima della « morte vera », non mi è riuscito scoprirlo.

età di 80 anni. Il Morigia asserisce che Antonio fu il primo uomo non solo nella nostra Italia, ma anche in Europa, per fare una lama di spada o pugnale o coltello o qualunque arma da tagliare, che *tagliava ogni sorta di ferro,* senza lesione della sua lama; e perciò era conosciuto e nominatissimo « appresso dei maggiori Prencipi de' Christiani et alli professori d'arme. » Ebbe due figliuoli, Federico e Lucio, il primo bravissimo spadaio, il secondo eccellentissimo per i lavori a cesello e alla gemina.

Marche del Piccinino: marca n. 8, tavola XII; marca n. 8, tavola XI.

**Piccinino** (Federico, figlio di Antonio e fratello di Lucio), da Milano. Fu celebre spadaio ed il primo del suo tempo, dopo il padre, per lavorare le lame. Viveva nella seconda metà del secolo XVI e forse anche nei primi del XVII; il MORIGIA, *Della nobiltà di Milano,* I, cap. XVII, il quale pubblicò il suo libro nel 1595, lo dice ancora vivente in quel tempo.

Marca: Nome: Federico Piccinino su due targhette ovali nel tallone della lama, che nel mezzo hanno una torre con la corona reale sopra, che è la marca del Castello di Milano. Usò anch'egli la marca n. 8, tavola XII, unita a quella n. 12, tavola XI.

**Piccinino** (Lucio). Figlio del celebre spadaio Antonio, e fratello del non meno celebre spadaio Federico. Visse tra i secoli XVI e XVII e fu celeberrimo per i lavori a cesello e all'agemina. MORIGIA, *op. cit.,* a pag. 494, scrive: « et hà fatte armature di gran pregio al Serenissimo Duca di Parma Alessandro Farnese, et altri Prencipi, che sono tenute per cose rare. »

**Pichino** (Francesco). Spadaio. Se fosse storpiatura di *Piccinino,* in tal caso sarebbe della famiglia del celebre Antonio Piccinino da Milano e dello stesso tempo. L'Angelucci, però, assicura che questo sia uno spadaio spagnuolo e che non abbia alcuna parentela con i Piccinino da Milano.

**Piliizzone** (Francesco), milanese, detto il *Basso* « fu anco esso eccellente nell'arte dell'Azzimina, et in quella ha fatto diverse degne opere, che rendono chiaro il nome suo ». (MORIGIA, *op. cit.,* pag. 493).

**Pierus.** Spadaio papale a Roma, ove lavorò intorno al 1446 per papa Eugenio IV. Marcava le sue lame: « Pierus me fece ».

**Pisinardo** (Benedetto). Nome che si legge sopra la canna di uno schioppo turco, che si trova nell'Armeria reale di Madrid sotto il n. 2287, Catalogo Marchesi (anno 1115 di Maometto, 1703 di Cristo).

**Pister,** di Schmalkalden. Archibugiere tedesco della fine del sec. XVIII o del principio del XIX.

**Pizzi** (Andrea). Artefice del secolo XVII, da Gardone, compagno di lavoro del secondo Lazzarino Cominazzo. Del Pizzi si conserva nell'Armeria reale di Torino un acciarino e tutti i meravigliosi fornimenti dello stupendo pistolone della serie N, n. 12 di detta Armeria; fornimenti scolpiti sull'acciaio brunito.

**Polz**, di Carlsbad. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

P. O. V. G. **Marca di archibugiere sconosciuto, che nel 1590 fabbricò l'archibugio a ruota con la canna rigata, che si conserva nel Museo d'artiglieria a Parigi.**

**Pompeo della Cesa.** Veggasi: *Cesa Pompeo (della)*.

**Poëter** (Clément), di Solingen. Spadaro tedesco del secolo XVII.

**Postindol.** Archibugiere di Spezia della fine del XVIII secolo.

**Pötzl**, di Carlsbad. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Prantner** (Andreas). Archibugiere tedesco che lavorò nel 1675.

**Presselmeyer**, di Vienna. Archibugiere della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

P. V. 1678. **Marca d'archibugiere tedesco rimasto sconosciuto.**

**Qualeck** (Martino), di Vienna. Archibugiere (1670).

**Radoe.** Armaiuolo inglese della fine del secolo XVI. Nel 1588, per conto del ciambellano di Norwich gli fu fatto un pagamento per alcuni suoi lavori.

**Ramirez** (Pedro). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII. Discepolo di Joaquin Celaya abbandonò l'arte sua per altra occupazione più lucrosa. Marcò le sue opere con la marca rappresentata dal n. 10, tavola IX, e gli si attribuisce anche quella di n. 212, tavola VI.

**Rasch**, di Brunsvick. Archibugiere della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Ravvisié**, forbitore del re, lavorò molto per Luigi XV e per Luigi XVI, spade con ornamenti a figure, allegorie, ecc. Tutti lavori squisiti.

**Reck** (Georg), di Mannheim (1782-1796).

**Rechold** (J. And), di Dolp. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Reichert** (Manfried). Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Relis** (Giraldo). Spadaio toledano che segnò le sue lame con la marca n. 34, tavola X.

**Remier** (Jean). Archibugiere francese del secolo XVIII.

**Reme** (David). Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Rener** (C.). Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Renier** (H.). Armaiuolo di Parigi del secolo XVII.

**Revaire** (fine del regno di Luigi XVI), forbitore del re al Louvre. Fu artista di gran nome.

**Revoir** (fine del regno di Luigi XIV), fu buon artista e si rese famoso nella lavorazione delle guardie di spade.

**Richer** (Ioh.), di Spandau. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Riegel.** Armaiuolo del secolo XVIII, di Zweibrücken.

**Rivolta.** Spadaio milanese, che marcava: *Sig.: Il Rivolta in Milano alla Corona.* (Secolo XVI?).

**Rizzo** (Paolo). Distinto ageminatore di Venezia (Paolo Azzimina, 1580).

**Robert[o]** (Giacomo, figlio di Simone). Archibugiere. « A *Jacques Robert, faiseur d'arquebouses* pour ses gaiges comptés de moys de may prochain passé, et ce present moys de juing la somme de quatre vingts florins, monnaye de Piemont.... Faict a Rivoles le dernier jour de juing mil 5[c]. soisante vng. » *Conti di E. Filiberto* all' anno 1561. Nel 1569 è nominato in un pagamento col padre Simone, di « scudi duecento trenta doi liura una soldi tre denari cinque che sono per altri tanti che essi hanno speso in far fare 117 moschetti », ecc. — *Conto Tes. gen. Fanzone,* 1569, cap. 534. — « Io sott.[to] Antonio d'Albano di Cheri, porta archibugio di S. A., facio fede in giusta conscientia come ms. Giacomo Roberto, archibusiere di S. A. ha datte *parecchie para* in più volte di *pistolle* et archibugij a S. A., dil che S. A. gli ha poi datti et presentati a molti Sig.[ri] et *oltre tutti li fosigli tanto di pistolle come degl' archichibusij* et altre acconzature.... faccio fede come non ha mai tirato per queste fatture per mezzo mio tanto che sia un soldo. Fatta in Torino alli 11 di marzo 1590. Io Antonio Albano, porta archibuso di S. A. affermo quanto sopra. » *Controllo,* 1589-1590. Camera dei conti. « Passate in quelli del Recevidor ms. Carlo Mina la somma de scutti settanta otto da fiorini ondeci l'uno dati et sborsati a ms. Giacobo Robert m.ro archib.ro di S. Alt.[a] per resta d'intiero pag.to de cinquanta fuzil d'archibuggio ch'esso ha fatti per gli archibuggieri della Guardia di Corpo di detta S. Alt.[a] como sopra per la sua quittanza qui alligata, ecc.... Dat. in Tur.[o] alli quattro di giugno M. D. ottanta cinque. — Filippo d'Este. » « Jo Jacques Rober archibusier de S. Alt. confesse d'auoir receuz du seigneur

Carlo Mina la somme de septante et huict escuz de onze florin l'ung et ce pour entier proijement de cinquante fusil que jaij faij pour les arquebouze de la garde de S. Alt. dont je m' en tien pour content et en quitte, etc. Turin le sisieme de jung 1585. Jacques Robert. » *Controllo, Reg.º Mandati,* 1583-1585, f. 302, V.º

**Robert[o]** (Simone). A pagina 160 dei *Ricordi e documenti*, ecc., dell'Angelucci, si legge nel *Conto del Tes. gen. Fanzone,* 1576, cap. 759. « Più liure cento pagate a Simone Roberto archibugiero che sono a conto et in deduttione de scudi cento quaranta di tre liure ducali l' uno, donategli per Sua Alt.ª *per resta de archibugi et fucili a lei datti*, come si vede per il mandato fatto per detta sua Alt.ª li quindici di novembre 1575, la cui copia autt.ca insieme con due quittanze fatte per il detto Roberto li vinti due di X.mbre di esso anno et vinti tre di genn.º 1576, si rimette in Camera. » M.º Simone Roberto nel 1589 era molto vecchio, povero e con dieci figliuoli. Uno di questi, Giacomo, archibugiere come il padre, era occupato nei lavori per la Corte.

**Rodigues.** Balestraio spagnuolo che aveva fabbrica in Milano. Secolo XVI (?).

**Rodriguez** (Carlos). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII. Fu discepolo di Augustin Ortiz e si servì della marca rappresentata dal n. 12, tavola IX.

**Rodriguez** (Domingo). Spadaio di Toledo di bel nome. Si servì della marca n. 20, tavola X.

**Rodriguez** (Juan). Balestraio spagnuolo del secolo XVI. Lavorò a Milano, come si rileva dalla *balestra a leva* (Armeria reale di Torino, serie L, n. 6), sull'arco della quale si legge la scritta:

o o o IVAN RO o o o o o o DRIGVES o o o o o o FEHA o o o o o o

EN MILAN o o o o o o IN TE' DOMINE SPERAVI o o o

**Romero** (Antonio). Celebre armaiuolo italiano del secolo XVI.

**Romero** (Antonio). Il Morigia, *op. cit.*, a pag. 494, scrive: « Vive ora (1619) un milanese nominato Antonio Romero, il quale per fabbricare una Armatura finita per armar' un Prencipe è rarissimo in quella professione, e forse principale fra Milanesi, et ha secreti bellissimi, et è inventore di nuove bizzarrie, nell'armature tutte giovevoli a chi le porta: Et hora stassi al servigio del serenissimo Alfonso da Este duca di Ferrara secondo di questo nome. »

**Rocher** (J.), di Carlsbad. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Rosignolo** (Giovanni Bartolomeo). Armaiuolo ducale dei duchi di

Mantova. Le armi fabbricate da lui hanno generalmente il nome *Gio.ni Bar.meo Rosignolo*. Alcune, però, portano solamente la iniziale **B**, di *Bartolomeo*.

Il Rosignolo lavorò pel duca Carlo Ferdinando (1663-1707) e perciò visse nella seconda metà del secolo XVII.

**Ros** (Juan). Spadaio toledano che usò della marca n. 48, tavola X.

**Rossi** (Francesco). Armaiuolo, il nome del quale si legge sull'archibugio da caccia a focile dell'Armeria reale di Torino, serie U, numero 23. (Secolo XVIII, seconda metà).

**Ruiz** (Antonio), secondo un passaggio del: *Tratado III de la Vida de Lazarillo de Tormes*, avrebbe lavorato sino dal 1520. Alla serie G, n. 200 del *Catalogo dell'Armeria reale di Torino*, è descritto uno spadino del secolo XVIII, ma con lama della metà del secolo XVI con la scritta: DE . ANTONIO . RVIZ . — EN . TOLEDO . — Usò la marca n. 13, tavola X.

**Ruiz** (Francisco). Di questo nome si ebbero due famosi spadari di Toledo. Francisco il *Viejo*, viveva nel 1617 e si servì della marca **F. R. T.** e di quella di n. 26, tavola X, e della marca n. 1, tavola XII. Francisco il *Mozo* (giovine), figlio di Francesco il *Viejo* e fratello di Antonio, usò della marca n. 27, tavola X.

**Ruiz** (Juan). Spadaio toledano che si servì della marca n. 45, tavola X.

S Marca di armaiuolo italiano vissuto verso il 1480.

**Saby** (C.). Nome che si legge nell'interno della piastra dell'archibugio a focile dell'Armeria reale di Torino, serie M, n. 40.

**Saeter** (Peter), di Lemgo, in Lippe-Detmold. Archibugiere tedesco, della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Sahagum** (Alonso, *el Vejo*). Armaiuolo di Toledo che nel 1570 viveva ancora. Era contemporaneo di Sahagum Alonso, *el Mozo*. Usò della marca riprodotta al n. 1, tavola X e n. 1, tavola XII.

**Sahagum** (Alonso, *el Mozo*, giovane). Spadaio di Toledo che contrassegnò le sue opere con la marca n. 2, tavola X.

**Salado** (Juan). Archibugiere spagnuolo del secolo XVI. Allievo di Simon Marcuarte, figlio; si stabilì a Madrid e segnò gli archibugi suoi con un *cavallo* e col nome suo.

**Sanchez** (Domingo). Spadaio toledano soprannominato *Tigerero*. Usò della marca n. 21, tavola X.

**Sanchez** (Juan) **de Mirueña**. Archibugiere spagnuolo del sec. XVI. Della scuola dei Marcuarte, lavorò prima a Salamanca, poi a Madrid, dove sorpassò in valentia i suoi predecessori e fu il primo che foggiò le canne a *trozos*, e le marcò col suo nome, e per contromarca con un *leone*. Fu maestro di Gaspar Fernandez.

**Sanchez** (Miguel), figlio di Domingo. Spadaio di Toledo che si servì della marca n. 78, tavola X.

**Sander** (Jan), di Annover. Fabbricò balestre nel 1669. (Raccolta Gelli).

**San Martin** (Benito). Discepolo dell' archibugiere spagnuolo Diego Ventura. Benito San Martin raggiunse fama di sommo tra i migliori dell'arte sua. Però i lavori di Benito perdettero molto di valore dopo la sua morte, perchè il suo figlio Rocco (Roque) impresse la marca del padre su canne di poco pregio. La marca in parola è quella indicata dal n. 7, tavola IX.

**San Martin** (Roque). Veggasi: *San Martin Benito.*

**Santos** (Juan). Archibugiere spagnuolo del secolo XVII. Figlio e discepolo di Luis Santos. Usò della marca rappresentata dal n. 5, tavola IX. Fu maestro del famoso Francisco Lopez.

**Santos** (Luis). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII, allievo di Juan Belén. Fu condiscepolo di Martinez (Alonso) e di Bis (Nicolás). Però, le sue opere furono, e sono, meno apprezzate di quelle dei suoi compagni. Morì a Madrid nell' aprile del 1721. La sua marca è rappresentata dal n. 4, tavola IX. Ebbe un solo discepolo: Matías Baeza.

**Santos** (Sebastian). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII. Fu allievo di Matías Baeza e condiscepolo di Francisco Bis e di Ignacio Barcina. Nominato archibugiere di Ferando VI, nel 1752, morì nel 1762. Si servì della marca rappresentata dal n. 9, tavola VIII.

**Sappette** (Johanni), da Gallicano. Armaiuolo lucchese che visse nella seconda metà del secolo XIV. Veggasi: *Lessico* alla voce: « *Miccia.* »

**Sarabal.** Uno dei più rinomati e antichi spadai toledani. Marcò col suo nome più volte ripetuto.

**Sars** (J. C.), di Berlino. Celebre pe' suoi fucili ad aria.

**Sausenhofer** (Wilhelm). Collega e coetaneo di *Gemlich.*

**Schaehner** (Baissellmans). Archibugiere a Inspruck.

**Schackau,** di Bamberg. Archibugiere tedesco della fine del sec. XVIII o del principio del XIX.

**Schaller** (Paul). Armaiuolo che fiorì verso il 1606.

**Schedel,** di Stuttgarda. Archibugiere tedesco della fine del sec. XVIII o del principio del XIX.

**Schirrmann,** di Basewalck. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Schmidt** (Baltaser), 1668. Archibugiere del secolo XVII. Armeria reale di Torino, serie M, n. 26.

**Schönberg** (J. A. V.). Nome di un celeberrimo archibugiere di Monaco di Baviera del secolo XVI.

**Schöyt.** Figlio di quell' armaiuolo, *Trébuchet*, il nome del quale si legge nel poema epico *Le Percival* (Willehalm, 356-16).

**Schramm,** di Zelle. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Schulze** (Fr.), di Breslavia. Archibugiere della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Scorpione.** Marca dello Scorpione, è considerata come milanese, e data dalla prima metà del secolo XVI; si riscontra su alabarde e mazze d'arme. Marca n. 10, tavola XII.

**Seitel** (Johann). Archibugiere tedesco che lavorò nel 1704.

**Serabaglia** (Giovanni B.), della famiglia Busti. Fabbricante di armature e ageminatore, di Milano. Lavorò per Ferdinando del Tirolo (1560).

**Seusenhofer** (Joerg). *Plattner*, cioè artefice di armature, in Augsbourg. Era nato a Inspruck. Usò della marca n. 12, tavola XIII. Il signor Schoenherr scrive di questo ottimo artefice:

« Joerg Seusenhofer, d'Inspruck, *mastro armaiuolo* e *armoraro* (così) di Ferdinando I, era stato incaricato di eseguire un arnese magnifico, che il signore suo destinava a Francesco I, re di Francia. Terminato il lavoro, il regalo non fu spedito, ed è quello stesso arnese che Napoleone I fece portar via dalla raccolta d'Ambras di Vienna, per mandarlo a Parigi, dove fu ricevuto in seduta solenne come *armure de François Ier*. Due altri arnesi lavorati da questo maestro furono, però, inviati al figlio di re Francesco I; ma il fondo di questi arnesi che doveva essere in oro, non fu potuto terminare, sicchè gli ornamenti furono eseguiti sopra un fondo nero. »

Seusenhofer lavorò pure per la Corte di Francia, per quelle di Portogallo, di Spagna e di Inghilterra. Ma l'armatura fabbricata per Francesco I e presa da Napoleone I, al Louvre di Parigi passò sempre per opera italiana.

S H Iniziali e marca di Simone *Helwig*, armaiuolo.

**Siebenbürger** (Valentin). Armaiuolo di Nuremberg. Usava la marca n. 11, tavola XI.

**Siegling** (Valentin). Armaiuolo tedesco di Francoforte sul Meno, autore di un fucile ad aria, del secolo XVIII. (Museo d'artiglieria di Parigi).

**Simon** (Gonzalo). Spadaio toledano che viveva nel 1617. Segnò le sue lame con la marca n. 35, tavola X.

**Simonin** (Jean), di Lunéville. Archibugiere francese del 1627.

**Sirrico** (Pirro Pietro), di Firenze. Distinto fabbricante di armature. Lavorò per Carlo V (1550).

**Soler** (Emanuel). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII. Fu discepolo di Isidoro Soler, e si servì della marca rappresentata dal n. 19, tavola IX.

**Soler** (Isidoro). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII. Discepolo di Francisco Lopez, fu nominato archibugiere del re Carlo IV nel 1792. Si servì della marca rappresentata dal n. 19, tavola VIII. Scrisse un libro col titolo: *Compendio histórico de los arcabuzeros de Madrid desde su orijen hasta la época presente, con dos láminas en que están grabadas las marcas y contramarcas que usaron en sus obras.* Madrid, 1795.

**Solingen.** La marca, cosiddetta il *lupo* di Passau, si trova anche sulle lame di Solingen, dove Clemente Horn e Giovanni Hopp godevano di gran nome al principio del secolo XVI. Ma la fabbricazione delle armi a Solingen rimonta alla fine del secolo XII, perchè fu in quel torno di tempo che ve la introdussero alcuni armaiuoli della Stiria. Le armi di Solingen per molti anni ebbero il controllo loro sulla grande piazza del mercato, dove tutti gli armaiuoli erano obbligati di portare le armi da essi fabbricate per ricevere la marca di collaudo e di verifica dal capo della comunità degli armaiuoli. Questa curiosa, ma utilissima usanza, fu abolita sotto la dominazione francese.

**Sommer** (Joh.), di Bamberg. Rinomato archibugiere, che lavorò intorno al 1680.

**Spacini** (Hieronymus), di Milano. Cesellatore e lavoratore di metalli esimio. Lavorò per Carlo V (1550).

**Spaldeck,** di Vienna. Archibugiere della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Speyer** (von). Famiglia di fabbricanti di corazze ad Anneberg e a Dresda.

— Pietro (Peter), il maggiore, lavorò ad Anneberg per la Corte di Sassonia, di Brandeburgo e di Danimarca (1560). Usò della marca n. 10, tavola XIII.

— Wolf, il minore, lavorò a Dresda e ad Anneberg (1580).

**Springenklee** (Georg). Celebre armaiuolo di Passau del sec. XVI (?).

S. R. Iniziali e marca di Simone *Reiben,* armaiuolo di Dresda.

S S. Iniziali e marca di Stefano *Schlick,* armaiuolo di Dresda.

**Stack.** Armaiuolo tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Stam** o **Stamm** (Clemens). Spadaio e armaiuolo di Solingen. Usò della marca n. 11, tavola XIII.

**Starck.** Armaiuolo tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Starnata** (G.). Armaiuolo del secolo XVIII. Se ne legge il nome sopra una piastra quadrata della pistola a focile dell'Armeria reale di Torino, serie U, n. 93.

**Steingentesch** (Georg). Spadaro di Solingen (1680).

**Stephean.** Armaiuolo di Londra della fine del XVIII secolo.

**Stockmann** (Hans), 1590 1621. Veggasi marca: **H S.**

**Stockmar** (Stephan), di Postdam. Celebre fabbricatore di fucili, morto nel 1782.

**Stumpf** (Hans Jacob), di Mossbrunn. Armaiuolo e incisore all'acqua forte (1682).

**Sufsebecker.** Veggasi: **M. S.**

**Sutil** (Manuel). Archibugiere spagnuolo dal secolo XVIII. Allievo di Juan Fernandez, ebbe ingegno acuto, veramente sottile. Lavorò a Madrid prima, poi in Astorga, dove morì. I suoi lavori sono molto ricercati. Usò la marca rappresentata dal n. 2, tavola IX.

T. Iniziale e marca di un armaiuolo tedesco del secolo XVI.

T ● AM ● 1650 Iniziali e marca di un armaiuolo tedesco sconosciuto.

**Tanner,** di Coethen. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Targarona** (Francisco). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII. Fu discepolo di Francisco Lopez e venne nominato archibugiere del re Carlo IV, nel 1792. Si servì della marca rappresentata dal n. 20, tavola VIII.

**Terzano** (Bartolomeo), di Campobasso. Armaiuolo, autore del coltello da caccia, serie T, n. 64, dell'Armeria reale di Torino.

**Tesse o Tesche** (Clemens). Solingen (1585). Un armaiuolo di questa famiglia, del quale però è rimasta ignorata la marca, fu borgomastro di Solingen nel 1580 e si addimandava Johan Tesse. Clemente, però, adottò la marca n. 22, tavola XIII.

**Theis** (Wundes). Solingen (1580-1600). Marca n. 13, tavola XIII.

**Thomas** (Claude), di Epinal. Archibugiere del 1623.

**Thomson** (N.). Nato in Inghilterra, stabilito a Rotterdam. Reputato per le sue armi da fuoco (fine del secolo XVIII).

**Tigerero.** Soprannome di Sanchez Domingo.

**Tilemann** (Joh. Ulrich), da Marpurg (Marburgo), 1676. Marca di un archibugiere tedesco. (Raccolta Erbach).

**Töll,** di Sahl. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Toro (De)** (Pedro). Celebrato spadaio di Toledo che fioriva al prin-

cipio del secolo XVII. Fu padre di *Giovanni*, che non fu secondo, in valentia, al padre suo. Marca n. 81, tavola X.

T. P. C. D. G. E. B. 1702. Iniziali di un archibugiere, tolte da un archibugio a selice. (Raccolta Erbach).

**Trébuchet.** Nome di armaiuolo che si legge nel poema epico *Le Percival* (Willehalm 356-16).

**Tressler.** Veggasi: *C. T.*

**Treytz** (Adrien), di Insprück. Fiorì tra il 1469 e 1517, e si servì della marca n. 21, tavola XIII.

— Christian, parente di Adrien (1484-1517).

— Jörg, idem (1469-1478).

— Konrad (1469).

**Turcone** (Pompeo), di Milano. Lavoratore di metalli e cesellatore rinomato (1580).

**Ugonino de Castellione** nel 1347-48 fabbricava schioppi da posta in Aosta (ANGELUCCI, *Il tiro a segno in Aosta*, ecc., pag. 5). Ugonino è il più antico archibugiere di cui c'è arrivato il nome. Però, in Italia, prima di lui, altri fabbricavano archibugi, com'è provato dallo stesso ANGELUCCI ne' suoi *Docum. ined. di Vercelli* (*20 febbraio 1346*).

**Ulrich,** di Ebernhof. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Valerio** (Vincenzo). Ageminatore romano. Lavorò pel Duca di Mantova (1520).

**V. Bartholomae,** di Potsdam. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Veban** (Dietrich). Marca di archibugiere tedesco che lavorò verso il 1668. (Museo di artiglieria di Parigi).

**Velt.** Fabbricante di corazze a Nürnberg. Usò della marca n. 6, tavola XIII.

**Venasolo** (Antonio). Archibugiere di Brescia (secolo XVII-XVIII). Così il MARCHESI, *Catalogo dell'armeria reale di Madrid*, n. 2074.

**Ventura** (Diego). Archibugiere spagnuolo del secolo XVIII. Fu allievo del celebre Alonso Martinez. Quando era già vecchio fu nominato archibugiere del re Carlo III, nel 1760, e morì nel 1762. Usò della marca rappresentata dal n. 10, tavola VIII.

**Verdiani** (Raffaele). Archibugiere di Firenze, lavorò con Petrini per Antonio de' Medici.

**Vernier** (Pierre). Spadaio, che nel 1608 alloggiava al Louvre.

**Vett** (J. Jos). Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Vischer** (Paul), da Landshut. Armaiuolo, che fiorì verso il 1600.

**Visin** (Renaldo de). Armaiuolo di Asolo (1560).

**Voigt** (Caspar). Armaiuolo di Dresda (1549).

**Voigt** (Christian), di Altbourg. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Vois** (Jacques). Armaiuolo che abitò Brusselles nel secolo XVII, e fu l'artefice di quella mezza armatura del cardinale infante don Fernando fratello di Filippo IV, governatore dei Paesi Bassi. Usò la marca n. 17, tavola I.

W. Marca di Wilhelm von Worms, detto il *Giovane,* armaiuolo di Neuremberg.

**Waas,** di Bamberg. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Walster,** di Saarbruck. Archibugiere tedesco della fine del sec. XVIII o del principio del XIX.

**Wenger** (Maximilian). Archibugiere tedesco d'epoca indeterminata. Segnò con **MAX. W.** e con la marca n. 17, tavola XI.

**Wertschgen,** di Willingen. Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Wiersberg** (**De**). Veggasi: *Wiersberg.*

**Wilhelm de Wiersberg.** Fu il fondatore di una delle più reputate fabbriche di Solingen, che anche oggi esiste. Il suo fondatore fu borgomastro di Solingen nel 1573 e marcò le lame della sua fabbrica con un paio di tenaglie, e con la marca riprodotta al n. 6, tavola XII, in incrostazioni di bronzo, in tarsia, sul tallone.

**Wilhelm von Worms** detto il *Giovane,* armaiuolo di Neuremberg, ebbe per sua marca un doppio *V* intrecciato. (Veggasi: *W.*). Però talvolta usò anche la marca n. 2, tavola XIII.

**Wois** o **Woys** (Jacques). Artefice a cui si attribuisce la marca di n. 17, tavola I.

**Wundes** (Johannes), di Solingen (1560-1610). Usò della marca n. 3, tavola XIII.

**Wyndd** (Johannes). Spadaio fiammingo del XVII secolo.

**Wys,** di Zurigo, morto nel 1788. Reputato per le sue armi da fuoco.

**Zamorano, el Toledano.** Celebre spadaio, la marca del quale è quella di n. 94, tavola X.

**Zanoni** (Diego). Armaiuolo bresciano, lavorava nella seconda metà del secolo XVIII.

**Zaro Zarino.** Abbreviatura di Lazzaro Lazzarino (Cominazzo).

**Zaruba** (Andreas), di Salzbourg. Archibugiere (1700). Usò della marca n. 9, tavola XI.

**Zeli Blasi.** Armaiuolo svizzero (1614).

**Zellner.** Famiglia di Archibugieri di Salzburg:

— Gaetano, usò della marca n. 4, tavola XI.

— Gaspar, a Vienna, usò della marca n. 7, tavola XI.

— Johann Georg, Salzburg.

— Kilian (era a Vienna nel 1720).

— Marco. Salzburg.

**Zergh** (Jean). Archibugiere tedesco della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Ziegler.** Veggasi: *O. Z.*

**Zoano** (M.ro). Corazzaro di Venezia che sul principio del secolo XV abitava a San Marco. « *Franciscus Gonzaga* etc. *Dilecte* n. r. perchè quando noi fussimo a Venesia se acordasemo come (*con*) M.re Zoano corazaro il quale sta a san Marcho, che ne fesse vna *coraza da proua*.... voremo che tu ne scriui del certo a que tempo lauera compita.... et si te manderemo doi veretoni di nostri saldi, come i quali tu farai aprouare la dita coraza como vno bono balestro da cidello (*da girella*). dat. Mantue XI ottob. 1401. » *Archivio Gonzaga,* Copialettere, T. II, c. 65.

**Zoaro** (M.ro). Veggasi: *Zoano.*

**Zollner** (Gaspard), di Vienna. Presentò nel 1498 al tiro a segno di Lipsia la *prima canna rigata parallelamente all'asse.* Da ciò la erronea credenza generale che la rigatura delle armi da fuoco portatili fosse di sua invenzione. (Veggasi: *Lessico* alle voci: « *Archibuso rigato, Kotter, Danner* »). La rigatura è invenzione italiana.

**Zoppo.** Spadaio di Pisa del secolo XVI (?).

**Zucchini** (Giov.). Spadaio italiano della seconda metà del secolo XVI.

**Zuloaga** (Eusebio). Archibugiere di *Cámara* di S. M., nacque a Madrid nel 1808. A 14 anni seguì a Plasencia lo zio Ramon. A 19 tornò a Madrid, ove continuò a lavorare col padre suo, Blas Zuloaga, che era armaiuolo delle Guardie del Corpo, e tenente armaiuolo maggiore dell'Armeria reale. Desiderando di perfezionarsi nell'arte sua, chiese ed ottenne da Ferdinando VII una pensione per tre anni, con la quale andò a Parigi, ove entrò nello stabilimento dello stimato archibugiere del Re, Mr. Lepage, ove rimase un anno.

In seguito visitò le fabbriche d'armi di Saint-Étienne, ove dimorò pure per un anno, lavorando con un maestro di una delle migliori fabbriche. Contemporaneamente studiò la fabbricazione delle armi da guerra, e si addestrò nei varî metodi di distribuzione e preparazione dei me-

talli. Tornò di nuovo a Parigi, ove dimorò ancora per un anno, e rientrò a Madrid nel 1833. Allora si dedicò alla fabbricazione delle armi da fuoco, insieme a suo padre; ma nel 1838 tornò a Parigi per dedicarsi completamente allo studio dei metalli, e visitò le fabbriche d'armi belghe. Tornato in Ispagna, fondò a Eibar una fabbrica d'armi, da cui uscirono opere pregevolissime. Nel 1854 era ancora vivo e la sua fabbrica prosperava. Eusebio Zuloaga usò la marca rappresentata dal n. 22, tavola VIII.

**Zuloaga** (Ramon). Archibugiere spagnuolo del principio del sec. XIX. Fu discepolo di Carlos Montargis e marcò col suo nome e con *un leon debajo*. Nominato *maestro esaminatore* (controllore) della fabbrica d'armi di Plasencia, insegnò gli elementi della sua arte a Eusebio Zuloaga, suo nipote.

**Zurich,** di Vienna. Archibugiere della fine del secolo XVIII o del principio del XIX.

**Zurschendaler** (Antonio). Armaiuolo tedesco, il nome del quale si legge sopra un terzaruolo a ruota, rigato, di bellissimo lavoro, di stile del secolo XVII. Armeria reale di Torino, serie M, n. 13.

# TAVOLE DELLE MARCHE

## Descrizioni delle Marche e Contromarche della Tavola I

N. 1. Da un caschetto che i papi mandavano ai principi cristiani. Armeria reale di Madrid, n. 1064, Catalogo Marchesi. Questa marca rappresenta lo stemma dei De Castro, conti di Lemus, ecc.

» 2. Citata dal Marchesi nel Catalogo dell'Armeria reale di Madrid, ma di autore fino ad oggi non dichiarato.

» 3. Cifra di Isabella arciduchessa d'Austria. Da un'armatura donata nel 1624 da Isabella Clara Eugenia, figlia di Filippo II, moglie di Alberto VI, arciduca d'Austria, a Filippo IV.

» 4-10. Citate dal Marchesi nel Catalogo dell'Armeria reale di Madrid; però di artefici non ancora dichiarati.

» 11. Da un morione dell'armatura n. 2479 dell'Armeria reale di Madrid, Catalogo Marchesi.

» 12. Marca di artefice olandese.

» 13-14. Citate dal Marchesi nel Cat. dell'Armeria reale di Madrid.

» 15. Marca attribuita a Desiderius Helmschmied di Augsbourg, tolta da un casco o celata alla borgognona dell'Armeria reale di Madrid, n. 2500, Catalogo Marchesi.

» 16. Citata dal Marchesi nel Catalogo dell'Armeria reale di Madrid.

» 17. Attribuita a Jacques Voys di Brusselles.

» 18-20. Citate dal Marchesi nel Cat. dell'Armeria reale di Madrid.

» 21. Da un morione che i papi solevano mandare in dono ai principi cristiani. Armeria reale di Madrid, n. 1107, Cat. Marchesi.

» 22-23. Citate dal Marchesi, nel Cat. dell'Armeria reale di Madrid.

» 24. Da un caschetto di fabbrica italiana dell'Armeria reale di Madrid, n. 424, Catalogo Marchesi.

» 25-27. Citate dal Marchesi, nel Cat. dell'Armeria reale di Madrid.

» 28. Marca tolta da un'armatura equestre appartenuta ad Hernando de Alarcon. Armeria reale di Madrid, n. 2498, Cat. Marchesi.

» 29-31. Citate dal Marchesi nel Cat. dell'Armeria reale di Madrid.

» 32-33. Chavarri.... Pedro de la Vega. Monog. Esclavo de Maria.

» 34. Citata dal Marchesi nel Catalogo dell'Armeria reale di Madrid.

» 35. Marca rilevata da una spada appartenuta al Gran Condé (Luigi II) 1530-1569. Armeria reale di Madrid, n. 1697, Catalogo Marchesi.

# Tavola I

## Marche e Contromarche d'Armature e delle loro pezze

## Marche di Targhe e Rotelle dell'Armeria reale di Madrid

## Descrizioni di alcune Marche e Contromarche della Tavola II

N. 36. Da una spada appartenuta al celebre Pelayo. Armeria reale di Madrid, n. 1659, Catalogo Marchesi.

» 37. Marca tolta da una ricchissima spada dell'Armeria reale di Madrid, che la tradizione dice essere la *Durlindana* che appartenne a quel Roldan o Orlando, morto a Roncesvalles nel 778 per mano di Bernardo del Carpio. N. 1662, Catalogo Marchesi.

» 38. Marca raccolta sopra una spada toledana presentata dalla duchessa di Medinasidonia a Ferdinando il *Cattolico,* nel 1598. Conservata nell'Armeria reale di Madrid, n. 1696, Catalogo Marchesi.

» 39. Marca di una spada appartenuta a Bernardo del Carpio (secolo VIII), supposto uccisore di Roldan o Orlando.

» 40. Da una spada saracinesca di Saragozza, appartenuta al conte di Benevento y Mayorga, ecc. Armeria reale di Madrid, n. 1649, Catalogo Marchesi.

» 42. Marca tolta dalla spada di artefice milanese, appartenuta a D. Suero de Quiñones (1434). Armeria reale di Madrid, n. 1917, Catalogo Marchesi.

» 43. Marca tolta da una spada del celebre Francesco Pizaro, assassinato a Lima nel 1541. Armeria reale di Madrid, n. 1769, Catalogo Marchesi.

» 50. Marca tolta da una spada finissimamente lavorata, appartenuta a Filippo II (1527 † 1598). Armeria reale di Madrid, n. 1773, Catalogo Marchesi.

» 52. Da una spada che dicesi appartenuta al conte de Haro, vicerè di Castiglia, ecc. (1425 † 1492). Armeria reale di Madrid, n. 1643, Catalogo Marchesi.

» 57. Da una spada toledana attribuita a don Diego Lopez de Haro. Armeria reale di Madrid, n. 1661, Catalogo Marchesi.

» 59. Tolta da una spada valenzana appartenuta a Juan de Urbino, morto nel 1530, all'assedio di Firenze.

» 60. Marca attribuita a Sebastiano Hernandez il *Giovane.*

» 62. Marca attribuita a Janes il *Vecchio.*

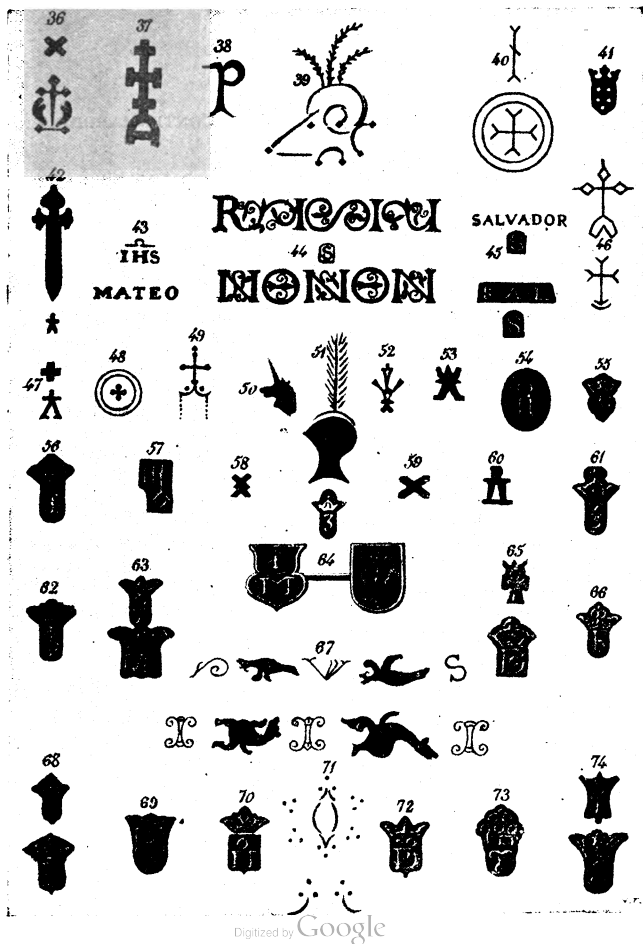
» 65. Marca attribuita a Diego Esquival.

» 67. Marca raccolta sopra una lama di spada dell'Armeria reale di Madrid, n. 1688, Catalogo Marchesi.

» 72. Marca attribuita a Domingo, il *Maestro.*

» 74. Marca attribuita ad Alonso Luis Sahagun.

## Tavola II

### Marche e Contromarche di Spade

## Descrizioni di alcune Marche e Contromarche della Tavola III

---

N. 75. Marca tolta da un brandistocco, la lama del quale appartiene a quelle famose del *perrillo*. Appartenne all'armatura di don Giovanni d'Austria. Ora nell'Armeria reale di Madrid, n. 1794, Catalogo Marchesi.

» 77. Tolta da una spada del secolo XVIII (del *perrillo*). Armeria reale di Madrid, n. 398, Catalogo Marchesi.

» 90. Marca di artefice italiano tolta da uno spadone donato nel 1446 da papa Eugenio IV a don Jonan II, re di Castiglia. Armeria reale di Madrid, n. 1610, Catalogo Marchesi.

» 97. Miguel Cantero (1564).

» 106. Marca rilevata da uno spadone a due mani, appartenuto a don Jaime I di Aragona, detto il *Conquistatore*. Armeria reale di Madrid, n. 1644, Catalogo Marchesi.

» 110. Marca tolta da un archibusetto a ruota del 1581. Armeria reale di Madrid, n. 1963, Catalogo Marchesi.

# Tavola III

## Marche e Contromarche di Spade e Sciabole

## Descrizioni di alcune Marche e Contromarche della Tavola IV

N. 121. **Marca tolta da una ruota di archibugio dei secoli** XVI-XVII. Armeria reale di **Madrid, n. 2028, Catalogo Marchesi.**

» 132. **Marca tolta da una partigiana del secolo** XVI. **Armeria reale** di Madrid, numeri **44**, 51, 57, **Catalogo Marchesi.**

» 137. Marca tolta da una **lancia del secolo** XVI. **Armeria reale di** Madrid, n. 16, Catalogo **Marchesi.**

» 144. Marca rilevata da due **mazze d'arme del secolo** XVI. **Armeria** reale di Madrid, numeri 1701-1706, **Catalogo Marchesi.**

» 146. Marca tolta da una mazza d'arme **dell'imperatore Carlo V.** Armeria reale di Madrid, n. 1723, **Catalogo Marchesi.**

» 148. Da un pistolone a ruota del 1551. **Armeria reale** di **Madrid,** n. 1589, Catalogo Marchesi.

» 151. Marca tolta da un pugnale che **appartenne a Carlo V. Armeria** reale di **Madrid**, n. 1560, **Catalogo Marchesi.**

# TAVOLA IV

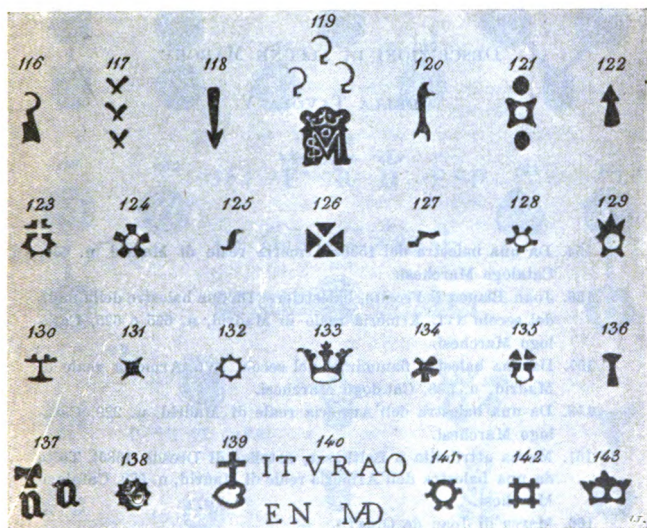
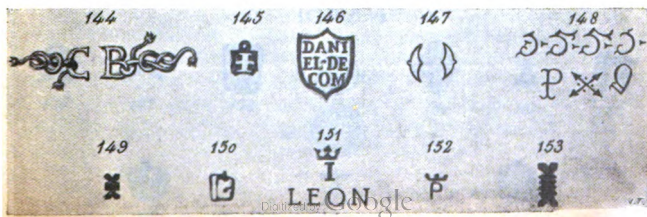
## MARCHE E CONTROMARCHE DI PARTIGIANE, PICCHE, LANCE E SPIEDI

116 117 118 119 120 121 122

123 124 125 126 127 128 129

130 131 132 133 134 135 136

137 138 139 140 141 142 143

ITVRAO
EN MD

## MARCHE E CONTROMARCHE DI MAZZE, ASCE, SCURI, DAGHE E PUGNALI

## Descrizioni di alcune Marche della Tavola V

---

N. 154. Da una balestra del 1536. Armeria reale di Madrid, n. 600, Catalogo Marchesi.

» 156. Joan Blanco il *Vecchio*, balestriere. Da due balestre della metà del secolo XVI. Armeria reale di Madrid, n. 605 e 625, Catalogo Marchesi.

» 157. Da una balestra fiamminga del secolo XVI. Armeria reale di Madrid, n. 598, Catalogo Marchesi.

» 158. Da una balestra dell'Armeria reale di Madrid, n. 229, Catalogo Marchesi.

» 161. Marca attribuita a Balthasar, artefice di Dresda (1580). Tolta da una balestra dell'Armeria reale di Madrid, n. 579, Catalogo Marchesi.

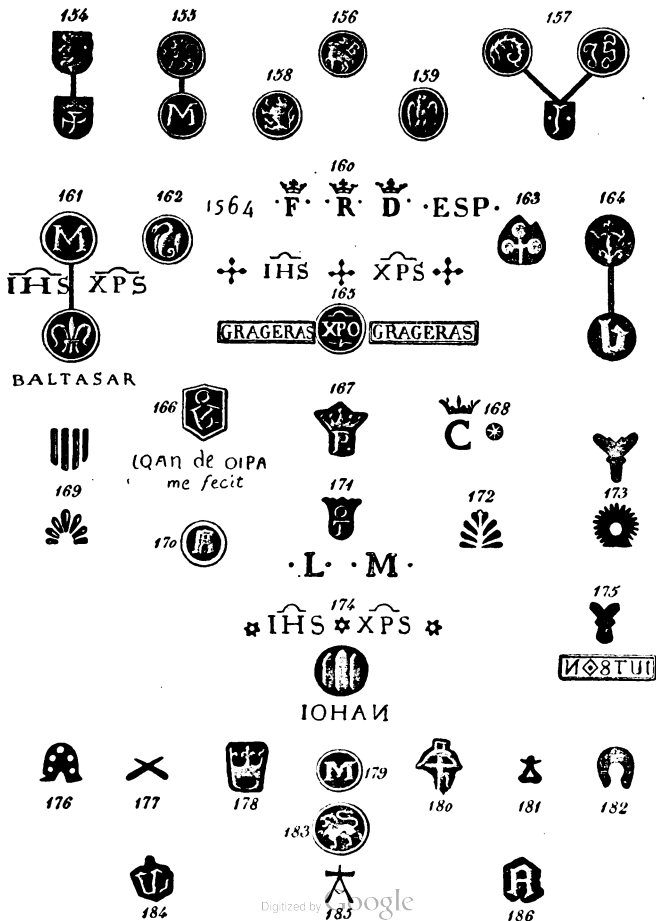
» 166. Marca di Joan de Oipa (?).

» 170. Da una balestra del secolo XVI.

» 172. Da una balestra del secolo XVI. Armeria reale di Madrid, n. 603, Catalogo Marchesi.

» 174. Tolta da una balestra dell'Armeria reale di Madrid, n. 588, Catalogo Marchesi.

## Tavola V

### Marche di Balestre

## Descrizioni di alcune Marche e Contromarche della Tavola VI

---

N. 187. Marca di un moschetto a ruota della metà del secolo XVII. Armeria reale di Madrid, n. 2318, Catalogo Marchesi.

» 188-189. Tolte da un *moschetto tedesco,* probabilmente del secolo XVIII, Armeria reale di Madrid, n. 427, Catalogo Marchesi. A pagina 103 di detto Catalogo il Marchesi dice che la marca 188 appartiene a Pedro Palacios.

» 190. Marca rilevata da una pistola a ruota del secolo XVI. Armeria reale di Madrid, n. 2061, Catalogo Marchesi.

» 192. Marca tolta da un archibugio a cavalletto dell'Armeria reale di Madrid, n. 1276, Catalogo Marchesi.

» 198. Tolta da un moschetto a ruota del secolo XVI. Armeria reale di Madrid, n. 356, Catalogo Marchesi.

» 199-200. Marche dell'archibugiere Bastiano da Pistoia, che segnò anche con un semplice **B. P.**

» 202. Marca dell'archibugiere Maffio da Pistoia, secolo XVI.

» 203. Da un archibugio da posta dell'archibugiere Pedro Palacios. Armeria reale di Madrid, numeri 1058 e 1981, Cat. Marchesi.

» 206. Marca attribuita a Simon Marcuarte.

» 212. Marca attribuita a Pietro Ramirez.

» 213-214. Marche rilevate da un *trabuco* da ruota dell'Armeria reale di Madrid, n. 2019, Catalogo Marchesi.

» 216. Tolta da un *petrinal* da ruota, di artefice italiano, del secolo XVI. Armeria reale di Madrid, n. 2032, Catalogo Marchesi.

» 221. Da un archibugio a miccia del secolo XVII. Armeria reale di Madrid, n. 573, Catalogo Marchesi.

» 224. Marca rilevata da un archibuso a ruota dei secoli XVI-XVII. Armeria reale di Madrid, n. 2055, Catalogo Marchesi.

» 226. Marca tolta da una canna e da una chiave da ruota dei secoli XVI-XVII. Armeria reale di Madrid, n. 1964, Cat. Marchesi.

» 228-230. Marche raccolte sopra la canna di uno schioppetto turco del 1774. Armeria reale di Madrid, n. 2297, Cat. Marchesi.

» 231. Marca riscontrata su uno schioppetto turco del 1765. Armeria reale di Madrid, n. 2278, Catalogo Marchesi.

» 235. Marca raccolta su di uno schioppetto turco del 1698. Armeria reale di Madrid, n. 2288, Catalogo Marchesi.

## Tavola VI

### Marche e Contromarche di Armi da fuoco d'ogni specie

# Descrizioni di alcune Marche della Tavola VII

N. 237. Marca rilevata da un pistolone a ruota del 1550. Armeria reale di Madrid, n. 2043, Catalogo Marchesi.

» 239-240. Marche tolte da archibugi a ruota di artefici spagnuoli del secolo XVI. Armeria reale di Madrid, numeri 1987 e 1992, Catalogo Marchesi.

» 242. Marca riscontrata sopra una pistola a ruota dei secoli XVI-XVII. Armeria reale di Madrid, n. 2078, Catalogo Marchesi.

» 243. Marca tolta da pistoletti a ruota dei secoli XVI-XVII. Armeria reale di Madrid, numeri 2003-2007, Catalogo Marchesi.

» 246. Marca di Cristobal Frislera.

» 253. Marca usata da Santos Bustinduni (1810).

» 254. Marca tolta da pistoletti e da pistole a ruota del secolo XVI. Armeria reale di Madrid, numeri 1984 e 1988, Catalogo Marchesi.

» 257. Marca tolta da una pistola a ruota dei secoli XVI-XVII. Armeria reale di Madrid, n. 2069, Catalogo Marchesi.

» 258. Marca tolta da un fucile di fabbrica napoletana dell'anno 1772. Armeria reale di Madrid, n. 2185, Catalogo Marchesi.

» 259-260. Marche tolte da schioppetti turchi del 1774. Le canne sono di Ripoll, come lo indica la marca 260 [1]). Armeria reale di Madrid, numeri 2280 e 2281, Catalogo Marchesi.

» 263. Marca rilevata da un paio di pistole del 1580 dell'Armeria reale di Madrid, n. 2031, Catalogo Marchesi.

» 264. Marca usata da Jean Estaban Bustindui in Eibar; ma lo stesso Marchesi a pag. 107 del suo *Catalogo dell'Armeria reale di Madrid,* attribuisce questa marca al famoso Augustin Bustindui.

» 265. Marca tolta da uno schioppetto dedicato a donna Luisa di Borbone. Armeria reale di Madrid, n. 2182, Catalogo Marchesi.

» 271-272. Marche tolte da due bellissime pistole del secolo XVI. Armeria reale di Madrid, numeri 1958 e 1962, Catalogo Marchesi.

» 274. Da un archibugio a ruota del secolo XVI. Armeria reale di Madrid, n. 974, Catalogo Marchesi.

» 277. Marca tolta da uno schioppetto turco della fine del secolo XVIII. Pare che fosse quella dell'archibusiere Mafio Fran. Armeria reale di Madrid, n. 2293, Catalogo Marchesi.

» 278-279. Veggasi nota della marca 282.

» 281. Marca tolta da uno schioppetto turco del 1752. Armeria reale di Madrid, n. 2282, Catalogo Marchesi.

» 282. Marca rilevata da un fucile turco del principio del secolo XVIII. Armeria reale di Madrid, numeri 2242 e 2244, Cat. Marchesi.

» 283. Marca tolta da uno schioppetto turco del 1750. Armeria reale di Madrid, n. 2292, Catalogo Marchesi.

» 284. Marca tolta da una canna turca da miccia. Armeria reale di Madrid, n. 2296, Catalogo Marchesi.

---

[1]) La fabbrica d'armi di Ripoll, in Catalogna, fornì per molto tempo le canne agli armaiuoli di Turchia. La fabbrica di Ripoll esistette fino alla fine del sec. XVIII.

# Tavola VII

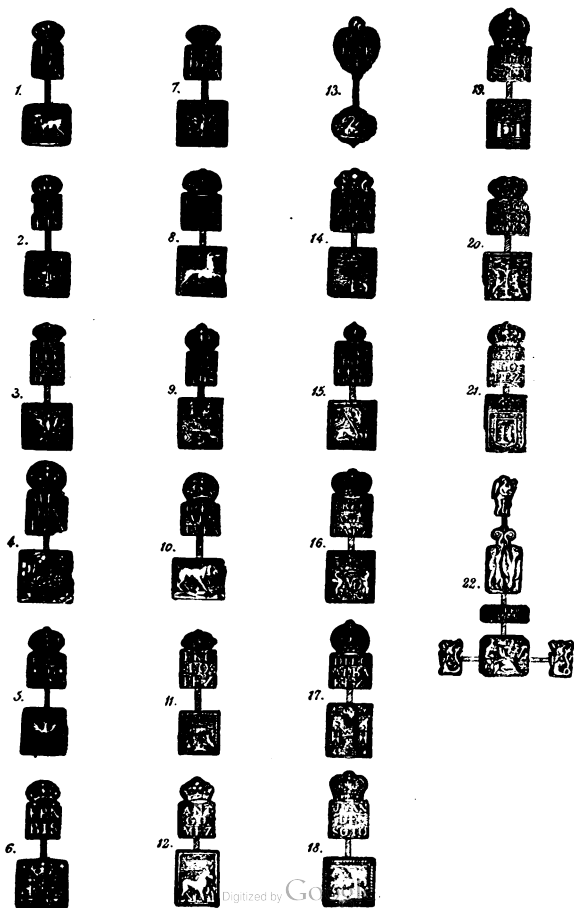
## Marche d'Armi da fuoco d'ogni specie

## Cognome e Nome degli Artefici che usarono le Marche e Contromarche della Tavola VIII

N. 1. Marca dell' archibugiere Juan Belén.
» 2. » » Nicolás Bis.
» 3. » » Juan Fernandes.
» 4. » » Nicolás Bis.
» 5. » » Joseph (José) Cano.
» 6. » » Francisco Bis.
» 7. » » Joaquin Celaya.
» 8. » » Gabriel de Algora.
» 9. » » Sebastian Santos.
» 10. » » Diego Ventura.
» 11. » » Francisco Lopez.
» 12. » » Antonio Gomez.
» 13. » » Augustin Ortiz.
» 14. » » Miquel Cegarra.
» 15. » » Salvador Cenarro.
» 16. » » A. García.
» 17. » » Diego Alvarez.
» 18. » » Juan de Soto.
» 19. » » Isidoro Soler.
» 20. » » Francisco Targarona.
» 21. » » Gregorio Lopez.
» 22. » » Eusebio Zulvaga.

# Tavola VIII

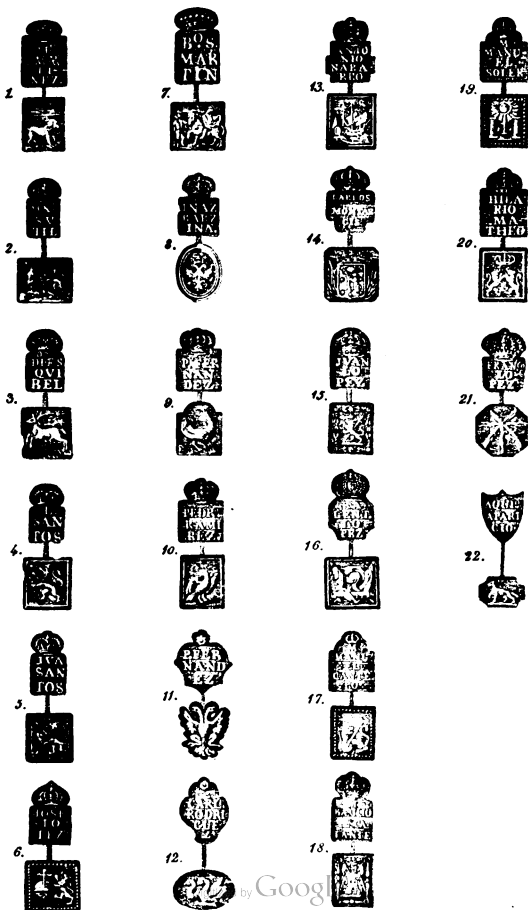
## Marche e Contromarche dei più noti Archibugieri di Madrid

### dal 1684 al 1849

## Cognome e Nome degli Artefici che usarono le Marche e Contromarche della Tavola IX

---

N. 1. Marca dell' archibugiere Alonso Martinez.
» 2. » » Manuel Sutil.
» 3. » » Diego Esquivel.
» 4. » » Luis Santos.
» 5. » » Juan Santos.
» 6. » » José Lopez.
» 7. » » Benito San Martin.
» 8. » » Ignacio Barcina.
» 9. » » Pedro Fernandez, discepolo di Sebastiano Santos.
» 10. » » Pedro Ramirez.
» 11. » » Pedro Fernandez, discepolo di A. Ortiz.
» 12. » » Carlos Rodriguez.
» 13. » » Antonio Navarro.
» 14. » » Carlos Montargis.
» 15. » » Juan Lopez.
» 16. » » Valentin Lopez.
» 17. » » Manuel Cantero.
» 18. » » Basilio Escalante.
» 19. » » Manuel Soler.
» 20. » » Hilario Mateo.
» 21. » » Francisco Lopez di Gregorio.
» 22. » » Aquilino Aparicio.

# Tavola IX

## Marche e Contromarche di rinomati Archibugieri di Madrid che non ebbero il titolo di Archibugieri del Re

## Indicazioni relative alle Marche della Tavola X

Questa tavola, classica, per così dire, rappresenta le marche e le contromarche dei diversi artefici spadai di Toledo, dalla loro origine al XVIII secolo. Fu composta e pubblicata da don M. R. Palomino e quindi riprodotta da Jubinal, da Campunzano e Herrera, dal Demmin, da Eusebio Blasco e altra volta da me, senza critica alcuna. Ora, però, devo osservare che, sia per le aggiunte apportate a questa tavola, sia per dimenticanze occorse, le marche non corrispondono tutte al nome dell'artefice cui vengono attribuite, anche perchè nei secoli XVI, XVII e XVIII le marche spagnuole, italiane e tedesche, ma specialmente le italiane, erano copiate e imitate senza riguardi.

N. 1. Alonso de Sahagun, *el Vejo*, viveva nel 1570.
» 2. Alonso de Sahagun, *el Mozo*.
» 3. Alonso Perez.
» 4. Alonso de los Rios. Lavorò anche in Córdoba.
» 5. Alonso de Cava.
» 6. Andrés Martinez, figlio di Zabala.
» 7. Andrés Herraez. Lavorò anche a Cuenca.
» 8. Andrés Munesten. Lavorò anche a Calatayud.
» 9. Andrés García.
» 10. Antonio de Baena.
» 11. Anton Gutierrez.
» 12. Antonio Gutierrez.
» 13. Antonio Ruis, spadaio del Re. Lavorò anche a Madrid. Marcò pure con le iniziali del suo nome.
» 14. Adrian de Zafra. Lavorò anche in San Clemente.
» 15. Bartolomé de Nieva.
» 16. Cascaldo y Campaneros. Lavorarono a Cuellar e a Badajoz.
» 17. Domingo de Orozeo.
» 18. Domingo Maestre, *el Vejo*.
» 19. Domingo Maestre, *el Mozo*.
» 20. Domingo Rodriguez.
» 21. Domingo Sanchez, soprannominato *Tigerero*
» 22. Domingo de Aguirre, figlio di Hortuño.

N. 23. **Domingo de Lama.**
» 24. **Dionisio Corrientes.** Lavorò pure a Madrid.
» 25. **Fabian de Zafra**, figlio di Adrian.
» 26. **Francisco Ruiz**, *el Vejo*, viveva nel 1617.
» 27. **Francisco Ruiz**, *el Mozo*, figlio del precedente e germano di Antonio.
» 28. **Francisco Gomez.**
» 29. **Francisco de Zamora.** Lavorò anche in Siviglia.
» 30. **Francisco de Alcozer.** Lavorò pure a Madrid.
» 31. **Francisco Lurdi.**
» 32. **Francisco Cordui.**
» 33. **Francisco Perez.**
» 34. **Giraldo Reliz.**
» 35. **Gonzalo Simon.** Viveva nel 1617.
» 36. **Gabriel Martinez**, figlio di Zabala.
» 37. **Gil de Alman.**
» 38. **Hortuño de Aguirre**, *el Vejo*. Di questo artefice nell'Armeria di Madrid evvi una spada marcata con la data del 1604.
» 39. **Juan Martin.**
» 40. **Juan de Leizalde.** Lavorò anche in Siviglia.
41. **Juan Martinez**, *el Vejo*.
» 42. **Juan Martinez**, *el Mozo*. Lavorò anche in Siviglia. Viveva nel 1617.
» 43. **Juan de Alman.** Viveva nel 1550.
» 44. **Juan de Toro**, figlio di Pedro de Toro.
» 45. **Juan Ruiz.**
» 46. **Juan Martinez de Garata**, Zabala *el Vejo*.
» 47. **Juan Martinez Menchaca.** Lavorò anche in Lisbona, Siviglia e Madrid.
» 48. **Juan Ros.**
» 49. **Juan Moreno.**
» 50. **Juan de Salcedo.** Lavorò anche in Valladolid.
» 51. **Juan de Meladocia.**
» 52. **Juan de Vargas.**
» 53. **Juanes o Ioannes de la Horta**, viveva nel 1545 e lavorò anche a Valenza.
» 54. **Juanes de Toledo.**
» 55. **Juanes de Alquiniva.**
» 56. **Juanes de Muleto.**
» 57. **Juanes**, *el Vejo*.
» 58. **Juanes de Uriza.**
» 59. **Julian del Rey**, detto il *Moro*.

N. 60. Julian García.
» 61. Julian de Zamora.
» 62. José Gomez, figlio di Francisco Gomez.
» 63. Jusepe de la Hera, *el Vejo*.
» 64. Jusepe de la Hera, *el Mozo*.
» 65. Jusepe de la Hera, *el Nieto*.
» 66. Jusepe de la Hera, *el Bisnieto*.
» 67. Jusepe del Haza, figlio di Silvestro Nieto.
» 68. Ignacio Fernandez, *el Vejo*.
» 69. Ignacio Fernandez, *el Mozo*.
» 70. Luis de Nieves.
» 71. Luis de Ayala, figlio di Tomás de Ayala.
» 72. Luis de Belmonte, figlio di Pedro de Belmonte.
» 73. Luis de Sahagun, figlio di Alonso, *el Vejo*.
» 74. Luis de Sahagun, detto *Sahaguncillo*, figlio di Alonso *el Vejo*.
» 75. Luis de Nieva. Lavorò anche a Calatayud.
» 76. Lupus (o Lope) Aguado, figlio di Juanes de Muleto. Viveva nel 1567.
» 77. Miguel Cantero. Viveva nel 1564.
» 78. Miguel Sanchez, figlio di Domingo.
» 79. Melchior Suarez. Lavorò anche a Lisbona.
» 80. Nicolás Hortuño de Aguirre. Nipote di Hortuño. Viveva nel 1637
» 81. Pedro de Toro.
» 82. Pedro de Arechiga.
» 83. Pedro Lopez. Lavorò anche a Orgáz.
» 84. Pedro de Legama.
» 85. Pedro de Lagaretea.
» 86. Pedro de Orozeo.
» 87. Pedro de Belmonte.
» 88. Roque Hernandez.
» 89. Sebastiano Hernandez, *el Vejo*. Viveva nel 1637.
» 90. Sebastiano Hernandez, *el Mozo*.
» 91. Silvestre Nieto.
» 92. Silvestre Nieto.
» 93. Tomás de Ayala. Viveva nel 1625.
» 94. Zamorano, *el Toledano*.
» 95-99. Marche di spadari di Toledo dei quali si ignora il nome.

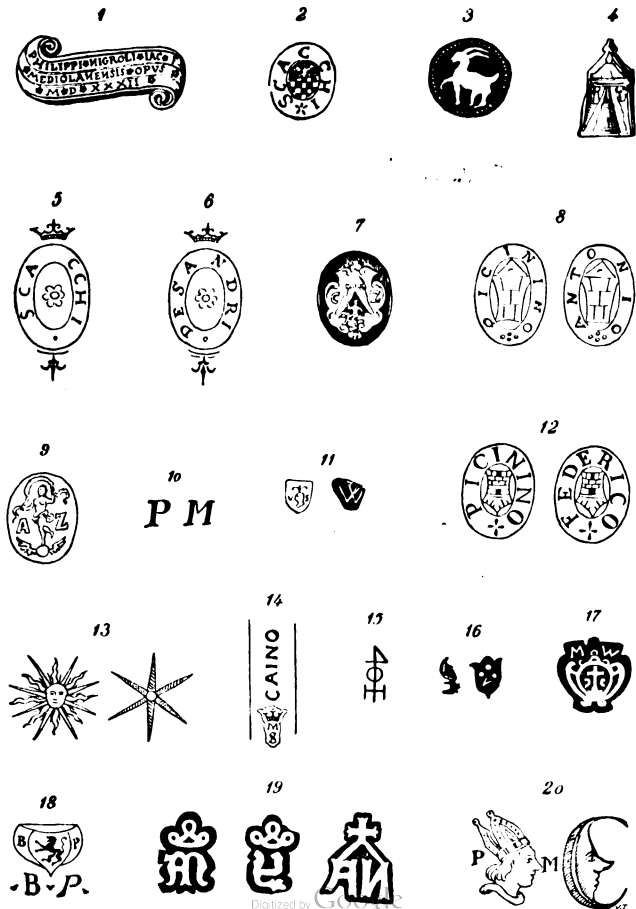
# Tavola X

## Marche usate dai più rinomati Spadai di Toledo

# Indicazioni relative alle Marche e Contromarche della Tavola XI

N. 1. Marca dei fratelli Negroli (veggasi: Tavola XII, num. 15 e 16).
» 2. Marca di Giovanni De Sandri, spadaio di Brescia.
» 3. Marca dello spadaio Berns (Meves). Solingen, fine del secolo XVI.
» 4. Marca di Gaetano Zellner.
» 5-6. Marche di Giovanni De Sandri, spadaio di Brescia.
» 7. Marca di Gaspar Zellner, di Vienna.
» 8. Marca di Antonio Piccinino (veggasi: Tavola XI, n. 12 e Tavola XII, n. 8).
» 9. Marca di Andreas Zaruba di Salzburg (1700).
» 10. Questa marca come quelle dei numeri 13 e 20 appartengono a Peter Münich.
» 11. Marca dei Plattners di Nuremberg. Il piccolo scudo è la marca di Valentino Siebenbürger; e il W intrecciato, quella di Wilhelm von Worms, detto il *Giovane*.
» 12. Marca di Federico Piccinino (veggasi: Tavola XI, n. 12 e Tavola XII, n. 8).
» 13. Marca di Peter Münich (veggasi: numeri 10 e 20).
» 14. Marca di Pietro Caino da Milano. Secolo XVI (?).
» 15. Marca di Heinrich Obresch, o Obrist di Graz (1590).
» 16. Marca di Matthaus Frauenpreiss o Frawenbries d'Augsbourg (1549).
» 17. Marca di Wenger Maximilian.
» 18. Marca di Battistino Paratici, bresciano.
» 19. Marca di Antonio, figlio di Tomaso Missaglia (1492).
» 20. Marca di Peter Münich (veggasi: numeri 10 e 13).

# Tavola XI

## Marche e Contromarche di Armaiuoli italiani e stranieri

## Indicazioni relative alle Marche e Contromarche della Tavola XII

N. 1. Marca di Francesco Ruiz, *el Vejo,* di Toledo. Secolo XVII.

» 2. Marca di Peter Munsten, borgomastro di Solingen (1597).

» 3. Principali tipi di contromarche che accompagnavano le marche dei diversi artefici spadai di Toledo.

» 4. Marche e contromarche di Pietro Antonio Furmigano (o Furmicano) che fabbricava spade a Padova verso il 1565.

» 5. Marca di Johannis Kirchbaum di Solingen (1590).

» 6. Marca di una delle più importanti fabbriche di lame di Solingen, che tutt' ora esiste. Riconosce per suo fondatore Wilhelm de Wiersberg che fu borgomastro di Solingen nel 1573.

» 7. Marca del famoso Tomaso Missaglia, fabbricante di armi in Milano (1450), morì nel 1469.

» 8. Marca di Antonio Piccinino di Milano, fabbricante di spade; che visse dal 1509 al 1560 (veggasi: Tavola XI, numeri 8 e 12).

» 9. Marca di Weilm. Klein di Solingen (fine del secolo XVI).

» 10. Marca detta *dello Scorpione*. È considerata marca milanese, o per lo meno italiana, del secolo XVI, e si trova su alabarde e mazze (Armeria reale di Torino, serie J, n. 135).

» 11. Marca dei Fratelli di Merate, famosissimi armaiuoli di Milano, che verso il 1495 si stabilirono ad Arbois, in Borgogna.

» 12. Marca di Tomas de Ayala di Toledo (principio del secolo XVII).

» 13. Marca di Juan Martinez di Toledo (verso il 1565).

» 14. Marca di Pedro de Velmonte (de Belmonte). A Toledo si considerò come sua marca un B sormontato da corona (fine del sec. XVI).

» 15. Una delle varie marche dei famosissimi corazzari ed armaiuoli milanesi Filippo e Giacomo Negrioli della prima metà del secolo XVI. Questa marca da taluno fu interpretata come una testa di morto.

» 16. Altra marca dei Fratelli Negrioli

» 17. Marca di Alonso de Sahagun il *Vecchio*.

» 18. Marca di Antonio Missaglia figlio di Tomaso (1470). Morì a Milano nel 1492.

» 19. Marca di Hortuno de Aguirre, *el Mozo* (principio del secolo XVII).

» 20. Marca di Antonni (Antonio?) Matinni, spadaio italiano. Questa marca si trova su lame della prima metà del secolo XVI.

» 21. Marca di Damianus de Neron, famosissimo montatore fabbricante del finimento da *striscie,* a Venezia. Erroneamente taluno lo ha chiamato Damianus de Nerve.

» 22. Altra marca di Tomas de Ayala (veggasi il n. 12).

# Tavola XII

## Marche e Contromarche di Armaiuoli italiani e stranieri

## INDICAZIONI RELATIVE ALLE MARCHE E CONTROMARCHE DELLA TAVOLA XIII

---

N. 1. Questa è la celebre marca del Loupo di Passau, della quale si servirono pure gli armaiuoli di Solingen dal secolo XV al XVIII. Se ne trova l'uso fino dal secolo XIII; ma allora era incisa, o a puntini, ed era accompagnata da una stella sormontata da un punto.

» 2. Marca di Nuremberg, unita a quella di Wilhelm von Warms, il *Giovane*.

» 3. Marca di Johannes Wundes di Solingen (1560-1610).

» 4. Marca di Clemens Horn, Horum o Harne di Solingen (1588).

» 5. Marca di Franz Grosschedl. Germania (1498).

» 6. Marca di Veit di Nurnberg.

» 7. Marca di Kuchenreuter Johann Andreas.

» 8. Marca di Peter Bras von Meigen (intorno al 1570).

» 9. Marca di Johann Michael Maucher di Würzburg, 1670-1693.

» 10. Marca di Pietro, della famiglia von Speyr.

» 11. Marca di Clemens Stam o Stamm. Solingen (1580).

» 12. Marca di Jōng Seusenhofer d'Insprück (intorno al 1525).

» 13. Marca di Theis Wundes. Solingen (1580-1600).

» 14. Marca di Johannes Alich di Solingen (1580). Questa marca imita la contromarca degli spadai di Toledo.

» 15. Marca di Hans Grünewald di Norimberga (1503).

» 16. Marca di Heinrich Peter, di Solingen (1580).

» 17. Marca di Peter Lobach o Lobich, di Solingen (1580).

» 18. Marca delle fabbriche di Augsbourg; Antonio Peffenhauser (seconda metà del secolo XVI).

» 19. Marca di Desiderius Helmschmied, uno dei Plattner imperiali di Augsbourg (fine del secolo XV). Morì nel 1532.

» 20. Marca di Nuremberg; Plattner Kunz Lochner (1475-1525).

» 21. Marca di Adrien Treytz d'Insprük (prima metà del secolo XVI).

» 22. Marca di Clemens Tesse o Tesche, Solingen (1585).

» 23. Marca degli armaiuoli di Augsbourg, epoca di Massimiliano (1490). Questa marca è una delle più antiche di quelle conosciute, con quella di Johannis Köller.

» 24. Marca di Hans Moum (1600-1625).

» 25. Marca di Arnold Berns di Solingen (1580).

# Tavola XIII

## Marche e Contromarche di Armaiuoli stranieri

# ISCRIZIONI, MOTTI, IMPRESE

# ESCLAMAZIONI, INVOCAZIONI E VERSETTI BIBLICI

## INCISI SU ARMI DIVERSE

---

ALF. D. FER$^{E}$ 1515.

Da una spada attribuita ad Alfonso I, duca di Ferrara (Armeria reale di Torino, serie G, n. 53).

ALPV$^{S}$ ˙DVX F.

Veggasi sopra.

ARCUM CONTERET ET CONFRINGET ARMA.

Da una balestra di Joan Blanco (Armeria reale di Madrid, n. 605, Catalogo Marchesi).

ASCANIUS - MARIA - CARDINALIS - SFORCIA VICECOMES.

(*Catalogo dell'Armeria reale di Torino,* n. 2, pag. 47).

AVDACES - FORTVNA IVVAT.

Da un caschetto d'acciaio bronzato (Armeria reale di Torino, serie E, n. 57).

AVE MARIA . GRATIA PLENA . DOMINUS . TECVM . BENEDICTA . TV . IN MVLIERIBUS — IHES . MA . : — IHES . NASARENVS REX : — AVE MARIA . GR . = IHES . NASAR. : — O MATER DEI MEMENTO MEI — IHS . MARIA = RENUS REX IVD.

Da una mezza armatura del cardinale Infante don Fernando, figlio di Filippo IV, governatore dei Paesi Bassi (Armeria reale di Madrid, n. 376, Catalogo Marchesi).

BAIVLAT CRVCEM SVAM CHRISTVS — PATER AME TRANSEAT CALIX ISTE — PETRVS ABSCINDIT AVRICVLAM APPREHENDIT PILATVS ET FLAGELLAVIT — IVDAS FILIVM OSCVLO TRADIT — CONSVMATVM EST.

Da un pugnale (Armeria reale di Torino, serie H, n. 64).

BERNARDI . CANTO . MEDIOLAN . OPUS.

Dalla brigantina (Armeria reale di Madrid, n. 242, Catalogo Marchesi).

CADENT IN CORDA INIMICORUM REGIS.

Leggenda di una lancia spagnuola (Armeria reale di Madrid, n. 819, Catalogo Marchesi).

CHRISTUS VINCIT, CHRISTUS REGNAT, CHRISTUS IMPERAT.

Da una rotella fiamminga, donata da Pio V a don Giovanni d'Austria (Armeria reale di Madrid, n. 390, Catalogo Marchesi).

CONSTANTES FORTUNA IUVAT, ETC.

Da una spada della prima metà del secolo XVII di Abraham Claubergh di Solingen (Armeria reale di Torino, serie G, n. 69).

DIO PROTEGGE L'ITALIA.

Da un archibuso da caccia (Arm. reale di Tor., serie M, n. 68).

DIV ET MON DROIT.

Da una lama di spada toledana del 1354 (Armeria reale di Torino, serie T, n. 38).

DOMINUS MICHI ADIUTOR : NON TIMEBO QUID FACIAT MICHI HOMO : ET EGO DESPICIAM INIMICOS MEOS.

Da una spada toledana appartenuta a Filippo V (Armeria reale di Madrid, n. 1696, Catalogo Marchesi).

ECCE AGNVS DEI.

Da una balestra a leva (Armeria reale di Torino, serie L, n. 11).

ESCLAVO DE MARIA.

Monogramma di una rotella di cuoio, moresca (Armeria reale di Madrid, n. 643, Catalogo Marchesi).

EVAGINABO GLADIVM MEVM . INTERFICIET EOS MANVS MEA . EXOD 15. b. 9.

Da una spadona spagnuola (Arm. reale di Torino, serie G, n. 21).

EXURGIT DEUS ET DISSIP (AT) INIMICOS SUOS.

Da una spada della prima metà del secolo XVIII di Abraham Claubergh di Solingen (Armeria reale di Torino, serie G, n. 69).

EX VTROQUE NASCOR - NON DESINAM - ET EGO SEQUOR - SEQUOR BENEMERITIS.

Da una armatura del secolo XVII (Armeria reale di Torino, serie B, n. 45).

FECIT . POTENTIAM . IN BRACHIO SVO.

Dal fornimento della copia esatta della spada che Francesco I, re di Francia, cingeva quando fu fatto prigioniero alla battaglia di Pavia. — L'originale dai francesi fu riportato in Francia al principio del secolo e si trova al Museo di Artiglieria di Parigi al n. 832 di catalogo. La copia è nell'Armeria reale di Madrid, n. 1766, Catalogo Marchesi.

FELICITÀ E PROSPERITÀ — L'IMPERO È DI DIO.

Traduzione di motti arabi da una rotella moresca del secolo XV (Armeria reale di Madrid, n. 556, Catalogo Marchesi).

FELICITÀ, PROSPERITÀ E REALIZZAZIONE DELLE SPERANZE.

Traduzione dall'arabo di un motto che si legge sopra una rotella di cuoio, fabbricata a Fez (Armeria reale di Madrid, n. 532, Catalogo Marchesi).

FERENDO.

Da una borgognotta appartenuta alle milizie del comune di Cuneo, sulla quale la parola accompagna lo stemma della città (Armeria reale di Torino, serie E, n. 42).

IN ARMIS JURA.

Grido di Alessio Maurizio San Martino di Parella, dei conti di San Martino, marchese di Bross, conte di Parella, signore di Carême e Costrusson, consignore di Loranzé, ecc. Nacque a Torino sul finire del secolo XVI. Ebbe tre mogli; fu Capitano di corazze, e Maresciallo di campo di Vittorio Amedeo I; governatore di Torino, ecc. Morì nel 1684 in Torino.

IN DOMINO CONFIDO.

Da una balestra da leva del secolo XVI (Armeria reale di Torino, serie L, n. 5).

IN HOC SIGNO.

Dalla bandiera del reggimento Rekbinder (Bernardo Ottone, barone di Rekbinder, svedese, Gran Maresciallo di Savoia, morto il 12 novembre 1743. Creato cavaliere dell'Ordine il 24 sett. 1713, da Vitt. Amedeo II). Il reggimento Rekbinder (Royal Allemand), era al servizio del Re di Sardegna, nella prima metà del sec. XVIII. Per una convenzione tra il Duca di Savoia e quello di Wurtemberg, fu levato colà il 25 marzo 1711.

IN - HOC - SIGNO - VINCES — IVSTI . IN . ETERNUM . VIVVNT. — ET . EOSDEM . PROTEGO. — NON NVNQUAM DESINAM. — EX VIRTVTE.

Da un *soprappetto* di un'armatura della seconda metà del secolo XVII (Armeria reale di Torino, serie B, n. 45).

IN TE DOMINE SPERAVI.

Da una balestra da leva del secolo XVI, opera di Juan Rodriguez, fatta a Milano (Armeria reale di Torino, serie L, n. 6).

IN TE DOMINE SPERAVI.

Da una spada del Conte di Coruña, opera di Juan Martinez di Toledo (Armeria reale di Madrid, n. 1719, Catalogo Marchesi).

IS TREMOR QUOD VIRTUS ANIMO ET FORTUNA PARET.

Da uno scudo, detto di Minerva, appartenuto a Carlo V, e di fattura dei Negroli, che lo fecero nel 1541 (Armeria reale di Madrid, n. 1666, Catalogo Marchesi).

L'UNION FAIT LEUR FORCE.

Da una bandiera di un reggimento svizzero del secolo XVIII, al servizio del re di Sardegna. La bandiera porta gli stemmi dei cantoni di Schwyz, di Uri, di Argovia, di Unterwalden, e dei Grigioni (Armeria reale di Torino, serie Q, n. 103).

MANET SUB JOVE FRIGIDO VENATOR TENERAE CONIVGIS IMMEMOR.

Dalla lama di un coltello da caccia, del nostro secolo, con dedica a: V. E. II RE d'ITALIA (Armeria reale di Torino, serie T, n. 61).

MEMENTO MEI DOMINE.

Da un caschetto dell'Armeria reale di Madrid, n. 1064, Catalogo Marchesi.

MEMENTO MORI.

Da un pugnaletto dell'Armeria reale di Torino, serie T, n. 92.

NEC PLVRIBVS IMPAR.

Da una partigiana di Luigi XIV, fine del secolo XVII (Armeria reale di Torino, serie I, n. 179).

NEC SPE NEC METU.

Da una balestra di Filippo II (Armeria reale di Madrid, n. 644, Catalogo Marchesi).

NEL NOME DI ALÀ CLEMENTE E MISERICORDIOSO. PER CERTO, TI APRIAMO UN CAMMINO MANIFESTO AFFINCHÈ [SEGUENDOLO] ALÀ TI PERDONI LE TUE COLPE PASSATE E FUTURE; TI CONCEDA TUTTA LA SUA GRAZIA E TI DIRIGA SUL RETTO CAMMINO DELLA SALVAZIONE (*Corano,* XLVIII, 1, 2, 3).

Da una sciabola persiana dell'Armeria reale di Madrid, n. 1578, Catalogo Marchesi.

NO AVERE ALTRO DIO CHE ALÀ.

Tradotta dall'arabo, da una rotella di cuoio di Granata (Armeria reale di Madrid, n. 1582, Catalogo Marchesi).

NUNCA VEO PAS COMIGO — DESEO SIEMPRE GERA (GUERRA).

Da una spada di Valenza, di Isabella la *Cattolica* (Armeria reale di Madrid, n. 1705, Catalogo Marchesi).

O - GOT - BISMIR - GNEDIG. - 1578. (*O Dio, abbi pietà di ambedue*).

Da un *petto bianco* di un'armatura tedesca del secolo XVI (Armeria reale di Torino, serie C, n. 79).

PACTA SALVTIS.

Da un pugnaletto del nostro secolo, del Le Page, armaiuolo del re di Francia Luigi Filippo (Armeria reale di Tor., serie H, n. 238).

PIÉTATE ET JUSTITIA.

Da una spada della prima metà del secolo XVII di Abraham Claubergh (Armeria reale di Torino, serie G, n. 69).

PLVS VLTRA.

Motto di Carlo V, che si trova ripetuto sovente sulle armi di artefici spagnuoli.

POST NUBILA PHOEBUS.

Da uno scudo del marchese di Villena (Armeria reale di Madrid, n. 241, Catalogo Marchesi).

POST TENEBRAS SPERO LVZEM. — QVOCVNQUE.

Da un morione italiano, del secolo XVI, sulla cresta del quale morione è figurato il *crescente* dei *Piccolomini* da Siena (Armeria reale di Torino, serie E, n. 56).

PRÆCINGITE VOS ARMATURAM FIDEI.

Da un morione dell'Armeria reale di Madrid, n. 1107, Catalogo Marchesi.

PRO ARIS ET FOCIS. — PRO FIDE ET PATRIA.

Da una spada di corte dell'artefice W. Wirsberg, appartenuta a Giov. Giorgio di Sassonia (Armeria reale di Madrid, n. 1708, Catalogo Marchesi).

PRO FIDE ET PATRIA . PRO CHRISTO ET PATRIA . INTER ARMA SILENT LEGES . SOLI DEO GLORIA.

Dalla spada di Filippo II (Armeria reale di Madrid, n. 1773, Catalogo Marchesi).

PRO IMPERATORE SEMPER AVGVSTO - IV° - PLUS ULTRA.

Da una balestra dell'Armeria reale di Madrid, n. 634, Catalogo Marchesi.

PUGNA PRO PATRIA, PRO ARIS ET FOCIS; NEC TEMERE, NEC TIMIDE, FIDE SED CUI VIDE.

Dalla spada di Filippo II (Armeria reale di Madrid, n. 1773, Catalogo Marchesi).

REGERE SEIPSUM SUMMA EST SAPIENTIA.

Da una spada della prima metà del secolo XVII di Abraham Claubergh di Solingen (Armeria reale di Torino, serie G, n. 69).

RESPICE - VINEM (FINEM).

Da una spadona appartenuta al duca Eman. Filiberto (Armeria reale di Torino, serie G, n. 24).

RES PRAESTANT NON VERBA FIDEM.

Dalla bandiera del sedicesimo reggimento francese Dauphin, comandato dal 1704-1710, dal colonnello M.r de Mortemart. Fu conquistata alla battaglia di Torino, nel 1706 (Armeria reale di Torino, serie O, n. 15).

SAGESSE MESVICT — COVPAGE (COURAGE) MASSISTE.

Da una spada dell'Armeria reale di Torino, serie G, n. 120.

SANS DESPARTIR.

Motto di Alessio Maurizio S. Martino di Parella. Veggasi a: IN ARMIS JURA.

SIC. TVA. INVICTE CÆSAR.

Acclamazione che si legge in una borgognotta, appartenuta a Carlo V, attribuita erroneamente a Filippo Negroli.

SOLI. DEO GLORIA.

Da una spada del sec. XVII (Arm. reale di Tor., serie G, n. 130).

SOLI. DEO. GLOR. — CIVITAS. SOLIR.

Da una spada del sec. XVI (Arm. reale di Tor., serie G, n. 62).

SOLVS DEVS - SOLVS SOL - SOLVS MILES - SOLVS SAB (AUDIAE) DUX.

Da un brocchiere appartenuto a Carlo Emanuele I (Armeria reale di Torino, serie F, n. 64).

SPES MEA DEVS.

Da un pugnale dell'Armeria reale di Torino, serie H, n. 66.

TAL ES MI VENTVRA.

Motto letto sopra una corazza del secolo XVI, attribuita ad un guerriero del seguito di Francesco I, prigioniero in Spagna (Armeria reale di Torino, serie C, n. 14).

TERRA BREUI NOSTRUM CELABIT MULTA LABOREM.

Da uno stiletto moderno del Le Page, armaiuolo del re di Francia Luigi Filippo.

UNQUAM NISI.

Dalla lama di un pugnaletto dell'Armeria reale di Torino, serie T, n. 97.

VALORE ET GIUSTITIA.

Da una spada del secolo xv che ha il fornimento lavorato da Donatello (Armeria reale di Torino, serie G, n. 79 bis).

VIM. VI. REPELLERE. LICET.

Da una spada schiavona dell'Armeria reale di Torino, serie G, n. 100. La scritta qui riportata si legge anche sopra una spada identica nell'Armeria di don José Estruch di Barcellona (*Catalogo dell'Armeria reale di Madrid,* n. 517, pag. 51).

VINCERE AUT MORI.

Da una spada della prima metà del secolo xvii, di Abraham Clauberg, di Solingen (Armeria reale di Torino, serie G, n. 69).

VIRIBVS ET VIGILYS.

Da una mazza d'arme dell'Armeria reale di Tor., serie I, n. 61.

VIRTUS FUNERI SUPERSTES.

Da una spada della prima metà del secolo xvii, di Abraham Clauberg, di Solingen (Armeria reale di Torino, serie G, n. 69).

††† VIRTVTE † FORTVNA. †††

Da una spada del secolo xvi, dell'Armeria reale di Torino, serie G, n. 46.

VIVAT CARL. VI VIVAT PRINZ EUGENIUS.

Da uno spadone da dragone austriaco, del principio del sec. xviii (Armeria reale di Torino, serie G, n. 155).

VIVE LE ROI.

Da un coltello da caccia di Giuseppe Forti, siciliano, del secolo xviii (Armeria reale di Torino, serie H, n. 27).

VIVE LE ROI.

Da una sciabola da artiglieria piemontese, della fine del secolo XVII (Armeria reale di Torino, serie U, n. 82).

VIVE LE ROY DE SARDAIGNE.

Da alcune sciabole da cavalleria piemontese (Armeria reale di Torino, serie G, n. 373).

VOX QUIDEM IACOB MANVS AVTEM ESAV. 1552.

Si legge sopra una balestra di Joan Blanco, dell'Armeria reale di Madrid, n. 615, Catalogo Marchesi.

---

# SOMMARIO BIBLIOGRAFICO

## DELLE OPERE CHE SI RIFERISCONO ALLE ARMI ANTICHE E MODERNE

CONSULTATE

PER LA COMPILAZIONE DI QUESTO LAVORO

---

**Agrippa C.**, *Trattato di Scientia d'Arme con un dialogo di filosofia.* Roma, 1553, per Antonio Blado, stampatore apostolico. In-8.

**Alfieri F.**, *La scherma di F. Alfieri, ecc. doue con noue ragioni e Figure si mostra la perfezione di quest' arme,* ecc. Padova, 1640, per Seb. Sardi. In-8 obl.

— *La Pica e la Bandiera di F. Alfieri,* ecc. Padova, 1641, per Seb. Sardi. In-8 obl.

— *Lo spadone di F. Alfieri,* ecc. Padova, 1653, per Seb. Sardi. In-8 obl.

**Altoni G.**, *Il soldato.... Della scienza, et Arte della Guerra.* In Fiorenza, M.D.C.IIII. Nella stamperia di Volcmar Timan German. In-fol.

**Ancona A.**, *Le armi, le fibule e qualche altro cimelio della sua collezione archeologica.* Milano, Bernardoni, 1886. In-4.

— Supplemento. Ivi, 1889.

**Anderson J.**, *Ancient Scottish Weapons.* Edinburgh, 1881. In-fol.

**Angelucci A.**, *Delle artiglierie da fuoco italiane.* Memorie storiche con documenti inediti dell' architetto A. Angelucci, ecc. Torino, 1862, Tip. Ed. G. Cassone e C. In-8.

— *Il tiro a segno in Aosta dal XII al XIX secolo.* Cenni storici con documenti inediti. Torino, 1864, Tip. Baglione e C. In-4.

— *Gli schioppettieri milanesi nel XV secolo.* Milano, 1865 (Estratto dal vol. XXIV del *Politecnico*).

— *Il tiro a segno in Italia dalla sua origine sino ai nostri giorni.* Torino, 1865, Tip. Baglioni e C. In-8.

**Angelucci A.**, *Armilustre e torneo con armi da battaglia tenuti a Venezia ai 28 e 30 maggio 1858.* Documento inedito pubblicato con note per il solenne ingresso del primo Re d'Italia nella città dei Dogi. Torino, 1866. In-8 (Stampato in soli 150 esemplari).

— *Ricordi e documenti di uomini e di trovati italiani per servire alla storia militare.* Torino, 1866, Cassone. In-8.

— *Documenti inediti per la storia delle armi da fuoco italiane, raccolti, annotati e pubblicati da* ANGELO ANGELUCCI. Torino, 1869, Cassone e C. In-8 gr.

Di quest'opera importantissima furono pubblicate la prima parte del 1° volume, e la prima dispensa della seconda parte del 1° volume.

— *Ricerche preistoriche e storiche della Italia Meridionale* (1872-1875). *Scritti vari,* ecc. Torino, 1876, G. Baglione e C. In-8 gr.

— *Dino Compagni militare, ossia la balestra attorno ed altre voci o locuzioni militari della cronaca ad esso attribuita.* Firenze, 1879, Tip. del Vocabolario. In-8 gr.

— *L'arte nelle armi.* Lezione fatta alla Mostra dei metalli artistici in Roma 1886. Roma, Voghera, 1886. In-8.

— *Le armi del cavalier Raoul alla Mostra dei metalli artistici di Roma, 1886.* Roma, 1886, Civelli. In-8.

— *Catalogo della Armeria Reale di Torino.* Torino, 1890, Tip. ed. Candeletti. In-4.

*Bando sopra le balestre, Pubblicato a dì 19 di Febbrajo MDXXXVII.* Nuovamente ristampato. Firenze, Marescotti.

*Bando sopra alli archibusi a Ruota di maggior misura con la serpentina. Che si comprendino nel Bando della Prohibitione dell'Arme in Hasta.* Pubblicato nella città di Fiorenza il dì 4 di settembre 1577. In Fiorenza, Marescotti.

Dei moltissimi *Bandi* consultati, ho citato questi due solamente per aver l'occasione di dichiarare che gli altri numerosissimi Bandi in materia di proibizione di armi, sono stati da me citati nel testo del *Lessico,* tutte le volte che se ne è presentata l'opportunità.

**Bazzero A.**, *Le armi antiche nel Museo patrio di archeologia in Milano.* Milano, 1882, Dumolard. In-16, 2ª edizione.

**Belleval (De) R.**, *Du costume militaire français en 1446.* Paris, 1866. In-4.

— *La panoplie du XVe au XVIIIe siècle.* Paris, 1873. In-8.

**Böheim W.**, *Handbuch der Waffenkunde - Das Waffeuwesen in seiner historischen entwikelung von,* ecc. Leipzig, 1890, E. A. Seemann. In-8 gr.

**Bonstellen (De)**, *Notice sur les armes et chariots de guerre découverts à Tiefenau.* Lausanne, 1852. In-4.

**Bresciani A.**, *L'armeria antica del Re Carlo Alberto*. Milano, Muggiani, 1882. In-8.

**Bresciani M.**, *Li trastulli guerrieri di Marin Bresciani, maestro d'arme ferrarese*. Brescia, 1668, s. n. d. t.

**Brett E. J.**, *Pictorial and descriptive Record of arms and armours*. London, 1894. In-4.

**Calori Cesis F.**, *Delle armi di pietra e di alcune pretese antichità dei tempi preistorici*. Bologna, Mareggiani, 1871. In-16.

**Campbell A.**, *Notes on Swords from Culloden*. London, 1894. In-8.

**Capteine und Hertling**, *Die Kriegswaffen*. Rathenow, 1887.

**Champollion (Aîné)**, *Inventaire de la Maison de France*. Figeac, 1845.

**Comiuazzi M.**, *Cenni sulle fabbriche d' armi di Gardone in Valtrompia*. Brescia, 1843, Venturini.

**Corsi O.**, *Le armi greche*. Torino, 1881. In-12.

**Damour.** *Mémoire sur la composition des haches en pierre anciennes et modernes*. (Resoconto dell'*Accad. sc.*, 1865, LXI, pag. 316; e 1866, LXIII, pag. 1038).

**Demmin A.**, *Guide des amateurs d'armes*, ecc.

Più volta citata nel testo di questo libro.

**Egerton Castle**, *L'escrime et les escrimeurs*. (Traduzione di A. Fierlants). Paris, 1888. In-4.

**Egerton W.**, *Handbook of indian arms*. London, 1880. In-8.

**Forrer R.**, *Die Waffensammlung des Herrn Zschille*. Berlin, 1893. In-fol.

**Gaya (De) L.**, *Traité des armes, des machiñes de guerre, des feux d'artifice, des enseignes et des instrumens militaires anciens et modernes; avec la manière dont on s'en sert présentement dans les Armées, tant Françoises qu'Etrangères*. Par le sieur de Gaya, cy-devant capitaine dans le Regiment de Champagne. Paris, 1678, Sebastien Cramoisy. In-32.

**Gelli J.**, *Bibliografia Universale della scherma*. Firenze, 1889, Niccolai. In-8. Testo italiano e francese.

**Gentile A.**, *De armis romanis libri duo*. Hanoviae, ap. heredes Guil. Antonii, 1612. In-24.

**Giffart P.**, *L'Art militaire françois pour l'infanterie*, ecc. Paris, 1696, chez Pierre Giffart. In-24.

**Grassi G.**, *Ragione di adoprar sicuramente l'arme sì da offesa, come da difesa*, ecc. Venetia, 1570, appresso Giordano Filetti. In-8.

Sull'importanza tecnica e sul valore commerciale di questo libro si vegga la *Bibliografia della scherma* di J. GELLI, a pagina 118.

**Hendley T. H.**, *Damascening on steel and iron as practised in India*. London, 1892. In-fol.

**Hewitt,** *Ancient armours and weapons*. London, 1859, 3 vol. in-8.

**Jacquemin R.,** *Iconographie générale et méthodique du costume du IV au XIX siècle*. Paris, 1873. In-fol.

*Katalog des Saales der mittelalter lichen Waffen in Historischen Museum zu Dresden*. Dresden, 1893. In-8.

**Kraner F.,** *Le armi dei Romani e principalmente di Cesare*. Trad. di L. Ghidoni. Torino, Paravia.

**Le Clerc** et **Robert** (Colonels). *Notice sur les costumes de guerre du Musée d'Artillerie*. Paris, 1885.

**Leitner Quirin,** *Die Waffensammlung des oesterreichischen Kaiser-shauses im K. K. artillerie Arsenal*. Wien, 1878. In-8.

**Linas (De) Ch.,** *Orfévrerie mérovingienne*. Paris, 1864. In-8.

— *Les casques de Falaise*. Paris, 1869.

**Lindeck R.,** *Die Wapper aller Länder*. Einsiedeln, 1888. In-8.

**Maindron G. R. M.,** *Les armes par G. L. Maurice Maindron*. Paris (1890), Ancienne Maison Quantin. In-8. Molte figure nel testo.

— *Causerie sur le costume militaire français*, ecc. (In *Musée des familles*. Gennaio 1889 e succ.).

**Mangeot,** *Des armes de guerre*. Paris, 1860. In-8.

**Marchesi J. M.,** *Catálogo de la Real Armería*, ecc. Madrid, 1849, Aguado.

**Mares,** *Armes à feu*. Paris, 1857. In-8.

— *Armes rayées*. Paris, 1860. In-8.

**Marozzo A.,** *Opera nova de Achille Marozzo, bolognese, Maestro Generale de larte de Larmi*. Mutinae, 1536, in aedibus venerabilis. D. Antonii Bergolae, Sacerdotis. Ac. Ciuis Mutin. XXIII, Idus Maii.

Qui cade in acconcio ch'io ripeta quanto altra volta stampai su quest'opera. Dopo l'opera di Manciolino, stampata nel 1531 dallo Zoppino, quella del Marozzo è la più antica che si conosca; poichè nè di quella di Pedro de la Torres, nè dell'altra di Antonio di Luca, maestro di Marozzo, se n'ha traccia.

In una sua *Lettera al Conte Lovatelli* [1]) l'avv. Felice Tribolati, bibliotecario della Università di Pisa, affermò esistere in quella biblioteca una edizione del Marozzo del 1517. Sorpreso, stupefatto dalla notizia stampata dal Tribolati, gli scrissi, dimostrandogli la impossibilità di quanto egli affermava. Chiesi di vedere, di esaminare il volume; ma non mi fu concesso, perchè allora (1887) non era permesso di mandare preziosi cimeli da una biblioteca ad un'altra di

[1]) *Lettera bibliografica sopra un trattato di scherma alla sciabola di G. B. Viti, al conte Teseo Dal Corno Lovatelli* (Pisa, 1872, Citi).

città lontana. Tornai a scrivere al Tribolati, ed egli mi rispose cortesemente:

« Dalle risposte al *suo questionario,* vedrà come Felice Tribolati non s' ingannasse nella citazione relativa al Marozzo nella sua *Lettera al Conte Lovatelli,* ed ha l' onore di CONFERMARGLIELA personalmente. »

In seguito a questa *esplicita conferma* del bibliotecario della Università pisana, mi acconciai a darne notizia nella mia *Bibliografia Universale della scherma,* accennando, bene inteso, alla provenienza della informazione, lasciando all' avv. Tribolati tutta la responsabilità della straordinaria notizia.

Più tardi, molto più tardi, recatomi a Pisa corsi a vedere l'opera del Marozzo stampata dal Sessa nel 1517. Appena veduto il volume m' accorsi che mai era stato stampato uno sproposito più grosso di quello da me, per troppa fiducia nell'altrui sapere, pubblicato nella mia *Bibliografia della scherma.* L'edizione ritenuta e spacciata dal Tribolati come impressa nel 1517 è quella stampata dal Sessa a Venezia nel 1568. Nè il Tribolati s' era accorto della *visibilissima* e grossolana cancellatura di un L e di un I!

Al povero Tribolati feci rimarcare l' errore in cui era caduto; ma non ci fu verso di persuadernelo!

**Mauri (De).** *L'Amat. di oggetti d'arte e di curiosità.* Mil., 1897, Hoepli.

Libro di pag. 580, con molte figure, che fa parte della raccolta de'Manuali Hoepliani (L. 6,50).

**Ménestrier P. (Le),** *Traité des tournois, joutes et carrousels.* Lyon, 1669. In-4.

**Meyer und Uhle,** *Seltene Waffen auf Afrika, Asien und Amerika.* Leipzig, 1886. In-8.

**Meyrick,** *History of ancient armours.* London, 1830, 3 vol. in-4.

**Pistofilo B.,** *Oplomachia di Buonauentura Pistofilo nobile Ferrarese Dottore, e Caualiere. Nella quale con dottrina morale, politica e militare, e col mezzo delle figure si tratta per via di teorica, e di pratica del maneggio e dell' vso delle Armi. Distinta in tre discorsi di Picca, d'Alabarda, e di Moschetto.* In Siena, 1621, per Hercole Gori. In-8 oblungo.

**Rich A.,** *Dizionario delle antichità greche e romane.* Milano, 1869.

**Richel W.,** *Ueber homerische Waffen. Archäologische Untersuchungen.* Wien, Alfr. Hölder, 1894. In-8.

**Robert** (Colonel), *Catalogue des Musée d'Artillerie.* Paris, 1889.

**Rougemont (De),** *L'Age du bronze.*

**Sacken E. (Freiherr von),** *Die vorzüglichsten Rüstungen und Waffen der KK. Ambraser Sammlung.* Wien, 1859. In-4 con 104 tavole in folio.

**Sacken (Von),** *Das Grabfeld von Hallstadt und dessen alterthümer.* Vienna, 1868.

**Schmidt** (Colonnello), *Die Handfeuerwaffen, ihre Enstehung und techn. hist. Entwickelung,* ecc. Bale, 1875-1892. In-4.

— *Les armes à feu portatives; leur origine.* Génève, Georg, 1877. In-4.

**Schwarzlose F. W.,** *Die Waffen der alten Araber.* Leipzig, Hinrichs, 1886. In-8.

**Seyssel V.** (conte d'Aix), *L'Armeria antica e moderna di S. M. Carlo Alberto.* Torino, 1840. In-8.

**Specht,** *Geschichte der Waffen.* Leipzig, 1880. 4 vol. in-8.

**Thibaust,** *Acadèmie de l'espée à pied et à cheval.* Leyda, 1628. Elzevir. In fol.

**Uboldo A.,** *Descrizione degli Scudi posseduti da Ambrogio Uboldo,* ecc. Milano, 1842, Crespi e Pagnoni. In-fol.

— *Descrizione degli Elmi,* ecc. Milano, 1843. Crespi e Pagnoni. In-fol.

**Urlerbach M.,** *Die geschichtliche Entwickelung der Handfeuerwaffen.* Dresden, Höckner, 1887. In-8.

**Walhausen J. J.,** *L'art militaire pour l'infanterie, auquel est montré le maniement du mosquet, de la pique, l'exercice d'une compagnie,* ecc. Francher, 1615, Ulderic Balck.

**Van Breen A.,** *Le maniement d'armes de Nassau,* ecc. La Haye, 1618. In-fol.

**Yriarte Ch.,** *Le graveur d'épées de César Borgia.* (In Revue: *Les Lettres et les Arts*). Paris, 1886.

— *Autour des Borgia. Les monuments. Les portraits.... L'épée de César. L'œuvre d'Hercule de Fideli,* ecc. Paris, Rothschild, 1891. In-4.

## AVVERTENZA

Tutti i MANUALI HOEPLI si spediscono **franco di porto** nel Regno. — Chi desidera ricevere i volumi **raccomandati**, onde evitare lo smarrimento, è **pregato di aggiungere** la **sopratassa** di raccomandazione.

☞ **I libri, non raccomandati, viaggiano a rischio e pericolo del committente.** ☜

# 700 - MANUALI HOEPLI - 700

## Pubblicati sino al Giugno 1900.

L. c.

**Abitazioni.** — *vedi* Fabbricati civili.

**Abitazioni degli animali domestici,** del Dott. U. Barpi, di pag. XVI-372, con 168 incisioni . . . . . 4 —

**Abbreviature latine ed italiane.** — *vedi* Dizionario.

**Abiti.** — *vedi* Confezioni d'abiti — Biancheria.

**Acetilene** (L'), del Dott. L. Castellani, di p. XVI-125. 2 —

— *vedi anche* Gaz — Incandescenza.

**Acido solforico, Acido nitrico, Solfato sodico, Acido muriatico** (Fabbricazione dell'), del Dott. V. Vender, di pag. VIII-312, con 107 inc. e molte tabelle. 3 50

**Acque** (Le) **minerali e termali del Regno d'Italia,** di Luigi Tioli. Topografia — Analisi — Elenchi — Denominazione delle acque — Malattie per le quali si prescrivono — Comuni in cui scaturiscono — Stabilimenti e loro proprietarî — Acque e fanghi in commercio — Negozianti d'acque minerali, di pag. XXII-552. 5 50

**Acustica.** — *vedi* Luce e suono.

**Adulterazione e falsificazione degli alimenti,** del Dott. Prof. L. Gabba, di pagine VIII-211 . . . 2 —

**Agricoltore.** — *vedi* Prontuario.

**Agricoltura.** — *vedi* Agrumi — Computisteria agraria — Cooperative rurali — Estimo — Igiene rurale — Legislazione rurale — Macchine agricole — Malattie crittogamiche — Mezzeria — Orticol. — Selvicoltura.

**Agronomia,** del Prof. Carega di Muricce, 3ª ediz. riveduta ed ampliata dall'autore, di pag. XII-210 . . 1 50

**Agronomia e agricoltura moderna,** di G. Soldani, di pag. XII-404 con 134 inc. e 2 tav. cromolitograf. 3 50

— *vedi anche* Prontuario dell'agricoltore.

L.

**Agrumi** (Coltivazione, malattie e commercio degli), di A. ALOI, con 22 incis. e 5 tav. cromolit., p. XII-238. 3 50

**Alcool** (Fabbricazione e materie prime), di F. CANTAMESSA, di pag. XII-307, con 24 incisioni . . . . . . 3 —

— *vedi anche* Cognac — Liquorista.

**Algebra complementare,** del Prof. S. PINCHERLE:
Parte I. *Analisi algebrica,* di pag. VIII-174 . . . 1 50
Parte II. *Teoria delle equazioni,* p. IV-169 con 4 inc. 1 50

**Algebra elementare,** del Prof. S. PINCHERLE, 7ª edizione, di pag. VIII-210 . . . . . . . . . . . . . 1 50

— *vedi anche* Determinanti — Esercizi di algebra — Formulario scolastico di matematica.

Alighieri (Dante). — *vedi* Dantologia.

**Alimentazione,** di G. STRAFFORELLO, di pag. VIII-122. 2 —

— *vedi anche* Adulterazione alimenti — Analisi di sostanze alimentari — Conserve alimentari — Frumento e mais — Funghi mangerecci — Latte, burro e cacio — Panificazione razionale — Tartufi e funghi.

**Alimentazione del bestiame,** dei Proff. MENOZZI E NICCOLI, di pag. XVI-400 con molte tabelle. . . . 4 —

— *vedi anche* Bestiame,

**Alluminio** (L'), di C. FORMENTI, di pag. XXVIII-324 . 3 50

— *vedi anche* Leghe metalliche — Galvanoplastica — Galvanostegia — Metallocromia.

Aloè. — *vedi* Prodotti agricoli.

**Alpi** (Le), di J. BALL, trad. di I. CREMONA, pag. VI-120. 1 50

**Alpinismo,** di G. BROCHEREL, di pag. VIII-312 . . . 3 —

— *vedi anche* Dizionario alpino — Infortunii di mont. — Prealpi bergamasche.

Amalgame. — *vedi* Leghe metalliche.

Amarico. — *vedi* Dizionario eritreo — Lingue dell'Africa.

Amatore di armi antiche. — *vedi* Armi antiche.

**Amatore** (L') **d'Autografi,** del Conte E. BUDAN, con 361 facsimili, di pag. XIV-426 . . . . . . . . 4 50

**Amatore** (L') **di Maioliche e Porcellane,** di L. DE MAURI, illustrato da splendide **incisioni in nero,** da **12 superbe tavole a colori** e da **3000 marche.** — Contiene: Tecnica della fabbricazione — Sguardo generale sulla storia delle Ceramiche dai primi tempi fino ai giorni nostri — Cenni Storici ed Artistici su tutte le Fabbriche — Raccolta di 3000 marche corredate ognuna di notizie relative, e coordinate ai Cenni Storici in modo che le ricerche riescano di *esito immediato* — Dizionario di termini Artistici aventi relazione coll'Arte Ceramica e di oggetti Ceramici speciali, coi prezzi correnti. Bibliografia ceramica, indici varî, di p. XII-650. 12 50

L. c.

**Amatore (L') di oggetti d'arte e di curiosità,** di L. De Mauri, di 600 pag. adorno di numerose incisioni e marche. Contiene le materie seguenti: Pittura — Incisione — Scoltura in avorio — Piccola scoltura — Vetri — Mobili — Smalti — Ventagli — Tabacchiere — Orologi — Vasellame di stagno — Armi ed armature — Dizionario complementare di altri infiniti oggetti d'arte e di curiosità, di pag. xii-580. 6 50

**Amministrazione.** — *vedi* Computisteria — Contabilità — Diritto amministrativo — Ragioneria.

**Anagrammi.** — *vedi* Enigmatica.

**Analisi chimica** (Manuale di), del Prof. P. E. Alessandri. (In lavoro).

**Analisi di sostanze alimentari.** — *vedi* Chimica applicata all' Igiene.

**Analisi del vino,** ad uso dei chimici e dei legali, del Dott. M. Barth, con prefazione del Dott. I. Nessler, traduzione del Prof. E. Comboni, 2ª edizione, di pag. 142, con 7 inc. intercalate nel testo. (In lavoro).

— *vedi anche* Enologia — Vini.

**Analisi matematica.** — *vedi* Repertorio.

**Analisi volumetrica** applicata ai prodotti commerciali e industriali, del Prof. P. E. Alessandri, di pag. x-342, con 52 incisioni . . . . . . . . . . 4 50

**Ananas.** — *vedi* Prodotti agricoli.

**Anatomia e fisiologia comparate,** del Prof. R. Besta, di pag. vii-218 con 34 incisioni . . . . . . 1 50

**Anatomia microscopica** (Tecnica di), del Prof. D. Carazzi, di pag. xi-211, con 5 incisioni . . . . . 1 50

— *vedi anche* Microscopio.

**Anatomia pittorica,** del Prof. A. Lombardini, 2ª ediz. riveduta e ampliata, di pag. viii-168, con 53 inc. 2 —

**Anatomia topografica,** del Dott. Prof. C. Falcone, di pag. xv-395, con 30 incisioni . . . . . . . . 3 —

**Anatomia vegetale,** del Dottor A. Tognini, di pagine xvi-274 con 141 incisioni . . . . . . . . . 3 —

**Animali da cortile,** del Prof. P. Bonizzi, di pagine xiv-238 con 39 incisioni. . . . . . . . . . 2 —

— *vedi anche* Abitazioni animali — Cane — Colombi — Coniglicoltura — Majale — Pollicoltura.

**Animali domestici.** — *vedi* Abitazioni — Alimentazione del bestiame — Bestiame — Cane — Cavallo.

L. c.

**Animali** (Gli) **parassiti dell'uomo,** del Prof. F. Mercanti, di pag. IV-179, con 33 incisioni . . . . 1 50
— *vedi anche* Zoonosi.

**Antichità assira, babilonese, egiziana e fenicia.** — *v.* Mitol. orient.

**Antichità greche,** del Prof. V. Inama. (In lavoro).
— *vedi anche* Mitologia greca.

**Antichità private dei romani,** del Prof. W. Kopp, traduzione con note ed aggiunte del Prof. N. Moreschi, 2ª edizione, di pagine XII-130. . . . . . . . 1 50
— *vedi anche* Amatore d'oggetti d'arte e di curiosità — Amatore di Maioliche e Porcellane — Archeologia — Armi antiche.

**Antisettici.** — *vedi* Medicatura antisettica.

**Antropologia,** del Prof. G. Canestrini, 3ª edizione, di pag. VI-239. con 21 incisioni . . . . . . . . . . 1 50
— *vedi anche* Etnografia — Paleoetnologia.

**Antropometria** di R. Livi, di p. VIII-237 con 33 inc. 2 50

**Apicoltura** del Prof. G. Canestrini, 3ª edizione riveduta di pag. IV-215, con 43 incisioni . . . . . . 2 —

**Arabo parlato** (L') in Egitto. Grammatica, frasi, dialoghi e raccolta di oltre 6000 vocaboli del Prof. A. Nallino. (Nuova edizione dell' *Arabo volgare* di De Sterlich e Dib Khaddag) di pag. XXVIII-386 . 4 —

**Araldica** (Grammatica), di F. Tribolati, 4ª edizione rifatta da G. di Crollalanza. (In lavoro).
— *vedi anche* Vocabolario araldico.

**Archeologia dell'arte,** del Prof. I. Gentile:
Parte I. *Storia dell'arte greca*, testo, 3ª ed. completamente rifatta dal prof. Ricci (In lav.).
" *Atlante di 149 tavole*, e indice . . . . 4 —
Parte II. *Storia dell'arte etrusca e romana*, testo. 3ª edizione completamente rifatta dal prof. Serafino Ricci. (In lavoro).
" *Atlante di 79 tavole*, e indice . . . . . 2 —
— *vedi anche* Antichità privata dei romani.

**Architettura** (Manuale di) **italiana,** antica e moderna di A. Melani, 3ª edizione rifatta con 131 inc. e 70 tavole di pag. XXVIII-460 . . . . . . . . . 6 —

**Argentatura.** — *vedi* Galvanoplastica — Galvanostegia — Metalli preziosi — Piccole industrie.

**Aritmetica pratica,** del Prof. Dott. F. Panizza, 2ª edizione riveduta, di pag. VIII-188. . . . . . . . 1 50

**Aritmetica razionale,** del Prof. Dott. F. Panizza, 3ª ediz. riveduta di pag. XII-210. . . . . . . . . . 1 50

**Aritmetica** (L') **e la Geometria dell'operaio,** di Ezio Giorli, di pag. XII-183, con 74 figure . . . 2 —
— *vedi anche* Esercizi di aritmetica razionale — Formulario scolastico di matematica.

L. c.

**Armi antiche** (Guida del raccoglitore e dell'amatore di) di J. GELLI, di p. VIII-388. con 9 tavole fuori testo, 432 incisioni nel testo e 14 tavole di marche . . . 6 50

**Armi e armature.** — *vedi* Amatore di armi antiche — Amatore d'oggetti d'arte e di curiosità — Storia dell'arte militare.

**Armonia** (Manuale di), del Prof. G. BERNARDI, con prefazione di E. ROSSI, di pag. XII-288 . . . . . . 3 50

— *vedi anche* Chitarra — Mandolinista — Musica da camera — Pianista — Storia della mus. — Strumentaz.

**Arte antica.** — *vedi* Amatore di armi antiche — Amatore d'oggetti d'arte e di curiosità — Amatore di Maioliche e porcellane — Archeologia — Architettura — Armi antiche — Decorazione e industrie — Pittura — Restauratore dipinti — Scoltura.

**Arte del dire** (L'), del Prof. D. FERRARI, Manuale di retorica per lo studente delle Scuole secondarie, 4ª ediz. corretta. di pag. XVI-288 con quadri sinottici. 1 50

— *vedi anche* Rettorica — Ritmica — Stilistica.

**Arte della memoria** (L'), sua storia e teoria (parte scientifica). Mnemotecnia Triforme (parte pratica) del Generale B. PLEBANI, di pag. XXXII-224 con 13 illustr. 2 50

**Arte militare.** — *vedi* Armi antiche — Storia dell'arte mil.

**Arte mineraria,** dell'Ing. Prof. V. ZOPPETTI, di pagine IV-192, con 112 figure in 14 tavole . . . . . 2 —

**Arti** (Le) **grafiche fotomeccaniche** ossia la Eliografia nelle diverse applicazioni (Fotozincotipia, fotozincografia. fotolitografia, fotocollografia, fotosilografia, sincromia, ecc.), con un Dizionarietto tecnico e un cenno storico sulle arti grafiche; 2ª ediz. corretta ed accresciuta, con molte illustrazioni, di pag. VIII-197 con 12 tavole. . . . . . . . . . . . . . . . . 2 —

— *vedi anche* Carte fotografiche — Dizionario fotografico — Fotografia per dilettanti — Fotografia industriale — Fotocromatografia — Fotografia ortocromatica — Litografia — Processi fotomeccanici — Proiezioni — Ricettario fotografico.

**Asfalto** (L'), fabbricazione, applicazione. dell'Ing. E. RIGHETTI, con 22 incisioni, di pag. VIII-152 . . . . 2 —

**Assicurazione in generale,** di U. GOBBI, di p. XII-308. 3 —

**Assicurazione sulla vita,** di O. PAGANI. di p. VI-151. 1 50

**Assistenza degli infermi nell'ospedale ed in famiglia,** del Dott. C. CALLIANO. 2ª ed., p. XXIV-448. 7 tav. 4 50

— *vedi anche* Igiene — Impiego ipodermico — Materia medica — Medicatura antisettica — Organoterapia — Raggi Röntgen — Semeiotica — Sieroterapia — Soccorsi d'urgenza — Tisici.

**Astronomia,** di J. N. LOCKYER, nuova versione libera con note ed aggiunte del Prof. G. CELORIA, 4ª ediz.,

L. c.

di pagine XI-258 con 51 incisioni . . . . . . . . 1 50
— *vedi anche* Cosmografia — Gnomonica — Gravitazione — Ottica — Spettroscopio.

**Astronomia nautica,** del Prof. G. NACCARI, di pagine XVI-320, con 46 inc. e tav. numeriche . . . . . 3 —

**Atene,** di S. AMBROSOLI, con molte illustraz. (In lav.).

**Atlante geografico-storico dell'Italia,** del Dott. G. GAROLLO, 24 tav. con pag. VIII-67 di testo e un'appen. 2 —

**Atlante geografico universale,** di KIEPERT, con notizie geografiche e statistiche del Dott. G. GAROLLO, 9ª ediz. (dalla 81000 alla 90000 copia), con 26 carte, testo e indice alfabetico . . . . . . . . . . . 2 —
— *vedi anche* Dizionario geografico.

**Atmosfera.** — *vedi* Igroscopi e igrometri.

**Attrezzatura, manovra delle navi e segnalazioni marittime,** di F. IMPERATO, 2ª edizione ampliata, di p. XXVIII-594, con 305 inc. e 24 tav. in cromolit. riproducenti le bandiere marittime di tutte le nazioni. 6 —
— *vedi anche* Canottaggio — Codice di marina — Costruttore navale — Doveri del macchinista navale — Ing. navale — Filonauta — Macchinista navale — Marine (Le) da guerra — Marino militare.

**Autografi.** — *vedi* Amatore d'.

**Automobilista** (Manuale dell') **e guida del meccanico conduttore d'automobili.** Trattato sulla costruzione dei veicoli semoventi, dedicato agli automobilisti italiani, agli amatori d'automobilismo in genere, agli inventori, ai dilettanti di meccanica ciclistica, ecc., del Dott. G. PEDRETTI, di pag. XXIV-480, con 191 incisioni . . . . . . . . . . . . . . . 5 50

**Avicoltura.** — *v.* Anim. da cortile — Colombi — Pollicolt.

**Avvelenamenti.** — *vedi* Veleni.

**Bachi da seta,** del Prof. F. NENCI. 3ª ediz. con note ed aggiunte, di pag. XII-300, con 47 incis. e 2 tav. . 2 50
— *vedi anche* Gelsicoltura — Industria della seta — — Tintura della seta.

**Balistica.** — *vedi* Esplodenti — Pirotecnia — Storia dell'arte militare antica e moderna — Telemetria.

**Ballo** (Manuale del) di F. GAVINA, di pag. VIII-239, con 99 figure. Contiene: Storia della danza. Balli girati. Cotillon. Danze locali. Feste di ballo. Igiene del ballo. 2 50

**Banano.** — *vedi* Prodotti agricoli.

**Bambini.** — *vedi* Nutriz. dei — Ortofrenia — Terapia — Sordomuto.

**Barbabietola da zucchero.** — *vedi* Industria dello zucchero.

L. c.

**Batteriologia,** dei Professori G. e R. Canestrini, 2ª ediz. in gran parte rifatta, di pag. x-274 con 37 inc. 1 50
— *vedi anche* Anatomia microscopica — Animali parassiti — Microscopio — Protistologia — Tecnica protistologica — Zoonosi.

**Beneficenza** (Man. della), del dott. L. Castiglioni, con append. sulle contabil. delle istit. di pubbl. benef. (in lav.)

**Bestiame (Il) e l'agricoltura in Italia,** del Prof. F. Alberti, di pag. viii-312, con 22 zincotipie . . . 2 50
— *vedi* Abitazioni animale — Alimentazione del bestiame — Cavallo — Igiene veterinaria — Zootecnia.

**Biancheria.** — *vedi* Confezioni d'abiti — Disegno, taglio e confezione di biancheria — Macchine da cucire — Monogrammi.

**Bibbia** (Man. della), di G. M. Zampini, di pag. xii-308. 2 50

**Bibliografia,** di G. Ottino, 2ª ediz., riveduta di pagine iv-166, con 17 incisioni . . . . . . . . . . 2 —
— *vedi anche* Dizionario bibliografico.

**Bibliotecario** (Manuale del), di G. Petzholdt, tradotto sulla 3ª edizione tedesca, con un'appendice originale di note illustrative, di norme legislative e amministrative e con un elenco delle pubbliche biblioteche italiane e straniere, per cura di G. Biagi e G. Fumagalli, di pag. xx-364-ccxiii. . . . . . . 7 50
— *vedi anche* Bibliografia — Dizionario bibliografico.

**Biliardo** (Il giuoco del), del Comm. J. Gelli, di pagine xv-179, con 79 illustrazioni . . . . . . . . 2 50

**Biografia.** — *vedi* Cristoforo Colombo — Dantologia — Manzoni — Napoleone I — Omero — Shakespeare.

**Biologia animale** (Zoologia generale e speciale) per Naturalisti, Medici e Veterinarii del Dott. G. Collamarini, di pag. x-426 con 23 tavole . . . . . . 3 —
— *vedi anche* Naturalista — Zoologia.

**Bitume.** — *vedi* Asfalto.

**Bollo.** — *vedi* Codice del bollo — Leggi registro e bollo.

**Borsa** (Operaz. di). — *vedi* Debito pubb. — Valori pubb.

**Boschi.** — *vedi* Selvicoltura.

**Botanica,** del Prof. I. D. Hooker, traduzione del Prof. N. Pedicino, 4ª ediz., di pag. viii-134, con 68 inc. 1 50
— *vedi anche* Anatomia vegetale — Fisiologia vegetale — Funghi mangerecci — Malattie crittogamiche — Tabacco — Tartufi e funghi.

**Botti.** — *vedi* Enologia.

**Box.** — *vedi* Pugilato.

**Bronzatura.** — *vedi* Metallocromia.

**Bronzo.** — *vedi* Leghe metalliche.

**Buddismo,** di E. Pavolini, di pag. xvi-164 . . . . 1 50
— *vedi anche* Religioni e lingue dell'India inglese.

L. c.

**Burro.** — *vedi* Latte — Caseificio.
**Cacao.** — *vedi* Prodotti agricoli.
**Cacciatore** (Manuale del), di G. Franceschi, 2ª edizione rifatta, di pag. XIII-315, con 48 incisioni . . . 2 50
— *vedi anche* Cane (Allevatore del),
**Cacio.** — *vedi* Bestiame — Caseificio — Latte, ecc.
**Caffè.** — *vedi* Prodotti agricoli.
**Calcestruzzo.** — *vedi* Costruzioni.
**Calci e Cementi** (Impiego delle), per l'Ing. L. Mazzocchi, di pag. XII-212 con 49 incisioni . . . . . 2 —
**Calcolazioni mercantili e bancarie.** — *vedi* Interesse e sconto — Prontuario del ragioniere.
**Calcolo infinitesimale,** del Prof. E. Pascal:
Parte I. *Calcolo differenziale*, di pag. IX-316 con 10 incisioni . . . . . . . . . . . . . . 3 —
„ II. *Calcolo integrale*, di pag. VI-318 con 15 incisioni . . . . . . . . . . . . . . 3 —
„ III. *Calcolo delle variazioni e Calcolo delle differenze finite*, di p. XII-330 . . . . . 3 —
— *vedi anche* Esercizi di calcolo — Funzioni ellittiche — Repertorio di matematiche.
**Calderaio pratico e Costruttore di Caldaie** ed altro, di G. Belluomini (in lavoro).
**Calligrafia** (Manuale di). Cenno storico, cifre numeriche, materiale adoperato per la scrittura e metodo d'insegnamento, con 55 tavole di modelli dei principali caratteri conformi ai programmi, del Prof. R. Percossi, con 38 fac-simili di scritture, eleg. leg., tascabile, con leggío annesso al manuale per tenere il modello. 3 —
— *vedi anche* Dizionario di abbreviature latine — Grafologia — Monogrammi — Ornatista — Paleografia — Raccoglitore di autografi.
**Calore** (Il), del Dott. E. Jones, trad. di U. Fornari, di pag. VIII-296, con 98 incisioni . . . . . . . . 3 —
**Cancelliere.** — *vedi* Conciliatore.
**Candele.** — *vedi* Industria stearica.
**Cane** (Manuale dell'amatore ed allevatore del), di Angelo Vecchio, di pag. XVI-403, con 129 inc. e 51 tav. 6 50
— *vedi anche* Cacciatore.
**Canottaggio** (Manuale di), del Cap. G. Croppi, di pagine XXIV-456, con 387 incisioni e 31 tavole cromolit. 7 50
— *vedi anche* Attrezzatura — Filonauta — Marino.
**Cantante** (Man. del), di L. Mastrigli, di pag. XII-132. 2 —
**Cantiniere** (Il). Manuale di vinificazione per uso dei

L. c.

cantinieri, di A. STRUCCHI, 3ª edizione riveduta ed aumentata, con 52 incisioni unite al testo, una tabella completa per la riduzione del peso degli spiriti, ed un'Appendice sulla produzione e commercio del vino in Italia, di pag. XVI-256 . . . . . . . . . . . 2 —
— *vedi anche* Enologia — Vino.

**Carburo di calcio.** — *vedi* Acetilene.

**Carta.** — *vedi* L'industria della.

**Carte fotografiche.** Preparazione e trattamento, del Dott. L. SASSI, di pag. XII-353 . . . . . . . . . 3 50

**Carte geografiche.** — *vedi* Atlante.

**Cartografia** (Manuale teorico-pratico della), con un sunto sulla storia della Cartografia, del Prof. E. GELCICH, di pag. VI-257, con 37 illustrazioni . . . . . 2 —
— *vedi anche* Celerimensura — Disegno topografico — Telemetria — Triangolazione.

**Case coloniche.** — *vedi* Economia fabbricati rurali.

**Caseificio,** di L. MANETTI, 3ª ediz. nuovamente ampliata dal Prof. G. SARTORI, di pag. VIII-256 con 40 incis. 2 —
*vedi anche* Bestiame — Latte, burro e cacio.

**Catasto** (Il nuovo) **italiano,** dell'Avv. E. BRUNI, di pag. VII-346. . . . . . . . . . . . . . . . . . 3 —
— *vedi anche* Esattore com. — Imposte dirette — Ipoteche — Ricchezza mobile.

**Cavallo** (Il), del Colonnello C. VOLPINI, 2ª edizione riveduta ed ampliata di pag. VI-165, con 8 tavole . . 2 50
— *v. anche* Dizionario termini delle corse — Proverbi.

**Cavi telegrafici sottomarini.** Costruzione, immersione, riparazione, dell'Ing. E. JONA, di pag. XVI-338, 188 fig. e 1 carta delle comunicaz. telegraf. sottomarine. 5 50
— *vedi anche* Telegrafia.

**Celerimensura** e tavole logaritmiche a quattro decimali dell'Ing. F. BORLETTI, di pag. VI-148 con 29 inc. 3 50

**Celerimensura** (Manuale e tavole di), dell'Ing. G. ORLANDI, di p. 1200 con quadro generale d'interpolazioni. 18 —

**Cementazione.** — *vedi* Tempera.

**Cementi armati.** — *vedi* Calci e cem. — Costr. in calcestr.

**Ceralacca.** — *vedi* Vernici e lacche.

**Ceramiche.** — *vedi* Amatore di Maioliche e Porcellane — Fotosmaltografia.

**Chimica,** del Prof. H. E. ROSCOE, 5ª edizione rifatta da E. RICCI, di pag. XII-228 con 47 incisioni . . . 1 50
— *vedi anche* Acetilene — Acido solforico — Analisi chimica — Chimico — Gaz illuminante — Incandescenza a gaz — Latte, burro e calcio — Tintore — Tintura della seta.

L. c.

**Chimica agraria,** del Prof. Dott. A. ADUCCO, p. VIII-328. 2 50
— *vedi anche* Concimi — Humus.

**Chimica applicata all'Igiene.** Guida pratica ad uso degli Ufficiali sanitarii, Medici, Farmacisti-Commercianti, Laboratori d'igiene di merciologia, ecc. di P. E. ALESSANDRI, di pag. XX-515, con 49 inc. e 2 tav. 5 50

**Chitarra** (Man. pratico per lo studio della), di A. PISANI, di pag. XVI-116, con 36 figure e 25 esempi di musica . 2 —
— *vedi anche* Mandolinista.

**Chimica fotografica,** del Prof. R. NAMIAS. (In lav.).

**Chimico** (Manuale del) **e dell'industriale.** Raccolta di tabelle, di dati fisici e chimici e di processi d'analisi tecnica ad uso dei chimici analitici e tecnici, dei direttori di fabbriche, dei fabbricanti di prodotti chimici, degli studenti di chimica, ecc., ecc., del Dottor L. GABBA, 2ª ediz. ampliata ed arricchita delle tavole analitiche di H. WILL, di pag. XVI-442, con 12 tabelle. 5 50

**Classificazione delle scienze,** del prof. C. TRIVERO, di pag. XVI-292. . . . . . . . . . . . . . 3 —

**Climatologia,** di L. DE MARCHI, di p. X-204, e 6 carte. 1 50
— *vedi* Geografia fisica — Igroscopi — Meteorologia.

Cloruro di sodio. — *vedi* Sale.

Coca. — *vedi* Prodotti agricoli.

Cocco. — *vedi* Prodotti agricoli.

**Codice cavalleresco italiano** (Tecnica del duello), opera premiata con medaglia d'oro, del Comm. J. GELLI, 9ª ediz. rifatta di pag. XVI-283 . . . . . . . . . 2 50
— *vedi anche* Duellante — Pugilato — Scherma italiana.

**Codice del bollo** (Il). Nuovo testo unico commentato colle risoluzioni amministrative e le massime di giurisprudenza, ecc., di E. CORSI, di pag. C-564 . . . . 4 50

**Codice civile del Regno d'Italia,** accuratamente riscontrato sul testo ufficiale, corredato di richiami e coordinato dal Prof. Avv. L. FRANCHI, di pag. IV-216. 1 50

**Codice di commercio,** accuratamente riscontrato sul testo ufficiale, corredato di richiami e coordinato dal Prof. Avv. L. FRANCHI, di pag. IV-148 . . . . 1 50

**Codice doganale italiano con commento e note,** dell'Avv. E. BRUNI, di pag. XX-1078 con 4 inc. 6 50
— *vedi anche* Trasporti e tariffe.

**Codice di Marina Mercantile,** secondo il testo ufficiale, corredato di richiami e coordinato dal Prof. Avv. L. FRANCHI, di pag. IV-260 . . . . . . . . 1 50

Codice metrico internazionale. — *vedi* Metrologia.

**Codice penale e di procedura penale,** secondo il testo ufficiale, corredato di richiami e coordinato dal Prof. Avv. L. FRANCHI, di pag. IV-211 . . . . . . 1 50

L. c.

**Codice penale per l'esercito e penale militare marittimo,** secondo il testo ufficiale, corredato di richiami e coordinato da L. FRANCHI. di pag. IV-163. . 1 50

**Codice del perito misuratore.** Raccolta di norme e dati pratici per la misuraz. e valutaz. d'ogni lavoro edile, prontuario per preventivi, liquidazioni, collaudi, perizie, arbitramenti. degli ingegn. L. MAZZOCCHI e E. MARZORATI, di pag. XIII-498, con 116 illustraz. . 5 50

**Codice di procedura civile,** accuratamente riscontrato sul testo ufficiale, corredato di richiami e coordinato dal Prof. Avv. L. FRANCHI, di pag. IV-154. . 1 50

**Codici e leggi usuali d'Italia,** riscontrati sul testo ufficiale coordinati e annotati dal Prof. Avv. L. FRANCHI, raccolti in 3 grossi vol. legati in pelle flessibile.

Vol. I. Codice civile — di procedura civile — di commercio — penale — procedura penale — della marina mercantile — penale per l'esercito — penale militare marittimo (*otto codici*), di pag. VI-1160 . . . . . . 7 50

Vol. II. Parte I. Leggi usuali d'Italia. Raccolta coordinata di tutte le leggi speciali più importanti e di più ricorrente ed estesa applicazione in Italia; con annessi decreti e regolamenti e disposte secondo l'ordine alfabetico delle materie. Dalla voce " Abbordi in mare „ alla voce " Istruzione pubblica (Legge Casati), „ di pag. VIII-1364 a 2 colonne . . . . . . . . . . . 9 —

Vol. II. Parte II dalla voce: *Laghi pubblici* alla voce: *Volture catastali* con appendice, pag. VIII-1369-2982 a 2 colonne. . . . . . . . . . . . . . . 12 —

L'opera in tre volumi (legati in tutta pelle flessibile) 28 50

**Cognac** (Fabbricazione del) **e dello spirito di vino e distillazione delle fecce e delle vinacce,** di DAL PIAZ, corredato di annotazioni del Cav. G. PRATO, di pag. X-168, con 37 incisioni . . . . . . 2 —

— *vedi anche* Alcool — Densità dei mosti — Liquorista — Distilleria.

**Coleotteri italiani,** del Dott. A. GRIFFINI, (Entomologia I) di pag. XVI-334 con 215 inc. . . . . . 3 —

— *vedi anche* Animali parassiti — Ditteri — Imenotteri — Insetti nocivi — Insetti utili — Lepidotteri.

**Collezioni.** — *vedi* Amatore di oggetti d'arte — Amatore di maioliche — Armi antiche — Dizionario filatelico — Raccoglitore d'autografi.

**Colombi domestici e colombicoltura,** del Prof. P. BONIZZI, di pagine VI-210. con 29 incisioni . . . 2 —

— *vedi anche* Animali da cortile — Pollicoltura.

**Colorazione dei metalli.** — *vedi* Metallocromia.

L. c.

**Colori e la pittura** (La scienza dei), del Prof. L. Guaita, di pag. 248 . . . . . . . . . . . . . . . 2 —
— *vedi anche* Dilettante di pittura — Pittura — Ristauratore di dipinti.

**Colori e vernici,** di G. Gorini, 3ª ediz. totalmente rifatta, per l'Ing. G. Appiani, di pag. x-282, con 13 inc. 2 —
— *vedi anche* Luce e colori. — Vernici.

**Coltivazione ed industrie delle piante tessili,** propriamente dette e di quelle che danno materia per legacci, lavori d'intreccio, sparteria, spazzole, scope, carta, ecc., coll'aggiunta di un dizionario delle piante ed industrie tessili, di oltre 3000 voci, del Prof. M. A. Savorgnan D'Osoppo, di pag. xii-476, con 72 inc. 5 —
— *vedi anche* Filatura — Tessitore.

Commedie. — *vedi* Letteratura drammatica.

Commercio. — *vedi* Codice — Corrispondenza commerciale — Computisteria — Geografia commerciale — Industria zucchero, Il — Mandato — Merciologia — Produzione e commercio del vino — Ragioneria — Scritture d'affari — Trasporti e tariffe.

**Compensazione degli errori con speciale applicazione ai rilievi geodetici,** di F. Crotti, di pag. iv-160 . . . . . . . . . . . . . . . . 2 —

Compositore-Tipografo (Manuale dell'allievo), di S. Landi. — *vedi* Tipografia, vol. II.

**Computisteria,** del Prof. V. Gitti:
Vol. I. Computisteria commerciale, 4ª ed., di p. iv-184. 1 50
Vol. II. Computisteria finanziaria, 3ª ed., di p. viii-156. 1 50
— *vedi anche* Contabilità — Interesse e sconto — Logismografia — Ragioneria.

**Computisteria agraria,** del Prof. L. Petri, seconda edizione rifatta di pag. viii-210 . . . . . . . . . 1 50

**Concia delle pelli ed arti affini,** di G. Gorini, 3ª edizione interamente rifatta dai Dott. G. B. Franceschi e G. Venturoli, di pag. ix-210. . . . . . . 2 —

**Conciliatore** (Manuale del), dell'Avv. G. Pattacini. Guida teorico-pratica con formulario completo pel Conciliatore, Cancelliere, Usciere e Patrocinatore di cause. 3ª edizione ampliata dall'autore e messa in armonia con l'ultima legge 28 luglio 1895, di pag. x-465 . . 3 —

**Concimi,** del Prof. A. Funaro, 2ª ediz. (In lavoro).
— *vedi anche* Chimica agraria — Humus.

L. c.

**Confezione d'abiti per signora** e l'arte del taglio, compilato da EMILIA COVA, di pag. VIII-91, con 40 tav. 3 —
— *vedi* Disegno, taglio e confezione di biancheria — Macchine per cucire.
**Coniglicoltura pratica,** di G. LICCIARDELLI, di pagine VIII-173, con 141 incisioni e 9 tavole in sincromia. 2 50
**Conservazione delle sostanze alimentari,** di G. GORINI, 3ª ediz. interamente rifatta dai Dott. G. B. FRANCESCHI e G. VENTUROLI, di pag. VIII-256 . . . 2 —
**Consigli pratici.** — *vedi* Ricettario domestico — Ricettario industriale — Soccorsi d'urgenza.
**Contabilità comunale,** secondo le nuove disposizioni legislative e regolamentari (Testo unico 10 febb. 1889 e R. Decr. 6 lug. 1890), del Prof. A. DE BRUN, di p. VIII-244. 1 50
— *vedi anche* Diritto amministrativo — Legge comunale.
**Contabilità domestica,** Nozioni amministrativo-contabili ad uso delle famiglie e delle scuole femminili, del rag. O. BERGAMASCHI, di pag. XVI-186 . . . 1 50
— *vedi anche* Ricettario domestico.
**Contabilità generale dello Stato,** dell'Avv. E. BRUNI, pag. VII-422 (volume doppio). . . . . . . 3 —
— *vedi anche* Computisteria.
**Contratti agrari.** — *vedi* Mezzeria.
**Conversazione italiana e tedesca** (Manuale di), ossia guida completa per chiunque voglia esprimersi con proprietà e speditezza in ambe le lingue, e per servire di *vade mecum* ai viaggiatori, di A. FIORI, 8ª edizione rifatta da G. CATTANEO, di pag. XIV-400. 3 50
**Conversaz. italiana-francese** — V. *Fraseologia.*
— *vedi anche* Dottrina popolare in quattro lingue.
**Conti e calcoli fatti** dell'ing. I. GHERSI (In lav.).
**Cooperative rurali,** di credito, di lavoro, di produzione, di assicurazione, di mutuo soccorso, di consumo, di acquisto di materie prime, di vendita di prodotti agrari. Scopo, costituzione, norme giuridiche, tecniche, amministrative, computistiche, del Prof. V. NICCOLI, di pag. VIII-362 . . . . . . . . . . . . . . . 3 50
— *vedi anche* Ragioneria delle cooperative.
**Cooperazione nella sociologia e nella legislazione,** di F. VIRGILII, di pag. XII-228 . . . . . 1 50
— *vedi anche* Sociologia generale.
**Corami.** — *vedi* Concia pelli.
**Corazzate.** — *vedi* Costruttore navale — Ingegnere navale — Marine da guerra. — Montat. di macch.
**Corrispondenza commerciale italiana,** di E. GAGLIARDI. (In lavoro).
— *vedi anche* Scritture d'affari.
**Corrispondenza in cifre.** — *vedi* Crittografia.

L. c.

**Corse.** — *vedi* Dizionario dei termini delle — Cavallo — Proverbi.

**Cosmografia.** *Uno sguardo all' Universo*, di B. M. La Leta, di pag. XII-197, con 11 incisioni e 3 tavole. 1 50

**Costituzione degli Stati.** — *vedi* Diritti e doveri — Ordinam.

**Costruttore di macchine a vapore** (Manuale del), di H. Haeder. Ediz. ital. compilata sulla 5ª ediz. tedesca, con notev. aggiunte dell'Ing. E. Webber, di p. XVI-452, con 1444 inc. e 244 tab., leg. in bulgaro rosso. . . . 7 —

— *vedi anche* Disegnatore meccan. — Disegno industr. — Ingegnere navale — Meccanica — Meccanico (Il) — Meccanismi (500) — Modellatore meccanico — Montatore di macchine.

**Costruttore navale** (Manuale del), di G. Rossi, di pag. XVI-517, con 231 figure interc. nel testo e 65 tabelle. 6 —

— *vedi anche* Attrezzatura — Canottaggio — Doveri del macchinista navale — Filonauta — Ingegnere nav. — Macchin. nav. — Marine da guerra — Marino. — Montatore di macchine.

**Costruzioni.** — *vedi* Abitazioni animali domestici — Calci e cementi — Curve — Fabbricati civili — Fognatura cittadina — Fognatura domestica — Ingegnere civile — Ingegneria legale — Lavori in terra — Momenti resistenti — Peso metalli — Resistenza dei materiali — Scaldamento e ventilazione.

**Costruzioni in calcestruzzo ed in cementi armati,** dell'Ing. G. Vacchelli, di pag. XVI-312 con 210 incisioni . . . . . . . . . . . . . . . . . . 4 —

**Cotone.** — *vedi* Prodotti agricoli.

**Cremore di tartaro.** — *vedi* Distillazione.

**Cristallo.** — *vedi* Fabbricazione degli specchi.

**Cristallografia geometrica, fisica e chimica,** applicata ai minerali, del Prof. E. Sansoni, di pagine XVI-368, con 284 incisioni nel testo . . . . . 3 —

— *vedi anche* Fisica cristallografica — Mineralogia.

**Cristoforo Colombo,** del Prof. V. Bellio, con 10 incisioni, di pag. IV-136. . . . . . . . . . . . . 1 50

**Crittogame.** — *vedi* Funghi — Malattie crittog. — Tartufi.

**Crittografia** (La) diplomatica, militare e commerciale, ossia l'arte di cifrare o decifrare le corrispondenze segrete. Saggio del conte L. Gioppi, di pag. 177 . . 3 50

**Cronologia.** — *vedi* Storia e cronologia.

**Cubatura dei legnami** (Prontuario per la), di G. Belluomini. 3ª ediz. aumentata e corretta, di pag. 204. 2 50

**Cuoio.** — *vedi* Concia delle pelli.

**Curiosità.** — *vedi* Amatore di oggetti d'arte e di curiosità — Amatore di Maioliche e Porcellane — Armi ant.

L. c.

**Curve.** Manuale pel tracciamento delle curve delle Ferrovie e Strade carrettiere di G. H. KRÖHNKE, traduzione di L. LORIA, 2ª ediz., di pag. 164, con 1 tav. 2 50

**Dantologia,** del Dott. G. A. SCARTAZZINI, 2ª edizione. Vita ed Opere di Dante Alighieri, di pagine VI-408. 3 —

Danza. — *vedi* Ballo.

Datteri. — *vedi* Prodotti agricoli.

**Debito (Il) pubblico italiano** e le regole e i modi per le operazioni sui titoli che lo rappresentano, di F. AZZONI, di pag. VIII-376 . . , . . . . . . . . 3 —

— *vedi anche* Valori pubblici.

Decorazione dei metalli. — *vedi* Metallocromia.

Decorazione del vetro. — *vedi* Fabbricaz. degli specchi — Fotosmaltografia.

**Decorazione e industrie artistiche,** dell'Architetto A. MELANI, 2 vol., di pag. XX-460, con 118 inc. . 6 —

— *vedi anche* L'Amatore di oggetti d'arte — Amatore di Maioliche e Porcellane — Armi antiche — Piccole Industrie.

**Densità** (La) **dei mosti, dei vini e degli spiriti ed i problemi che ne dipendono** — ad uso degli enochimici, degli enotecnici e dei distillat., di E. DE CILLIS, di pag. XVI-230, con 11 figure e 46 tavole . . . 2 —

— *vedi anche* Cognac — Enologia — Liquorista — Vini.

**Determinanti e applicazioni,** del Prof. E. PASCAL, di pag. VIII-330 . . . . . . . . . . . . . . . 3 —

Diagnostica. — *vedi* Semeiotica.

**Dialetti italici.** Grammatica, iscrizioni, versione e lessico, di O. NAZARI, di pag. XVI-364 . . . . . . 3 —

**Dialetti letterari greci** (epico, neo-ionico, dorico, eolico), del Prof. G. B. BONINO, di pag. XXXII-214. . 1 50

**Didattica** per gli alunni delle scuole normali e pei maestri elementari del Prof. G. SOLI, di pag. VIII-214. 1 50

**Digesto** (Il), del Prof. C. FERRINI, di pag. IV-134 . . 1 50

**Dilettanti di pittura.** — Vedi *Pittura*.

**Dinamica elementare,** del Dott. C. CATTANEO, di pag. VIII-146, con 25 figure . . . . . . . . . . . 1 50

— *vedi anche* Termodinamica.

Dinamite. — *vedi* Esplodenti.

**Diritti e doveri dei cittadini,** secondo le Istituzioni dello Stato, per uso delle pubbliche scuole, del Prof. D. MAFFIOLI, 9ª ediz., di pag. XVI-229. . . . 1 50

L. c.

**Diritto amministrativo** giusta i programmi governativi, ad uso degli Istituti tecnici, del Prof. G. Loris, 4ª edizione, di pag. xx-521 . . . . . . . . . . . 3 —

**Diritto civile,** del Prof. G. Loris, giusta i programmi governativi ad uso degli Istituti tecnici, di pag. xvi-336. 3 —

**Diritto civile italiano,** del Prof. C. Albicini, di pag. viii-128 . . . . . . . . . . . . . . . . . . . 1 50

— *vedi anche* Codice civile — Codice di proced. civile.

**Diritto commerciale italiano,** del Prof. E. Vidari, 2ª edizione diligentemente riveduta, di pag. x-448. 3 —

— *vedi anche* Codice commerciale — Mandato.

**Diritto comunale e provinciale.** — *vedi* Contabilità comunale — Diritto amministrativo — Legge comunale.

**Diritto costituzionale,** dell'Avv. Prof. F. P. Contuzzi, 2ª edizione, di pag. xvi-370 . . . . . . . . 3 —

**Diritto ecclesiastico,** di C. Olmo, di pagine xii-472. 3 —

**Diritto internazionale privato,** dell'Avv. Prof. F. P. Contuzzi, di pag, xvi-392. . . . . . . . . . 3 —

**Diritto internazionale pubblico,** dell'Avv. Prof. F. P. Contuzzi, di pag. xii-320. . . . . . . . . . 3 —

**Diritto penale,** dell'avv. A. Stoppato. 2ª ed., (in lav.).

— *vedi anche* Codice penale e di procedura penale — Codice penale militare e penale militare marittimo.

**Diritto penale romano,** del Prof. C. Ferrini, di pag. viii-360 . . . . . . . . . . . . . . . . 3 —

**Diritto romano,** del Prof. C. Ferrini, 2ª ediz. rifatta, di pag. xvi-178 . . . . . . . . . . . . . . . 1 50

**Disegnatore meccanico** e nozioni tecniche generali di Aritmetica, Geometria, Algebra, Prospettiva, Resistenza dei materiali, Apparecchi idraulici, Macchine semplici ed a vapore, Propulsori, per V. Goffi, 2ª edizione riveduta, di pag. xxi-435, con 363 figure . . 5 —

— *vedi anche* Disegno industriale — Meccanica — Meccanico — Meccanismi (500) — Modellatore meccanico — Montatore di macchine.

**Disegno.** I principii del Disegno, del Prof. C. Boito, 4ª edizione, di pag. iv-206, con 61 silografie . . . . 2 —

— *vedi anche* Ornatista.

**Disegno assonometrico,** del Prof. P. Paoloni, di pag. iv-122 con 21 tavole e 23 figure nel testo . . . 2 —

**Disegno geometrico,** del Prof. A. Antilli, 2ª ediz., di pag. viii-88, con 6 figure nel testo e 27 tav. litogr. 2 —

L. c.

**Disegno industriale,** di E. Giorli. Corso regolare di disegno geometrico e delle proiezioni. Degli sviluppi delle superfici dei solidi. Della costruzione dei principali organi delle macchine. Macchine utensili, di pagine VIII-218, con 206 problemi risolti e 261 figure . 2 —

**Disegno di proiezioni ortogonali,** del Prof. D. Landi, di pag. VIII-152, con 132 incisioni . . . . . 2 —

— *vedi anche* Prospettiva.

**Disegno topografico,** del Capitano G. Bertelli, 2ª edizione, di pag. VI-137, con 12 tavole e 10 incis. 2 —

— *vedi* Cartografia — Celerimensura — Prospettiva — Regolo calcolatore — Telemetria — Triangolazioni.

**Disegno, taglio e confezione di biancheria** (Manuale teorico pratico di), di E. Bonetti, con un Dizionario di nomenclatura. 2ª ediz. riveduta e aumentata, di pag. XVI-202 con 50 tav. illustrative e 6 prospetti. 3 —

— *vedi anche* Confezione d'abiti — Ricettario domestico.

Disinfezione. — *vedi* Infezione — Medicatura antisettica.

**Distillazione delle Vinacce, del vino e delle frutta fermentate. Fabbricazione razionale del Cognac. Estrazione del Cremore di Tartaro ed utilizzazione di tutti i residui della distillazione,** 2ª ediz. rifatta di M. Da Ponte. (In lavoro).

Distillazione. — *vedi* Alcool — Analisi del vino — Analisi volumetrica — Chimica agraria — Chimico — Cognac — Densità dei mosti — Enologia — Farmacista — Liquorista — Vini bianchi.

**Ditteri italiani,** di Paolo Lioy (*Entomologia III*), di pag. VII-356, con 227 incisioni . . . . . . . . . 3 —

— *vedi anche* Animali parassiti — Coleotteri — Imenotteri — Insetti nocivi — Insetti utili — Lepidotteri.

**Dizionario alpino italiano.** Parte 1ª: *Vette e valichi italiani*, dell'Ing. E. Bignami-Sormani. — Parte 2ª: *Valli lombarde e limitrofe alla Lombardia*, dell'Ing. C. Scolari, di pag. XXII-310 . . . . . . 3 50

— *vedi anche* Alpi — Alpinismo — Prealpi.

**Dizionario bibliografico.** di C. Arlia, di pag. 100. 1 50

— *vedi anche* Bibliografia — Bibliotecario.

**Dizionario di abbreviature latine ed italiane usate nelle carte e codici specialmente del Medio Evo,** riprodotte con oltre 13000 segni incisi, aggiuntovi un prontuario di Sigle Epigrafiche. I monogrammi, la numerazione romana ed arabica e i segni indicanti monete, pesi, misure, ecc., per cura di Adriano Cappelli Archivista-Paleografo presso il R. Archivio di Stato in Milano, di pag. LXII-433, con elegante legatura in cromo . . . . . . . . . . . 7 50

L.

— *vedi anche* Epigrafia latina — Paleografia.

**Dizionario Eritreo** (Piccolo) **Italiano-arabo-amarico,** raccolta dei vocaboli più usuali nelle principali lingue parlate nella colonia eritrea, di A. Allori, di pagine xxxiii-203 . . . . . . . . . . . 2 50

— *vedi anche* Arabo parlato — Grammatica galla — Lingue d'Africa — Tigré.

**Dizionario filatelico,** per il raccoglitore di francobolli con introduzione storica e bibliografia, del Comm. J. Gelli, 2ª edizione con Appendice 1898-99, di pag. lxiii-464. . . . . . . . . . . . . . . . 4 50

**Dizionario fotografico** pei dilettanti e professionisti, con oltre 1500 voci in 4 lingue, 500 sinonimi, e 600 formule, di L. Gioppi, di pag. viii-600, 95 inc. e 10 tav. 7 50

**Dizionario geografico universale,** del Prof. Dottor G. Garollo, 4ª edizione del tutto rifatta e molto ampliata, di pag. xii-1451 . . . . . . . . . . . 10 —

**Dizionario milanese-italiano e repertorio italiano-milanese,** di Cletto Arrighi, di pag. 912, a due colonne. 2ª edizione . . . . . . . . . . . 8 50

**Dizionario stenografico.** Sigle e abbreviature del sist. Gabelsberger-Noe, di A. Schiavenato, di p. xvi-156. 1 50

**Dizionario tascabile** (Nuovo) **italiano-tedesco e tedesco-italiano,** compilato sui migliori vocabolari moderni e provvisto d'un'accurata accentuazione per la pronuncia dell'italiano, di A. Fiori, 3ª ediz., completamente rifatta dal Prof. G. Cattaneo, (in lav.).

**Dizionario tascabile** (Nuovo) **italiano-tedesco e tedesco-italiano,** del Prof. G. Locella, 5ª ediz., di pag. 440 a due colonne, legato in tela rossa. . . 3 —

**Dizionario tecnico** in quattro lingue dell'Ing. E. Webber, 4 volumi di pag. 1917 . . . . . . . 18 —

Separatamente:

vol. I. Italiano-Tedesco-Francese-Inglese, di p. iv-336. 4 —
vol. II. Deutsch-Italienisch-Französisch-Englisch, p. 409. 4 —
vol. III. Français-Italien-Allemand-Anglais, di p. 509. 4 —
vol. IV. English-Italian-German-French, di pag. 659. 6 —

**Dizionario** (Piccolo) **dei termini delle corse,** di G. Volpini, di pag. 47 . . . . . . . . . . . . 1 —

**Dizionario universale delle lingue italiana, tedesca, inglese e francese,** disposte in un unico alfabeto, 1 vol. di pag. 1200 a 2 colonne . . . 8 —

L. c.

**Dizionario Volapük.** — *vedi* Volapük.
**Dogane.** — *vedi* Codice doganale — Trasporti e tariffe.
**Doratura.** — *vedi* Galvanostegia.
**Dottrina popolare,** in 4 lingue. (Italiana, Francese, Inglese e Tedesca). Motti popolari, frasi commerciali e proverbi, raccolti da G. SESSA, 2ª ed., di pag. IV-212. 2 —
— *vedi anche* Conversazione italiana-tedesca — Conversazione Volapük — Fraseologia francese.
**Doveri del macchinista navale** e condotta della macchina a vapore marina ad uso dei macchinisti navali e degli Istituti nautici. di M. LIGNAROLO, di p. XVI-303. 2 50
— *vedi* Macchinista navale — Montatore di macchine.
**Drammi.** — *vedi* Letteratura drammatica.
**Duellante** (Man. del) in appendice al *Codice cavalleresco*. di J. GELLI, 2ª ediz., di pag. VIII-256. con 27 tavole. 2 50
— *vedi anche* Codice cavaller. — Pugilato — Scherma.
**Ebanista.** — *vedi* Falegname — Modellatore meccanico — Operaio.
**Educaz. dei bambini.** — *vedi* Ortofrenia — Sordomuti.
**Economia dei fabbricati rurali,** di V. NICCOLI, di pag. VI-192. . . . . . . . . . . . . . . . . 2 —
**Economia matematica** (Introd. alla), dei Professori F. VIRGILII e C. GARIBALDI, di p. XII-210, con 19 inc. 1 50
**Economia politica,** del Prof. W. S. JEVONS, traduz. del Prof. L. COSSA, 4ª ediz. riveduta di pag. XVI-179. 1 50
**Elettricista** (Manuale dell'), dei Proff. G. COLOMBO e FERRINI, di pag. VIII-204-44, con 40 incisioni . . . . 4 —
**Elettricità,** del Prof. FLEEMING JENKIN, trad. del Prof. R. FERRINI, 2ª ediz. riveduta, di p. XII-208, con 36 incisioni . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . 1 50
— *vedi anche* Cavi telegrafici sottomarini — Galvanoplastica — Galvanostegia — Illuminazione elettrica — — Magnetismo ed elettricità — Metallocromia — Röntgen (Raggi di) — Telefono — Telegrafia — Unità assol.
**Elettrotecnica** (Man. di), di GRAWINKEL-STREKER, traduzione italiana dell'ing. FLAVIO DESSY. (In lav.).
**Embriologia e morfologia generale,** del Prof. G. CATTANEO, di pag. X-242, con 71 incisioni . . . 1 50
**Enciclopedia del giurista.** — *vedi* Codici e leggi.
**Enciclopedia Hoepli** (Piccola), in 2 grossi volumi di 3375 pagine di due colonne per ogni pagina, con Appendice (146740 voci) . . . . . . . . . . . 20 —
**Energia fisica,** del Prof. R. FERRINI, di pag. VIII-187, con 47 incisioni, 2ª edizione interamente rifatta . . 1 50
**Enigmatica** (Man. di), di D. TOLOSANI. (In lavoro).

L. c.

**Enologia,** precetti ad uso degli enologi italiani, del Prof. O. Ottavi, 4ª edizione interamente rifatta da A. Strucchi, con una Appendice sul metodo della Botte unitaria pei calcoli relativi alle botti circolari, dell' Ing. Agr. R. Bassi, di pag. xvi-304, con 38 inc. 2 50

**Enologia domestica,** di R. Sernagiotto, p. viii-223. 2 –

— *vedi anche* Alcool — Analisi del vino — Cantiniere — Cognac — Densità dei mosti — Liquorista — Malattie ed alterazioni dei vini — Produzione e commercio dei vini — Uva da tavola — Vini bianchi e da pasto — Vino — Viticoltura.

**Entomologia,** di A. Griffini e P. Lioy, 4 volumi: (*vedi* Coleotteri — Ditteri — Lepidotteri — Imenotteri).

— *vedi anche* Animali parassiti — Apicoltura — Bachi da seta — Imbalsamatore — Insetti utili — Insetti nocivi — Naturalista viaggiatore — Zoonosi.

**Epigrafia latina.** Trattato elem. con esercizi prattici e facsimili. con 65 tav.. del Prof. S. Ricci, di p. xxxii-448. 6 50

— *vedi* Dizionario di abbreviature latine.

**Eritrea.** — *vedi* Arabo parlato — Dizionario eritreo, italiano-arabo-amarico — Grammatica galla — Lingue d'Africa — Prodotti agricoli del Tropico — Tigrè-italiano.

**Errori e pregiudizi volgari,** confutati colla scorta della scienza e del raziocinio da G. Strafforello, la 2ª edizione è in corso di stampa.

**Esame degli Infermi** — *vedi* Semeiotica

**Esattore comunale.** (Manuale dell'), ad uso anche dei Ricevitori provinciali, Messi esattoriali, Prefetti, Intendenti di finanza, Agenti imposte, Sindaci e Segretari dei Comuni, Avvocati, Ingegneri, Ragionieri, Notai e Contribuenti, del rag. G. Mainardi, 2ª ediz. riveduta ed ampliata di pag. xvi-480 . . . . . . 5 50

— *vedi anche* Catasto — Imposte dir. — Ricchezza mob.

**Esercizi di algebra elementare,** del Prof. S. Pincherle, di pag. viii-135. con 2 incisioni . . . . . 1 50

— *vedi anche* Algebra — Determinanti — Formulario di matematica.

**Esercizi di aritmetica razionale,** del Prof. Dott. F. Panizza, di pag. viii-150 . . . . . . . . . . . 1 50

— *vedi anche* Aritmetica — Formulario di matematica.

**Esercizi di calcolo infinitesimale** (Calcolo differenziale e integrale), del Prof. E. Pascal, di pagine xx-372 . . . . . . . . . . . . . . . . 3 —

— *vedi anche* Calcolo infinitesimale — Funzioni ellittiche — Repertorio di matematiche.

L. c.

**Esercizi geografici e quesiti, sull'Atlante geografico universale di R. Kiepert,** di L. Hugues, 3ª edizione rifatta, di pag. VIII-208. . . . . . . . 1 50

— *vedi anche* — Atlante — Geografia.

**Esercizi sulla geometria elementare,** del Professore S. Pincherle, di pag. VIII-130, con 50 incis. 1 50

— *vedi* Geometria — Metodi per risolvere i problemi.

**Esercizi greci** per la 4ª classe ginnasiale in correlazione alle *Nozioni elementari di lingua greca*, del Prof. V. Inama; del Prof. A. V. Bisconti, di p. XXI-237. 1 50

— *vedi anche* Grammatica greca.

**Esercizi latini con regole** (Morfologia generale), del Prof. P. E. Cereti, di pag. XII-332. . . . . . . 1 50

— *vedi anche* Grammatica latina.

Esercizi di stenografia. — *vedi* Stenografia.

**Esercizi di traduzione a complemento della gramm. francese,** del Prof. G. Prat, di p. VI-183. 1 50

— *vedi anche* Grammatica francese.

**Esercizi di traduzione con vocabolario a complemento della Grammatica tedesca,** del Prof. G. Adler, 2ª ediz., di pag. VIII-244 . . . 1 50

— *vedi anche* Grammatica tedesca.

Esercizi pratici della lingua danese. — *vedi* Gramm. Danese.

Esercizi pratici della lingua portoghese. — *vedi* Gramm. Portog.

**Esplodenti e modo di fabbricarli,** di R. Molina, di pag. XX-300 . . . . . . . . . . . . . . . . 2 50

— *vedi anche* Pirotecnia.

Essenze. — *vedi* Liquorista.

**Estetica,** del Prof. M. Pilo, di pag. XX-260 . . . . 1 50

Estimo di cose d'arte. — *vedi* Amatore di oggetti d'arte e di curiosità — Amatore di Maioliche e Porcellane.

**Estimo dei terreni.** Garanzia dei prestiti ipotecari e dell'equa ripartizione dell'imposta, dell'Ing. P. Filippini, di pag. XVI-328, con 3 incisioni. . . . . . 3 —

**Estimo rurale,** del Prof. Carega di Muricce, p. VI-164. 2 —

— *vedi anche* Agronomia — Catasto — Celerimensura — Disegno topografico — Economia dei fabbricati rurali — Geometria pratica — Prontuario dell'agricoltore — Triangolazioni.

**Etnografia,** del Prof. B. Malfatti, 2ª edizione interamente rifusa, di pag. VI-200 . . . . . . . . . . 1 50

— *vedi anche* Antropologia — Paleoetnologia.

L. c.

**Fabbricati civili di abitazione,** dell'Ing. C. Levi, di pag. xii-385, con 184 incisioni . . . . . . . . 4 50
— *vedi* Calci e cementi — Ingegnere civile — Ingegneria legale.

Fabbricati rurali. — *vedi* Abitazioni — Economia fabbricati.

**Fabbricazione** (La) **degli specchi e la decorazione del vetro e cristallo,** del Prof. R. Namias, di pagine xii-156, con 14 incisioni. . . . . . . . 2 —
— *vedi anche* Fotosmaltografia.

Fabbricazione dello zucchero. — *vedi* Industria.

Fabbro. — *vedi* Fonditore — Meccanico — Operaio — Tornitore.

**Falegname ed ebanista.** Natura dei legnami, maniera di conservarli, prepararli, colorirli e verniciarli, loro cubatura, di G. Belluomini, di p. x-138, con 42 inc. 2 —
— *vedi anche* Cubatura — Modellatore meccanico — Operaio.

**Farmacista** (Manuale del), del Prof. P. E. Alessandri, 2ª ediz. interamente rifatta e aumentata e corredata di tutti i nuovi medicamenti in uso nella terapeutica, loro proprietà, caratteri, alterazioni, falsificazioni, usi dosi, ecc., di pag. xvi-731, con 142 tav. e 82 incisioni. 6 50
— *vedi anche* Analisi volumetrica — Chimico — Impiego ipodermico — Infezione — Materia medica — Medicatura antisettica.

Farfalle. — *vedi* Lepidotteri.

Ferro. — *vedi* Fonditore — Galvanostegia — Ingegnere civile — Ingegnere navale — Leghe metalliche — Meccanismi (500) — Metallo — Metallocromia — Montatore di macchine — Operaio — Peso dei metalli — Resistenza materiali — Siderurgia — Tempera — Tornitore meccanico — Travi metall.

Ferrovie. — *vedi* Codice doganale — Curve — Macchinista e fuochista. — Trasporti e tariffe.

Filatelia. — *vedi* Dizionario filatelico.

**Filatura.** Manuale di filatura, tessitura e lavorazione meccanica delle fibre tessili, di E. Grothe, traduzione sull'ultima edizione tedesca, di p. viii-414 con 105 inc. 5 —
— *vedi anche* Coltivazione delle piante tessili — Piante industriali — Tessitore.

**Filatura della seta,** di G. Pasqualis. (In lavoro).

**Filologia classica, greca e latina,** del Prof. V. Inama, di pag. xii-195 . . . . . . . . . . . . 1 50

**Filonauta.** Quadro generale di navigazione da diporto e consigli ai principianti, con un Vocabolario tecnico più in uso nel panfiliamento, del Cap. G. Olivari, p. xvi-286. 2 50
— *vedi anche* Canottaggio.

L. c.

**Filosofia.** — *vedi* Estetica — Filosofia morale — Logica — Psicologia — Psicologia fisiologica.

**Filosofia morale,** del Prof. L. FRISO, di pag. XVI-336. 3 —

**Filugello.** — *vedi* Bachi da seta.

**Finanze.** — *vedi* Computisteria finanziaria — Contabilità di Stato — Debito pubblico — Esattore — Scienza delle finanze — Valori pubblici.

**Fiori artificiali,** Manuale del fiorista, di O. BALLERINI, di pag. XVI-278, con 144 incis. e 1 tav. a 36 colori. 3 50

— *vedi anche* Pomologia artificiale.

**Fiori.** — *vedi* Floricoltura — Orticoltura — Piante e fiori.

**Fisica,** del Prof. O. MURANI, con 243 incis. e 3 tavole. 6ª ediz. completamente rifatta del Manuale di Fisica di BALFOUR STEWART, di pag. XVI-411 . . . . . . 2 —

**Fisica cristallografica,** di W. VOIGT, trad. A. SELLA. (In lavoro).

**Fisica.** — *vedi* Calore — Dinamica — Energia fisica — Fulmini e parafulmini — Igroscopi — Luce e colori — Luce e suono — Microscopio — Ottica — Röentgen — Spettroscopio — Termodinamica.

**Fisiologia,** di FOSTER, traduz. del Prof. G. ALBINI, 3ª ediz. di pag. XII-158, con 18 incisioni . . . . . 1 50

**Fisiologia comparata.** — *vedi* Anatomia.

**Fisiologia vegetale,** del Dott. LUIGI MONTEMARTINI, di pagine XVI-230, con 68 incisioni . . . . . . . 1 50

— *vedi anche* Anatomia vegetale.

**Floricoltura** (Manuale di), di C. M. Fratelli RODA, 2ª ediz. riveduta da G. RODA, di pag. VIII-256, con 87 inc. 2 —

— *vedi anche* Botanica — Fiori artificiali — Orticoltura — Piante e fiori — Ricettario domestico.

**Florilegio poetico greco,** del Prof. V. INAMA. (In lav.).

**Fognatura cittadina,** dell'Ing. D. SPATARO, di pagine X-684, con 220 figure e 1 tavola in litografia. . 7 —

**Fognatura domestica,** dell'ing. A. Cerutti, di pagine VIII-421, con 200 incisioni . . . . . . . . . 4 —

**Fonditore in tutti i metalli** (Manuale del), di G. BELLUOMINI, 2ª ediz., di pag. VIII-150, con 41 incis. 2 —

— *vedi anche* Leghe metalliche — Montatore di macchine. — Operaio — Siderurgia.

**Fonologia italiana,** di L. STOPPATO, pag. VIII-102 1 50

**Fonologia latina,** del Prof. S. CONSOLI, di pag. 208. 1 50

**Foreste.** — *vedi* Selvicoltura.

**Formaggio.** — *vedi* Caseificio — Latte, burro e cacio.

**Formulario scolastico di matematica elementare** (aritmetica, algebra, geometria, trigonometria), di M. A. ROSSOTTI, di pag. XVI-192 . . . . . . . 1 50

**Fotocalchi.** — *vedi* Arti grafiche — Chimica fotografica — Fotografia industriale — Processi fotomeccanici.

L. c.

**Fotocollografia.** — *vedi* Processi fotomeccanici.

**Fotocromatografia** (La), del Dott. L. Sassi, di pagine XXI-138, con 19 incisioni . . . . . . . . . . 2 —

**Fotografia ed arti affini.** — *vedi* Arti grafiche — Chimica fotografica — Dizionario fotografico — Fotocromatografia — Fotografia industriale — Fotografia ortocromatica — Fotografia pei dilettanti — Fotosmaltografia — Litografia — Proiezioni — Ricettario fotografico.

**Fotografia industriale** (La), fotocalchi economici per le riproduzioni di disegni, piani, carte, musica, negative fotografiche, ecc., del Dott. Luigi Gioppi, di pag. VIII-208, con 12 incisioni e 5 tavole fuori testo. 2 50

**Fotogrammetria,** di Pio Paganini. (In lavoro).

**Fotografia ortocromatica,** del Dott. C. Bonacini, di pag. XVI-277 con incisioni e 5 tavole . . . . . 3 50

**Fotografia pei dilettanti.** (Come il sole dipinge), di G. Muffone, 4ª edizione rifatta ed ampliata di pagine XVIII-362, con 93 incisioni e 10 tavole . . . . 3 —

**Fotolitografia.** — *vedi* Processi fotomeccanici.

**Fotosmaltografia** applic. alla decoraz. industr. delle ceram. e dei vetri, di A. Montagna, di p. VIII-200, 16 inc. 2 —

**Fototipografia.** — *vedi* Processi fotomeccanici.

**Fragole.** — *vedi* Frutta minori.

**Francobolli.** — *vedi* Dizionario filatelico.

**Fraseologia commerciale.** — *vedi* Dottrina popolare.

**Fraseologia francese-italiana,** di E. Baroschi Soresini, di pag. VIII-262 . . . . . . . . . . . 2 50

**Fraseologia italiana-tedesca.** — *vedi* Conversazione.

**Frumento e mais,** del Prof. G. Cantoni, di pag. VI-168, con 13 incisioni . . . . . . . . . . . . . . . 2 —

**Frutta minori.** Fragole, poponi, ribes, uva spina e lamponi, del Prof. A. Pucci, di pag. VIII-192, 96 inc. 2 50

**Frutta fermentate.** — *vedi* Distillazione.

**Frutticoltura,** del Prof. Dott. D. Tamaro, 3ª ediz., di pag. XVIII-219, con 81 incisioni. . . . . . . . 2 —

**Frutticoltura.** — *vedi* Agrumi — Olivo — Prodotti agricoli del tropico — Uve da tavola — Viticoltura.

**Frutti artificiali.** — *vedi* Pomologia artificiale.

**Fulmini e parafulmini,** del Dott. Prof. E. Canestrini, di pag. VIII-166, con 6 incisioni. . . . . . 2 —

**Funghi mangerecci e funghi velenosi,** del Dott. F. Cavara, di pag. XVI-192, con 43 tav. e 11 incisioni. 4 50
— *vedi anche* Tartufi e funghi.

L. c.

**Funzioni ellittiche,** del Prof. E. PASCAL, di pag. 240 1 50
— *vedi anche* Calcolo infinitesimale — Esercizi di calcolo — Repertorio di matematiche.

**Fuochista.** — *vedi* Macchinista e fuochista.

**Fuochi artificiali.** — *vedi* Esplodenti — Pirotecnia.

**Gallinacei.** — *vedi* Animali da cortile — Pollicoltura.

**Galvanizzazione, verniciatura e pulitura dei metalli,** di F. WERTH. (In lavoro).

**Galvanoplastica,** ed altre applicazioni dell'elettrolisi. Galvanostegia, Elettrometallurgia, Affinatura dei metalli, Preparazione dell'alluminio, Sbianchimento della carta e delle stoffe, Risanamento delle acque, Concia elettrica delle pelli, ecc. del Prof. R. FERRINI, 3ª edizione, completamente rifatta, di p. XII-417, con 45 inc. 4 —

**Galvanostegia,** dell'ing. I. GHERSI. Nichelatura, argentatura, doratura, ramatura, metallizzazione, ecc., di pag. XII-324, con 4 incisioni . . . . . . . . . 3 50

**Gaz illuminante** (Industria del), di V. CALZAVARA, di pag. XXXII-672, con 375 incisioni e 216 tabelle . . 7 50
— *vedi anche* Acetilene — Incandescenza.

**Gelsicoltura,** del Prof. D. TAMARO, di p. XVI-175 e 22 inc. 2 —
— *vedi anche* Bachi da seta.

**Geodesia.** — *vedi* Celerimensura — Compensazione degli errori — Curve — Disegno topografico — Geometria pratica — Prospettiva — Telemetria — Triangolazioni.

**Geografia,** di G. GROVE, traduzione del Prof. G. GALLETTI, 2ª ediz. riveduta, di pag. XII-160, con 26 incis. 1 50

**Geografia.** — *vedi* Alpi — Antropologia — Atlante geografico storico d'Italia — Atlante geograf. universale — Cartografia — Climatologia — Cosmografia — Dizionario alpino — Dizionario geografico — Esercizi geografici — Etnografia — Mare — Naturalista viaggiatore — Prealpi bergamasche — Vulcanismo.

**Geografia classica,** di H. F. TOZER, traduzione e note del Prof. I. GENTILE, 5ª ediz., di pag. IV-168 . 1 50

**Geografia commerciale economica.** *Europa*, *Asia*, *Oceania*, *Africa*, *America*, del Prof. P. LANZONI, di pag. VIII-344. . . . . . . . . . . . . 3 —

**Geografia fisica,** di A. GEIKIE, traduzione di A. STOPPANI, 3ª ediz., di pag. IV-132, con 20 incisioni . . . 1 50

**Geologia,** di A. GEIKIE, traduzione di A. STOPPANI, la nuova ediz., rifatta dal prof. MERCALLI, è in lavoro.
— *vedi anche* Paleoetnologia.

L. c.

**Geometria analitica dello spazio,** del Prof. F. Aschieri, di pag. VI-196, con 11 incisioni . . . . . 1 50

**Geometria analitica del piano,** del Prof. F. Aschieri, di pag. VI-194, con 12 incisioni . . . . . 1 50

**Geometria descrittiva,** del Prof. F. Aschieri, di pag. VI-222, con 103 incisioni, 2ª edizione rifatta . . 1 50

Geometria elementare. — *vedi* Geometria pura — Problemi di Geometria elementare.

**Geometria e trigonometria della sfera,** del Prof. C. Alasia, di pag. VIII-208, con 34 incisioni. . 1 50

**Geometria metrica o trigonometrica,** del Prof. S. Pincherle, 5ª edizione, di pag. IV-158, con 47 inc. 1 50

**Geometria pratica,** dell'Ing. Prof. G. Erede, 3ª edizione riveduta ed aumentata di pag. XII-258, con 134 inc. 2 —

— *vedi anche* Celerimensura — Disegno assonometrico — Disegno geometrico — Disegno topografico — Geodesia — Metodi facili per risolvere i problemi — Prospettiva — Regolo calcolatore — Statica — Stereometria — Triangolazioni.

**Geometria projettiva del piano e della stella,** del Prof. F. Aschieri, 2ª ediz., di p. VI-228, con 86 inc. 1 50

**Geometria projettiva dello spazio,** del Prof. F. Aschieri, 2ª ediz. rifatta, di pag. VI-264, con 16 incis. 1 50

**Geometria pura elementare,** del Prof. S. Pincherle, 5ª ediz. con l'aggiunta delle figure sferiche, di pag. VIII-176, con 121 incisioni . . . . . . . . 1 50

— *vedi anche* Esercizi di geometria — Formulario scolastico di matematica — Metodi facili ecc.

**Giardino (Il) infantile,** del Prof. P. Conti, di pagine IV-214, con 27 tavole . . . . . . . . . . . 3 —

**Ginnastica** (Storia della), di F. Valletti, di p. VIII-184. 1 50

**Ginnastica femminile,** di F. Valletti, di pagine VI-112, con 67 illustrazioni. . . . . . . . . . . 2 —

**Ginnastica maschile** (Manuale di), per cura del Comm. J. Gelli, di pag. VIII-108, con 216 incisioni . 2 —

— *vedi anche* Giuochi ginnastici.

**Gioielleria, oreficeria, oro, argento e platino,** di E. Boselli, di pag. 336, con 125 incisioni . . . 4 —

— *vedi anche* Metalli preziosi — Pietre preziose.

Giuochi. — *vedi* Biliardo — Scacchi.

**Giuochi ginnastici per la gioventù delle scuole e del popolo,** raccolti e descritti, di F. Gabrielli, di pag. XX-218, con 24 tavole illustrative. 2 50

— *vedi anche* Ballo — Enigmatica — Giardino infant. Ginnastica — Lawn-Tennis — Pagilato — Scacchi — Scherma.

**Glottologia,** del Pr. G. De Gregorio, di pag. XXXII-318. 3 —

L. c.

— *vedi anche* Letterature diverse — Lingua gotica — Lingue diverse — Lingue neolatine — Sanscrito.

**Gnomonica** ossia **l'arte di costruire orologi solari,** lezioni popolari di B. M. La Leta, di p. VIII-160, con 19 figure . . . . . . . . . . . . . . . . 2 —

— *vedi anche* Orologeria.

**Grafologia**, del Prof. C. Lombroso, con 470 fac-simili, di pag. V-245. . . . . . . . . . . . . . . . 3 50

**Grammatica albanese con le poesie rare di Variboba**, del Prof. V. Librandi, di pag. XVI-200. 3 —

**Grammatica araldica.** — *vedi* Araldica — Vocabolario arald.

**Grammatica ed esercizi pratici della lingua danese-norvegiana** con un supplemento contenente le principali espressioni tecnico-nautiche ad uso degli ufficiali di marina che frequentano il mare del nord e gli stretti del Baltico, per cura del Prof. G. Frisoni. (In lavoro).

— *vedi anche* Letteratura Norvegiana.

**Grammatica ed esercizi pratici della lingua ebraica,** del Prof. I. Levi fu Isacco, di pag. 192 . 1 50

**Grammatica francese,** del Prof. G. Prat, seconda edizione riveduta, di pag. XII-296 . . . . . . . . 1 50

— *vedi anche* Esercizi di traduzione — Fraseologia — Letteratura.

**Grammatica e dizionario della lingua dei Galla (oromonica),** del Prof. E. Viterbo.

Vol I. Galla-Italiano, di pag. VIII-152 . . . . . 2 50

Vol. II. Italiano-Galla, di pag. LXIV-106. . . . . 2 50

— *vedi anche* Arabo parlato — Lingue d'Afr. — Tigrè.

**Grammatica greca.** (Nozioni elementari di lingua greca), del Prof. Inama, 2ª edizione di pag. XVI-208. 1 50

— *vedi anche* Dialetti lett. greci — Esercizi — Letteratura greca — Morfologia greca — Verbi greci.

**Grammatica della lingua greca moderna,** del Prof. R. Lovera, di pag. VI-154 . . . . . . . . . 1 50

**Grammatica inglese,** del Prof. L. Pavia, di p. XII-260. 1 50

— *vedi anche* Letteratura inglese.

**Grammatica italiana,** del Prof. T. Concari, 2ª edizione, riveduta, di pag. XVI-230 . . . . . . . . . 1 50

— *vedi anche* Fonologia italiana — Rettorica — Ritmica — Stilistica.

**Grammatica latina,** del Prof. L. Valmaggi, 2ª edizione di pag. VIII-256. . . . . . . . . . . . . 1 50

— *vedi anche* Esercizi latini — Fonologia latina — Letteratura romana — Verbi latini.

L. c.

**Grammatica della lingua olandese,** di M. MORGANA, di pag. VIII-224. . . . . . . . . . . . . 3 —
**Grammatica ed esercizi pratici della lingua portoghese-brasiliana,** del Prof. G. FRISONI, di pag. XII-276 . . . . . . . . . . . . . . . . . 3 —
— *vedi anche* Letteratura portoghese.
**Grammatica e vocabolario della lingua rumena,** del Prof. R. LOVERA, di pag. VIII-200 . . . 1 50
**Grammatica russa,** del Prof. VOINOVICH, di pag. X-272. 3 —
— *vedi anche* Vocabolario russo.
Grammatica sanscrita. — *vedi* Sanscrito.
**Grammatica spagnuola,** del Prof. PAVIA, p. XII-194. 1 50
— *vedi anche* Letteratura spagnuola.
**Grammatica della lingua svedese,** del Prof. E. PÀROLI, di pag. XV-293 . . . . . . . . . . . . 3 —
**Grammatica tedesca,** del Prof. L. PAVIA, p. XVIII-254. 1 50
— *vedi anche* Esercizi di traduzione — Letteratura.
**Grammatica turca osmanli,** con paradigmi, crestomazia e glossario, del Prof. L. BONELLI, di pag. VIII-200 e 5 tavole . . . . . . . , . . . . . . . 3 —
Granturco. — *vedi* Frum. e mais — Industria dei molini.
**Gravitazione.** Spiegazione elementare delle principali perturbazioni nel sistema solare di Sir G. B. AIRY, trad. di F. PORRO. con 50 incisioni, di pag. XXII-176. 1 50
— *vedi anche* Astronomia.
Grecia antica. — *vedi* Archeologia (*Parte I*) — Mitologia greca — Monete greche — Storia antica.
Greco. — *vedi* Lingua greca.
**Humus (L'), la fertilità e l'igiene dei terreni culturali,** del Prof. A. CASALI. di pag. XVI-220. . 2 —
— *vedi anche* Chimica agraria — Concimi.
**Idraulica,** del Prof. Ing. T. PERDONI, di pag. XXVIII-392, con 301 figure e 3 tavole . . . . . . . . . . . 6 50
Idroterapia. — *vedi* Acque minerali e termali del Regno d'Italia.
Igiene. — *vedi* Chimica applicata — Fognatura cittadina — Fognatura domestica — Immunità — Infezione, disinfezione e disinfettanti — Medicatura antisettica — Ricettario domestico — Tisici e sanatori — Zoonosi.
**Igiene del lavoro,** di TRAMBUSTI A. e SANARELLI, di pagine VIII-362. con 70 incisioni . . . . . . . 2 50
**Igiene della pelle,** del dott. A. BELLINI, pag. XVI-240, con 7 incisioni . . . . . . . . . . . . . . . . 2 —
**Igiene privata** e medicina popolare ad uso delle famiglie, di C. BOCK, 2ª edizione italiana curata dal Dott. GIOV. GALLI, di pag. XVI-272 . . . . . . . 2 50
**Igiene rurale,** di A. CARRAROLI, di pagine X-470. 3 —

L. c.

**Igiene scolastica,** di A. Repossi, 2ª ediz., di p. IV-246. 2 —
**Igiene veterinaria,** del Dott. U. Barpi, di p. VIII-228. 2 —
— *vedi anche* Bestiame — Cavallo — Immunità e resistenza — Zootecnia — Zoonosi.
**Igiene della vista sotto il rispetto scolastico,** del Dott. A. Lomonaco, di pag. XII-272 . . . . . 2 50
**Igiene della vita pubblica e privata,** del Dott. G. Faralli, di pag. XII-250 . . . . . . . . . . . 2 50
**Igroscopi, igrometri, umidità atmosferica,** del Prof. P. Cantoni, di pag. XII-146, con 24 inc. e 7 tab. 1 50
— *vedi anche* Climatologia — Meteorologia.
**Illuminazione.** — *vedi* Acetilene — Gaz illum. — Incandesc.
**Illuminazione elettrica** (Impianti di), Manuale pratico dell'Ing. E. Piazzoli, 4ª ediz. interamente rifatta, seguita da un'appendice contenente la legislazione Italiana relativa agli impianti elettrici e le prescrizioni di sicurezza del Verband Deutscher Elektrotecniker, di p. XX-582, con 261 inc. 113 tabelle e 2 tav. 6 50
— *vedi anche* Elettricista — Elettricità.
**Imbalsamatore.** — *vedi* Naturalista preparatore — Naturalista viaggiatore — Zoologia.
**Imenotteri, Neurotteri, Pseudoneurotteri, Ortotteri e Rincoti italiani,** del Dott. A. Griffini (Entomologia IV), p. XVI-687, con 243 inc. (vol. trip.). 4 50
— *vedi anche* Animali parassiti — Coleotteri — Ditteri — Insetti utili — Insetti nocivi — Lepidotteri.
**Immunità e resistenza alle malattie,** di B. Galli Valerio, di pag. VIII-218 . . . . . . . . . 1 50
— *vedi anche* Igiene veterinaria — Zootecnia — Zoonosi.
**Impiego ipodermico e la dosatura dei rimedi.** Man. di terapeutica del Dott. G. Malacrida, di p. 305. 3 —
**Imposte dirette** (Riscossione delle), dell'Avv. E. Bruni, di pag. VIII-158 . . . . . . . . . . . . . 1 50
— *vedi anche* Esattore comunale — Catasto — Proprietario di case — Ipoteche — Ricchezza mobile.
**Incandescenza a gaz.** (Fabbricaz. delle reticelle) di Castellani L., di pag. X-140, con 33 incisioni . . . 2 —
**Inchiostri.** — *vedi* Ricettario industriale — Vernici, ecc.
**Incisioni.** — *vedi* Amatore d'oggetti d'arte e di curiosità.
**Indaco.** — *vedi* Prodotti agricoli.
**Indovinelli.** — *vedi* Enigmatica.
**Industria della carta,** dell'Ing. L. Sartori, di pag. VII-326, con 106 incisioni e 1 tavola . . . . . 5 50
**Industria (L') dei molini e la macinazione del frumento,** di C. Siber-Millot di pag. XX-259, con 103 incisioni nel testo e 3 tavole . . . . . . . . . 5 —
— *vedi anche* Frumento — Panificazione.
**Industria del gaz.** — *vedi* Gaz illuminante — Incandesc.

L. c.

**Industria** (L') **saponiera,** con alcuni cenni sull'industria della soda e della potassa. Materia prima e fabbricazione in generale. Guida pratica dell'Ingegnere E. Marazza, di pag. VII-410, con 111 fig. e molte tab. 6 —
— *vedi anche* Profumiere.

**Industria della seta,** del Prof. L. Gabba, 2ª edizione, di pag. IV-208 . . . . . . . . . . . . . 2 —
— *v. anche* Bachi da seta — Gelsicolt. — Tintura d. seta.

**Industria** (L') **stearica.** Manuale pratico dell'Ing. E. Marazza, di p. XI-283, con 76 inc. e con molte tab. 5 —

**Industria dello zucchero:**
I. *Coltivazione della barbabietola da zucchero*, dell'Ing. B. R. Debarbieri, di pag. XVI-220, con 18 inc. 2 50
II. *Commercio, importanza economica e legislazione doganale*, di L. Fontana-Russo, di pag. XII-244. 2 50
III. *Fabbricazione dello zucchero.* (In lavoro).

**Industrie** (Piccole). Scuole e Musei industriali — Industrie agricole e rurali — Industrie manifatturiere ed artistiche, dell'Ing. I. Ghersi, 2ª edizione completamente rifatta del Manuale delle *Piccole industrie* del Prof. A. Errera, di pag. XII-372 . . . . . . 3 50

Infermiere. — *vedi* Assistenza degli infermi — Soccorsi d'urgenza — Tisici e sanatorii.

Infanzia. — *vedi* Terapia delle malattie dell'. — Giardino infantile — Nutrizione.

**Infezione, disinfezione e disinfettanti,** del Dott. Prof. P. E. Alessandri, di pag. VIII-190, con 7 inc. 2 —

**Infortunii sul lavoro.** — Vedi *Legge sugli.*

**Infortunii della montagna** (Gli). Manuale pratico ad uso degli Alpinisti, delle Guide e dei portatori, del Dott. O. Bernhard, traduz. con aggiunte del Dott. R. Curti, di pag. XVIII-60, con 55 tav. e 175 fig. dimostr. 3 50

Ingegnere agronomo. — *v.* Agron. — Prontuario dell'agric.

**Ingegnere civile.** Manuale dell'Ingegnere civile e industriale, del Prof. G. Colombo, 17ª ediz. modificata e aumentata (43°, 44° e 45° migliaio) con 212 figure di pag. XIV-416. . . . . . . . . . . . . . . 5 50
Il medesimo tradotto in francese da P. Marcillac. 5 50
— *vedi anche* Architettura — Calci e cementi — Costruzioni — Cubatura di legnami — Disegno — Fabbricati civili — Fognatura — Lavori in terra — Momenti resistenti — Peso dei metalli — Regolo calcolatore — Resistenza dei materiali.

**Ingegnere navale.** Prontuario di A. Cignoni, di pag. XXXII-292, con 36 figure. Legato in pelle . . . 5 50
— *vedi anche* Attrezzatura — Canottaggio — Costruttore navale — Filonauta — Macchinista navale — Marine da guerra — Marino — Montatore di macchine.

L. c.

**Ingegneria legale per tecnici e giuristi** (Manuale di), dell'Avv. A. Lion, di pag. VIII-552 . . . 5 50

**Insetti.** — *vedi* Animali parassiti — Apicoltura — Bachi — Coleotteri — Ditteri — Imenotteri — Lepidotteri.

**Insetti nocivi,** del Prof. F. Franceschini, di pagine VIII-264, con 96 incisioni. . . . . . . . . . 2 —

**Insetti utili,** del Prof. F. Franceschini, di pag. XII-160, con 43 incisioni e 1 tavola . . . . . . . . . . 2 —

**Interesse e sconto,** del Prof. E. Gagliardi, 2ª ediz. rifatta ed aumentata, di pagine VIII-198 . . . . . 2 —

— *vedi anche* Prontuario di valutazioni.

**Inumazioni.** — *vedi* Morte vera.

**Invertebrati.** — *vedi* Coleotteri — Ditteri — Insetti — Lepidotteri — Zoologia.

**Ipnotismo.** — *vedi* Magnetismo — Spiritismo — Telepatia.

**Ipoteche** (Manuale per le), del Prof. Avv. A. Rabbeno, di pag. XVI-247 . . . . . . . . . . . . . . . 1 50

— *vedi anche* Catasto — Imposte dirette — Proprietario di case — Ricchezza mobile.

**Ittiologia.** — *vedi* Ostricoltura — Piscicoltura — Zoologia, *vol. II.*

**Ittiologia Italiana,** del Dott. A. Griffini, con molte incisioni. (In lavoro).

**Lacche.** — *vedi* Vernici, ecc.

**Latino:** — *vedi* Lingua latina

**Latte, burro e cacio.** Chimica analitica applicata al caseificio, del Prof. Sartori, di pag. X-162, con 24 inc. 2 —

— *vedi anche* Caseificio.

**Lavori femminili.** — *vedi* Confezione d'abiti per signora e l'arte del taglio — Disegno, taglio e confezioni di biancheria — Macchine da cucire e da ricamare — Monogrammi — Ornatista — Piccole industrie.

**Lavori pubblici.** — *vedi* Leggi sui lavori pubblici.

**Lavori in terra** (Manuale di), dell'Ing. B. Leoni, di pag. XI-305, con 38 incisioni . . . . . . . . . . 3 —

**Lawn-Tennis,** di V. Baddeley, prima traduzione italiana con note e aggiunte del traduttore, di pagine XXX-206, con 13 illustrazioni . . . . . . . . 2 50

— *vedi anche* Ballo — Ginnastica — Giuochi ginnastici — Pugilato — Scherma.

**Legatore di libri,** con molte illustrazioni dell'Ing. L. Marocchino. (In lavoro).

**Legge** (La nuova) **comunale e provinciale,** annotata dall'Avv. E. Mazzoccolo, 4ª ediz., con l'aggiunta di due regolamenti e di due indici. (In lavoro).

L. c.

**Legge comunale** (Appendice alla) **del 22 e 23 luglio 1894,** dell'Avv. E. Mazzoccolo, di p. VIII-256. 2 —

**Legge sui lavori pubblici e regolamenti,** di L. Franchi, di pag. IV-110-CXLVIII . . . . . . . . 1 50

**Legge sull'ordinamento giudiziario,** dell'avv. L. Franchi, di pag. IV-92-CXXVI . . . . . . . . . 1 50

**Leggi per gli infortunii sul lavoro,** dell'avvocato A. Salvatore, di pag. 312 . . . . . . . . . . . 3 —

**Leggi sulla sanità e sicurezza pubblica,** di L. Franchi, di pag. IV-108-XCII . . . . . . . . . 1 50

**Leggi sulle Tasse di Registro e Bollo,** con appendice, del Prof. L. Franchi, di pag. IV-124-CII . . . 1 50

Leggi usuali d'Italia. — *vedi* Codici e leggi.

**Leghe metalliche ed amalgame,** alluminio, nichelio, metalli preziosi e imitazioni, bronzo, ottone, monete e medaglie, saldature, dell'Ing. I. Ghersi, di pag. XVI-431, con 15 incisioni . . . . . . . . . 4 —

Legislazione mortuaria. — *vedi* Morte.

**Legislazione rurale,** secondo il progr. governativo per gli Istituti Tecnici, dell'Avv. E. Bruni, di pag. XI-423. 3 —

Legnami. — *vedi* Cubatura dei legnami — Falegname.

**Lepidotteri italiani,** del Dott. A. Griffini (Entomologia II), di pag. XIII-248, con 149 incisioni . . . 1 50

— *vedi anche* Animali parassiti — Coleotteri — Ditteri — Imenotteri — Insetti.

**Letteratura albanese** (Manuale di), del Prof. A. Straticò, di pag. XXIV-280 . . . . . . . . . . . 3 —

**Letteratura americana,** di G. Strafforello, p. 158. 1 50

**Letteratura assira,** del Dott. B. Teloni. (In lav.).

Letteratura danese. — *vedi* Letteratura norvegiana.

**Letteratura drammatica,** di C. Levi di pag. XII-339 3 —

**Letteratura ebraica,** di A. Revel, 2 vol., di p. 364. 3 —

**Letteratura egiziana,** di L. Brigiuti. (In lavoro).

**Letteratura francese,** del Prof. E. Marcillac, traduzione di A. Paganini, 3ª ediz., di pag. VIII-198. 1 50

— *vedi anche* Grammatica francese — Esercizi per la grammatica francese.

**Letteratura greca,** di V. Inama, 12ª edizi., migliorata (dal 45° al 50° migl.) di pag. VIII-232 e una tavola . 1 50

— *vedi anche* Dialetti letterari greci — Esercizi greci — Filologia classica — Florilegio greco — Glottologia — Grammatica greca — Morfologia greca — Verbi greci.

**Letteratura indiana,** del Prof. A. De Gubernatis, di pag. VIII-159 . . . . . . . . . . . . . . . 1 50

**Letteratura inglese,** del Prof. E. Solazzi, 2ª ediz., di pag. VIII-194 . . . . . . . . . . . . . . . 1 50

— *vedi anche* Grammatica inglese.

L. c.

**Letteratura italiana**, del Prof. C. FENINI, 5ª edizione, rifatta dal Prof. V. FERRARI. (In lavoro).
— *vedi anche* Fonologia italiana — Morfologia italiana.

**Letteratura latina.** — *vedi* Esercizi latini — Filologia classica — Fonologia latina — Grammatica latina — Letteratura romana — Verbi latini.

**Letteratura norvegiana**, del Prof. S. CONSOLI, di pag. XVI-272 . . . . . . . . . . . . . . . . . 1 50
— *vedi anche* Grammatica Danese-Norvegiana.

**Letteratura persiana**, del Prof. I. PIZZI, di pagine X-208 . . . . . . . . . . . . . . . . . 1 50

**Letteratura provenzale**, del Prof. A. RESTORI, di pag. X-220 . . . . . . . . . . . . . . . . . 1 50

**Letteratura romana**, del Prof. F. RAMORINO, 5ª ediz. riveduta (dal 17° al 22° migliaio), di pag. VIII-344. . 1 50

**Letteratura spagnuola e portoghese**, del Prof. L. CAPPELLETTI, 2ª ediz. rifatta dal Prof. E. GORRA. (In lavoro).
— *vedi anche* Gramm. spagnuola — Gramm. portoghese.

**Letteratura tedesca**, del Prof. O. LANGE, 3ª ediz. rifatta dal Prof. MINUTTI, di pag. XVI-188 . . . . 1 50
— *vedi anche* Esercizi tedeschi — Grammatica tedesca.

**Letteratura ungherese**, del Dott. ZIGÀNY ARPAD, di pag. XII-295 . . . . . . . . . . . . . . . 1 50

**Letterature slave**, del Prof. D. CIÀMPOLI, 2 volumi:
I. Bulgari, Serbo-Croati, Yugo-Russi, di pag. IV-144. 1 50
II. Russi, Polacchi, Boemi, di pag. IV-142 . . . . 1 50

**Lexicon Abbreviaturarum** quae in lapidibus, codicibus et chartis praesertim Medii-Aevi occurrunt.
— *vedi* Dizionario di abbreviature.

**Libri e biblioteconomia.** — *vedi* Bibliografia — Bibliotecario — Dizionario bibliografico — Dizionario di abbreviature latine — Epigrafia latina — Paleografia — Raccoglitore d'autografi — Tipografia.

**Lingua araba.** — *vedi* Arabo parlato — Dizionario eritreo — Grammatica Galla — Lingue dell'Africa — Tigrè.

**Lingua gotica**, grammatica, esercizi, testi, vocabolario comparato con ispecial riguardo al tedesco, inglese, latino e greco, del Prof. S. FRIEDMANN, di pag. XVI-333. 3 —

**Lingua greca.** — *vedi* Esercizi — Filologia — Florilegio — Grammatica — Letteratura — Morfologia — Dialetti — Verbi.

**Lingue dell'Africa**, di R. CUST, versione italiana del Prof. A. DE GUBERNATIS, di pag. IV-110. . . . 1 50

**Lingua latina.** — *vedi* Dizionario di abbreviature latine — Epigrafia — Esercizi — Filologia classica — Fo-

L c

nolog. — Grammat. — Letterat. — Metrica — Verbi.
Lingue germaniche. — *vedi* Grammatica danese-norvegiana, inglese, olandese, tedesca, svedese.
Lingua Turca Osmanli. — *vedi* Grammatica.
**Lingue neo-latine,** del Dott. E. Gorra, di pag. 147. 1 50
— *vedi anche* Filologia classica — Glottologia — Gram. portoghese, spagnuola, rumena, italiana, francese.
**Lingue straniere** (Studio delle), di C. Marcel, ossia l'Arte di pensare in una lingua straniera, traduzione del Prof. Damiani, di pag. xvi-136 . . . . . . . . 1 50
Lingua e linguistica in genere. — *vedi* Dizionario — Esercizi — Grammatica — Letteratura.
**Liquorista,** di A. Rossi, con 1270 ricette pratiche. Materiale, Materie prime, Manipolazioni, Tinture, Essenze naturali ed artificiali, Fabbricazione dei liquori per macerazione, digestione, distillazione, con essenze, tinture, ecc., Liquori speciali, Vini aromatizzati, di pag. xxxii-560, con 19 incisioni nel testo . . . . . 5 —
— *vedi anche* Alcool — Cognac.
**Litografia,** di C. Doyen, di pag. viii-261, con 8 tavole e 40 figure di attrezzi, ecc., occorrenti al litografo. . 4 —
— *vedi anche* Arti grafiche — Fotografia — Processi fotomeccanici.
Liuto. — *vedi* Chitarra — Mandolinista — Str. ad arco.
**Logaritmi** (Tavole di), con 5 decimali, di O. Müller, 6ª ediz., aumentata delle tavole dei logaritmi d'addizione e sottrazione per cura di M. Raina, di pag. xxxvi-191. 1 50
**Logica,** di W. Stanley Jevons, traduz. del Prof. C. Cantoni, 4ª ediz., di pag. viii-154, e 16 incisioni . . 1 50
**Logica matematica,** del Prof. C. Burali-Forti, di pag. vi-158 . . . . . . . . . . . . . . . . . 1 50
**Logismografia,** di C. Chiesa, 3ª ediz., di pag. xiv-172. 1 50
— *vedi anche* Computisteria — Contabilità — Ragioneria.
Logogrifi. — *vedi* Enigmatica.
Lotta. — *vedi* Pugilato.
**Luce e colori,** del Prof. G. Bellotti, di pag. x-157, con 24 incisioni e 1 tavola . . . . . . . . . . . 1 50
— *vedi anche* Colori e la pittura.
**Luce e suono,** di E. Jones, traduzione di U. Fornari, di pag. viii-336, con 121 incisioni . . . . . . . . . 3 —
**Macchinista e fuochista,** del Prof. G. Gautero, 7ª ediz. con aggiunte dell'Ing. L. Loria, di pag. xx-172, con 24 incis. e col testo della Legge sulle caldaie, ecc. 2 —
**Macchinista navale** (Manuale del), di M. Lignarolo, 2ª edizione rifatta, di pag. xxiv-602, con 344 incisioni. 7 50
— *vedi anche* Costruttore navale — Doveri del macchin. nav. — Ingegn. nav. — Montatore di macchine.

L. c.

**Macchine agricole,** del conte A. Cencelli-Perti, di pag. VIII-216, con 68 incisioni . . . . . . . . . 2 —

**Macchine per cucire e ricamare,** dell'Ing. Alfredo Galassini, di pag. VII-230, con 100 incisioni . 2 50

**Macchine.** — *vedi* Costruttore macchine a vapore — Disegnatore meccanico — Disegno industr. — Doveri del macchinista — Il meccanico — Ingegnere civile — Ingegnere navale — Leghe metalliche — Macchinista e fuochista — Macchinista navale — Meccanica — Meccanismi (500) — Modellatore meccan. — Montatore (Il) di macchine — Operaio — Tornitore mecc.

**Macinazione.** — *vedi* Industria dei molini — Panificazione.

**Magnetismo ed elettricità,** del Dott. G. Poloni, 3ª ediz. curata dal Prof. F. Grassi, (in lavoro).

**Magnetismo ed ipnotismo,** del Prof. G. Belfiore, di pag. VIII-337 . . . . . . . . . . . . . 3 50

— *vedi anche* Spiritismo — Telepatia.

**Maiale** (Il). Razze, metodi di riproduzione, di allevamento, ingrassamento, commercio, salumeria, patologia suina e terapeutica, tecnica operatoria, tossicologia, dizionario suino-tecnico, del Prof. E. Marchi, 2ª ediz., di pag. XX-736, con 190 incisioni e una Carta . . . 6 50

**Majoliche.** — *vedi* Amatore — Ricettario domestico.

**Mais.** — *vedi* Frumento e mais — Industria dei molini — Panificazione.

**Malattie.** — *vedi* Animali parassiti — Assistenza infermi — Igiene — Immunità — Zoonosi.

**Malattie crittogamiche delle piante erbacee coltivate,** del Dott. R. Wolf, traduz. con note ed aggiunte del Dott. P. Baccarini, di pag. X-268, con 50 inc. 2 —

**Malattie ed alterazioni dei vini,** del Prof. S. Cettolini, di pag. XI-138, con 13 incisioni . . . . . . . 2 —

**Mammiferi.** — *vedi* Zoologia.

**Mandato commerciale,** di E. Vidari, di pag. VI-160. 1 50

**Mandolinista** (Manuale del), di A. Pisani, di pagine XX-140, con 13 figure, 3 tavole e 39 esempi . . 2 —

— *vedi* anche Chitarra.

**Manicomio.** — *vedi* Psichiatria.

**Manzoni Alessandro.** Cenni biografici, di L. Beltrami, di pag. 196, con 9 autografi e 68 incisioni . . 1 50

**Mare** (Il), del Prof. V. Bellio, di pag. IV-140, con 6 tavole litografate a colori . . . . . . . . . . . 1 50

— *vedi anche* Atlante — Geografia.

L. c.

**Marina.** — *vedi* Attrezzatura — Canottaggio — Codice — — Costruttore navale — Doveri del macchinista — — Filonauta — Ingegnere navale — Macchinista navale — Marine da guerra — Marino.

**Marine** (Le) **da guerra del mondo al 1897,** di L. D'Adda, di pag. xvi-320, con 77 illustrazioni . . 4 50

**Marino** (Manuale del) **militare e mercantile,** del Contr'ammiraglio De Amezaga, con 18 xilografie, 2ª edizione, con appendice di Bucci di Santafiora. 5 —

**Marmista** (Manuale del), di A. Ricci, 2ª edizione, di pag. xii-154, con 47 incisioni . . . . . . . . . . 2 —

**Mastici.** — *vedi* Ricettario industriale — Vernici, ecc.

**Matematica elementare.** — *vedi* Economia matematica — Formulario di matematica elementare.

**Matematiche superiori.** — *vedi* Calcolo — Economia matematica — Funzioni ellittiche — Repertorio di matematiche superiori.

**Materia medica moderna** (Manuale di), del Dott. G. Malacrida, di pag. xi-761 . . . . . . . . . 7 50

— *vedi anche* Farmacista — Impiego ipodermico.

**Meccanica,** del Prof. R. Stawell Ball, traduz. del Prof. J. Benetti, 3ª ediz., di pag. xvi-214, con 89 inc. 1 50

— *vedi anche* Automobilista — Costruttore — Dinamica — Disegnatore meccanico — Disegno industriale — Macchinista e fuochista — Macchinista navale — Macchine agricole — Macchine da cucire e ricamare — Meccanismi (500) — Modellatore meccanico — Montatore (Il) di macchine — Operaio — Orologeria — Tornitore meccanico.

**Meccanico** (Il), di E. Giorli. Nozioni speciali di Aritmetica, Geometria, Meccanica, Generatori del vapore, Macchine a vapore, Collaudazione e costo dei materiali, Doratura, Argentatura e Nichelatura, di pagine xii-234, con 200 problemi risolti e 130 figure. . . . 2 —

**Meccanismi** (500), scelti fra i più importanti e recenti riferentisi alla dinamica, idraulica, idrostatica, pneumatica, macchine a vapore, molini, torchi, orologerie ed altre diverse macchine, da H. T. Brown, traduzione dall'Ing. F. Cerruti, 3ª edizione italiana, di pag. vi-176, con 500 incisioni nel testo . . . . . 2 50

**Medaglie.** — *vedi* Leghe metalliche — Monete greche — Monete romane — Numismatica — Vocabolarietto pei numismatici.

L. c.

**Medicatura antisettica,** del Dott. A. ZAMBLER, con prefaz. del Prof. E. Triconi, di pag. XVI-124, con 6 inc. 1 50
— *vedi anche* Farmacista — Impiego ipodermico — Materia medica.

**Medicina popolare.** — *vedi* Assistenza infermi — Igiene — Infortuni della montagna — Ricettario domestico — Soccorsi urgenza.

**Medio evo.** — *vedi* Storia.

**Memoria** (L'arte della). — *vedi* Arte.

**Mercedi.** — *vedi* Paga giornaliera.

**Merciologia,** ad uso delle scuole e degli agenti di commercio, di O. LUXARDO, di pag. XII-452 . . . . 4 —
— *vedi anche* Industrie (diverse) — Olii — Piante industriali — Piante tessili.

**Meridiane.** — *vedi* Gnomonica.

**Metalli preziosi** (oro, argento, platino, estrazione, fusione, assaggi, usi), di G. GORINI, 2ª edizione di pagine II-196, con 9 incisioni. . . . . . . . . . . . 2 —
— *vedi anche* Leghe metalliche — Oreficeria — Saggiatore.

**Metallizzazione.** — *vedi* Galvanoplastica — Galvanostegia.

**Metallocromia.** Colorazione e decorazione chimica ed elettrica dei metalli, bronzatura, ossidazione, preservazione e pulitura. dell'Ing. I. GHERSI, di p. VIII-192. 2 50

**Metallurgia.** — *vedi* Alluminio — Fonditore — Galvanoplastica — Gioielleria — Leghe metalliche — Saggiatore — Siderurgia — Tempera e cementazione — Tornitore.

**Meteorologia generale,** del Dott. L. DE MARCHI, di pag. VI-156, con 8 tavole colorate . . . . . . . . 1 50
— *vedi anche* Climatologia — Fulmini e parafulmini — Geografia fisica — Igroscopi e igrometri.

**Metodi facili per risolvere i problemi di geometria elementare,** dell'Ing. J. GHERSI, con circa 200 problemi risolti e 126 incis., di pag. XII-190. 1 50

**Metrica dei greci e dei romani,** di L. MÜLLER, 2ª edizione italiana confrontata colla 2ª tedesca ed annotata dal Dott. Giuseppe Clerico, di pag. XVI-176. 1 50

**Metrica italiana.** — *vedi* Ritmica e metrica italiana.

**Metrologia Universale ed il Codice Metrico Internazionale,** coll'indice alfabetico di tutti i pesi misure, monete, ecc. dell'Ing. A. TACCHINI, p. XX-482. 6 50
— *vedi anche* Codice del perito misuratore — Statica degli strumenti metrici — Tecnologia monetaria.

L. c.

**Mezzeria** (Manuale pratico della) e dei varî sistemi della colonia parziaria in Italia, del Prof. Avv. A. Rabbeno, di pag. VIII-196 . . . . . . . . . . . . . 1 50

**Micologia.** — *vedi* Funghi mangerecci — Malattie crittogamiche — Tartufi e funghi.

**Microscopia.** — *vedi* Anatomia microscopica — Animali parassiti — Bacologia — Batteriologia — Protistologia — Tecnica protistologica.

**Microscopio** (Il), Guida elementare alle osservazioni di Microscopia, del Prof. Camillo Acqua, di pagine XII-226, con 81 incisioni. . . . . . . . . . . 1 50

**Militaria.** — *vedi* Armi antiche — Codice cavalleresco — Duellante — Esplodenti — Marine da guerra — Marino — Scherma — Storia arte militare — Telemetria — Ufficiale (Manuale dell').

**Mineralogia.** — *vedi* Arte mineraria — Cristallografia — Marmista — Metalli preziosi — Oreficeria — Pietre preziose — Siderurgia.

**Mineralogia generale,** del Prof. L. Bombicci, 2ª ediz. riveduta, di pag. XVI-190, con 183 inc. e 3 tav. cromolitografiche . . . . . . . . . . . . . . . . . . . 1 50

**Mineralogia descrittiva,** del Prof. L. Bombicci, 2ª ediz. di pag. IV-300, con 119 incis. . . . . . . . 3 —

**Misura delle botti.** — *vedi* Enologia.

**Misure.** — *vedi* Codice del Perito Misuratore — Metrologia.

**Mitilicoltura.** — *vedi* Ostricoltura — Piscicoltura.

**Mitologia comparata,** del Prof. A. De Gubernatis, 2ª ediz. di pag. VIII-150. (Esaurito).

**Mitologia greca,** di A. Foresti:
Volume I. *Divinità,* di pag. VIII-264 . . . . . . 1 50
Volume II. *Eroi,* di pag. 188. . . . . . . . . . 1 50

**Mitologie orientali,** di D. Bassi:
Volume I. *Mitologia babilonese-assira,* di p. XVI-219. 1 50
Volume II. *Mitologia egiziana e fenicia.* (In lavoro).

**Mnemotecnia.** — *vedi* Arte della memoria.

**Mobili artistici.** — *vedi* Amatore di oggetti d'arte e di curiosità.

**Moda.** — *vedi* Confezioni d'abiti — Disegno, taglio e confezione biancheria — Fiori artificiali.

**Modellatore meccanico, falegname ed ebanista,** del Prof. G. Mina, di p. XVII-428, 293 inc. e 1 tav. 5 50

**Molini.** — *vedi* Industria dei.

L. c.

**Momenti resistenti e pesi di travi metalliche composte.** Prontuario ad uso degli ingegneri, architetti e costruttori, con 10 figure ed una tabella per la chiodatura, dell'Ing. E. Schenck, di pag. xi-188 . 3 50

**Monete greche,** di S. Ambrosoli, di pag. xiv-286, con 200 fotoincisioni e 2 carte geografiche. . . . . . . . 3 —

**Monete romane,** del Cav. F. Gnecchi, di pag. xv-182, con 15 tavole e 62 figure nel testo . . . . . . . . 1 50

— *vedi anche* Archeologia — Metrologia — Numismatica — Tecnologia monetaria — Vocabolarietto pei numismatici.

**Monogrammi,** del Prof. A. Severi, 73 tavole divise in tre serie, le prime due di 462 in due cifre e la terza di 116 in tre cifre. . . . . . . . . . . . . 3 50

— *vedi anche* Calligrafia — Ornatista.

**Montagne.** — *vedi* Alpi — Alpinismo — Arte mineraria — Geografia — Geologia — Infortuni (della) — Prealpi — Siderurgia.

**Montatore (Il) di macchine.** Opera arricchita da oltre 250 esempi pratici e problemi risolti, di S. Dinaro, di pag. xii-468. . . . . . . . . . . . . 4 —

**Morale.** — *vedi* — Filosofia morale.

**Morfologia generale.** — *vedi* Embriologia.

**Morfologia greca,** del Prof. V. Bettei, di pag. xx-376. 3 —

**Morfologia italiana,** del Prof. E. Gorra, di p. vi-142. 1 50

**Morte (La) vera e la morte apparente,** con Appendice "*La legislazione mortuaria,*" del Dott. F. Dell'Acqua, di pag. viii-136 . . . . . . . 2 —

**Mosti.** — *vedi* Densità dei.

**Muriatico.** — *vedi* Acido.

**Musei.** — *vedi* Amatore oggetti d'arte e curiosità — Amatore maioliche e porcellane — Armi antiche — Pittura — Scoltura.

**Musei industriali.** — *vedi* Industrie (Piccole).

**Musica.** — *vedi* Armonia — Cantante — Chitarra — Mandolinista — Pianista — Storia della musica — Strumentaz. — Strumenti ad arco e musica da camera.

**Mutuo soccorso.** — *vedi* Società di mutuo soccorso.

**Napoleone I°,** di L. Cappelletti, con 23 fotoincisioni di pag. xx-272 . . . . . . . . . . . . . 2 50

**Naturalista preparatore (Il),** del Dott. R. Gestro, 3ª edizione riveduta ed aumentata del *Manuale dell'Imbalsamatore,* di pag. xvi-168, con 42 incisioni. . 2 —

**Naturalista viaggiatore,** dei Proff. A. Issel e R. Gestro (Zoologia). di pag. viii-144, con 38 incisioni . . 2 —

L. c.

**Nautica.** — *vedi* Astronomia — Attrezzatura navale — Canottaggio — Codici — Costruttore navale — Doveri del macchinista navale — Filonauta — Ingegnere navale — Macchinista navale — Marine da guerra — Marino — Nuotatore.

**Neurotteri.** — *vedi* Imenotteri, ecc.

**Nichelatura.** — *vedi* Galvanostegia — Leghe metalliche.

**Nitrico.** — *vedi* Acido.

**Notaio** (Man. del), aggiunte le Tasse di registro, di bollo ed ipotecarie, norme e moduli pel Debito pubblico, di A. GARETTI, 3ª ediz. ampliata, di pag. XXXII-332 . . 3 50

— *vedi anche* Esattore — Testamenti.

**Numeri.** — *vedi* Teoria dei numeri.

**Numismatica,** del Dott. S. AMBROSOLI, 2ª ediz. accresciuta, di pag. XV-250, con 120 fotoincisioni e 4 tavole. 1 50

— *vedi anche* Archeologia — Metrologia — Monete greche — Monete romane — Tecnologia monetaria — Vocabolarietto pei numismatici.

**Nuotatore** (Manuale del), del Prof. P. ABBO, di pagine XII-148, con 97 incisioni . . . . . . . . . . 2 50

**Nutrizione del bambino.** Allattamento naturale ed artificiale del dott. L. COLOMBO, di pag. XX-228, con 12 incisioni . . . . . . . . . . . . . . . 2 50

**Occultismo.** — *vedi* Magnetismo e ipnotismo — Spiritismo — Telepatia.

**Oculistica.** — *vedi* Igiene della vista — Ottica.

**Olii vegetali, animali e minerali,** loro applicazioni, di G. GORINI, 2ª edizione, completamente rifatta dal Dott. G. FABRIS, di pag. VIII-214, con 7 incisioni. 2 —

**Olivo ed olio.** Coltivaz. dell'olivo, estrazione, purificazione e coservaz. dell'olio, del Prof. A. ALOI, 4ª ediz., di pag. XVI-361, con 45 incisioni . . . . . . . . . 3 —

**Omero,** di W. GLADSTONE, traduz. di R. PALUMBO e C. FIORILLI, di pag. XII-196 . . . . . . . . . . 1 50

**Operaio** (Manuale dell'). Raccolta di cognizioni utili ed indispensabili agli operai tornitori, fabbri, calderai, fonditori di metalli, bronzisti aggiustatori e meccanici di G. BELLUOMINI, 4ª ediz. aumentata, di pag. XVI-240. 2 —

**Operazioni doganali.** — *vedi* Codice doganale — Trasporti e tariffe.

**Oratoria.** — *vedi* Arte del dire — Rettorica — Stilistica.

**Ordinamento degli Stati liberi d'Europa,** del Dott. F. RACIOPPI, di pag. VIII-310 . . . . . 3 —

L. c

**Ordinamento degli Stati liberi fuori d'Europa,** del Dott. F. RACIOPPI, di pag. VIII-376. . . . . . 3 —

**Ordinamento giudiziario.** — Vedi *Leggi sull'.*

**Oreficeria.** — *vedi* Giojelleria — Leghe metalliche — Metalli preziosi — Saggiatore.

**Organoterapia,** di E. REBUSCHINI, di pag. VIII-432. 3 50

**Oriente antico.** — *vedi* Storia antica.

**Ornatista**( Manuale dell'), dell'Arch. A. MELANI. Raccolta di iniziali miniate e incise, d'inquadrature di pagina, di fregi e finalini, esistenti in opere antiche di biblioteche, musei e collezioni private. XXIV tav. in colori per miniatori, calligrafi, pittori di insegne, ricamatori, incisori, disegnatori di caratteri, ecc., Iª serie. 4 —

— *vedi anche* — Decorazioni.

**Orologeria moderna,** dell'Ing. GARUFFA, di pagine VIII-302, con 276 incisioni . . . . . . . . . 5 —

— *vedi anche* Gnomonica.

**Orologi artistici.** — *vedi* Amatore di oggetti d'arte.

**Orologi solari.** — *vedi* Gnomonica.

**Orticoltura,** del Prof. D. TAMARO, con 60 incisioni. 4 —

**Ortocromatismo.** — *vedi* Fotografia.

**Ortofrenia** (Manuale di) per l'educazione dei fanciulli frenastenici o deficienti (idioti, imbecilli, tardivi, ecc.), del Prof. P. PARISE, di pag. XII-231 . . . . . . . 2 —

— *vedi anche* Sordomuto.

**Ortotteri.** — *vedi* Imenotteri, ecc.

**Ossidazione.** — *vedi* Metallocromia.

**Ostricoltura e mitilicoltura,** del Dott. D. CARAZZI, con 13 fototipie, di pag. VIII-202 . . . . . . . . . 2 50

**Ottica,** di E. GELCICH, di p. XVI-576, con 216 inc. e 1 tav. 6 —

**Ottone.** — *vedi* Leghe metalliche.

**Paga giornaliera** (Prontuario della), **da cinquanta centesimi a lire cinque,** di C. NEGRIN, di pag. 222. 2 50

**Paleoetnologia,** del Prof. J. REGAZZONI, di pag. XI-252, con 10 incisioni . . . . . . . . . . . . . . . . 1 50

— *vedi anche* Geologia.

**Paleografia,** di E. M. THOMPSON, traduz. dall'inglese, con aggiunte e note del Prof. G. FUMAGALLI, 2ª edizione rifatta, di pag. XII-178, con 30 inc. e 6 tav. . 2 —

— *vedi anche* Dizionario di abbreviature — Epigrafia latina.

**Panificazione razionale,** di POMPILIO, di pag. IV-126. 2 —

— *vedi anche* Frumento — Industria dei molini.

L. c.

**Parafulmini.** — *vedi* Elettricità — Fulmini.
**Parassiti.** — *vedi* Animali parassiti.
**Pascoli.** — *vedi* Prato.
**Pazzia.** — *vedi* Psichiatra — Grafologia.
**Pedagogia.** — *vedi* Didattica — Estetica — Giardino infantile — Ginnastica femminile e maschile — Giuochi ginnast. — Igiene scolastica — Ortofrenia — Sordomuto.
**Pediatria.** — *vedi* Nutrizione del bambino.
**Perizie d'arte.** — *vedi* Amatore di oggetti d'arte.
**Pelle** — *vedi* Igiene della.
**Pelli.** — *vedi* Concia delle pelli.
**Pensioni.** — *vedi* Società di mutuo soccorso.
**Pepe.** — *vedi* Prodotti agricoli.
**Perito misuratore.** — *vedi* Codice del perito misuratore.
**Pesci** — *vedi* Ittiologia — Piscicoltura.
**Pesi e misure.** — *vedi* Metrologia universale — Statica e applicazione alla teoria e costruzione degli strumenti metrici — Tecnologia e terminologia monetaria.

**Peso dei metalli, ferri quadrati, rettangolari, cilindrici, a squadra, a U, a Y, a Z, a T e a doppio T, e delle lamiere e tubi di tutti i metalli,** di G. Belluomini, di pag. XXIV-248 . . . 3 50

**Pianeti.** — *vedi* Astronomia — Cosmografia — Gravitazione — Spettroscopio.

**Pianista** (Manuale del), di L. Mastrigli, di pag. XVI-112. 2 —

**Piante e fiori** sulle finestre, sulle terrazze e nei cortili. Coltura e descrizione delle principali specie di varietà, di A. Pucci, 2ª ediz.. di pag. VIII-214, con 117 inc. 2 50
— *vedi anche* Botanica — Floricoltura — Frutta minori — Frutticolt. — Orticoltura — Ricettario domestico.

**Piante industriali,** coltivazione, raccolta e preparazione, di G. Gorini, nuova edizione. di pag. II-144 . 2 —

**Piante tessili.** — *vedi* Coltivazione e industrie delle piante tessili.
**Piccole industrie.** — *vedi* Industrie.

**Pietre preziose,** classificazione, valore, arte del giojelliere, di G. Gorini, 2ª ed.. di pag. 138, con 12 inc. 2 —
— *vedi anche* Giojelleria — Metalli preziosi.

**Pirotecnia moderna,** di F. Di Maio, con 111 incisioni, di pag. VIII-150. . . . . . . . . . . . . 2 50
— *vedi anche* Esplodenti — Ricettario industriale — Ricettario domestico.

**Piscicoltura** (d'acqua dolce), del Dott. E. Bettoni, di pag. VIII-318, con 85 incisioni . . . . . . . . . 3 —
— *vedi anche* Ittiologia — Ostricoltura — Piccole industrie — Zoologia.

L. c.

**Pittura ad olio, acquarello e miniatura** (Manuale per dilettante di), paesaggio, figura e fiori, di G. Ronchetti, di pag. xvi-230, con 29 incisioni e 24 Tavole in zincotipia e cromotitografia . . . . . . 3 50

**Pittura italiana antica e moderna,** dell'Arch. A. Melani, 2ª edizione completamente rifatta, di pag. xxx-430 con 23 incisioni intercalate e 137 tavole. 7 50

— *vedi anche* Amatore di oggetti d'arte e di curiosità — Anatomia pittorica — Colori (Scienza dei) — Colori e vernici — Decorazione — Disegno — Luce e colori — Ornatista — Ricettario domestico — Ristauratore dei dipinti.

**Poesia.** — *vedi* Arte del dire — Dantologia — Florilegio poetico — Letteratura — Omero — Rettorica — Ritmica — Shakespeare — Stilistica.

**Pollicoltura,** del March. G. Trevisani, 4ª edizione, di pag. xvi-216, con 82 incisioni . . . . . . . . . 2 50

— *vedi anche* Abitazioni animali — Animali da cortile — Colombi.

**Polveri piriche.** — *vedi* Esplodenti — Pirotecnia.

**Pomologia artificiale,** secondo il sistema Garnier-Valletti, del Prof. M. Del Lupo, pag. vi-132, e 44 inc. 2 —

**Poponi.** — *vedi* Frutta minori.

**Porcellane.** — *vedi* Amatore — Ricettario domestico.

**Porco** (Allevamento del). — *vedi* Maiale.

**Posologia.** — *vedi* Impiego ipodermico e dosatura.

**Prato** (Il), del Prof. G. Cantoni, di pag. 146, con 13 inc. 2 —

**Prealpi bergamasche** (Guida-itinerario alle), compresa la Valsassina ed i passi alla Valtellina ed alla Valcamonica, colla prefazione di A. Stoppani, e cenni geologici di A. Taramelli 3ª ediz. rifatta per cura della Sezione di Bergamo del C. A. I., con 15 tavole, due carte topograf., ed una carta e profilo geologico, Un vol. di p. 290 e un vol. colle carte topograf. . . 7 50

— *vedi anche* Alpi — Alpinismo — Dizionario alpino — Infortuni della montagna

**Pregiudizi.** — *vedi* Errori e pregiudizi.

**Previdenza.** — *vedi* Assic. sulla vita — Società di M. Socc.

**Problemi di Geometria elementare** dell'ing. I. Ghersi. (Metodi facili per risolverli), con circa 200 problemi risolti, e 129 incisioni, di pag. xii-190. . . L. 1 50

**Procedura civile e procedura penale.** — *vedi* Codice.

**Procedura privilegiata fiscale** per la riscossione delle imposte dirette. — *vedi* Esattore.

**Processi fotomeccanici** (I moderni). Fotocollografia, fototipografia, fotolitografia, fotocalcografia, fotomodellatura, tricromia, del Prof. R. Namias, di pag. viii-316, con 53 figure, 41 illustrazioni e 9 tavole. 3 50

**Prodotti chimici.** — *vedi* Acido solforico.

**Prodotti agricoli del Tropico** (Manuale pratico

L. c.

del piantatore), del cav. A. GASLINI. (Il caffè, la canna da zucchero, il pepe, il tabacco, il cacao, il tè, il dattero, il cotone, il cocco, la coca, il baniano, il banano, l'aloé, l'indaco, il tamarindo, l'ananas, l'albero del chinino, la juta, il baobab, il papaia, l'albero del caoutchouc, la guttaperca, l'arancio, le perle). Di pag. XVI-270. . 2 —

**Produzione e commercio del vino in Italia,** di S. MONDINI, di pag. VII-304 . . . . . . . . . 2 50

**Profumiere** (Manuale del), di A. ROSSI. (In lavoro).
— *vedi anche* Industria saponiera — Ricettario domestico — Ricettario industriale.

**Proiezioni** (Le). Materiale, Accessori, Vedute a movimento, Positive sul vetro, Proiezioni speciali policrome, stereoscopiche, panoramiche, didattiche, ecc., del Dott. L. SASSI, di pag. XVI-447, con 141 incisioni. 5 —

Proiezioni ortogonali. — *vedi* Disegno.

**Prontuario dell'agricoltore** (Manuale di agricoltura, economia, estimo e costruzioni rurali), del Prof. V. NICCOLI, 2ª ediz. riveduta ed ampliata, p. XXVIII-464. 5 50
— *vedi anche* Agronomia — Agricoltura moderna.

**Prontuario del ragioniere** (Manuale di calcolazioni mercantili e bancarie), del Rag. E. GAGLIARDI, di pag. XII-603 . . . . . . . . . . . . . . . 6 50
— *vedi anche* Contabilità — Interesse e sconto — Ragioneria.

**Prontuario di geografia e statistica,** del Prof. G. GAROLLO, pag. 62 . . . . . . . . . . . . . 1 —

Prontuario per le paghe. — *vedi* Paghe.

**Proprietario di case e di opifici.** Imposta sui fabbricati dell'Avv. G. GIORDANI, di pag. XX-264 . . 1 50
— *vedi anche* Ipoteche — Imposte dirette.

Prosodia — *vedi* Metrica dei greci e dei romani — Ritmica e metrica razionale italiana.

**Prospettiva** (Manuale di), dell'Ing. C. CLAUDI, di pagine 64, con 28 tavole . . . . . . . . . . . . 2 —

**Protistologia,** del Prof. L. MAGGI, 2ª edizione, di pag. XVI-278, con 93 incis. nel testo . . . . . . . 3 —
— *vedi anche* Anatomia microscopica — Animali parassiti — Batteriologia — Microscopio — Tecnica protistologica.

Prototipi (I) internazionali del metro e del kilogramma ed il codice metrico internazionale. — *vedi* Metrologia.

Proverbi in 4 lingue. — *vedi* Dottrina popolare.

**Proverbi (516) sul cavallo,** raccolti ed annotati dal Colonnello VOLPINI, di pag. XIX-172 . . . . 2 50
— *vedi anche* Cavallo — Dizionario termini delle corse .

L. c.

**Pseudoneurotteri.** — *vedi* Imenotteri, ecc.

**Psichiatria.** Confini, cause e fenomeni della pazzia. Concetto, classificazione, forme cliniche e diagnosi delle malattie mentali. Il manicomio, di J. FINZI, di p. VIII-222. 2 50

**Psicologia,** del Prof. C. CANTONI, di p. VIII-168, 2ª ediz. 1 50
— *vedi anche* Estetica — Filosofia — Logica.

**Psicologia fisiologica,** del Dott. G. MANTOVANI, di pag. VIII-165, con 16 incisioni . . . . . . . . . 1 50

**Pugilato e lotta per la difesa personale, Box inglese e francese,** di A. COUGNET, di pag. XXIV-198, con 104 incisioni . . . . . . . . . . . . . . . . 2 50

**Raccoglitore d'autografi.** — Vedi *Amatore.*

**Raccoglitore di francobolli.** — *vedi* Dizionario filatelico.

**Raccoglitore di oggetti d'arte.** — *vedi* Amatore di oggetti d'arte — Amatore di maioliche e porcellane — Armi antiche.

**Radiografia.** — *vedi* Raggi Röntgen.

**Ragioneria,** del Prof. V. GITTI, 3ª edizione riveduta, di pag. VIII-137, con 2 tavole. . . . . . . . . . . 1 50
— *vedi anche* Contabilità — Interesse e sconto — Paga giornaliera — Prontuario del ragioniere.

**Ragioneria delle Cooperative di consumo** (Manuale di), del Rag. G. ROTA, di pag. XV-408 . . . . . 3 —

**Ragioneria industriale,** del Prof. Rag. ORESTE BERGAMASCHI, di p. VII-280 e molti moduli . . . . . 3 —

**Ragioniere.** — *vedi* Prontuario del.

**Ramatura.** — *vedi* Galvanostegia.

**Razze umane.** — *vedi* Antropologia.

**Rebus.** — *vedi* Enigmatica.

**Reclami ferroviarii.** — *vedi* Trasporti e tariffe.

**Registro e Bollo.** — *vedi* Leggi sulle tasse di.

**Regolo calcolatore e sue applicazioni nelle operazioni topografiche,** dell'Ing. G. POZZI, di pag. XV-238 con 182 incisioni e 1 tavola . . . . . 2 50

**Religione.** — *vedi* Bibbia — Buddismo — Diritto ecclesiastico — Mitologia.

**Religioni e lingue dell'India inglese,** di R. CUST, tradotte dal Prof. A. DE GUBERNATIS, di p. IV-124. 1 50
— *vedi anche* Buddismo.

**Repertorio di matematiche superiori.** Definizioni, formole, teoremi, cenni bibliografici, del Prof. E. PASCAL. Vol. I. *Analisi,* di pag. XVI-642. . . . 6 —
Vol. II. *Geometria,* e indice generale per i 2 volumi di pag. 950 . . . . . . . . . . . . . . . 9 50

L. c.

**Resistenza dei materiali e stabilità delle costruzioni,** di P. GALLIZIA, p. x-336, con 236 inc. e 2 tav. 5 50
— *vedi anche* Momenti resistenti.
Rettili. — *vedi* Zoologia.
**Rettorica,** ad uso delle scuole, di F. CAPELLO, p. vi-122. 1 50
— *vedi anche* Arte del dire — Stilistica.
Ribes. — *vedi* Frutta minori.
Ricamo. — *vedi* Disegno e taglio di biancheria — Macchine da cucire — Monogrammi — Ornatista — Piccole industrie — Ricettario domestico.
**Ricchezza mobile,** dell'Avv. E. BRUNI, p. viii-218. 1 50
— *vedi anche* Esattore — Imposte dirette — Prontuario di valutazione.
**Ricettario domestico,** dell'ing. I. GHERSI. Adornamento della casa. Arti del disegno. Giardinaggio. Conservazione di animali, frutti, ortaggi, piante. Animali domestici e nocivi. Bevande. Sostanze alimentari. Combustibili e illuminazione. Detersione e lavatura. Smacchiatura. Vestiario. Profumeria e toeletta. Igiene e medicina. Mastici e plastica. Colle e gomme. Vernici ed encaustici. Metalli. Vetrerie, di pag. 550 con 2340 consigli pratici e ricette accuratamente scelte . . . 5 50
**Ricettario industriale,** dell'Ing. I. GHERSI. Procedimenti utili nelle arti, industrie e mestieri. Caratteri, saggio e conservazione delle sostanze naturali ed artificiali d'uso comune. Colori, vernici, mastici, colle, inchiostri, gomma elastica, materie tessili, carta, legno, fiammiferi, fuochi d'artificio, vetro. Metalli: bronzatura, nichelatura, argentatura, doratura, galvanoplastica, incisione, tempera, leghe. Filtrazione. Materiali impermeabili, incombustibili, artificiali. Cascami. Olii, saponi, profumeria, tintoria, smacchiatura, imbianchimento. Agricoltura. Elettricità, di pag. iv-564, con 26 incisioni e 940 ricette. . . . . . . . . . 5 50
**Ricettario fotografico,** del Dott. L. SASSI, p. vi-150. 2 —
— *vedi anche* Arti grafiche — Fotocromatografia — Fotografia industriale — Fotografia pei dilettanti — Fotografia ortocromatica.
Rilievi. — *vedi* Cartografia — Compensazione degli errori.
Rincoti. — *vedi* Imenotteri, ecc.
**Riscaldamento e ventilazione degli ambienti abitati.** — Vedi *Scaldamento.*

L. c.

**Risorgimento italiano** (Storia del) **1814-1870**, con l'aggiunta di un sommario degli eventi posteriori, del Prof. F. Bertolini, 2ª ediz., di pag. VIII-208 . . 1 50
— *vedi anche* Storia (Breve) d'Italia — Storia e cronologia — Storia italiana.

**Ristauratore dei dipinti**, del Conte G. Secco-Suardo, 2 volumi, di pag. XVI-269, XII-362, con 47 inc. 6 —
— *vedi anche* Amatore d'oggetti d'arte e di curiosità.

**Ritmica e metrica razionale italiana**, del Prof. Rocco Murari, di pag. XVI-216 . . . . . . . . . 1 50
— *vedi anche* Arte del dire — Rettorica — Stilistica.

**Rivoluzione francese** (La) (1789-1799), del Prof. Dott. Gian Paolo Solerio, di pag. IV-176 . . . . 1 50
— *vedi anche* Napoleone.

**Roma antica.** — *vedi* Mitologia — Monete — Topografia.

**Röntgen** (I raggi di) **e le loro pratiche applicazioni**, di Italo Tonta, p. VIII-160, con 65 inc. e 14 tav. 2 50

**Rhum.** — *vedi* Liquorista.

**Saggiatore** (Man. del), di F. Buttari, di pag. VIII-245, con 28 incisioni . . . . . . . . . . . . . . . . 2 50
— *vedi anche* Leghe metall. — Tav. per l'alligazione.

**Sale** (Il) **e le Saline**, di A. De Gasparis. (Processi industriali, usi del sale, prodotti chimici, industria manifatturiera, industria agraria, il sale nell'economia pubblica e nella legislaz.), di pag. VIII-358, con 24 inc. . 3 50

**Sanatorii.** — *vedi* Tisici e sanatorii.

**Sanità e sicurezza pubblica.** — Vedi *Leggi sulla.*

**Sanscrito** (Avviamento allo studio del), del Prof. F. G. Fumi, 2ª edizione rifatta, di pag. XII-254 . . . . . 3 —

**Saponeria.** — *vedi* Industria saponiera — Profumiere.

**Sarta da donna.** — *vedi* Confezione di abiti — Biancheria.

**Scacchi** (Manuale del giuoco degli), di A. Seghieri, 2ª ediz. ampliata da E. Orsini, con una append. alla sezione delle partite giuocate e una nuova raccolta di 52 problemi di autori ital. di pag. VI-310, con 191 incisioni 3 —

**Scaldamento e ventilazione** degli ambienti abitati, di R. Ferrini. 2ª ediz. rifatta, di pag. VIII-300, con 98 incisioni . . . . . . . . . . . . . . 3 —

**Scherma italiana** (Manuale di), su i principii ideati da Ferdinando Masiello, del Comm. J. Gelli, di pagine VIII-194, con 66 tavole . . . . . . . . . . 2 50
— *vedi anche* Duello — Codice cavalleresco — Pugilato

**Sciarade.** — *vedi* Enigmatica.

**Scienza delle finanze**, di T. Carnevali, pag. IV-140. 1 50

**Scienze.** — *vedi* Classificazione delle scienze.

**Scritture d'affari** (Precetti ed esempi di), per uso delle scuole tecniche, popolari e commerciali, del Prof. D. Maffioli, 2ª ediz., di pag. VIII-203 . . . . . . 1 50

**Sconti.** — *vedi* Interesse e sconto.

L. c.

**Scultura** italiana antica e moderna (Manuale di), dell'Arch. Prof. A. Melani, 2.ª edizione rifatta con 24 incis. nel Testo e 100 Tavole, di pag. XVII-248 . . 5 —

Scuole industriali. — *vedi* Industrie (Piccole).

Segretario comunale. — *vedi* Esattore.

**Selvicoltura,** di A. Santilli, di pag. VIII-220, e 46 inc. 2 —

**Semeiotica.** Breve compendio dei metodi fisici di esame degli infermi, di U. Gabbi, di pag. XVI-216, con 11 inc. 2 50

Sericoltura. — *vedi* Bachi da seta — Filatura — Gelsicoltura — Industria della seta — Tintura della seta.

**Shakespeare,** di Dowden, traduzione di A. Balzani, di pag. XII-242 . . . . . . . . . . . . . . . . . 1 50

Sicurezza pubblica. — *vedi* Sanità.

**Siderurgia** (Manuale di), dell'Ing. V. Zoppetti, pubblicato e completato per cura dell'Ing. E. Garuffa, di pag. IV-368, con 220 incisioni . . . . . . . . . 5 50

— *vedi anche* Fonditore — Operaio.

**Sieroterapia,** del Dott. E. Rebuschini, di pag. VIII-424. 3 —

— *vedi anche* Impiego ipodermico.

Sigle epigrafiche. — *vedi* Dizionario di abbreviature.

**Sismologia,** del Capitano L. Gatta, di pag. VIII-175, con 16 incisioni e 1 carta . . . . . . . . . . . . 1 50

— *vedi anche* Vulcanismo.

Smacchiatura. — *vedi* Ricettario domestico.

Smalti. — *vedi* Amatore di oggetti d'arte e di curiosità.

**Soccorsi d'urgenza,** del Dott. C. Calliano, 4ª ediz. riveduta e ampliata, di pag. XLVI-352, con 6 tav. litogr. 3 —

— *vedi anche* Assistenza infermi — Igiene — Infortunii.

**Socialismo,** di G. Biraghi, di pag. XV-285 . . . . . 3 —

**Società di mutuo soccorso.** Norme per l'assicurazione delle pensioni e dei sussidi per malattia e per morte, del Dott. G. Gardenghi, di pag. VI-152. 1 50

**Sociologia generale** (Elementi di), del Dott. Emilio Morselli, di pag. XII-172 . . . . . . . . . . . . 1 50

— *vedi* anche Cooperazione.

**Sordomuto** (Il) **e la sua istruzione.** Manuale per gli allievi e le allieve delle R. Scuole normali, maestri e genitori, del Prof. P. Fornari, di p. VIII-232, con 11 inc. 2 —

— *vedi anche* Ortofrenia.

Sostanze alimentari. — *vedi* Adulterazione — Analisi delle — Conservazione delle.

Specchi. — *vedi* Fabbricazione degli specchi.

**Spettroscopio** (Lo) **e le sue applicazioni,** di R. A. Proctor, trad. con note ed aggiunte di F. Porro, di pag. VI-178, con 71 inc. e una carta di spettri. . 1 50

L. c.

**Spiritismo,** di A. Pappalardo, di pag. xvi-204 . . 2 —
— *vedi anche* Magnetismo — Telepatia.

**Spirito di vino.** — *vedi* Alcool — Cognac — Distillazione Liquorista.

**Sport.** — *vedi* Ballo — Biliardo — Cacciatore — Canottaggio — Cavallo — Dizionario di termini delle corse — Duellante — Filonauta — Ginnastica — Giuochi — Lawn-Tennis — Nuotatore — Pugilato — Scacchi — Scherma.

**Stagno** (Vasellame di). — *vedi* Amatore di oggetti d'arte e di curiosità — Leghe metalliche.

**Statica** (Principî di) **e loro applicazione alla teoria e costruzione degli strumenti metrici,** dell'Ing. E. Bagnoli, pag. viii-252 con 192 inc. 3 50
— *vedi anche* Metrologia.

**Statistica,** del Prof. F. Virgilii, 2ª ediz., di p. viii-176. 1 50

**Stelle.** — *vedi* Astronomia — Cosmografia — Gravitazione — Spettroscopio.

**Stemmi.** — *vedi* Araldica — Numismatica — Vocab. arald.

**Stenografia,** di G. Giorgetti (secondo il sistema Gabelsberger-Noe), 2ª edizione, di pag. iv-241. . . . . 3 —

**Stenografia** (Guida per lo studio della) sistema Gabelsberger-Noe, compilata in 35 lezioni da A. Nicoletti, 2ª ediz. riveduta, di pag. xvi-160 . . . . . 1 50

**Stenografia.** Esercizi graduali di lettura e di scrittura stenografica (sistema Gabelsberger-Noe), con tre novelle, del Prof. A. Nicoletti, di pag. viii-160 . . 1 50
— *vedi anche* Dizionario stenografico.

**Stereometria applicata allo sviluppo dei solidi e alla loro costruzione in carta,** del Prof. A. Rivelli, di pag. 90, con 92 incis. e 41 tav. 2 —

**Stilistica,** del Prof. F. Capello di pag. xii-164 . . 1 50
— *vedi anche* Arte del dire — Rettorica.

**Stimatore d'arte.** — *vedi* Amatore di oggetti d'arte e di curiosità — Amatore di maioliche e porcellane — Armi antiche.

**Storia antica.** Vol. I. *L'Oriente Antico*, del Prof. I. Gentile, di pag. xii-232. . . . . . . . . . . 1 50
Vol. II. *La Grecia*, di G. Toniazzo, di pag. vi-216. 1 50

**Storia dell'arte militare antica e moderna,** del Cap. V. Rossetto, con 17 tav. illustr., di p. viii-504. 5 50

**Storia e cronologia medioevale e moderna,** in CC tavole sinottiche, del Prof. V. Casagrandi, 3ª edizione. (In lavoro).

**Storia della ginnastica.** — Vedi *Ginnastica*.

L. c.

**Storia d'Italia** (Breve), del Prof. P. ORSI, 2ª ediz. riveduta, di p. XII-276 . . . . . . . . . . . . . . 1 50

**Storia di Francia,** dai tempi più remoti ai giorni nostri, di G. BRAGAGNOLO, di pag. XVI-424, con tabelle cronologiche e genealogiche . . . . . . . . . . . 3 —

**Storia italiana** (Manuale di), C. CANTÙ, di pag. IV-160 (esaurita).

— *vedi anche* Risorgimento.

**Storia della musica,** del Dott. A. UNTERSTEINER, di pag. 300. . . . . . . . . . . . . . . . . . 3 —

Storia naturale dell'uomo e suoi costumi. — *vedi* Antropologia — Etnografia — Fisiologia — Grafologia — Paleografia.

**Strumentazione** (Man. di), di E. PROUT, traduzione italiana con note di V. RICCI, 2ª edizione (In lavoro).

**Strumenti ad arco** (Gli) **e la musica da camera,** del Duca di CAFFARELLI F., di pag. X-235 . . . . 2 50

— *vedi anche* Armonia — Cantante — Chitarra — Mandolinista — Pianista.

Strumenti metrici. — *vedi* Metrologia — Statica.

Suono. — *vedi* Luce e suono.

Sussidi. — *vedi* Società di mutuo soccorso.

**Tabacco,** del Prof. G. CANTONI, di p. IV-176, con 6 inc. 2 —

Tabacchiere artistiche. — *vedi* Amatore di oggetti d'arte e di curiosità.

Tacheometria. — *vedi* Celerimensura — Telemetria — Topografia — Triangolazioni.

Taglio e confezione biancheria. — *vedi* Confezione — Disegno.

Tamarindo. — *vedi* Prodotti agricoli.

Tappezzerie. — *vedi* Amatore di oggetti d'arte e curiosità.

Tariffe ferroviarie. — *vedi* Codice doganale — Trasporti e tariffe.

**Tartufi** (I) **ed i funghi,** loro natura, storia, coltura, conservazione e cucinatura, di FOLCO BRUNI, di p. VIII-184. 2 —

— *vedi anche* Funghi.

Tasse di registro, bollo, ecc. — *vedi* Codice del bollo — Leggi sulle Tasse Registro e Bollo. — Notaro. — Registro e bollo.

Tasse. — *vedi* Esattore — Imposte — Ricchezza mobile.

Tassidermista. — *vedi* Imbalsamatore — Naturalista viaggiatore.

Tavole logaritmiche. — *vedi* Logaritmi.

Tè. — *vedi* Prodotti agricoli.

Teatro. — *vedi* Letteratura drammatica.

Tecnica microscopica. — *vedi* Anatomia microscopica.

**Tavole per l'alligazione oro e argento,** di F. BUTTARI. (In lavoro).

— *vedi anche* Leghe metalliche — Saggiatore.

**Tecnica protistologica,** del Prof. L. MAGGI, di pag. XVI-318 . . . . . . . . . . . . . . 3 —

— *vedi anche* Protistologia.

L. c.

**Tecnologia.** — *vedi* Dizionario tecnico.

**Tecnologia meccanica.** — *vedi* Modellatore meccanico.

**Tecnologia e terminologia monetaria,** di G. SACCHETTI, di pag. XVI-191 . . . . . . . . . . . 2 —

**Telefono,** di D. V. PICCOLI, di pag. IV-120, con 38 inc. 2 —

**Telegrafia,** del Prof. R. FERRINI, 2ª edizione corretta ed accresciuta, di pag. VIII-315, con 104 incisioni . . 2 —

— *vedi anche* Cavi e telegrafia sottomarina.

**Telemetria, misura delle distanze in guerra,** del Cap. G. BERTELLI, di pag. XIII-145, con 12 zincotipie. 2 —

**Telepatia** (Trasmissione del pensiero), di A. PAPPALARDO, di pag. XVI-329 . . . . . . . . . . . . . . 2 50

— *vedi anche* Magnetismo e ipnotismo — Spiritismo.

**Tempera e cementazione,** dell'Ing. FADDA, di pagine VIII-108, con 20 incisioni . . . . . . . . . 2 —

**Teoria dei numeri** (Primi elementi della), per il Prof. U. SCARPIS, di pag. VIII-152 . . . . . . . . . 1 50

**Teoria delle ombre,** con un cenno sul Chiaroscuro e sul colore dei corpi, del Prof. E. BONCI, di pag. VIII-164, con 26 tavole e 62 figure . . . . . . . . . . . . 2 —

**Terapeutica.** — *vedi* Impiego ipodermico e la dosatura dei rimedi.

— *vedi anche* Farmacista — Materia medica — Medicatura antisettica — Semeiotica.

**Terapia delle malattie dell'infanzia,** del dottor C. CATTANEO (in lavoro).

**Termodinamica,** del Prof. C. CATTANEO, di p. X-196, con 4 figure . . . . . . . . . . . . . . . . 1 50

**Terremoti.** — *vedi* Sismologia — Vulcanismo.

**Terreni.** — *vedi* Chimica agraria e concimi — Humus.

**Tessitore** (Manuale del), del Prof. P. PINCHETTI, 2ª edizione riveduta, di pag. XVI-312, con illustrazioni. 3 50

— *vedi anche* Filatura — Piante tessili — Tessitura, ecc.

**Testamenti** (Manuali dei), per cura del Dott. G. SERINA, di pag. VI-238 . . . . . . . . . . . . . . 2 50

— *vedi anche* Notaio.

**Tigrè-italiano** (Manuale), con due dizionarietti italiano-tigrè e tigrè-italiano ed una cartina dimostrativa degli idiomi parlati in Eritrea, del Cap. MANFREDO CAMPERIO, di pag. 180 . . . . . . . . . . . . 2 50

— *vedi anche* Arabo parlato — Grammatica galla — Lingue dell'Africa.

**Tintore** (Manuale del), di R. LEPETIT, 3ª ediz., di pagine X-279, con 14 incisioni (volume doppio) . 4 —

L. c.

**Tintura della seta,** studio chimico tecnico, di T. PASCAL, di pag. XVI-432. . . . . . . . . . . . 5 —

— *vedi anche* Industria della seta.

**Tipografia** (Vol. I). Guida per chi stampa e fa stampare. — Compositori, e Correttori, Revisori, Autori ed Editori, di S. LANDI, di pag. 280 . . . . . . . . . 2 50

**Tipografia** (Vol. II). Lezioni di composizione ad uso degli allievi e di quanti fanno stampare, di S. LANDI, di pag. VIII-271, corredato di figure e di modelli . . 2 50

— *vedi anche* Vocabolario tipografico.

**Tisici e i sanatorii** (La cura razionale dei), del Dott. A. ZUBIANI, prefazione del Prof. B. SILVA, di pag. XVI-240, con 4 incisioni . . . . . . . . . . . 2 —

**Topografia e rilievi.** — *vedi* Cartografia — Catasto italiano — Celerimensura — Compensazione degli errori — Curve — Disegno topografico — Estimo dei terreni — Estimo rurale — Geometria pratica — Prospettiva — Regolo calcolatore — Telemetria — Triangolazioni topografiche e triangolazioni catastali.

**Topografia di Roma antica,** di L. BORSARI, di pagine VIII-436, con 7 tavole. . . . . . . . . . . . 4 50

**Tornitore meccanico** (Guida pratica del), ovvero sistema unico per calcoli in generale sulla costruzione di viti e ruote dentate, arricchita di oltre 100 problemi risolti di S. DINARO, 2ª ediz. di pag. XII-175 . 2 —

— *vedi anche* Meccanico — Montatore di macchine — Operaio.

**Traduttore Tedesco** (Il), compendio delle principali difficoltà grammaticale della Lingua Tedesca, del Prof. R. MINUTTI, di pag. XVI-224 . . . . . . . . 1 50

**Trasporti, tariffe, reclami ferroviari ed operazioni doganali.** Manuale pratico ad uso dei commercianti e privati, colle norme per l'interpretazione delle tariffe e disposizioni vigenti, per A. G. BIANCHI, con una carta delle reti ferroviarie italiane, di p. XVI-152. 2 —

— *vedi anche* Codice doganale.

**Travi metallici composti** — V. *Momenti resistenti.*

**Triangolazioni topografiche e triangolazioni catastali,** dell'Ing. O. JACOANGELI. Modo di fondarle sulla rete geodetica, di rilevarle e calcolarle, di p. XIV-240, con 32 inc., 4 quadri degli elementi geodetici, 32 modelli pei calcoli trigonometrici e tav. ausiliarie. 7 50

— *vedi anche* Cartografia — Celerimensura — Disegno topografico — Geometria pratica — Geografia metrica — Prospettiva — Regolo calcolatore — Telemetria.

L. c.

**Trigonometria.** — *vedi* Geometria metrica — Logaritmi.
**Tubercolosi.** — *vedi* Tisici.
**Uccelli.** — *vedi* Zoologia.
**Ufficiale** (Manuale per l') del Regio Esercito italiano, di U. MORINI, di pag. XX-388 . . . . . . . . . . 3 50
— *vedi anche* Codice cavalleresco — Duellante — Scherma.
**Unità assolute.** Definizione, Dimensioni, Rappresentazione, Problemi, dell'Ing. G. BERTOLINI, pag. X-124. 2 50
**Usciere.** — *vedi* Conciliatore.
**Utili.** — *vedi* Interessi e sconto — Prontuario del ragioniere.
**Uva spina.** — *vedi* Frutta minori.
**Uve da tavola.** Varietà, coltivazione e commercio, del Dott. D. TAMARO, terza edizione, di pag. XVI-278, con 8 tavole colorate, 7 fototipie e 57 incisioni. . . 4 —
— *vedi anche* Densità dei mosti — Enologia — Viticoltura.
**Valli lombarde.** — *vedi* Dizionario alpino — Prealpi Bergamasche.
**Valori pubblici** (Manuale per l'apprezzamento dei) e per le operazioni di Borsa, del Dott. F. PICCINELLI, 2ª edizione completamente rifatta e accresciuta, di pagine XXIV-902. . . . . . . . . . . . . . . . . . 7 50
— *vedi anche* Debito pubblico.
**Valutazioni.** — *vedi* Prontuario del ragioniere.
**Vasellame antico.** — *vedi* Amatore di oggetti d'arte e di curiosità.
**Veleni ed avvelenamenti,** del Dott. C. FERRARIS, di pag. XVI-208, con 20 incisioni . . . . . . . . . 2 50
**Ventagli artistici.** — *vedi* Amatore di oggetti d'arte e di curiosità.
**Ventilazione.** — *vedi* Scaldamento.
**Verbi greci anomali** (I), del Prof. P. SPAGNOTTI, secondo le Gramm. di CURTIUS e INAMA, di p. XXIV-107. 1 50
— *vedi anche* — Esercizi greci — Grammatica greca — Letteratura greca — Morfologia greca.
**Verbi latini di forma particolare nel perfetto e nel supino,** di A. F. PAVANELLO, con indice alfabetico di dette forme, di pag. VI-215 . . . . . . 1 50
— *vedi anche* — Esercizi latini — Fonologia latina — Grammatica latina — Letteratura romana.
**ermouth.** — *vedi* Liquorista.

L. c.

**Vernici, lacche, mastici, inchiostri da stampa, ceralacche e prodotti affini** (Fabbricazione delle), dell'Ing. UGO FORNARI, di pag. VIII-262 . . . . . 2 —

— *vedi anche* Colori e vernici — Ricettario domestico — Ricettario industriale.

**Veterinaria.** — *vedi* Alimentazione del bestiame — Bestiame — Cane — Cavallo — Coniglicoltura — Igiene veter. — Immunità — Maiale — Zoonosi — Zootecnia.

**Vetri artistici.** — *vedi* Amatore di oggetti d'arte — Fotosmaltografia.

**Vinacce** — *vedi* Distillazione — Cognac.

**Vini bianchi da pasto e Vini mezzocolore** (Guida pratica per la fabbric., l'affinamento e la conservaz. dei), del Barone G. A PRATO, di pag. XII-276, con 40 incisioni . . . . . . . . . . . . . . . . . . . 2 —

**Vino** (Il), di G. GRAZZI-SONCINI, di pag. XVI-152. . . 2 —

**Vino.** — *vedi anche* Densità dei mosti — Enologia — Malattie — Produzione dei vini. — Distillazione.

**Vino aromatizzato.** — *vedi* Cognac — Liquorista

**Viticoltura.** Precetti ad uso dei Viticoltori italiani, del Prof. O. OTTAVI, rived. ed ampliata da A. STRUCCHI, 4ª ediz., di pag. XVI-200, con 22 incisioni . . . . . 2 —

— **ed enologia.** — *vedi* Alcool — Analisi del vino — Cantiniere — Cognac — Densità dei mosti — Enologia — Enologia domestica — Liquorista — Malattie ed alterazioni dei vini — Produzione e commercio del vino — Uve da tavola — Vini bianchi — Vino.

**Vocabolarietto pei numismatici** (in 7 lingue), del Dott. S. AMBROSOLI, di pag. VIII-134 . . . . . 1 50

— *vedi anche* Monete — Numismatica.

**Vocabolario araldico ad uso degli italiani,** del Conte G. GUELFI, di pag. VIII-294, con 356 incis. 3 50

— *vedi anche* Grammatica araldica.

**Vocabolario compendioso della lingua russa,** del Prof. VOINOVICH, di pag. XVI-238 . . . . . . 3 —

— *vedi anche* Grammatica russa.

**Vocabolario tipografico,** di S. LANDI. (In lavoro).

**Volapük** (Dizionario italiano-volapük), preceduto dalle Nozioni compendiose di grammatica della lingua, del Prof. C. MATTEI, secondo i principii dell'inventore M. SCHLEYER, ed a norma del *Dizionario Volapük* ad uso dei francesi, del Prof. A. KERCKHOFFS, p. XXX-198. 2 50

**Volapük** (Dizion. volapük-italiano), del Prof. C. MATTEI, di pag. XX-204 . . . . . . . . . . . . . . . 2 50

L. c.

**Volapük**, Manuale di conversazione e raccolta di vocaboli e dialoghi italiani-volapük, per cura di M. Rosa Tommasi e A. Zambelli, di pag. 152 . . . . . . 2 50

**Vulcanismo,** del Cap. L. Gatta, di p. VIII-268 e 28 inc. 1 50

— *vedi anche* Sismologia — Termodinamica.

**Zecche.** — *vedi* Terminologia monetaria.

**Zoologia,** dei Proff. E. H. Giglioli e G. Cavanna,

I. Invertebrati, di pag. 200, con 45 figure . . . 1 50

II. Vertebrati. Parte I, Generalità, Ittiopsidi (Pesci ed Anfibi), di pag. XVI-156, con 33 incisioni. 1 50

III. Vertebrati. Parte II, Sauropsidi, Teriopsidi (Rettili, Uccelli e Mammiferi), di pag. XVI-200, con 22 incisioni . . . . . . . . . . . . 1 50

— *vedi anche* Anatomia e fisiologia comparate — Animali parassiti dell'uomo — Animali da cortile — Apicoltura — Bachi da seta — Batteriologia — Bestiame — Biologia — Cane — Cavallo — Coleotteri — Colombi — Coniglicoltura — Ditteri — Embriologia e morfologia generale — Imbalsamatore — Imenotteri — Insetti nocivi — Insetti utili — Lepidotteri — Maiale — Naturalista viaggiatore — Ostricoltura e mitilicoltura — Piscicoltura — Pollicoltura — Protistologia — Tecnica protistologica — Zootecnia.

**Zoonosi,** del Dott. B. Galli Valerio, di pag. XV-227. 1 50

**Zootecnia,** del Prof. G. Tampelini, di pag. VIII-297, con 52 incisioni . . . . . . . . . . . . . . . 2 50

— *vedi anche* Alimentazione del bestiame — Cane — Cavallo — Maiale.

**Zucchero.** — *vedi* Industria dello zucchero.

# INDICE ALFABETICO DEGLI AUTORI

## Ab-Ber

*Tip. Lombardi di M. Bellinzaghi*
*Milano - Fiori Oscuri, 7 - Milano*